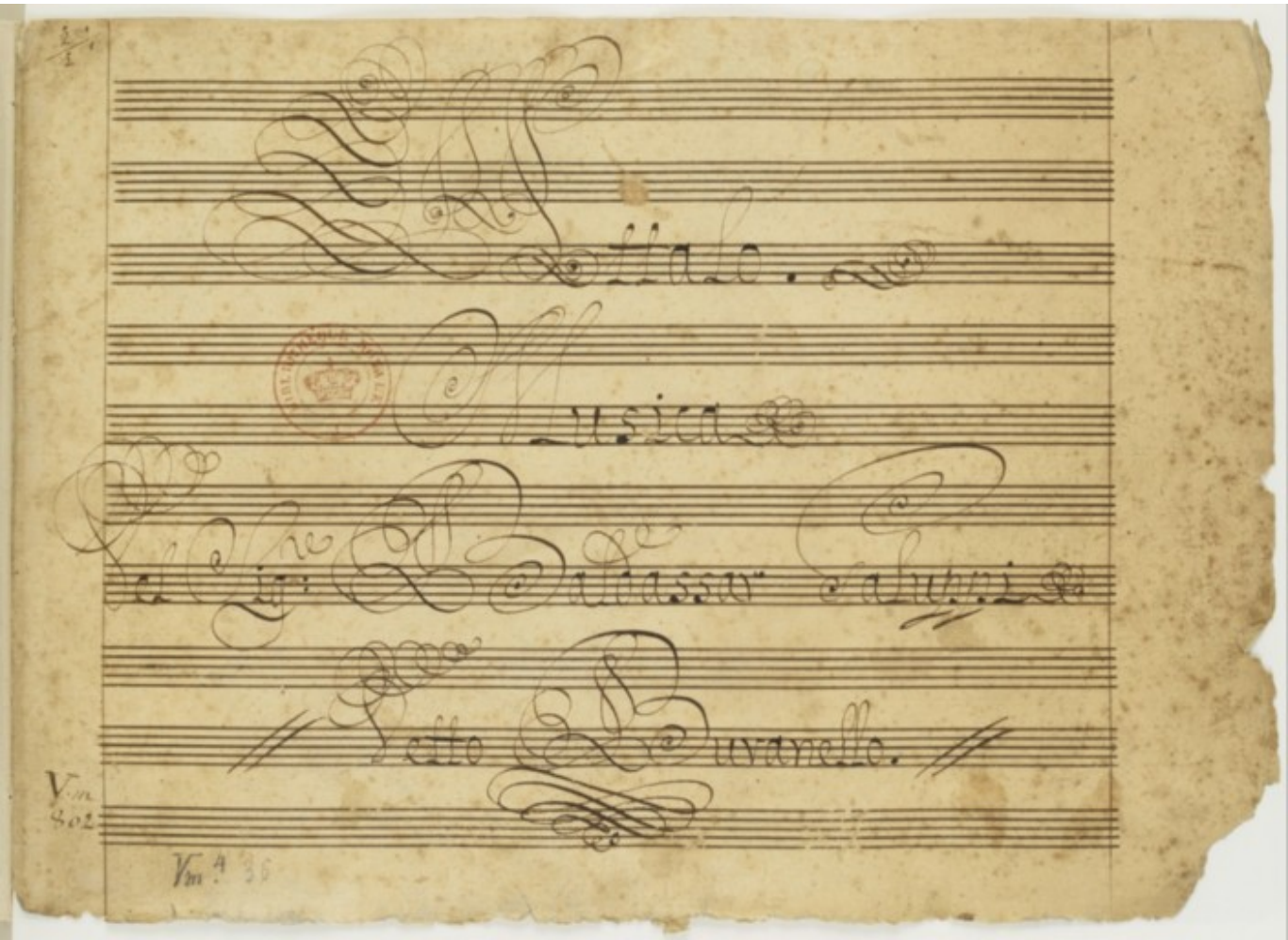
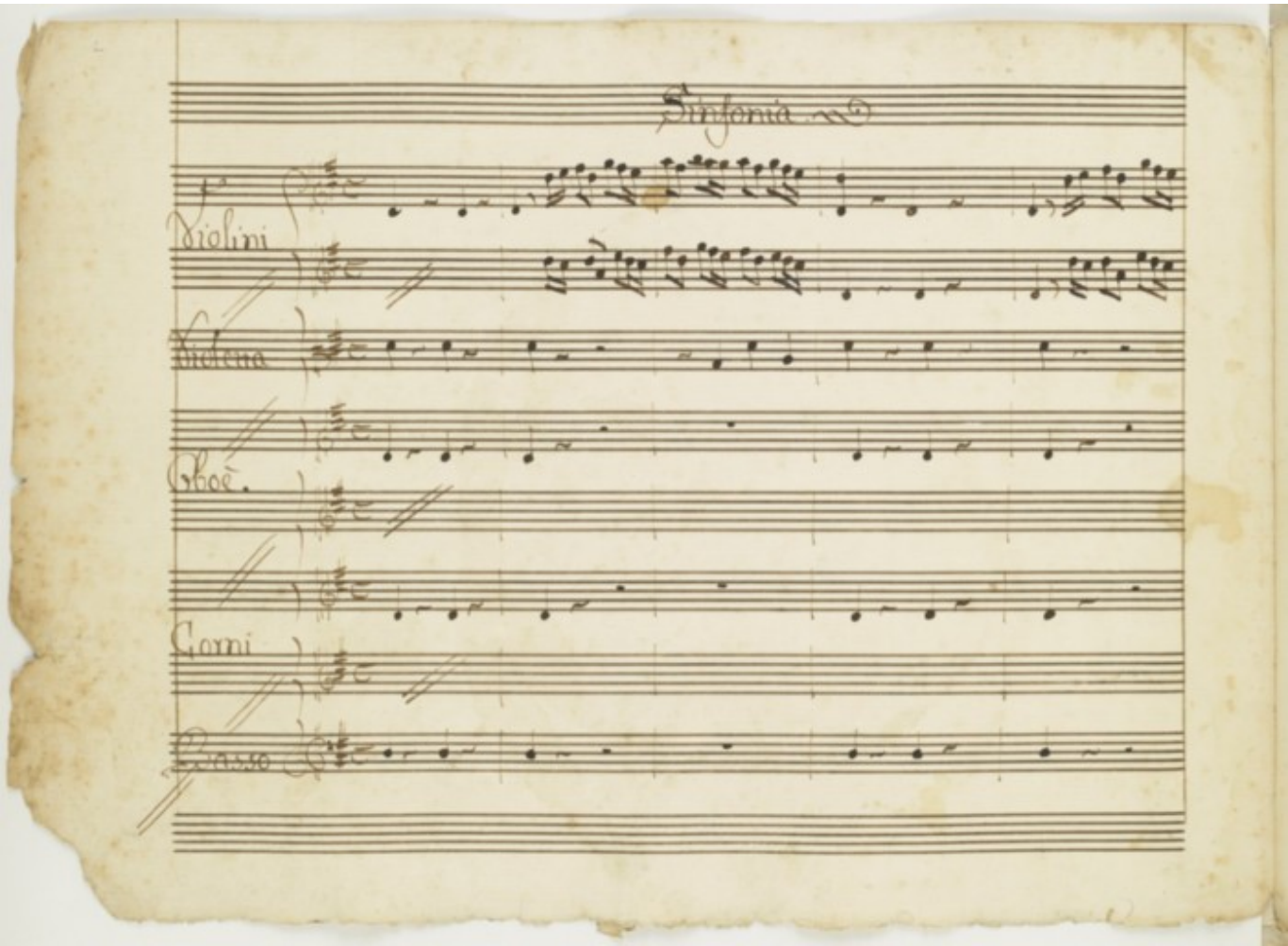
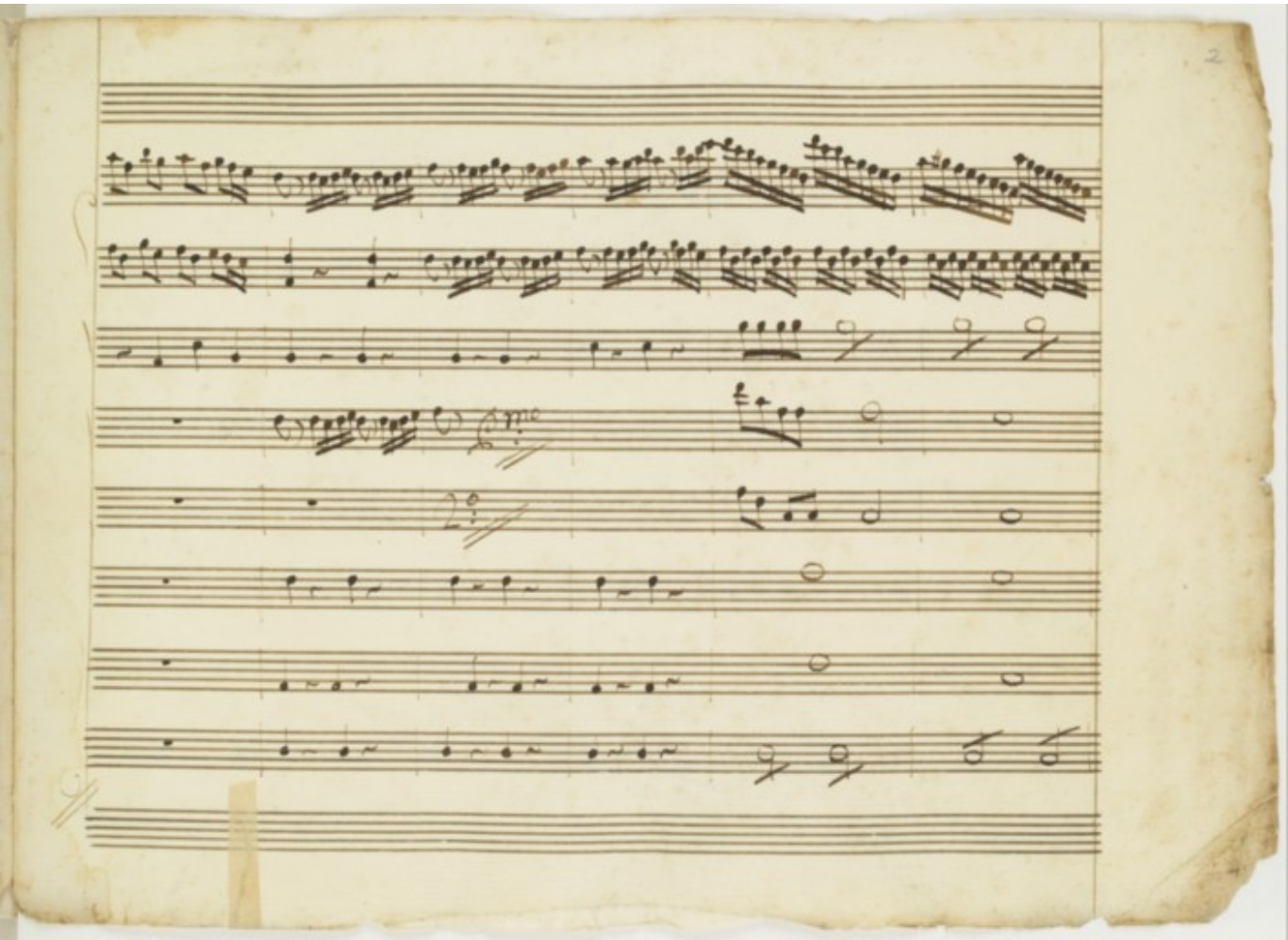
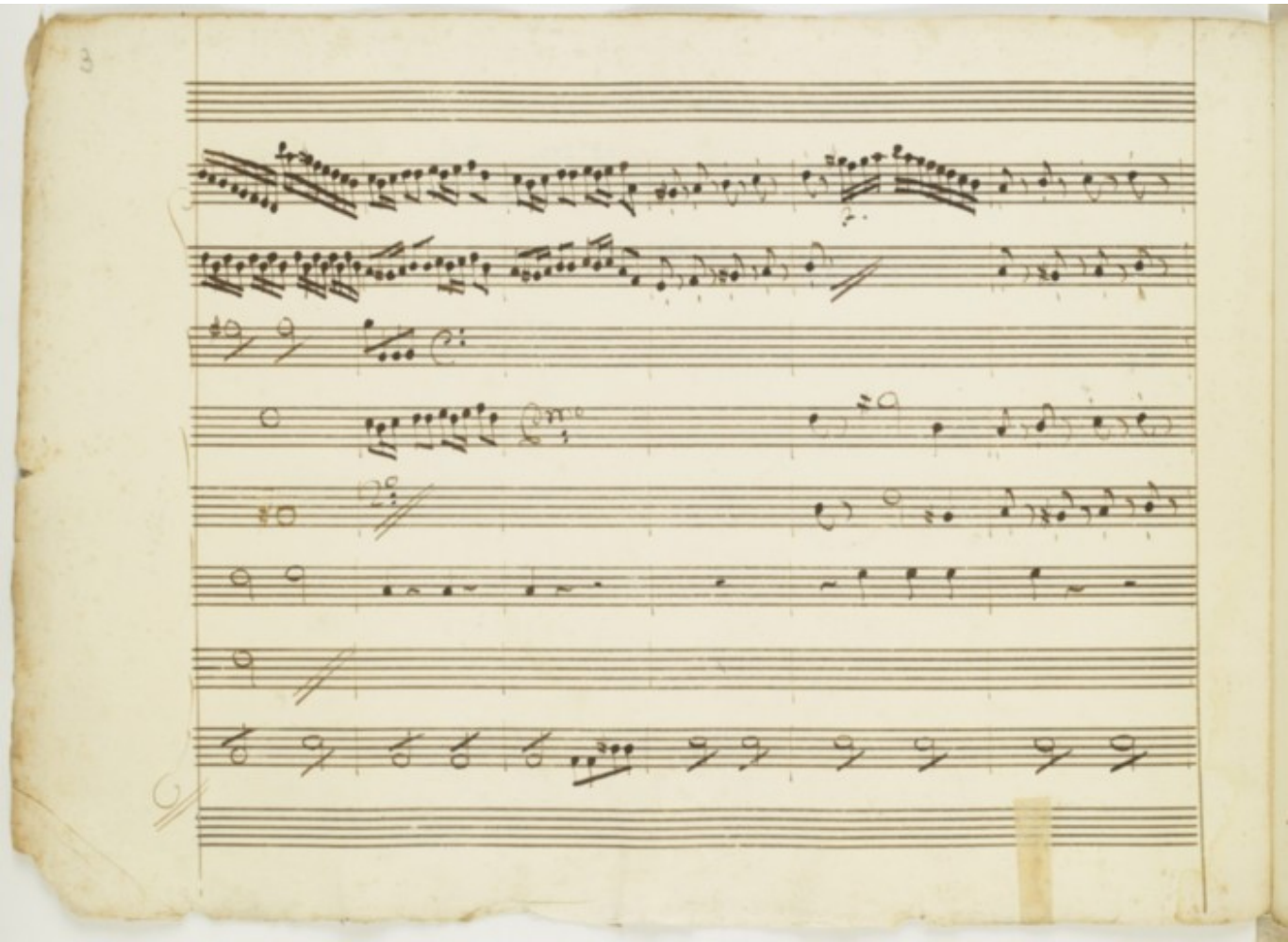
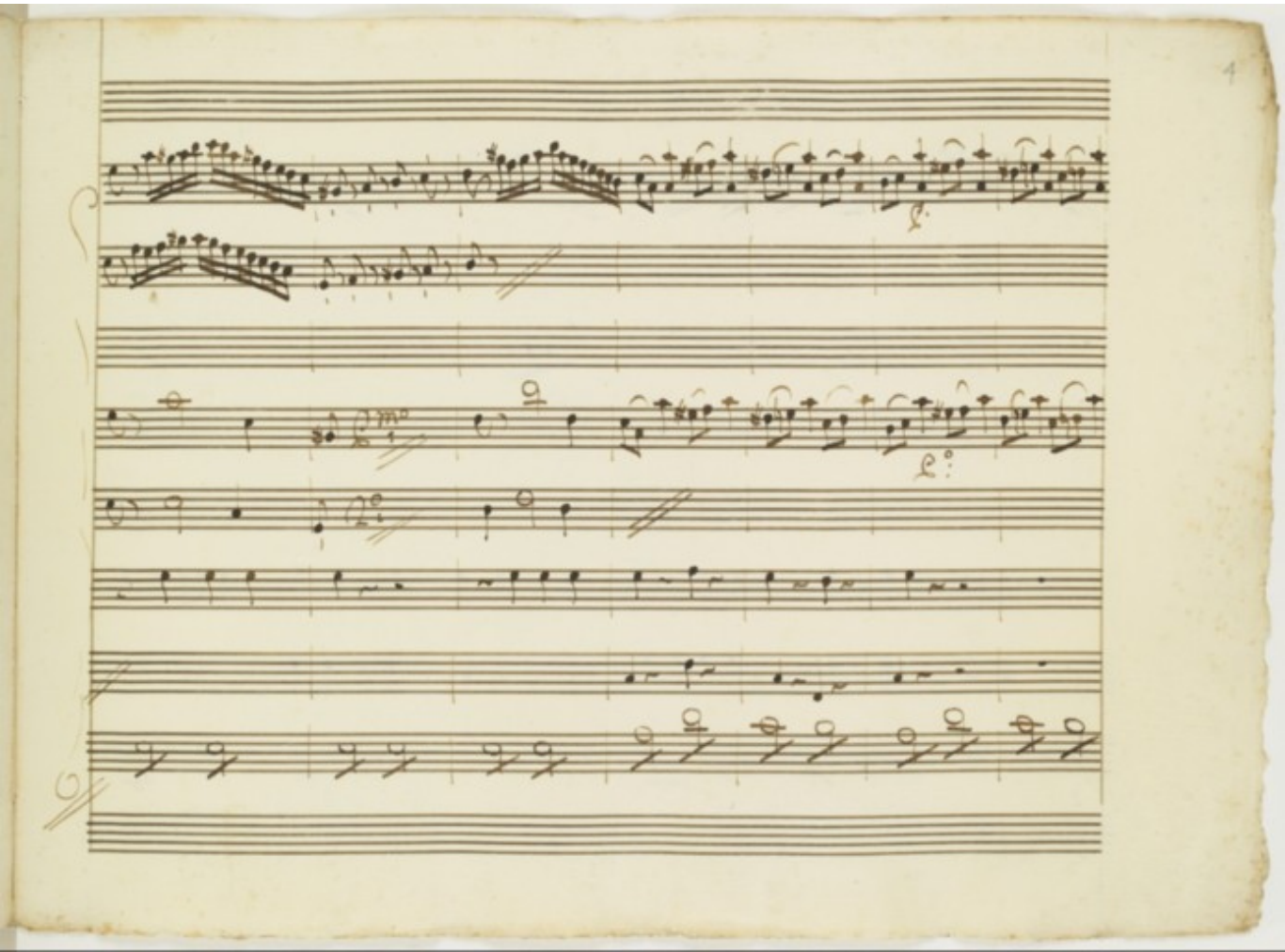
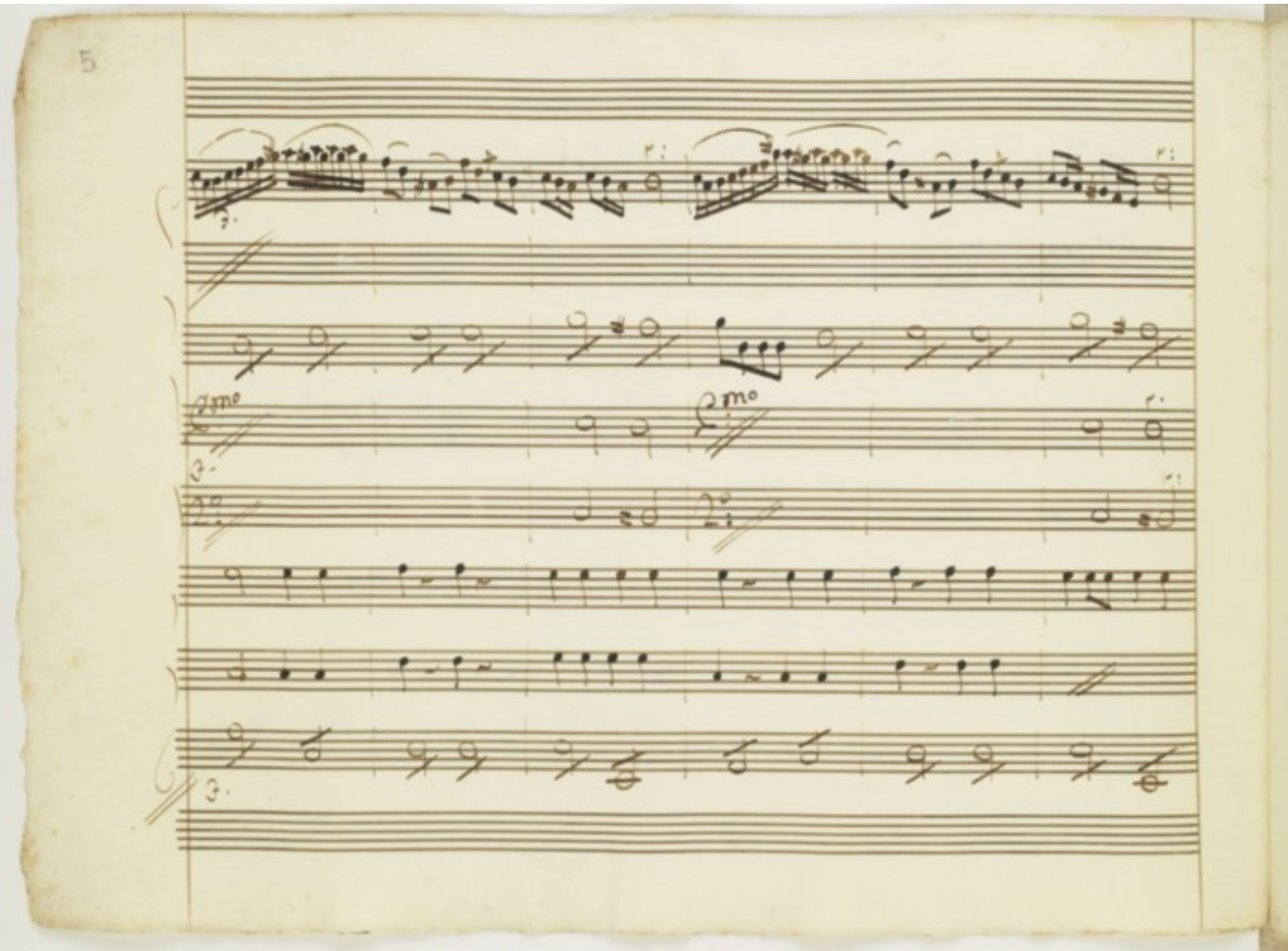


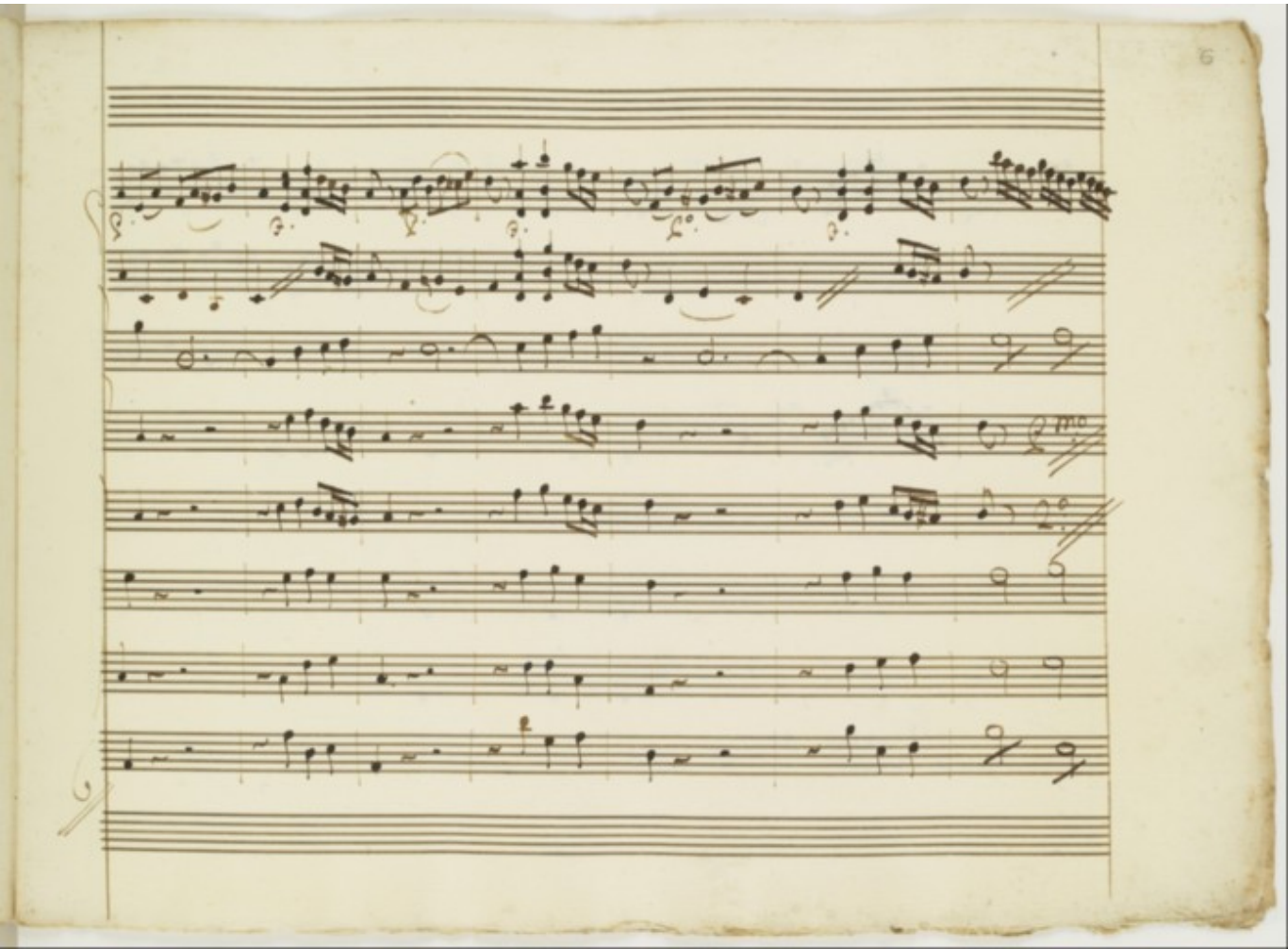

Sinfonia
Violini
Viola
Oboe.
Corni
Basso

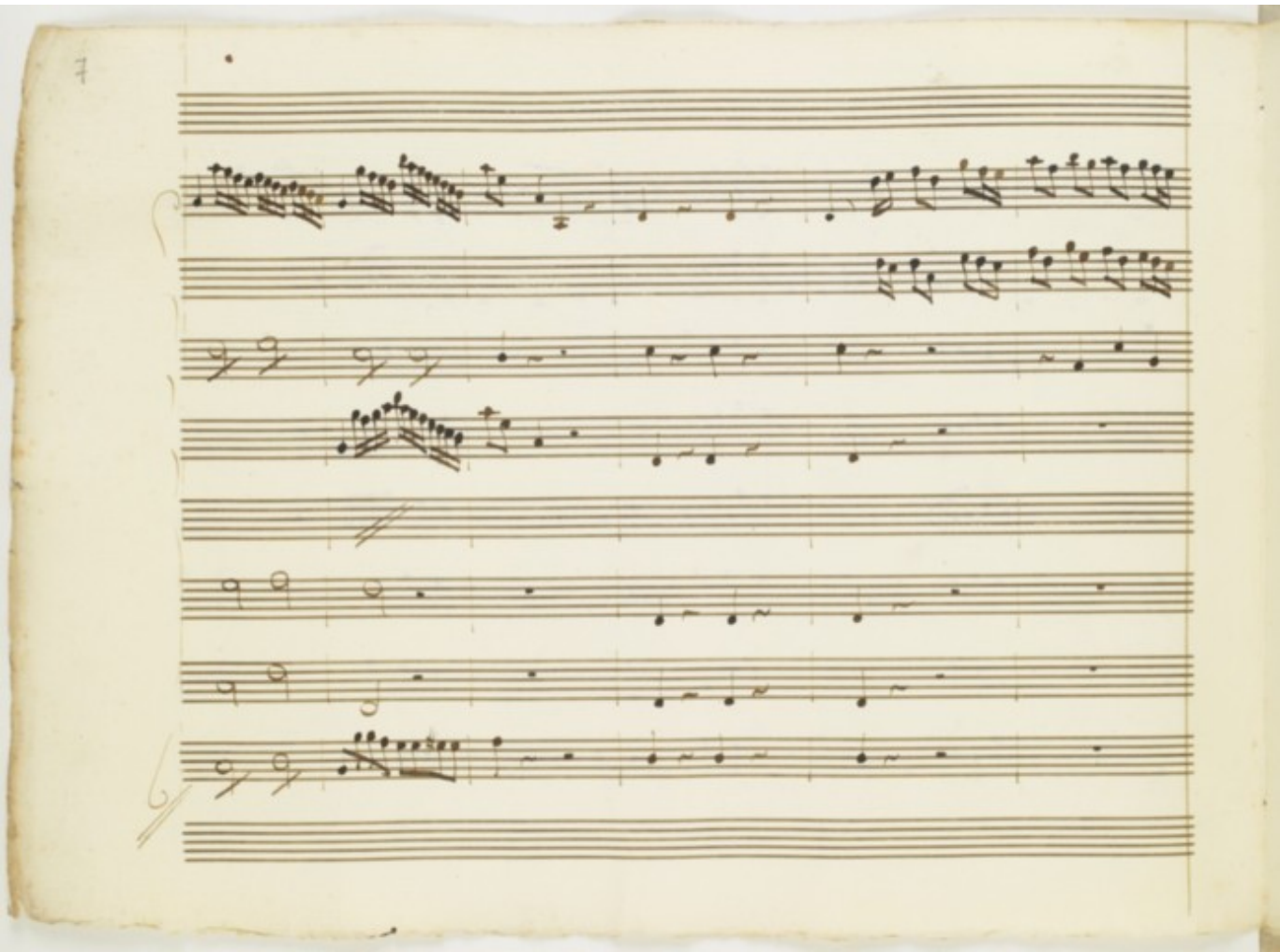


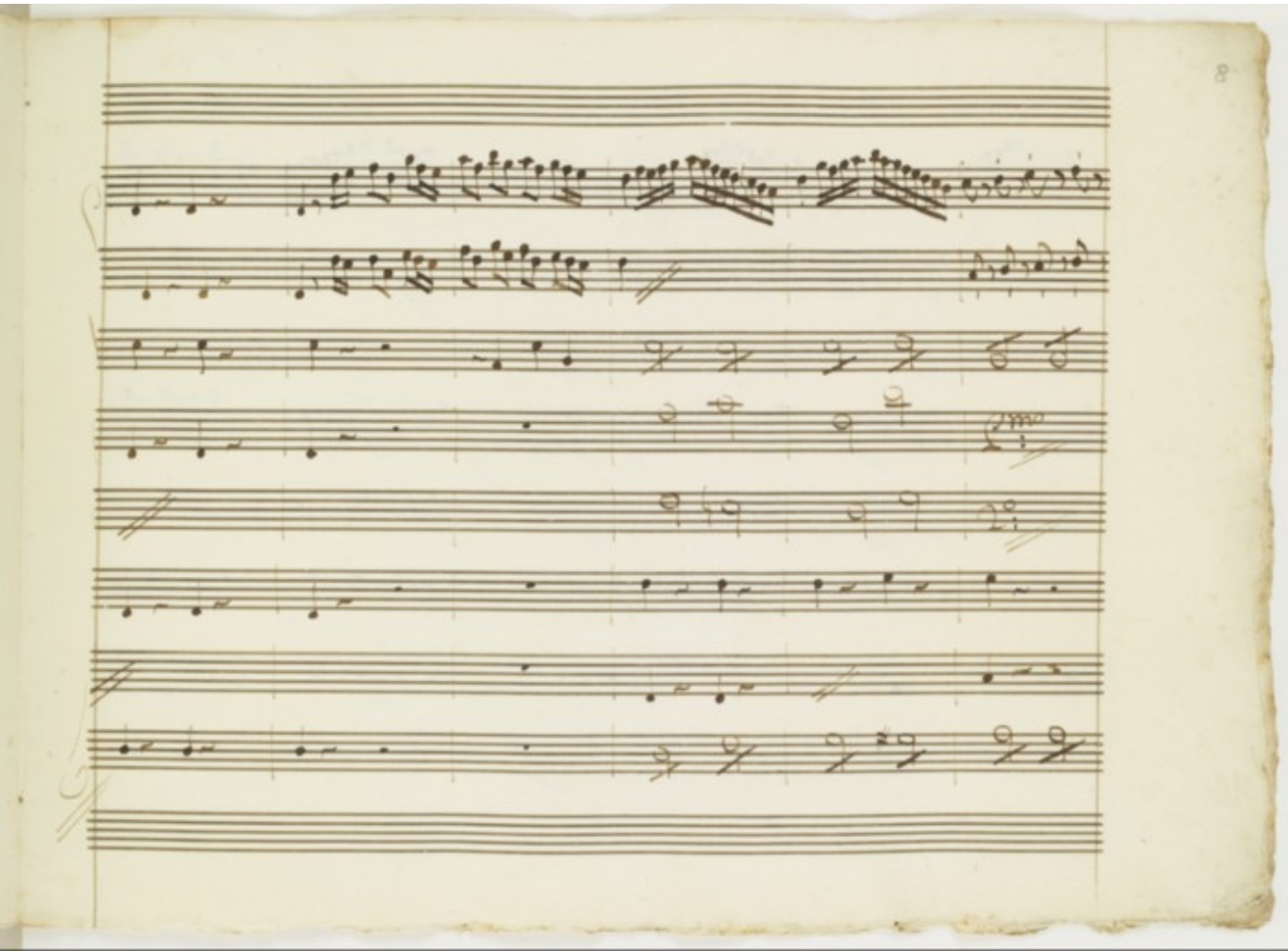


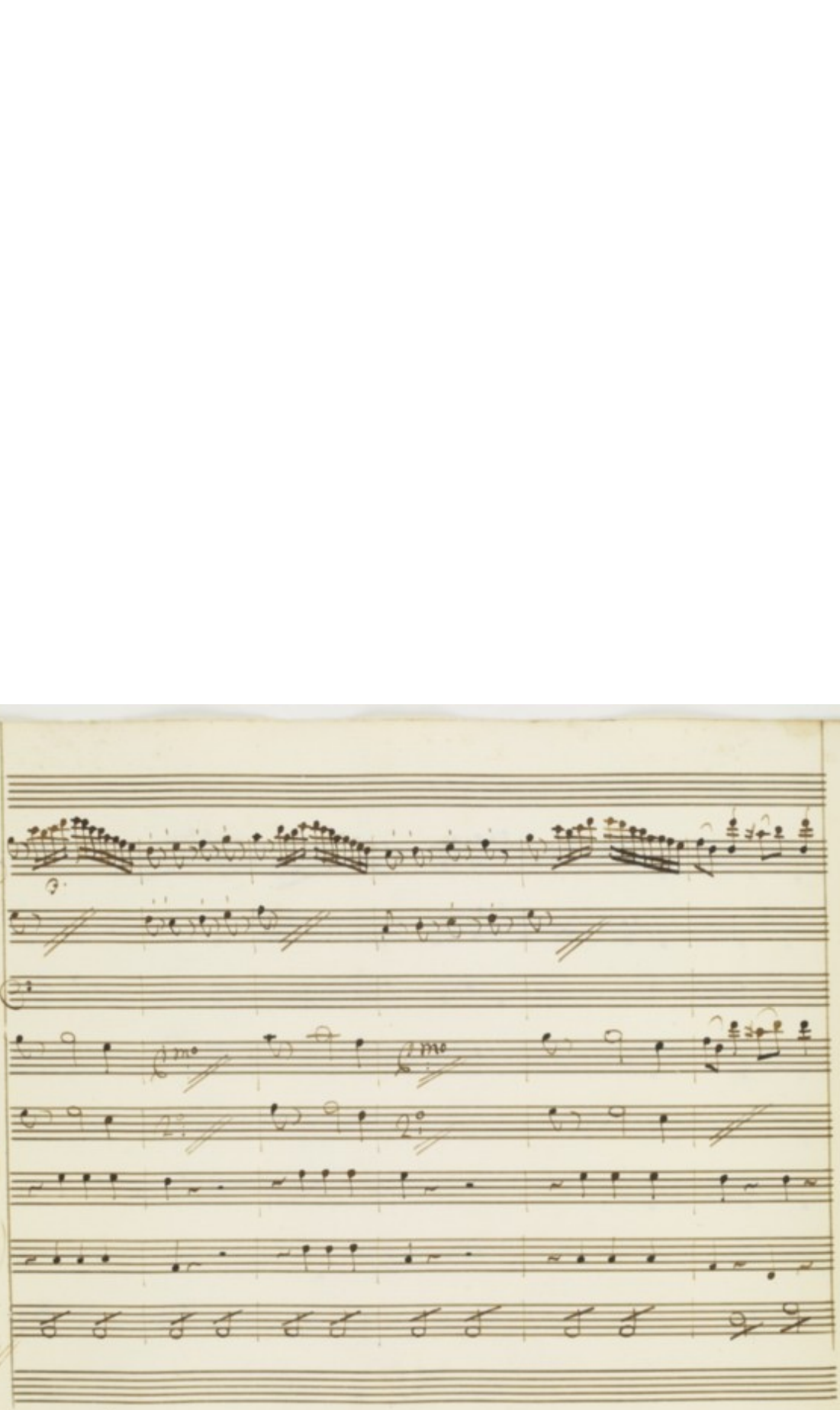


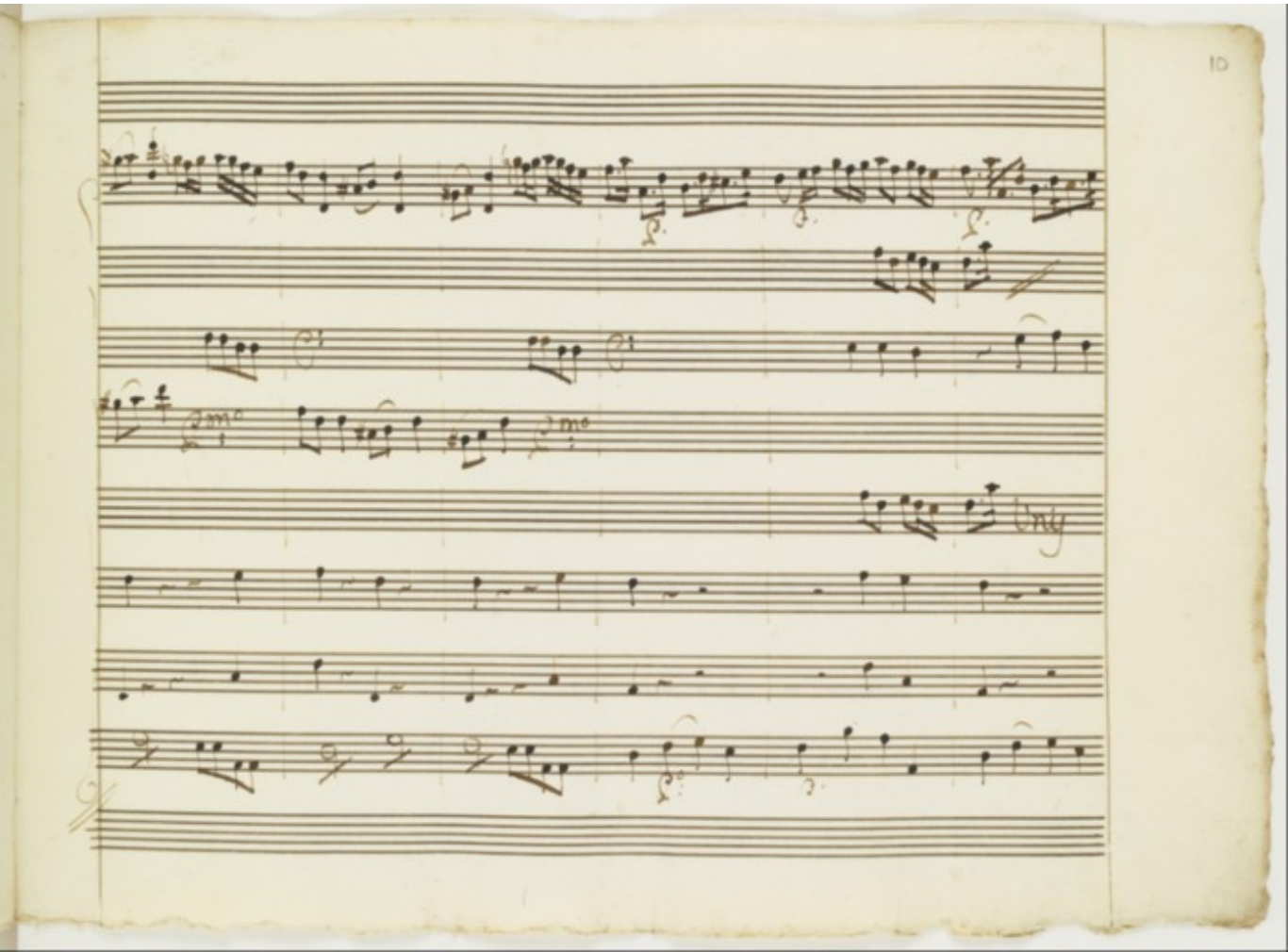


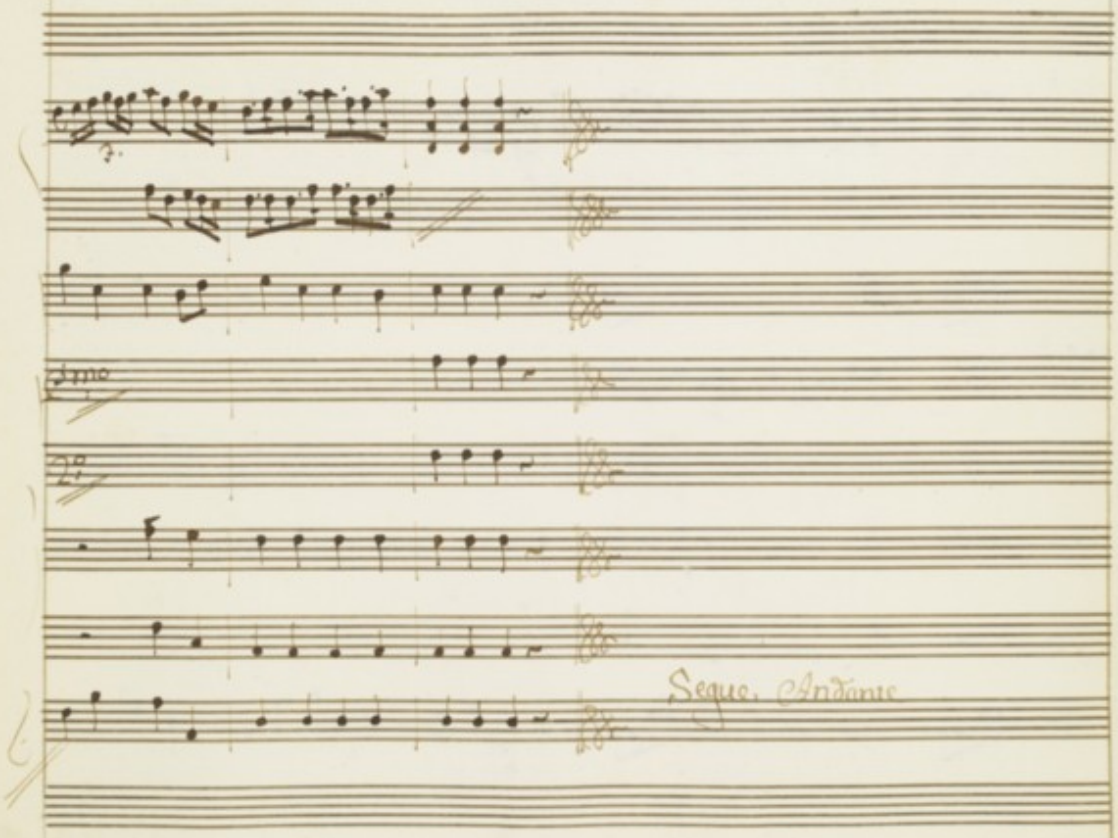


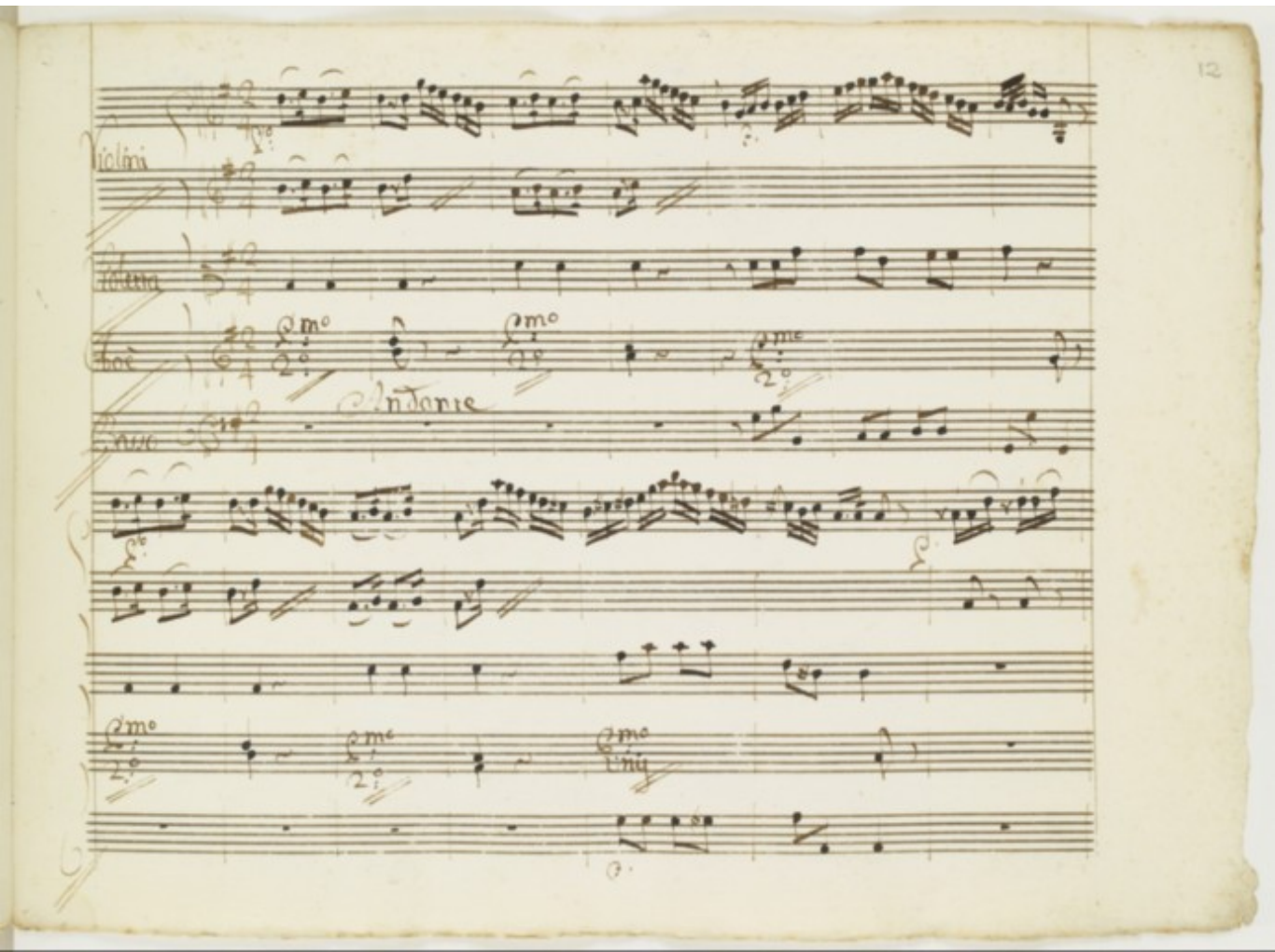


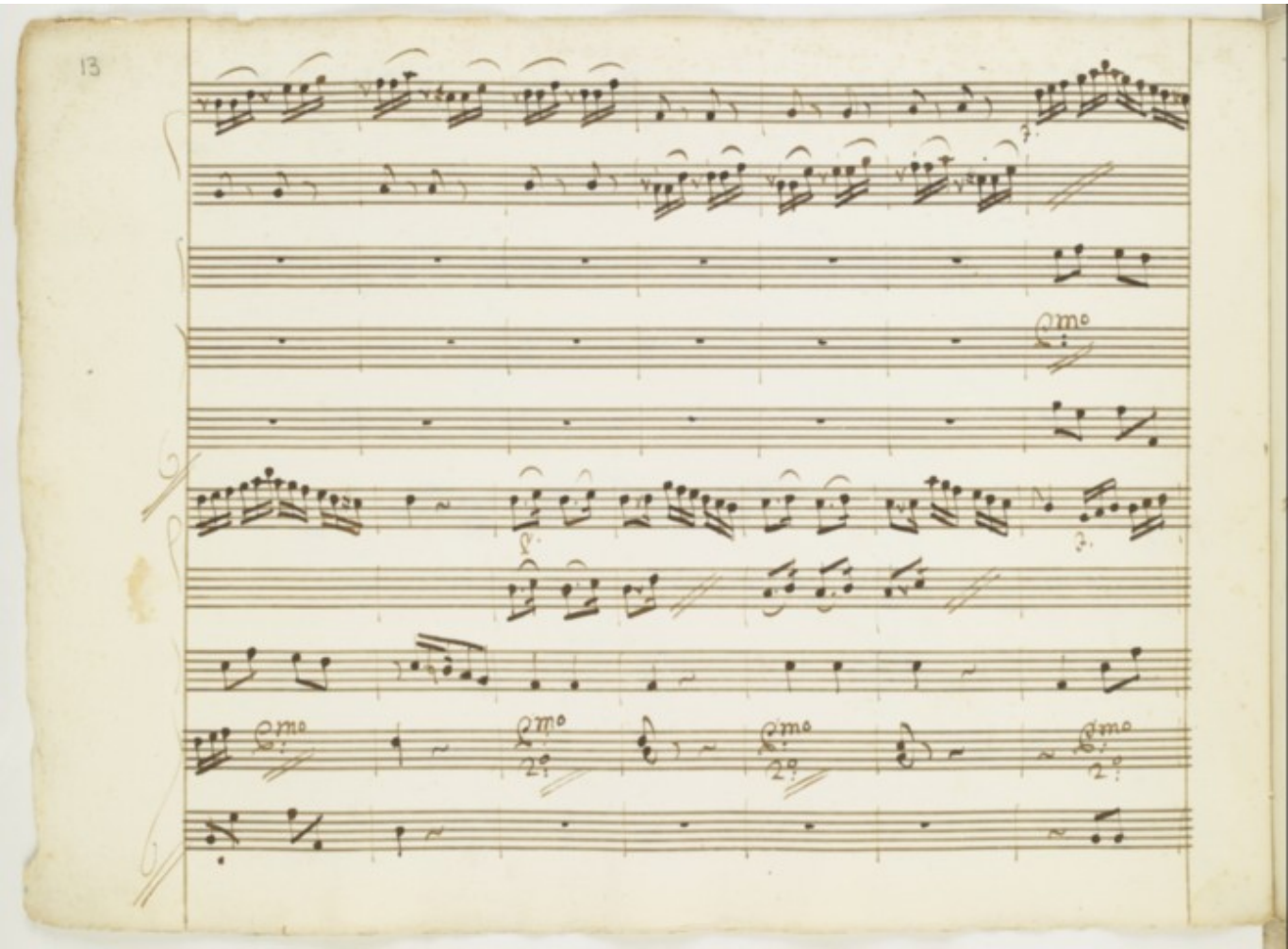


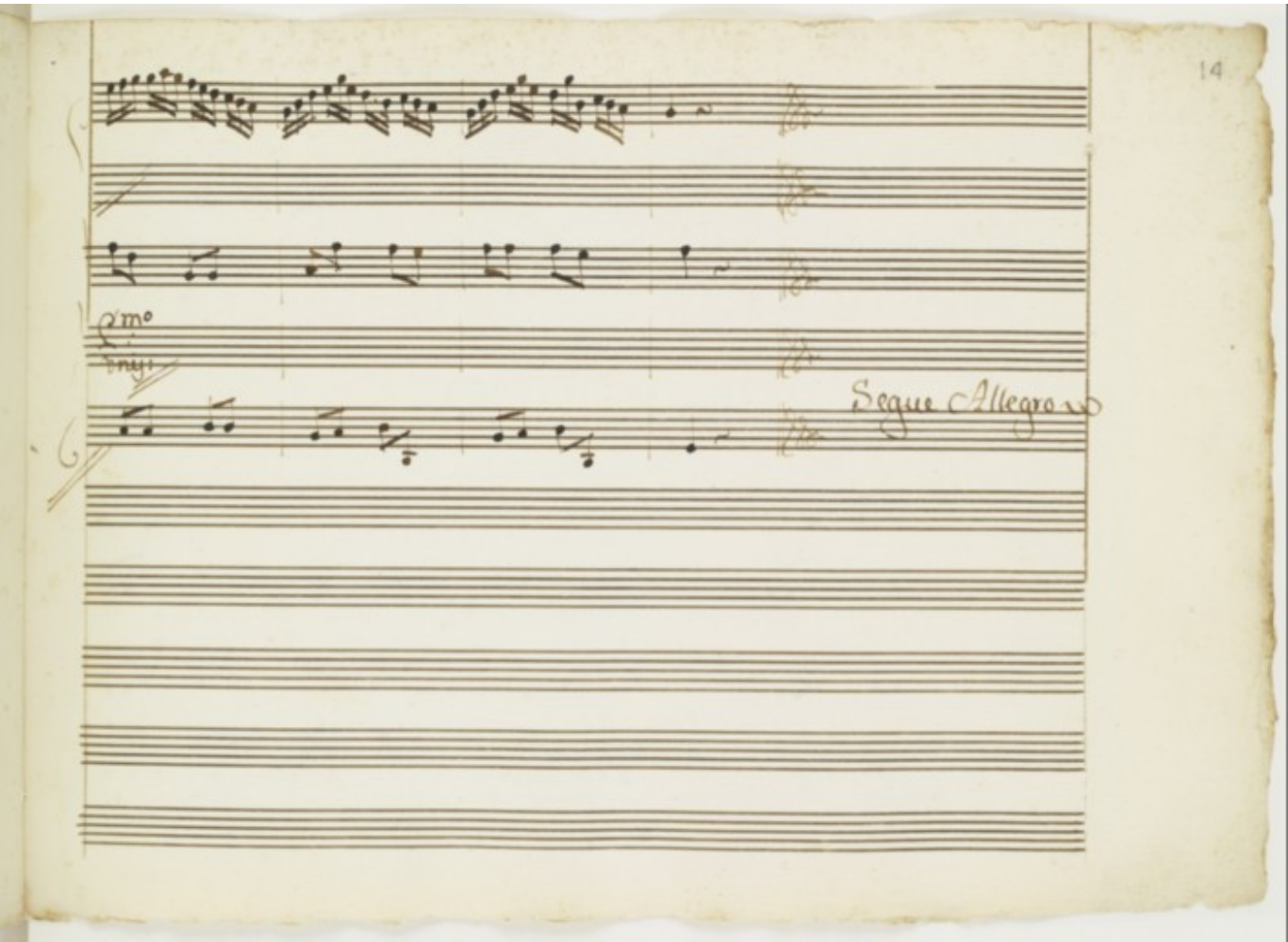


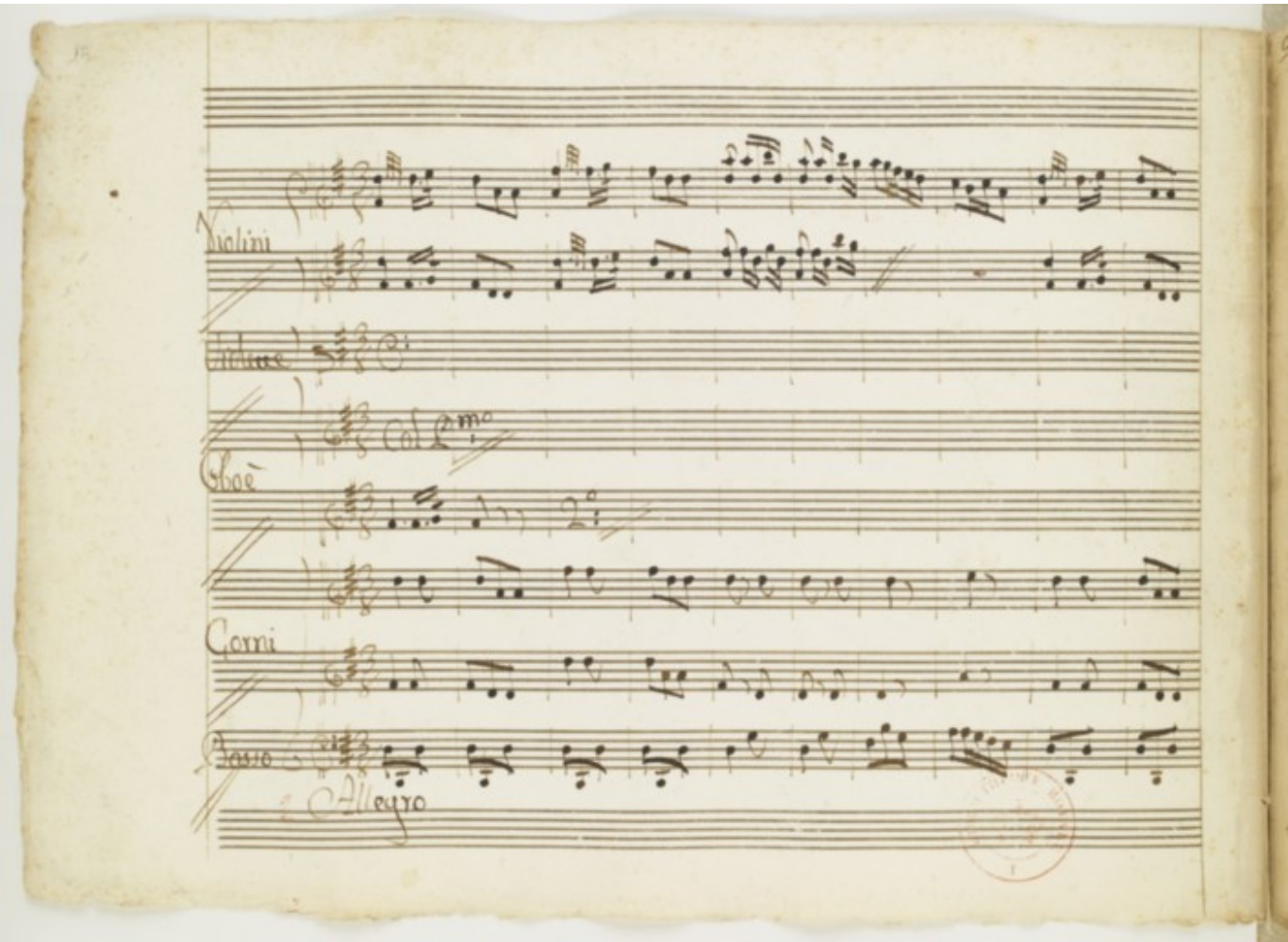


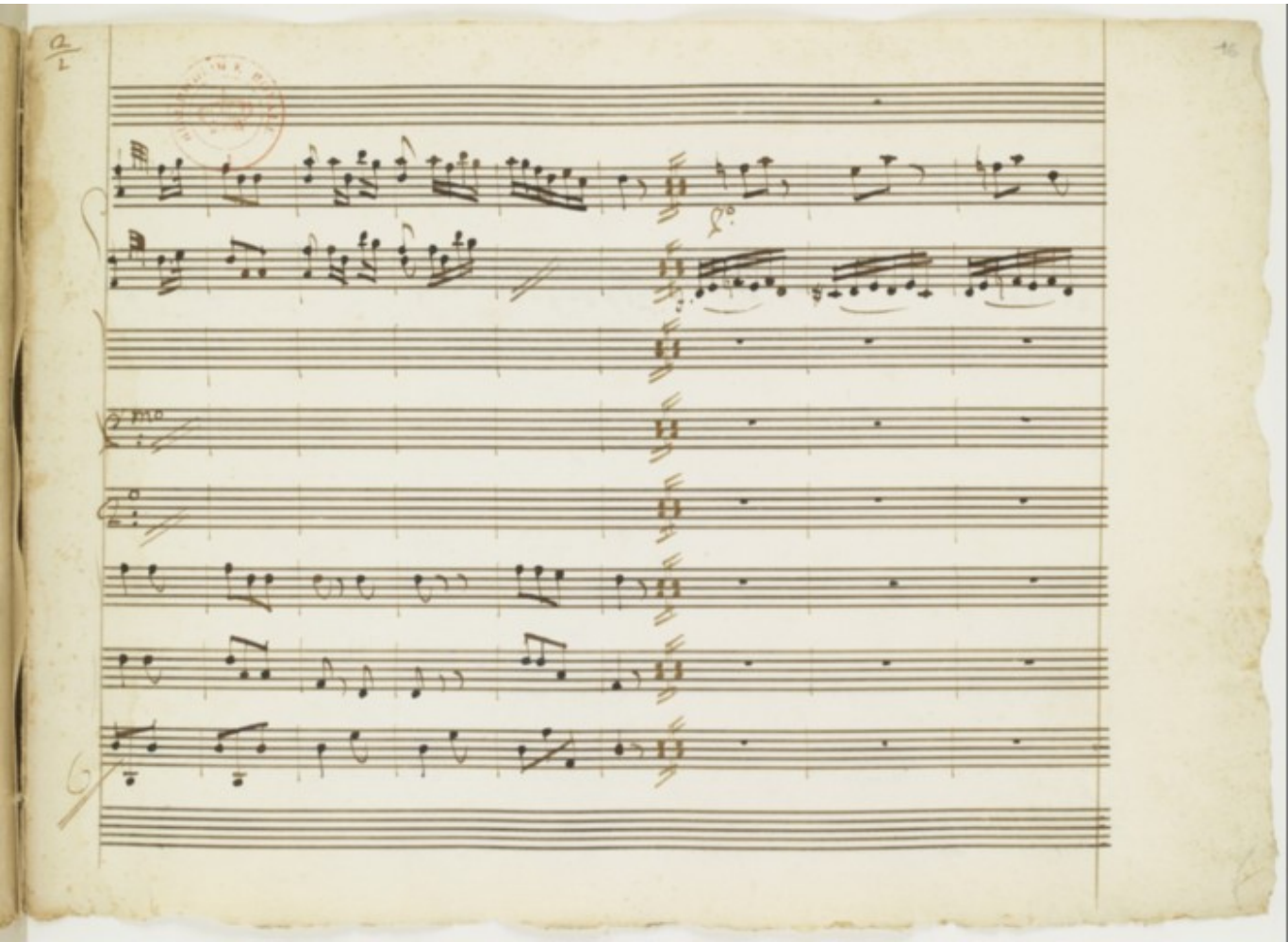

1mo
2do
Segue. Andante

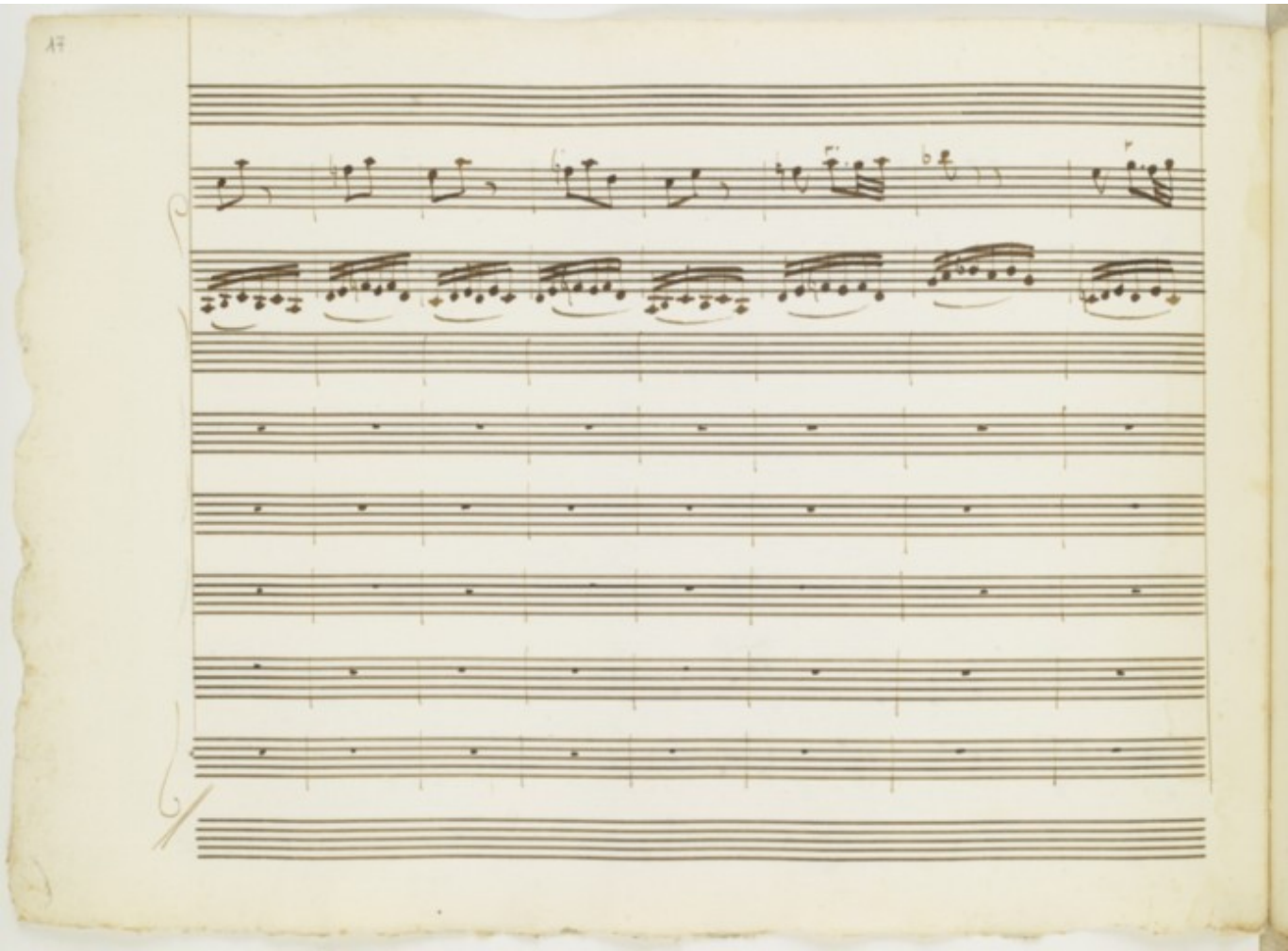

Violini
Viola
Basso
Andante

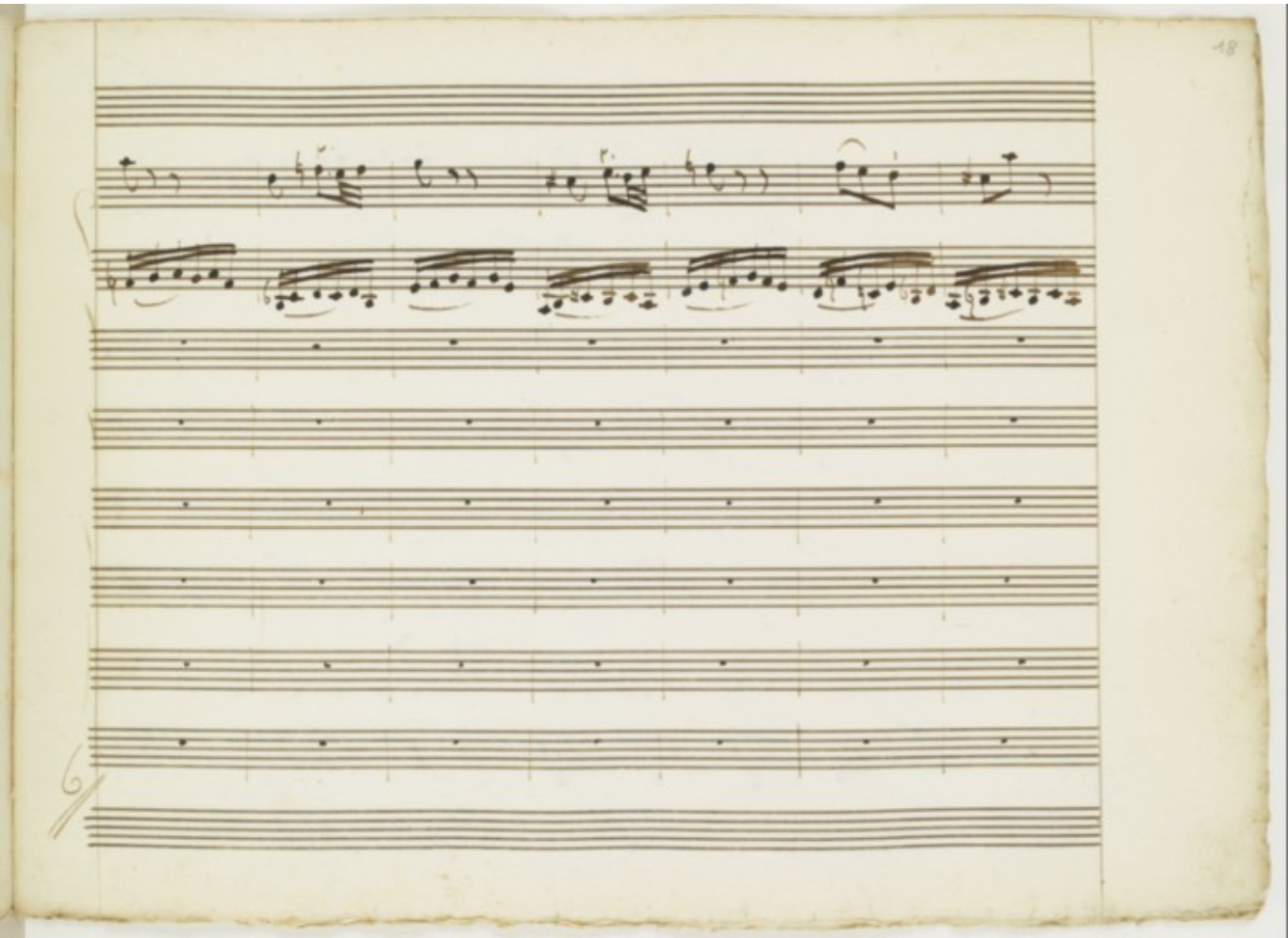

13

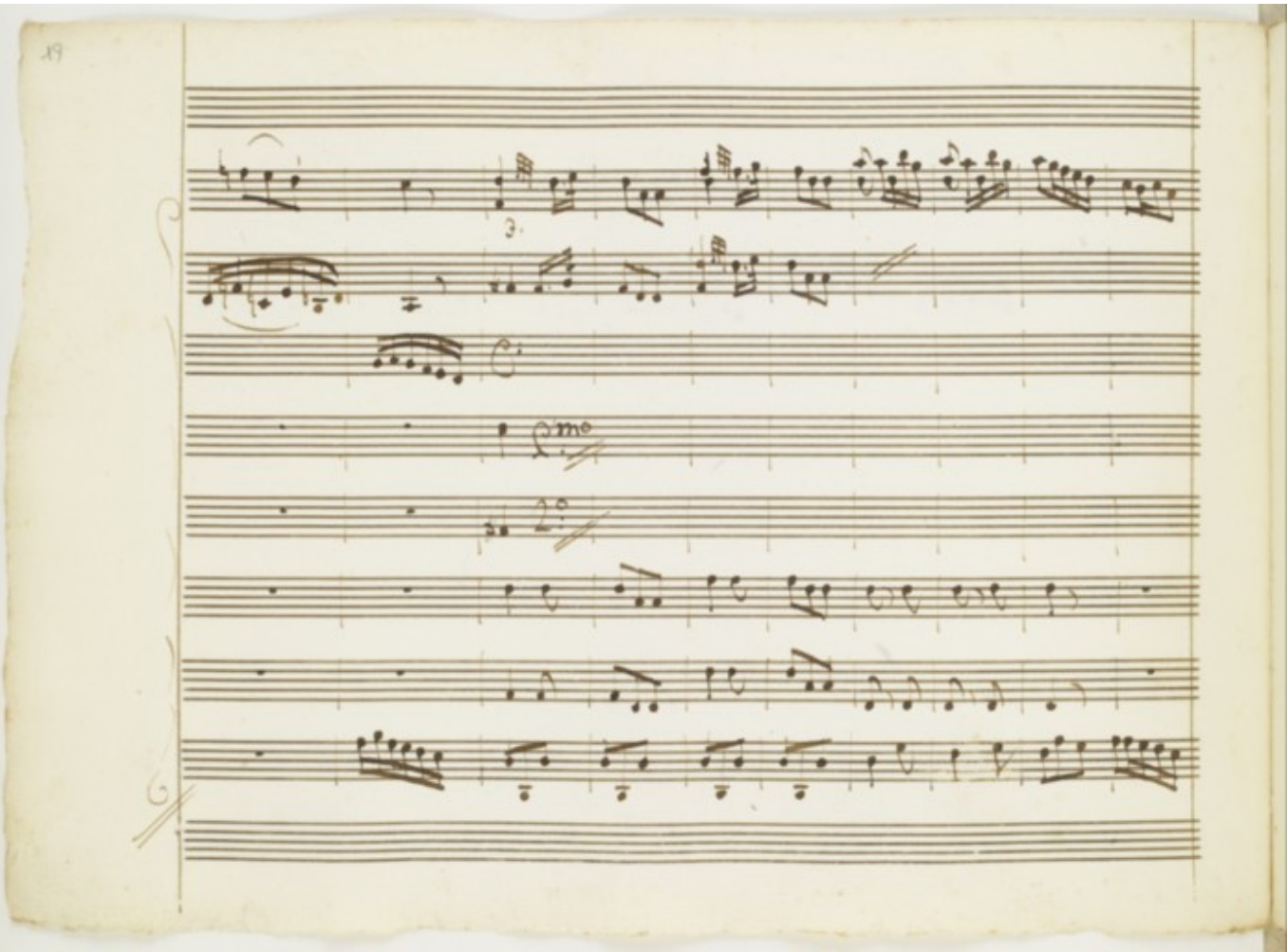

2mo
Segue Allegro

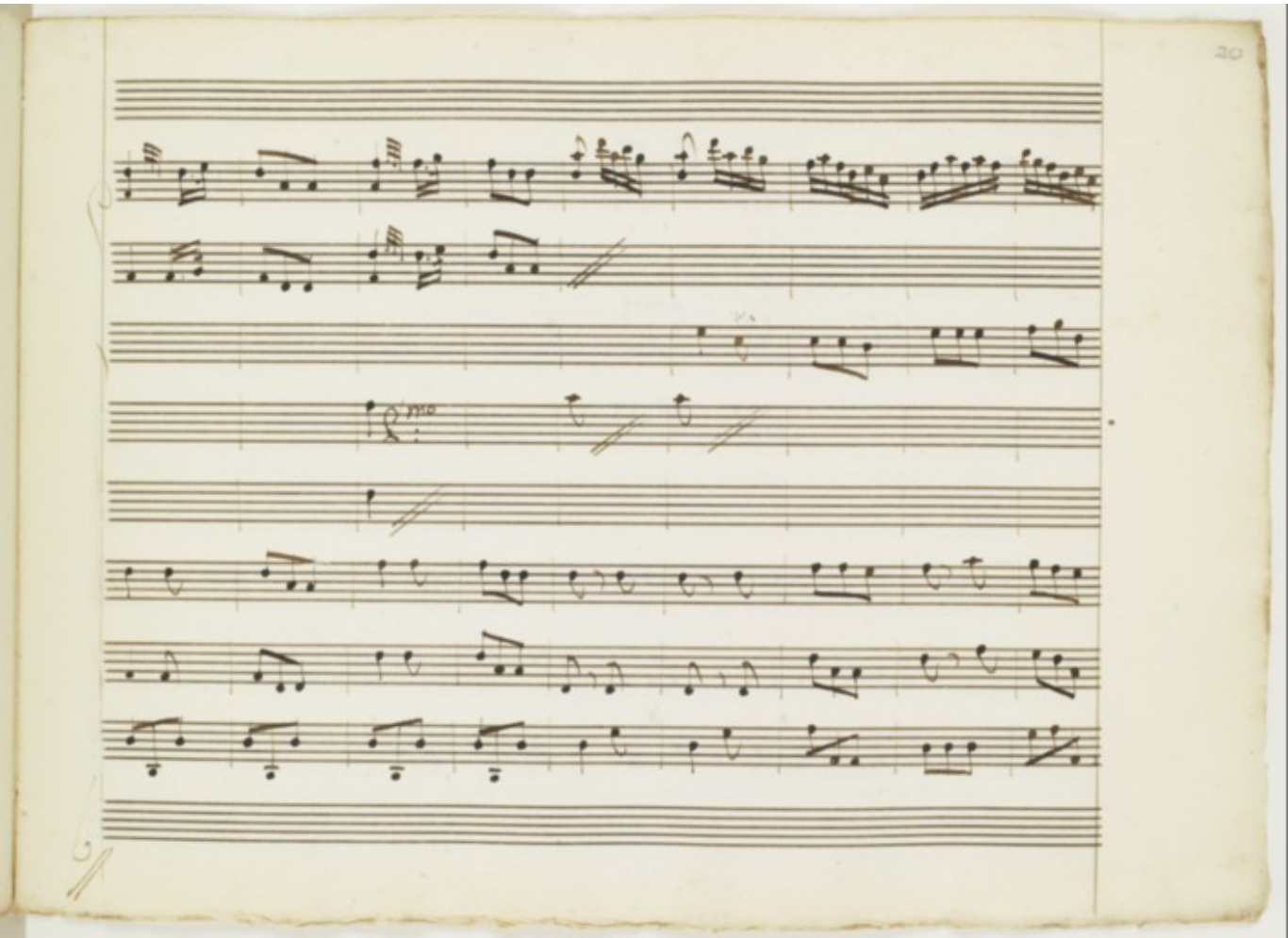

Violini
Violoncello Solo
Oboè
Corni
Basso
Allegro

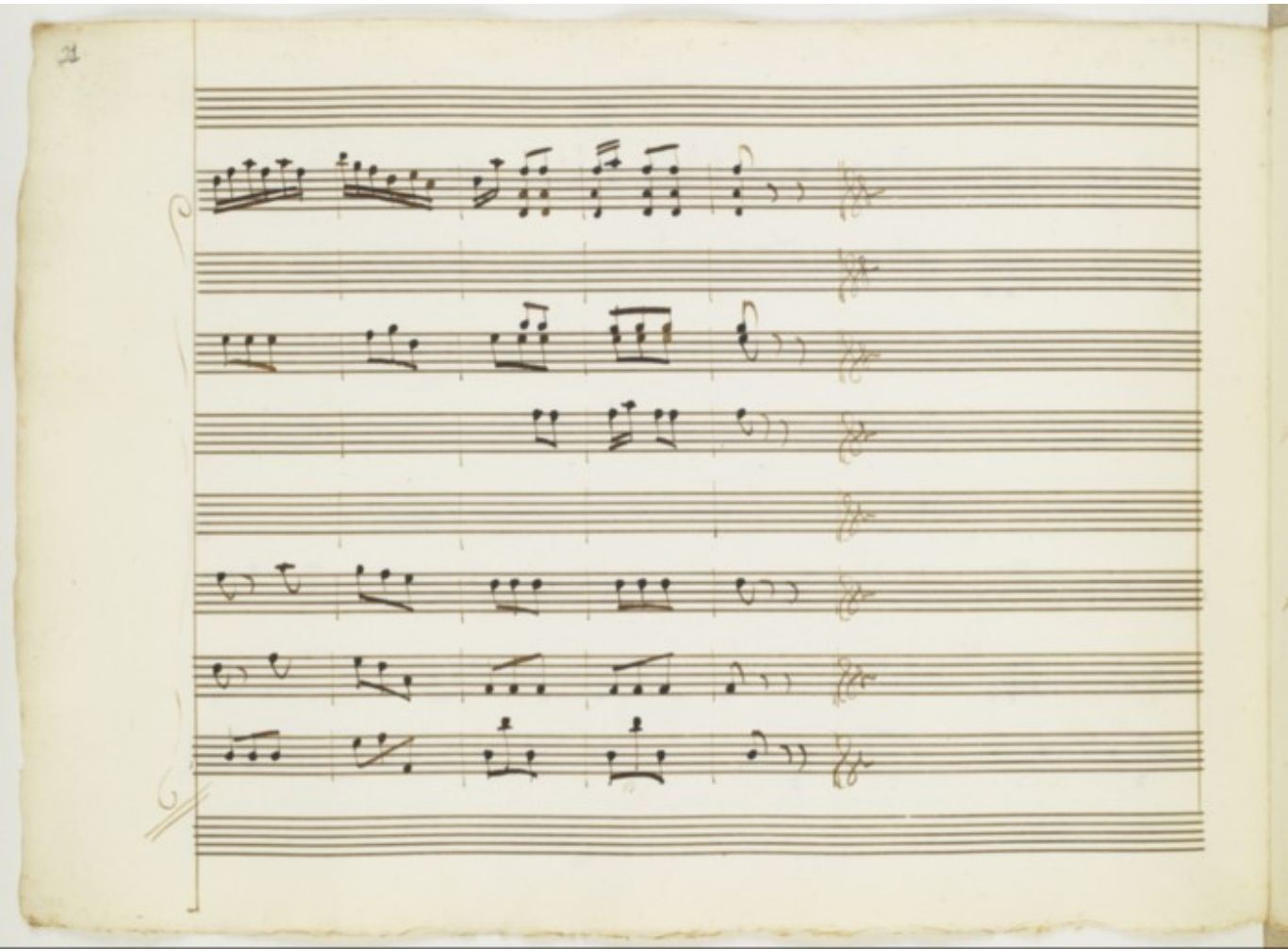












Zomira, Daspe, Arbace

Das:

Scena I: Su queste odiose soglie posando appena il pie' nuove sciagure il cor già mi pre-

Zomi: Arb:

=dice. Anch'io mi sento tutta agitar dall'ira in tal momento. Ecco il Genio. Te=

Scena II:

=stoso ate Signore ritorno al fine.

Nino, Zomi: Daspe, Arbace.

Nino

Amico Arbace, oh quale grato giungesti a me. Io dall'altezza delle Torri osservai

della pugna l'ardor. tutto da quelle il confuso ascoltai strider dell'armi.

Vidi trà Zor Semira che intrepida, e guerriera fugò del Zatro, e debbellò ogni schiera:

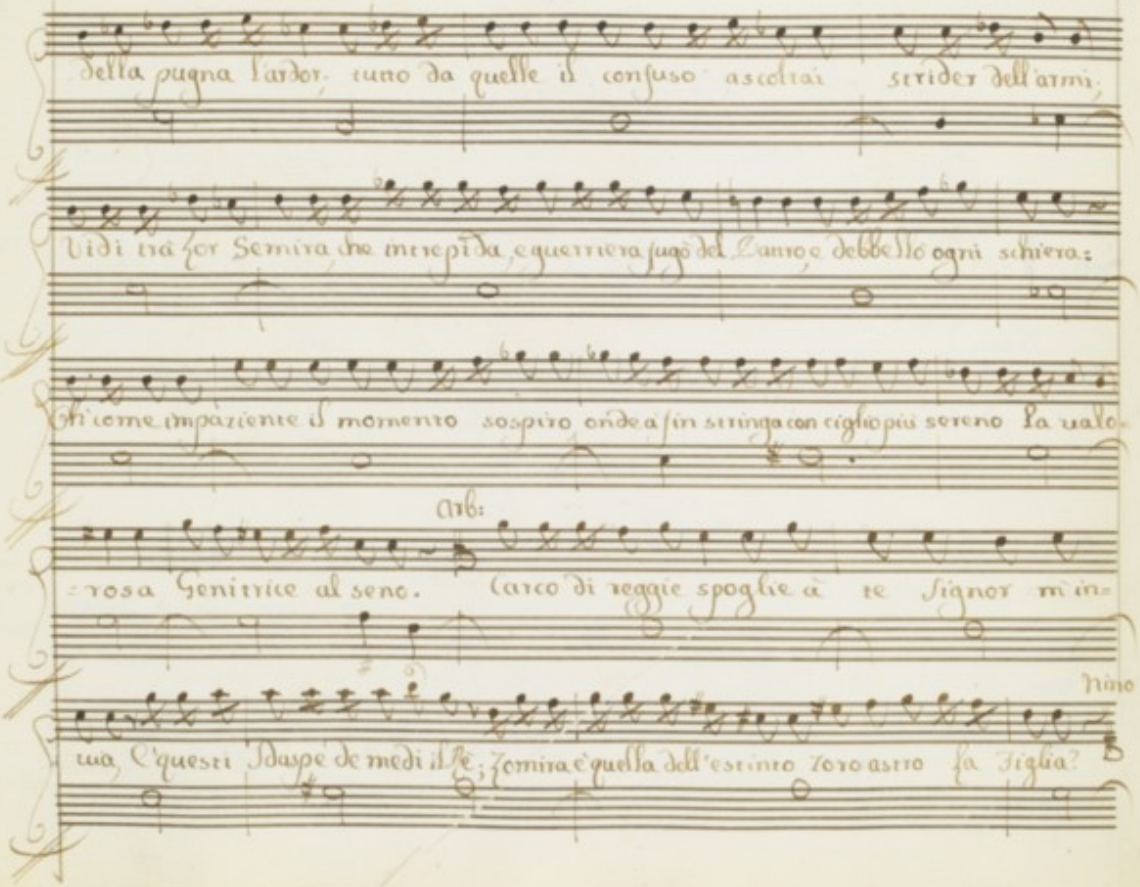
Ah come impaziente il momento sospiro onde à fin stringa con ciglio più sereno la valo-

Arb:

-rosa Genitrice al seno. Carco di reggie spoglie à te Signor m'in-

Nino

tua, E' questi Idaspe de medi il Rè; Zomira è quella dell'estinto Zoroastro la Figlia?



nino

(quanto oh Dei è uezzoso quel uolto agl'occhi miei) Principessa il dolore non i uggrauis co-

si: Tu in me rauuisa, chi del tuo fier destino sente pietà, gli euenti della sorte

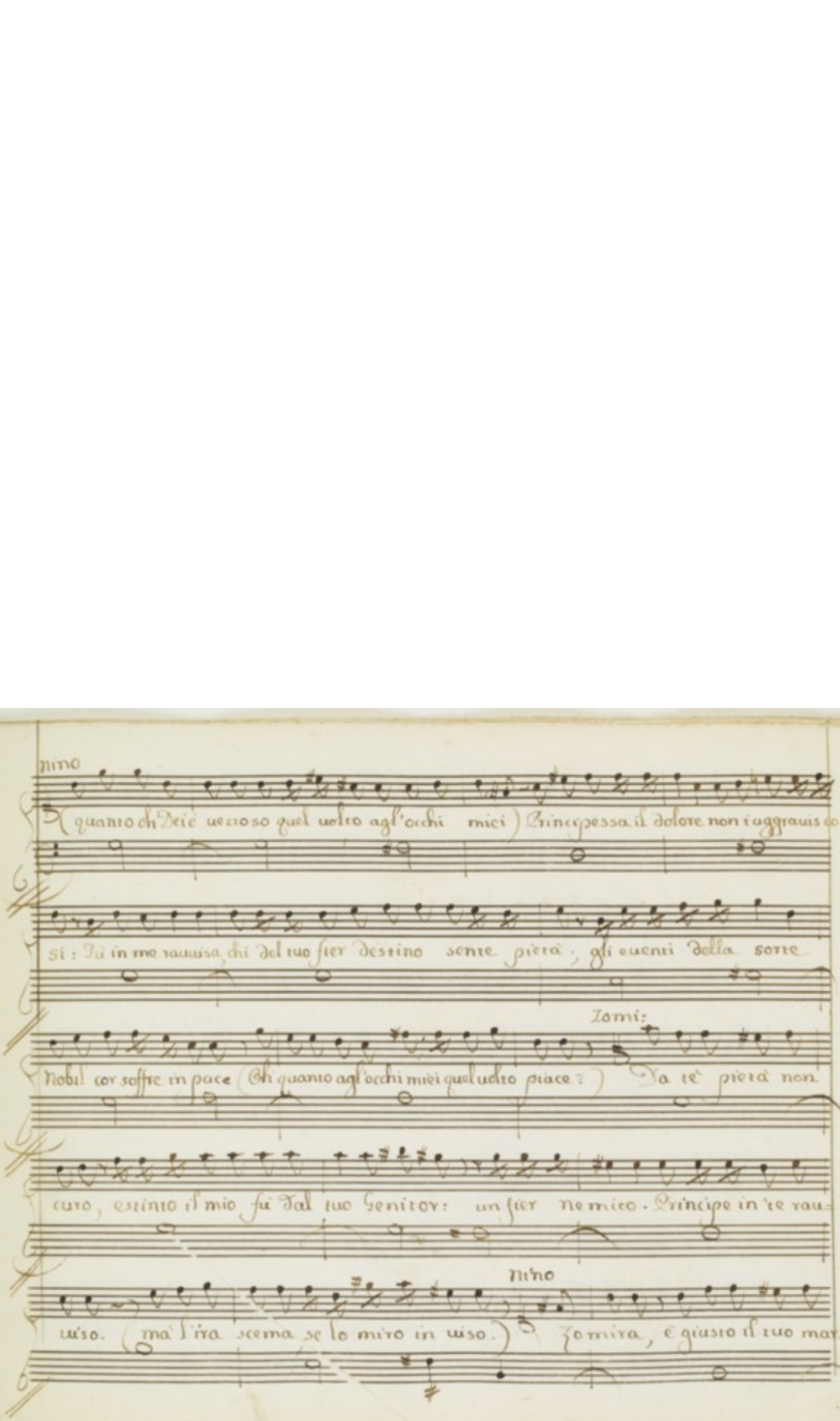
Zomi:

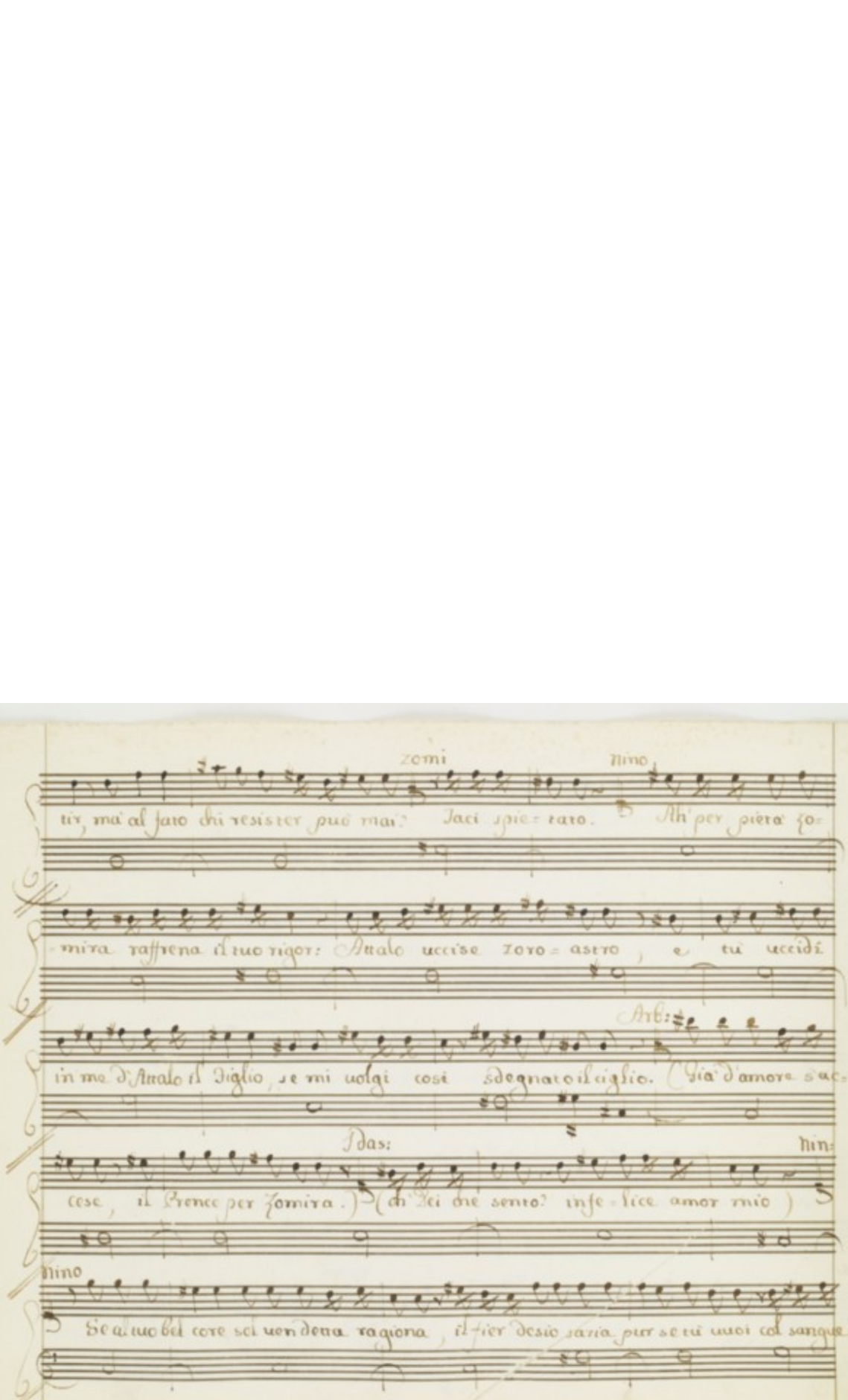
Nobil cor soffre in pace (Oh quanto agl'occhi miei quel uolto piace?) Da te pietà non

curo, estinto il mio fu dal tuo Genitor: un fier nemico. Principe in te rau-

nino

uiso. (ma l'ira scema se lo miro in uiso.) Zomira, è giusto il tuo mar-




Zomi
Nino
tir, ma al fato chi resister può mai? Iaci spie= rato. Ah per pietà Zo=
mira raffrena il tuo rigor: Amalo uccise Zoro= astro, e tu uccidi
Arb:
in me d'Amalo il figlio se mi uolgi così sdegnato il ciglio. (Via d'amore s'ac=
Pdas:
Nin:
cese, il Prence per Zomira.) (ah Dei che sento? infe= lice amor mio)
Nino
Se al tuo bel core sol uendetta ragiona, il fier desio saria pur se tu uuoi col sangue

Tom:

mio. Il tuo sangue non gioua, nè deue la uendetta pender dal tuo con=siglio

Das:

Attalo estinto io uoglio, e non il Figlio. (af=fetti del mio cor non mi tradite.) Per=

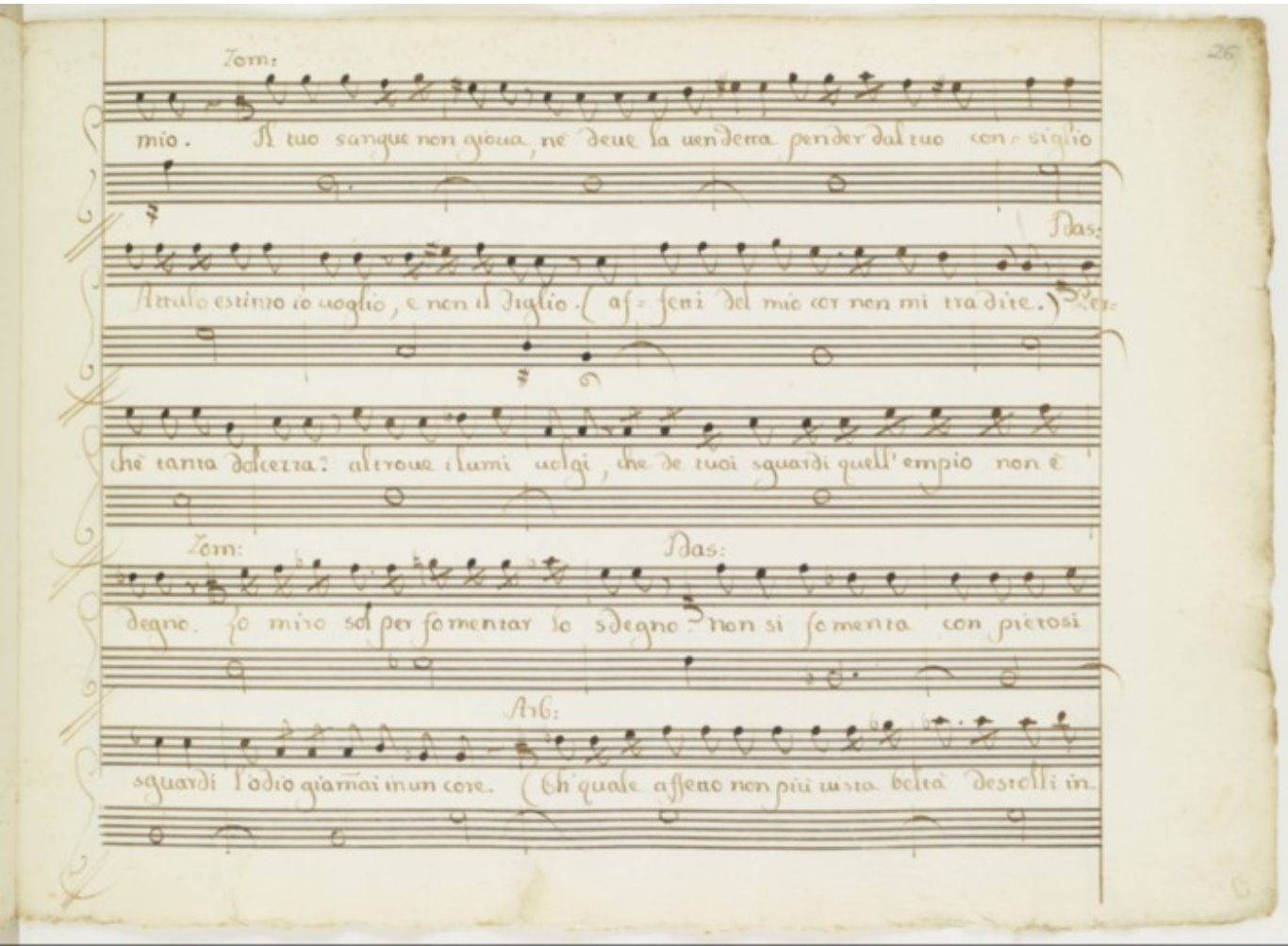
chè tanta dolcezza? altroue i lumi uolgi, che de tuoi sguardi quell'empio non è

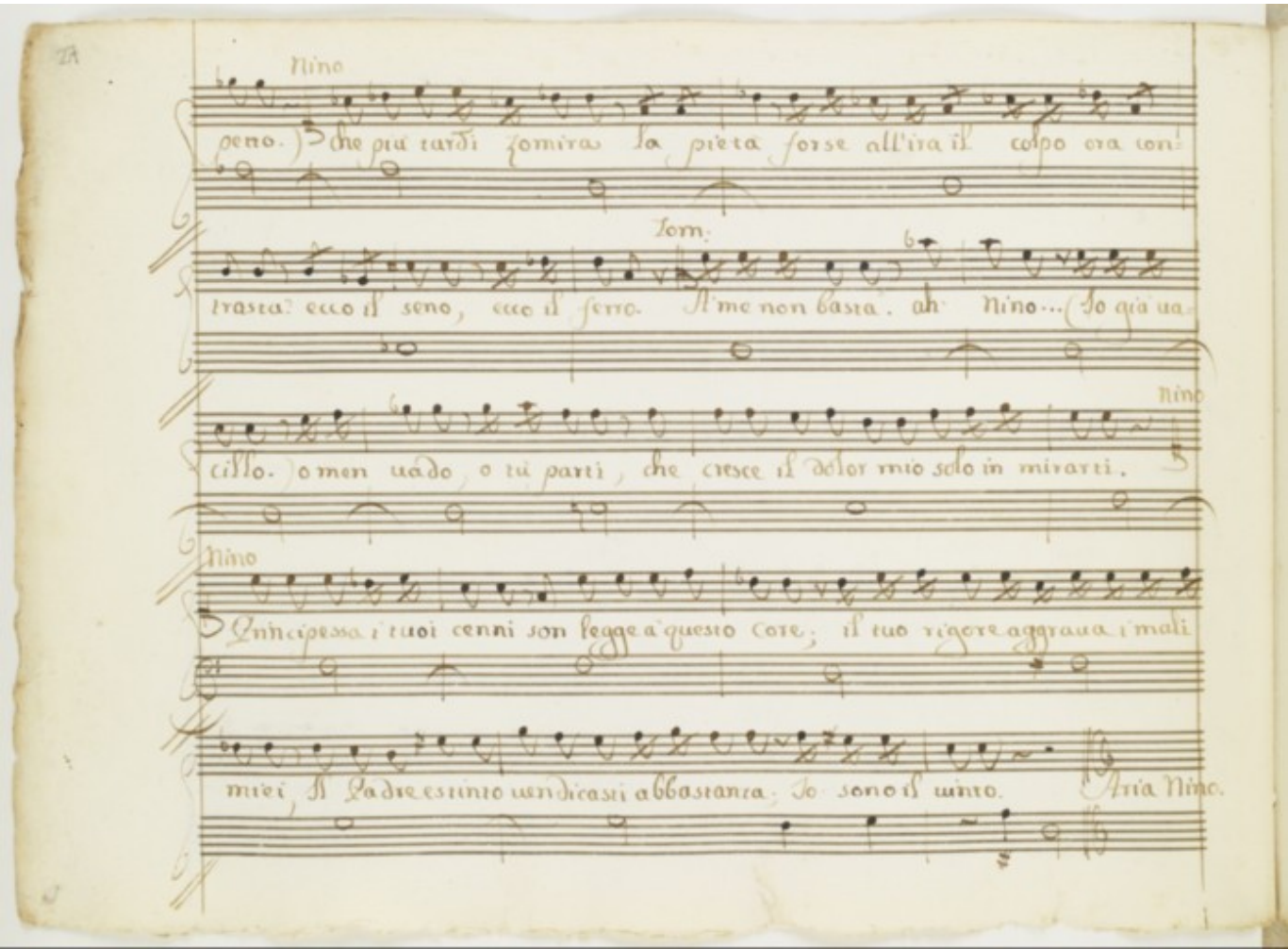
Tom: Das:

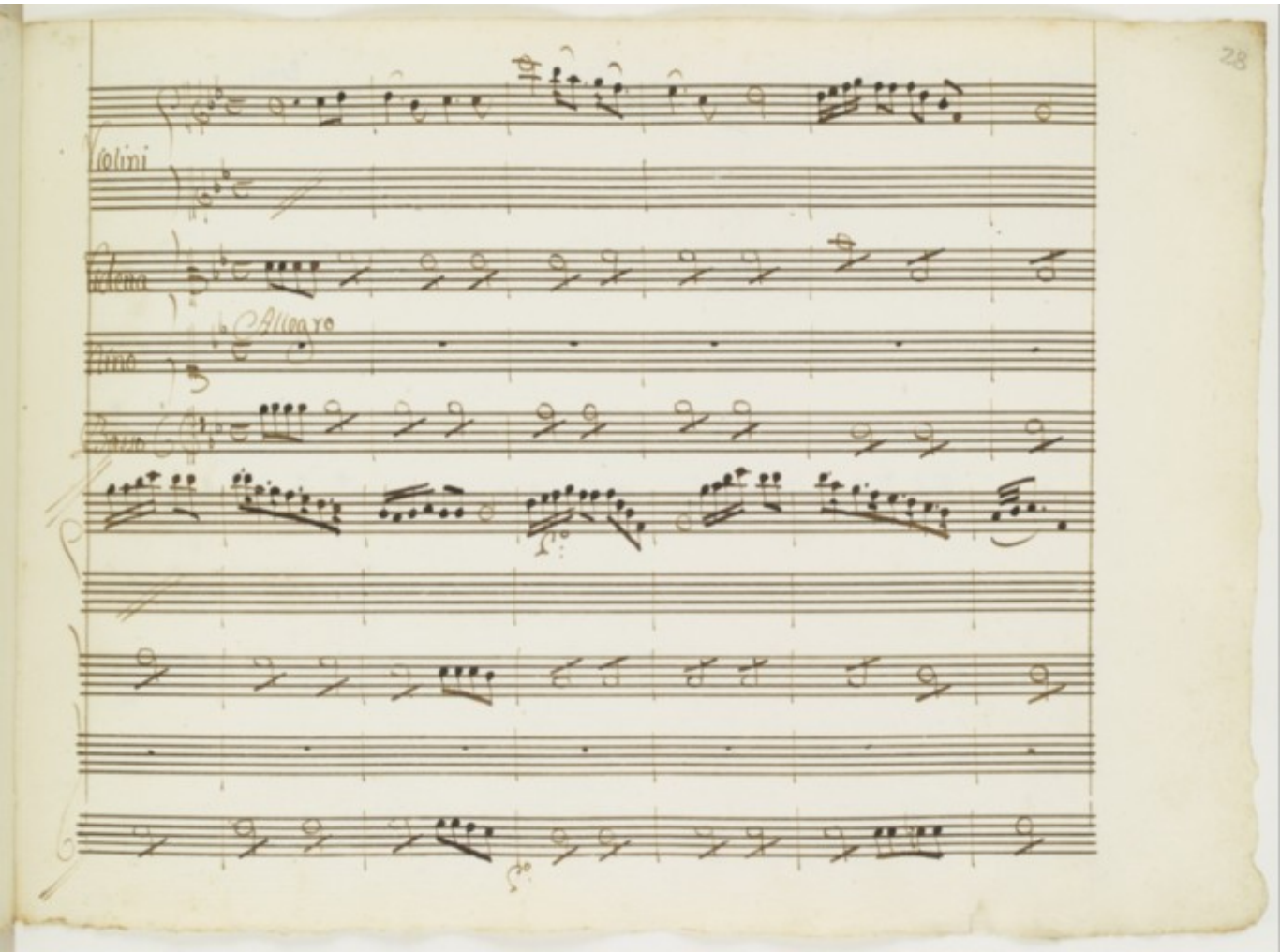
degno. Io miro sol per fomentar lo sdegno? non si fomenta con pietosi

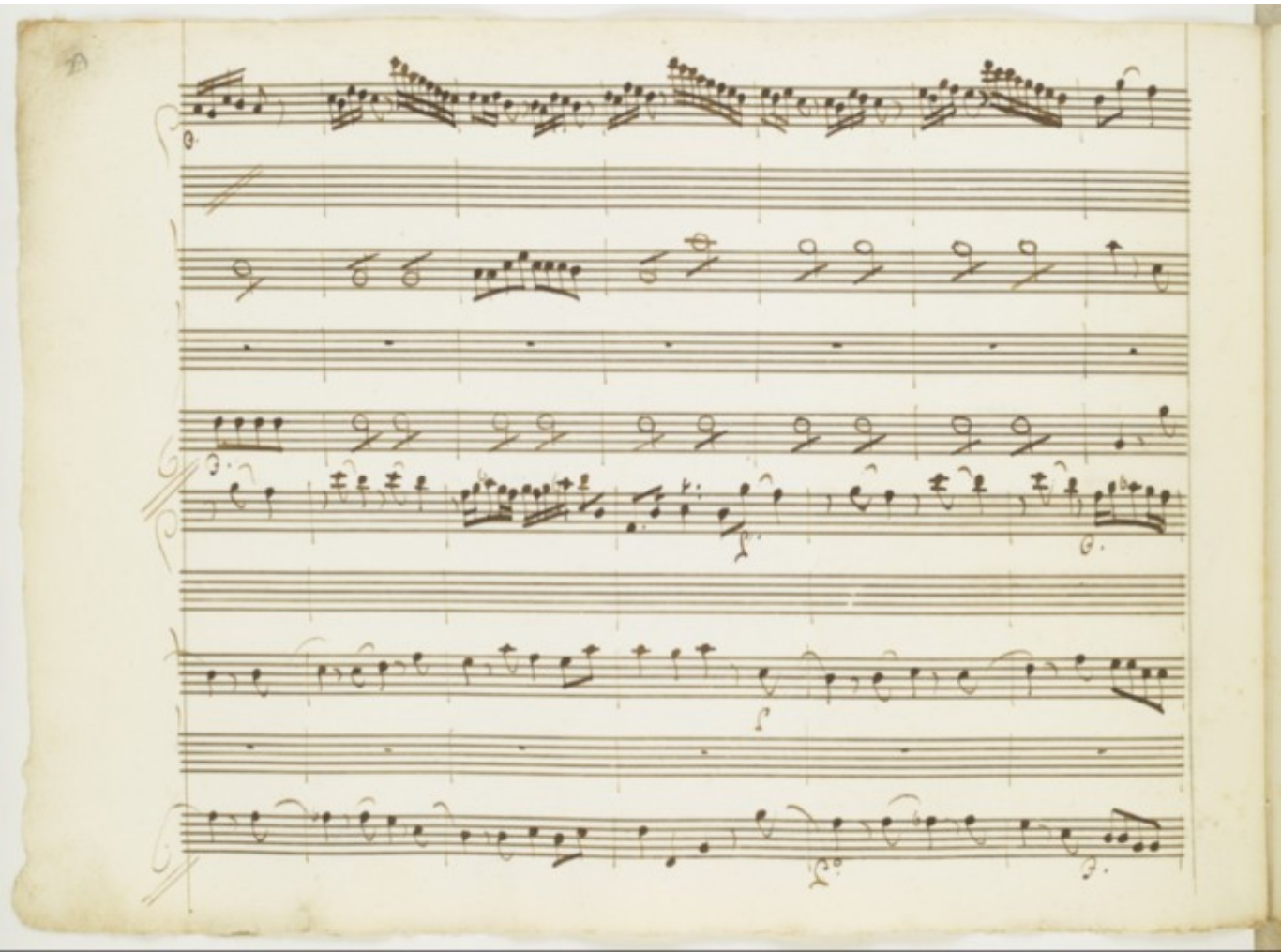
Arb:

sguardi l'odio giamai in un core. (Oh quale affetto non più uista beltà destolli in

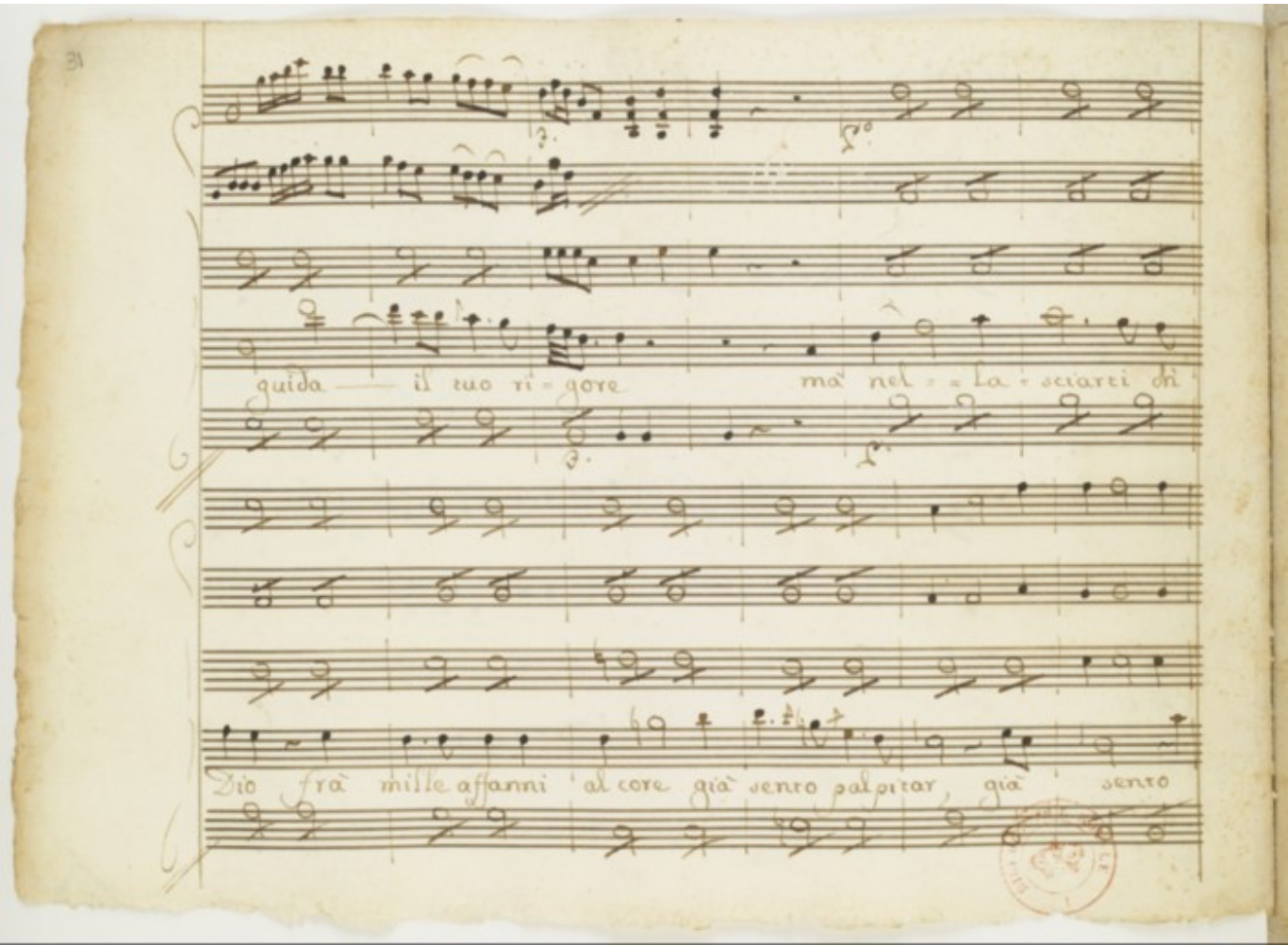



Nino
pena. Che più tardi fomiras la pietà forse all'ira il colpo era con-
Tom.
trasta? ecco il seno, ecco il ferro. Mi me non basta. ah Nino... Io già ua-
Nino
cillo. o men uado o tu parti, che cresce il dolor mio solo in mirarti.
Nino
Principessa i tuoi cenni son legge a questo core; il tuo rigore aggraua i mali
miei. Il Padre estinto uendicasti abbastanza; Io sono il uinto.
Aria Nino.


Violini
Allegro

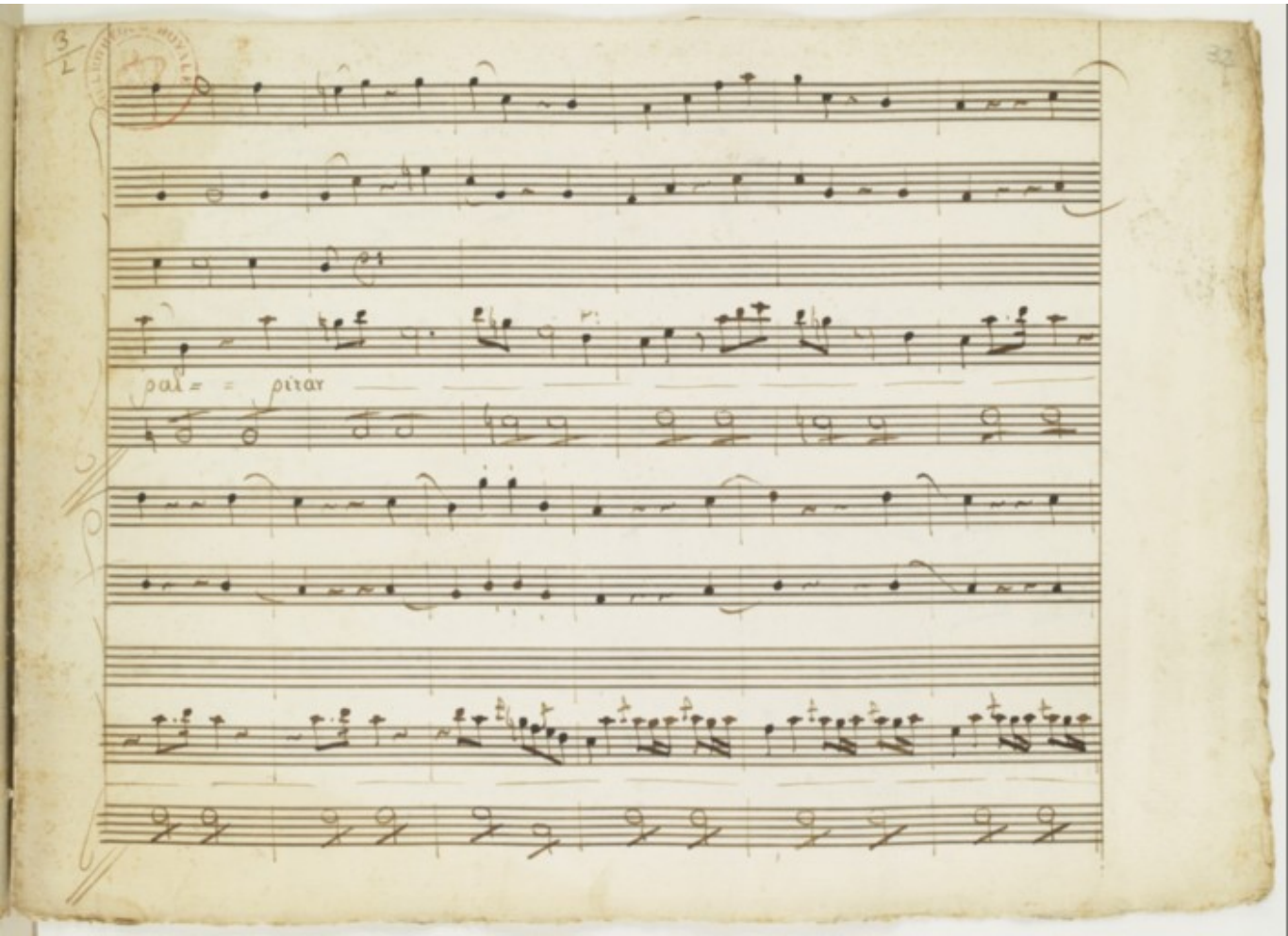


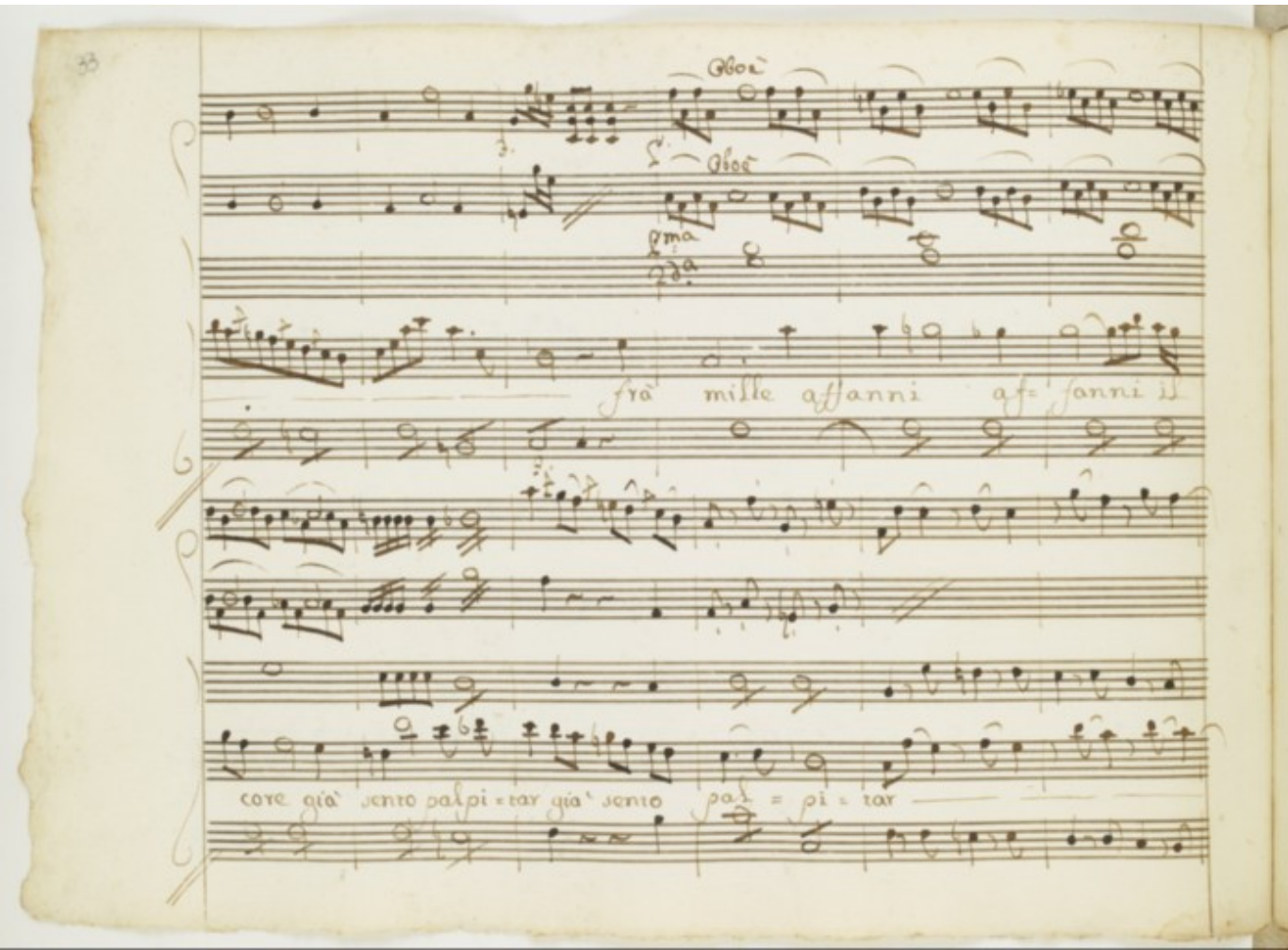
lungi da te da
te ben mio mi guida — il tuo rigore mi

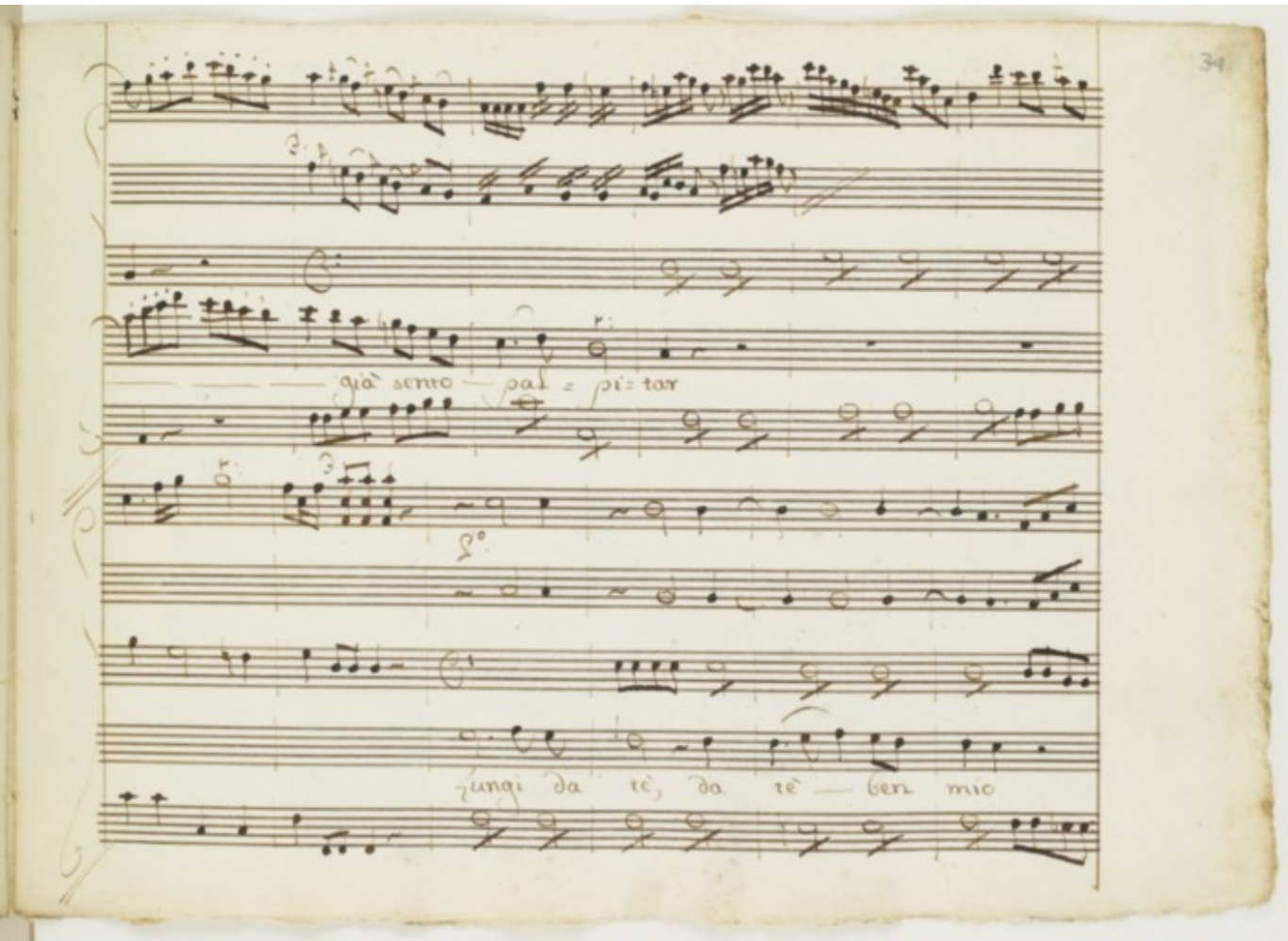


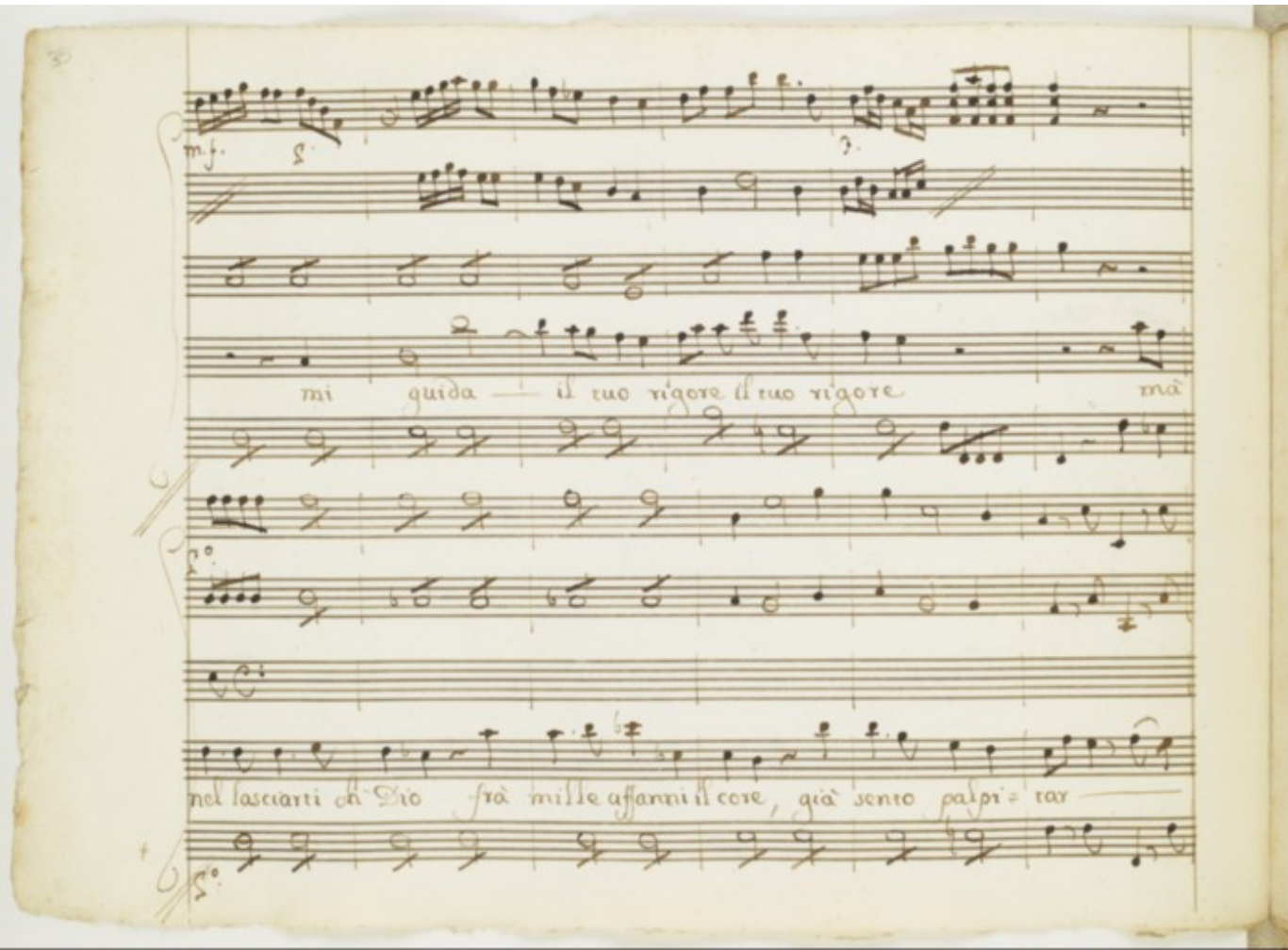
guida — il tuo ri = gore mà nel = = la = sciarti dì

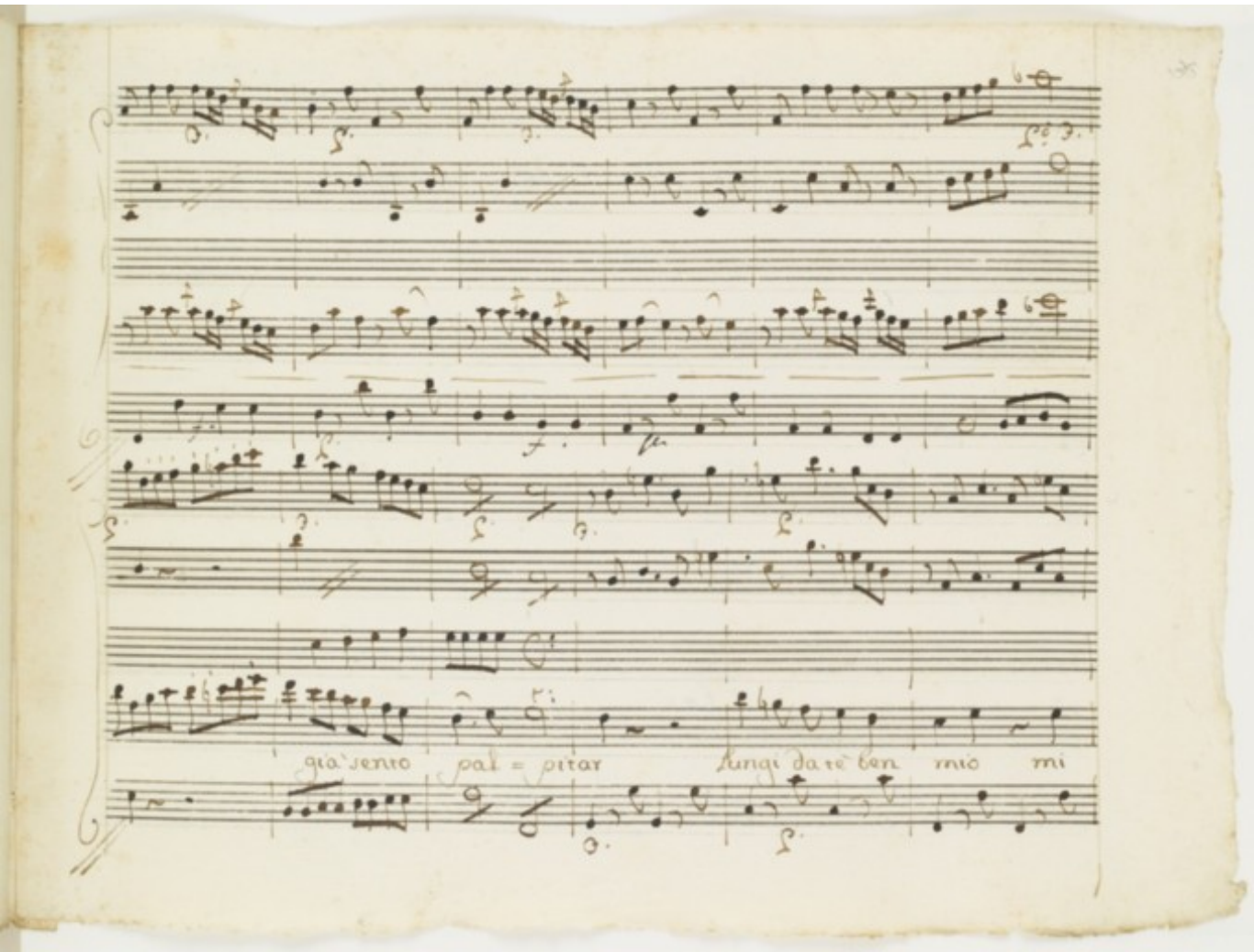
Dio frà mille affanni al core già sento palpitar, già sento

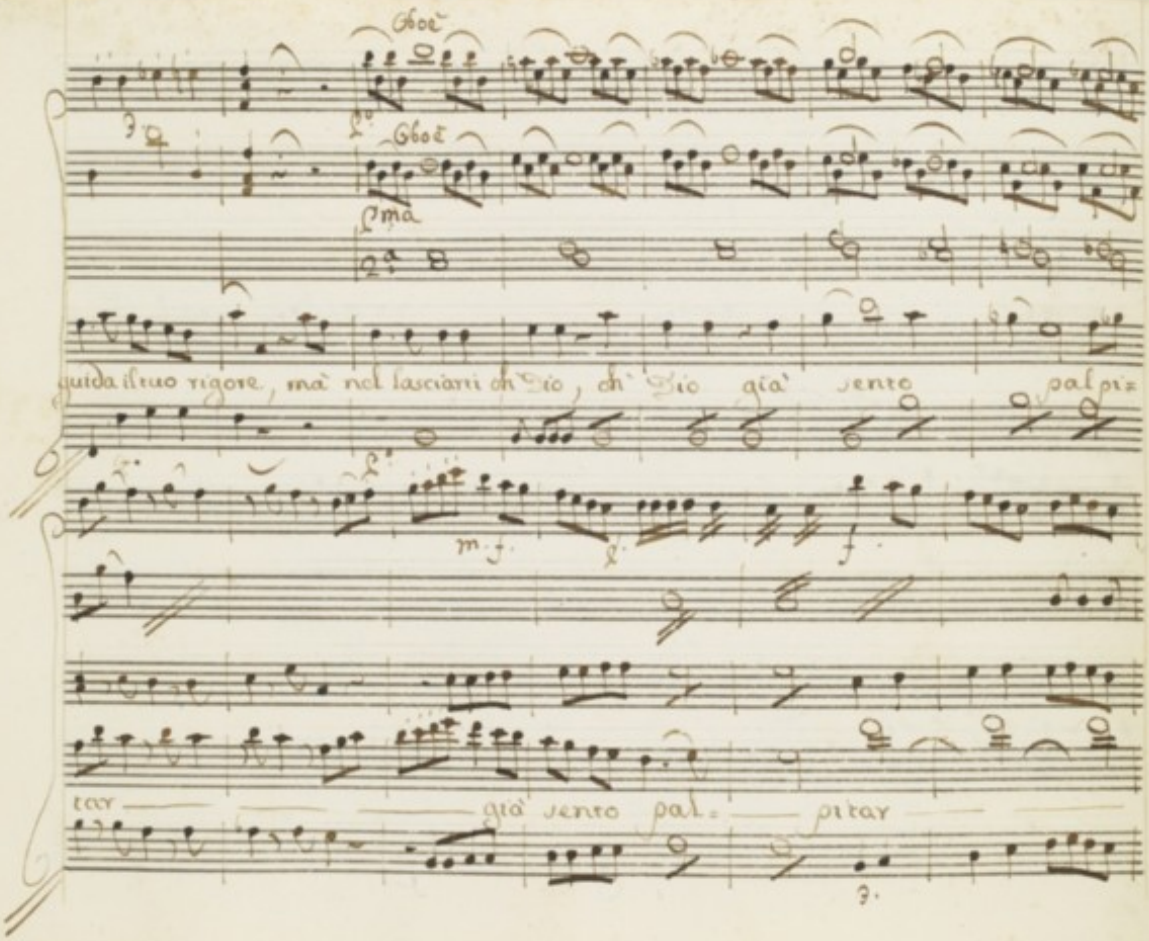

pal = = pirar

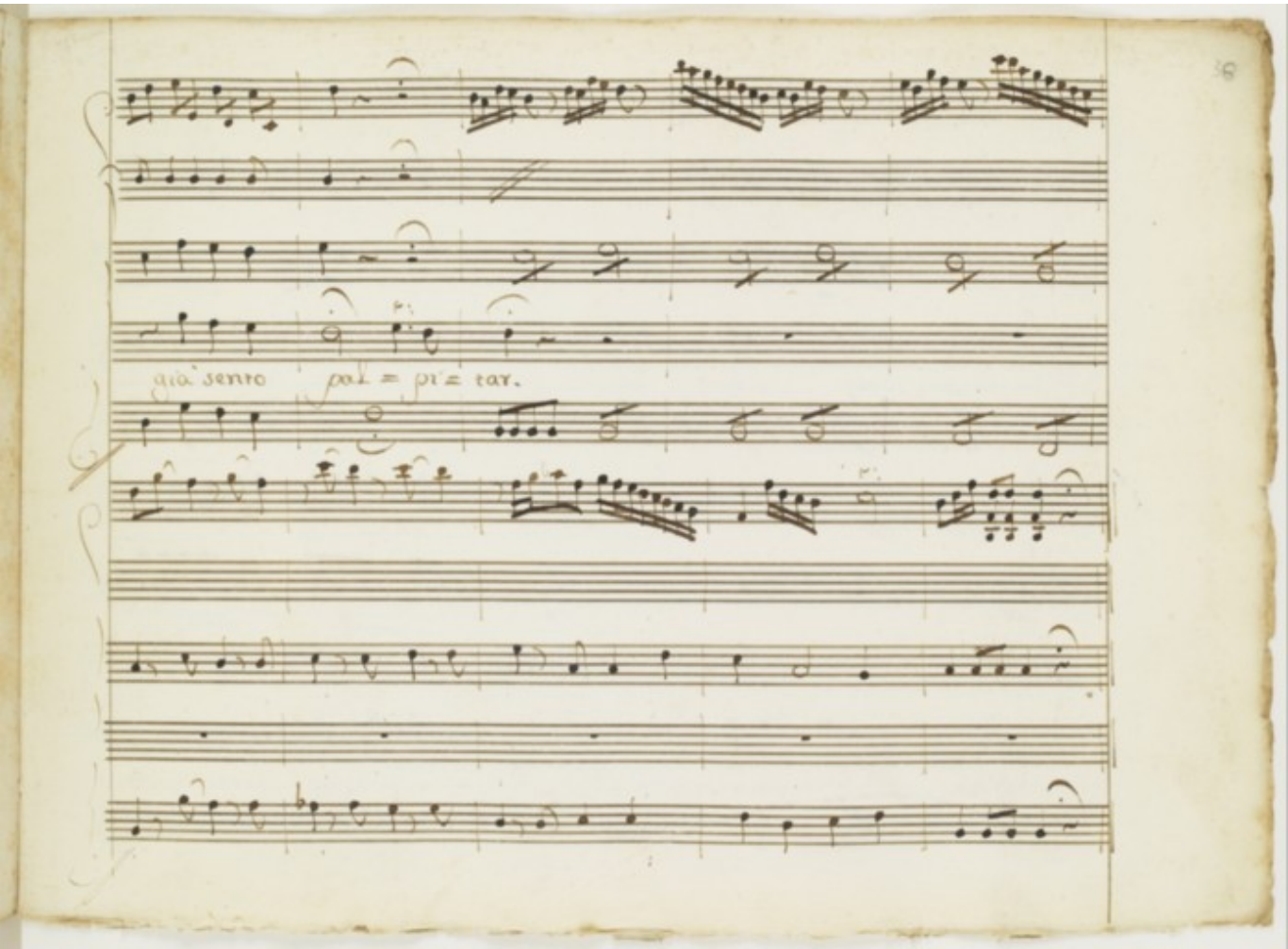

33
Oboè
Oboè
fra mille affanni af= fanni il
core già sento palpi=tar già sento pal = pi = tar

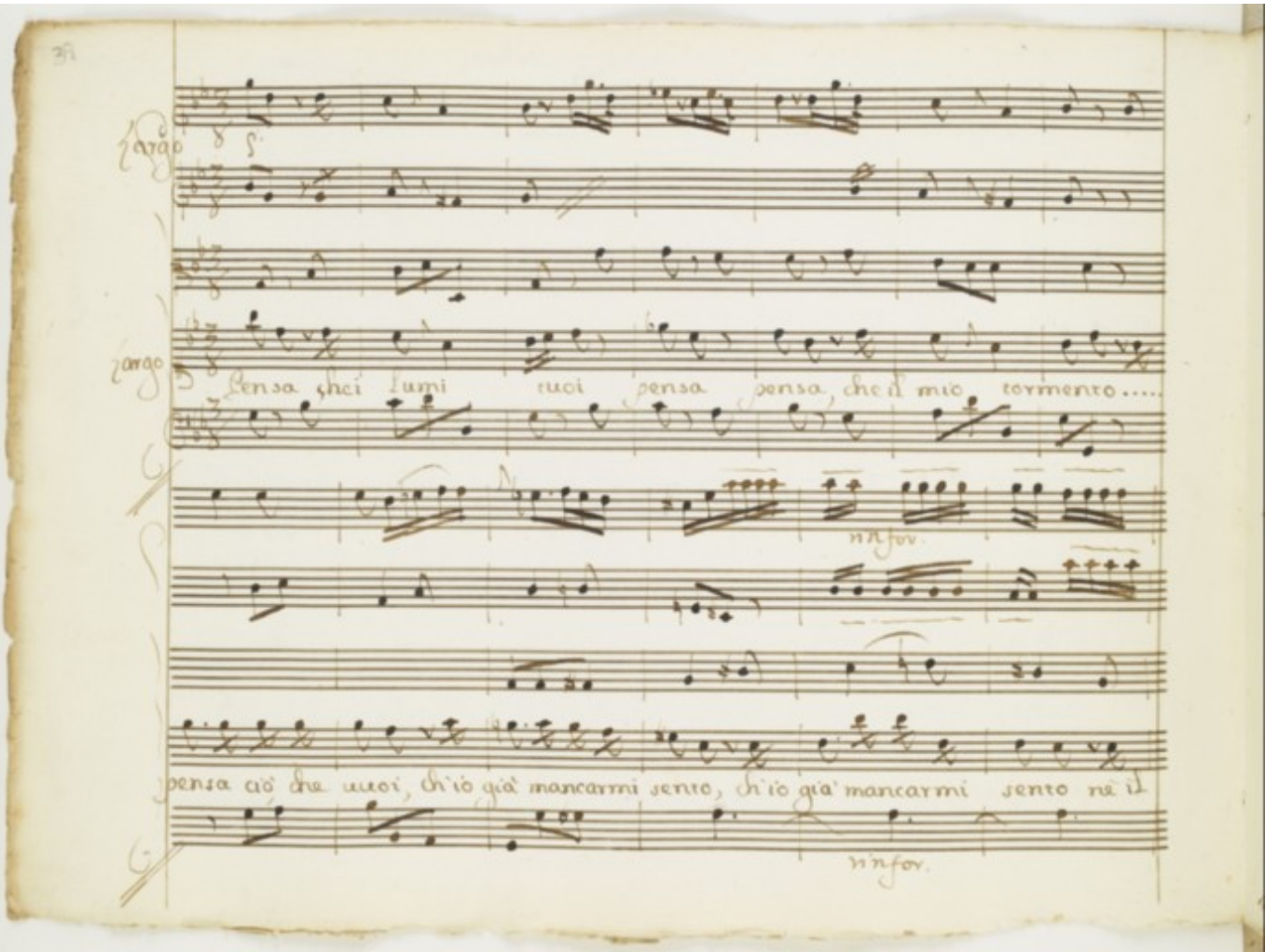

già sento — pal = pi = tar
2°
giungi da tè, da tè — ben mio


m.f.
mi guida — il tuo rigore il tuo rigore mà
nel lasciarti oh Dio frà mille affanni il core, già sento palpi = tar —


già sento pal = pitar lungi da te ben mio mi


Oboe
Oboe
Cma
guida il tuo rigore, mà nel lasciarti ch' Dio, ch' Dio già sento palpi=
m.f.
f
tar già sento pal= pitar


già sento pal = pi = tar.



Largo

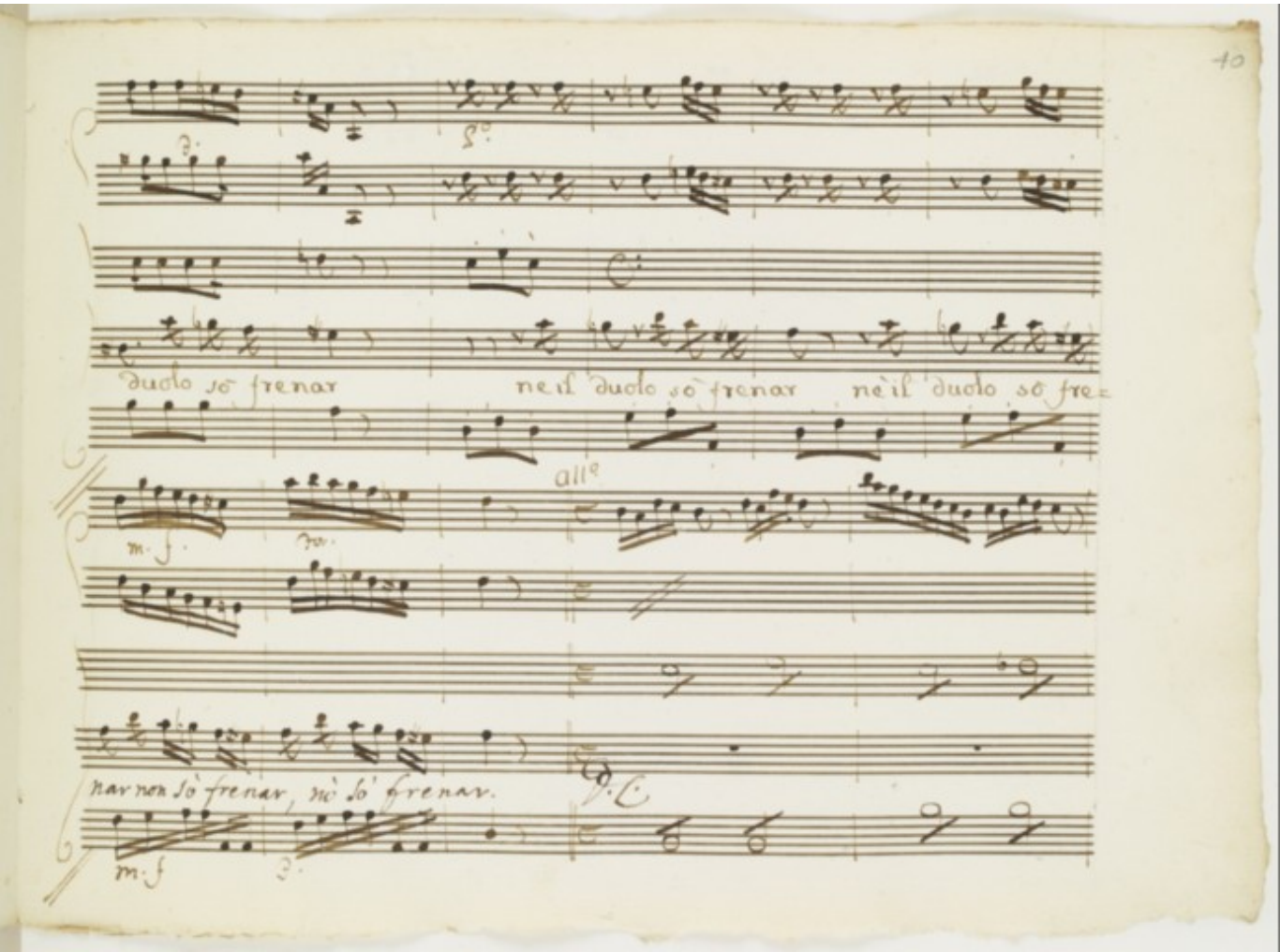
Largo

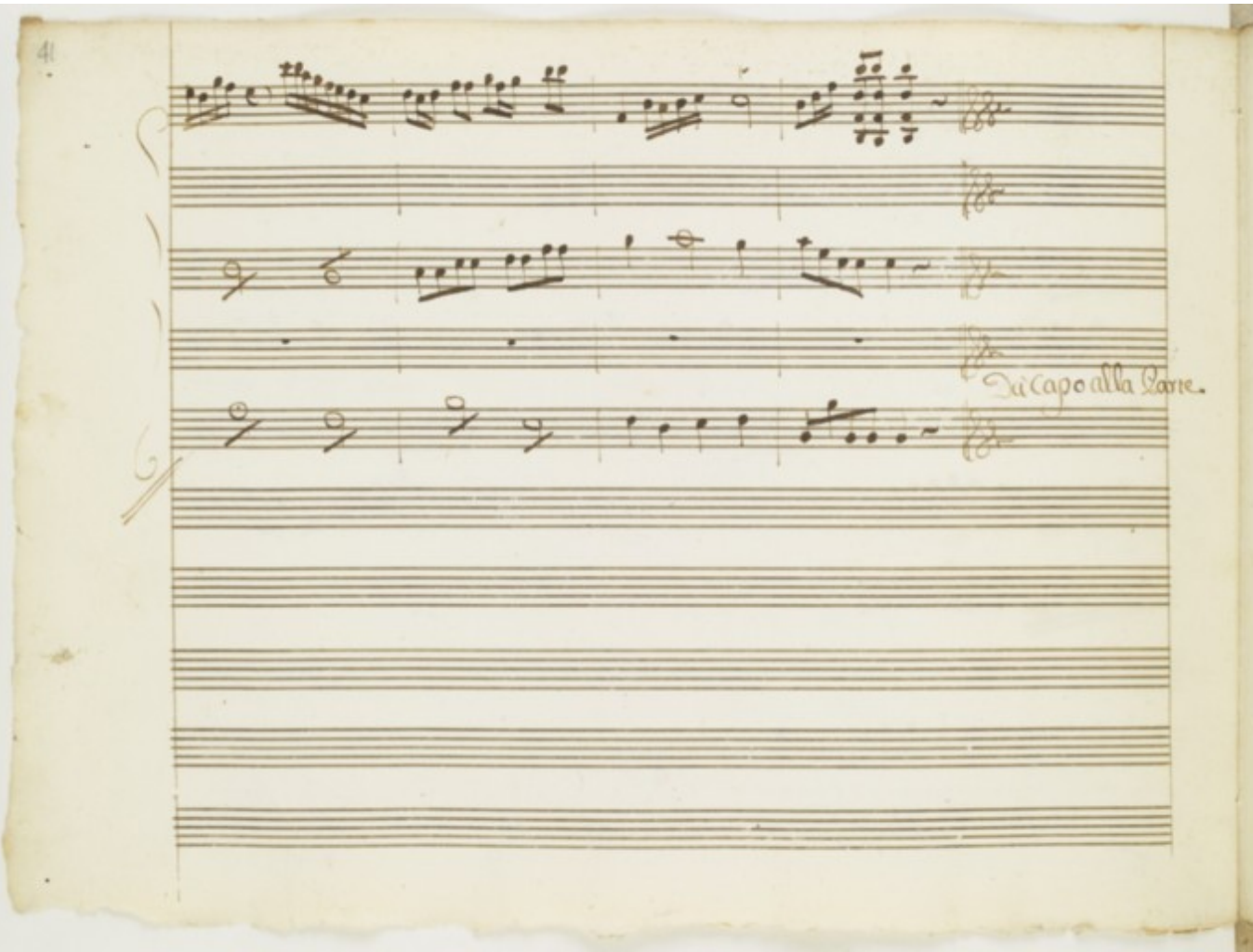
Pensa che i lumi tuoi pensa pensa, che il mio tormento.....

rinfor.

pensa ciò che uuoi, ch'io già mancarmi sento, ch'io già mancarmi sento nè il

rinfor.


duolo sò frenar
nè il duolo sò frenar
nè il duolo sò fre=
all.o
nar non sò frenar, nè sò frenar.


Da Capo alla Coda.

Scena III.

Zomira, e Idaspe

Zomi

Qual forza sul mio Core ebber que' detti mai?

Idas:

Qual

Zomi:

ne' tuoi lumi turbamento si legge. Del mio Nemico il Figlio, ogni sventura in mente mi ri=

Idas:

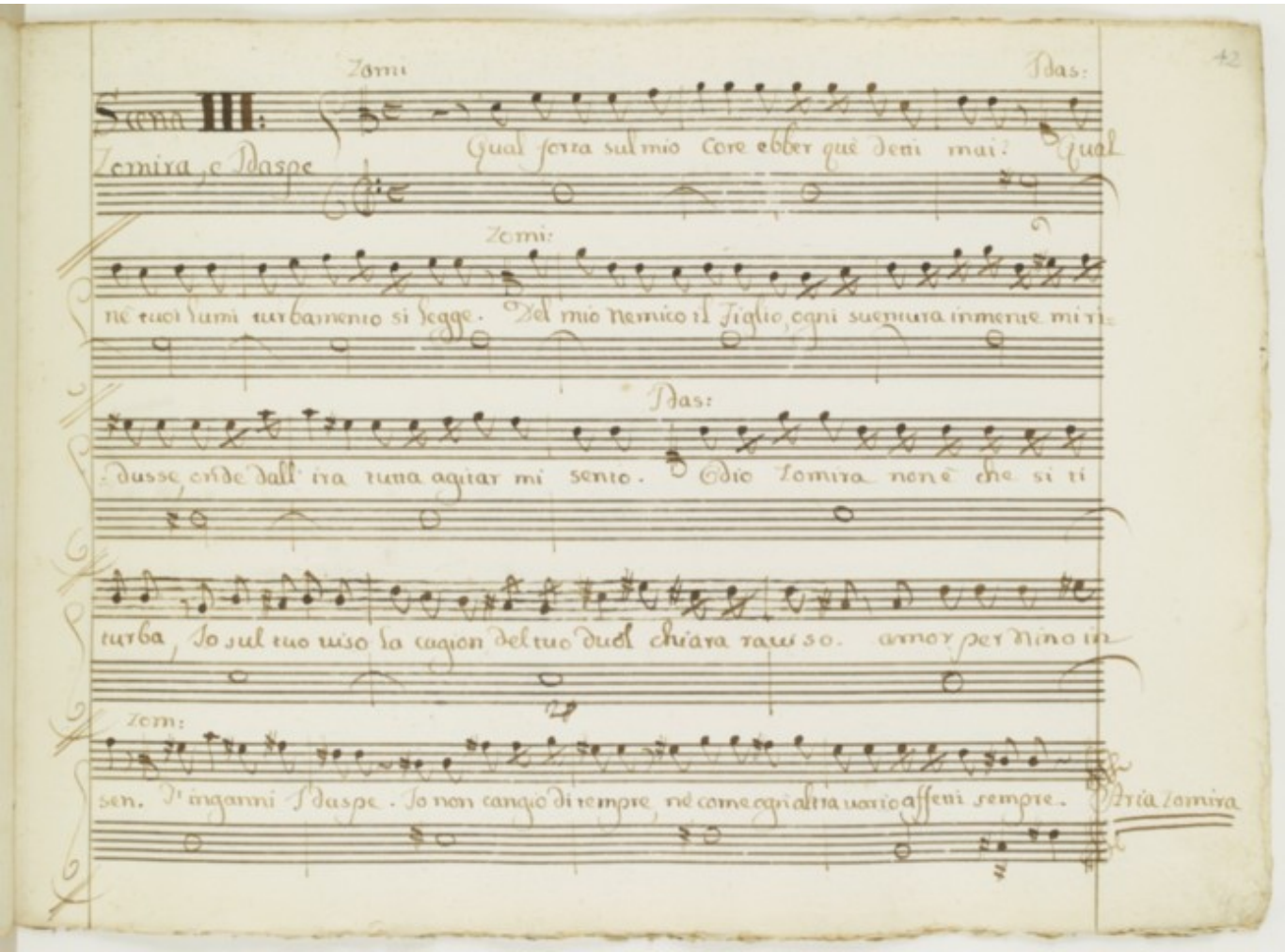
=dusse, onde dall' ira tutta agitar mi sento. Odio Zomira non è che si ti

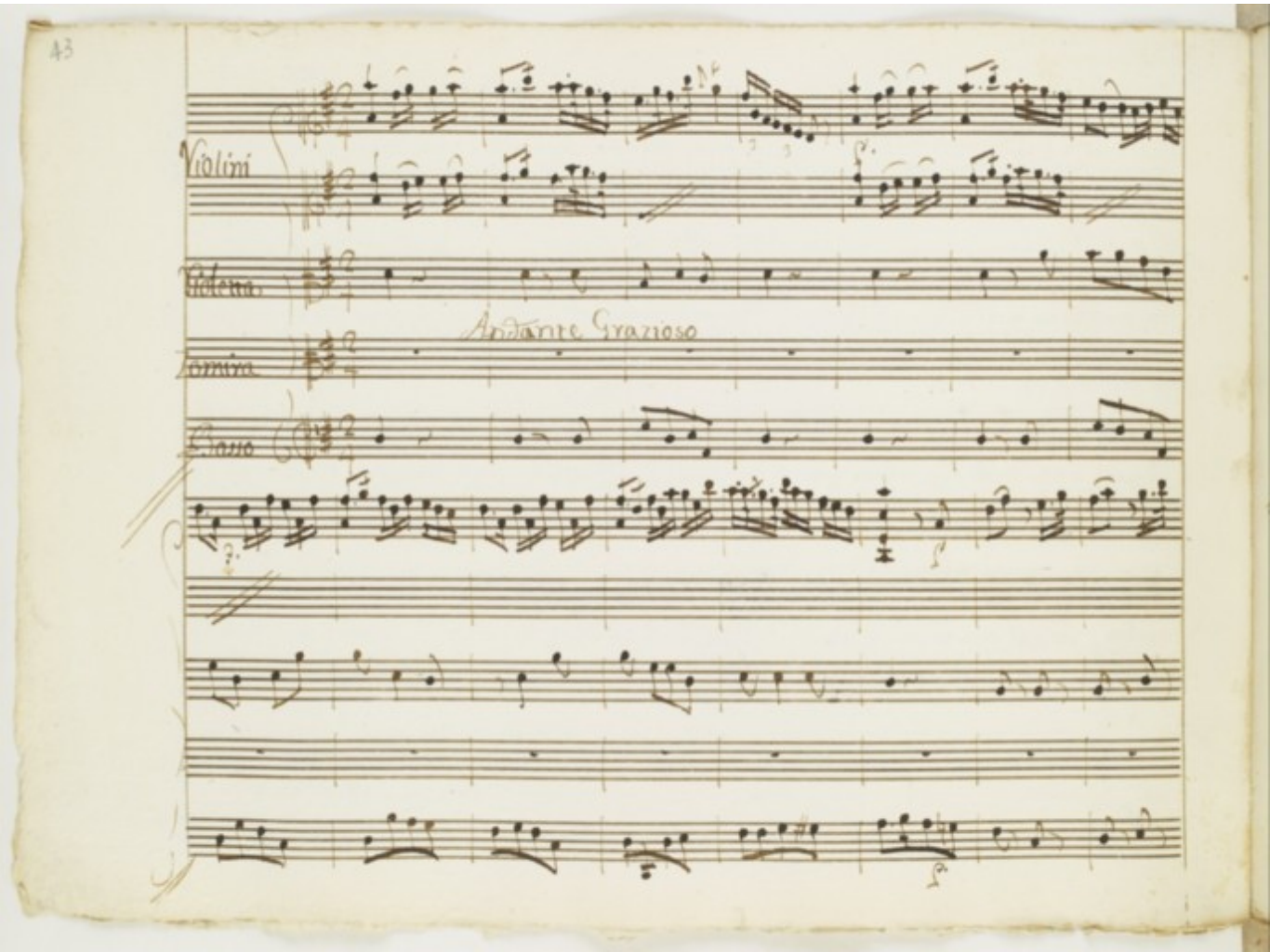
turba, Io sul tuo viso la cagion del tuo duol chiara ravviso. amor per Nino in

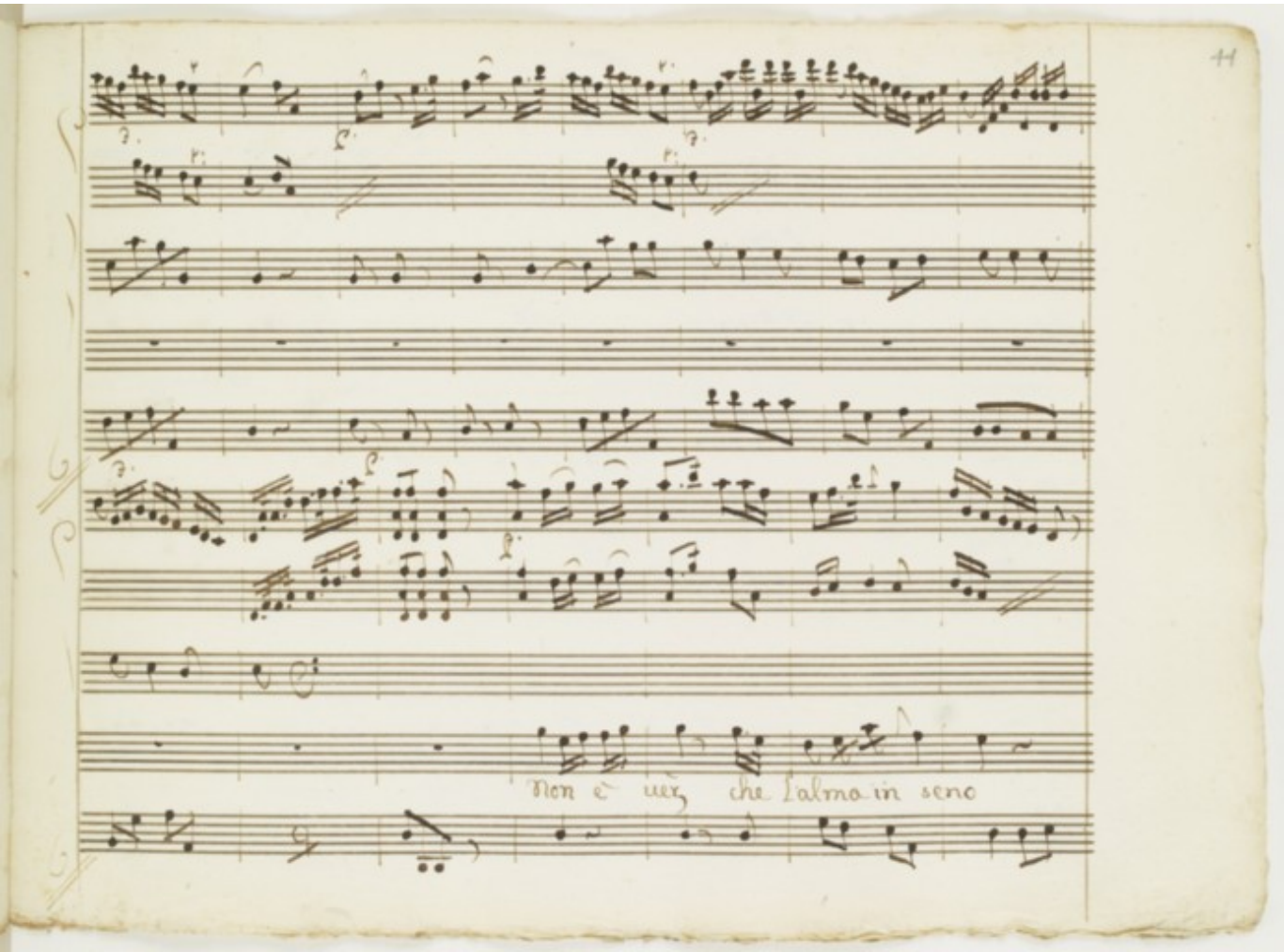
Zom:

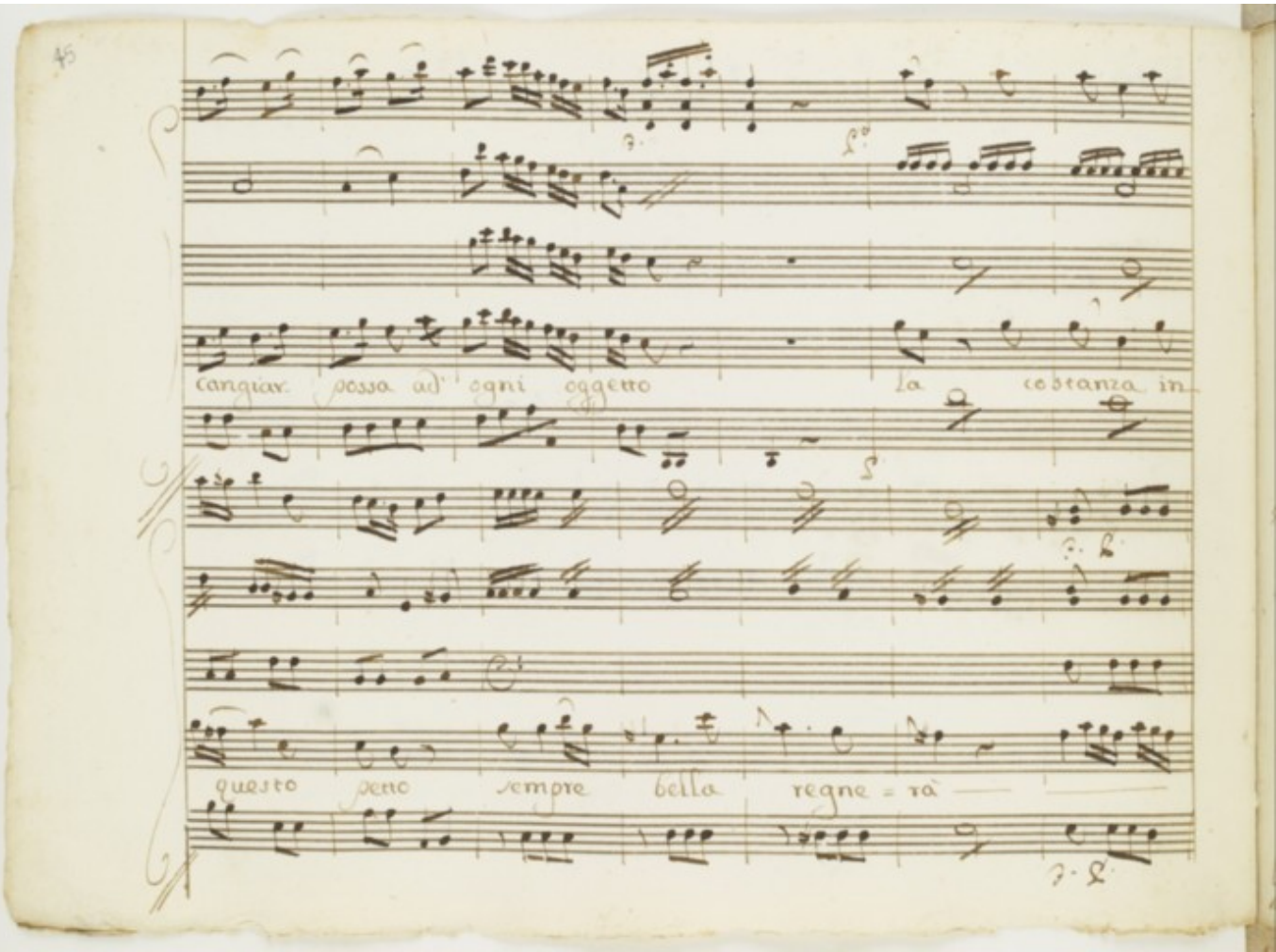
sen. D' inganni Idaspe. Io non cangio di tempre, nè come ogni altra vario affetti sempre.

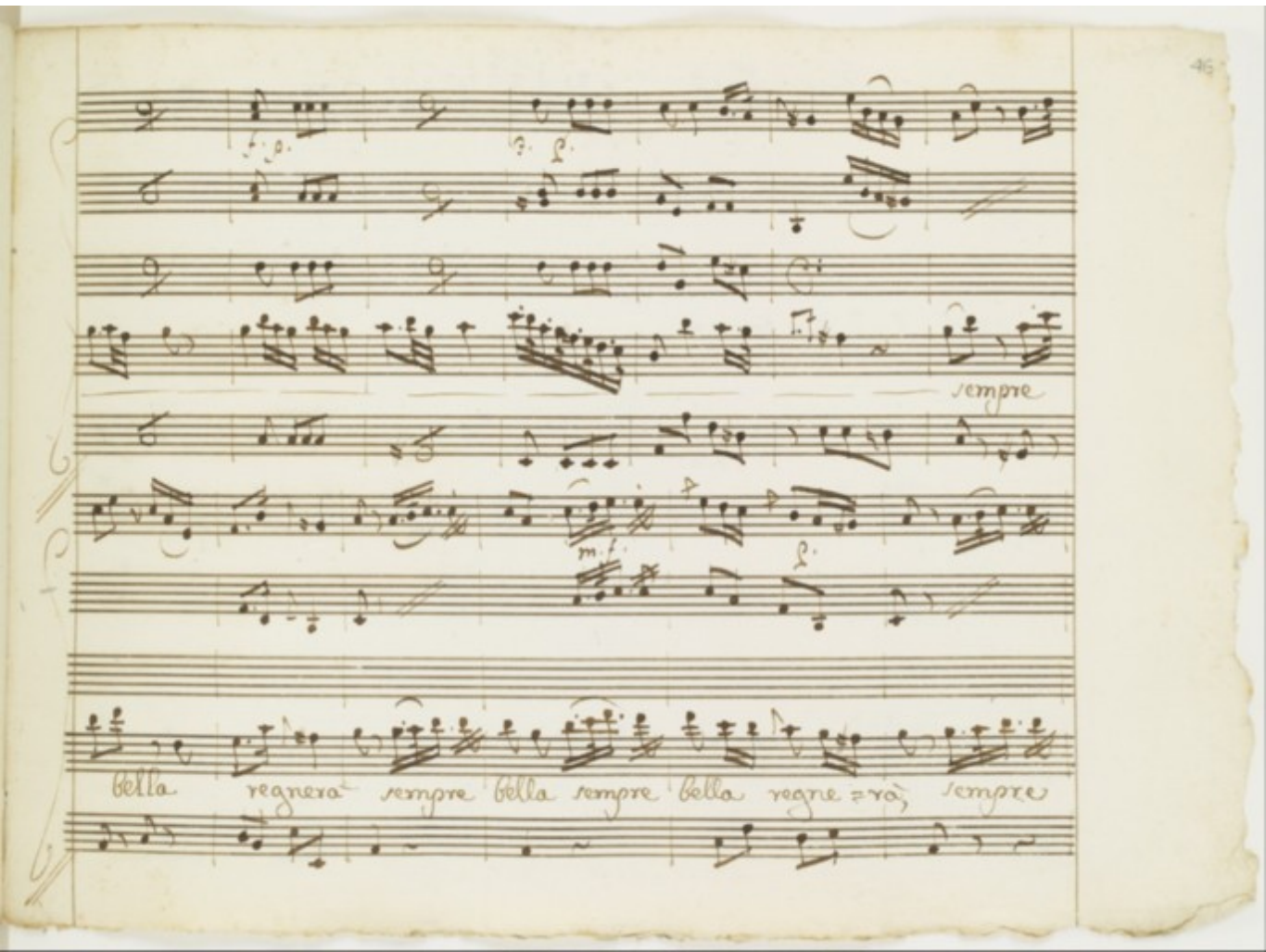
Aria Zomira

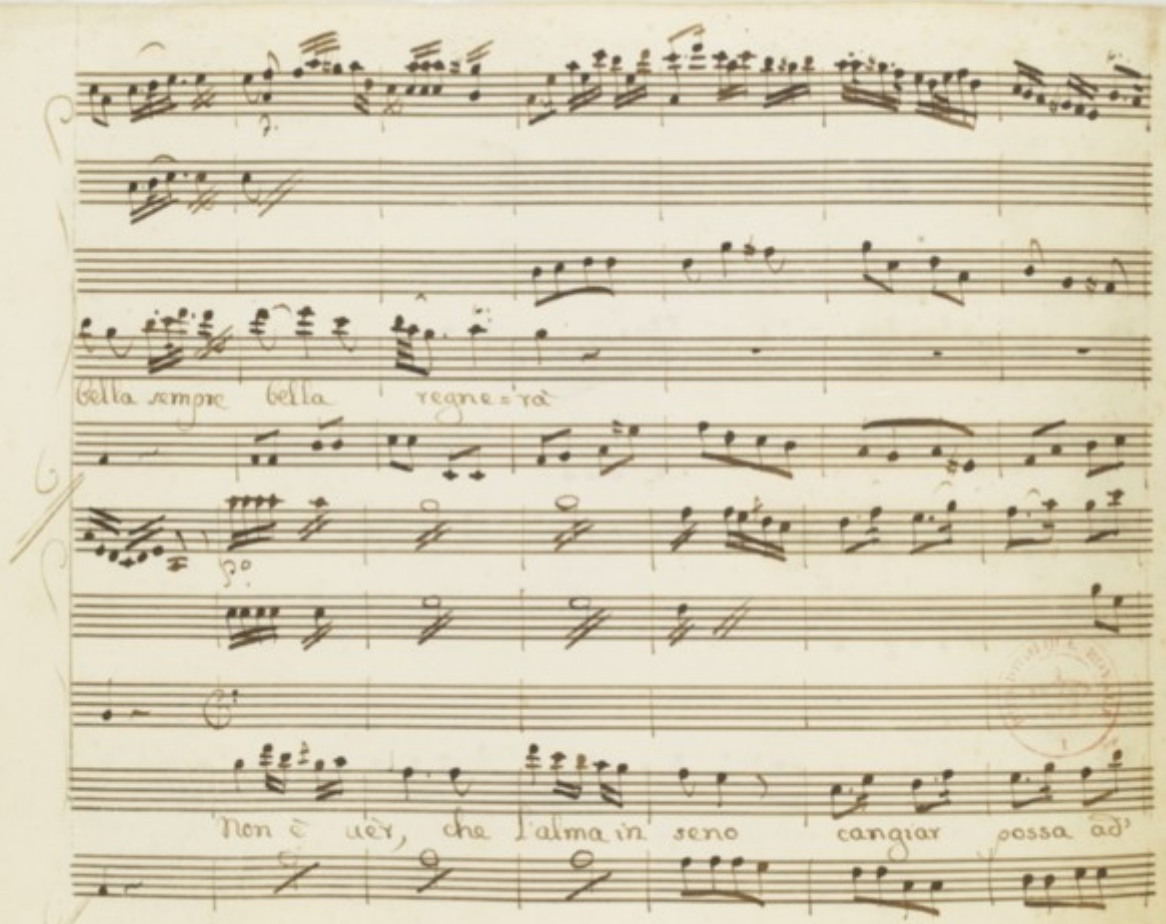


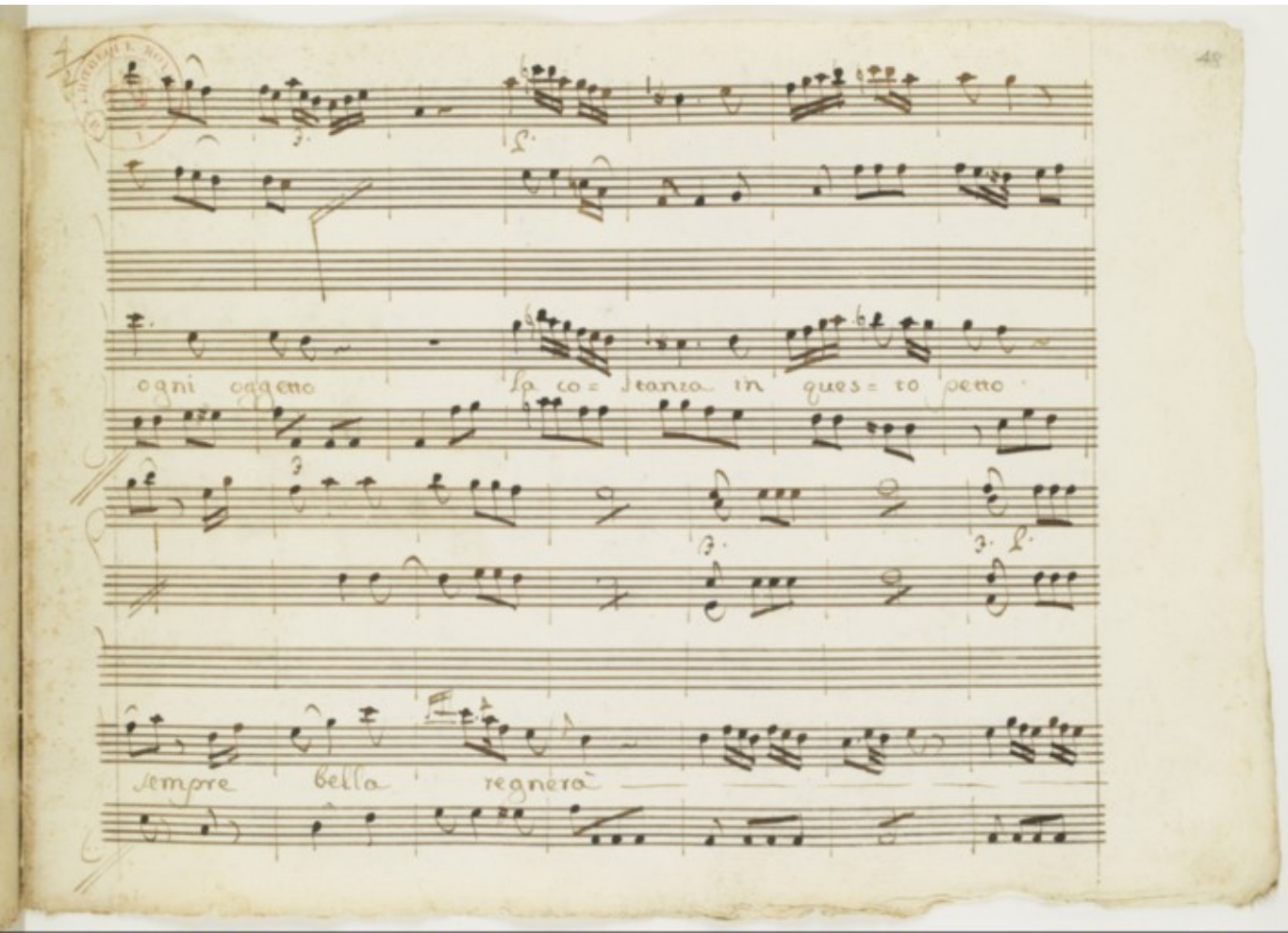

Violini
Andante Grazioso

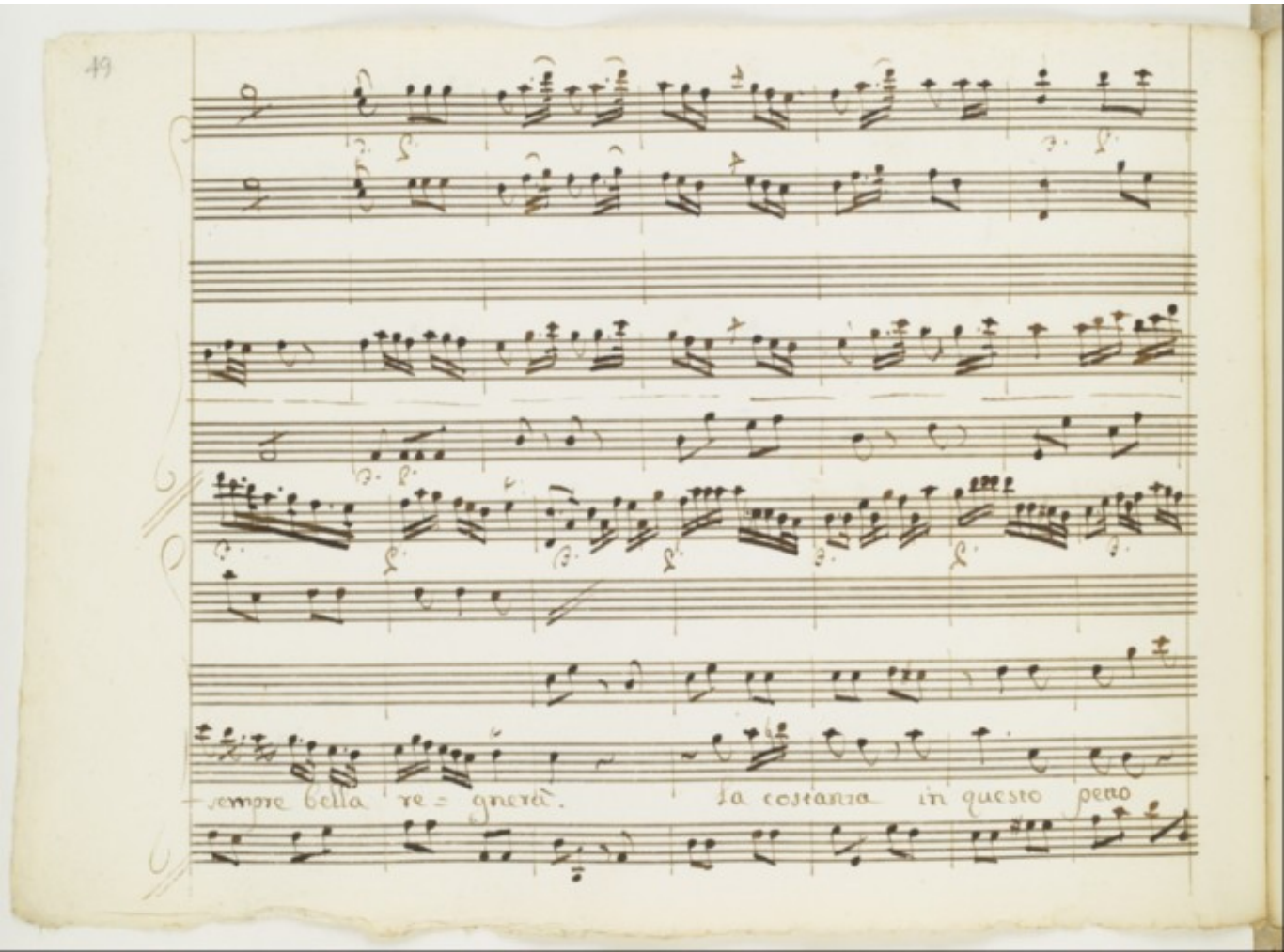

Non è vero che l'alma in seno

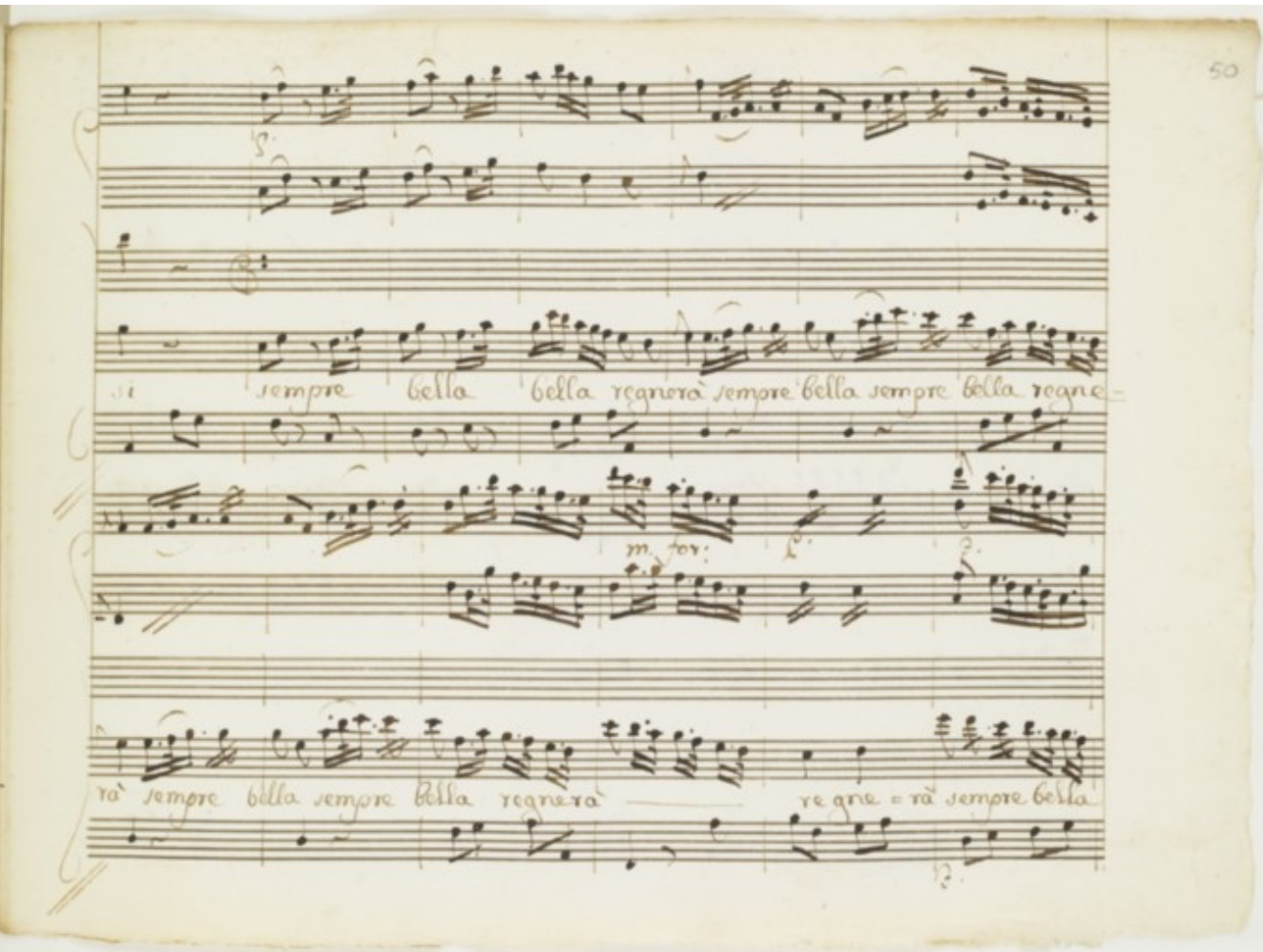

45
cangiar. possa ad' ogni oggetto la costanza in
questo petto sempre bella regne = rà

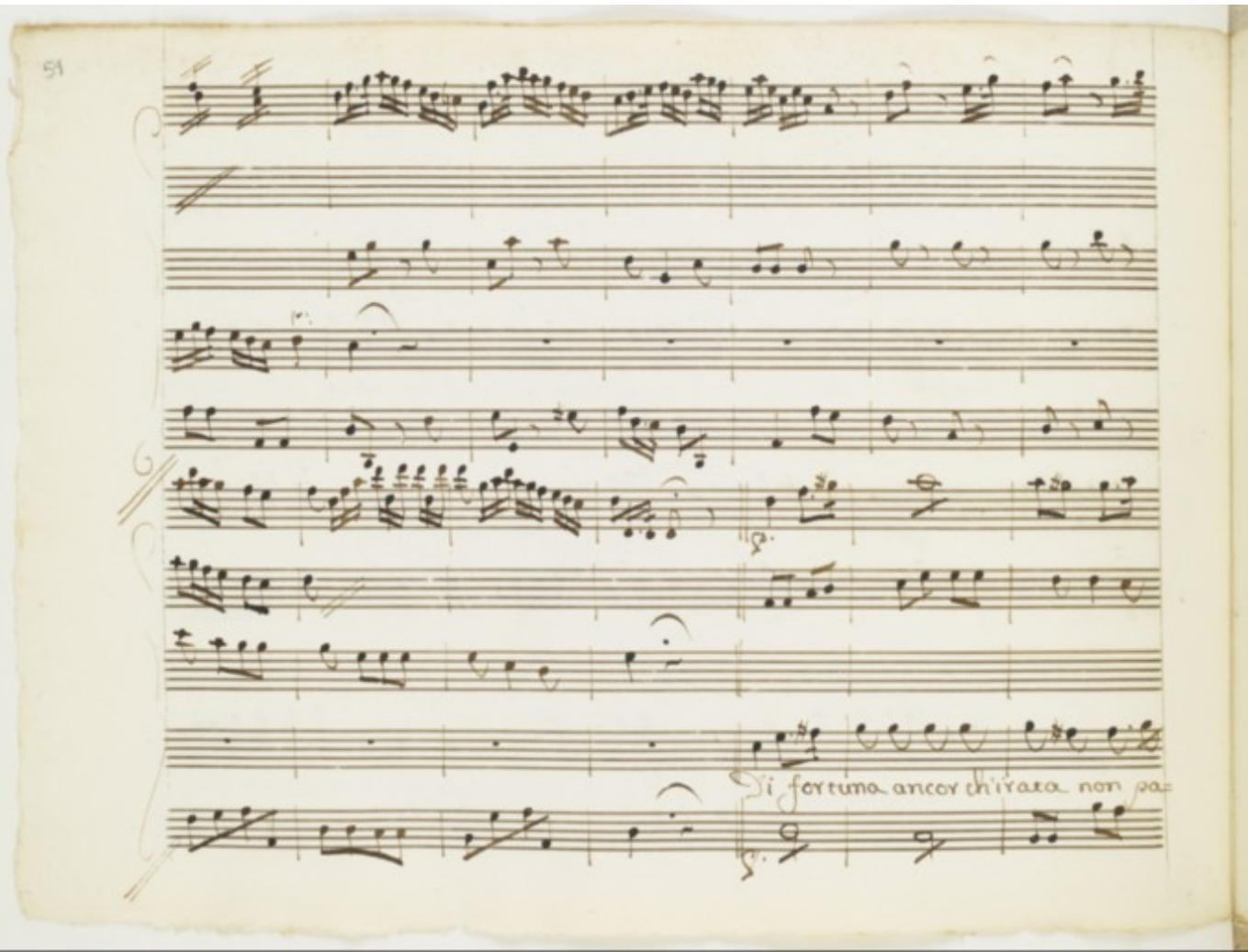

sempre
m.f
bella regnerà sempre bella sempre bella regnerà, sempre

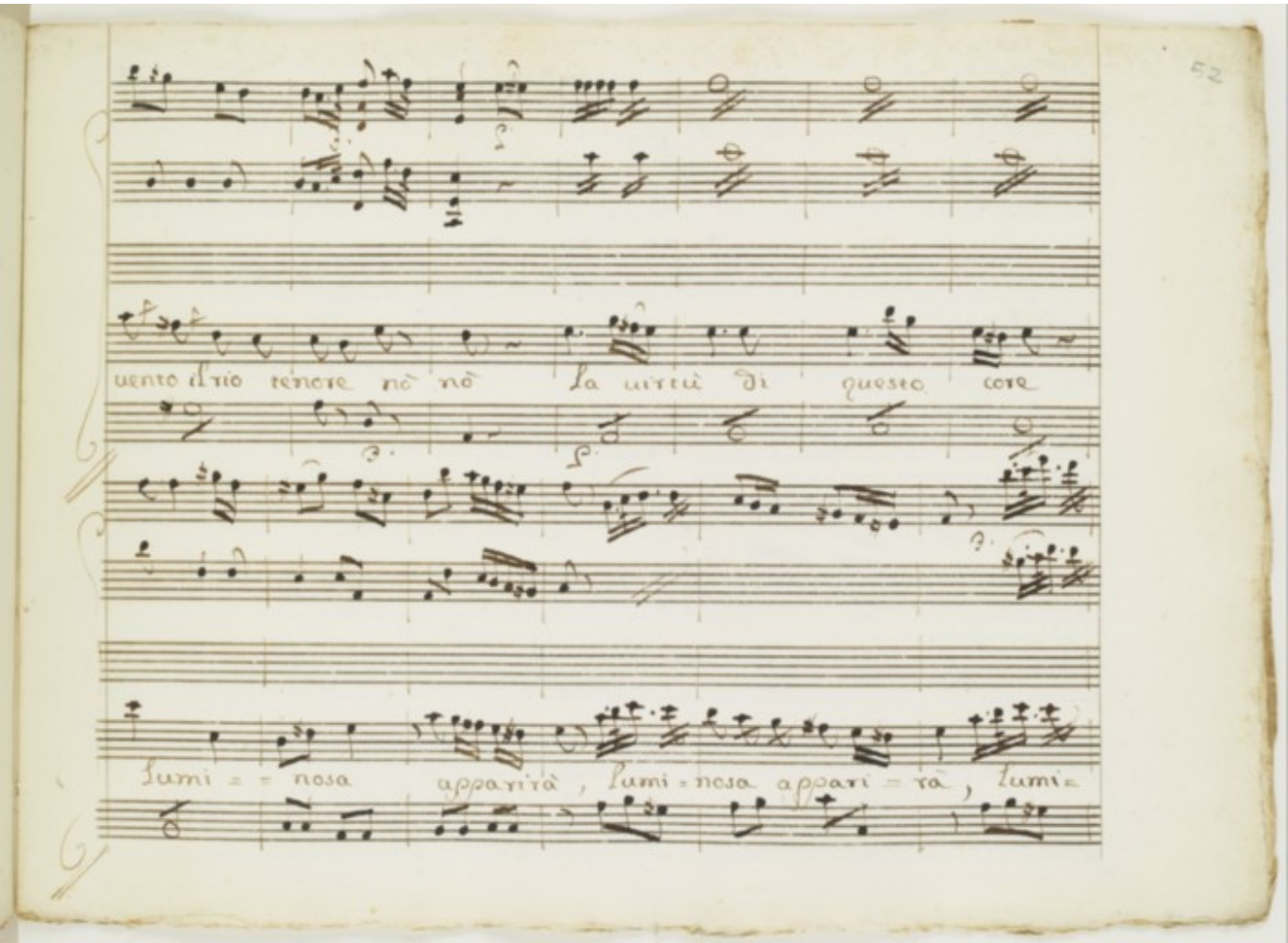

Bella sempre bella regne=rà
Non è ver, che l'alma in seno cangiar possa ad'

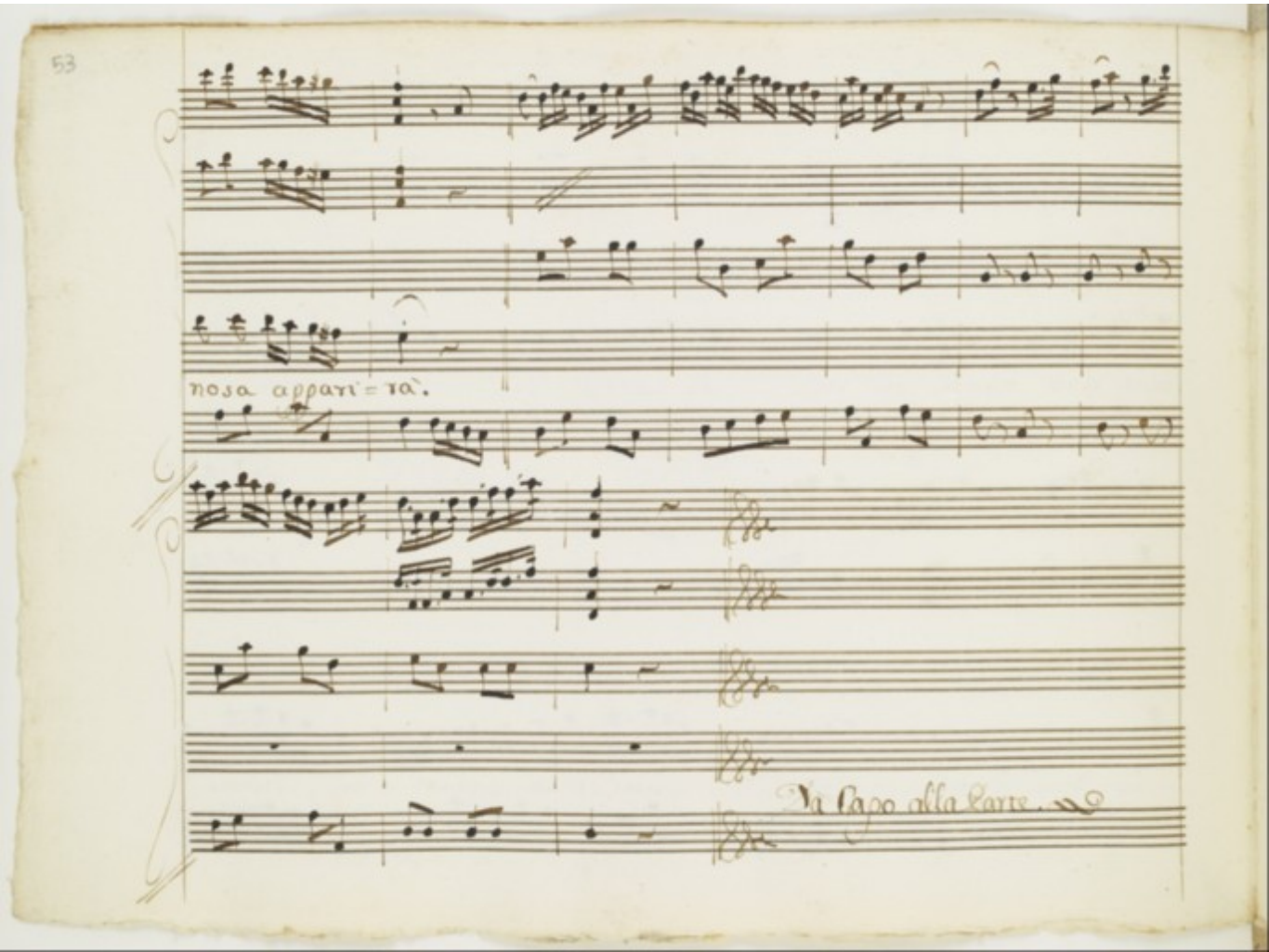

ogni oggetto fa co=stanza in ques=to petto
sempre bella regnerà


sempre bella re = gnerà.
la costanza in questo petto


Si sempre bella bella regnerà sempre bella sempre bella regne-
m. for:
rà sempre bella sempre bella regnerà
regne = rà sempre bella


Si fortuna ancor ch'irata non pa=

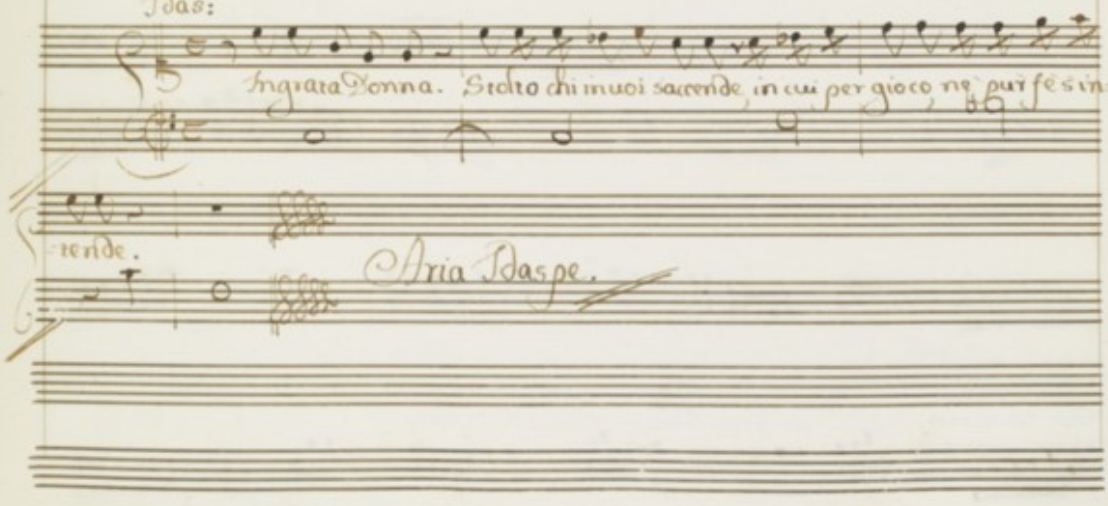

uento il rio tenore nò nò la virtù di questo core
lumi = = nosa apparirà, lumi = nosa appari = rà, lumi =


nosa appari=ta.
Da Capo alla Parte.

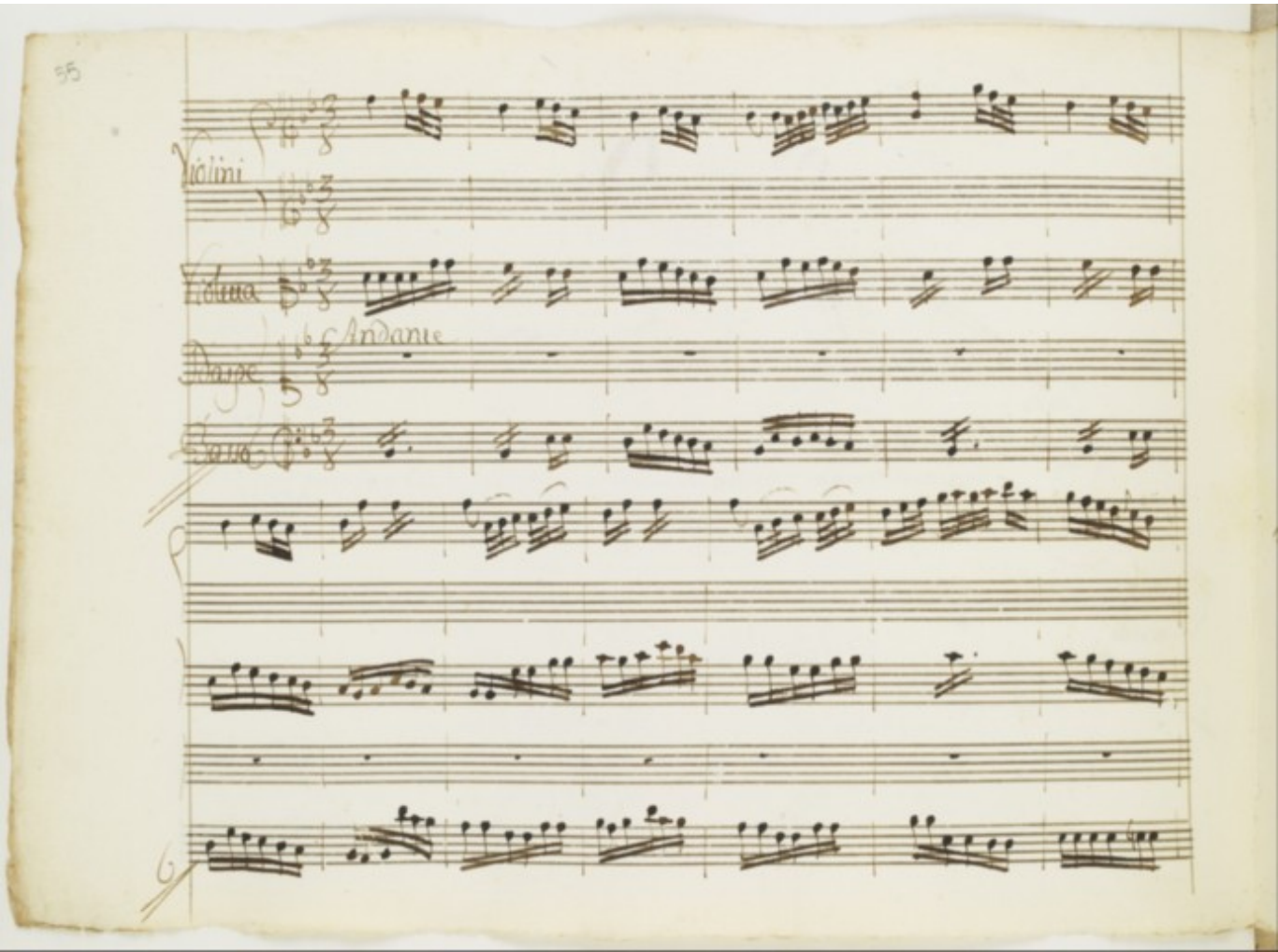
Scena IV.

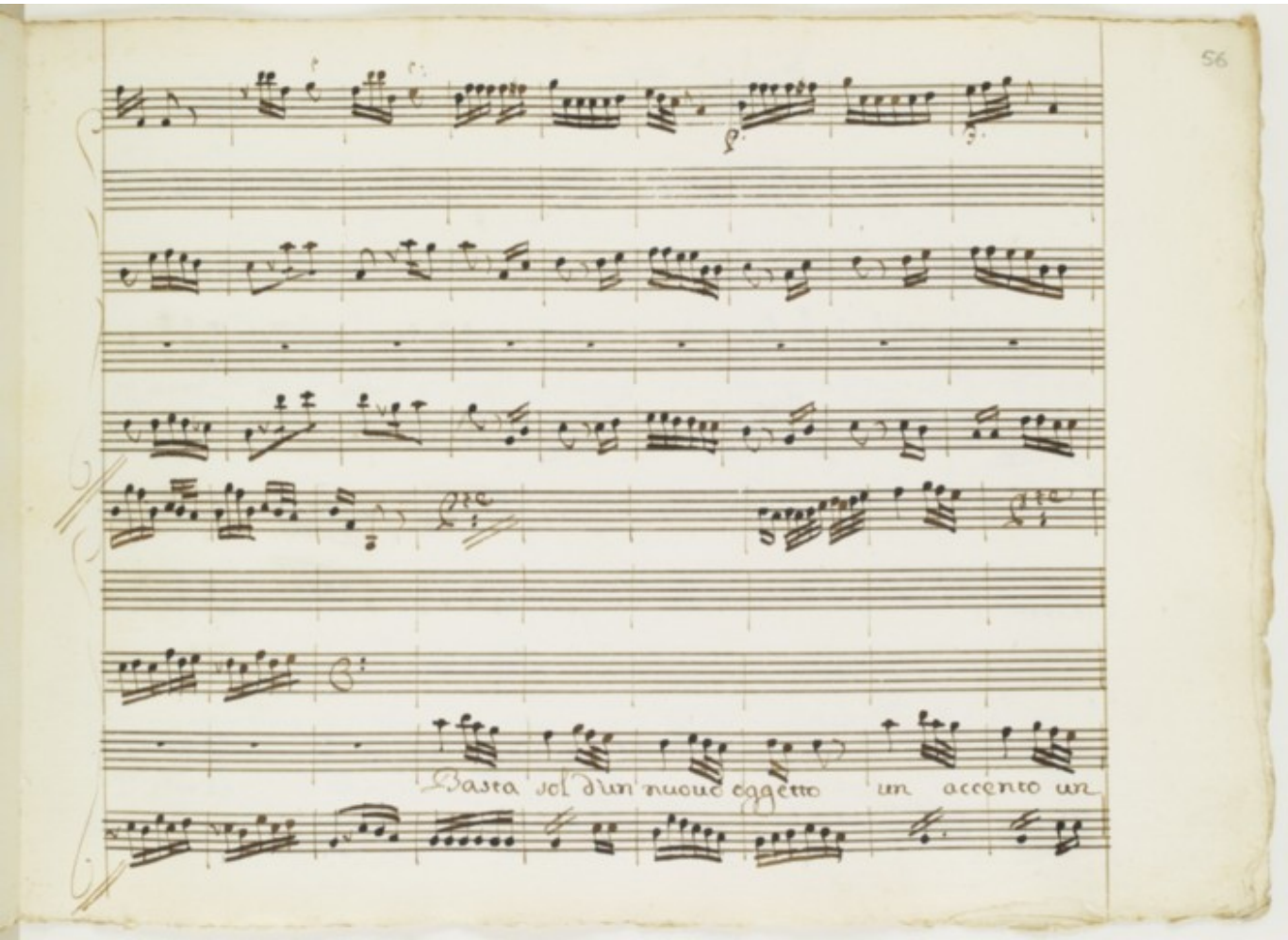
Idaspe Solo.

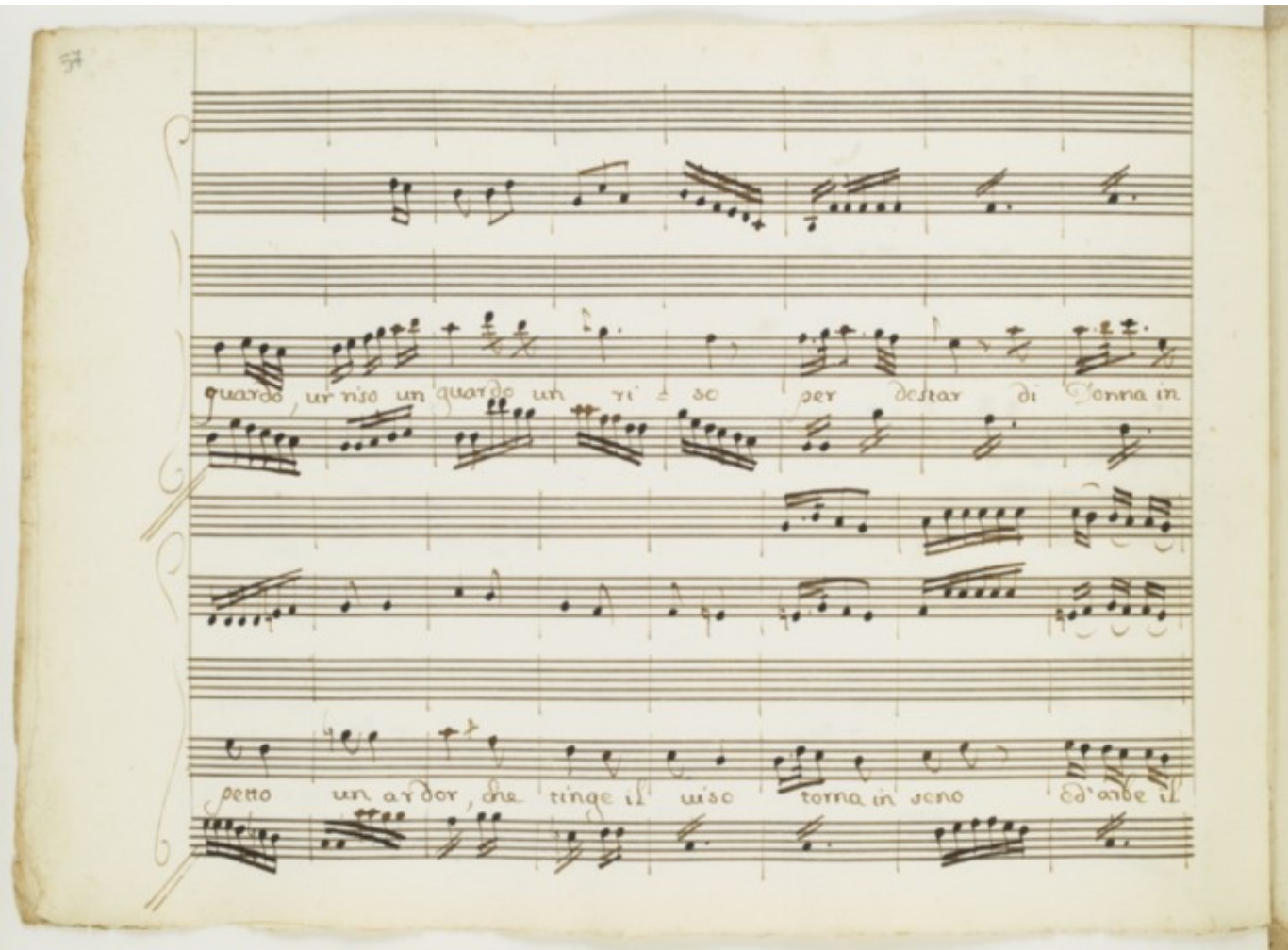
Idas:

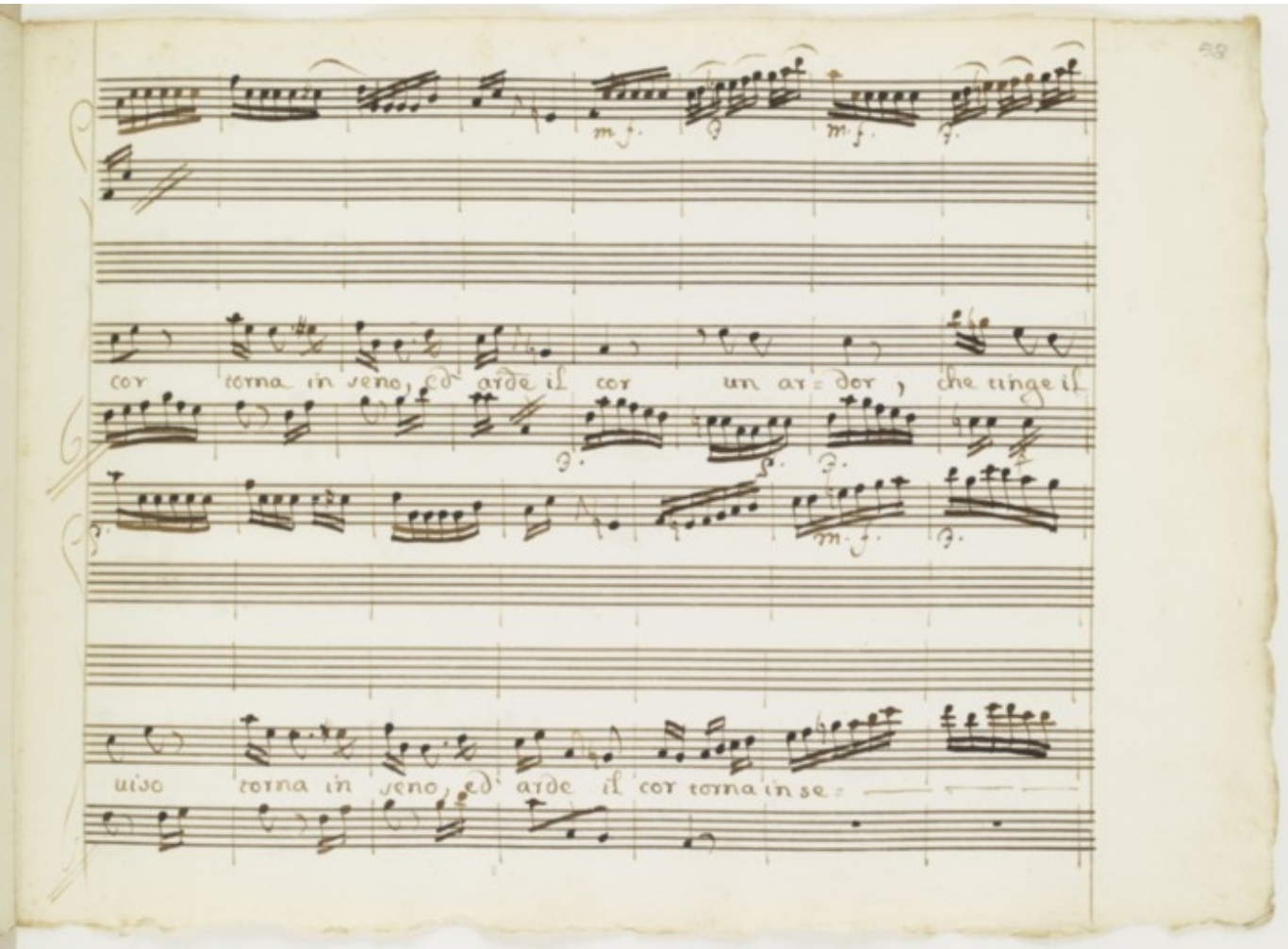


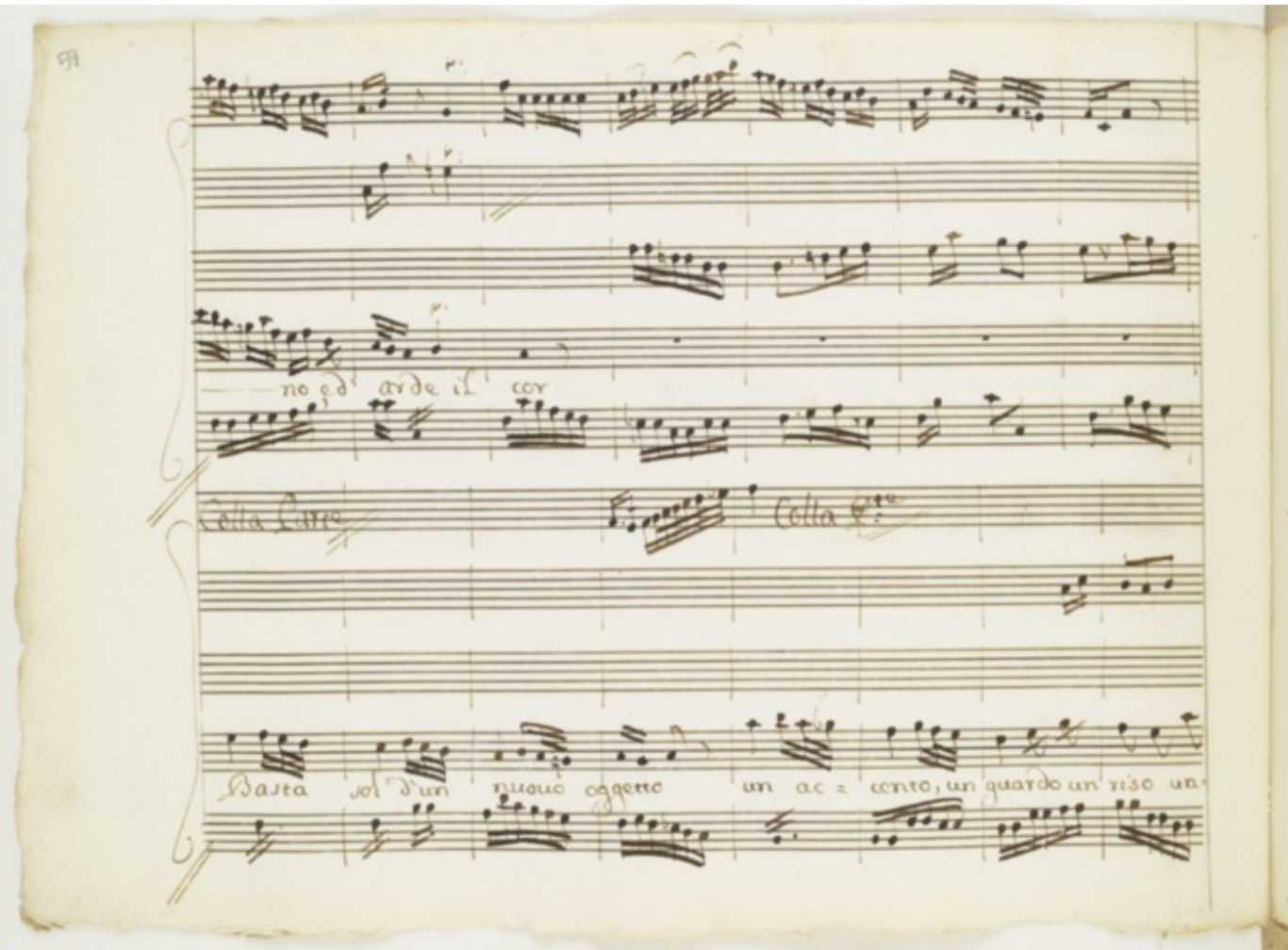
Aria Idaspe.


55
Violini
Viola
Andante
Basso


Basta sol d'un nuouo oggetto un accento un


57
quardo un riso un quardo un ri so per destar di donna in
petto un ardor, che tinge il uiso torna in seno ed'arbe il


m. f.
m. f.
cor torna in seno, ed arde il cor un ar = dor, che tinge il
m. f.
uiso torna in seno, ed arde il cor torna in se =

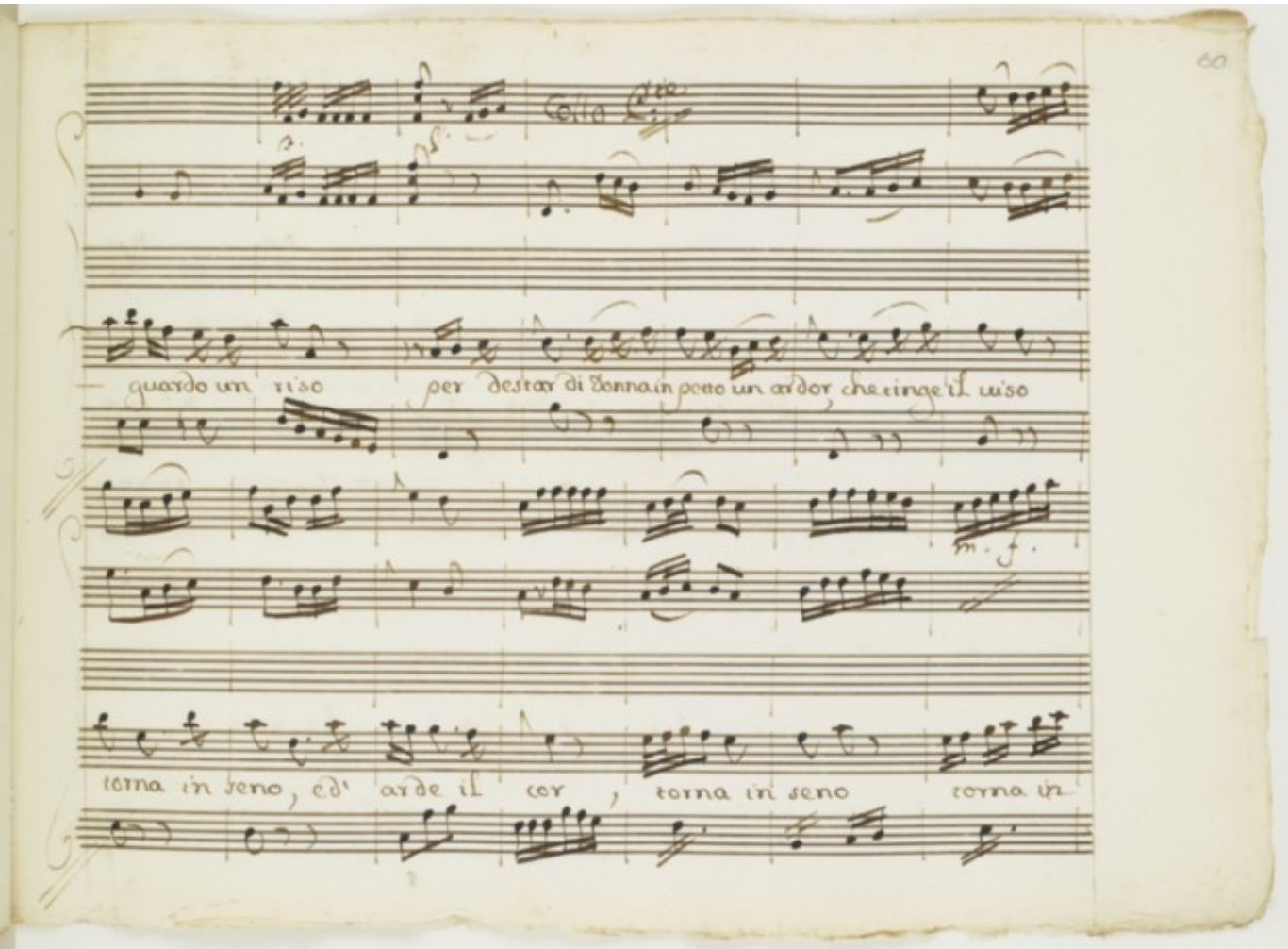


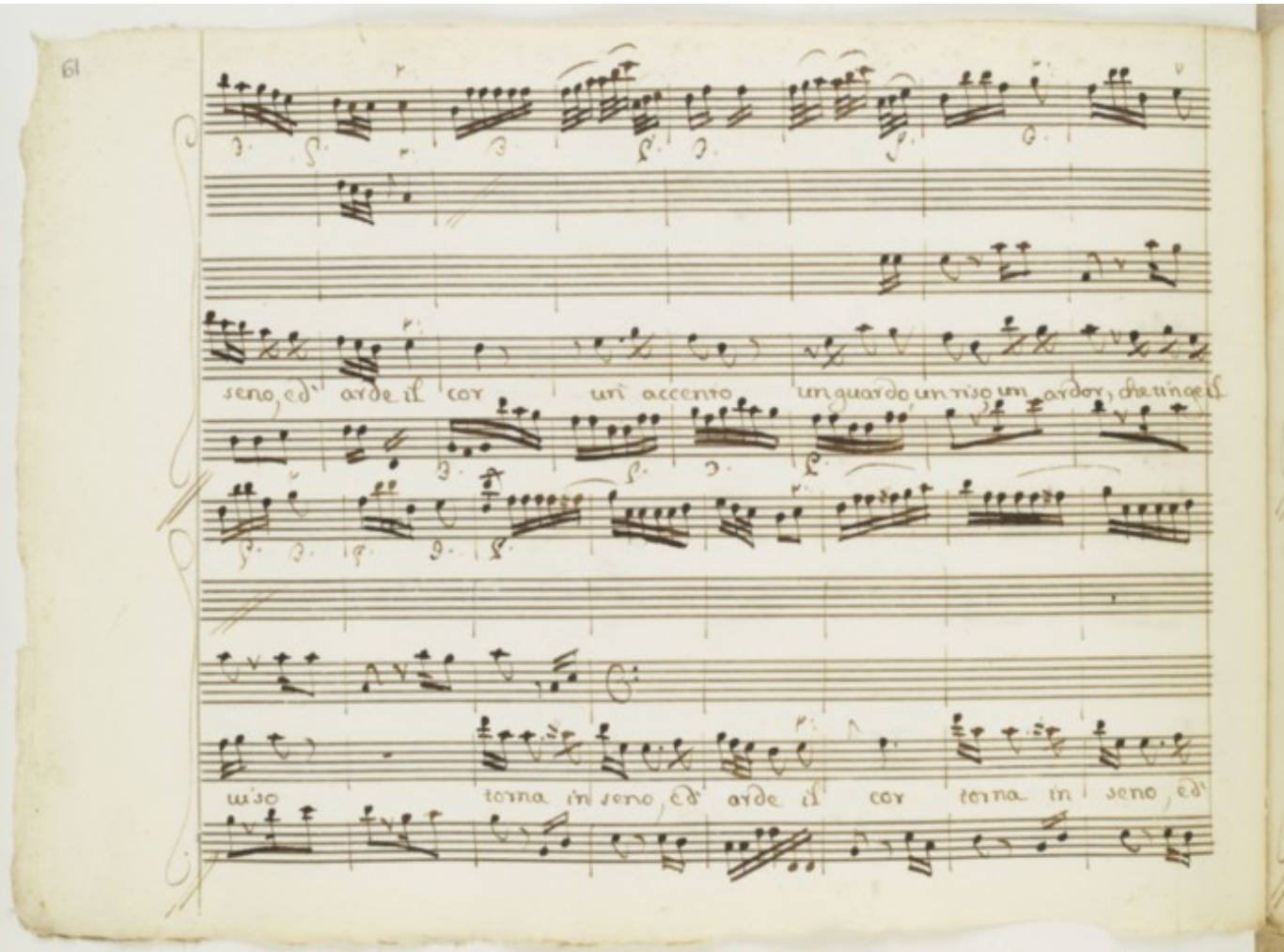
no ed' arde il cor

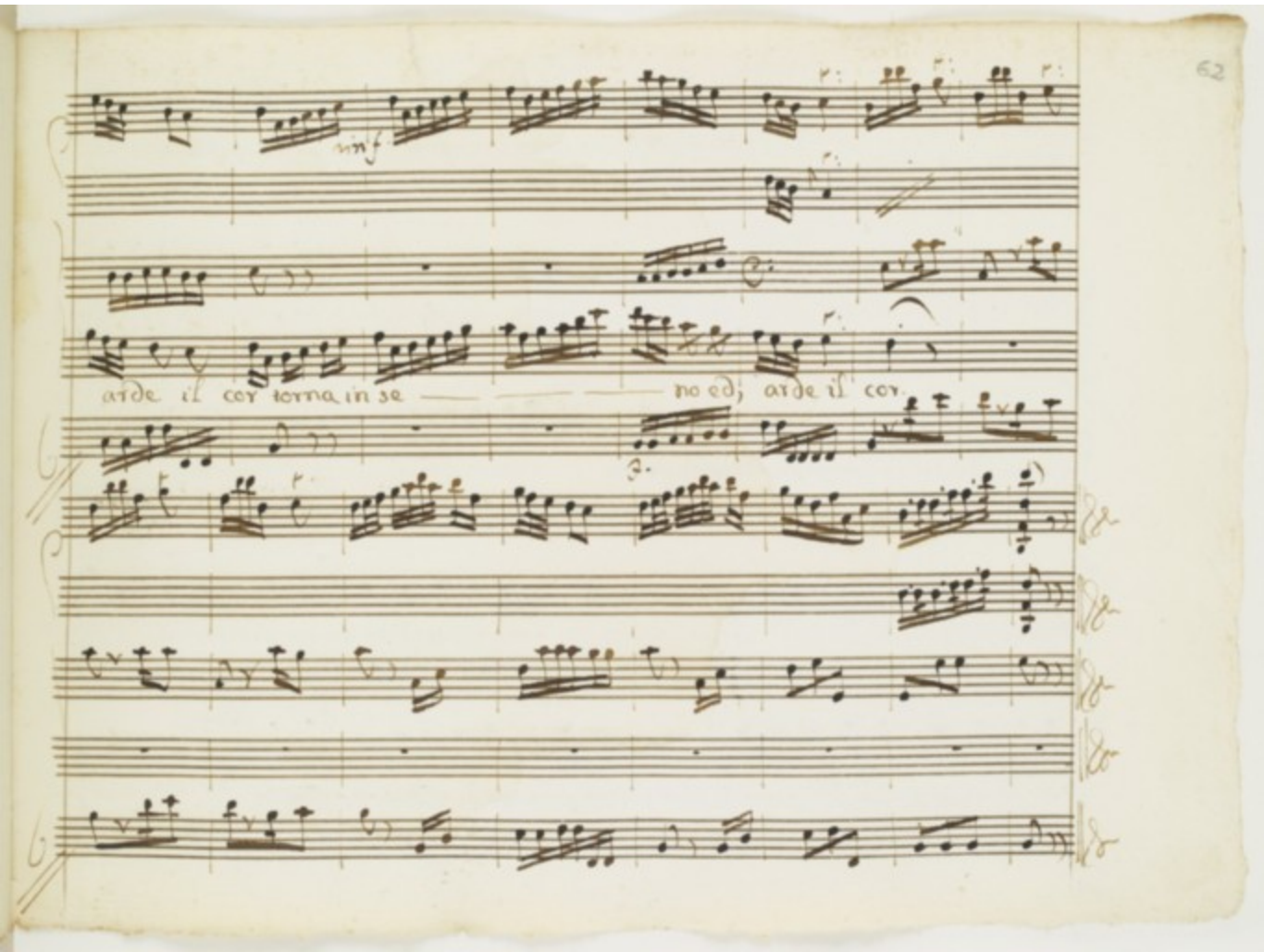
Colla Parte

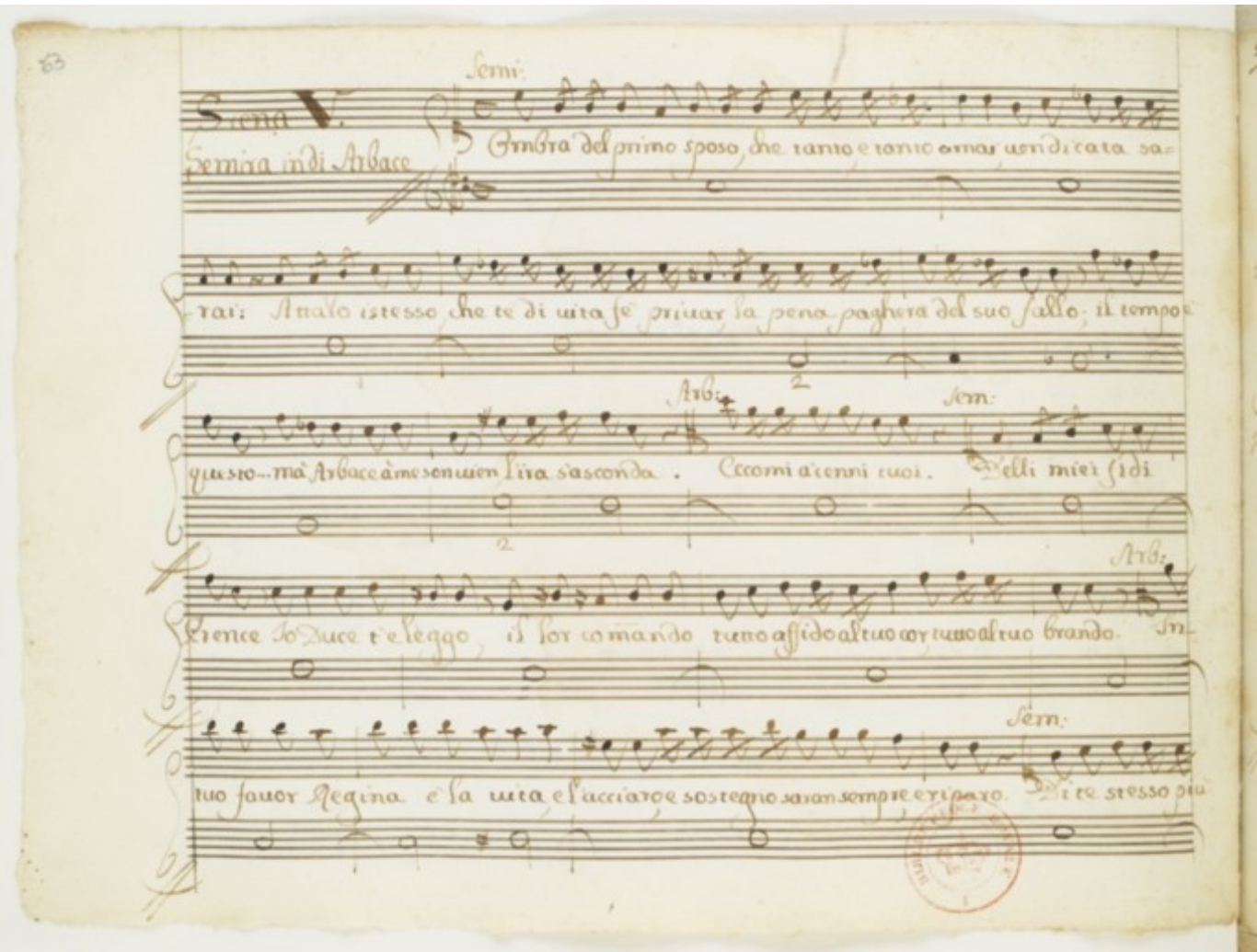
Colla Pte

Basta sol d'un nuouo oggetto un ac = cento, un guardo un riso un=


guardo un riso per destar di donna in petto un ardor che finge il viso
m. f.
torna in seno, ed' arde il cor, torna in seno torna in


seno, ed' arde il cor un accento un guardo un riso un ardor, che in
riso torna in seno, ed' arde il cor torna in seno, ed'


mf
arde il cor torna in se
no ed; arde il cor.
2.



Scena V.

Semira in di Arbace

Semi:

Ombra del primo sposo, che tanto e tanto omai uendicata sa-

rai: Attalo istesso che te di uita fe priuar la pena paghera del suo fallo; il tempo e

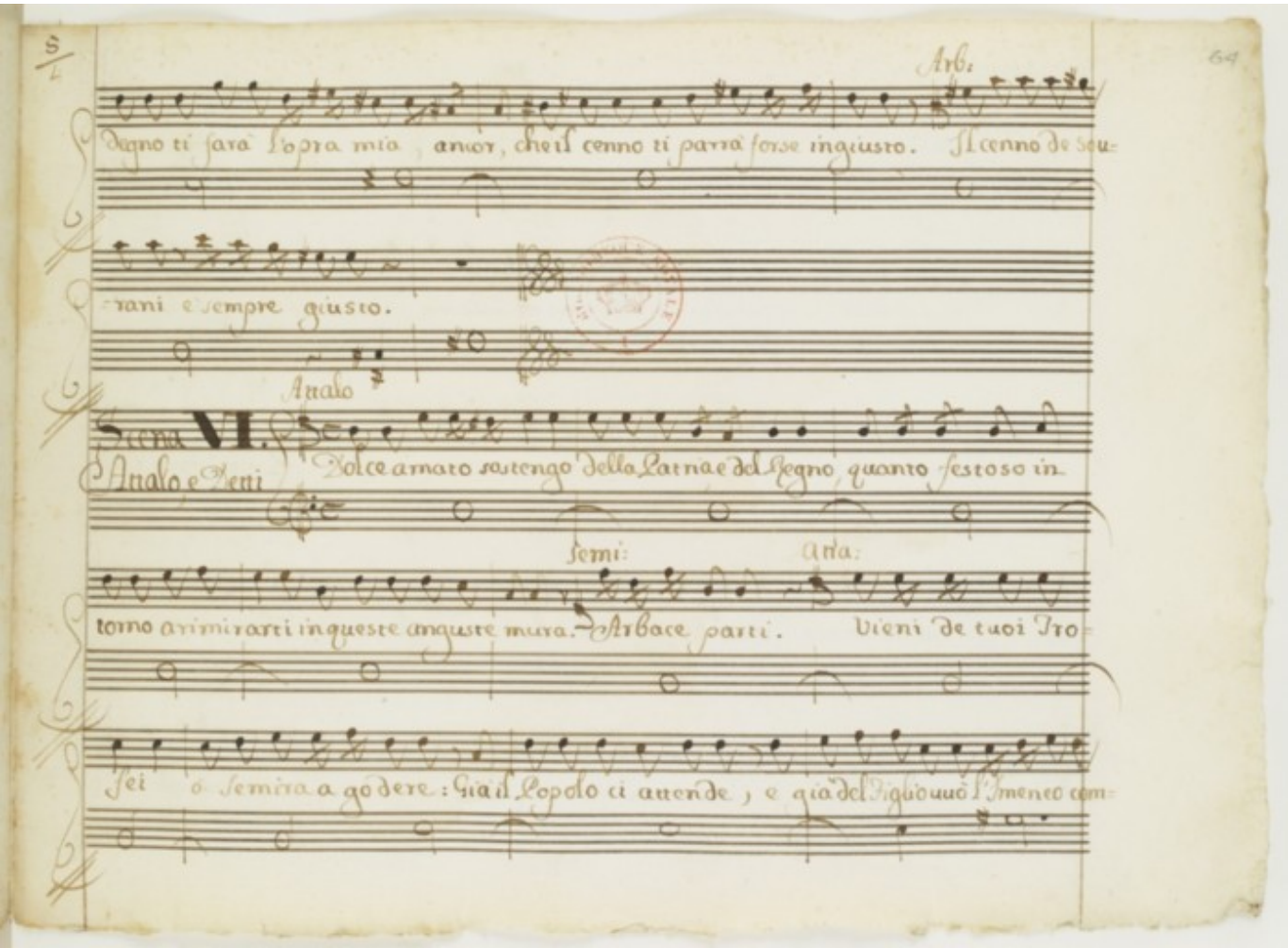
questo... mà Arbace à me son uien l'ira s'asconda. Arb: Eccomi a' cenni tuoi. Sem: Delli miei fidi

Arb:

Erence Io Duce t'eleggo il lor comando tutto affido al tuo cor tutto al tuo brando. In

Sem:

tuo fauor Regina e la uita e l'acciaro e sostegno saran sempre e riparo. Di te stesso piu



Arb:

degno ti farà l'opra mia, amor, che il cenno ti parrà forse ingiusto. Il cenno de sou=

=rani è sempre giusto.

Scena VI.

Attalo e Detti

Attalo

Dolce amato sostengo della Patria e del Regno quanto festoso in

Semi: Atta:

torno a rimirarti in queste anguste mura. Arbace parti. Vieni de tuoi Tro=

fei ò Semira a godere: Già il Popolo ci attende, e già del Figlio uuò l'Imeneo com=

Sem: Auo:

pir. E quale è il nodo, che stringer si dovrà. Nino a Zomira in consorte giu-

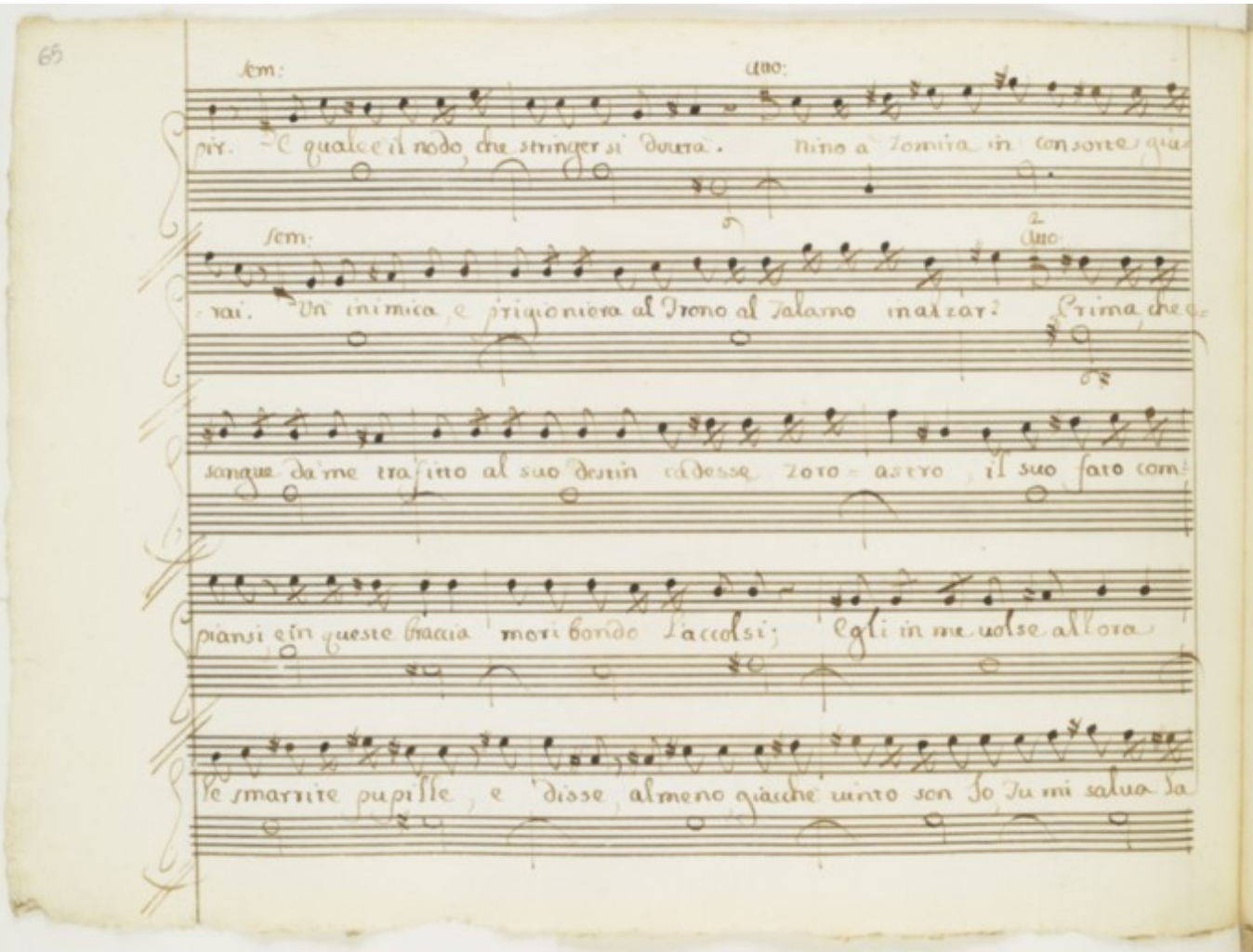
Sem: Auo:

rai. Un inimica e prigioniera al Trono al Talamo inalzar? Prima che e-

sangue da me trafitto al suo destin cadesse Zoro-astro il suo fato com-

piansi e in queste braccia moribondo l'accolsi; Egli in me volse allora

le smarrite pupille, e disse almeno giacchè vinto son Io Tu mi salva la



Figlia e il volto allora di pianto e il sen mi asperse, Io da quel Impieto - sito,

Nino il Figlio mio in sposo a Lei promisi, e lo giurai, egli in me fisso i Lumi, la man mi

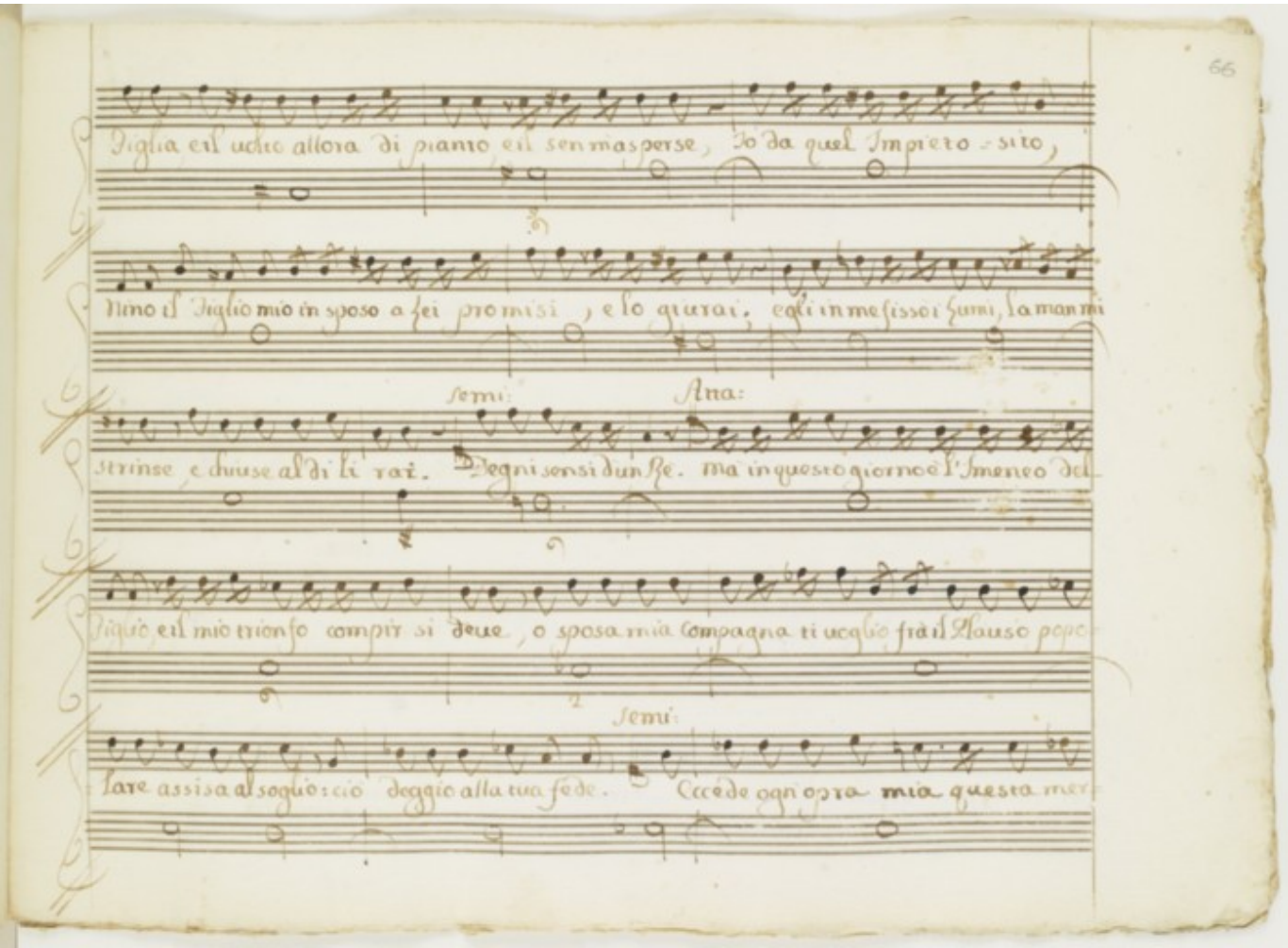
Semi: Atta:

strinse e chiuse al di li rai. Degni sensi d'un Re. Ma in questo giorno è l'Imeneo del

Figlio e il mio trionfo compir si deue, o sposa mia Compagna ti voglio fra il Plauso popo

Semi:

lare assisa al soglio: ciò deggio alla tua fede. Eccede ogni opra mia questa mer



Atta: Sem:

cede. Non opporti, a te sembro generoso ò Semira, e giusto io sono. Si=

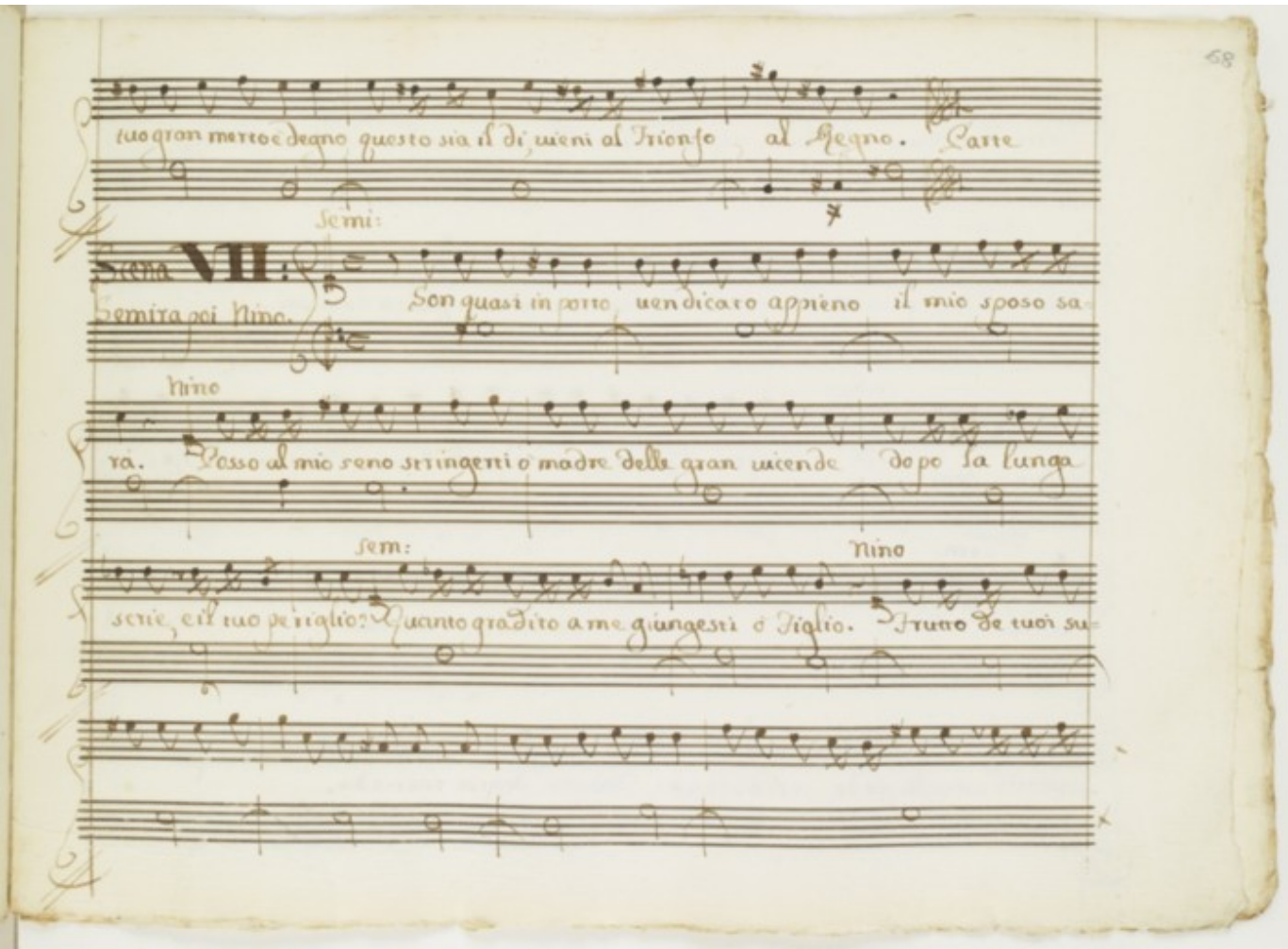
=gnor, son uinta, e non ricuso il dono: s'appaghi il tuo desire, il tuo poter si

salui un giorno solo fa che regni Semira e che in tal giorno sol dipenda da' fei

Atta:

l'Assiria e il Trono di più darmi se uuoi ricuso il Trono. Arresta il piè:

se così poco brami, l'ottenesti Semira, di premio assai maggiore il


tuo gran merto e degno questo sia il dì vieni al Trionfo al Regno. Parte
Semi:
Scena VII.
Semira poi Nino. Son quasi in porto vendicato apprieno il mio sposo sa-
Nino
ra. Posso al mio seno stringerti o madre delle gran vicende dopo la lunga
Sem: Nino
serie, e'l tuo periglio? Quanto gradito a me giungesti o figlio. Frutto de tuoi su-

forte suo sostegno ti dice, ciascun ueder ti brama e suo ben sua delizia ogn'un ti

Sem:

chiama. Son grata al loro amore ma ancor tutti non san qual sia il mio core.

Arba:

Scena VIII.

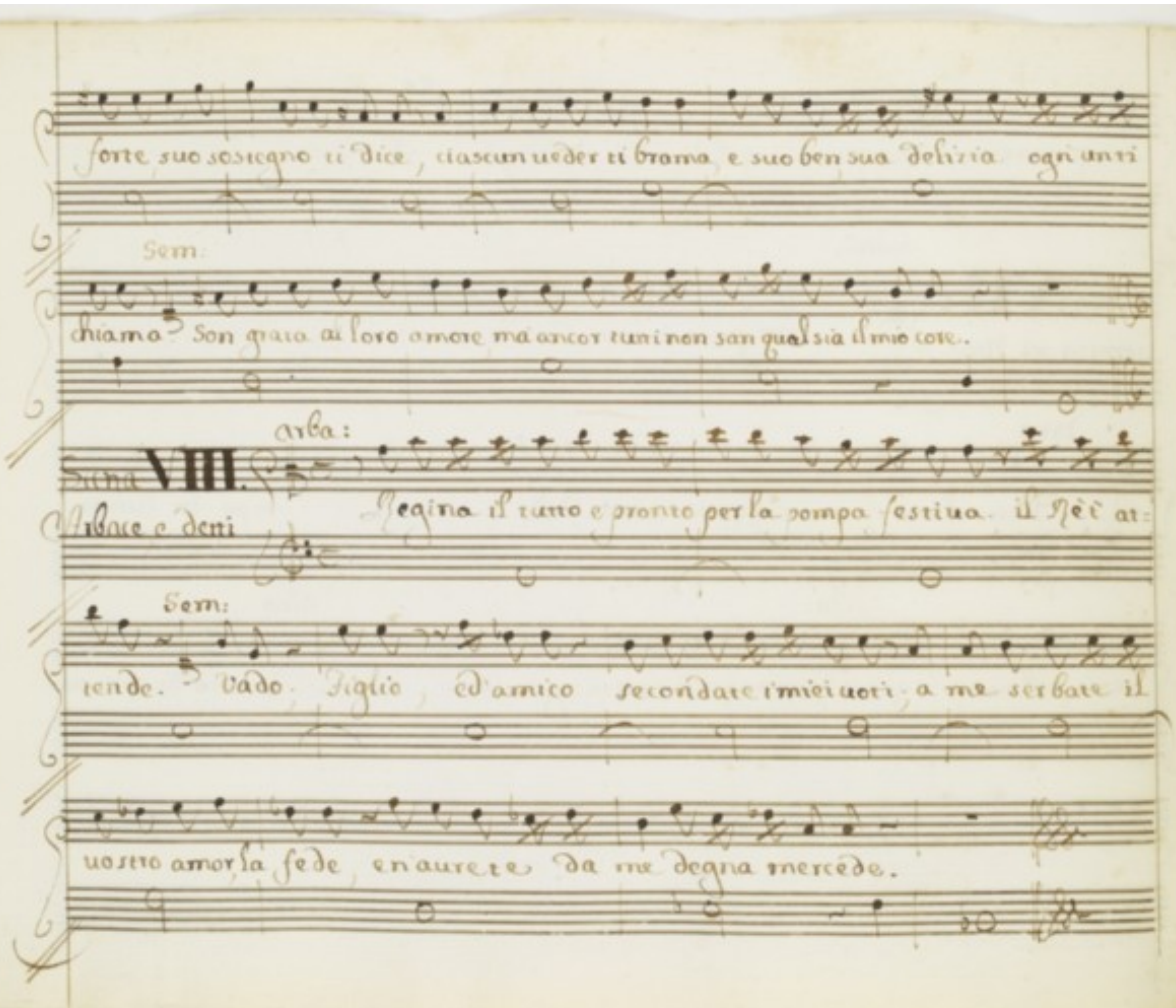
Arbace e detti

Regina il tutto e pronto per la pompa festiua. il Rè ar:

Sem:

tende. Vado Figlio ed'amico secondate i miei uoti a me serbate il

uostro amor la fede en'aurete da me degna mercede.



Violini

Violetta

Temi:

maestoso

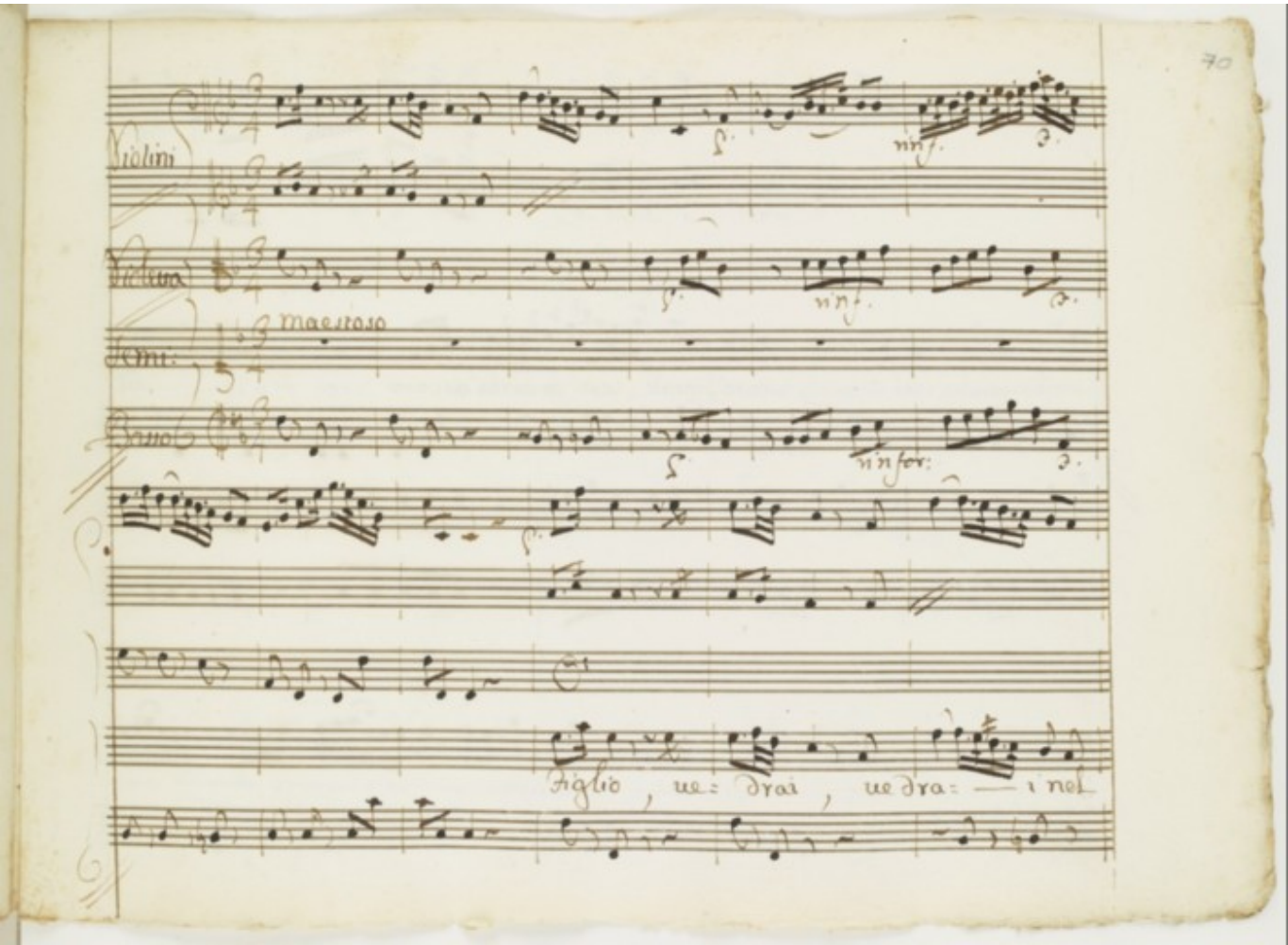
Basso

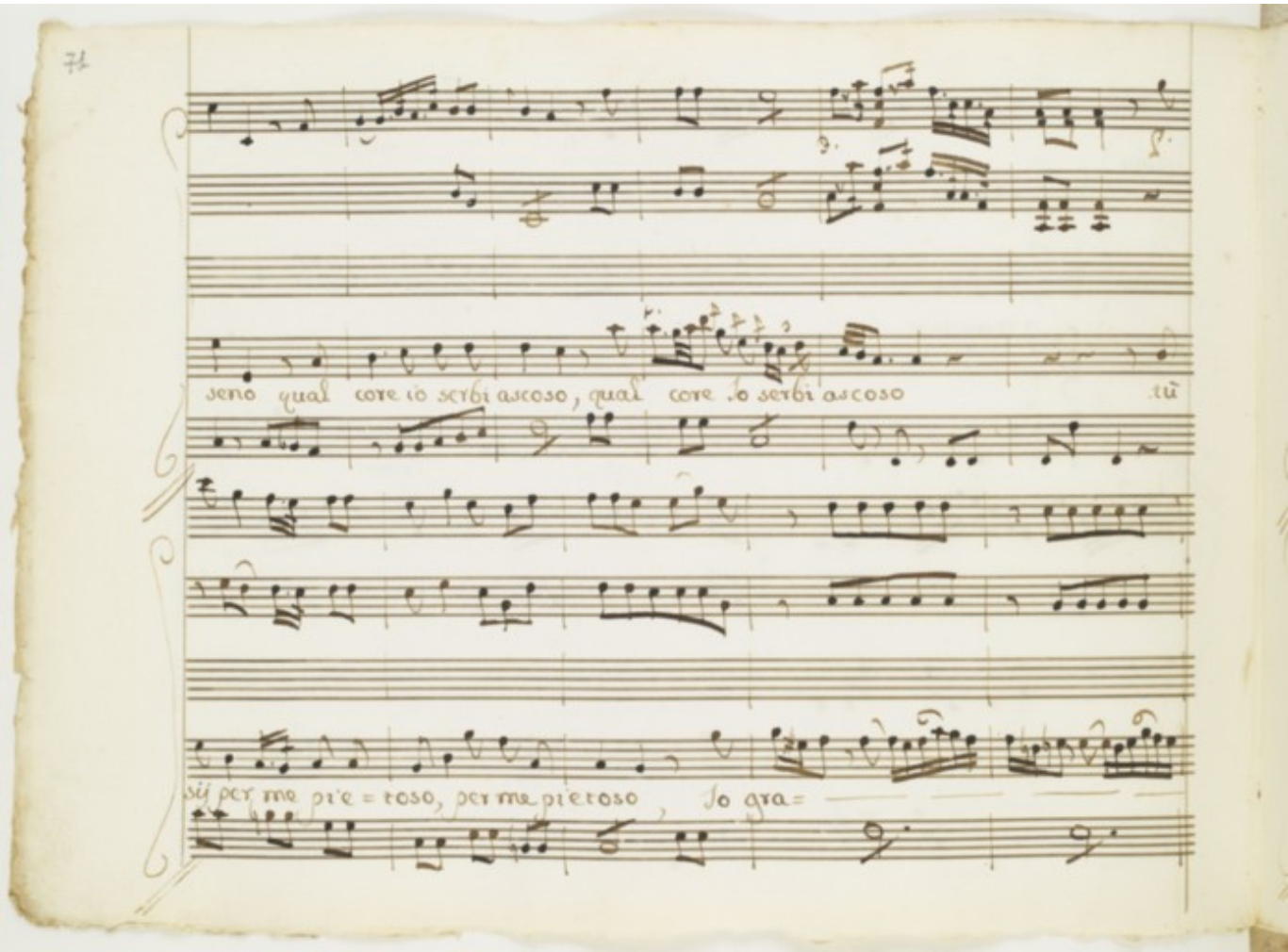
rinf.

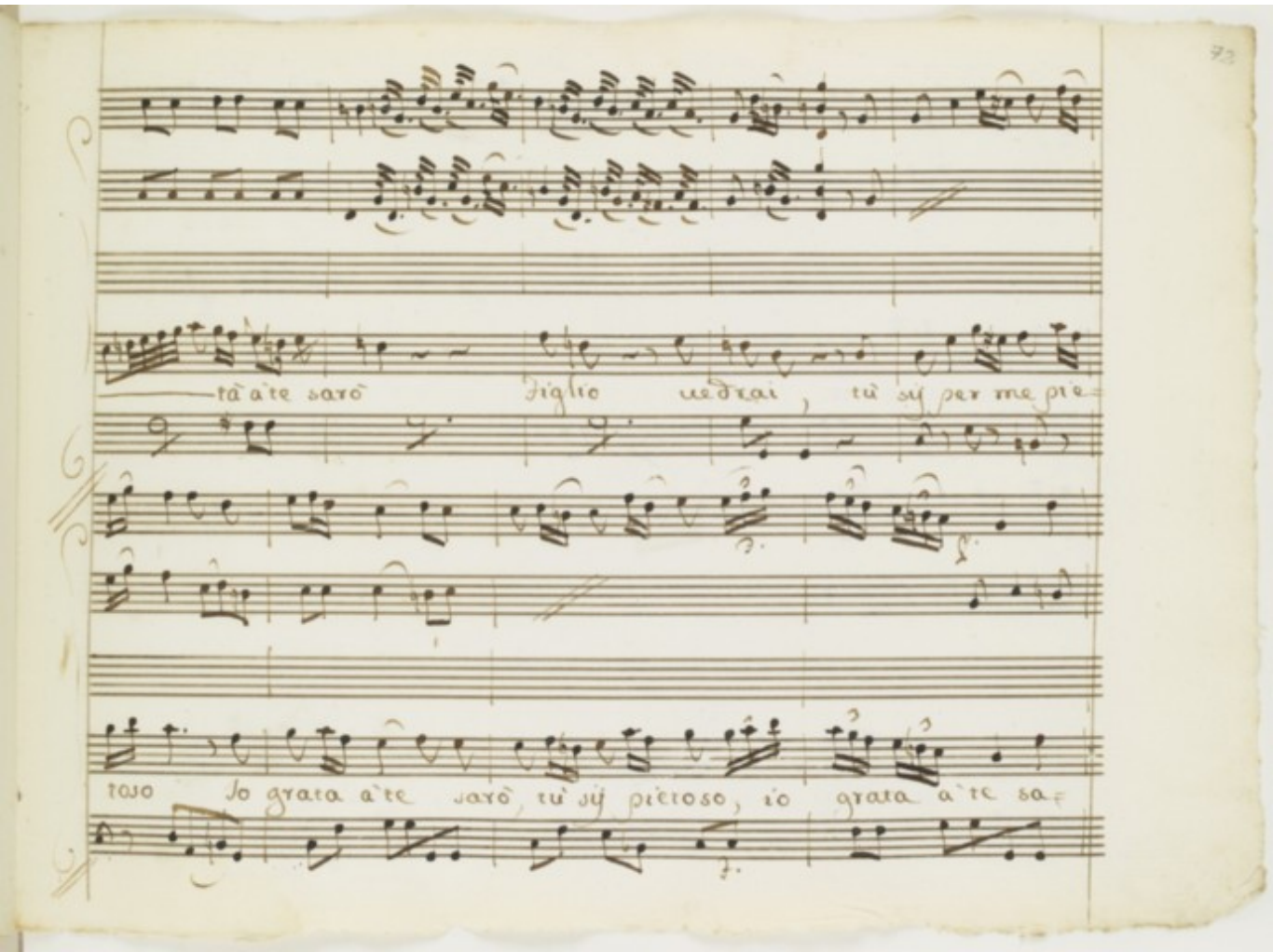
rinf.

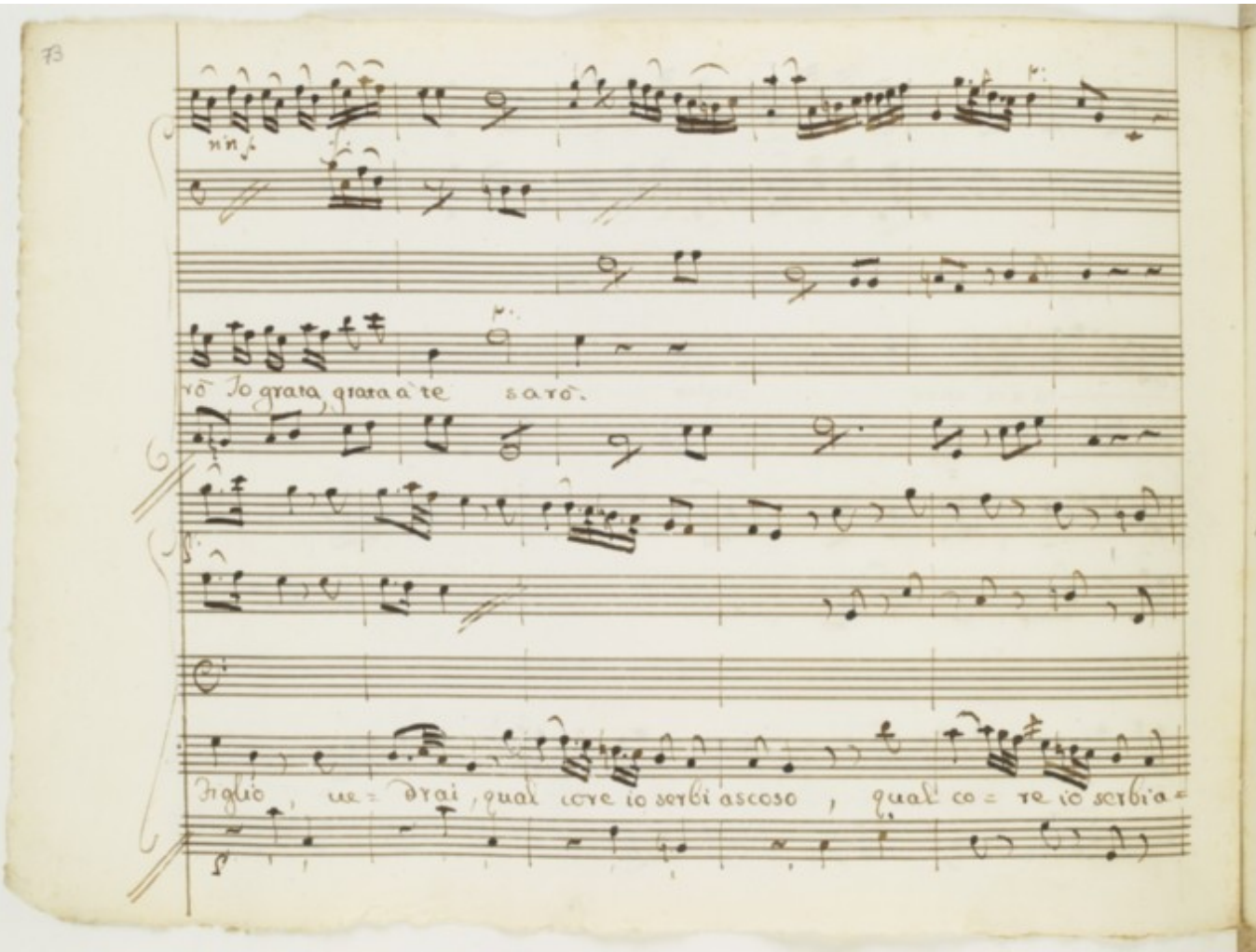
rinfor:

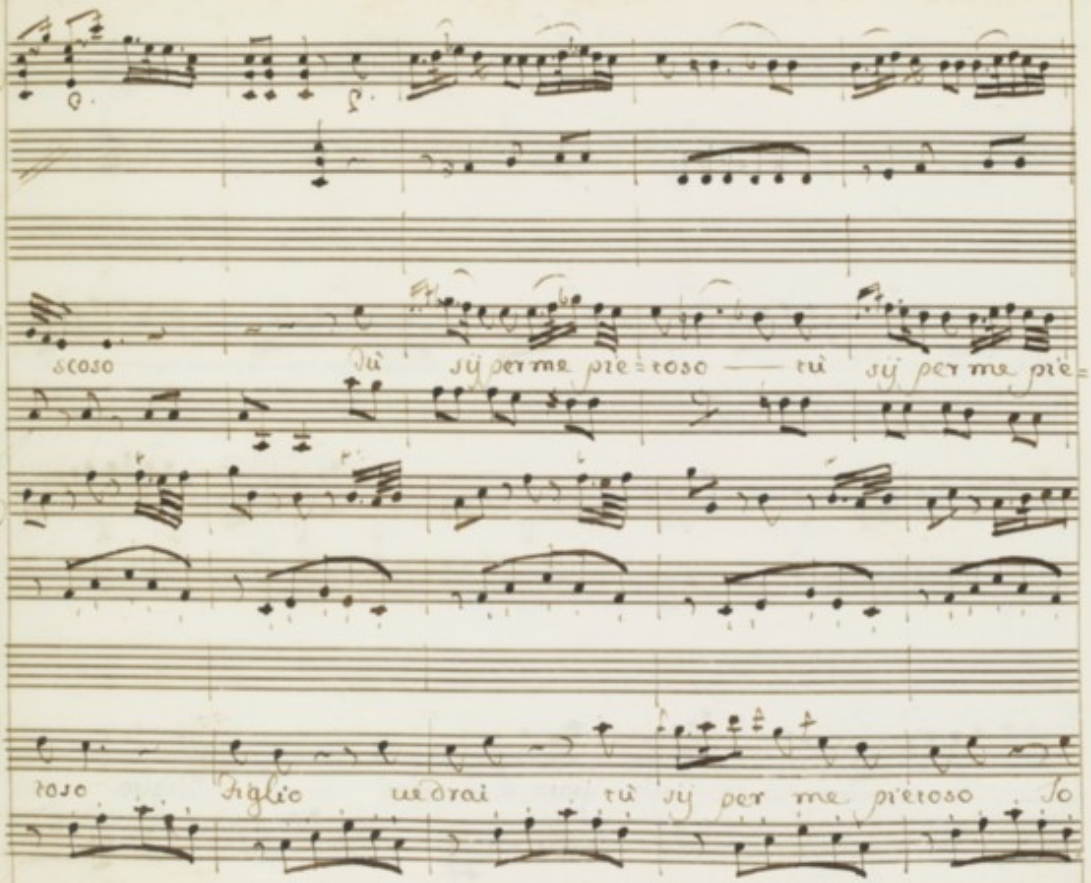
Figlio, ue= drai, uedra= — i nel

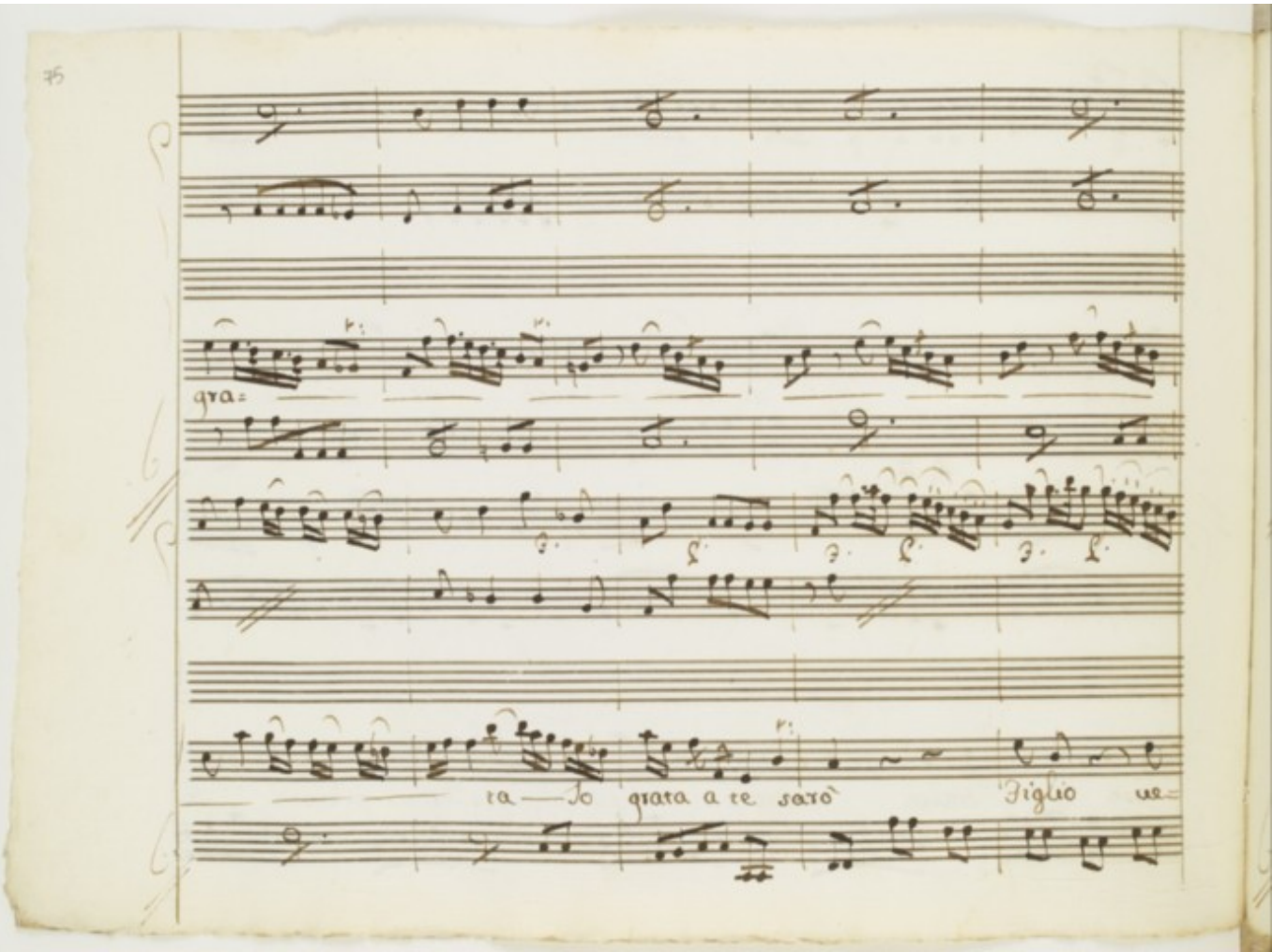



seno qual core io serbi ascoso, qual core io serbi ascoso tũ
sij per me pi'e = toso, per me pietoso Io gra =


tà a'te sarò figlio vedrai, tù sij per me pie=
taso Jo grata a'te sarò tù sij pietoso, io grata a'te sa=


rò Io grata grata à te sarò.
figlio, ue= drai, qual core io serbi ascoso, qual co= re io serbia=


scoso
tù sij per me pie=toso — tù sij per me pie=
toso
Figlio uedrai tù sij per me pietoso . So

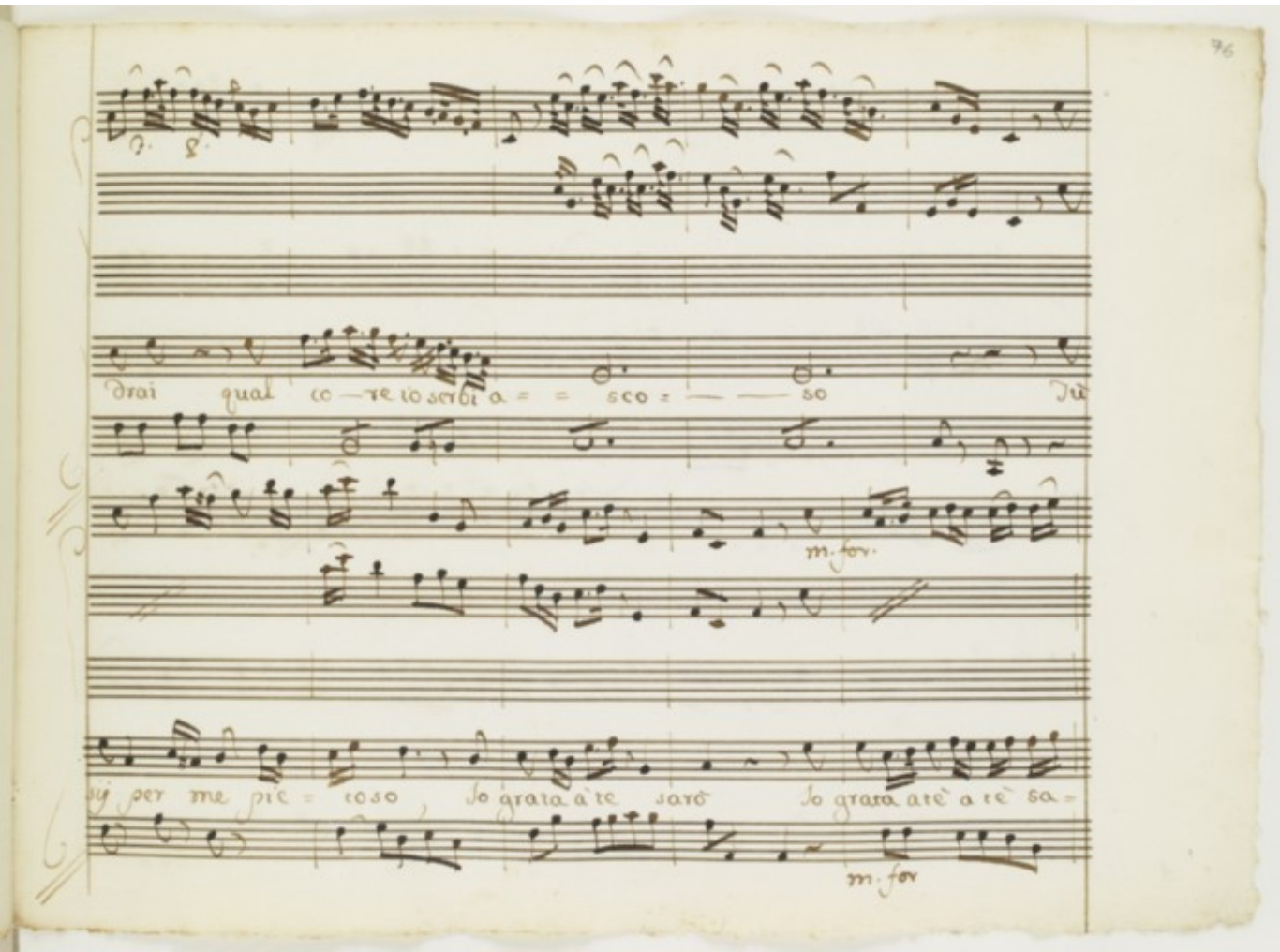

gra=
ra — Io grata a te sarò Figlio ue=

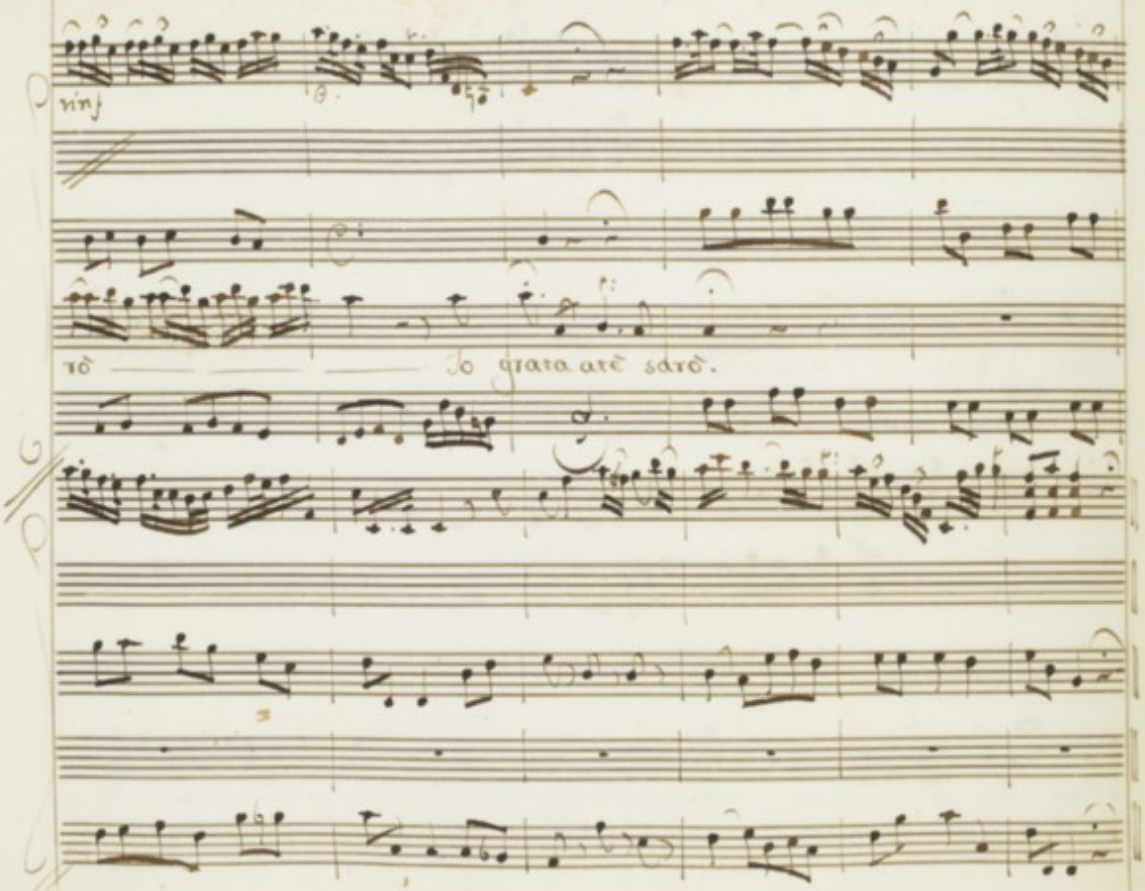
drai qual co — re io serbi a = = sco = — — so Tù

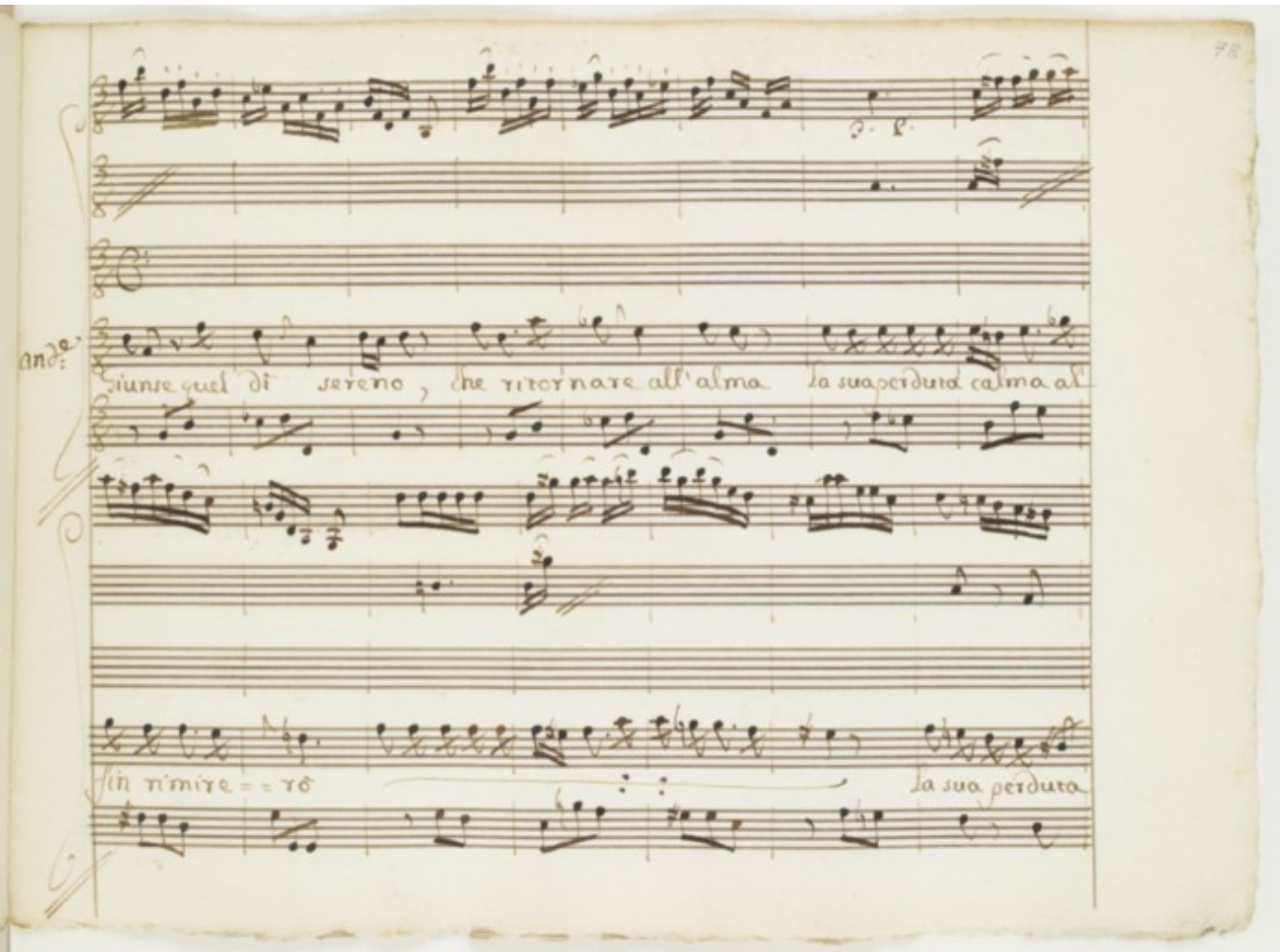
m. for.

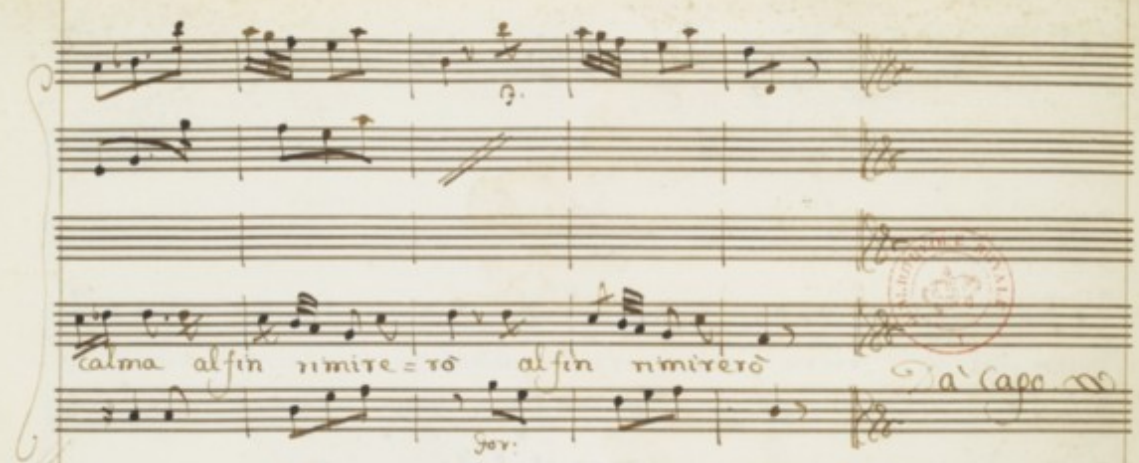
sij per me pie = toso, Io grata à te sarò Io grata atè a tè sa =

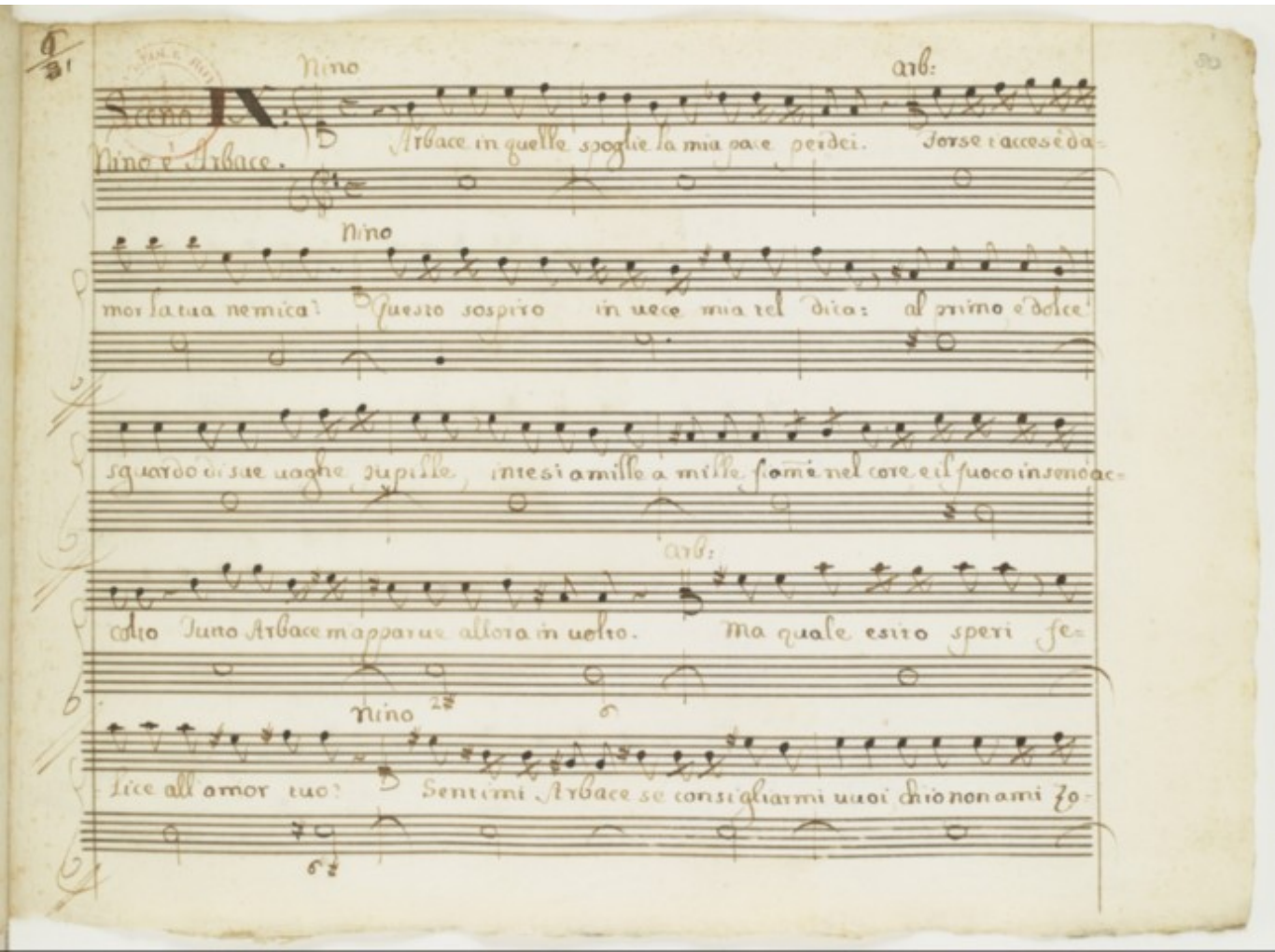
m. for

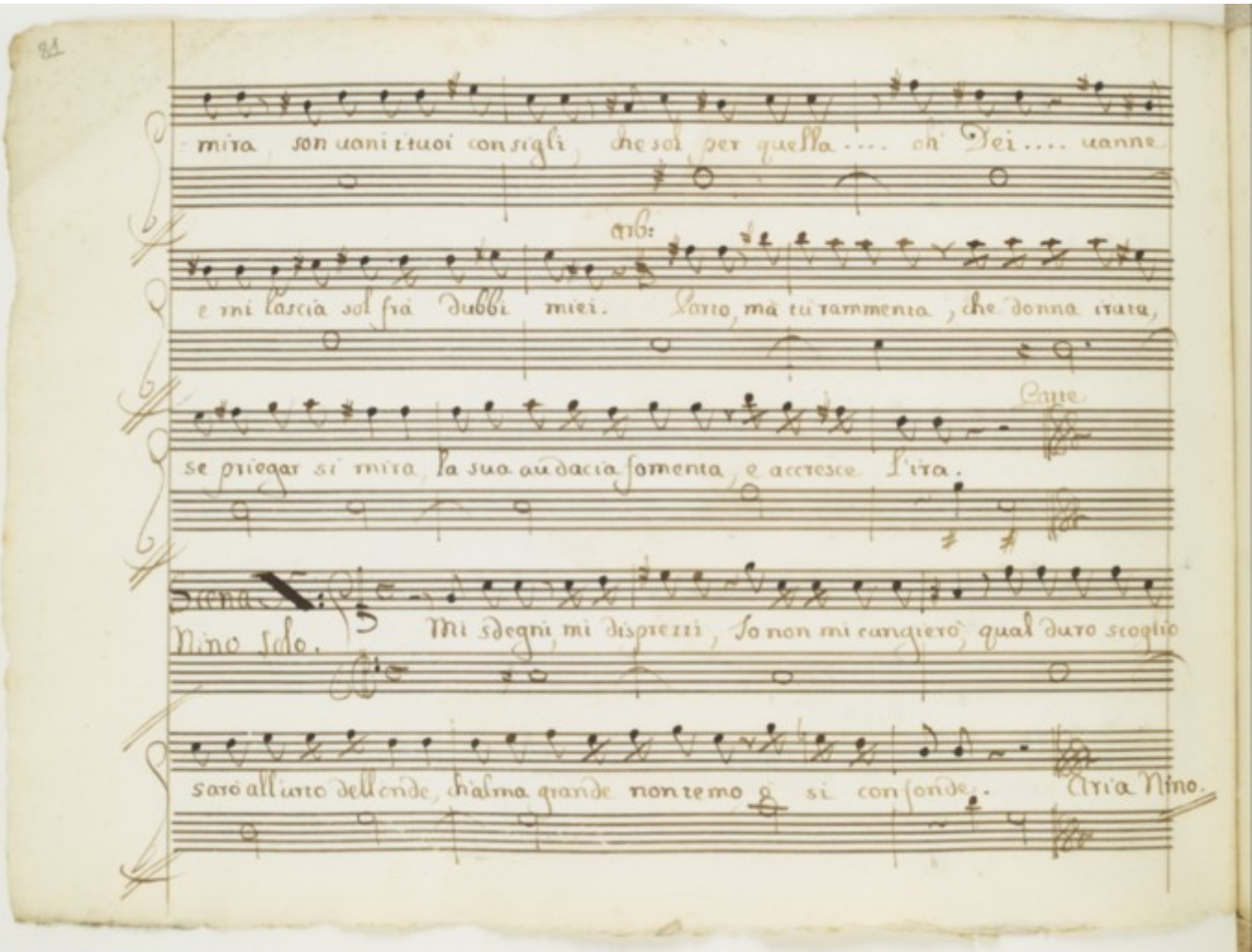


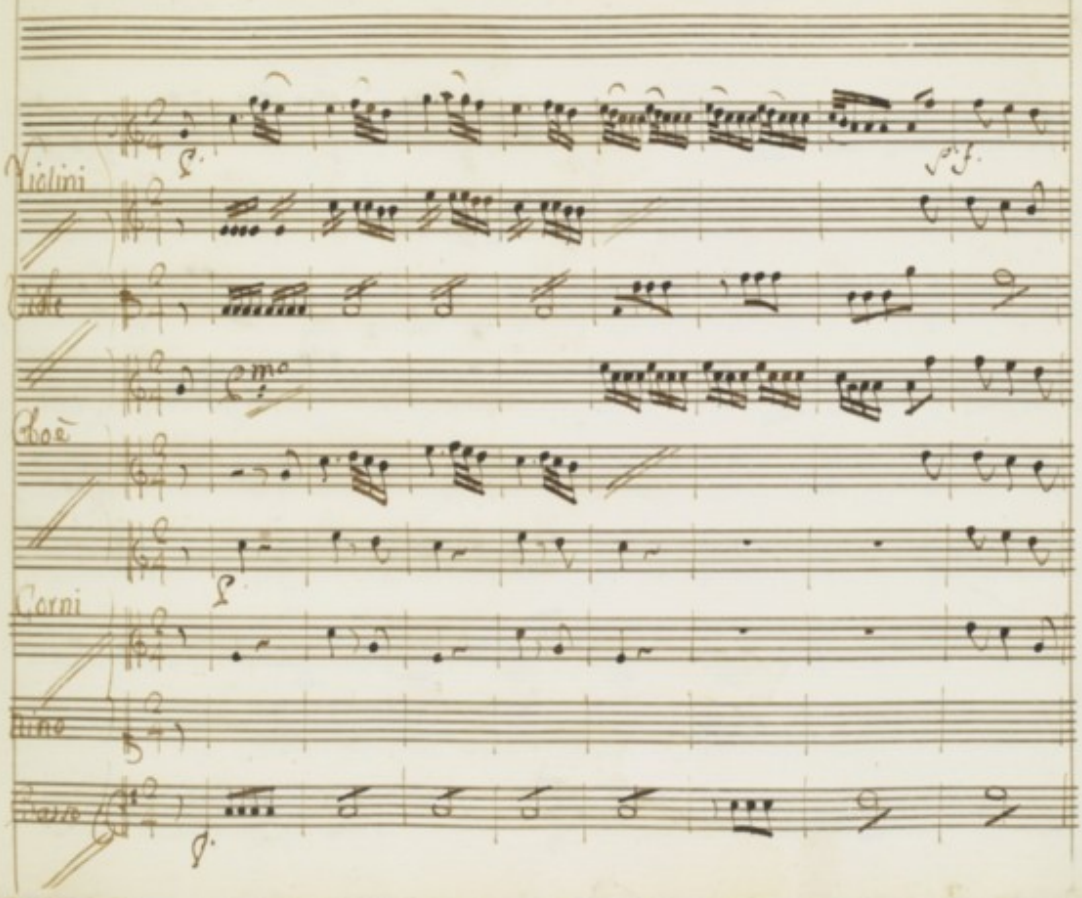

rinf
rò
Io grata arè sarò.

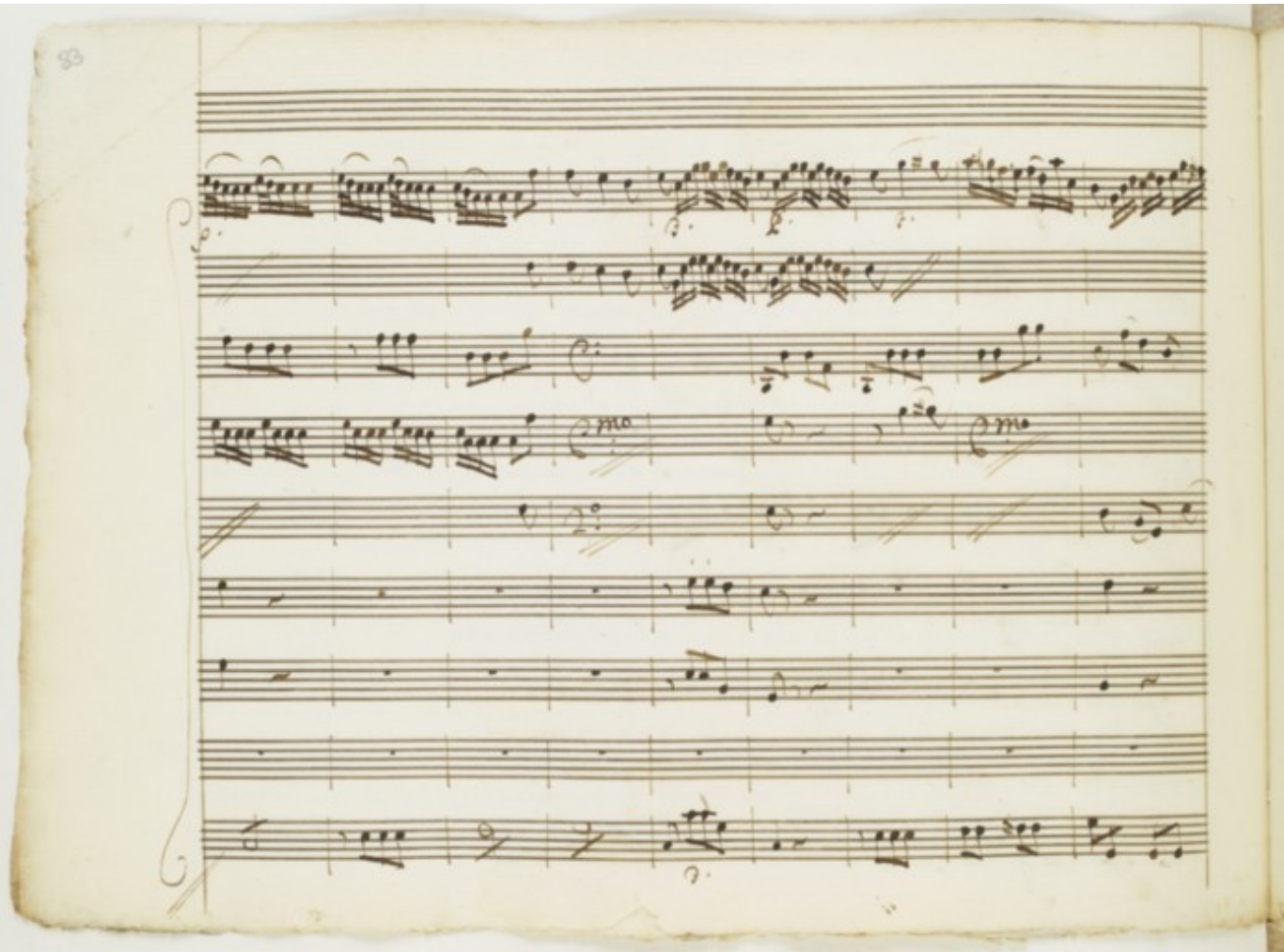

Andte:
Giunse quel dì sereno, che ritornare all'alma la sua perduta calma al
fin rimire = = rò
la sua perduta

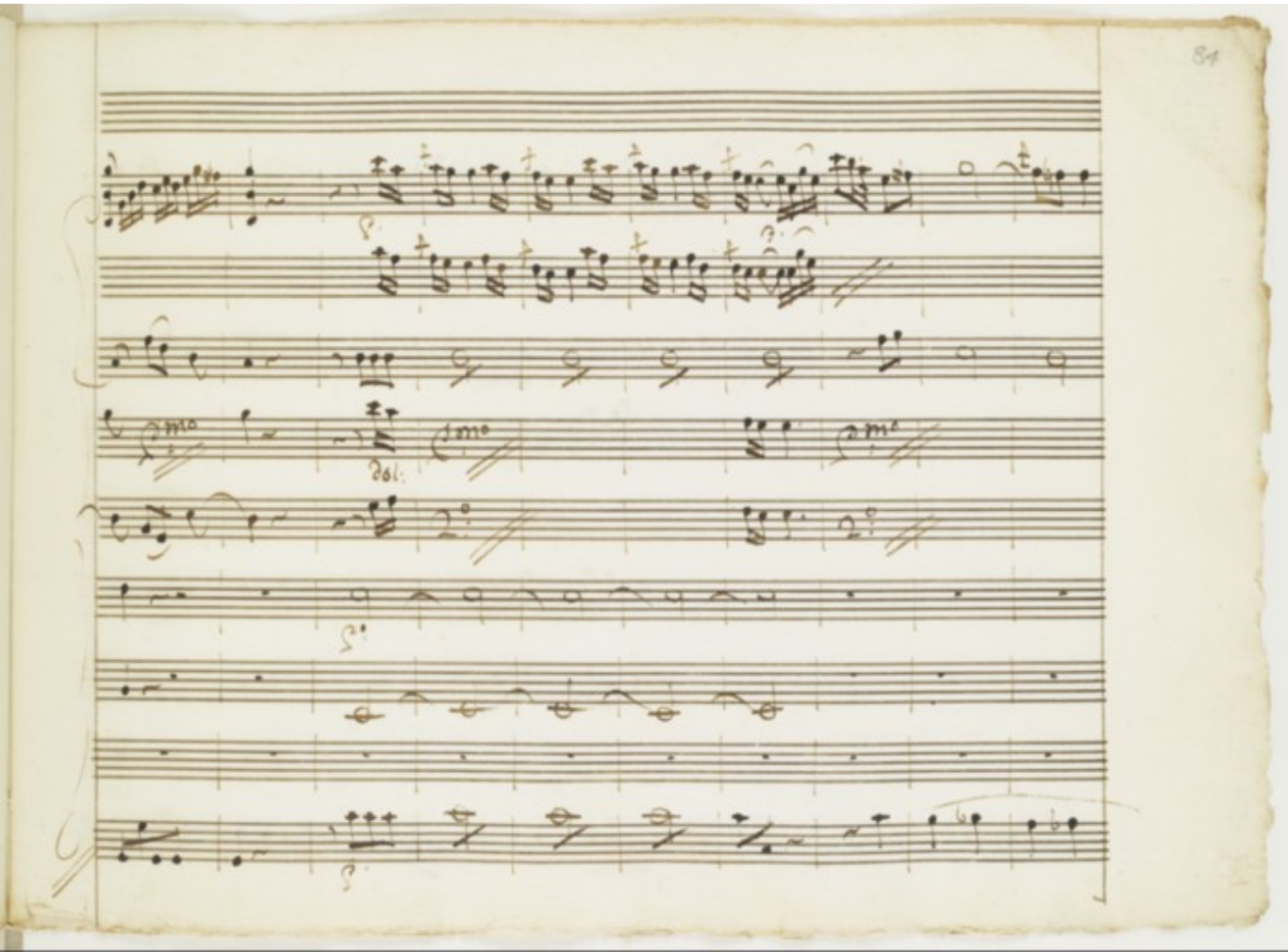

calma alfin rimire=rò alfin rimirerò
Dà Capo

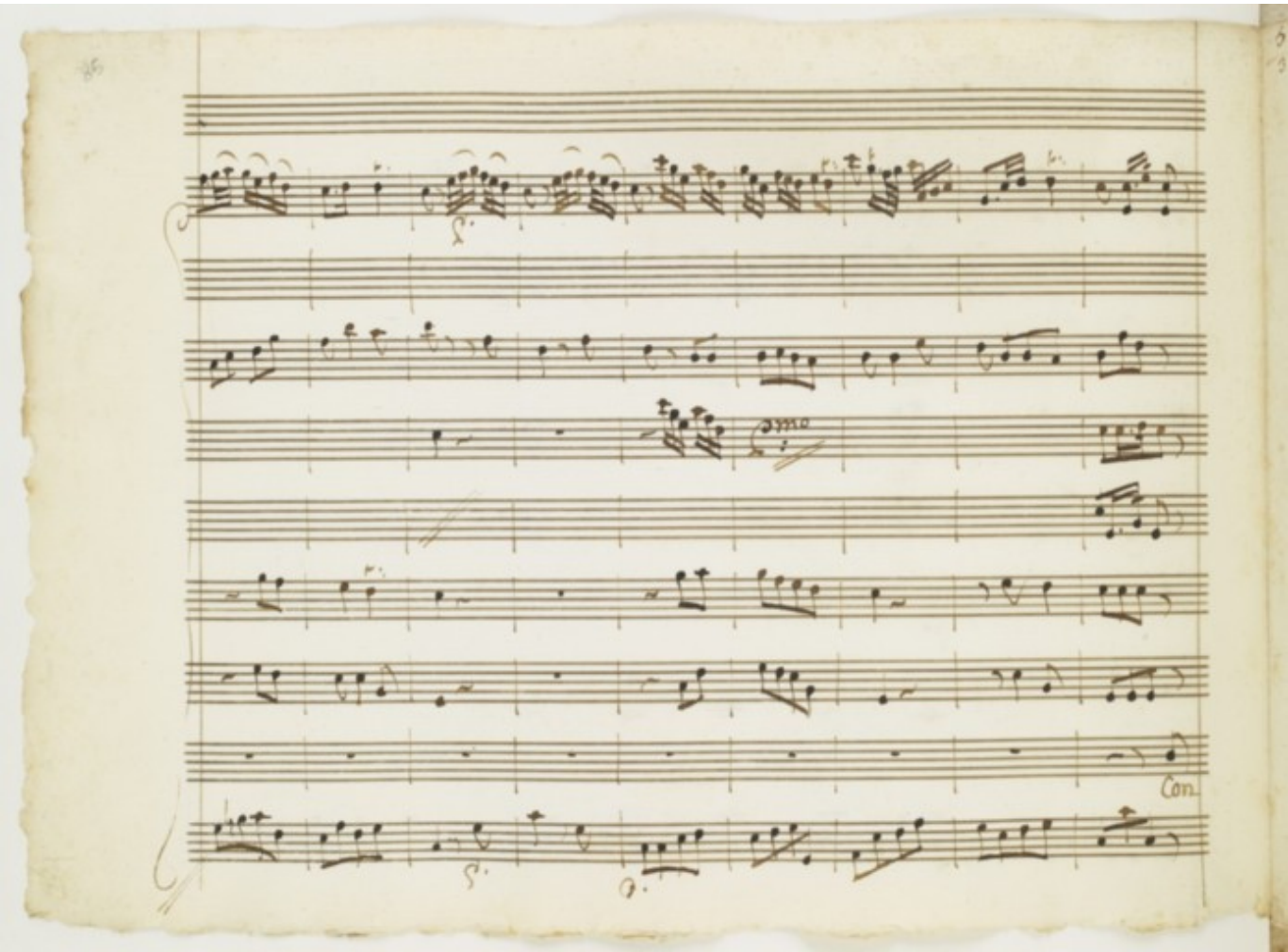

Scena IX.
Nino e Arbace.
Nino
Arbace in quelle spoglie la mia pace perdei.
Arb:
Forse t'accese da-
mor la tua nemica?
Nino
Questo sospiro in uece mia tel dica: al primo e dolce
sguardo di sue uaghe pupille, intesi a mille a mille fiamme nel core e il fuoco in seno ac-
colto Tutto Arbace m'apparue allora in uolto.
Arb:
Ma quale esito speri fe-
lice all'amor tuo?
Nino
Sentimi Arbace se consigliarmi uuoi chio non ami Zo-

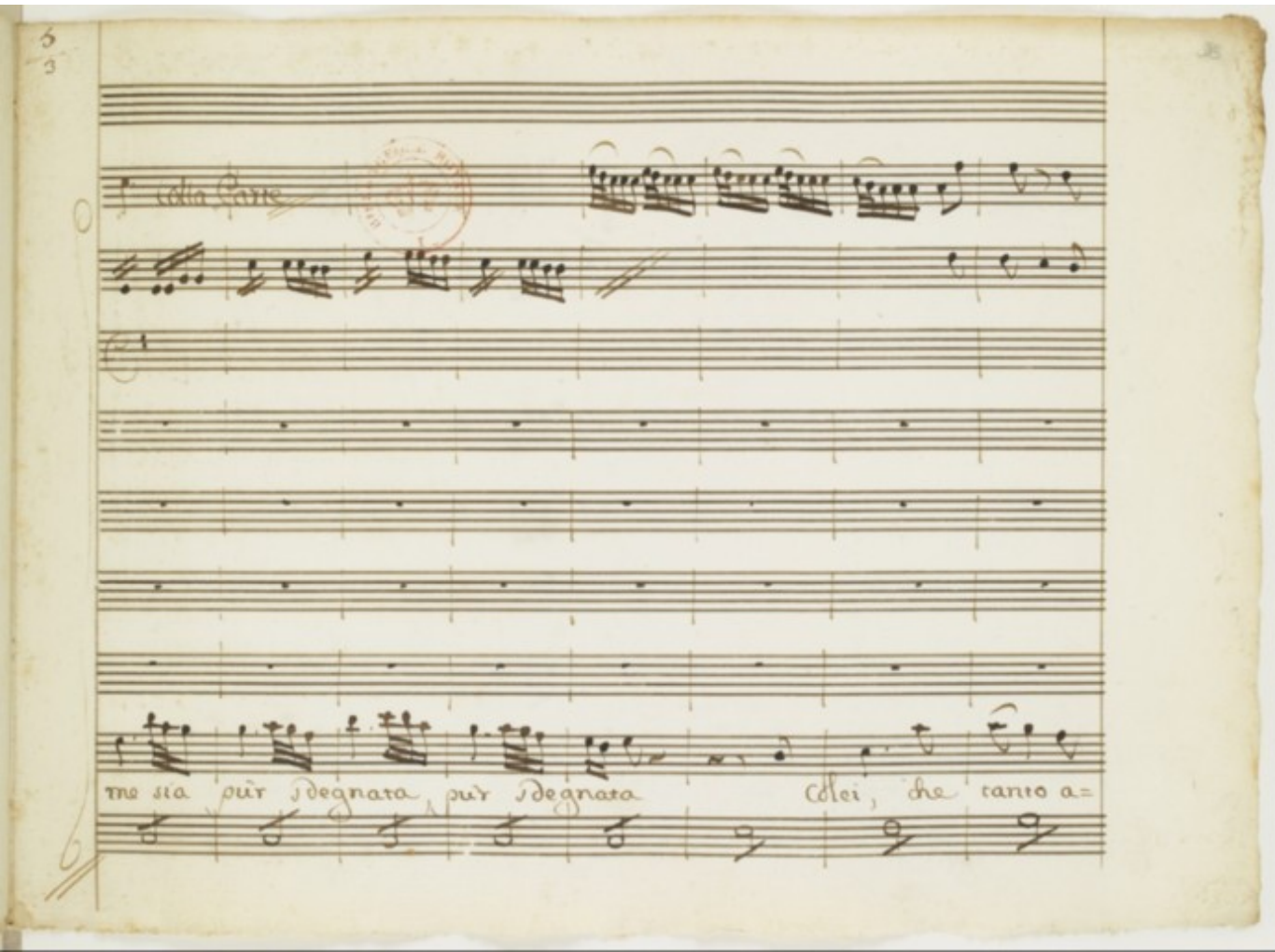

mira son vani i tuoi consigli che sol per quella .... oh Dei .... vanne
Arb:
e mi lascia sol fra dubbi miei. Sarto, mà tu rammenta, che donna irata,
Caute
se pregar si mira la sua audacia fomenta, e accresce l'ira.
Scena V.
Nino solo.
Mi sdegni, mi dispregi, Io non mi cangierò, qual duro scoglio
sarò all'urto dell'onde, ch'alma grande non temo, e si confonde.
Aria Nino.

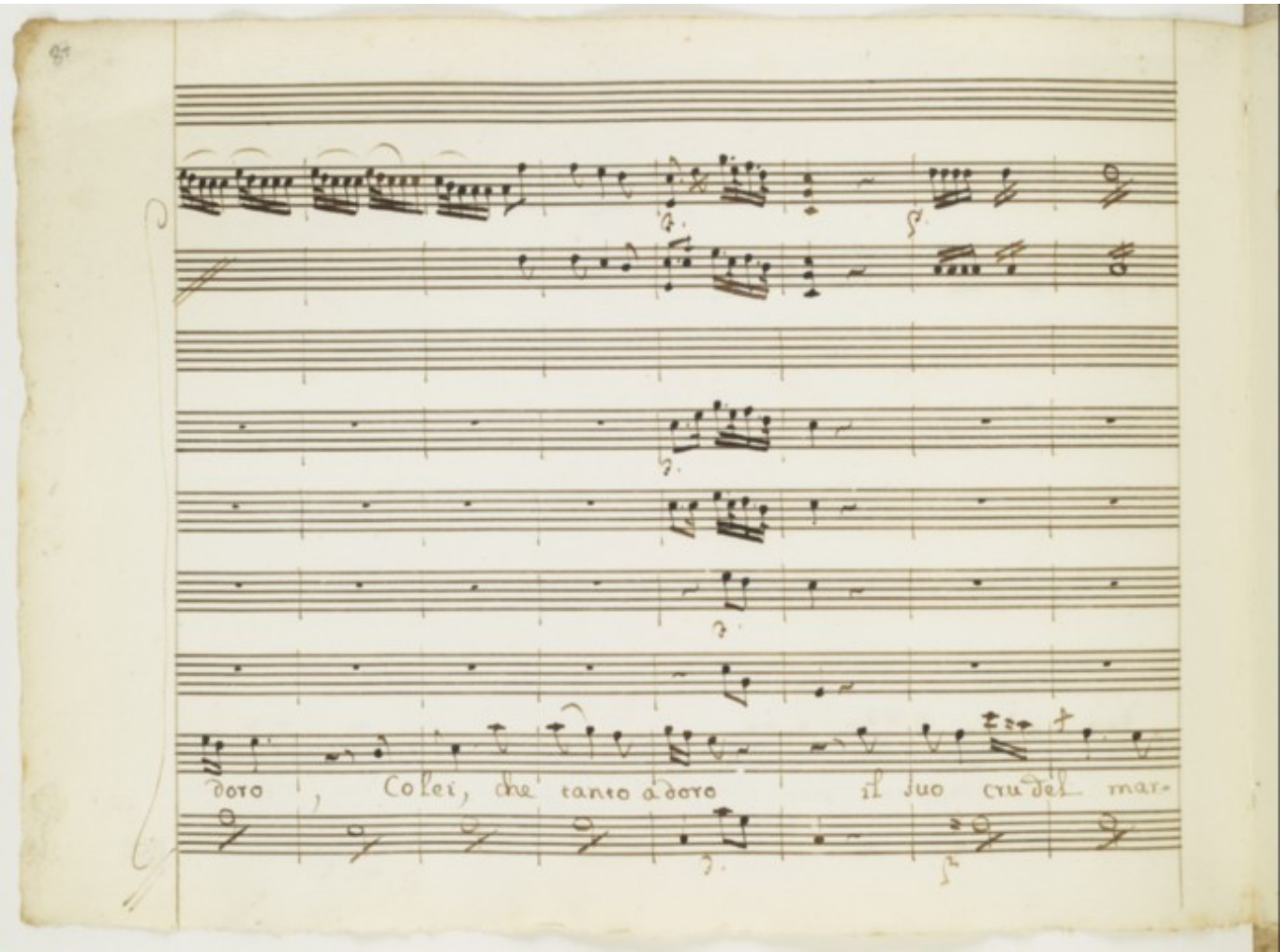

Violini
Viole
Oboè
Corni
Fino
Basso

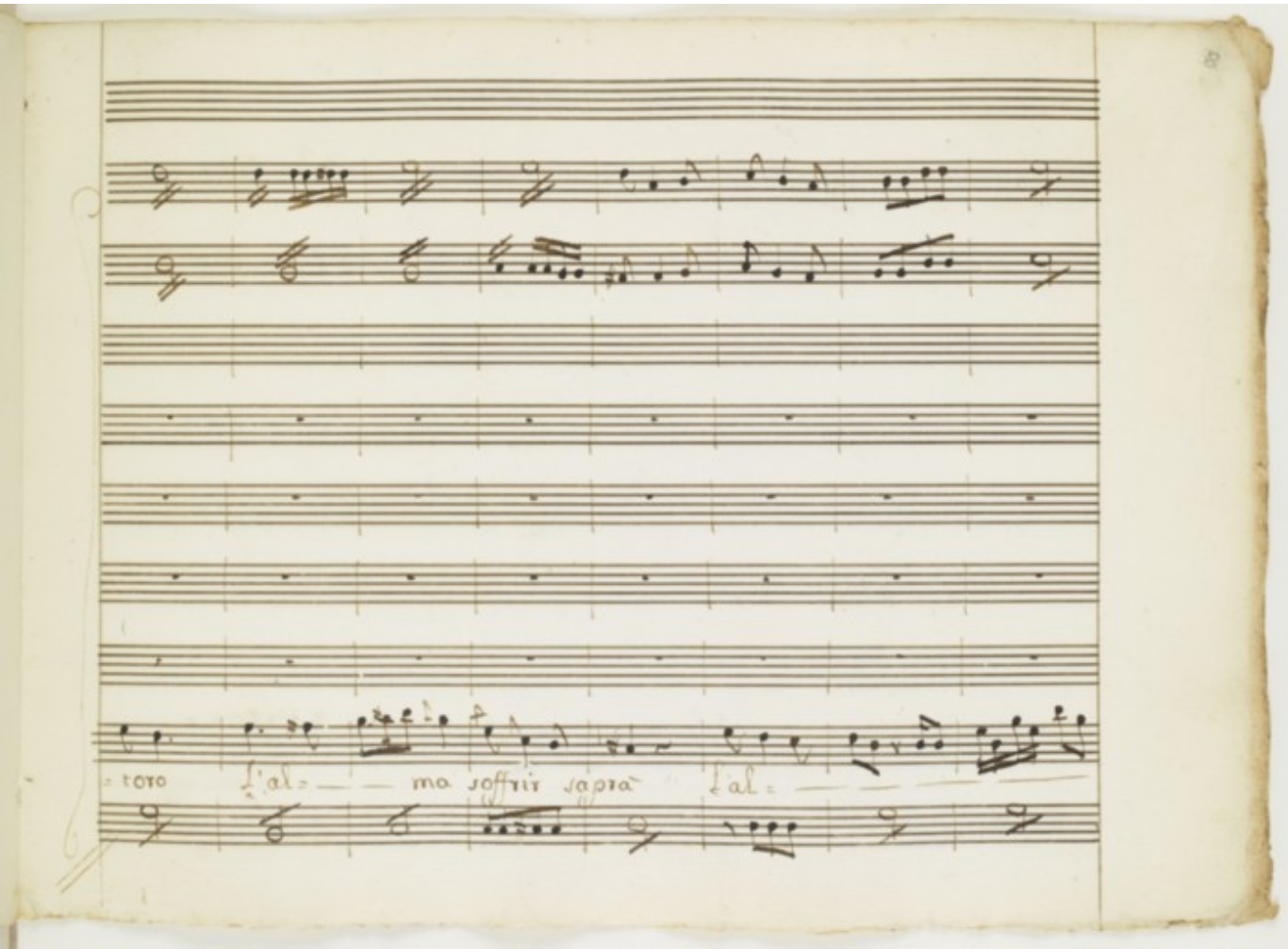


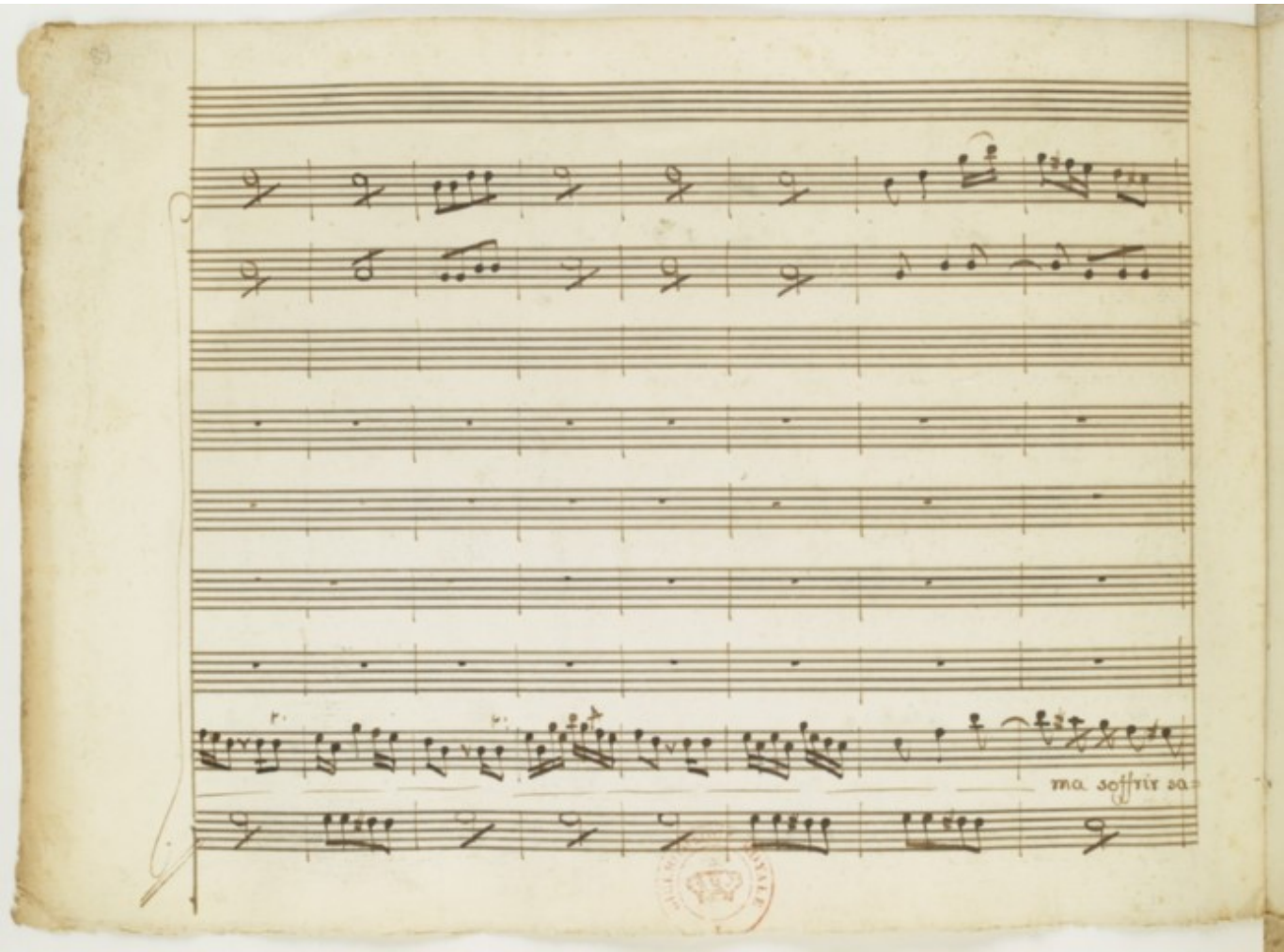


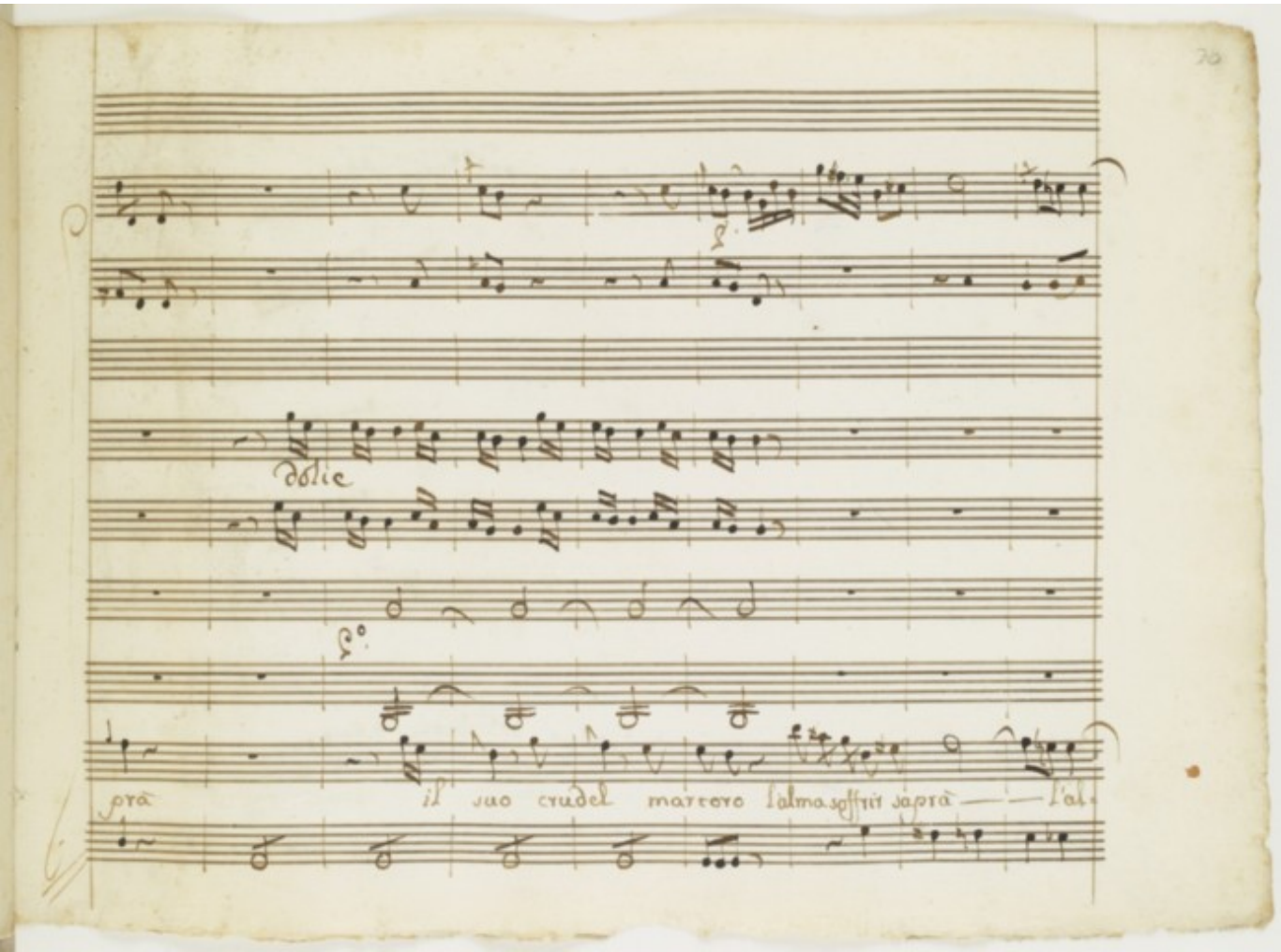

Con.


colla Parte
me sia pur sdegnata pur sdegnata
Colei, che tanto a=


doro , Colei, che tanto adoro il suo cru del mar-

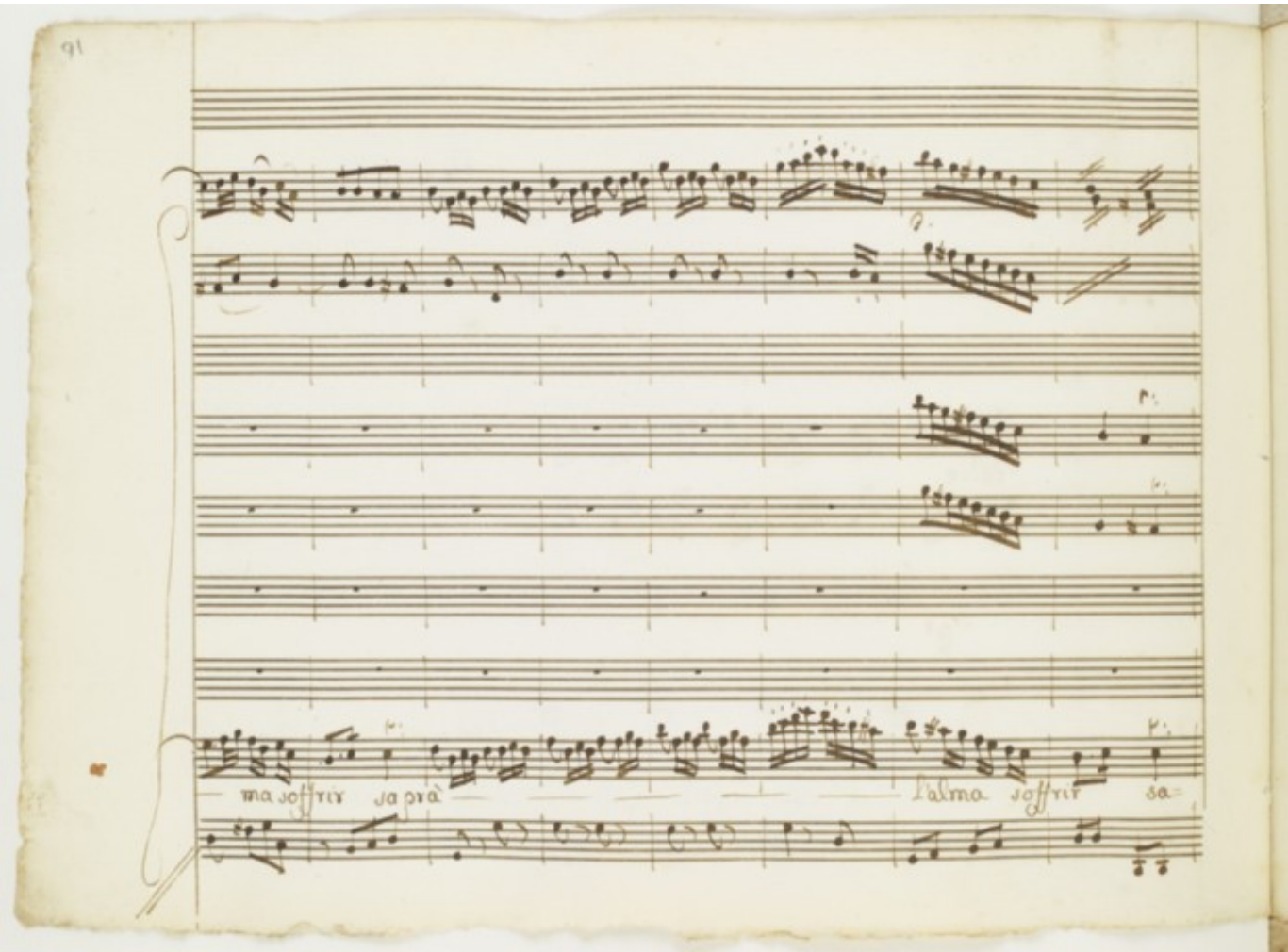

toro
l'al=
ma soffrir sapra
l'al=

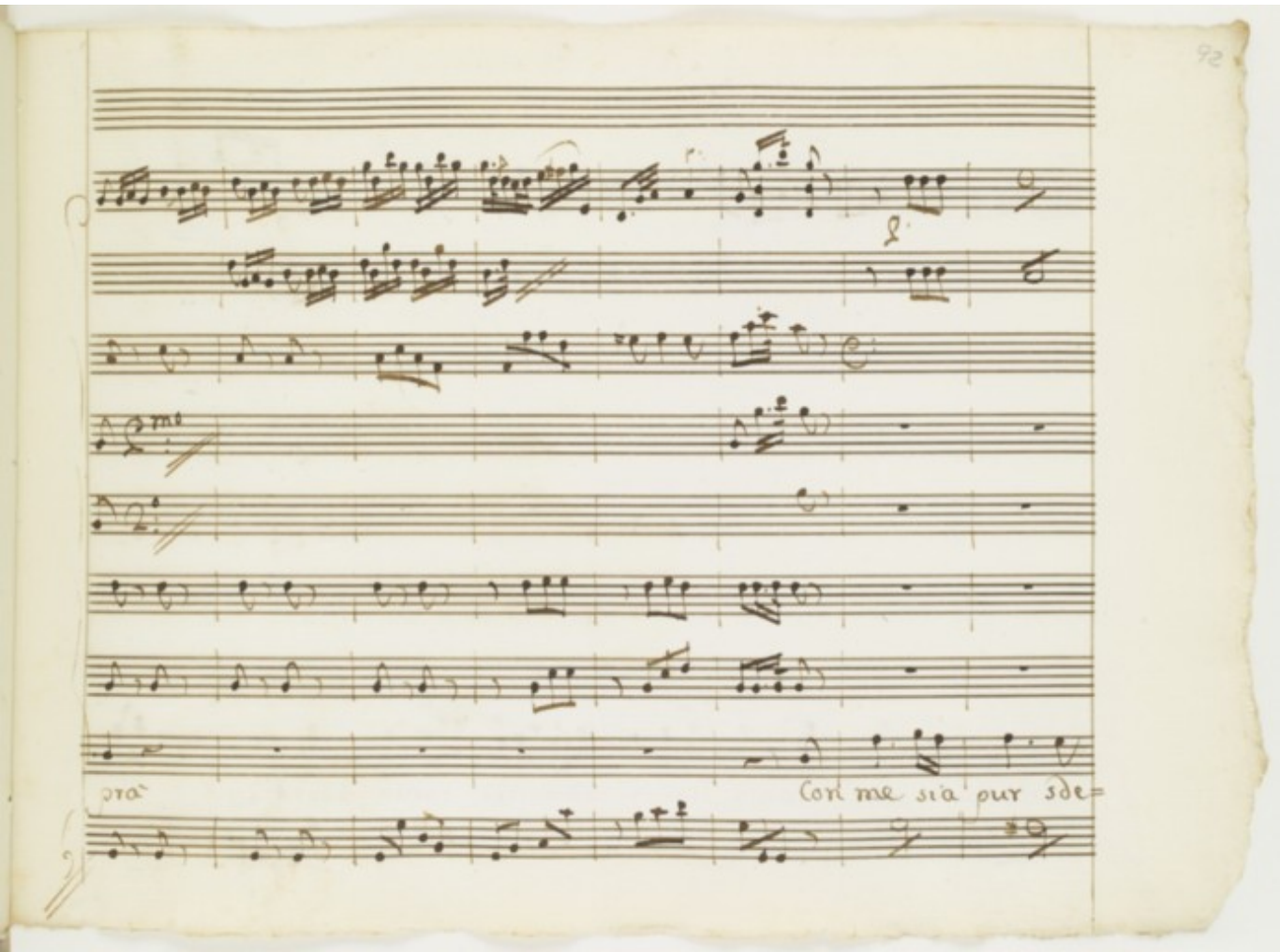

ma soffrir sa=

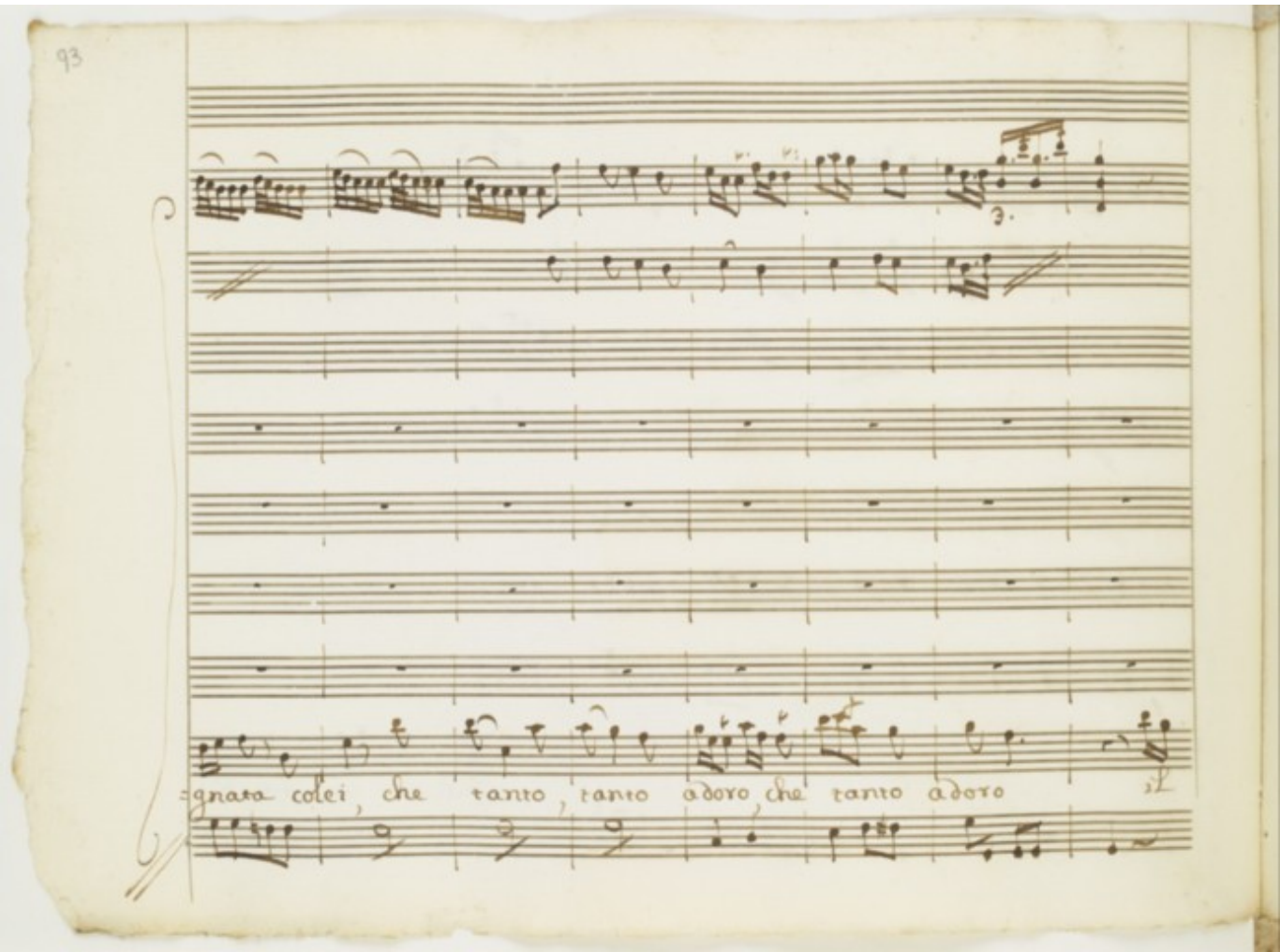


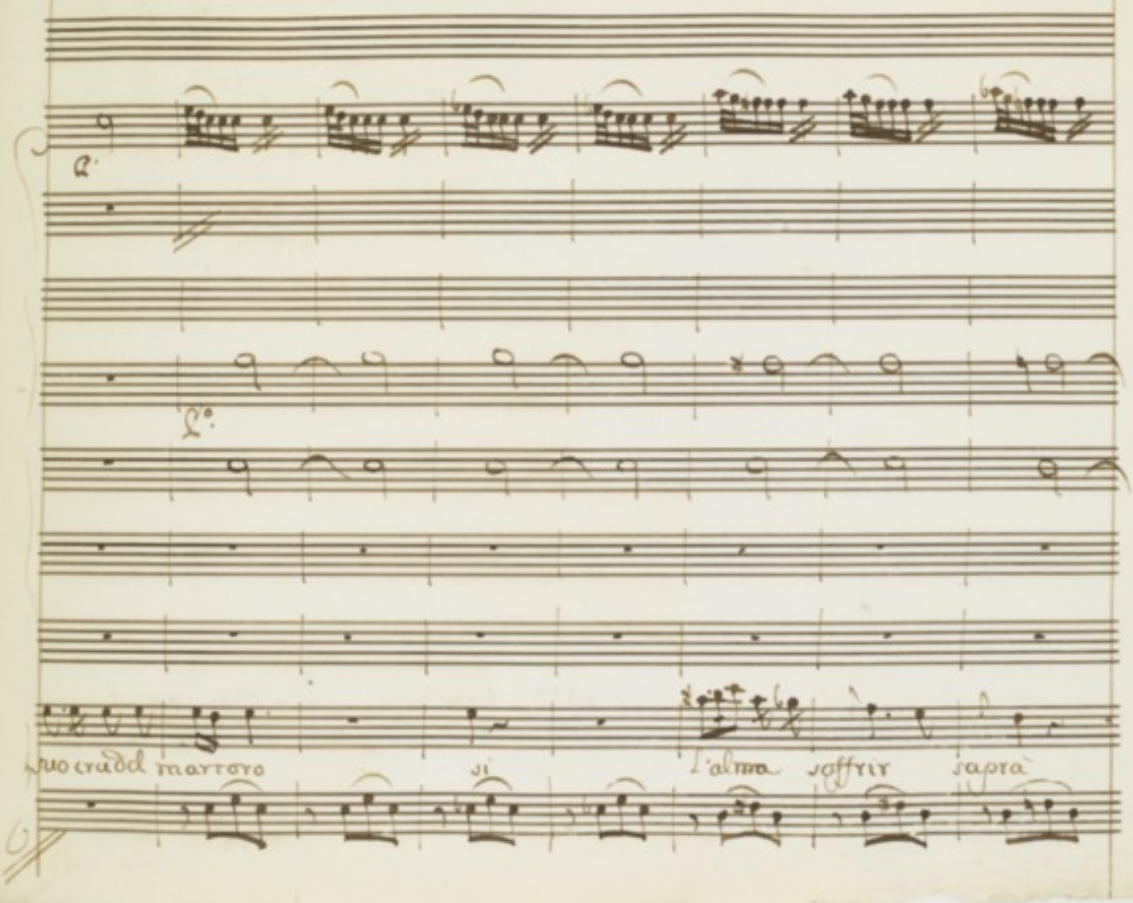
dolce

prà il suo crudel martoro l'alma soffrir saprà — l'al-

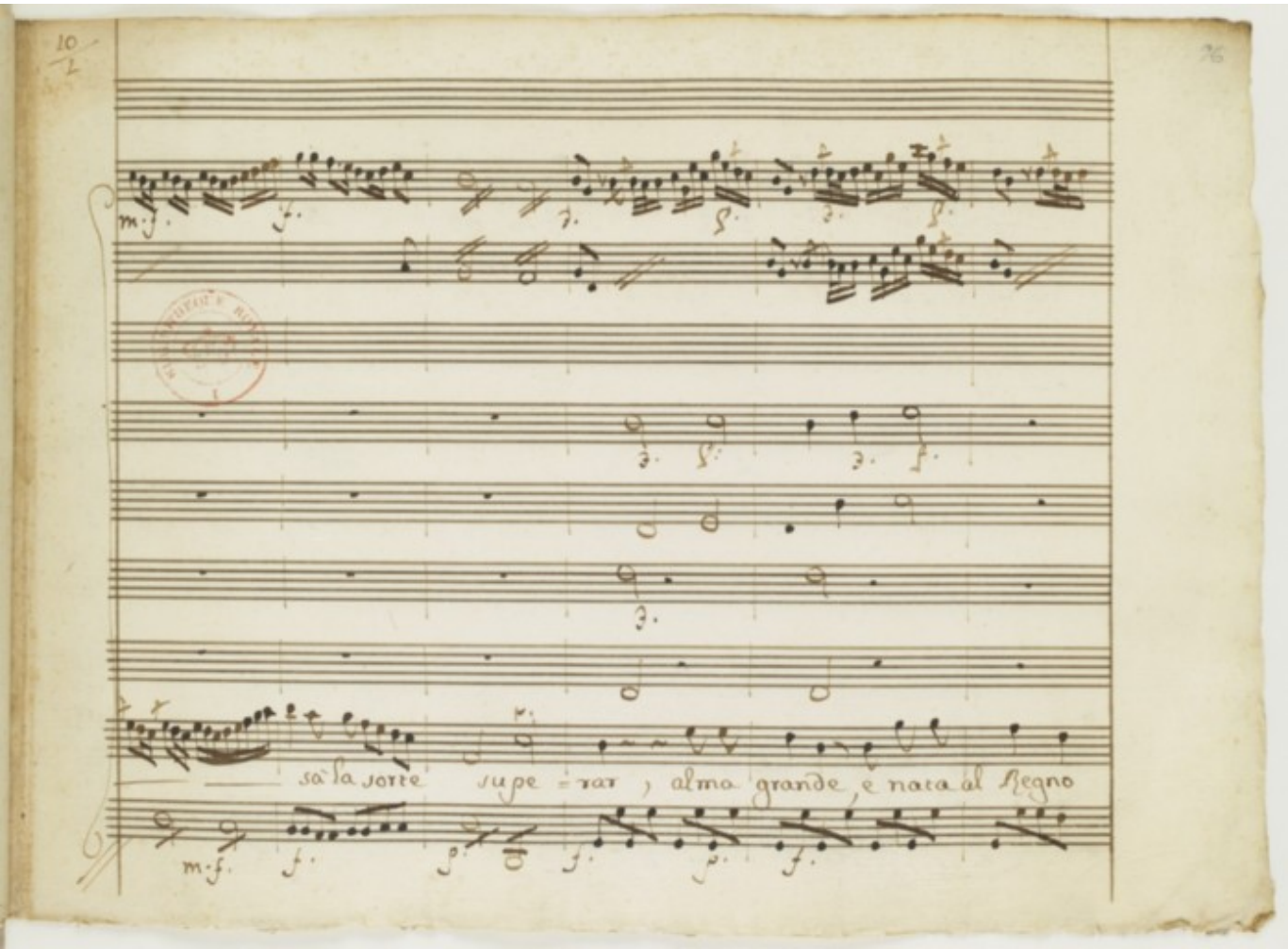

91
ma soffrir ja prà
l'alma soffrir sa=


pra
Con me sia pur sde=


gnata colei, che tanto, tanto adoro che tanto adoro


P.
P.
suo crudel martoro
si
l'alma soffrir saprà

si soffrir sapra



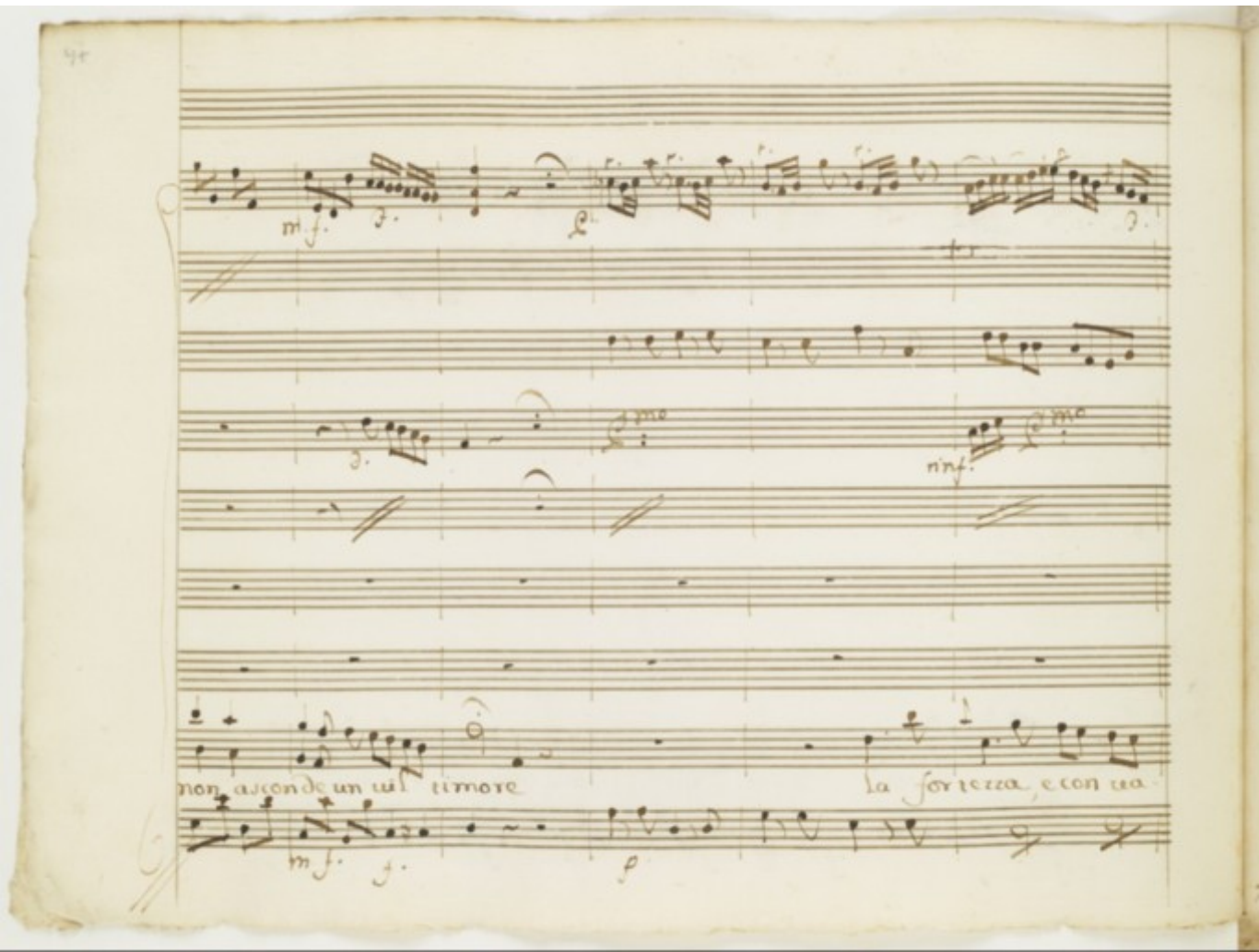
m.f. f. 3. p. 3. p.

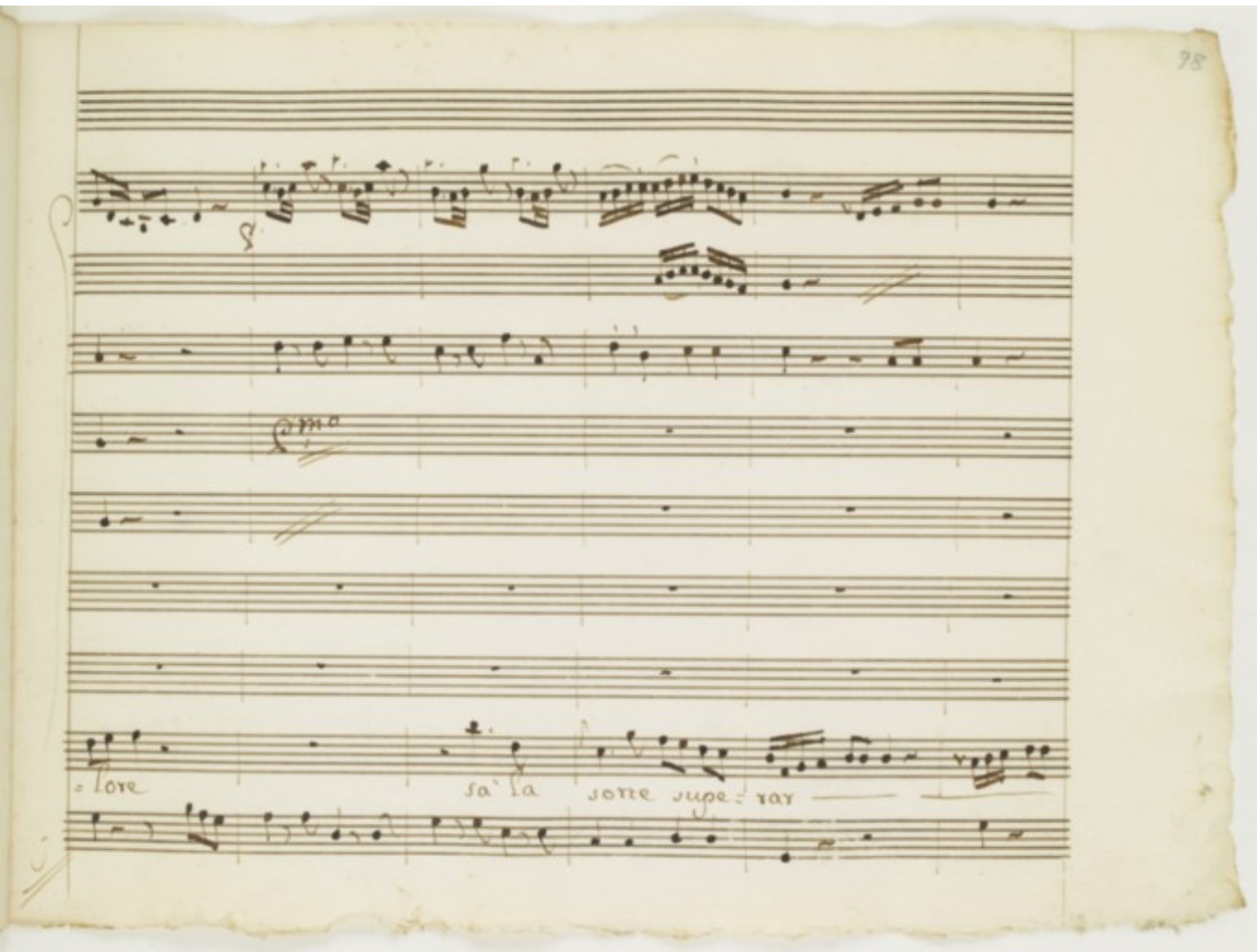
3. p. 3. f.

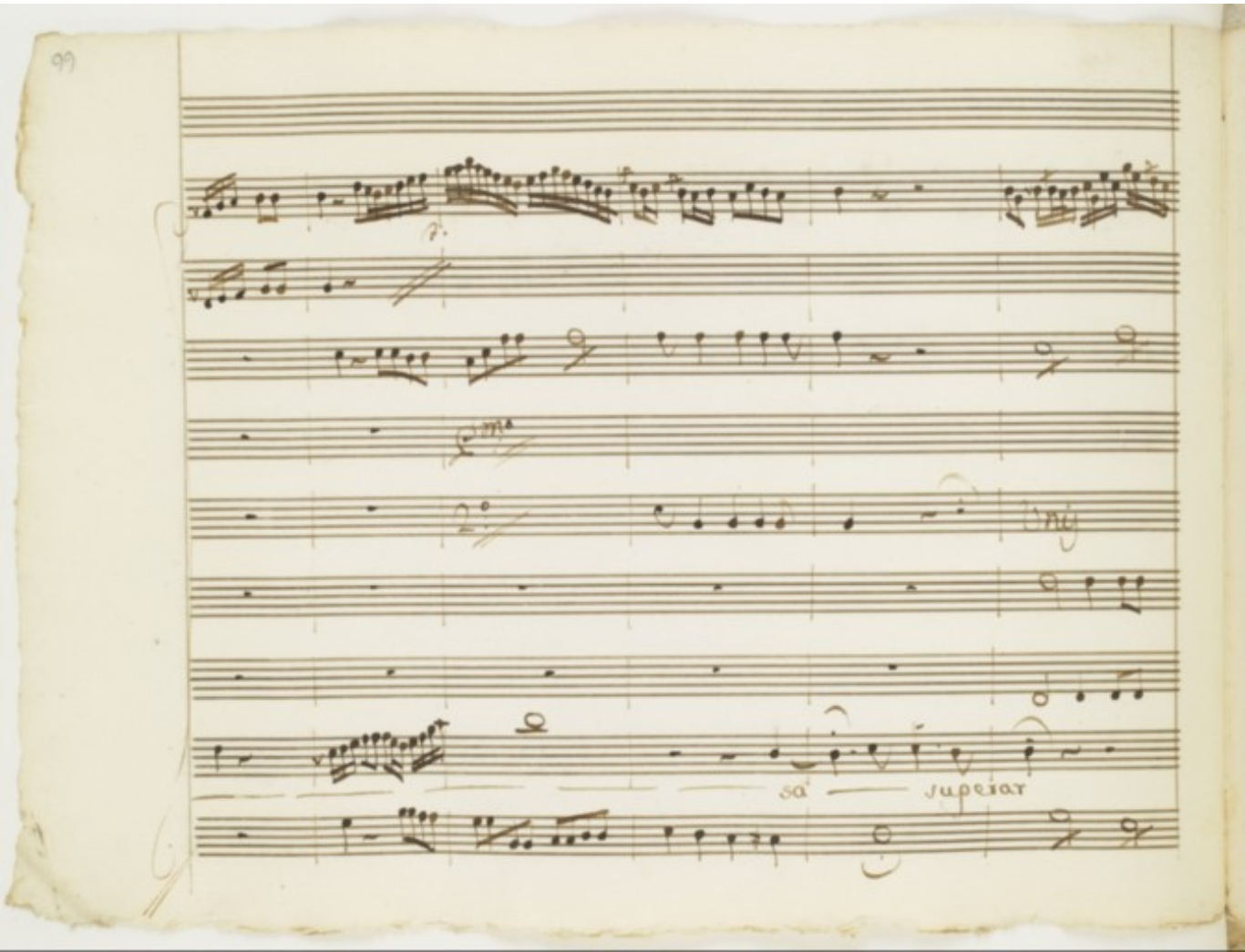
3.

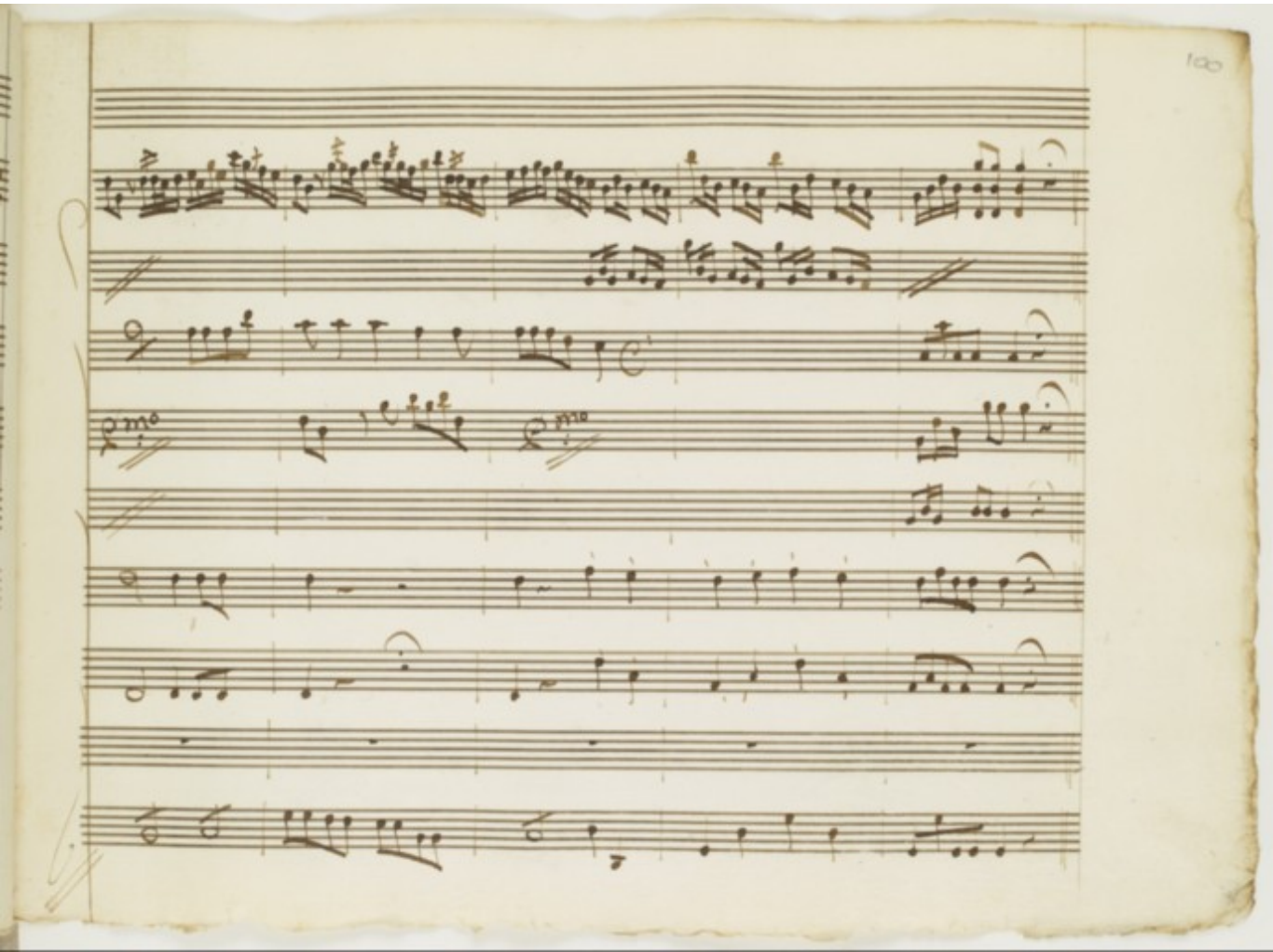
sà la sorte supe = rar, alma grande, e nata al Regno

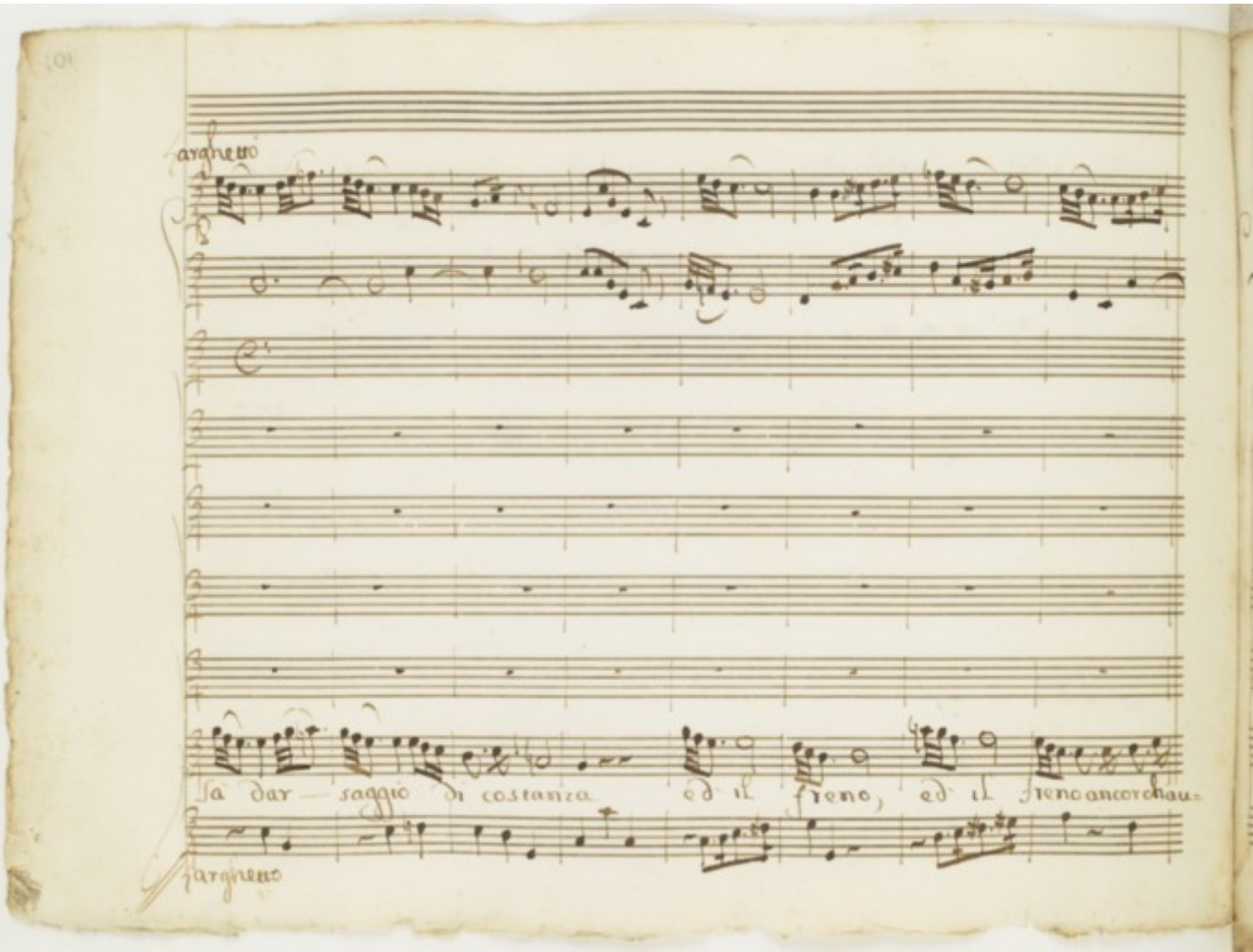
m.f. f. p. f. p. f.


non asconde un vil timore
la fortezza, e con lei


lore
sa la sorte supe: rar


sa
superat

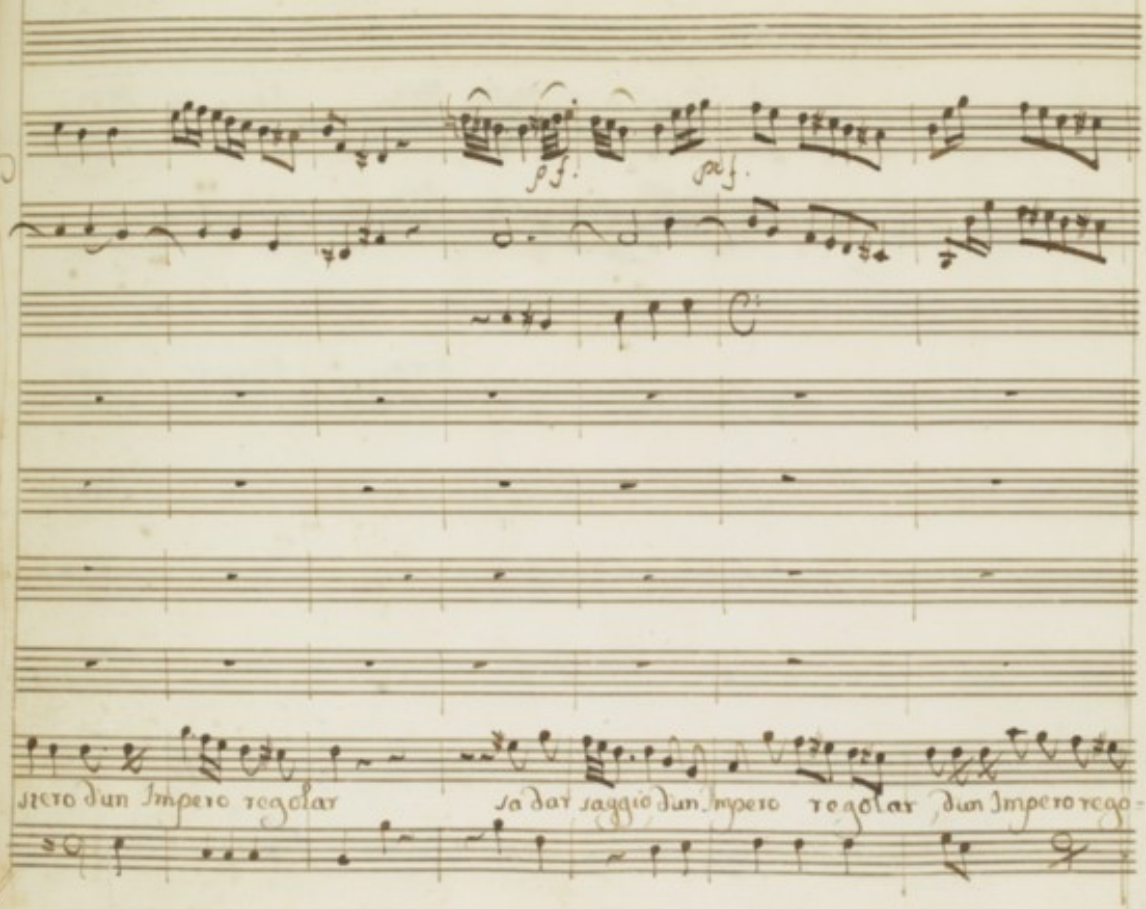


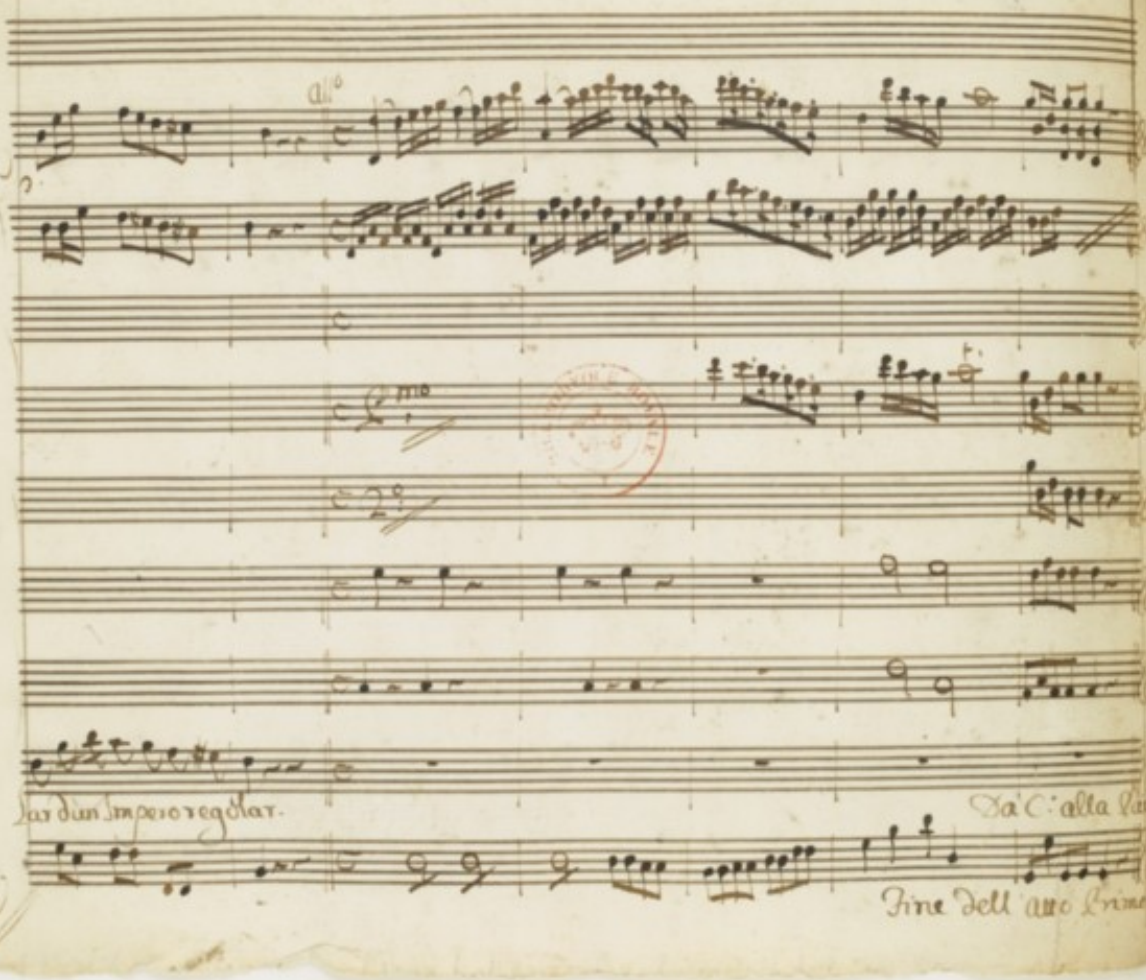


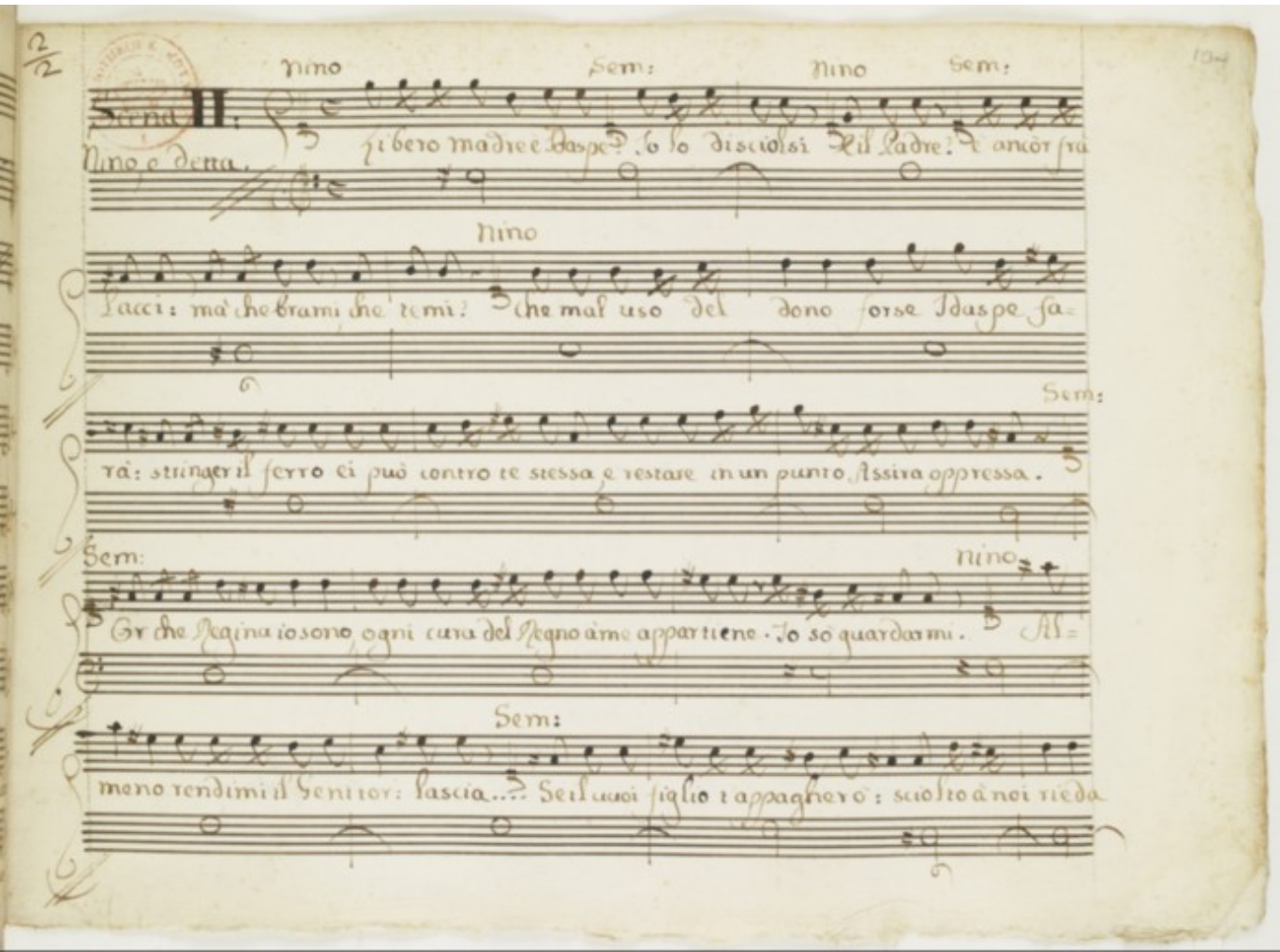
Larghetto

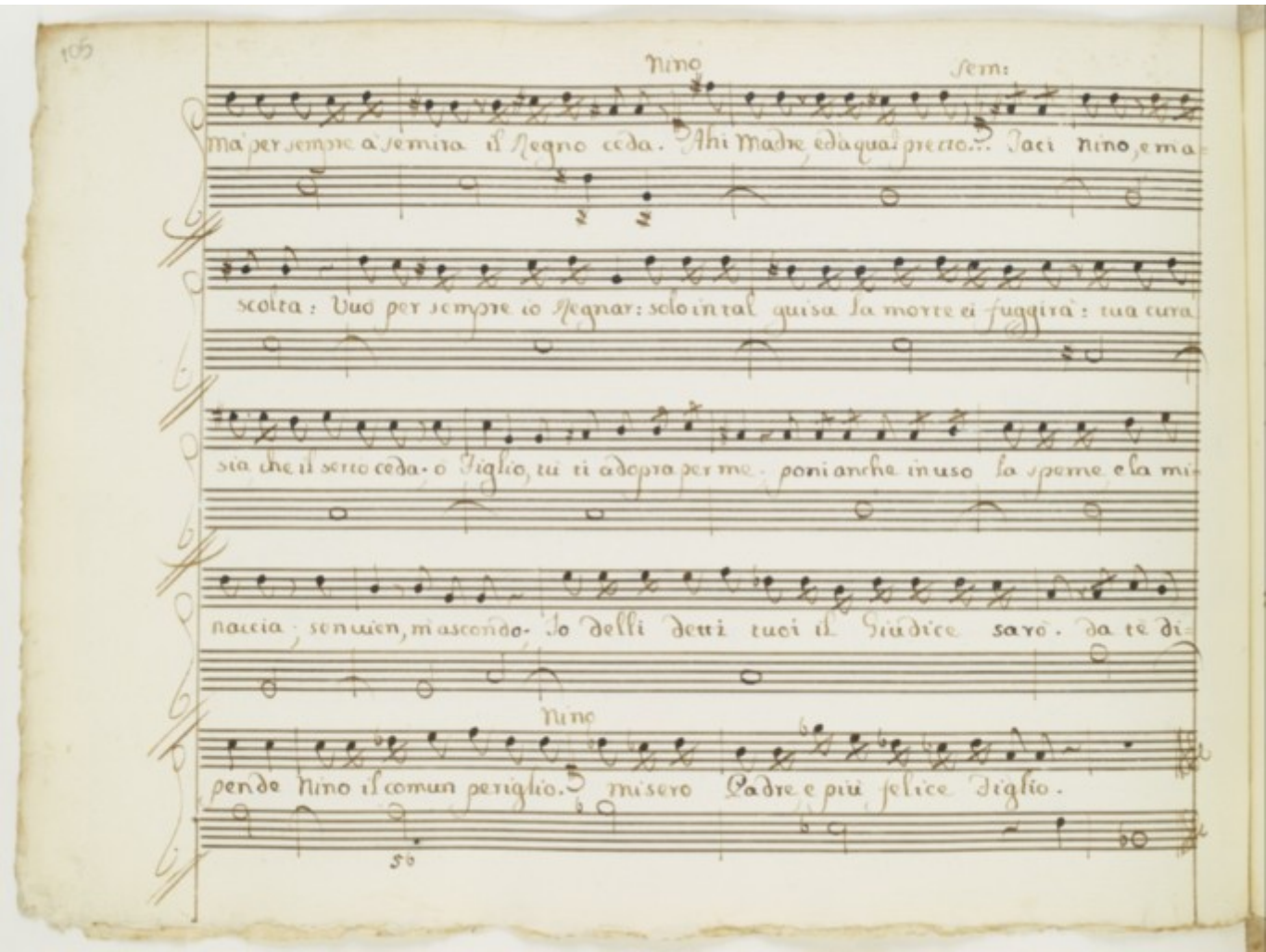
Sa dar — saggio di costanza ed il freno, ed il freno ancor chau=

Larghetto


pf.
pf.
stero d'un Impero regolar
sa dar saggio d'un Impero regolar, d'un Impero rego-


all°
1mo
2°
Lar d'un Impero regolar.
Da C: alla Lar
Fine dell' atto Primo


Nino
Sem:
Nino
Sem:
Scena II.
Nino e detta.
Nino
Sem:
Sem:
Nino
Sem:



Nino Sem:

Ma per sempre a Semira il Regno ceda. Ahi Madre, ed a qual prezzo... Taci Nino, e ma-

scolta: Vuo per sempre io Regnar: solo in tal guisa la morte ei fuggirà: tua cura

sia che il serto ceda. o Figlio, tu ti adopra per me. poni anche in uso la speme e la mi-

naccia; se nuien, m'ascondo. Io delli detti tuoi il Giudice sarò. da te di-

Nino

pende Nino il comun periglio. misero Padre e più felice Figlio.

Scena III.
Attalo, e Detti.

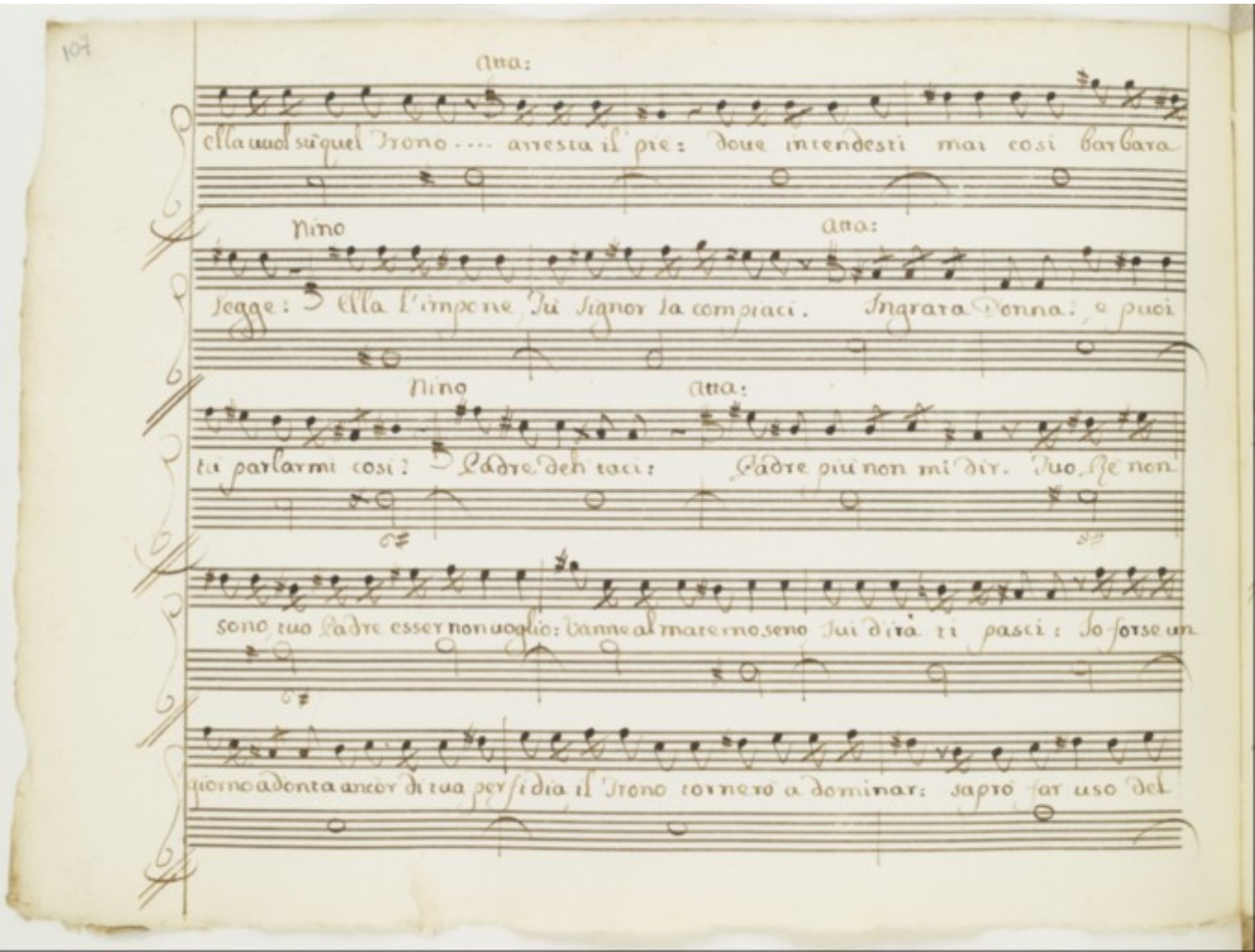
Atta:
Eccomi al fin da duri miei legami disciolto o Nino

Nino
Mà perche si meste giri le tue pu=pille. Parlin queste ch'io uerso amare

Atta:
stille uuole la sorte ria, che d'Assiria tu Re già più non sia. Forse perche in tal

Nino
giorno ebbe il serto se mira non son più Re? breui son lore.... In uano tu Signor ti lu=

Atta: Nino
singhi: del tuo dono se mira... oh Dio.... Deh' parla? soffrilo in pace


Ana:
ella uuol su quel Trono .... arresta il pie: Doue intendesti mai cosi barbara
Nino
Ana:
legge: Ella l'impone Tu Signor la compiaci. Ingrata Donna: e puoi
Nino
Ana:
ti parlarmi cosi? Padre deh taci: Padre piu non mi dir. Tuo Re non
sono tuo Padre esser non uoglio: Vanne al materno seno Tui d'ira ti pasci: Io forse un
giorno a dentro ancor di tua perfidia il Trono tornero a dominar: sapro far uso del

Semi: Atta:

ferro, e del Veleno. Tà pur ciò, che tù uuoi, che intesi appieno. O' ingrata,

Nino

empia, inumana... Tui celata nostri detti ascoltaua: Io non potea te preue=

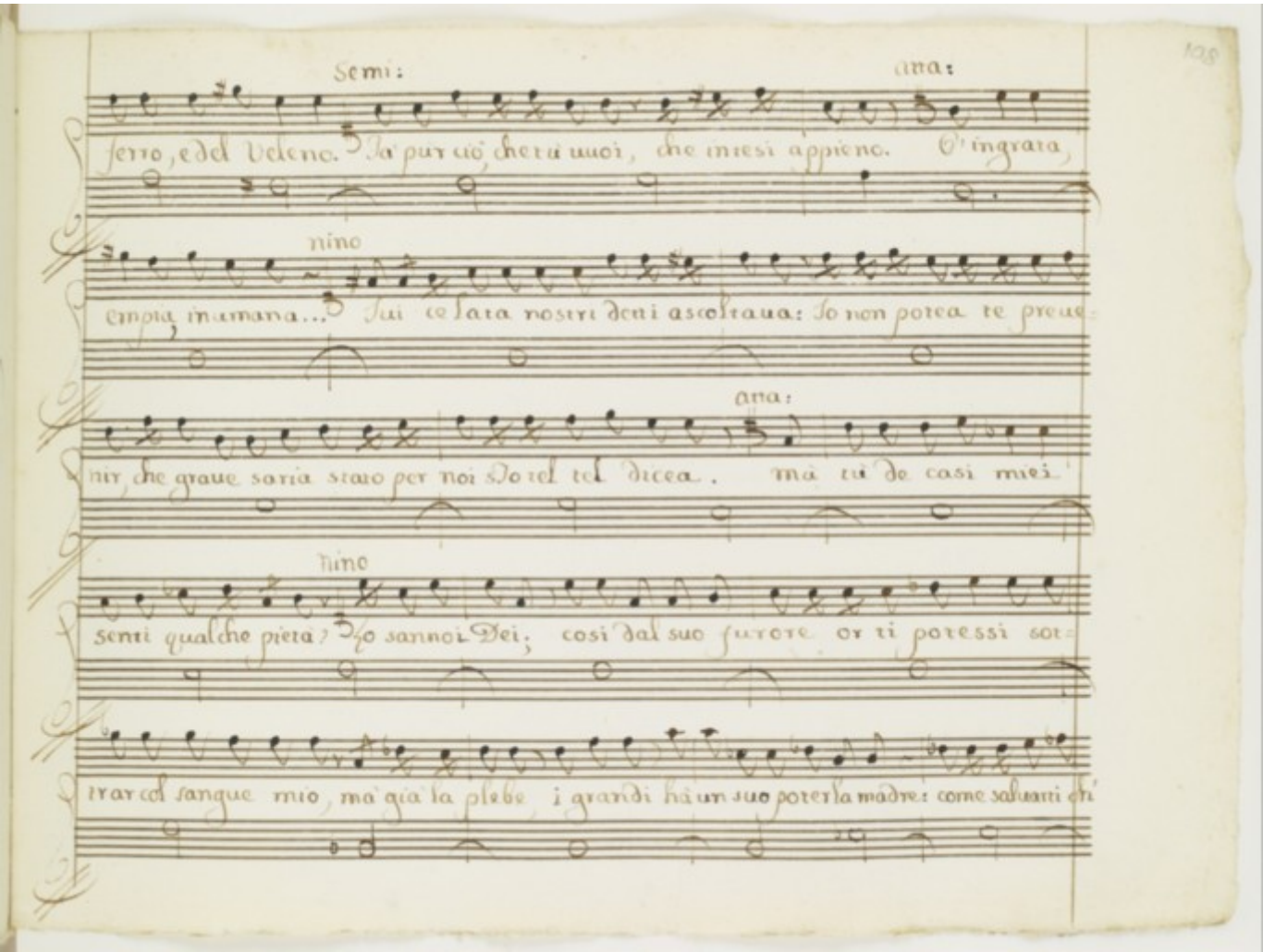
Atta:

nir, che graue saria stato per noi s'Io tel tel dicea. Mà tù de casi miei

Nino

senti qualche pietà? Io sannoi Dei; così dal suo furore or ti potessi sot=

trar col sangue mio, mà già la plebe i grandi hà un suo poter la madre: come saluarti ch'



Atta:

Dio dal suo sdegno non sò. Io so ben Io. Di preuenirla al modo di già pen=

sai: I più fidi non m'hà tolto la sorte li sedurrò. che della mensa a=

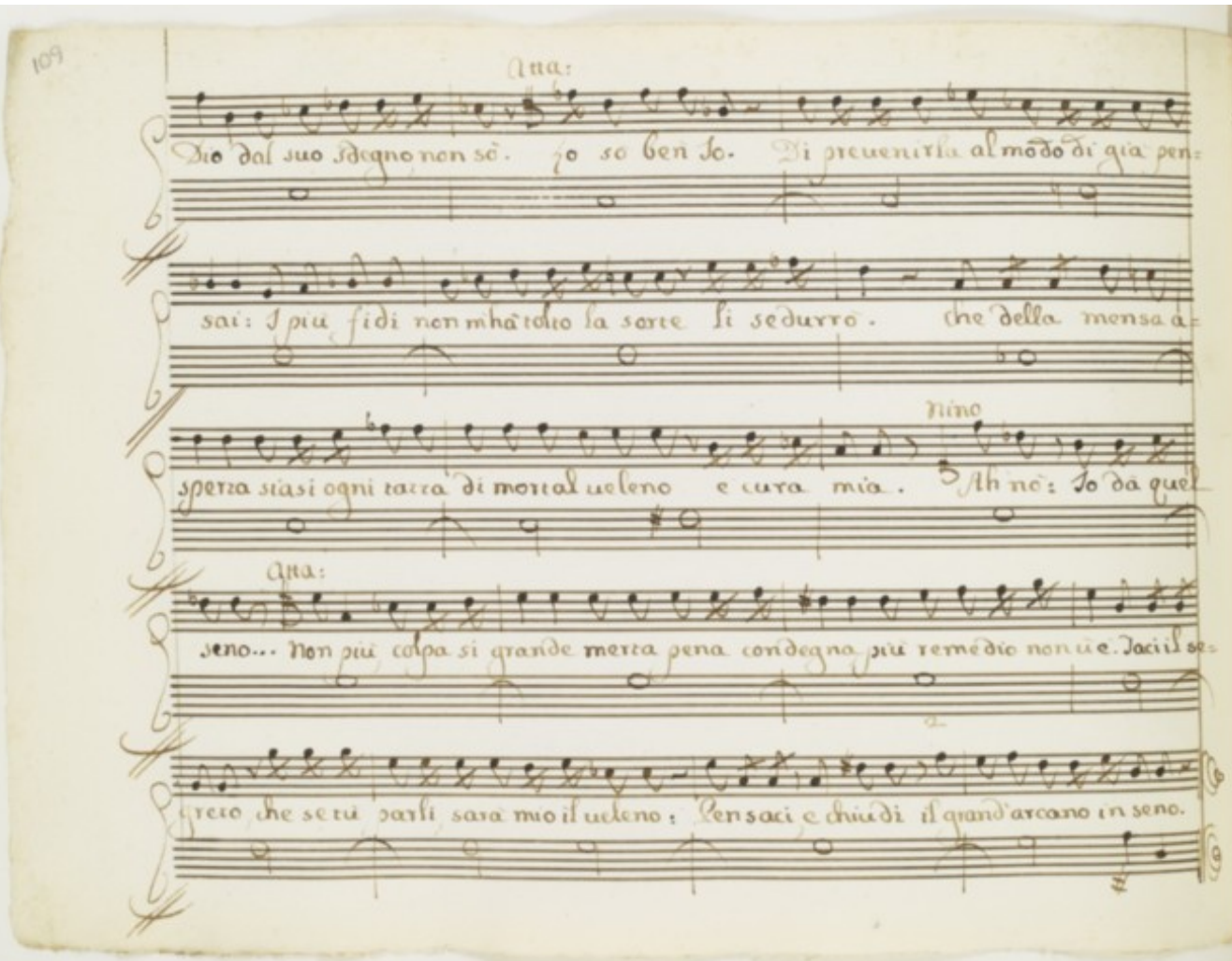
Nino

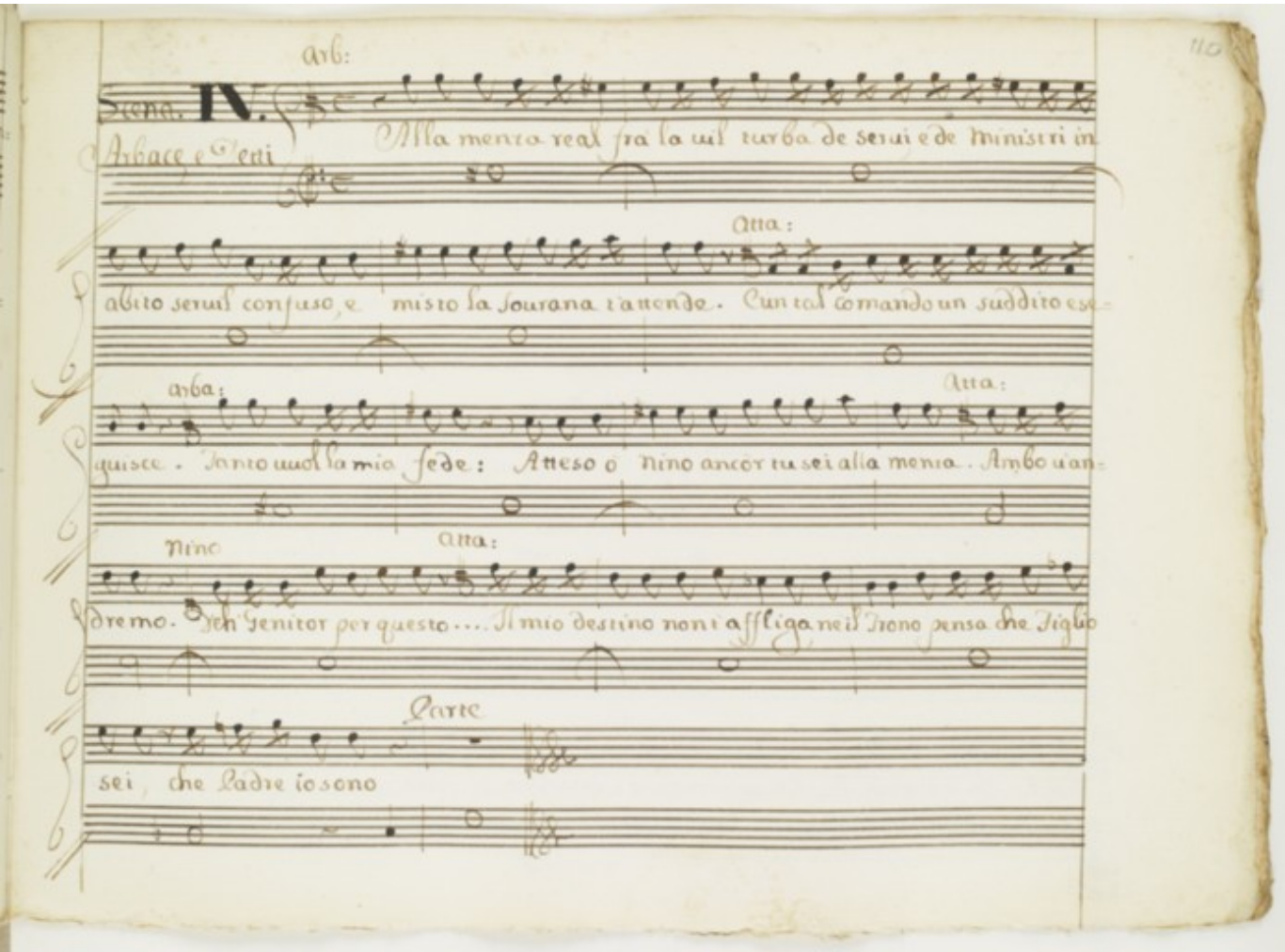
sperta siasi ogni tazza di mortal ueleno e cura mia. Ah nò: Io dà quel

Atta:

seno... Non più colpa si grande merta pena condegna più remedio non ue. Taci il se=

greto che se tù parli sarà mio il ueleno: Pensaci e chiudi il grand'arcano in seno.





Scena. IV.

Arbace e Detti

Arb:

Alla mensa real fra la uil turba de serui e de ministri in

Atta:

abito seruil confuso, e misto la sourana t'attende. Cun tal comando un suddito ese=

Arba:

Atta:

guisce. Tanto uuol la mia fede: Atteso ò Nino ancor tu sei alla mensa. Ambo u'an=

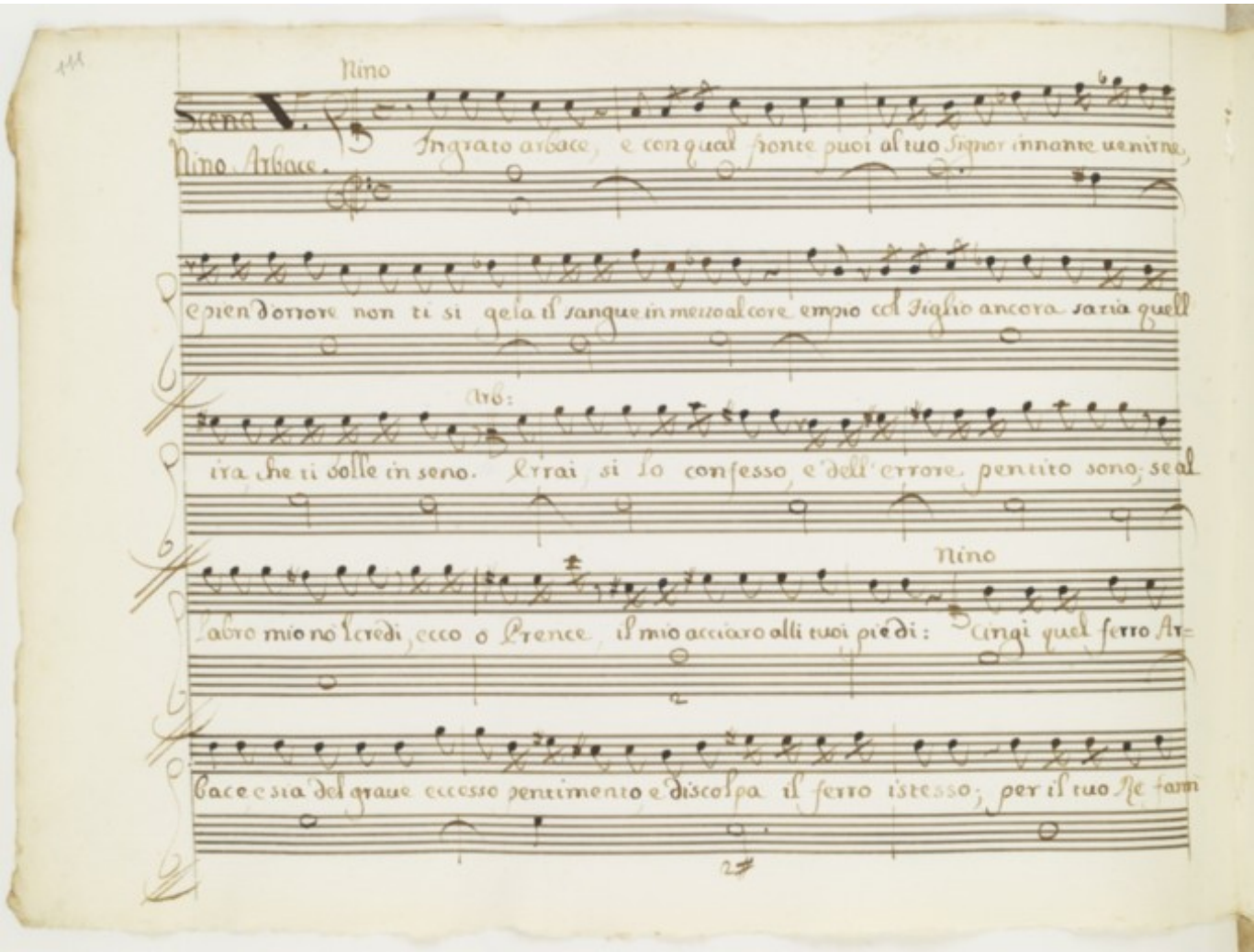
Nino

Atta:

dremo. Deh Genitor per questo.... Il mio destino non t'affliga ne il Trono pensa che Figlio

Parte

sei, che Padre io sono


111
Nino
Scena V.
Nino. Arbace.
Ingrato arbace, e con qual fronte puoi al tuo Signor innante uenire,
e pien d'orrore non ti si gela il sangue in mezzo al core empio col Figlio ancora saria quell
Arb:
ira che ti dolle in seno. Errai si lo confesso e dell'errore pentito sono; se al
Nino
padre mio no'l credi, ecco o Prence il mio acciaro alli tuoi piedi: cingi quel ferro Ar=
bace e sia del graue eccesso pentimento e discolpa il ferro istesso; per il tuo Re fam

Arb:

uso, e il tuo dolore fa conoscer cosi. Tra suoi nemici ballenar lo fa=

Parte

rò. forte riparo contra l'orgoglio altrui sarà'l mio acciaro.

Scena VI.

hino Zomira.

hino

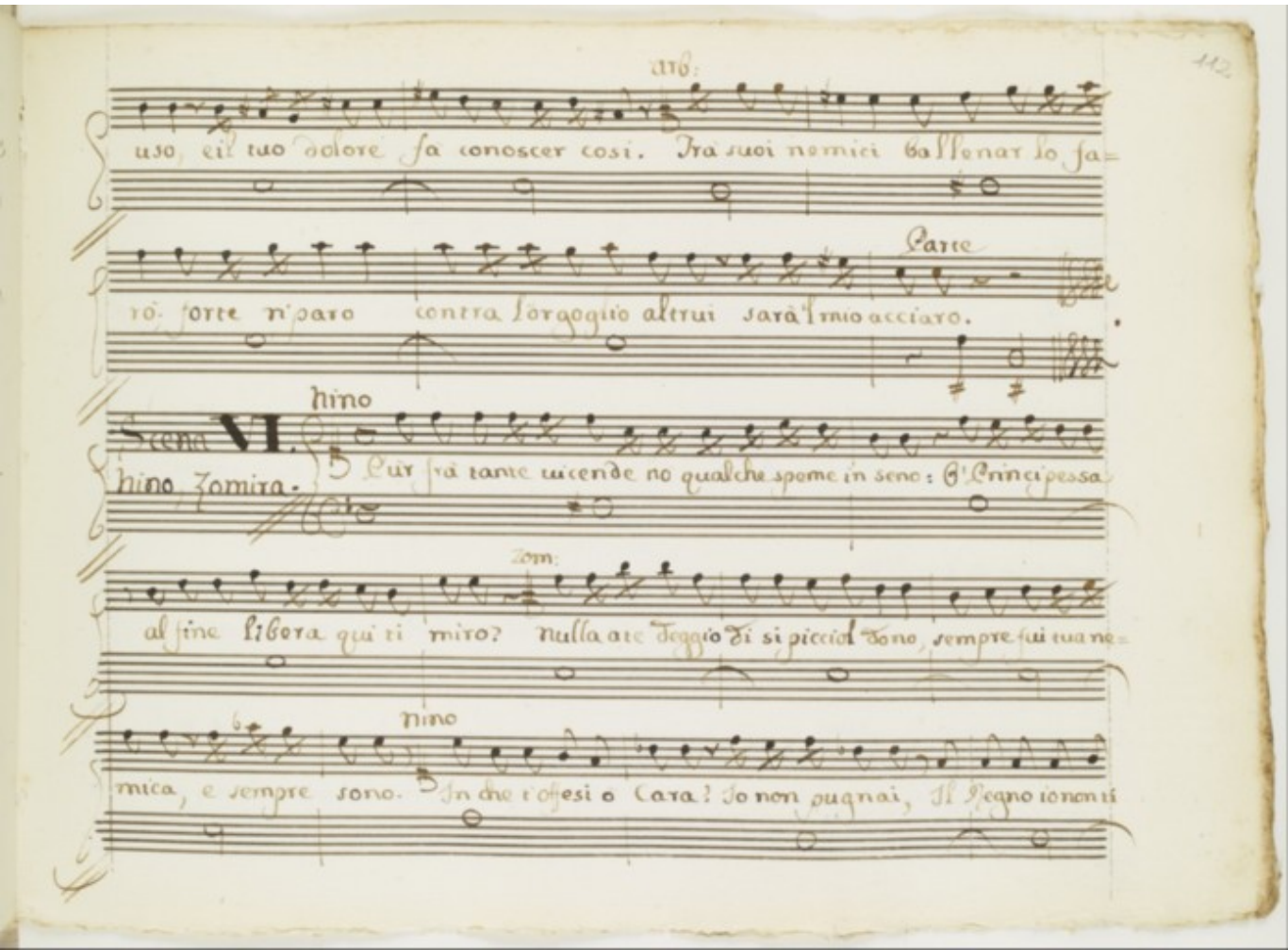
Pur frà tante uicende no qualche speme in seno: O' Principessa

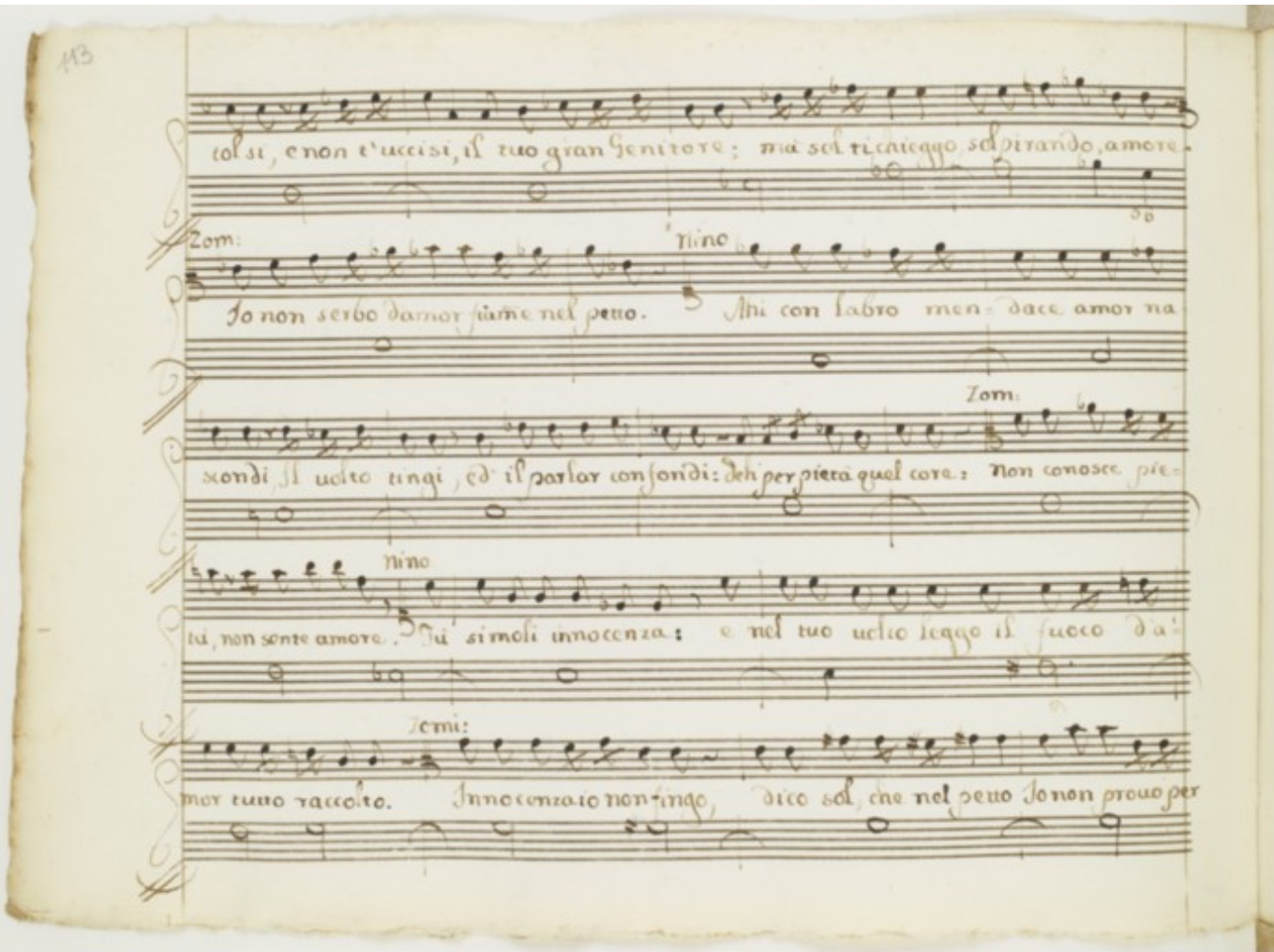
Zom:

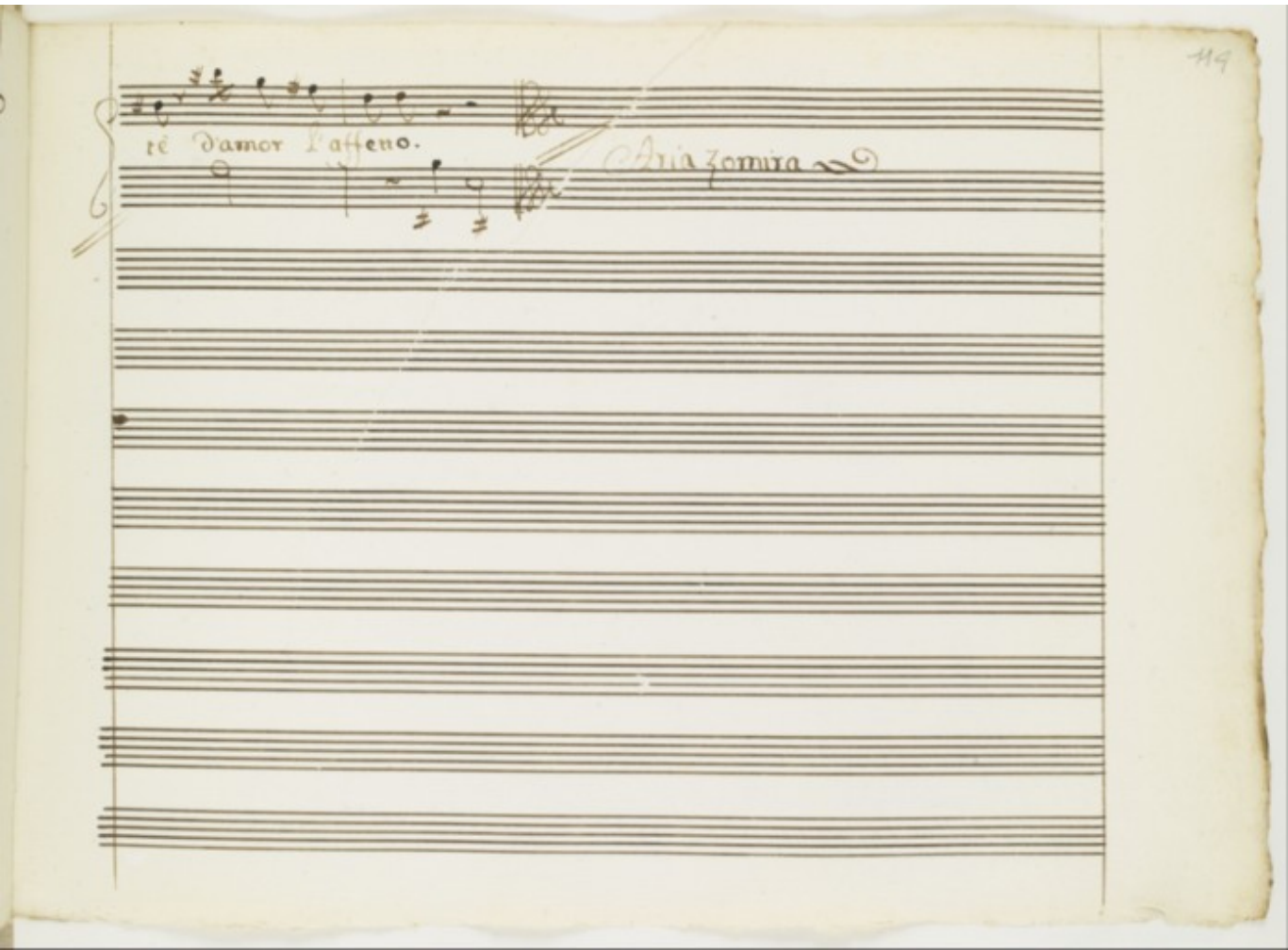
al fine libera qui ti miro? nulla a te deggio di si picciol dono, sempre fui tua ne=

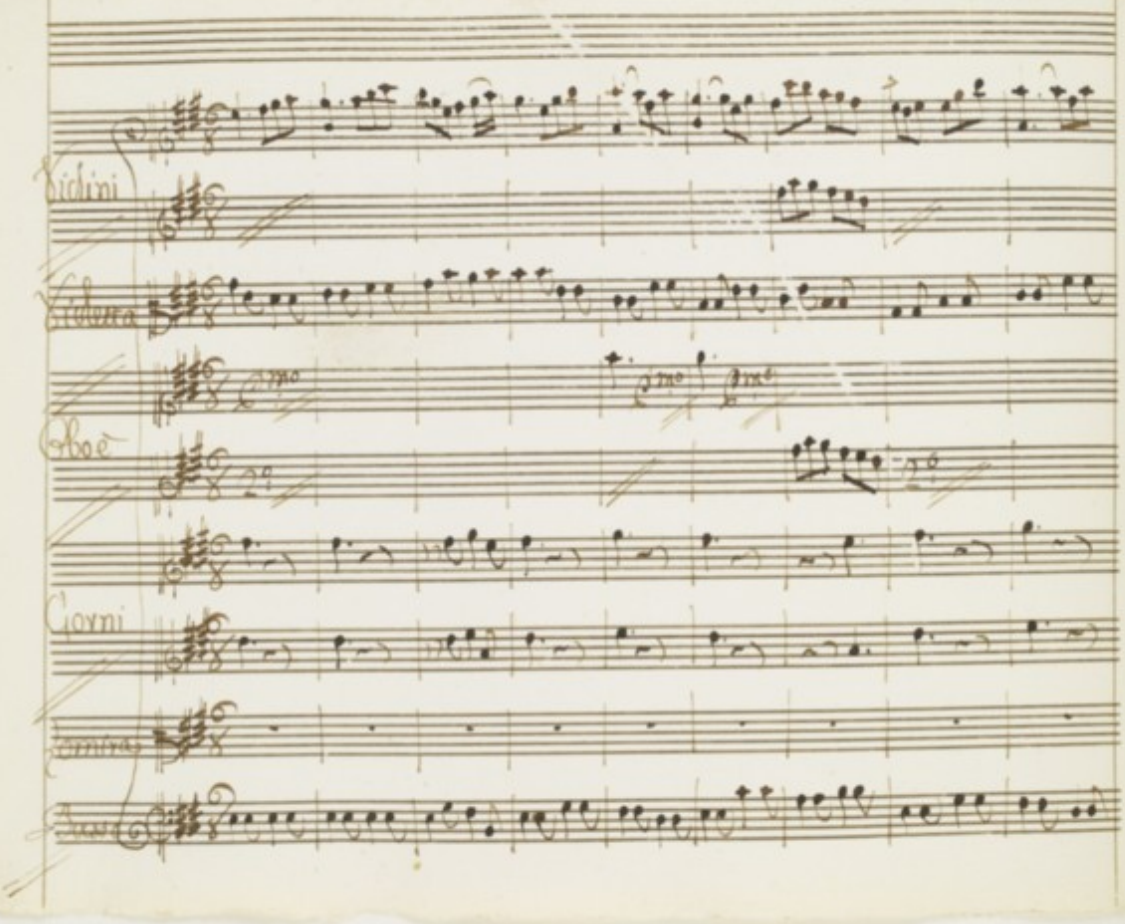
hino

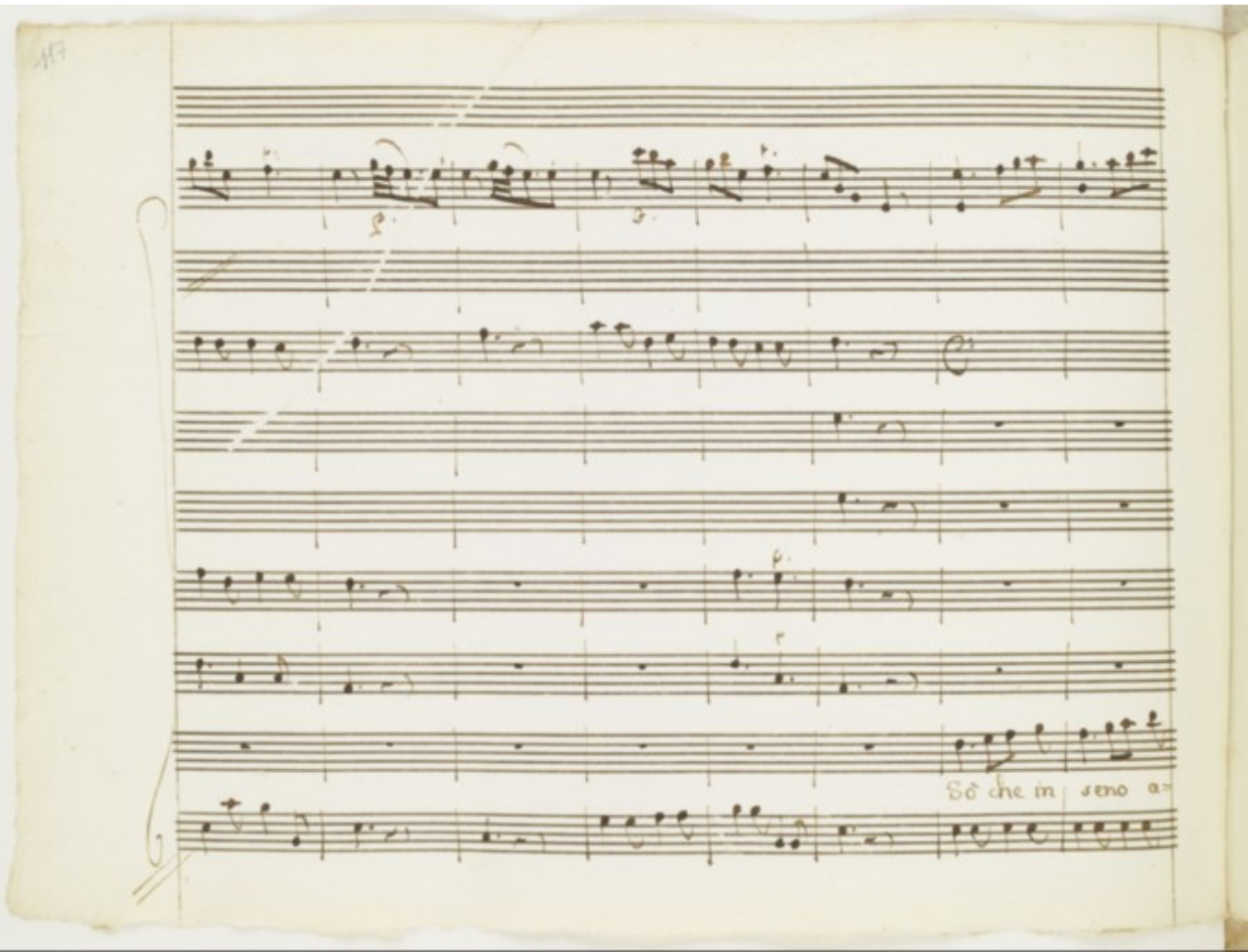
mica, e sempre sono. In che t'offesi o Cara? Io non pugnai, Il Regno io non ti

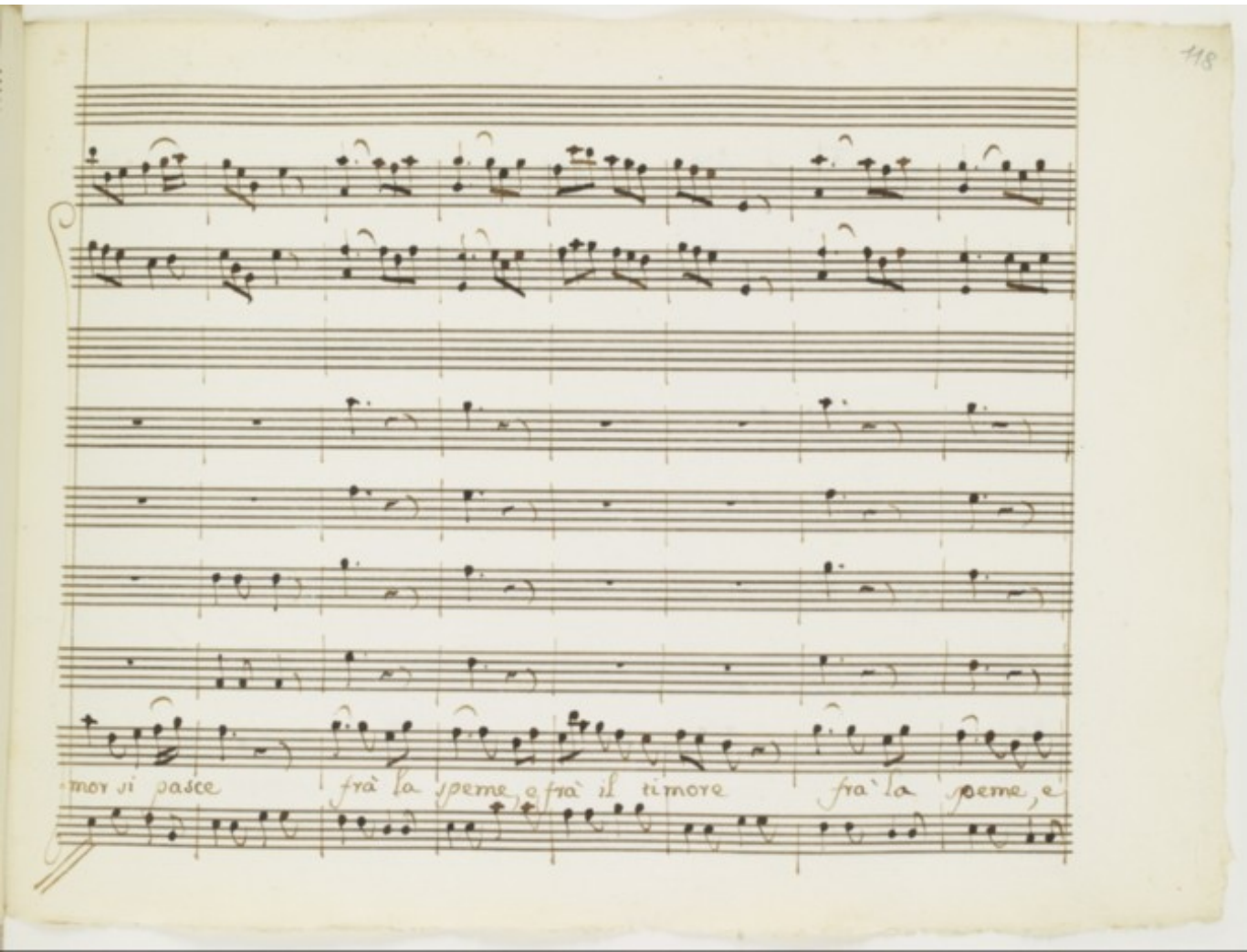


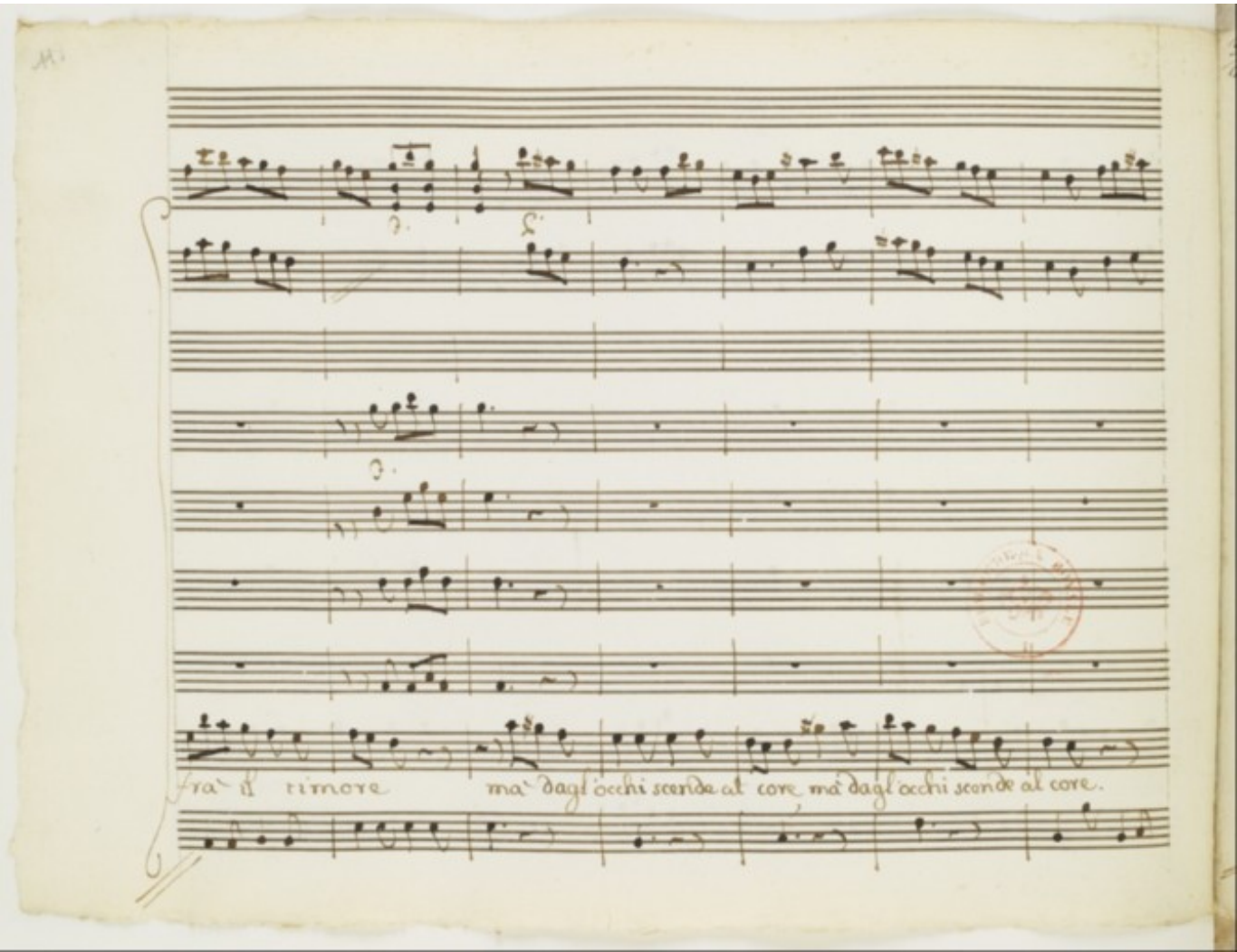

col si, e non t'uccisi, il tuo gran Genitore; ma sol ti chieggo sospirando, amore.
Zom:
Nino
Io non serbo d'amor fiamme nel petto. Ahi con labro men- dace amor na-
Zom:
scondi, il vulto tingi, ed il parlar confondi: deh per pietà quel core: non conosce pie-
Nino
tà, non sente amore. Tu sì molli innocenza: e nel tuo vulto leggo il fuoco d'a-
Zomi:
mor tutto raccolto. Innocenza io non fingo, dico sol, che nel petto Io non provo per

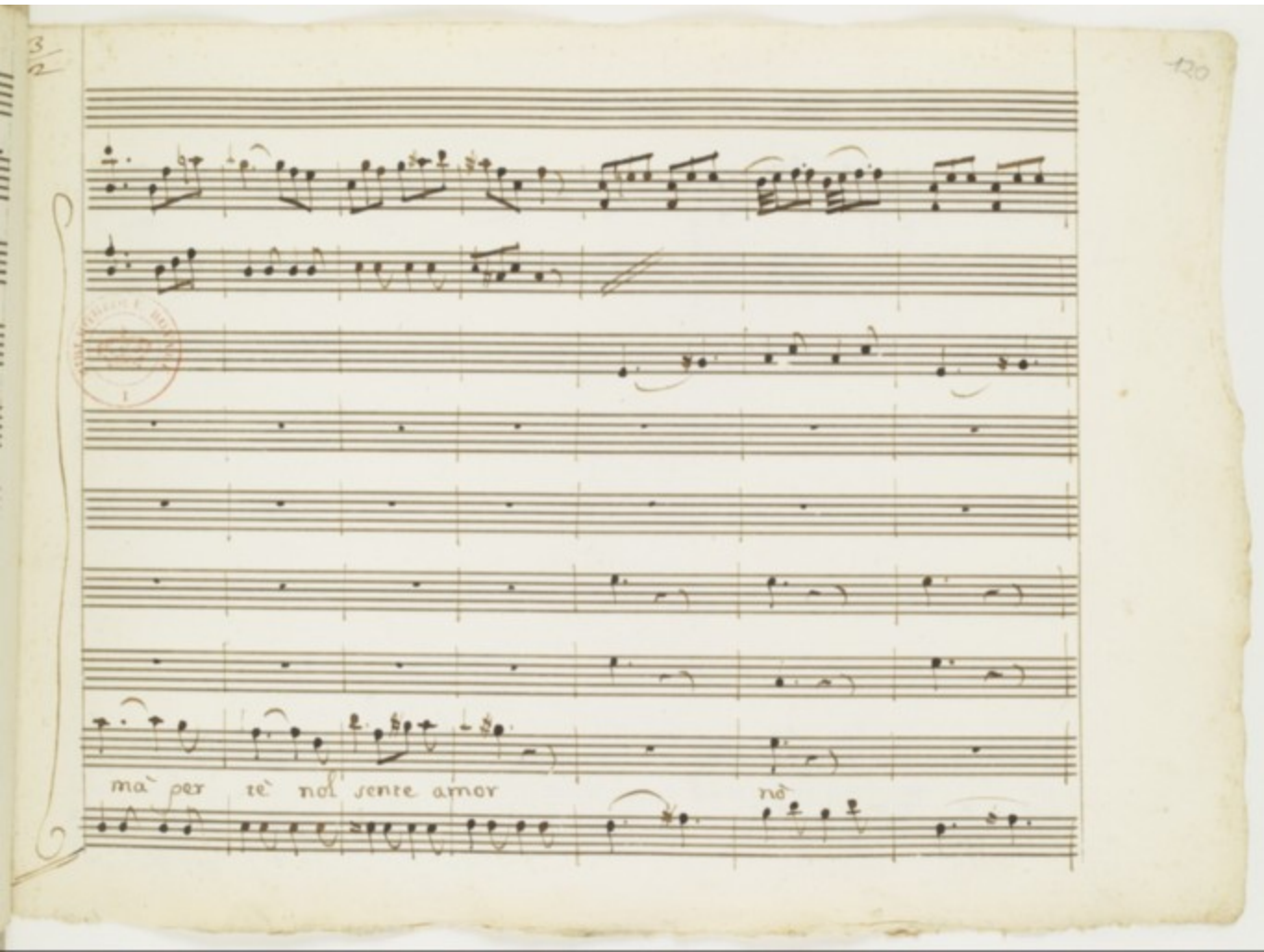

ré d'amor l'affeno.
Aria Zomira

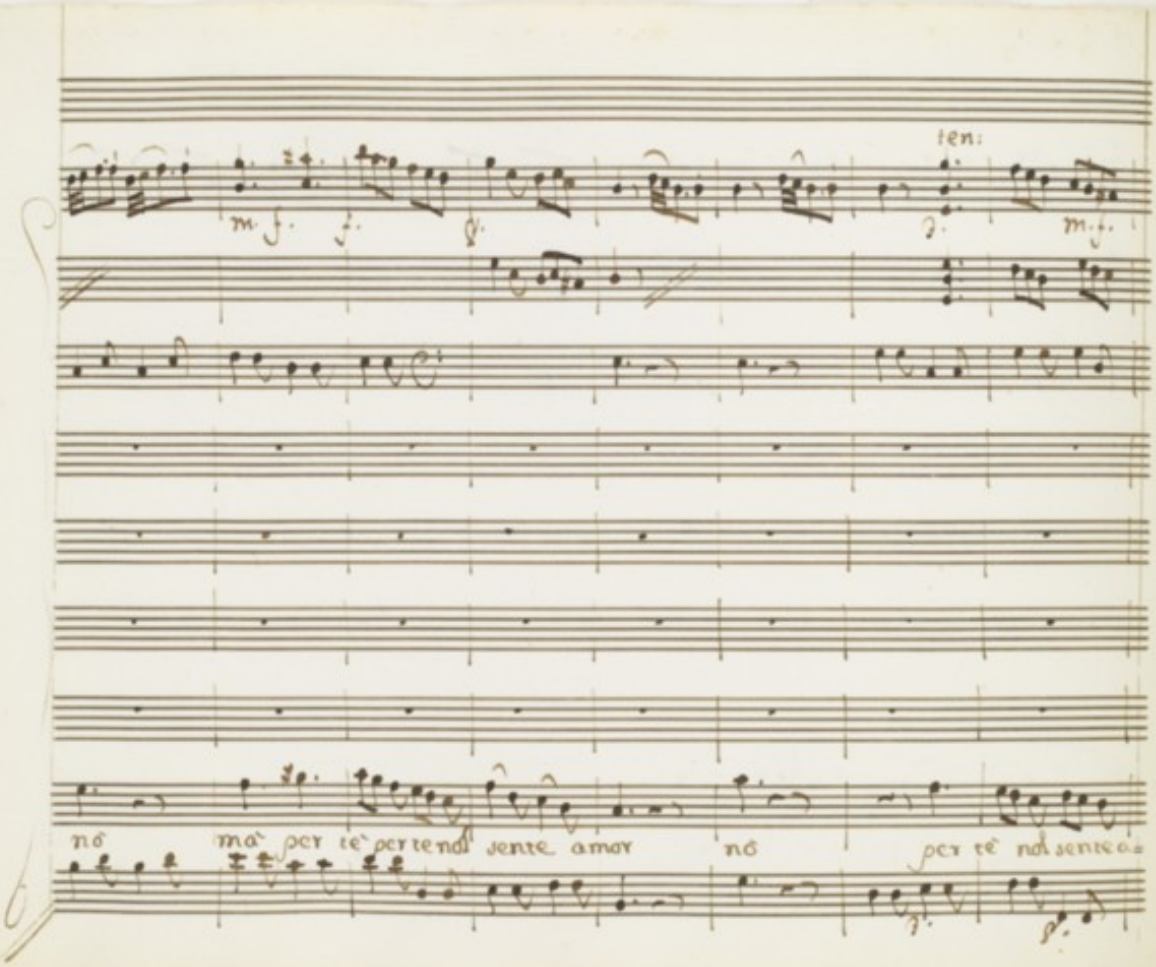

Violini
Violetta
Oboè
Corni

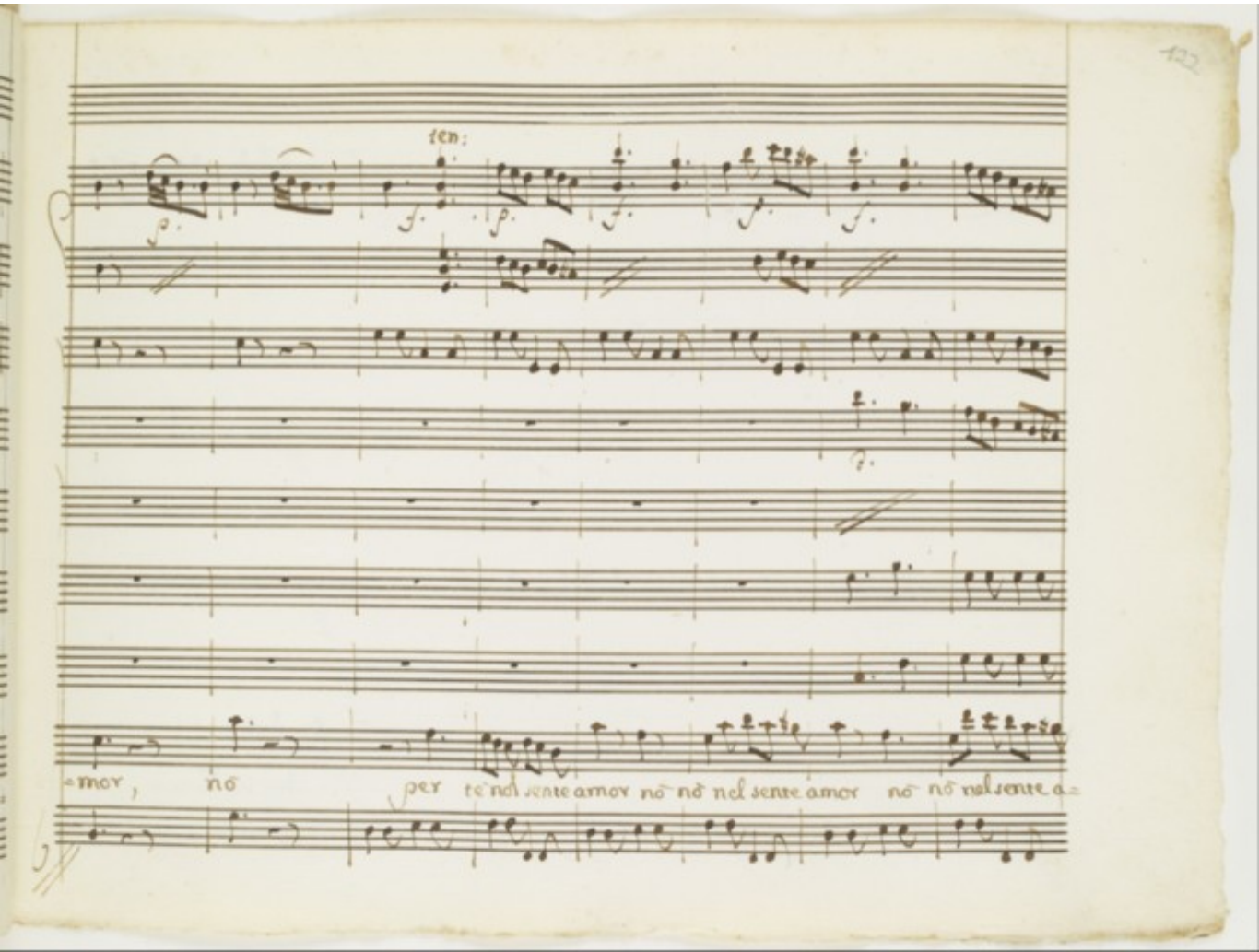

Sò che in seno a

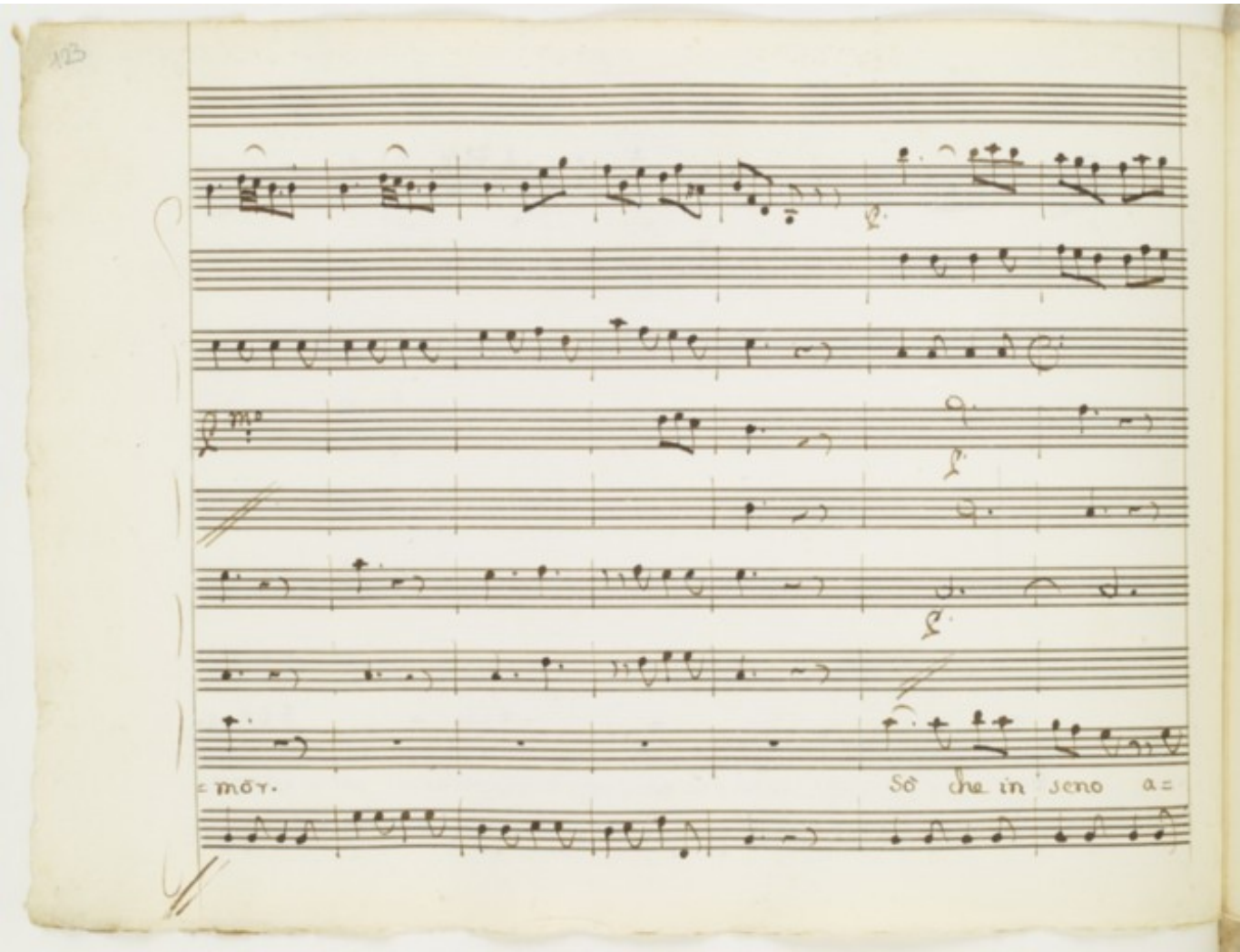

mor si pasce
frà la speme, e frà il timore
frà la speme, e

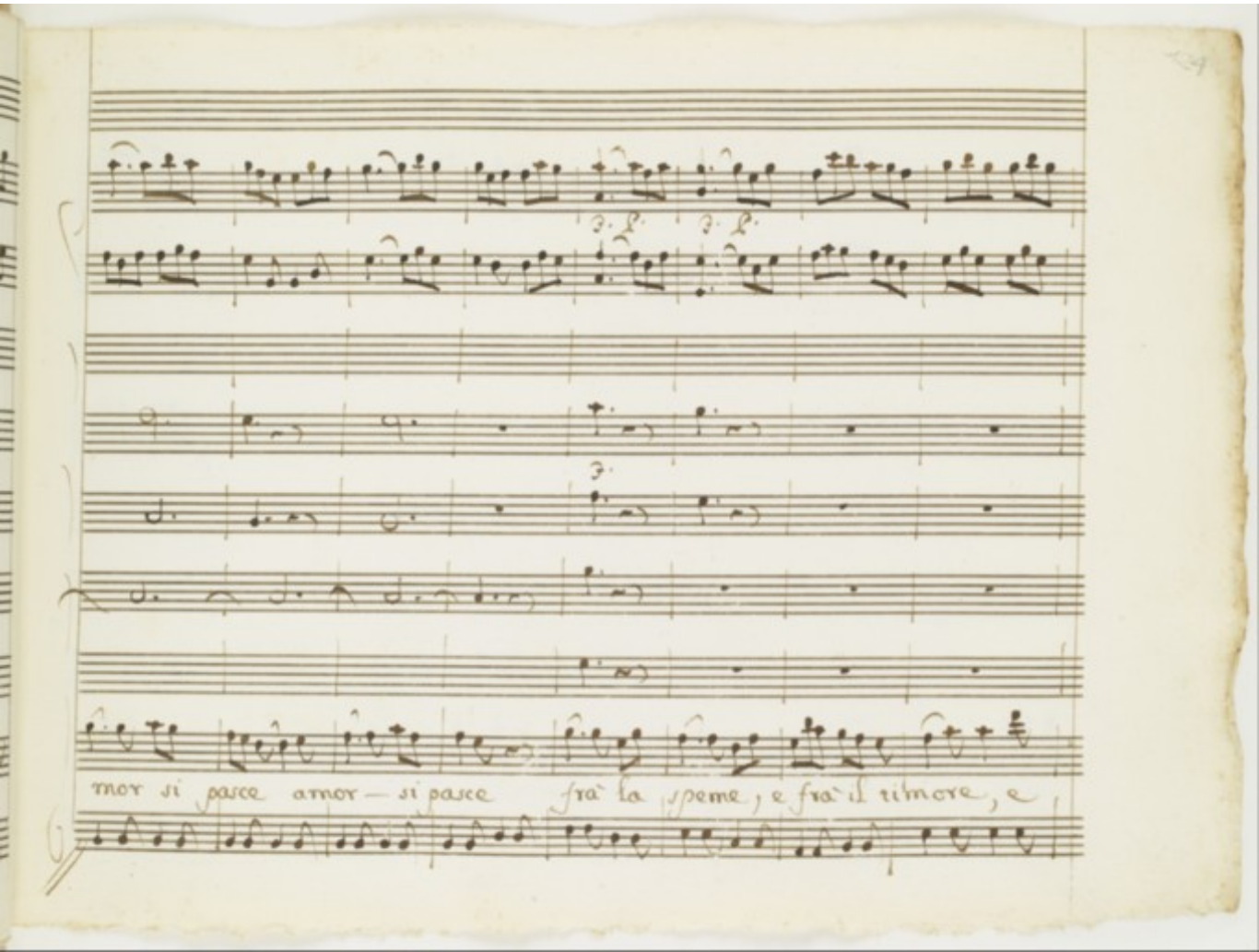

fra' il timore
ma' dagl occhi scende al core ma' dagl occhi scende al core.

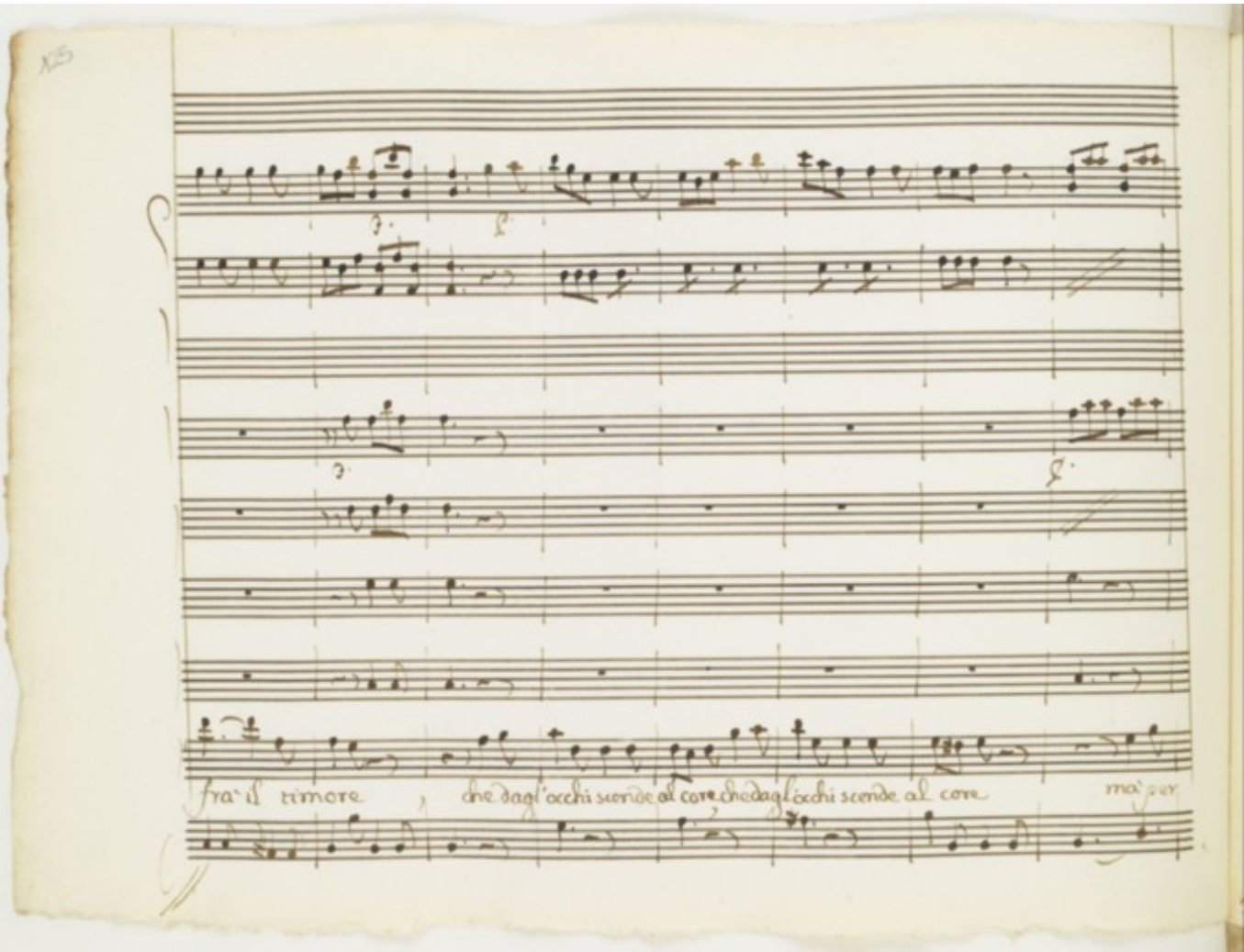

3/2
120
mà per tè nol sente amor
nò

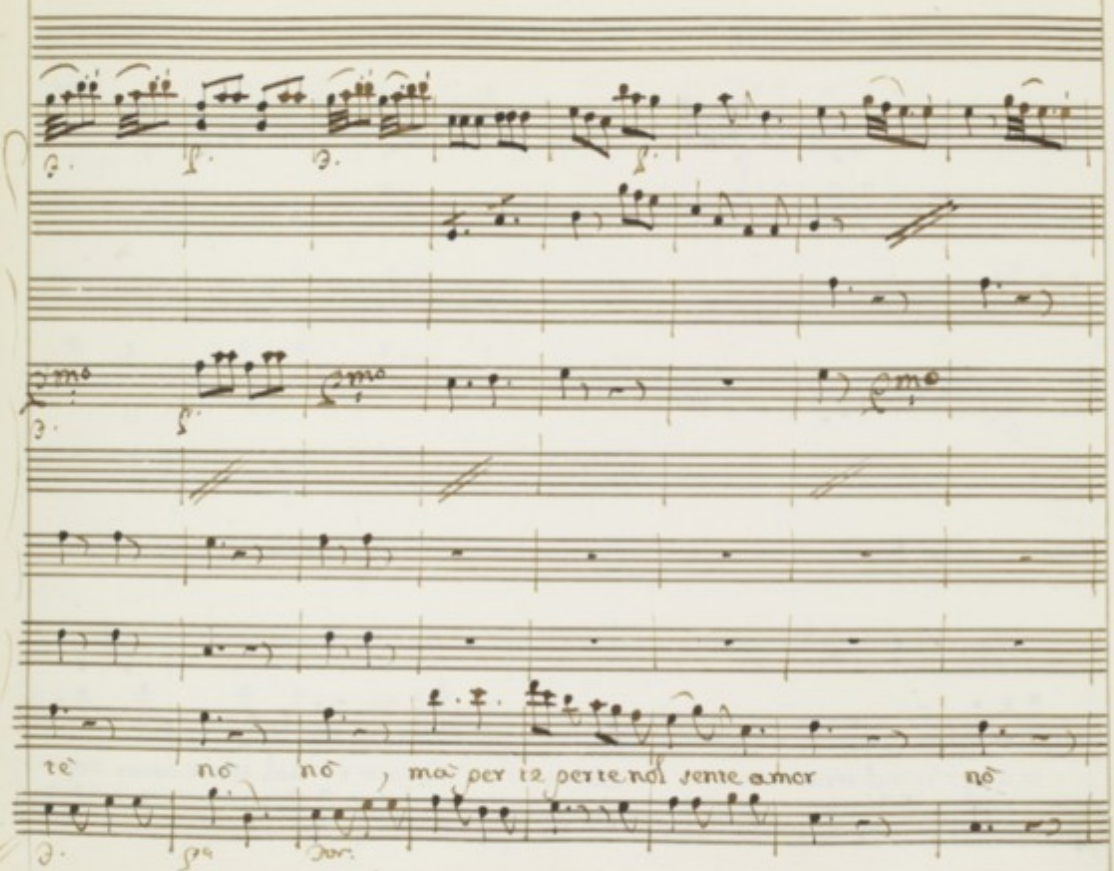

ten:
m.f.
f.
p.
m.f.
nò mà per tè per te nol sente amor nò per tè nol sente a=

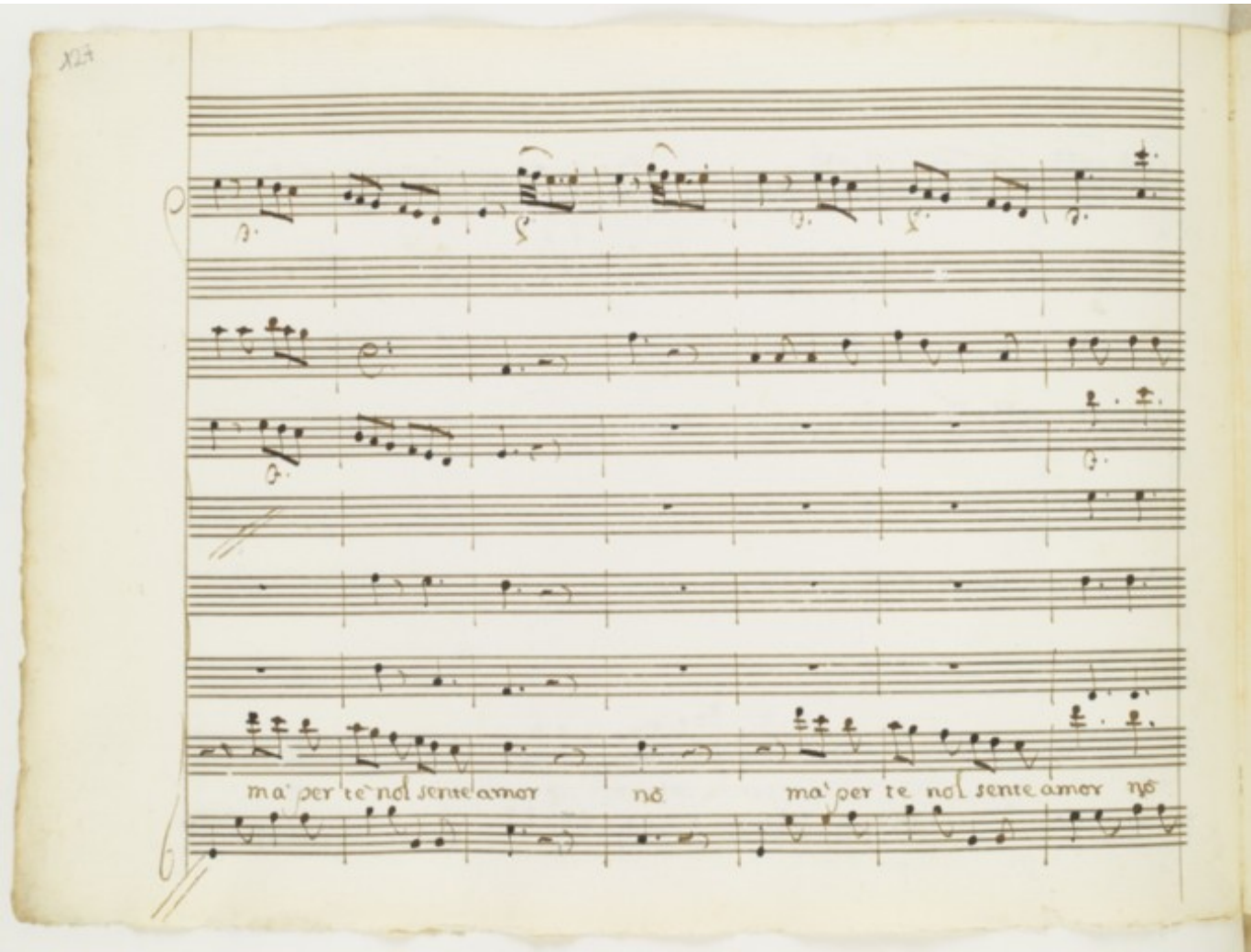

ten:
=mor, nō per te nel sente amor nō nō nel sente amor nō nō nel sente a=

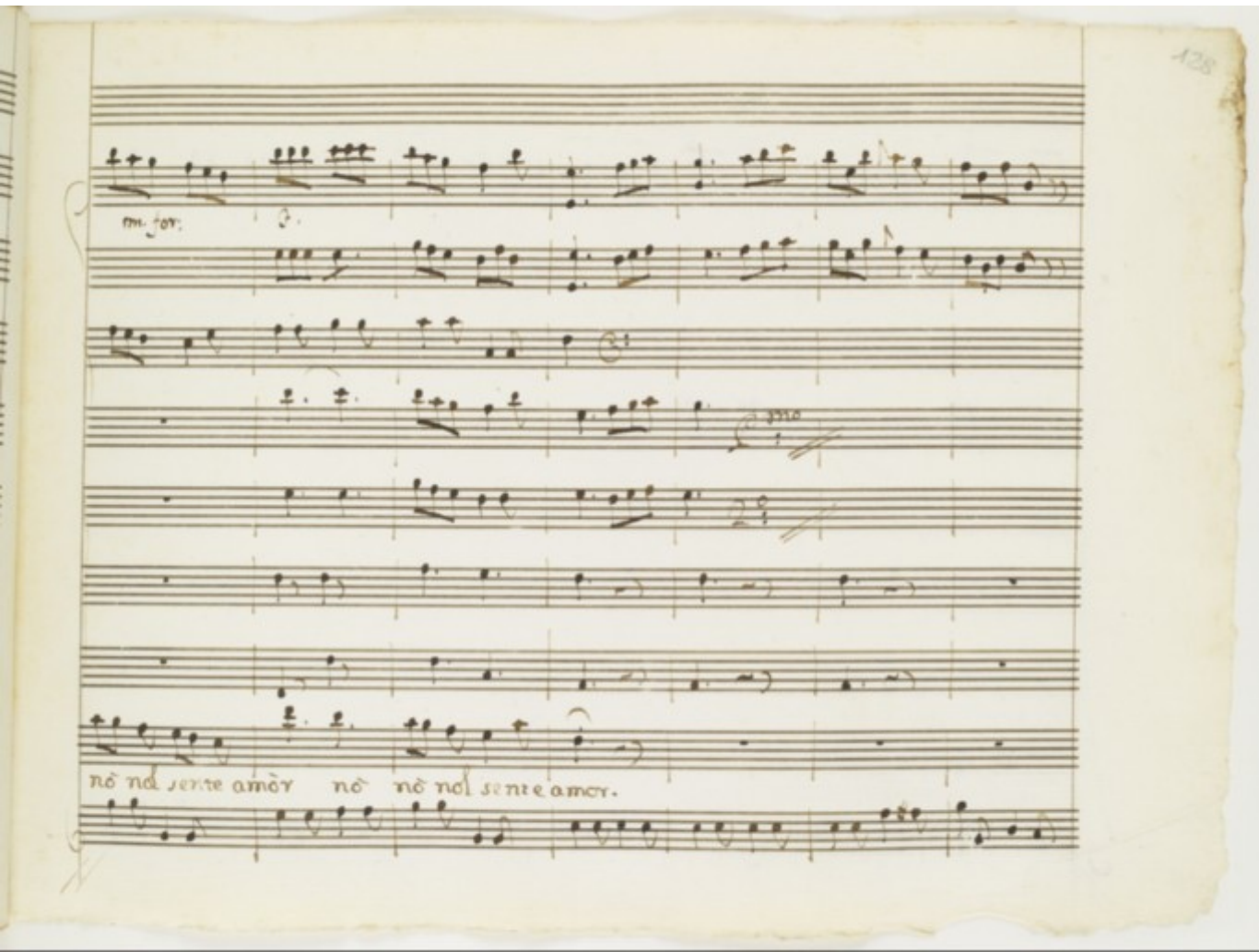

123
= mōr.
Sō che in seno a=

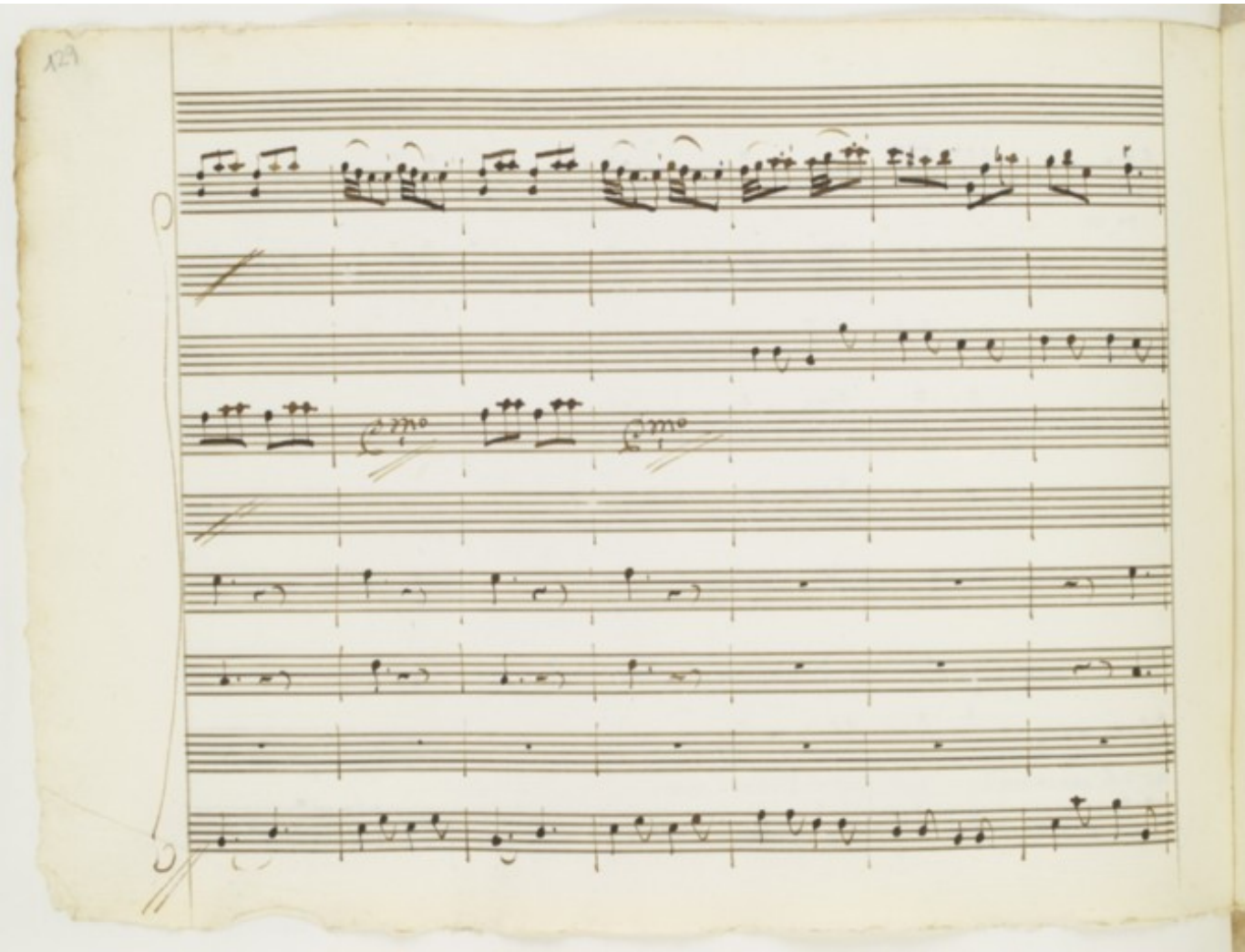

mor si pasce amor — si pasce fra la speme, e fra il timore, e

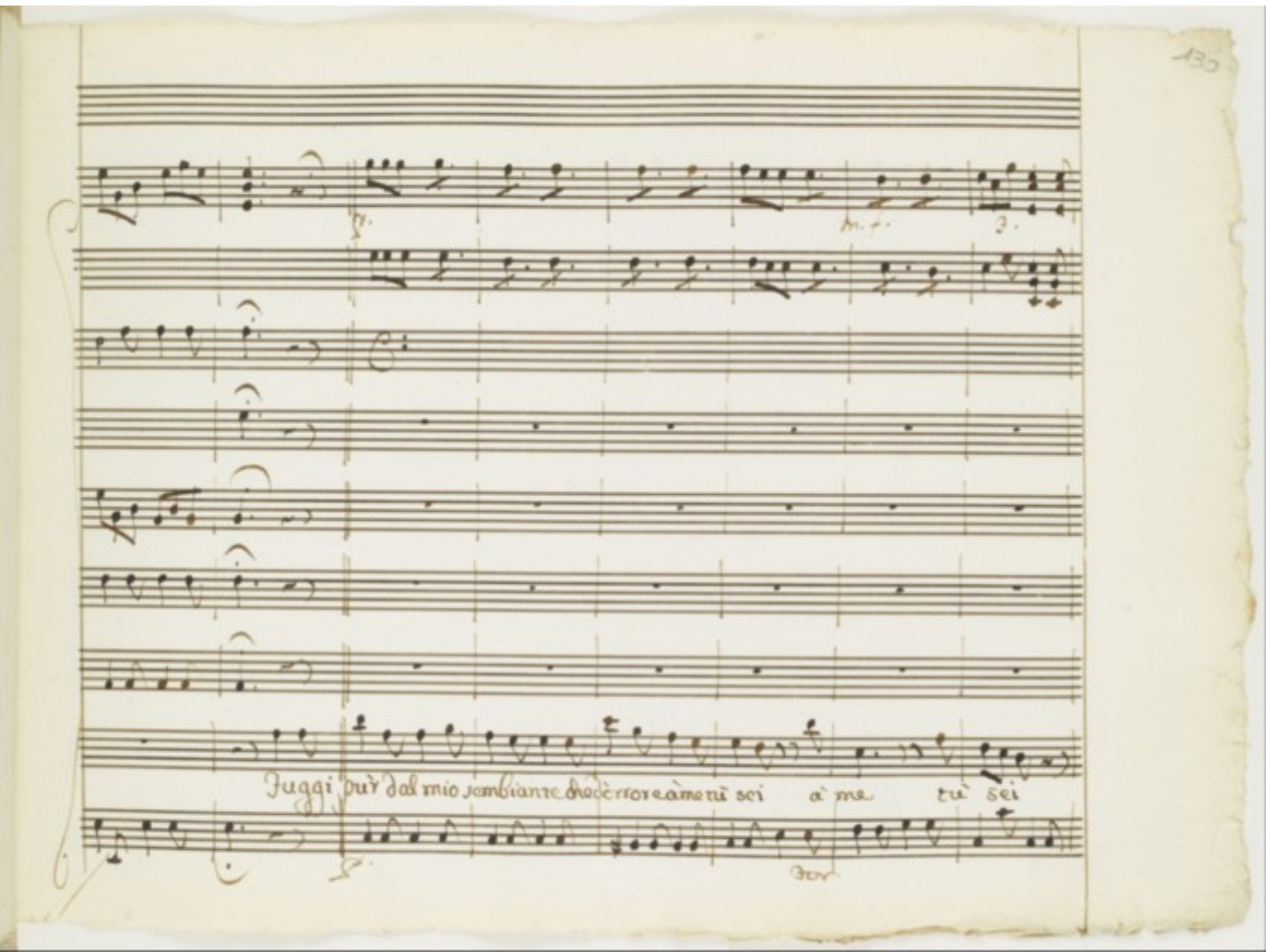

fra' il timore
che dagl'occhi scende al core che dagl'occhi scende al core
ma' per

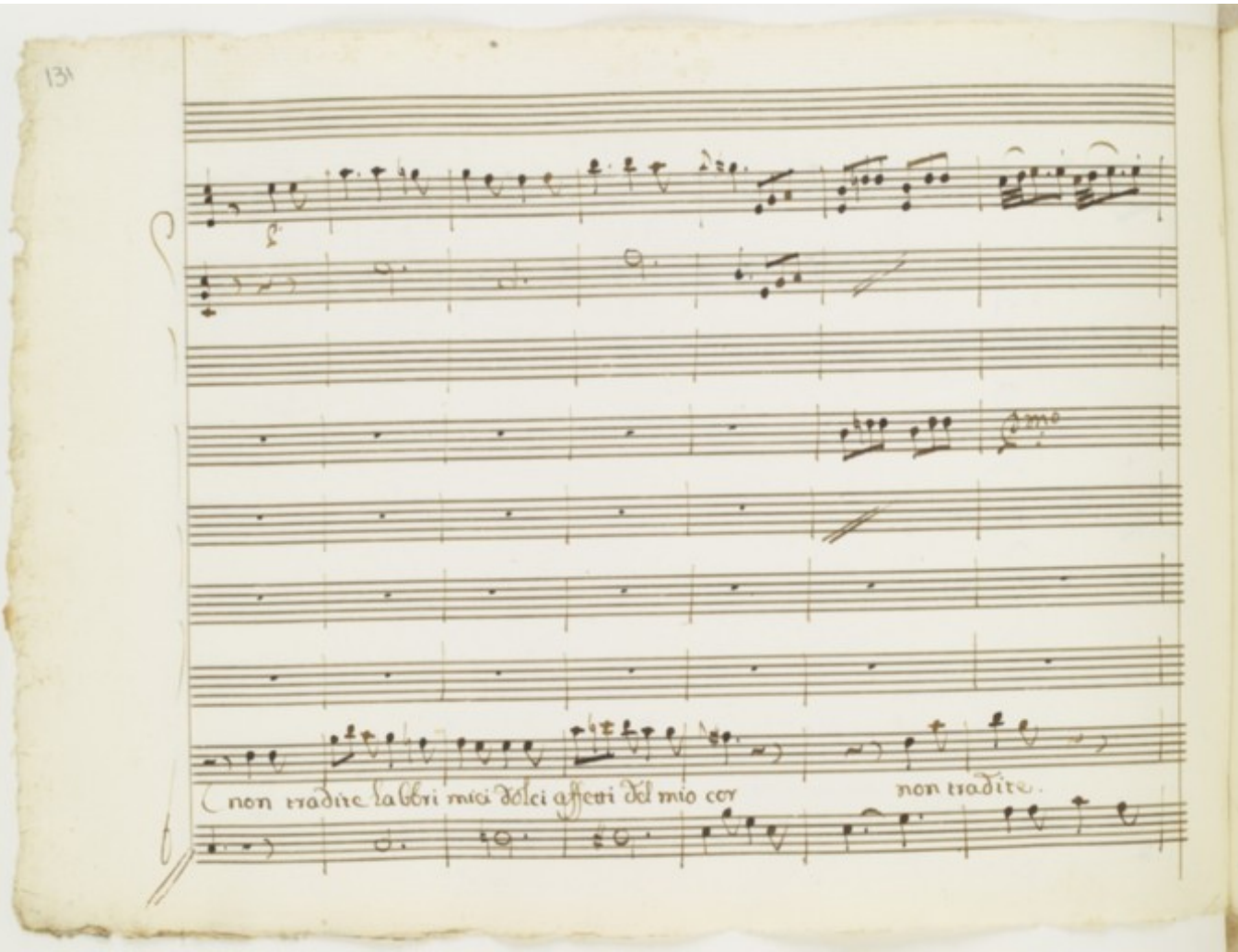

tè nò nò , mà per te per te nol sente amor nò

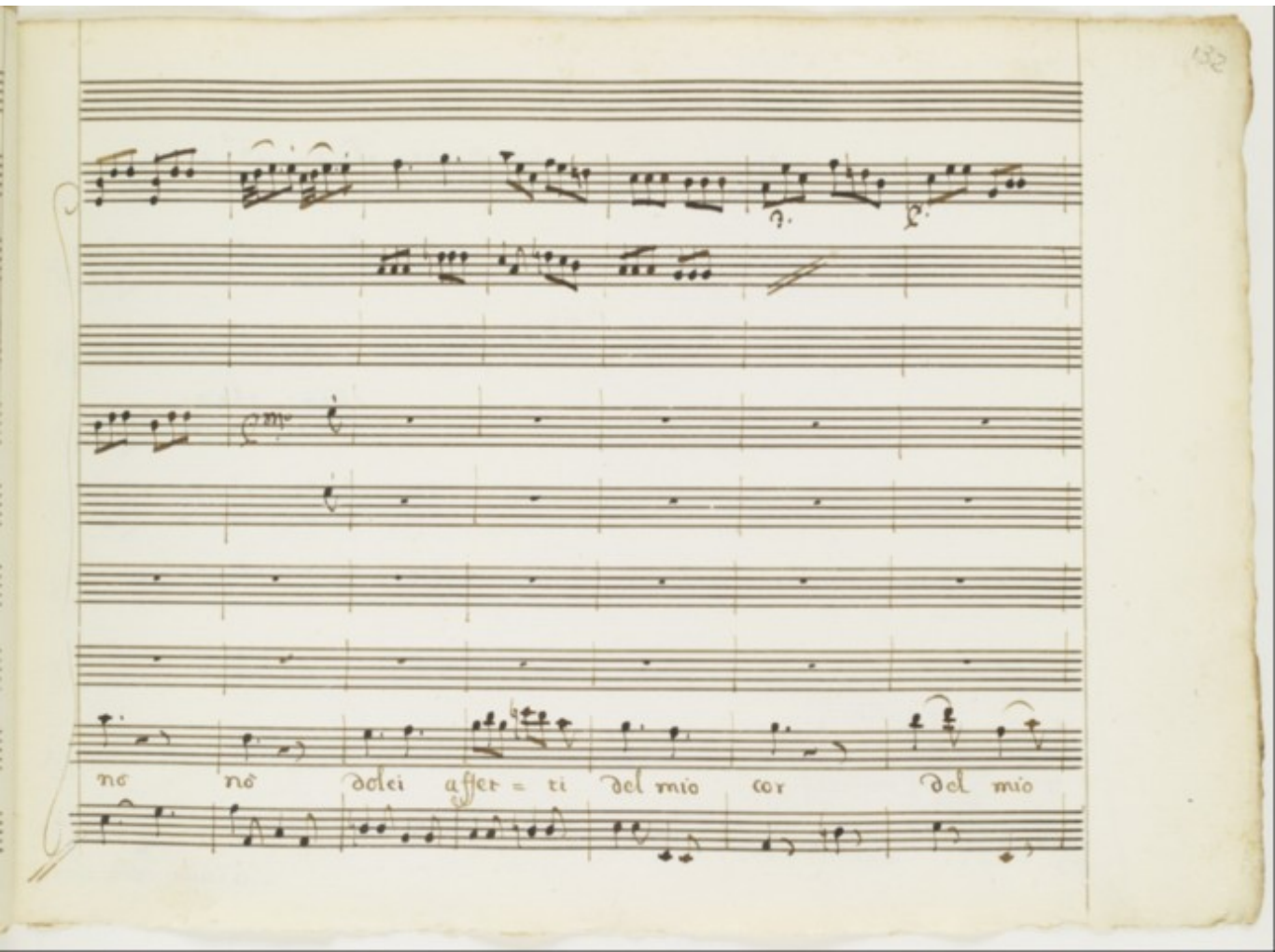

ma' per te nol sente amor nō
ma' per te nol sente amor nō

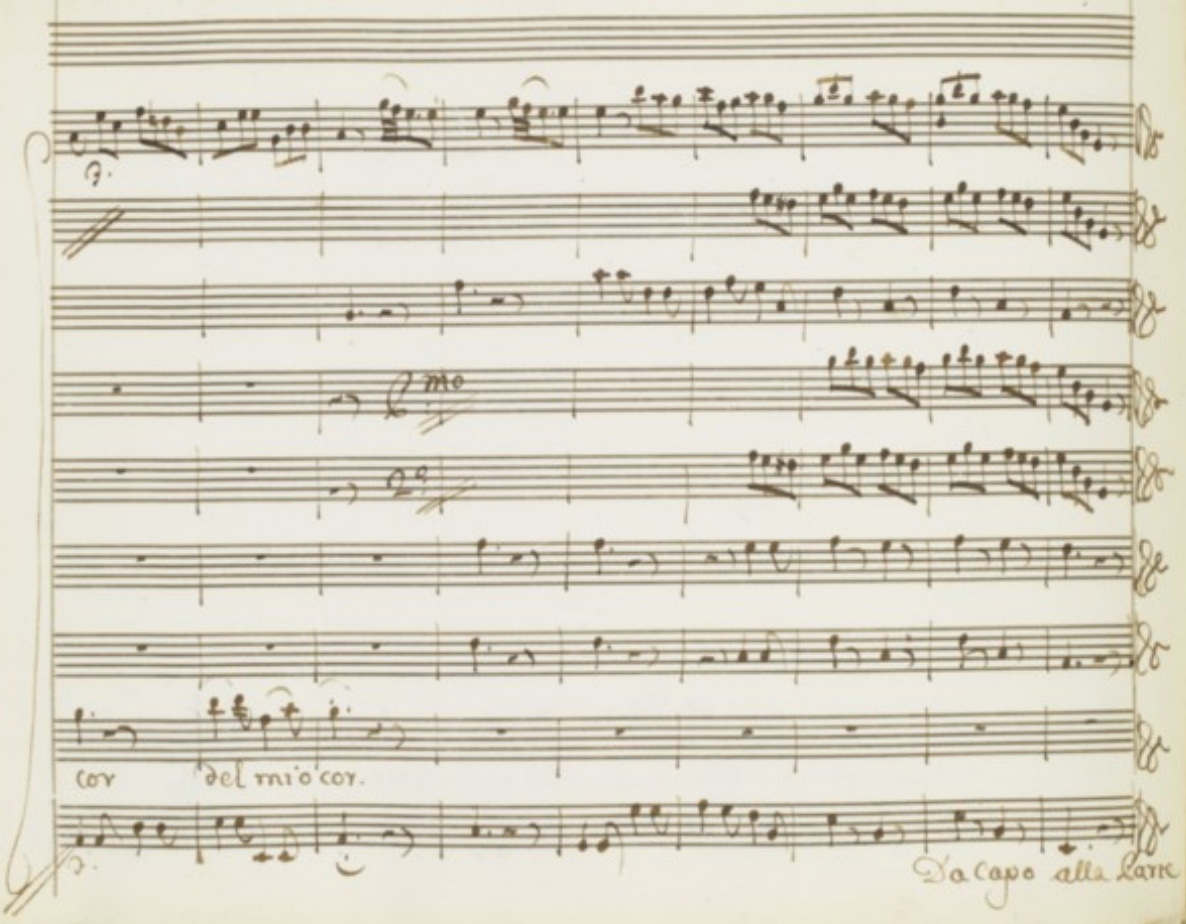

nò nol sente amòr nò nò nol sente amor.




Fuggi pur dal mio sembiante che d'error e a me tu sei a me tu sei


non tradire labbri miei dolci affetti del mio cor
non tradite.


no no dolci affet = ti del mio cor del mio


cor del mio cor.
Da capo alla Parte

Scena VII.

Nino solo.

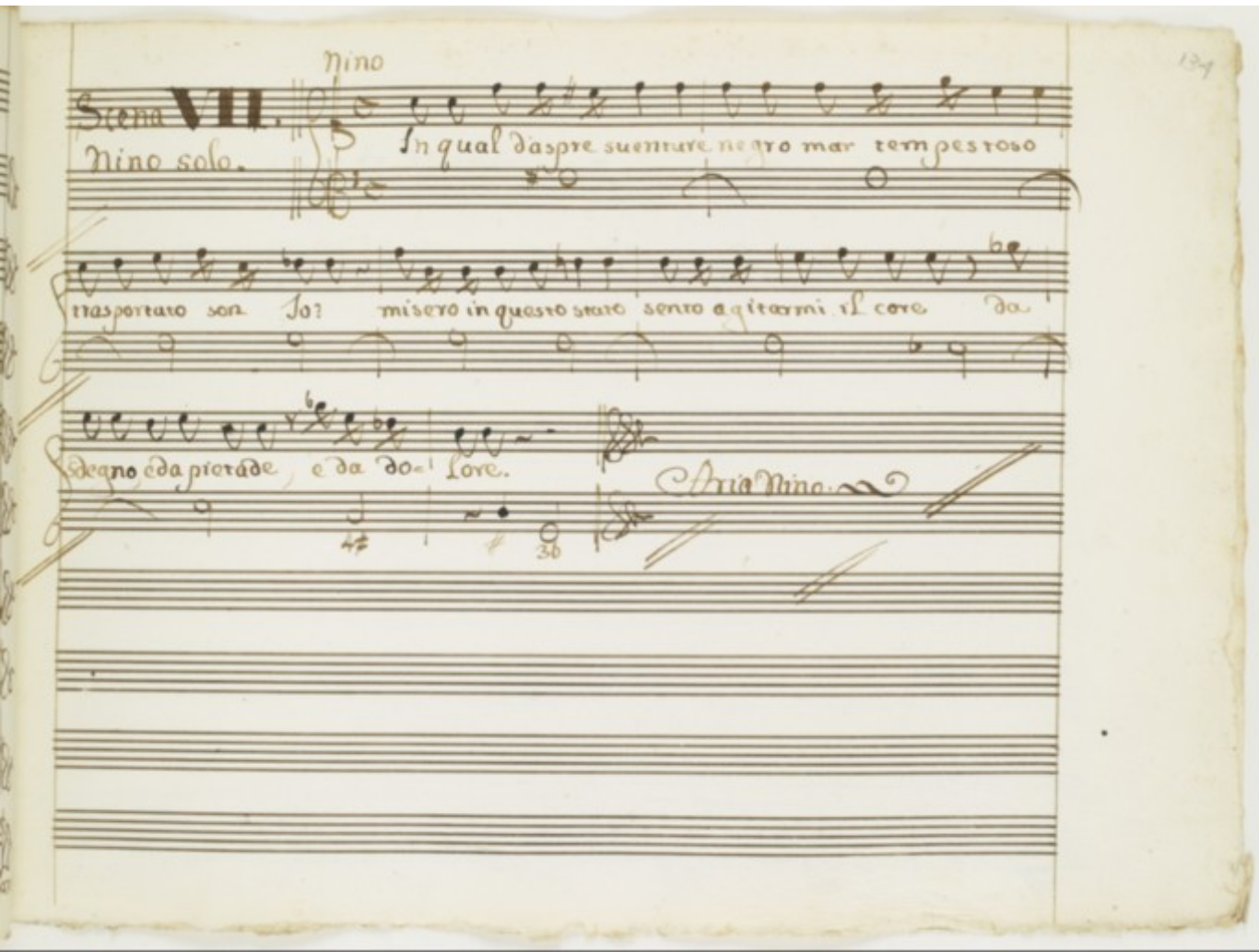
Nino

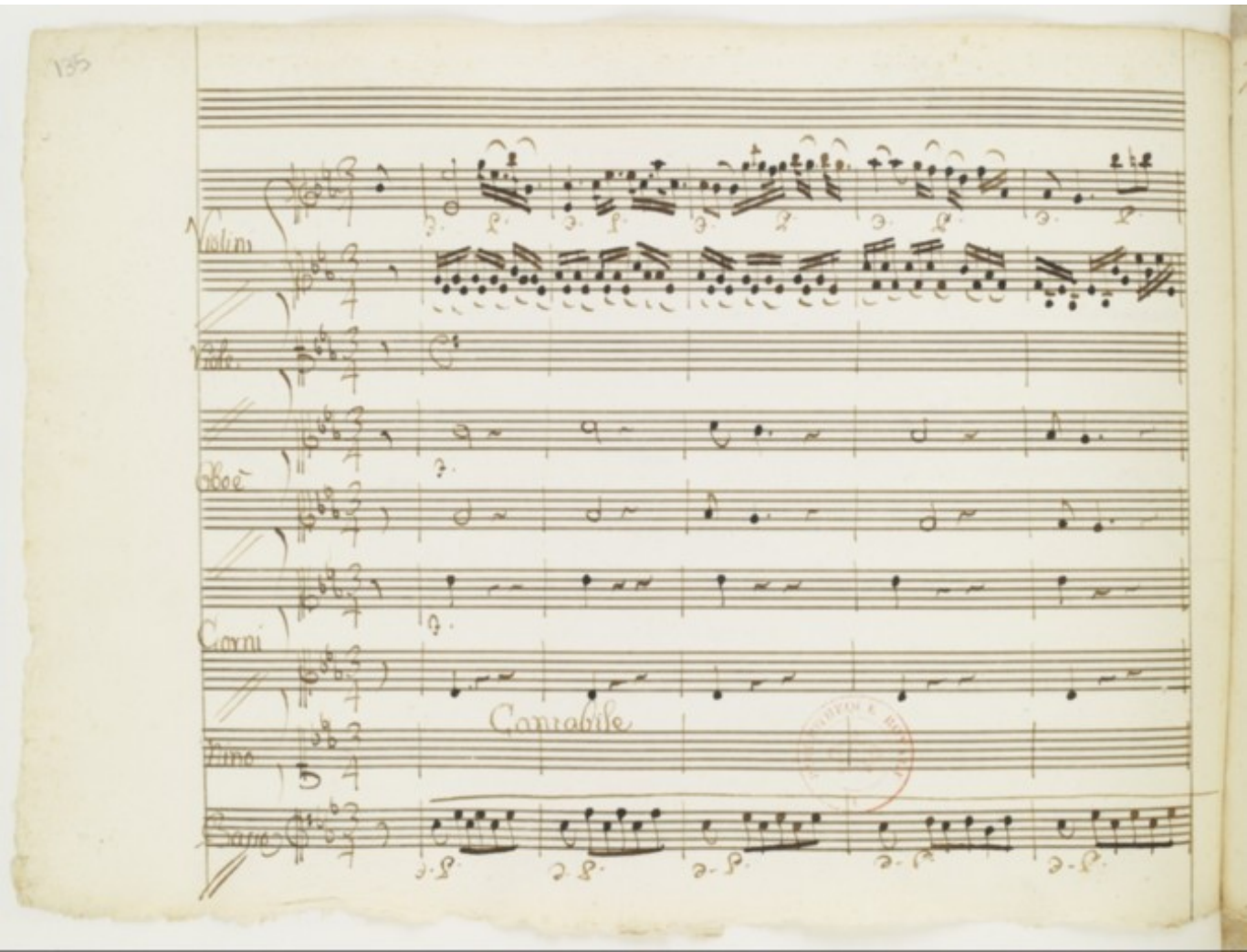
In qual d'aspre suenture negro mar tempestoso

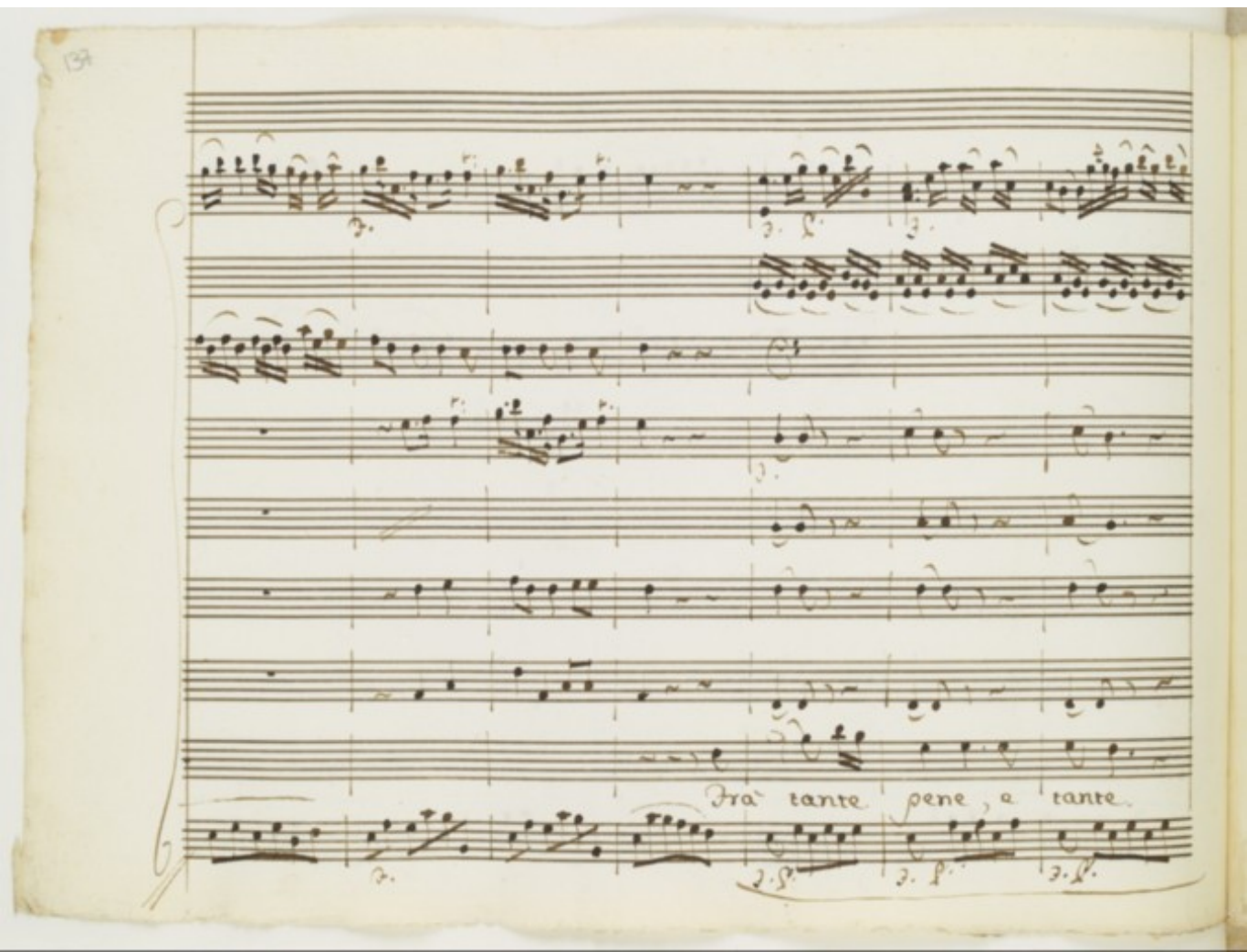
trasportato son Io? misero in questo stato sento agitarmi il core da

degno e da pietade e da do- lore.

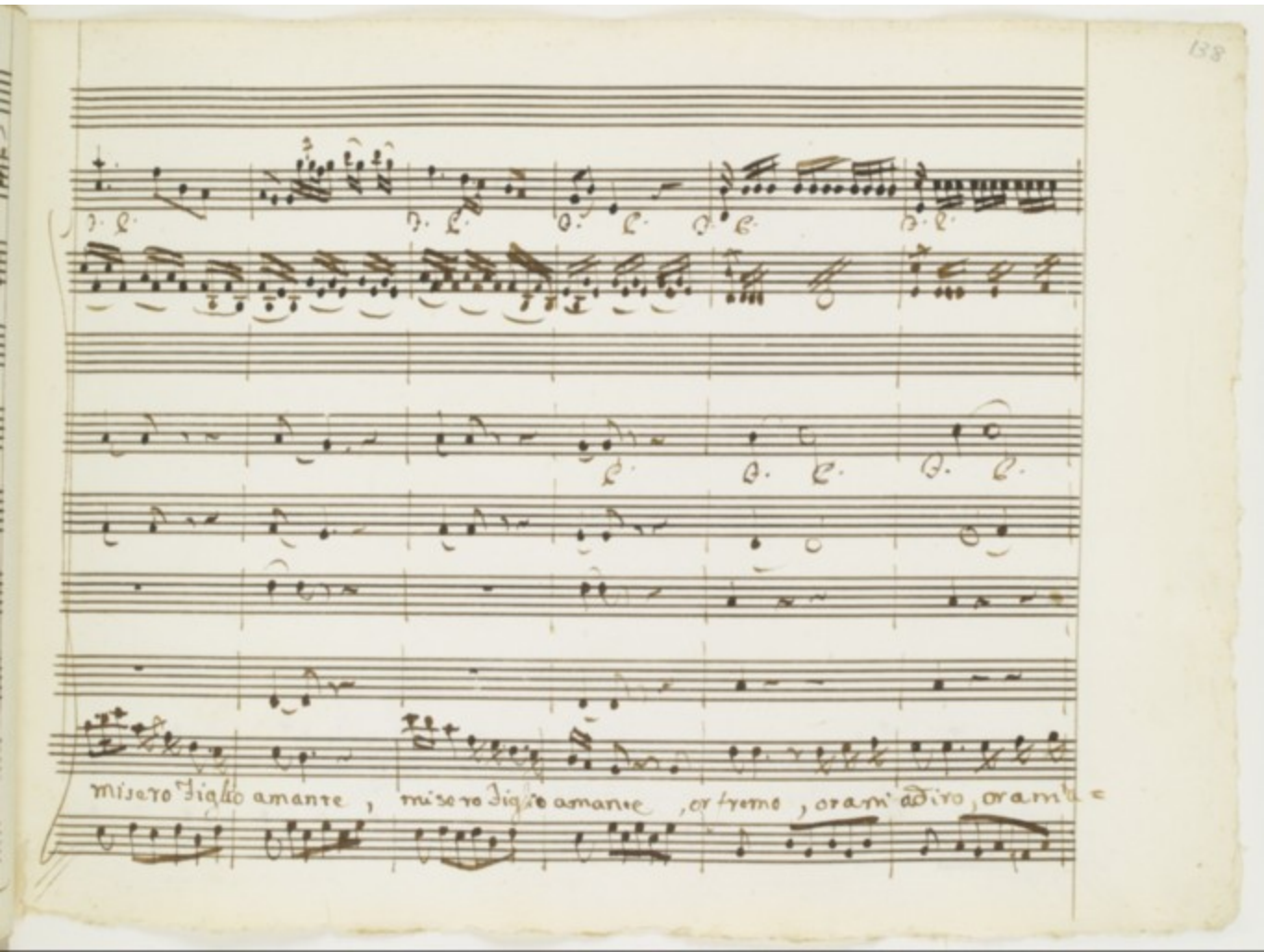
Aria Nino.

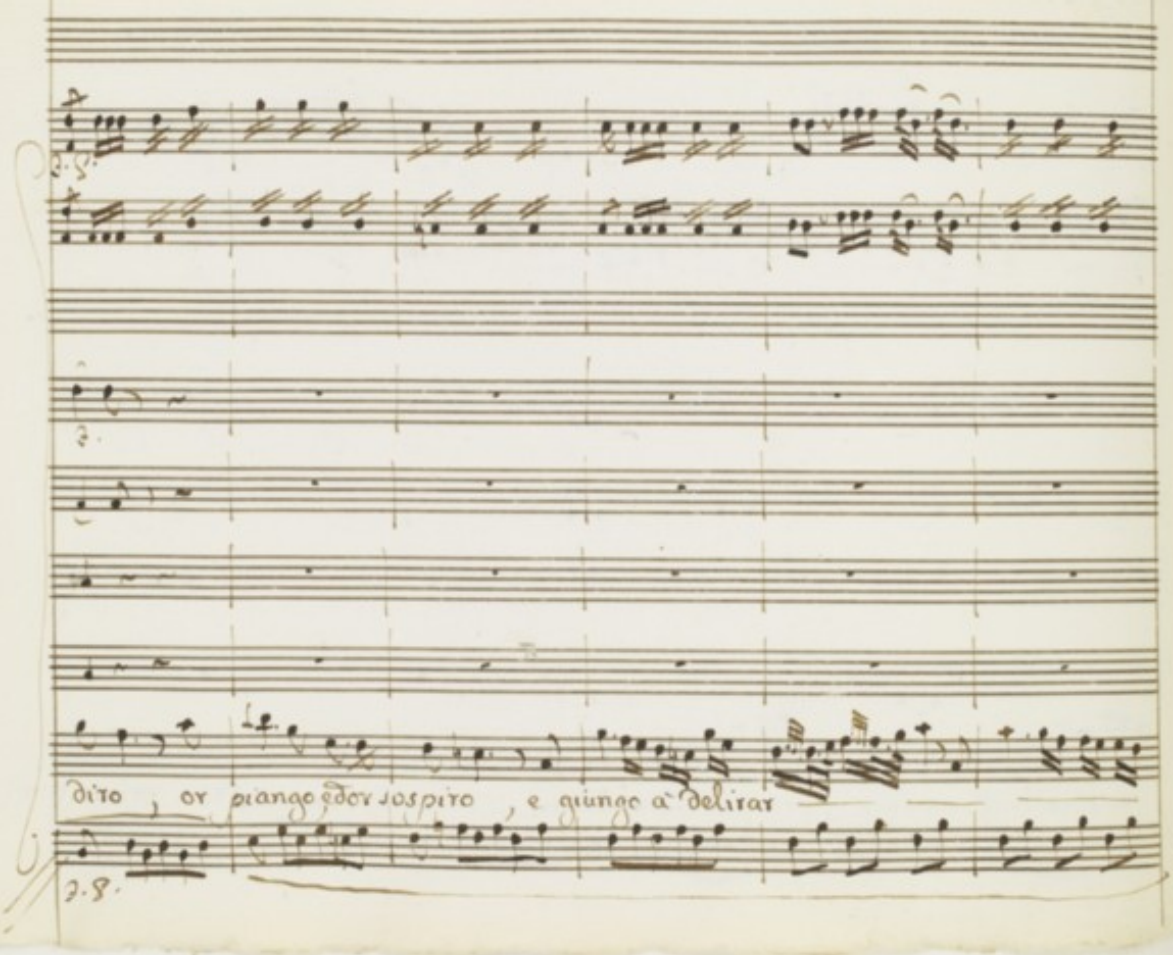


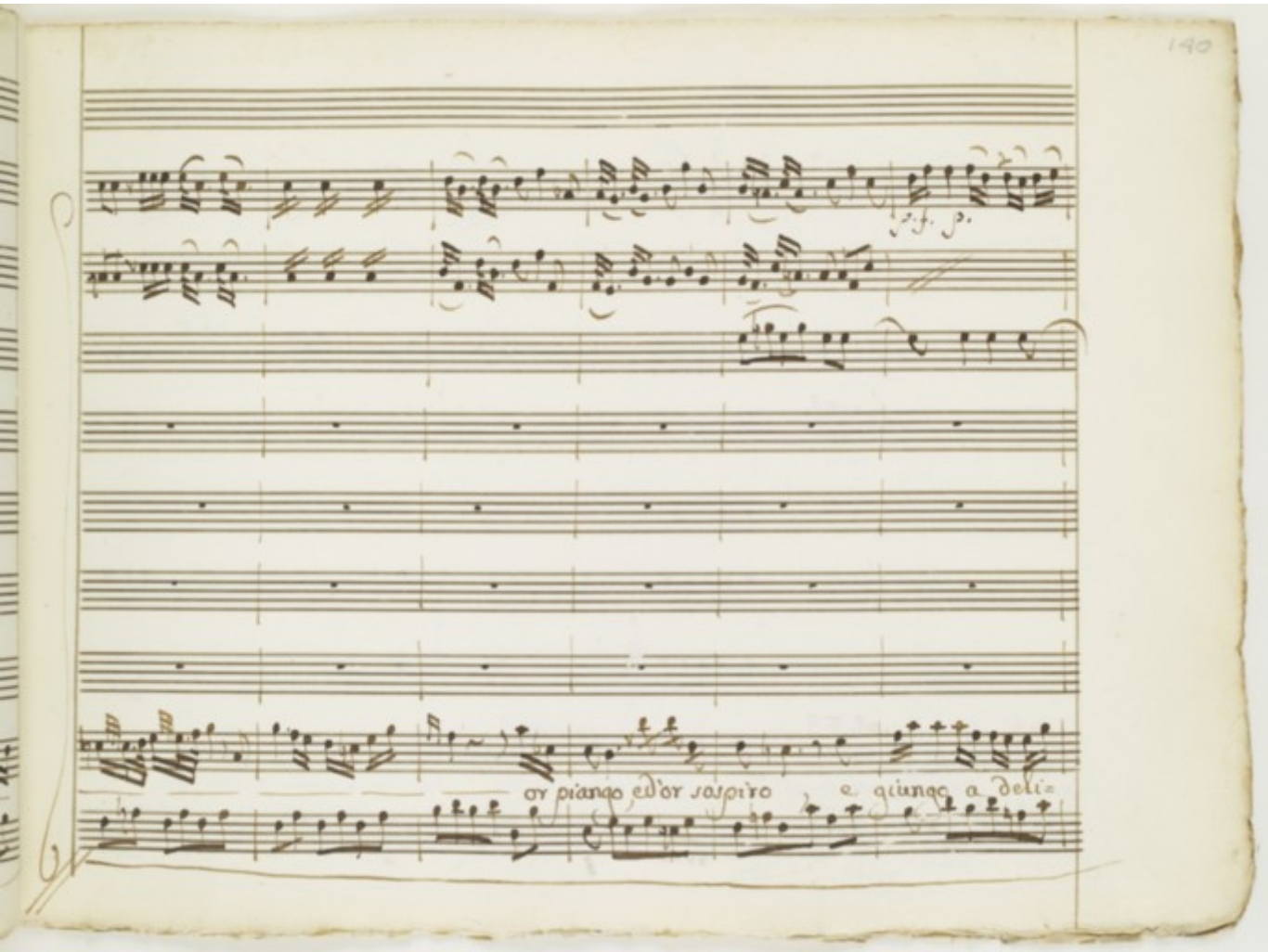

135
Violini
Viole
Oboe
Corni
Fagotti
Cantabile

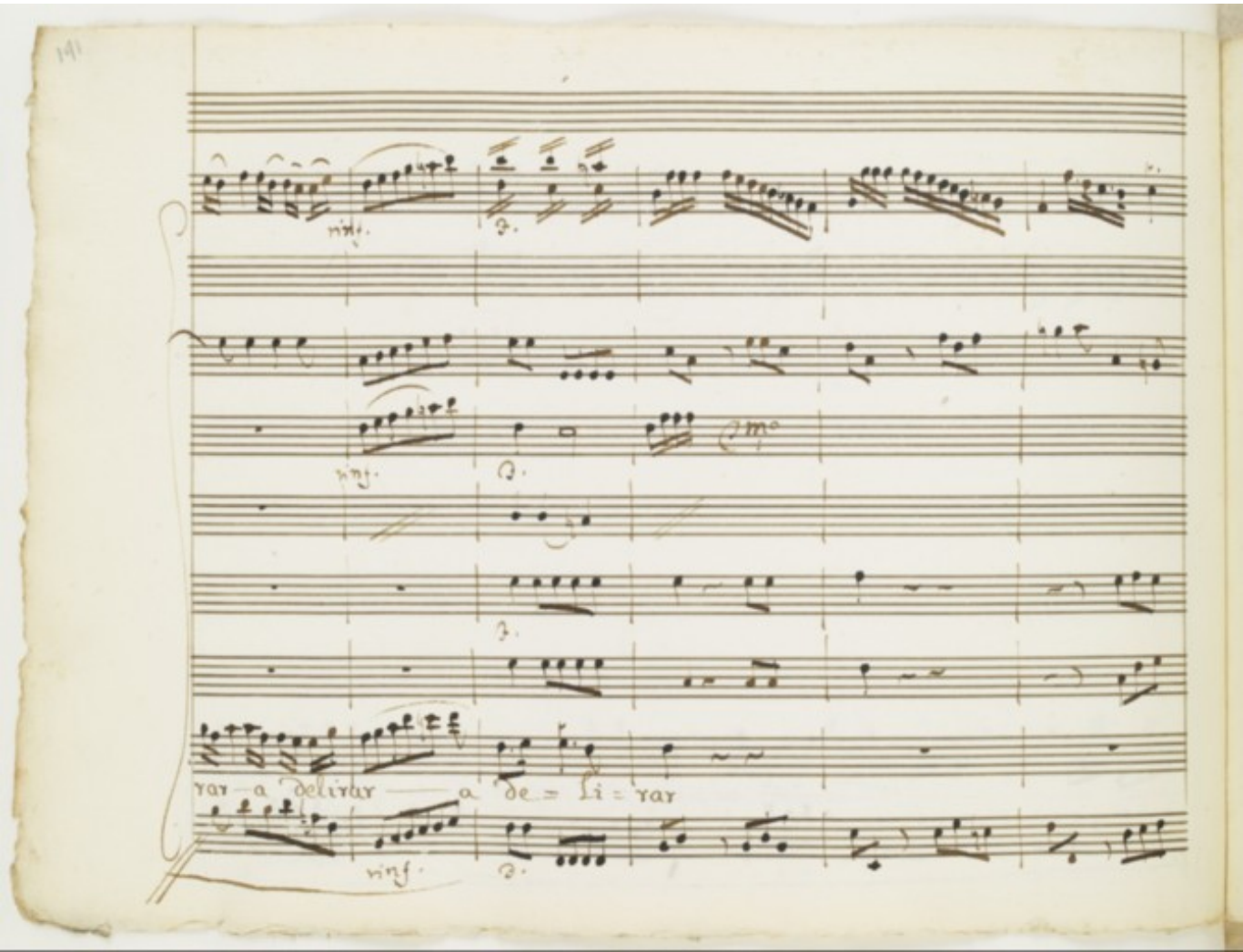

Fra tante pene, e tante

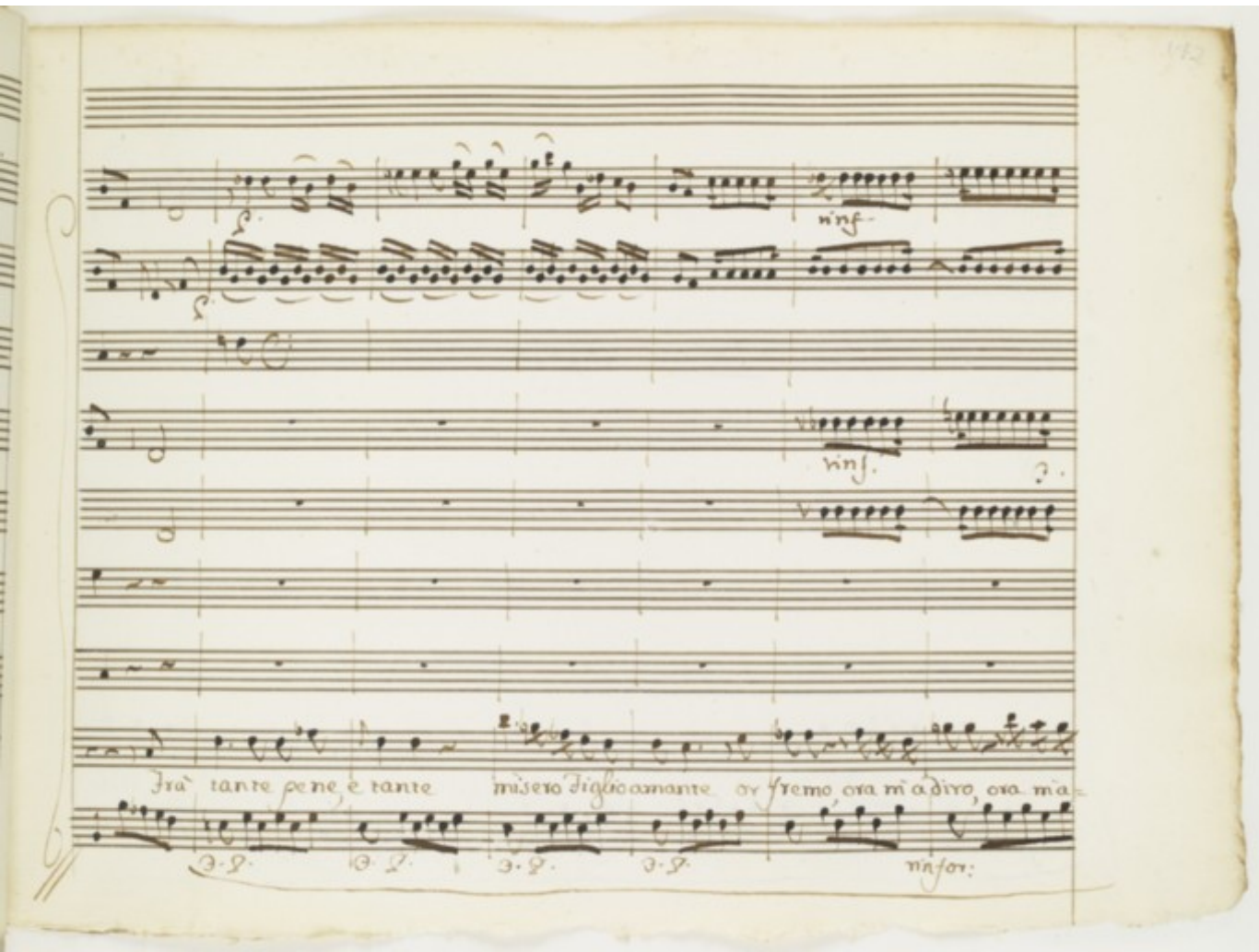
misero figlio amante , misero figlio amante , or tremo , or ami adiro , or ami a=

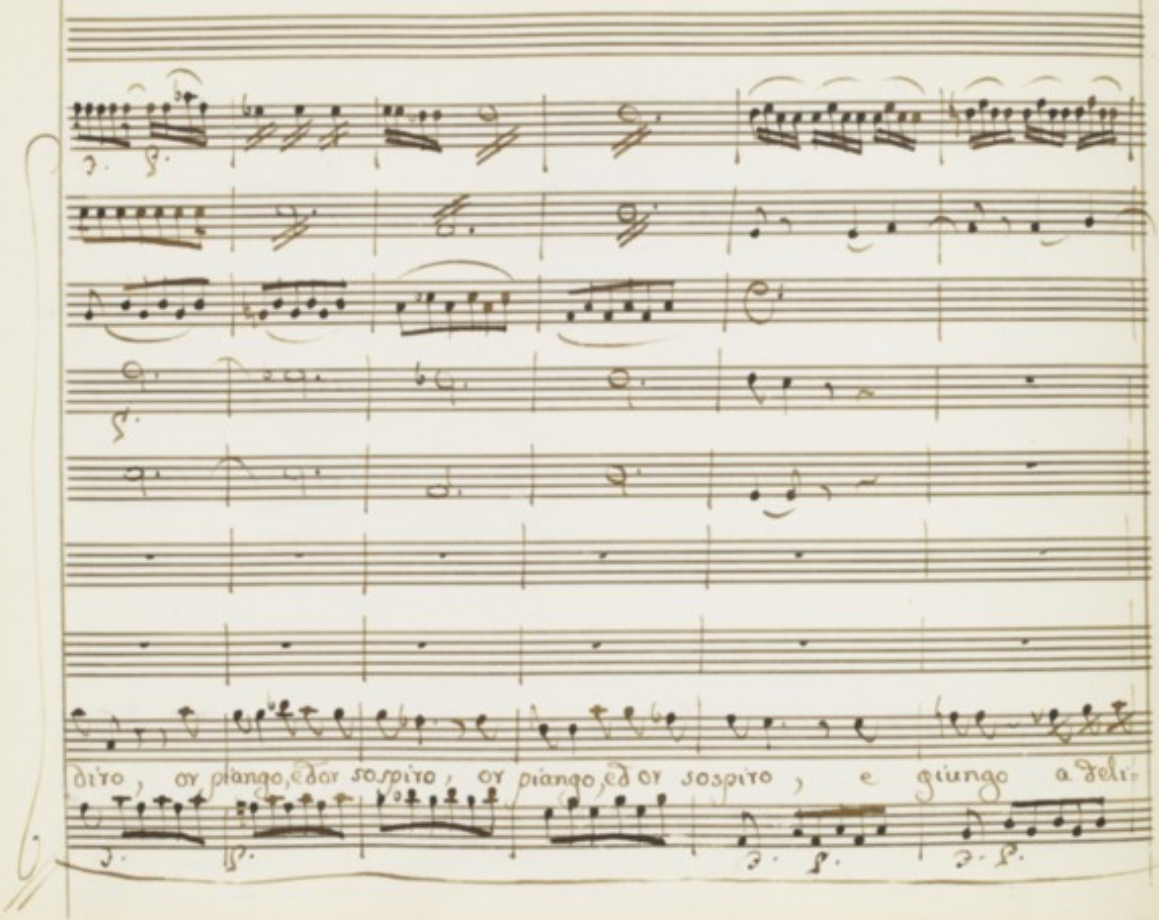


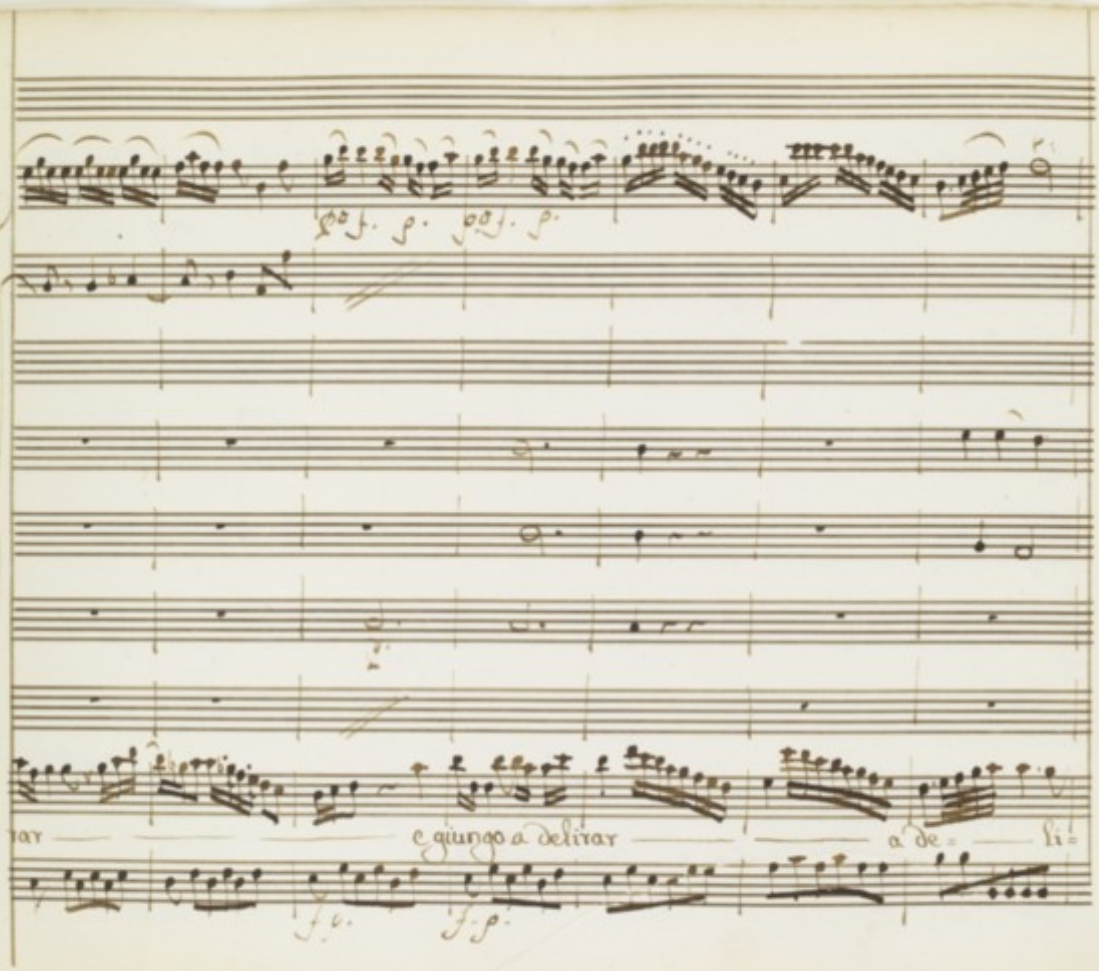

dito , or piango e dor sospiro , e giungo a' delirar

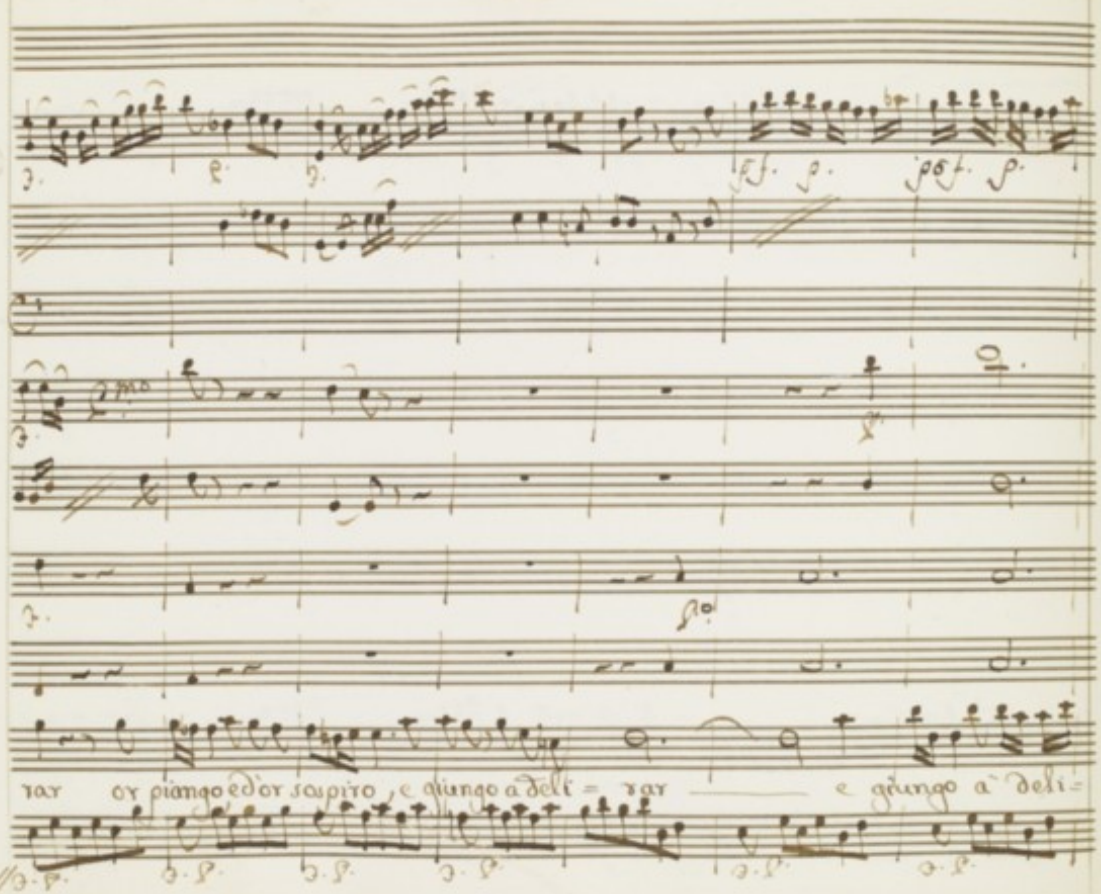

or piango ed'or sospiro
e giungo a deli=

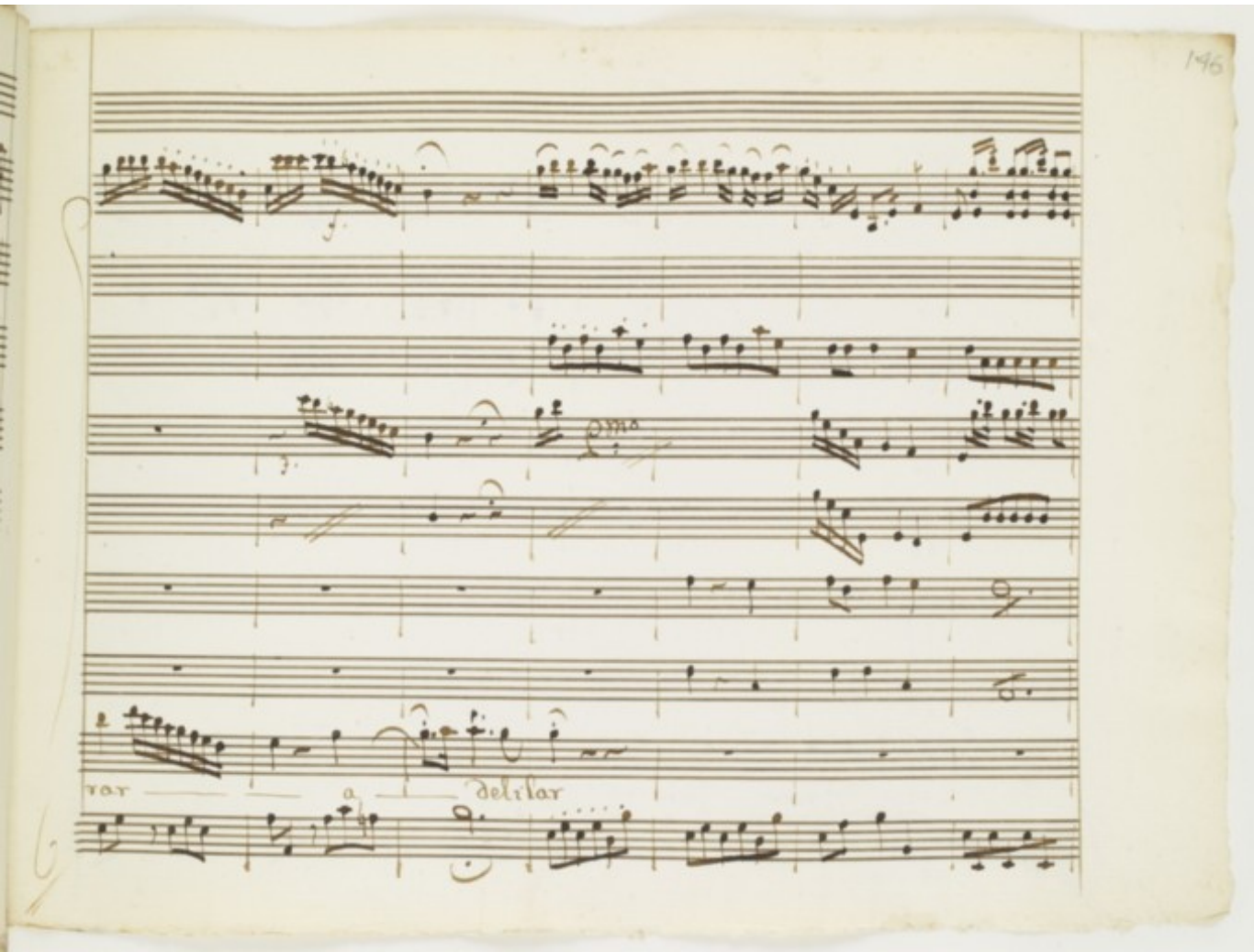

141
rar — a delirar — a de = li = rar

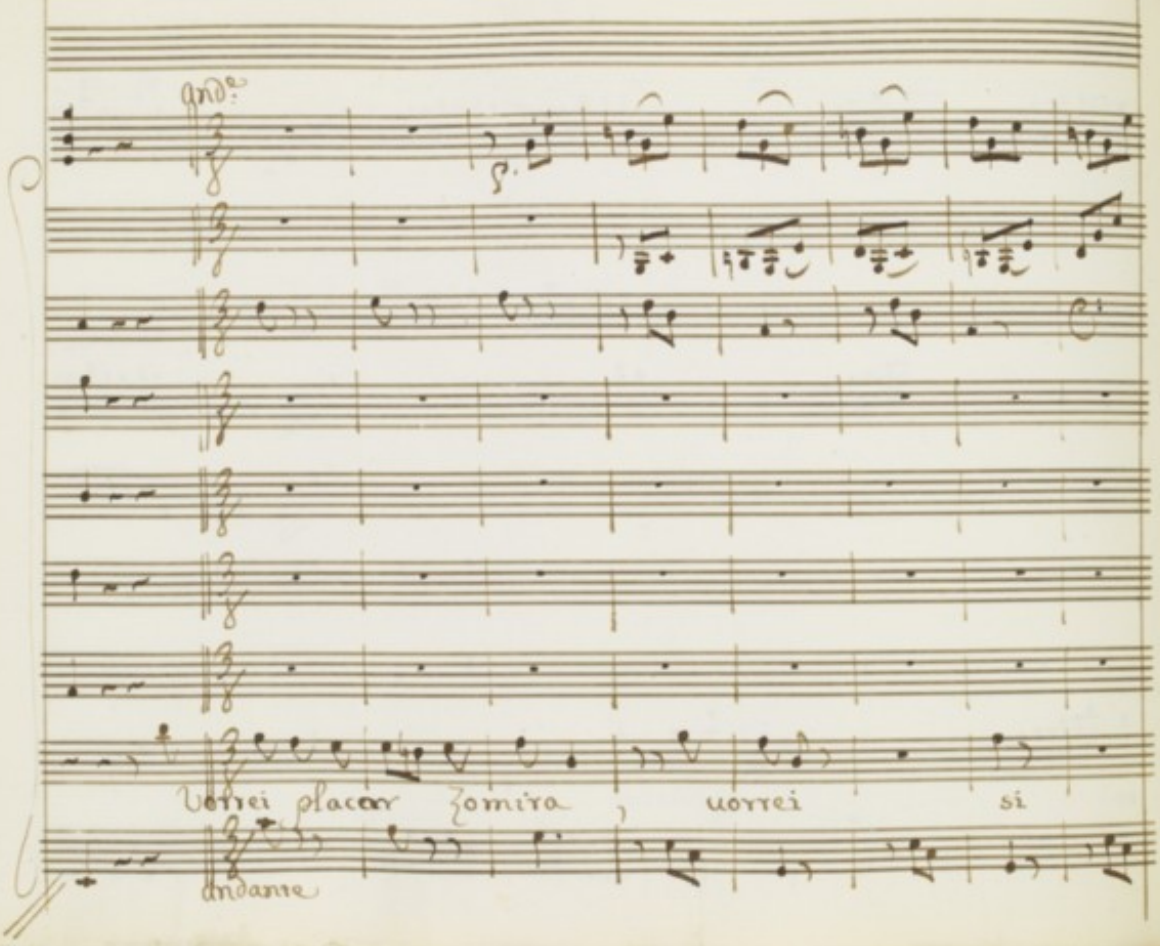

fra tante pene, e tante
misero figlio amante
or tremo, ora m'adiro, ora m'a

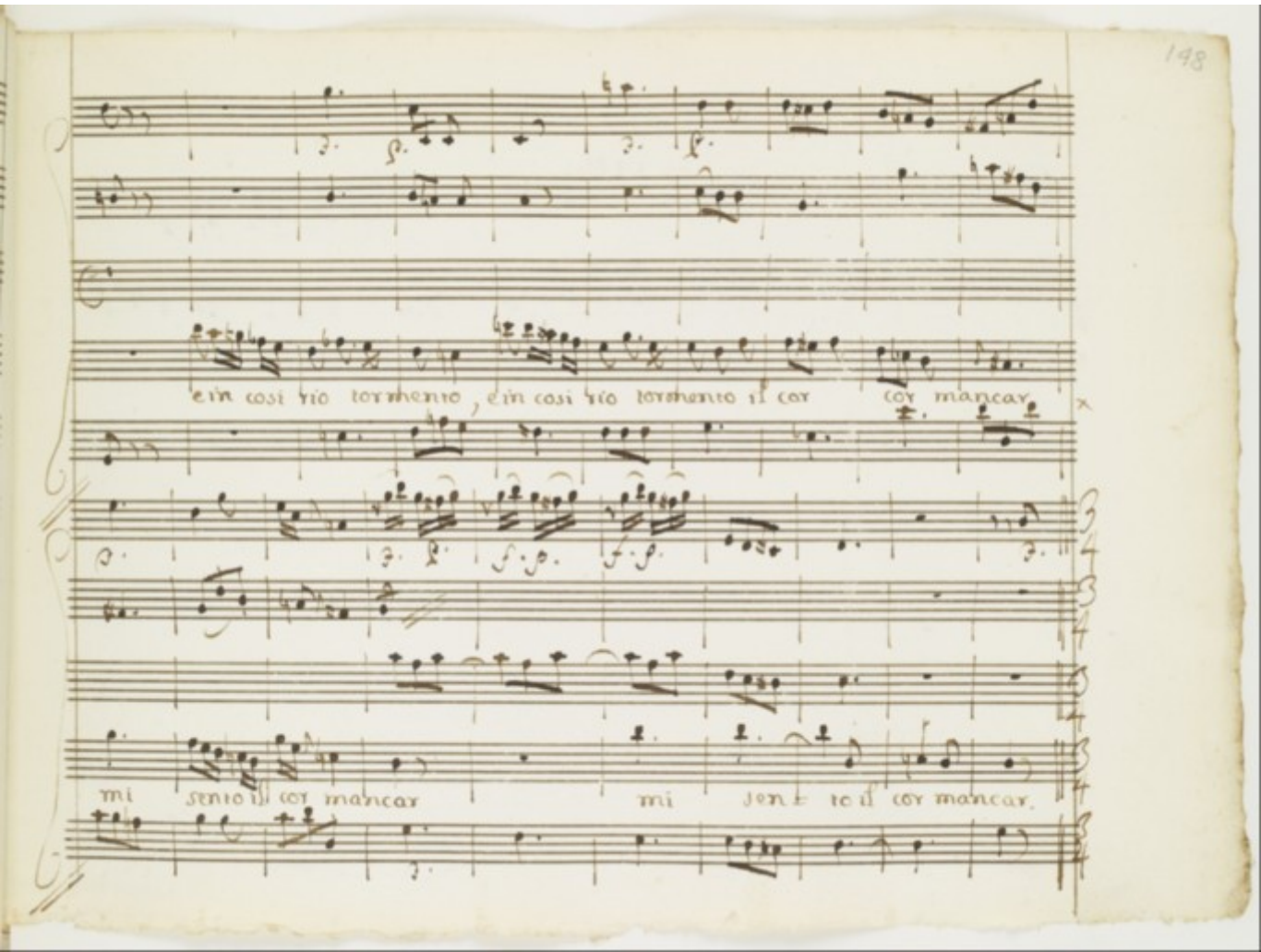

diro, or piango, ed or sospiro, or piango, ed or sospiro, e giungo a deli-

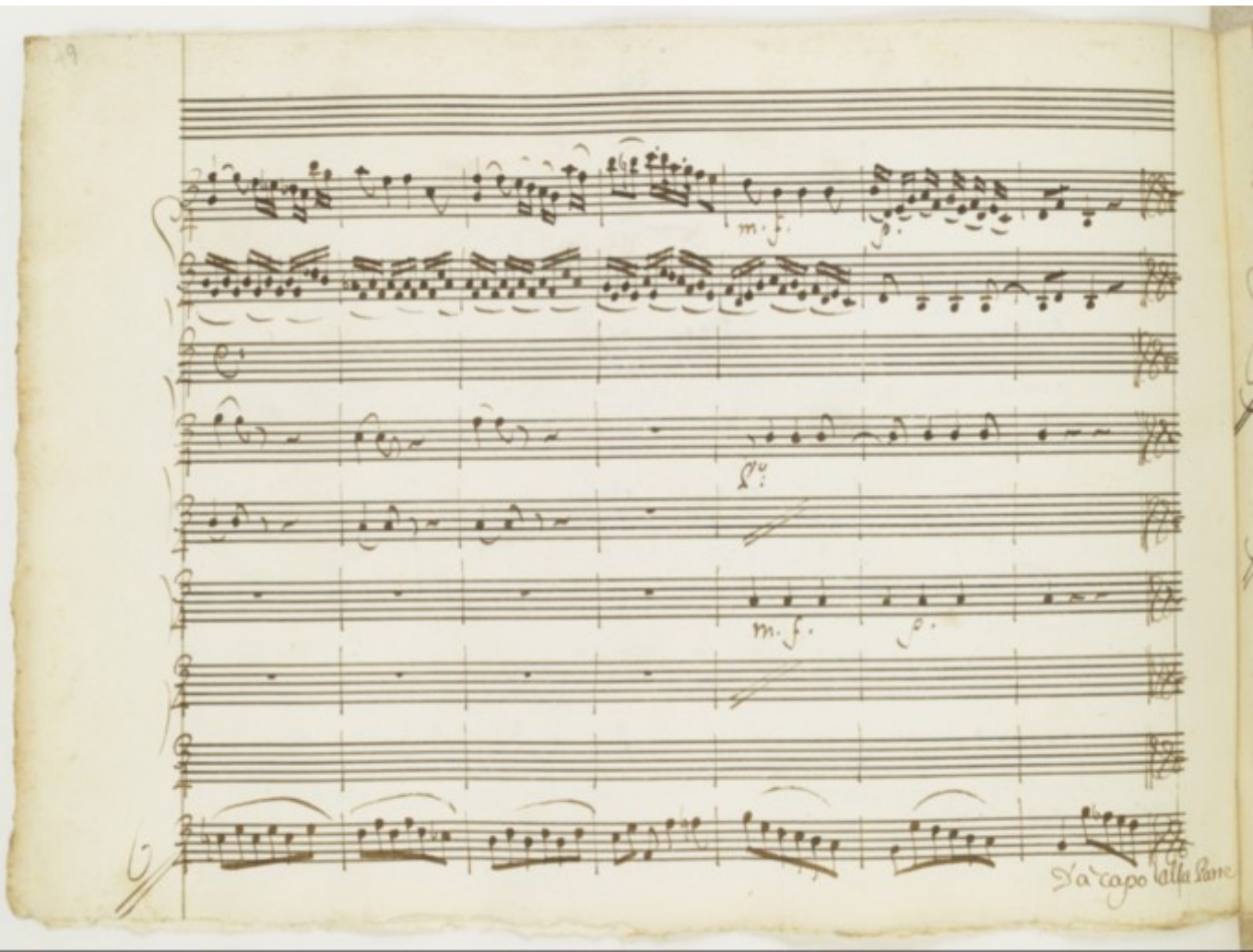

rar e giungo a delirar a de= li=


rar or piango ed'or sospiro, e giungo a deli = rar e giungo a' deli=


rar
a
delirar


andte
Vorrei placar Zomira , uorrei si
andante


e in così rio tormento, e in così rio tormento il cor cor mancar.
mi sento il cor mancar mi sento il cor mancar.


m. f.
m. f.
Da capo alla Fine

Scena VIII

Semiramide, Zomira, Fenge, Arbace

Som:

Ombra del tuo gran Padre uen dicata sarà: della tua fede

Zom:

aurai Prence mercede: Il punto è questo da cui dipende oggi il comun destino.

Idas: Sem:

Attalo ate son uiene. e seco e Nino. Alla mensa m'assido.

Scena IX.

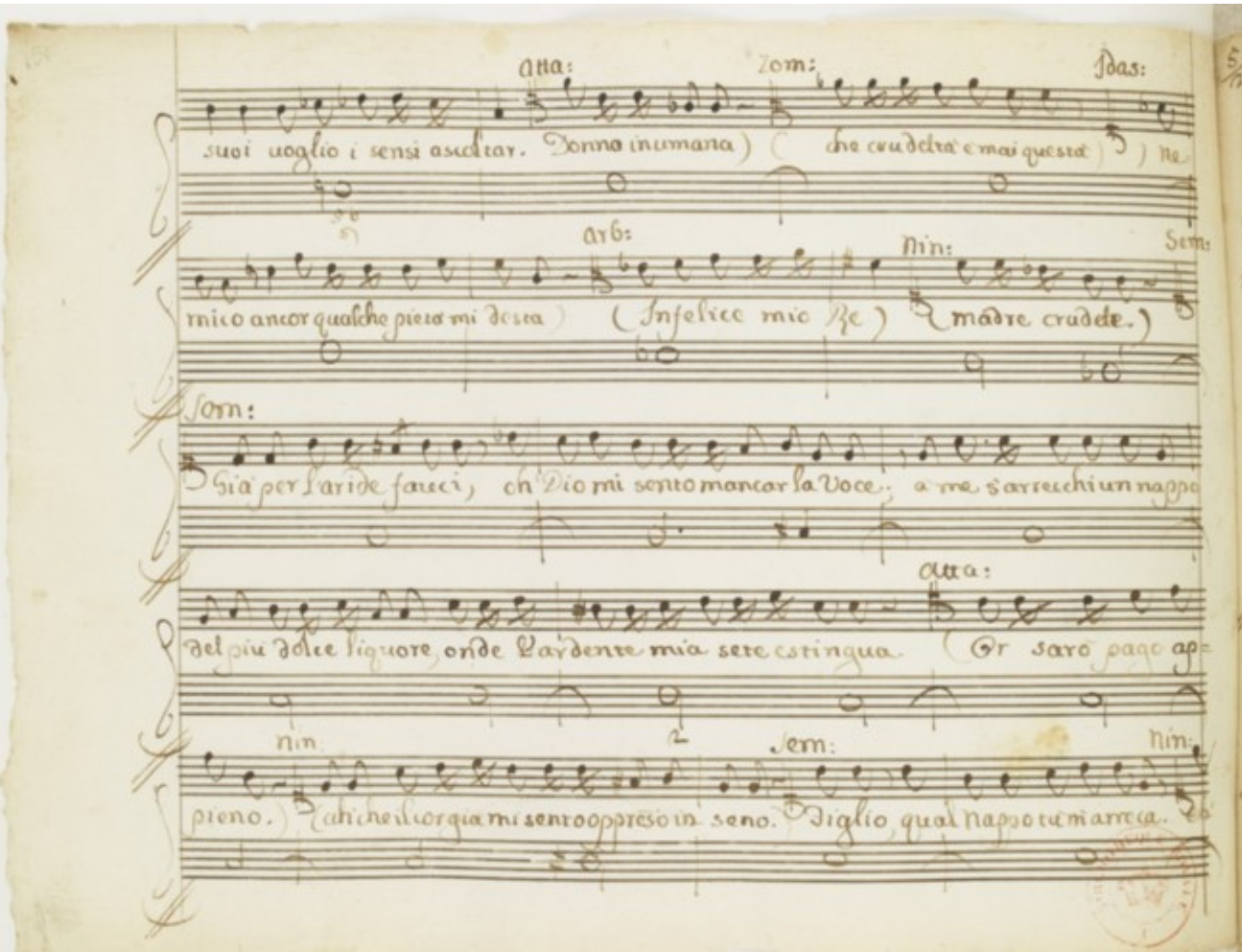
Attalo, e seco Nino, e Detti

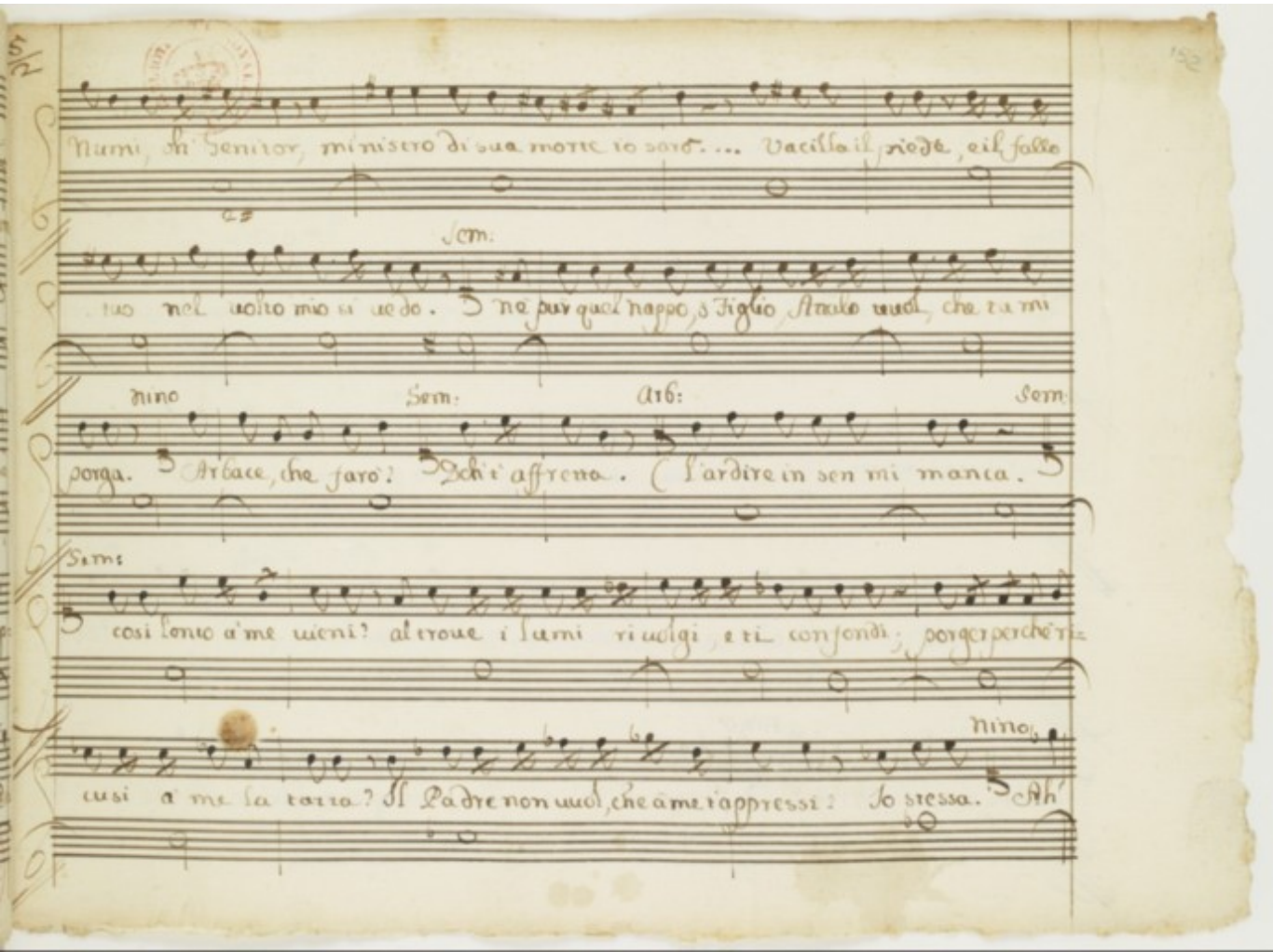
Som:

Attalo, i guardi tuoi in me uolgi, e in Semira la Re-

Nin: Som:

gnante d'Assiria, e tua, rimira. ma perche si l'insulti? De rimproueri


Atta:
Tom:
Bas:
suoi voglio i sensi ascoltar. Donna inumana (che crudeltà è mai questa) Ne
Arb:
Nin:
Sem:
mico ancor qualche piero mi desta (Infelice mio Re) (madre crudele.)
Som:
Già per l'aride fauci, ch'Io mi sento mancar la Voce.. a me s'arrechi un nappo
Atta:
del più dolce liquore, onde l'ardente mia sete estingua. (Or sarò pago ap=
Nin
Sem:
Nin.
pieno. (ahi che il cor già mi sento oppresso in seno. Figlio qual Nappo tu mi arreca.



Numi, ch' Genitor, ministro di sua morte io sarò.... Vacilla il piede, e il fallo

Sem:

tuo nel uolto mio si uedo. Ne pur quel nappo, s' Figlio Attalo uuol, che tu mi

Nino Sem: Arb: Sem:

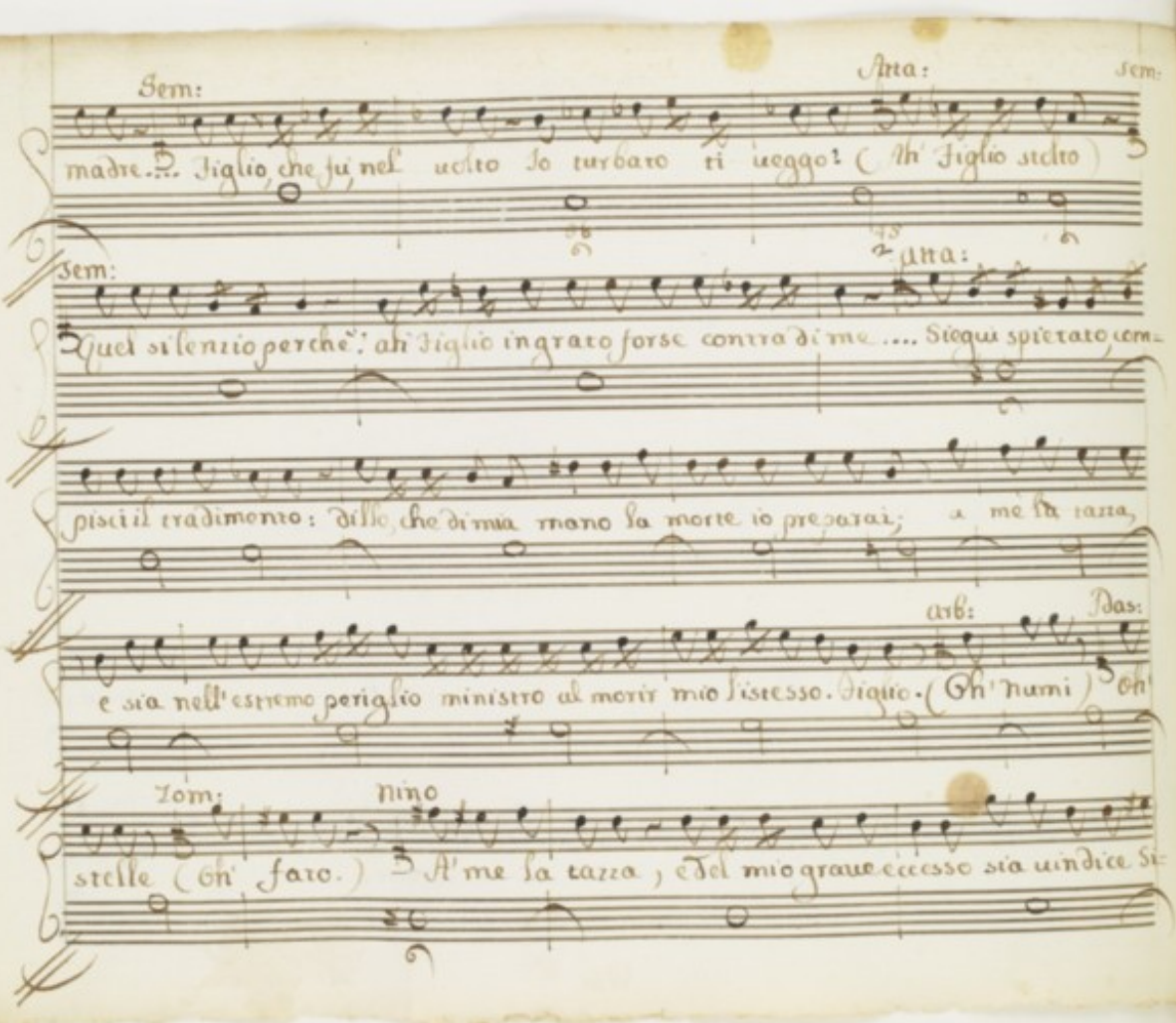
porga. Arbace, che farò? Dch' t' affretta. (L'ardire in sen mi manca.

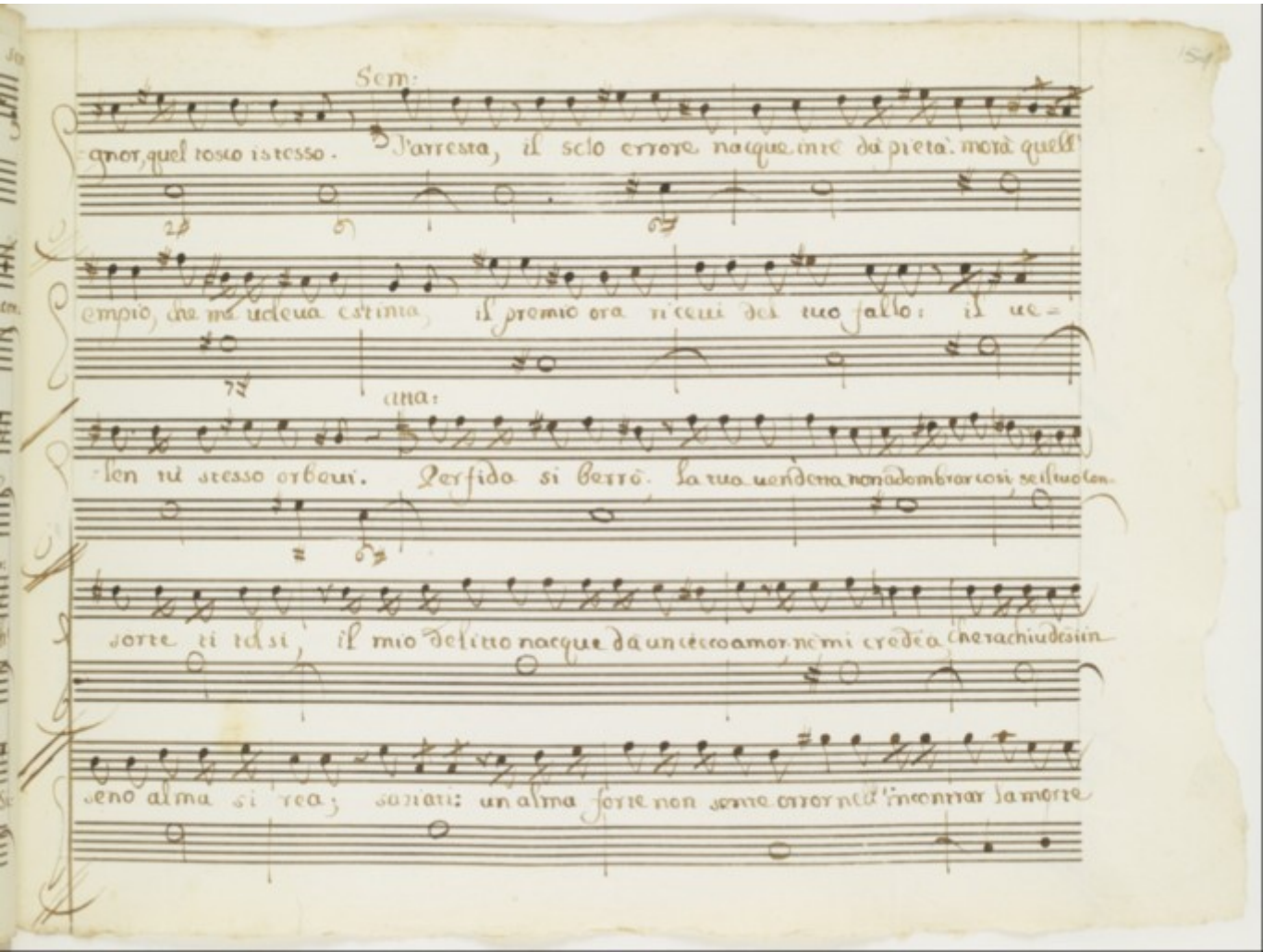
Sem:

così lento a' me uieni? altroue i lumi riuolgi, e ti confondi; porger perchè ri=

Nino

cusi a' me la tazza? Il Padre non uuol, che a me t'appressi? Io stessa. Ah'


153
Sem:
Anta:
Sem:
madre... Figlio che fu nel uolto lo turbato ti ueggo? (Ah Figlio stolto)
Sem:
2 Anta:
Quel silenzio perche'; ah Figlio ingrato forse contra di me .... Siegui spietato com=
piscil tradimento: dille che di mia mano la morte io preparai; a me la tazza,
Arb:
Bas:
e sia nell'estremo periglio ministro al morir mio l'istesso. Figlio. (Oh' Numi) Oh'
Tom:
nino
stelle (Oh' faro.) A' me la tazza, e del mio graue eccesso sia uindice Si=



Sem:

-gnor, quel tosco istesso. T'arresta, il solo errore nacque in te da pietà. morà quell'

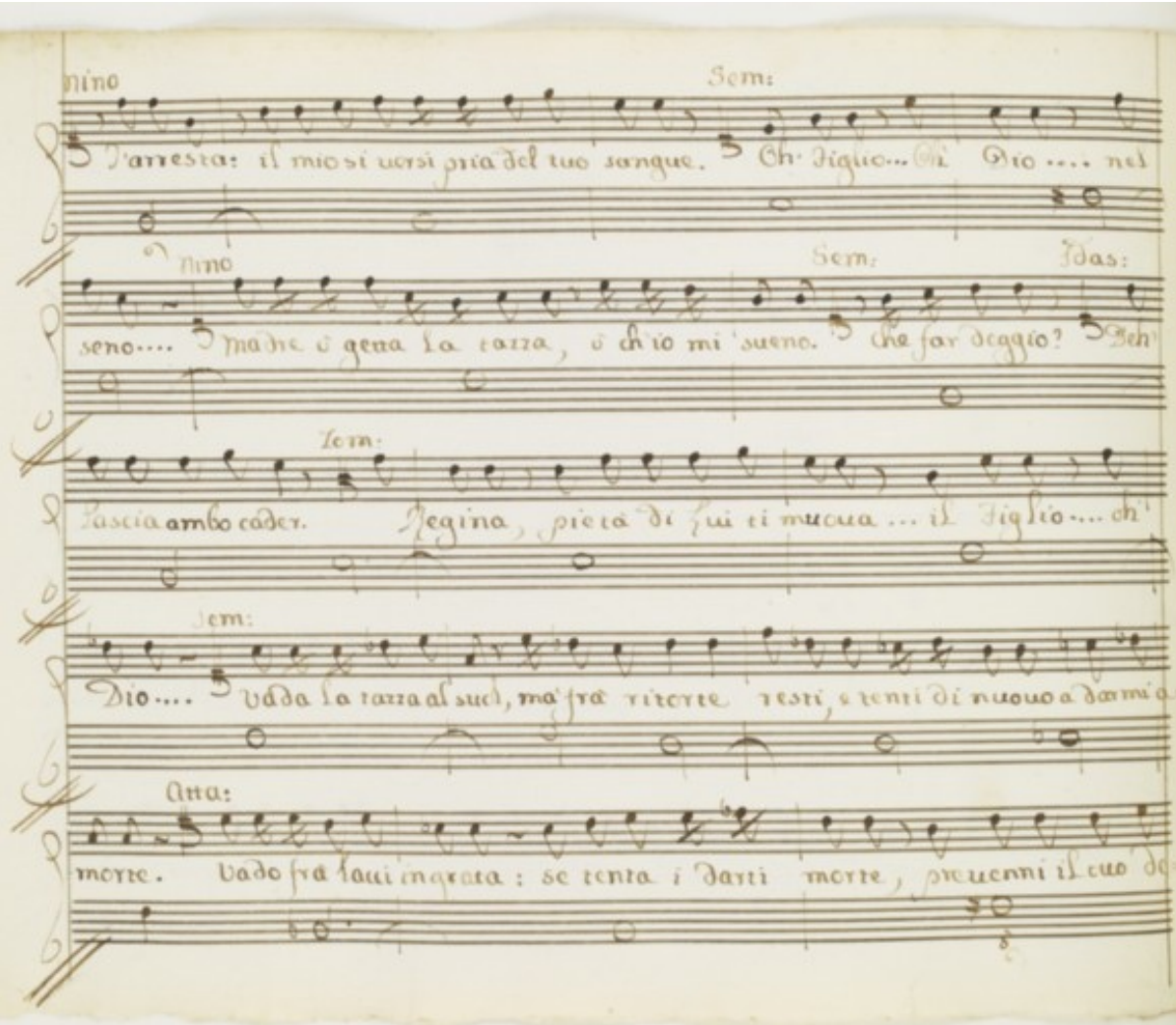
empio, che me uoleua estinta, il premio ora riceui del tuo fallo: il ue=

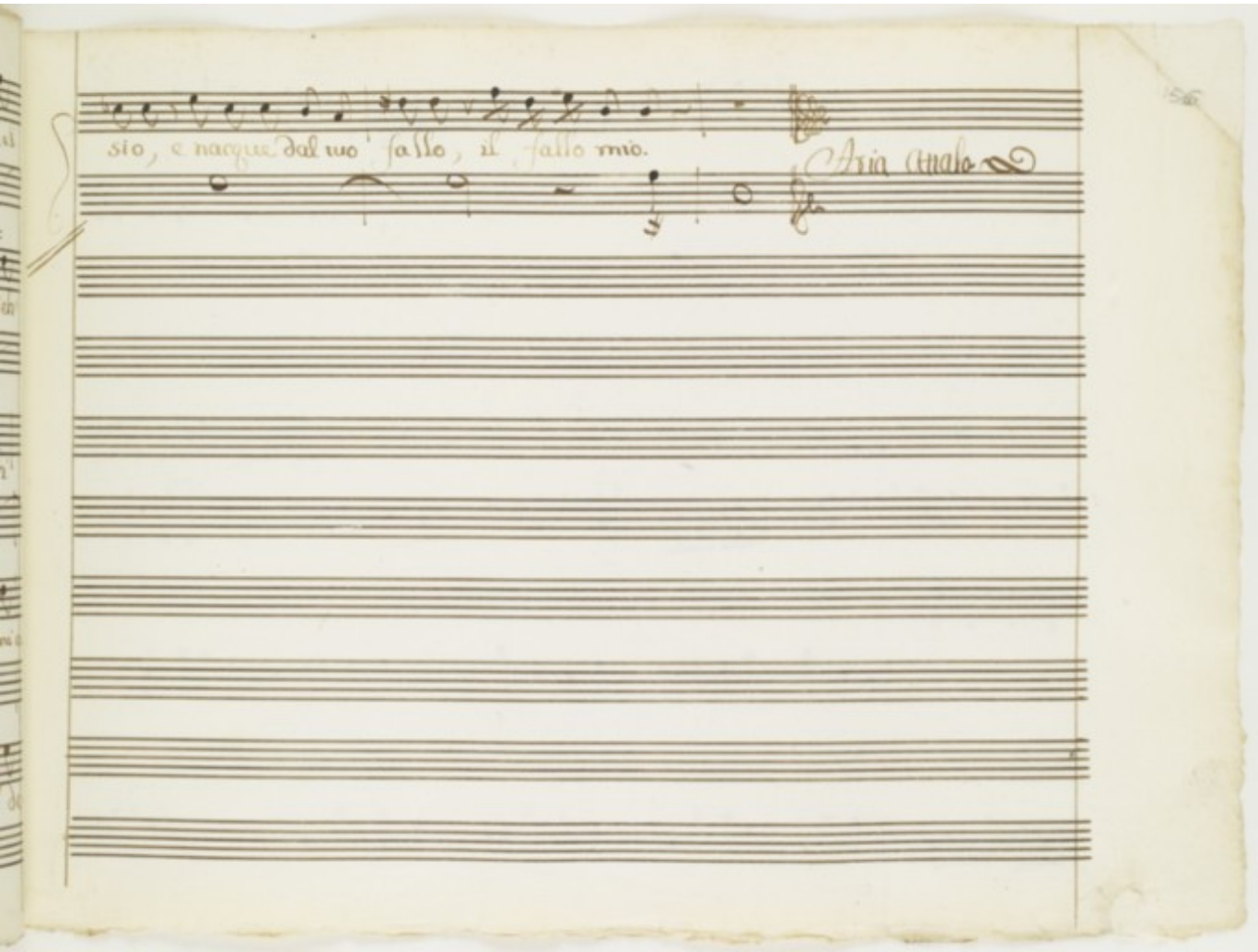
atta:

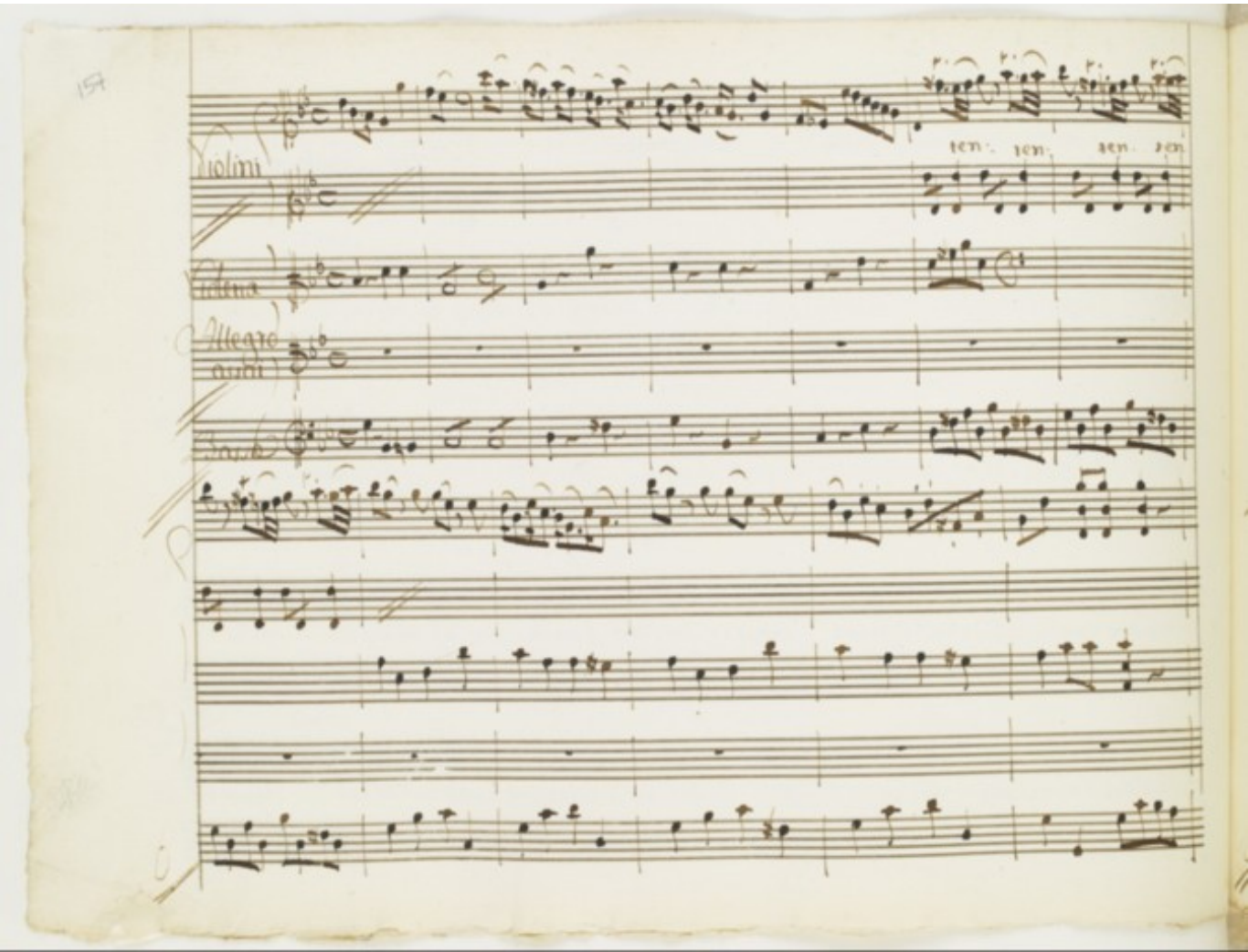
-len tu stesso orbeui. Perfida si berrò. la tua uendetta non adombrar così se il tuo con-

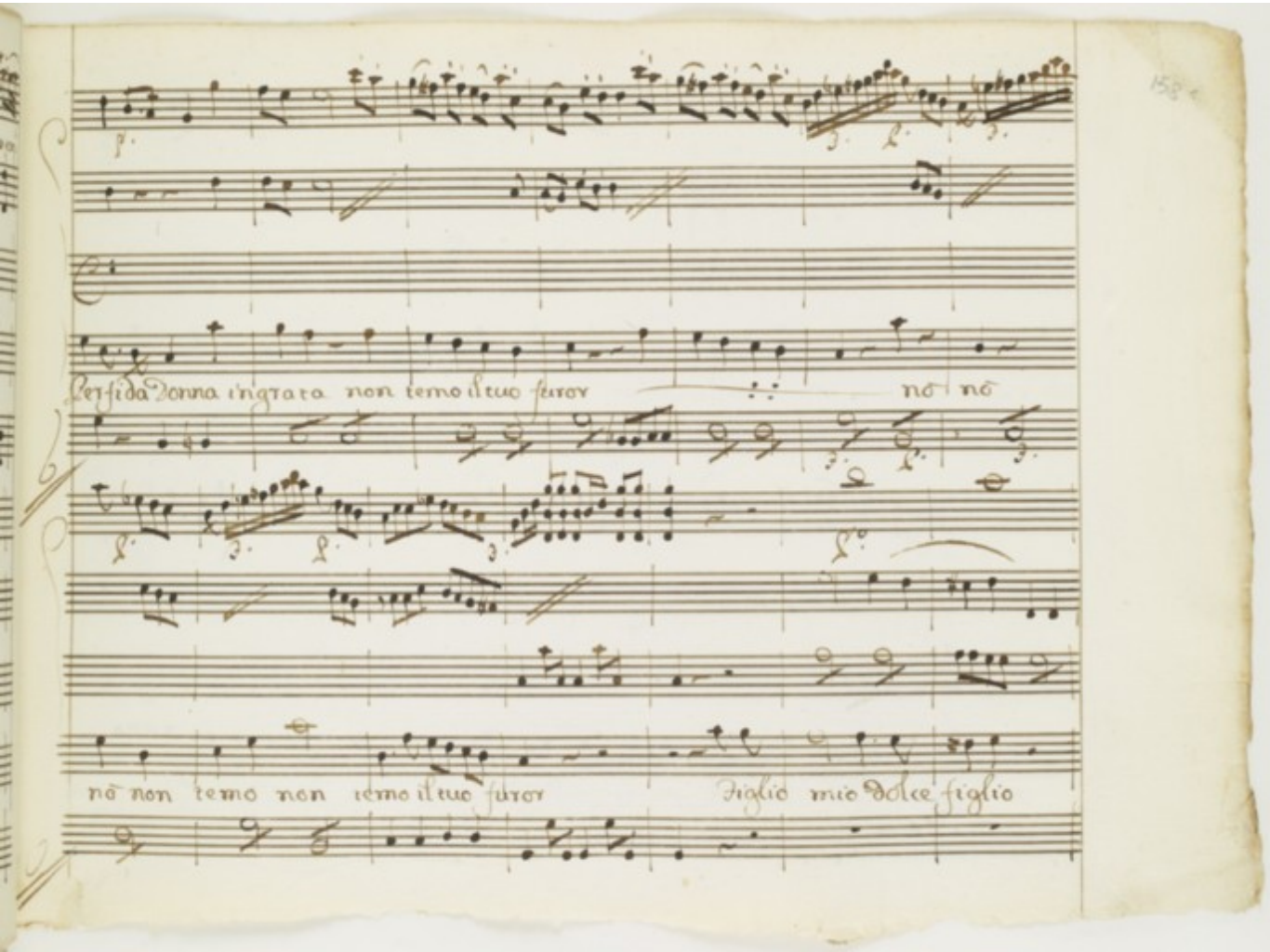
sorte ti tolsi, il mio delitto nacque da un cieco amor. nè mi credea che rachiudesi in

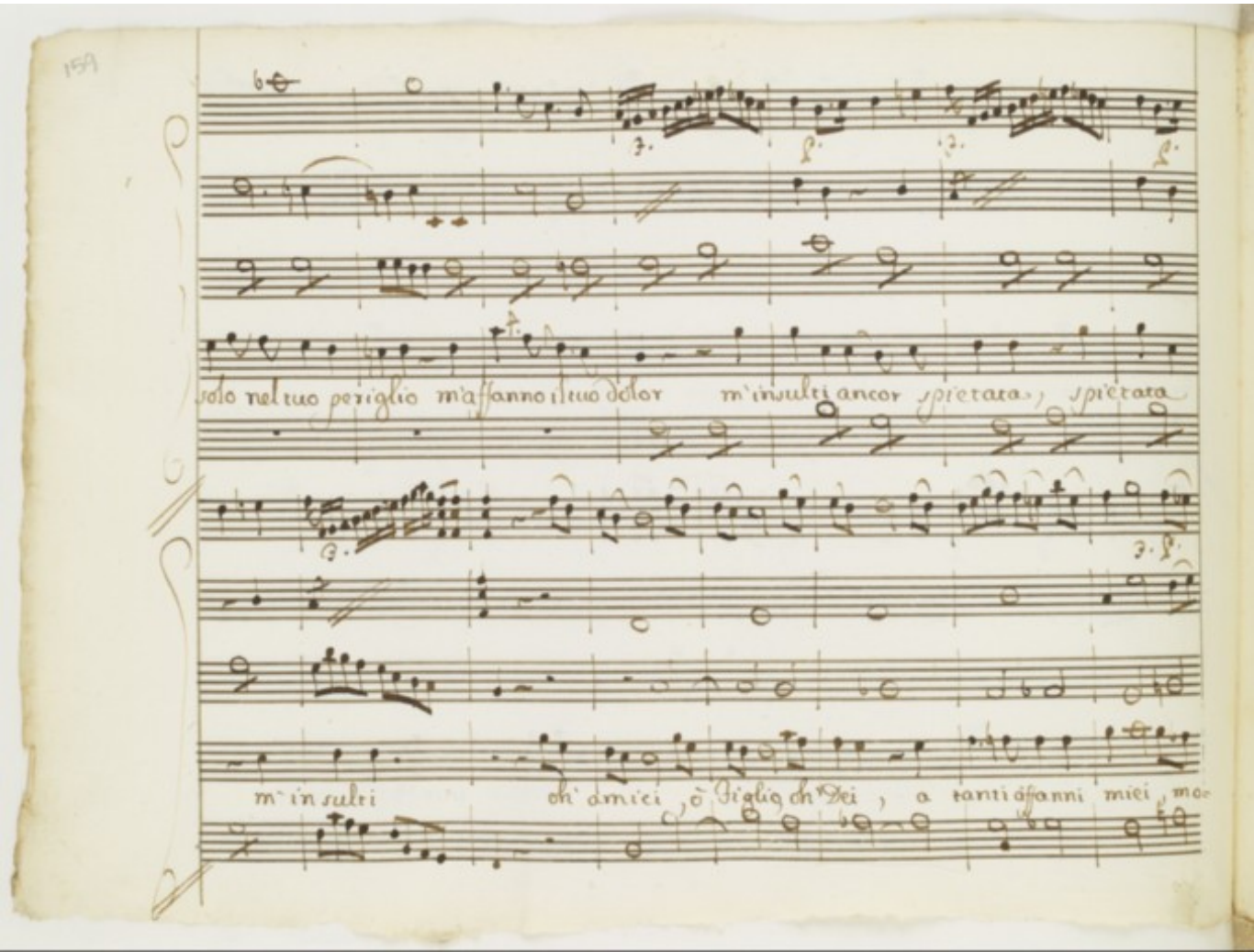
seno alma si rea; saziati: un alma forte non sente orror nell'incontrar la morte

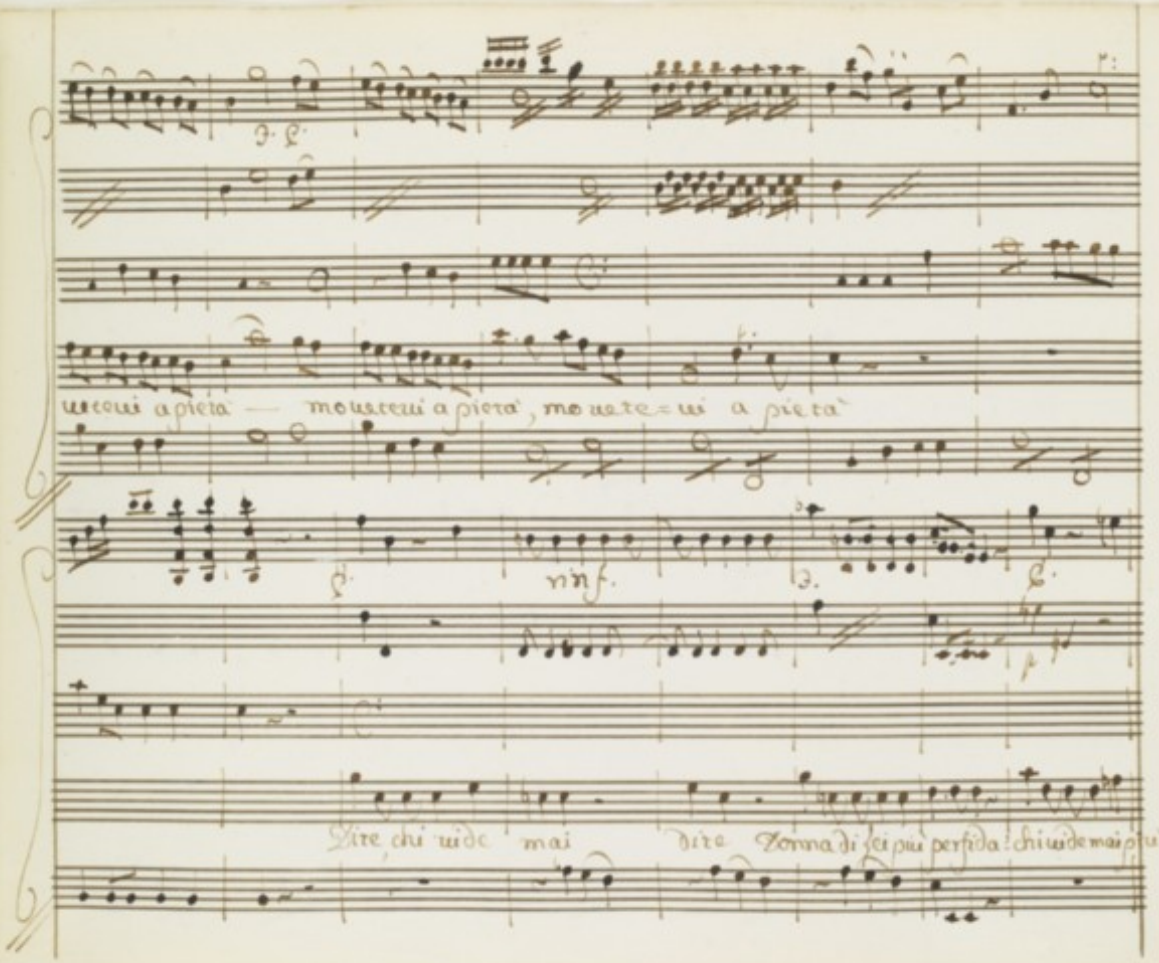

nino
Sem:
l'arresta: il mio sì versi pria del tuo sangue. Oh figlio... Oh Dio .... nel
nino
Sem:
Idas:
seno.... ma che è gena la tazza, o ch'io mi sueno. che far deggio? Oh'
Sem:
lascia ambo cader. Regina, pietà di lui ti muova ... il figlio.... oh'
Sem:
Dio.... vada la tazza al suol, ma fra ritorte resti, e tenti di nuovo a darmi a
Anna:
morte. Vado fra tanti ingrata: se tenta i darti morte, prevenni il cuo do

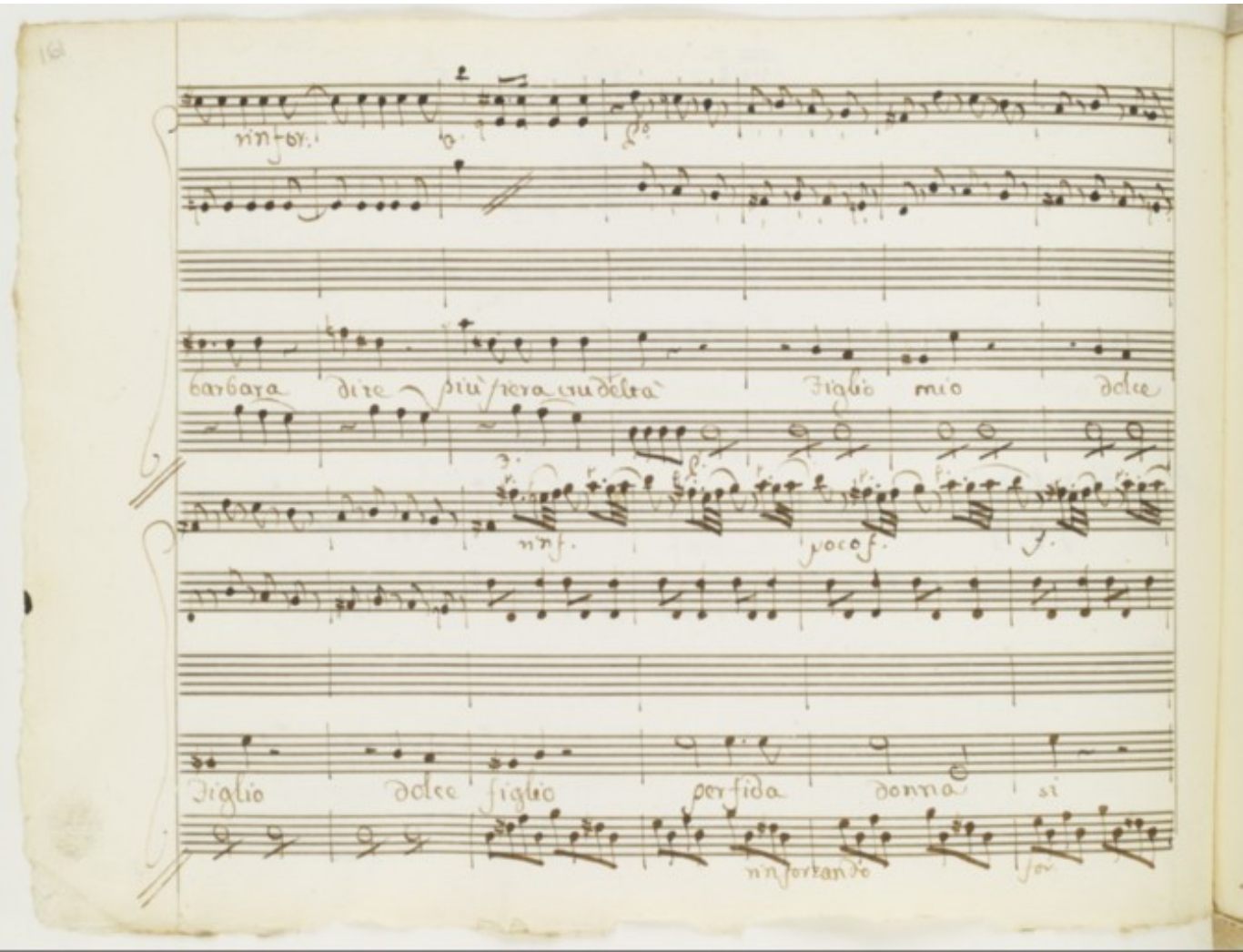

sio, e nacque dal tuo fallo, il fallo mio.
Aria Annale


Violini
Viola
Allegro
assai
Basso
ten. ten. ten. ten.


Perfida Donna ingrata non temo il tuo furor
nò nò
nò non temo non temo il tuo furor
figlio mio Dolce figlio


159
solo nel tuo periglio m'affanno il tuo dolor
m'insulti ancor spietata, spietata
m'insulti oh' amici, ò figlio ch'Dei, a tanti affanni miei


uetevi a pietà — mouetevi a pietà, mouete=vi a pietà
rinf.
Dite, chi vide mai dire Donna di sei più perfida: chi vide mai più



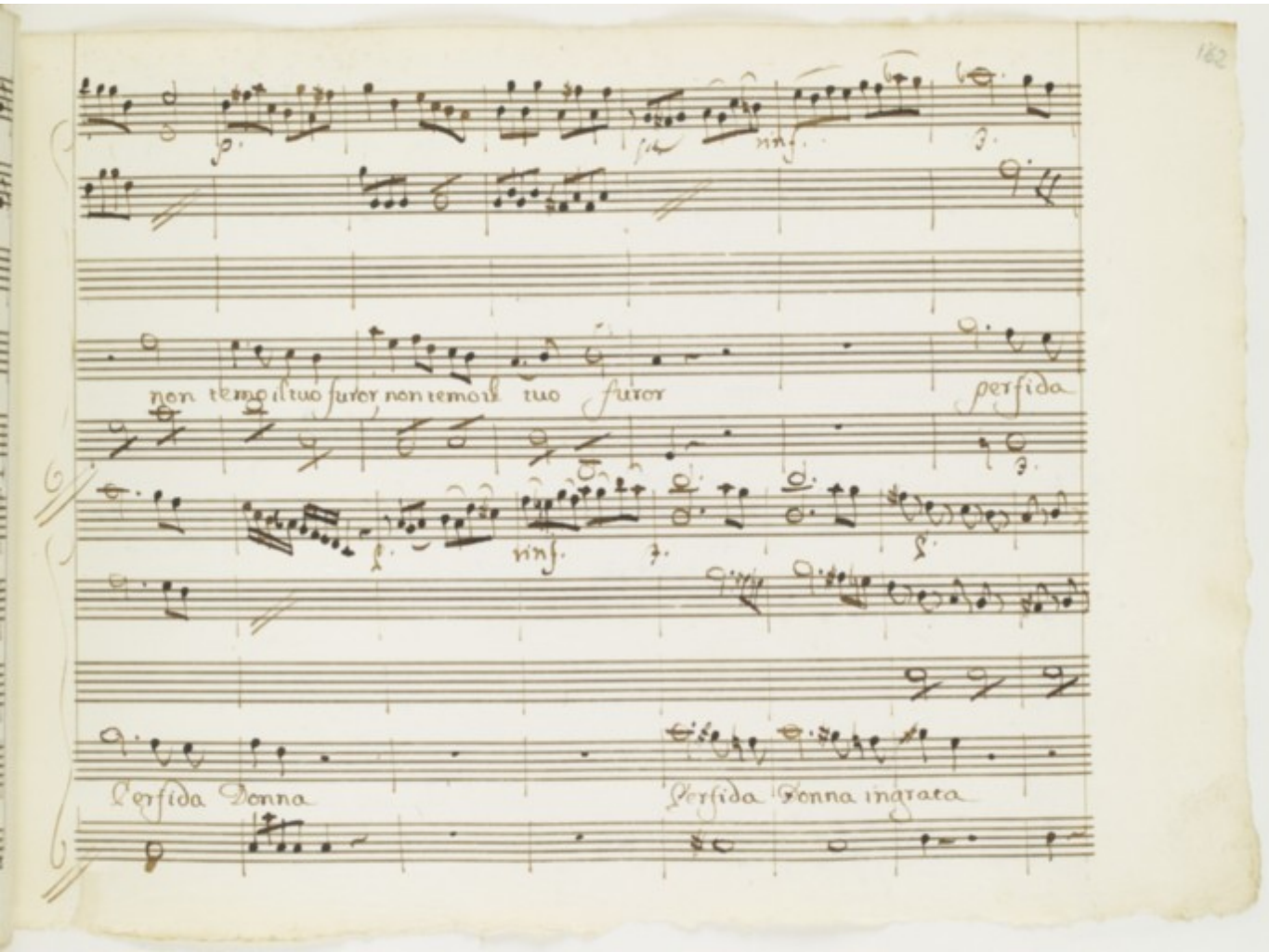
rinfor.

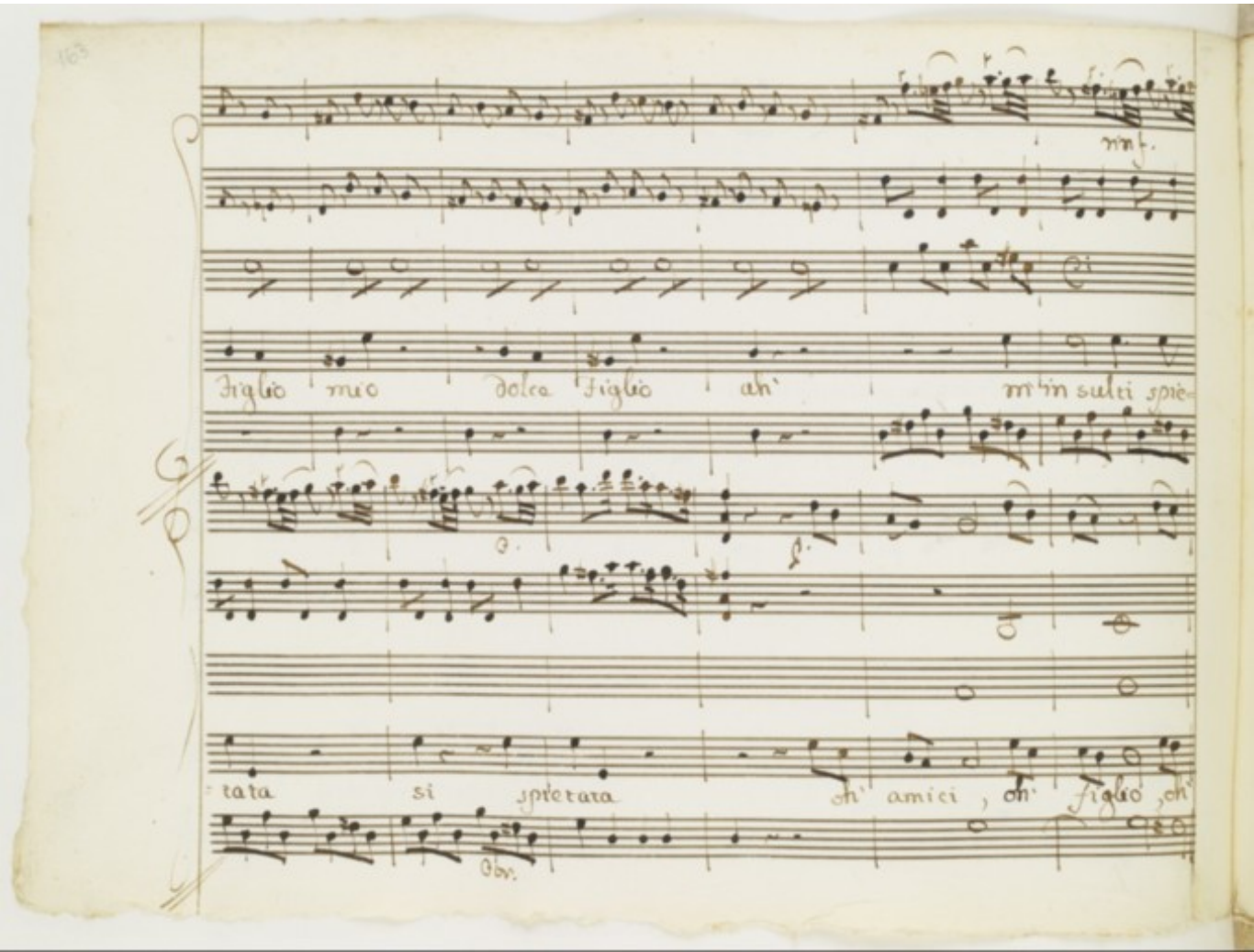
barbara dire più fiera crudeltà Figlio mio dolce

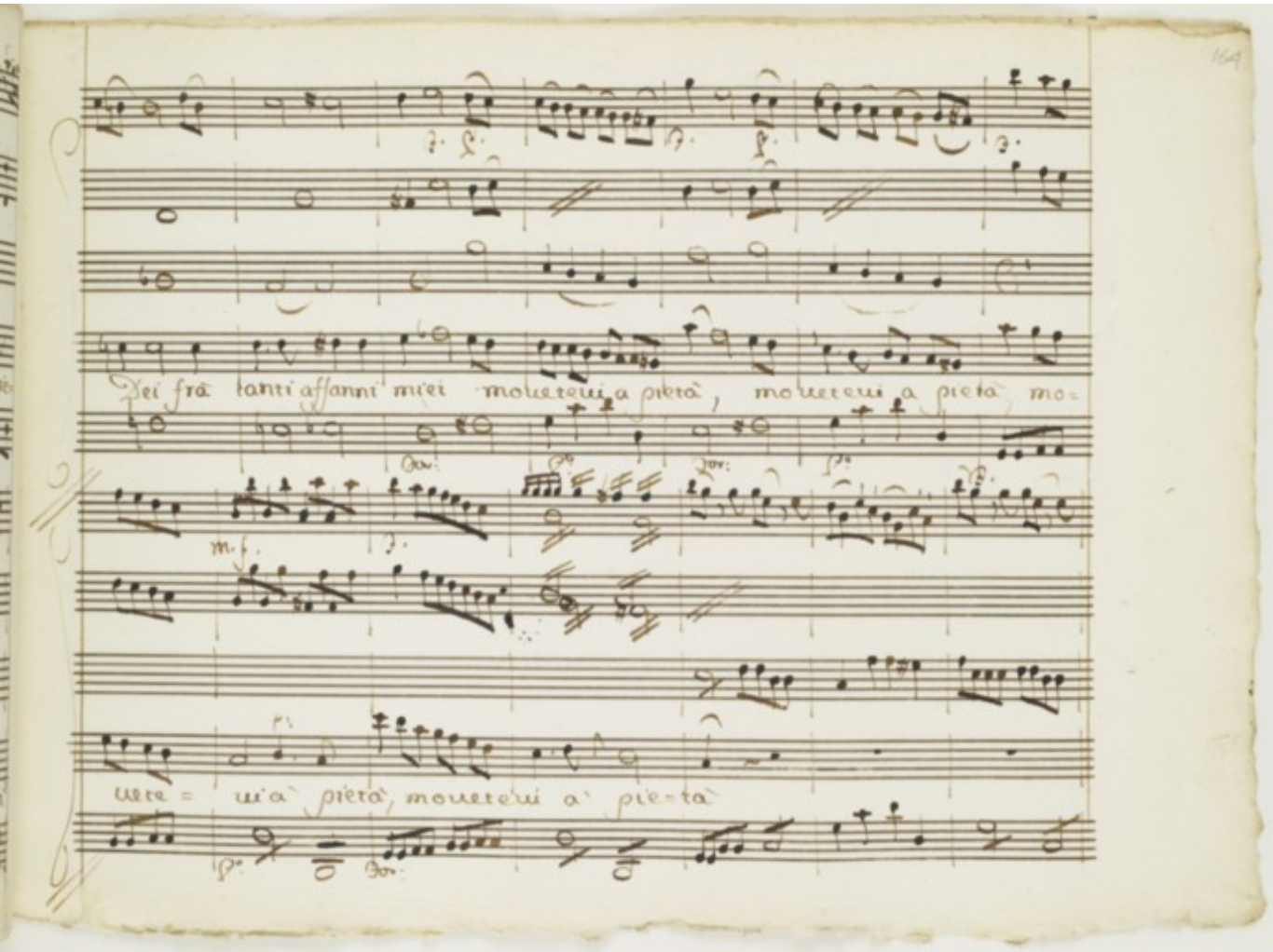
rinf. poco f. f.

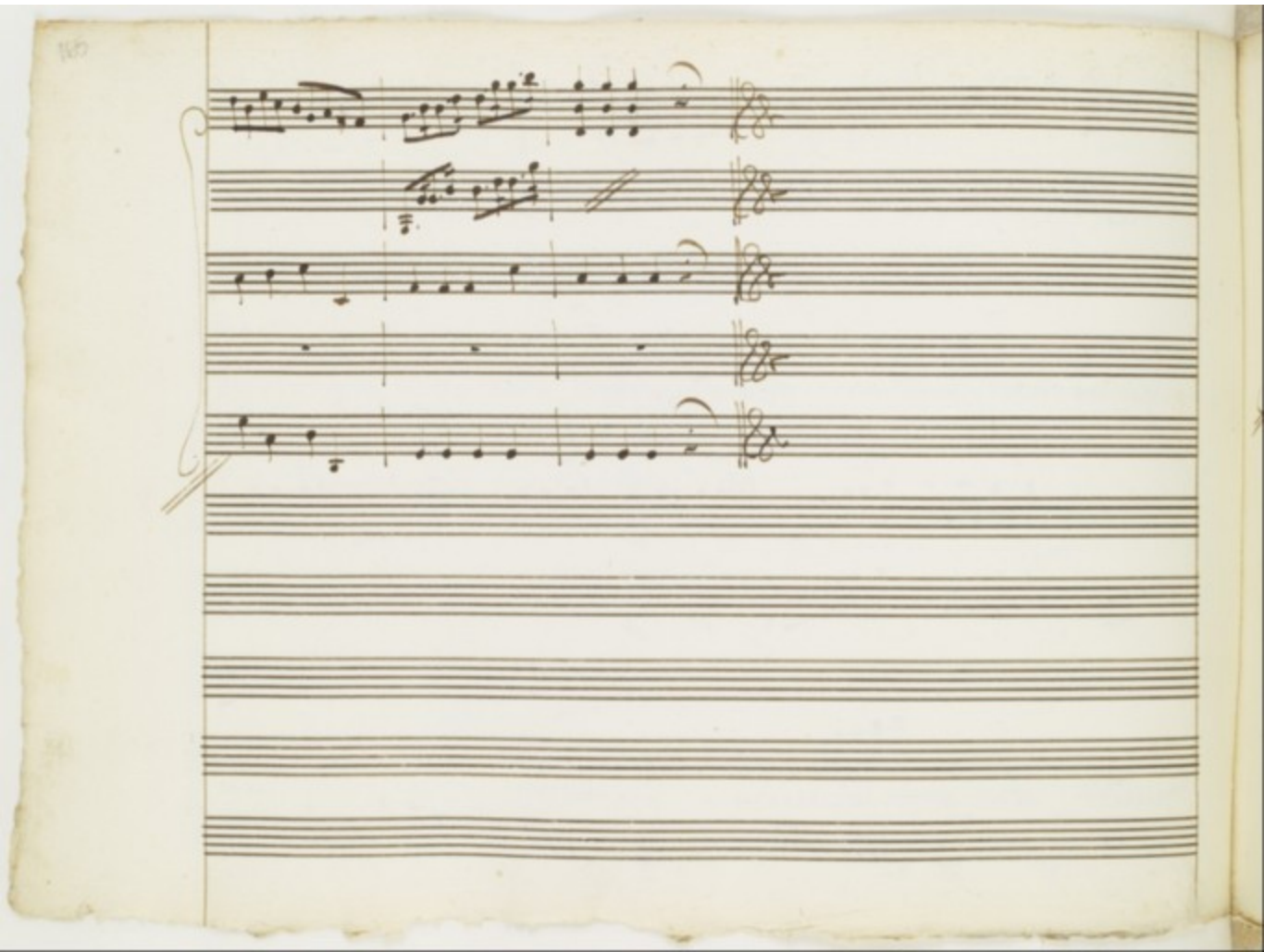
Figlio dolce figlio perfida donna si

rinforzando for


non temo il tuo furor non temo il tuo furor
perfida
perfida Donna
perfida Donna ingrata


mf.
figlio mio dolce figlio ah' m'insulti spie-
tata si spietata oh' amici, oh' figlio, oh'
Obv.


Sei fra tanti affanni miei mouetemi a pietà, mouetemi a pieta mo=
uete = mi a pietà, mouetemi a pie=tà



Scena X.ª

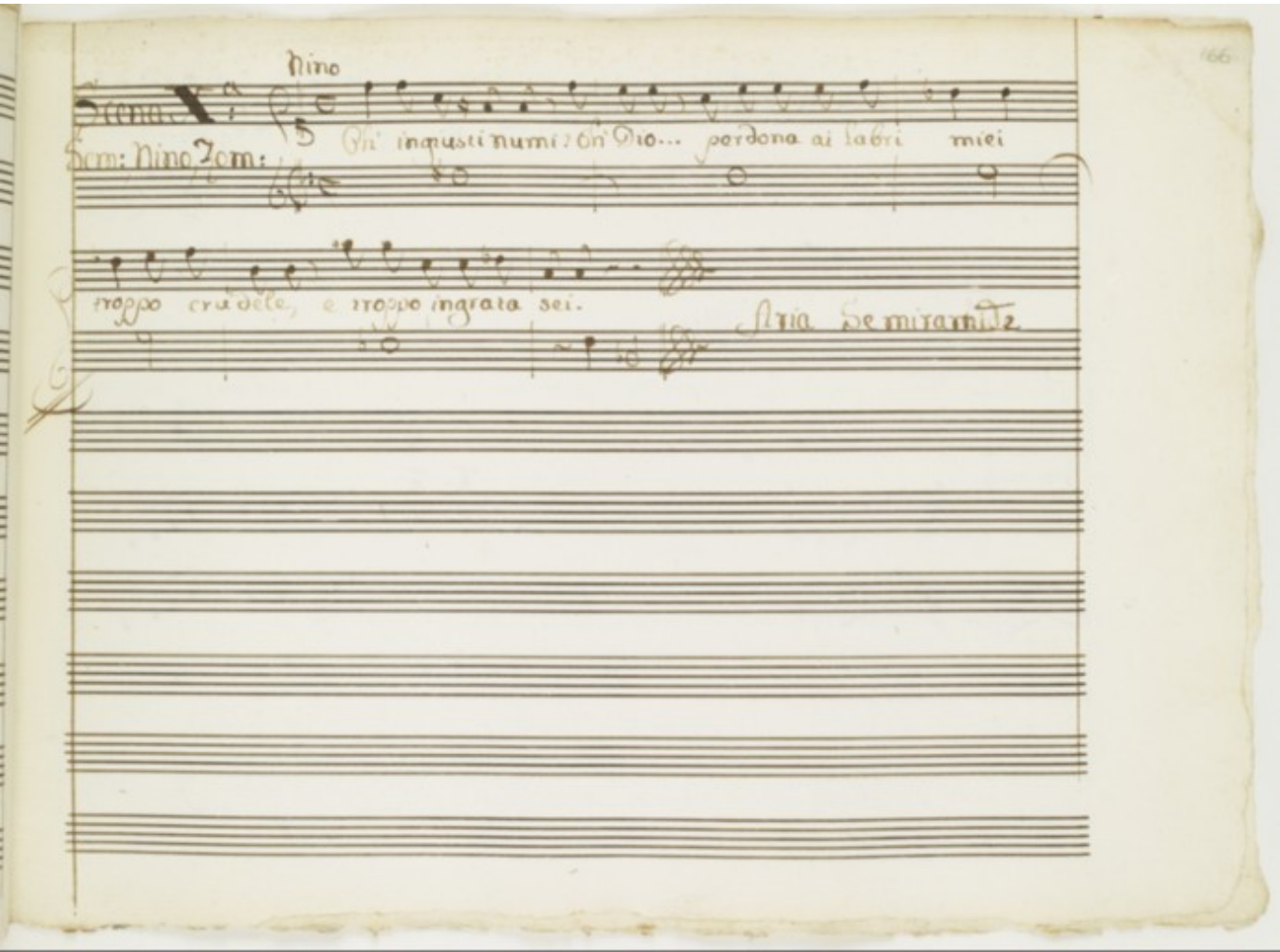
Nino

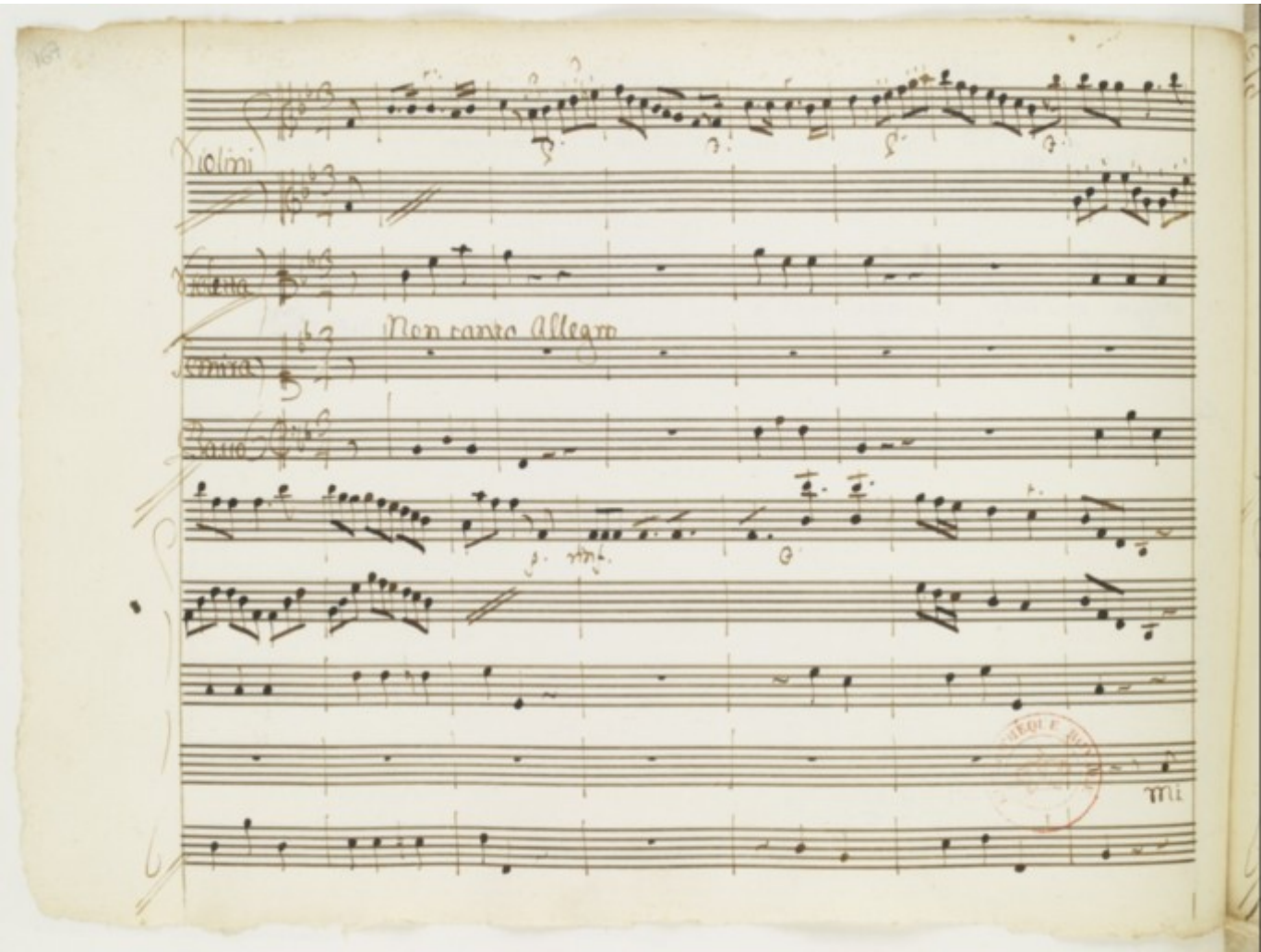
Sem: Nino Zom:

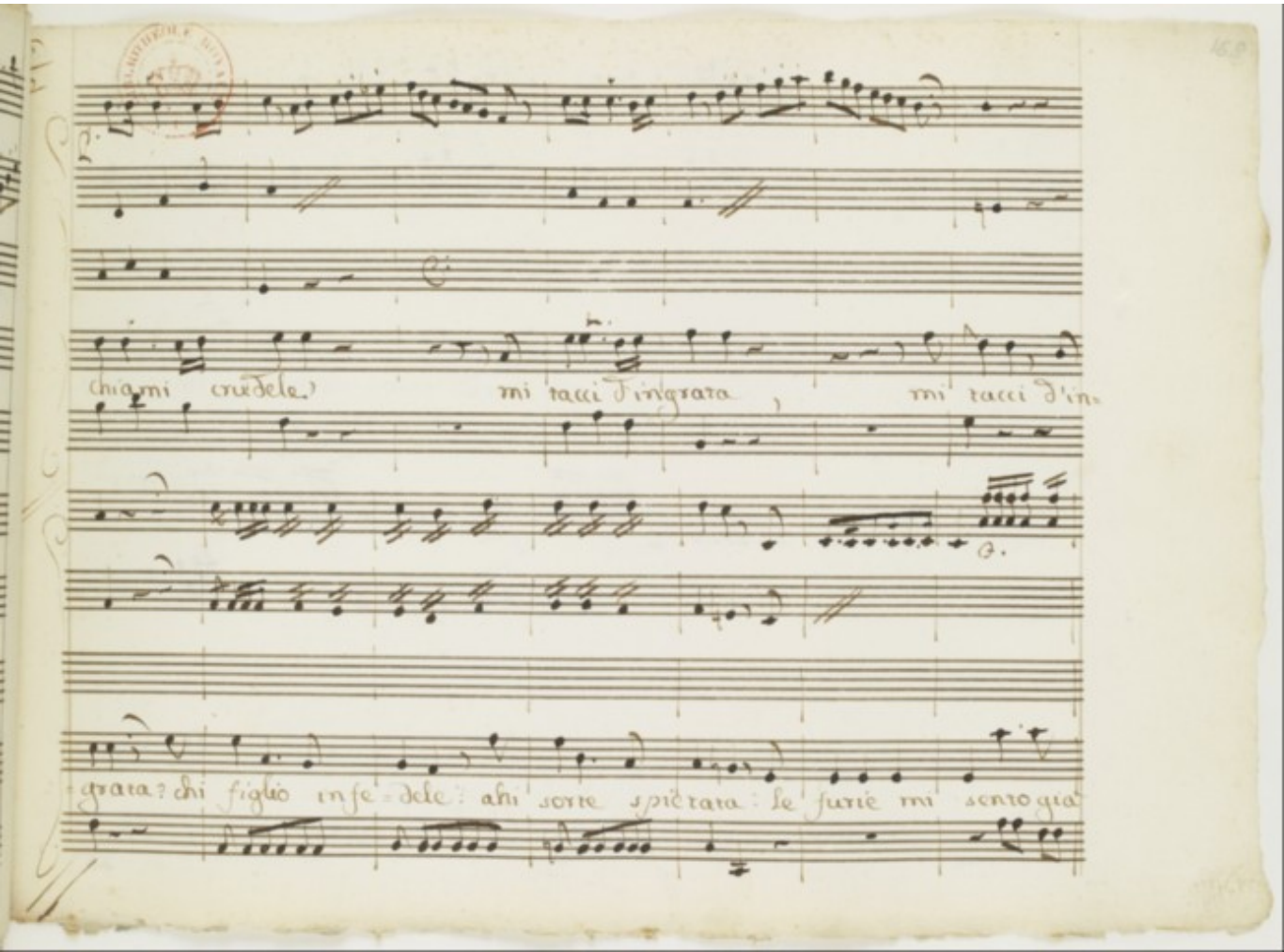
Oh! ingiusti numi! Oh Dio... perdona ai labri miei

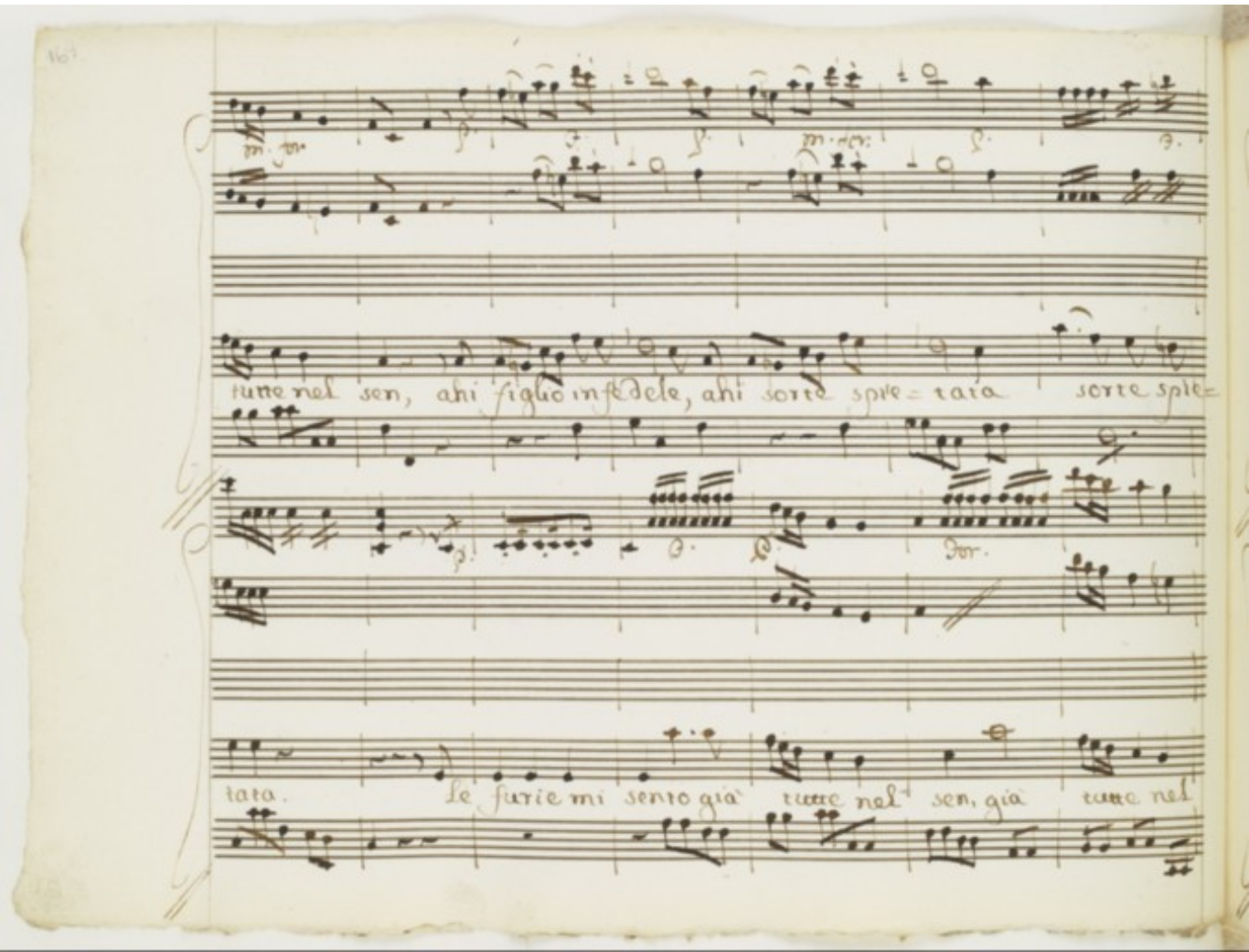
troppo crudele, e troppo ingrata sei.

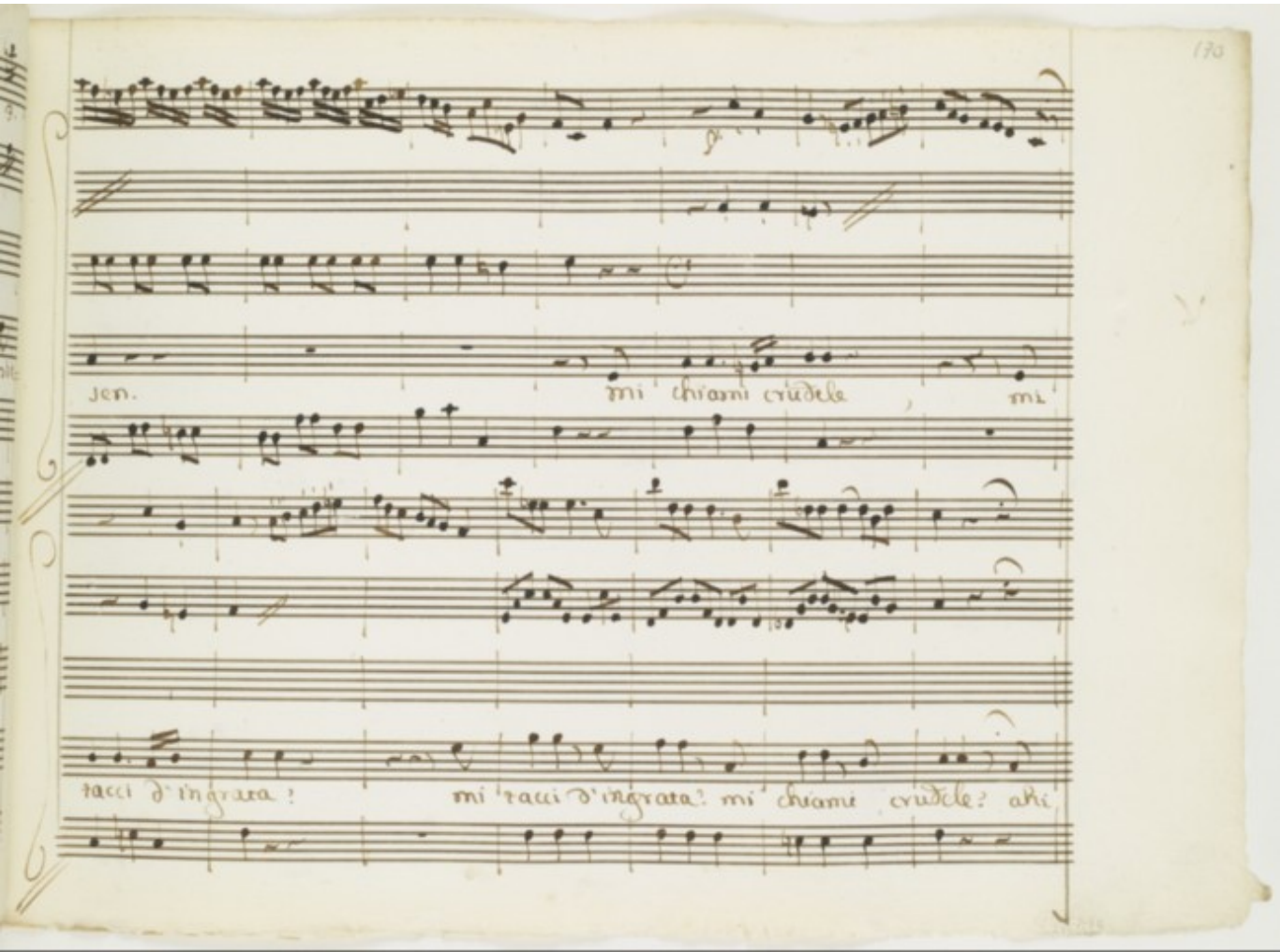
Aria Semiramide

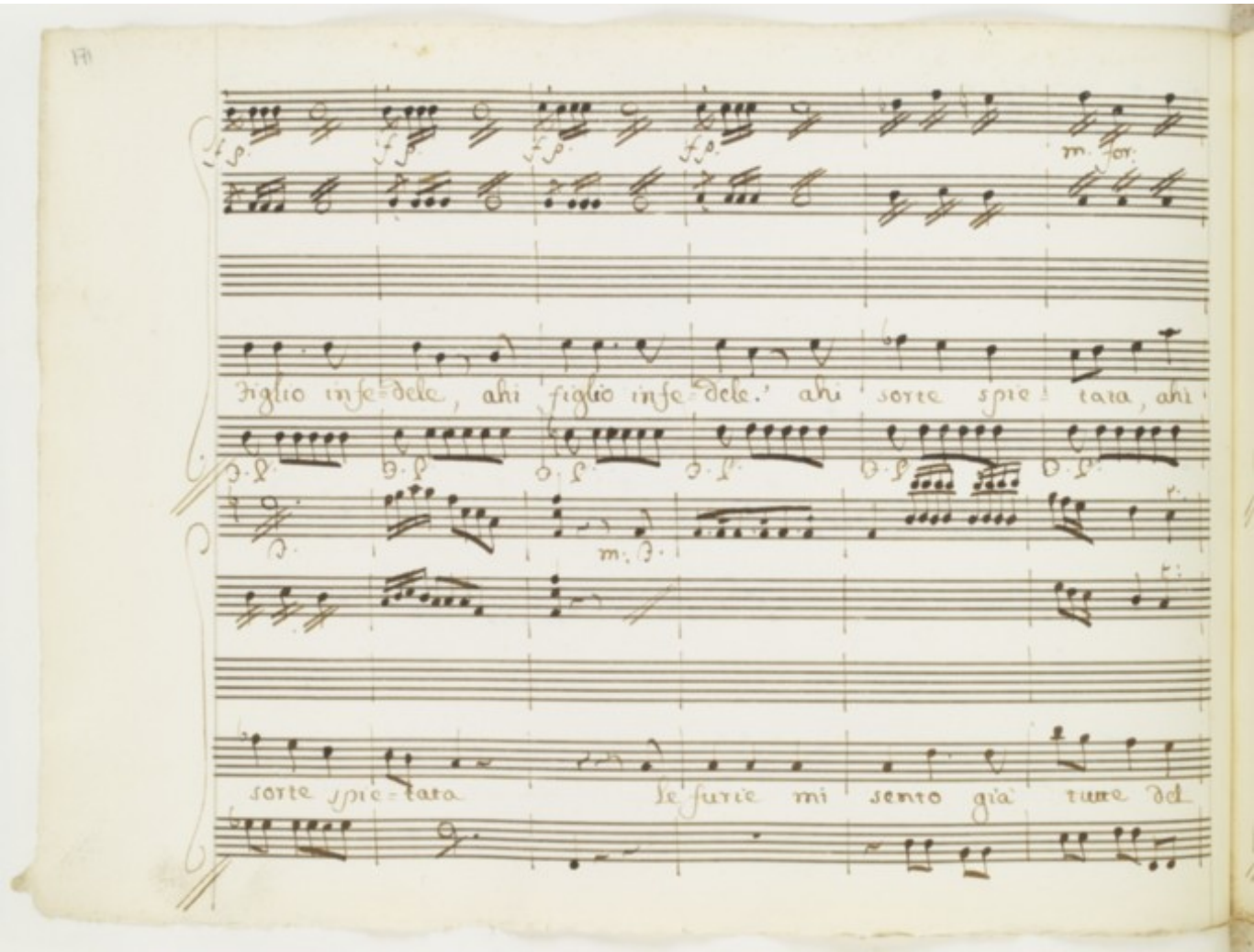


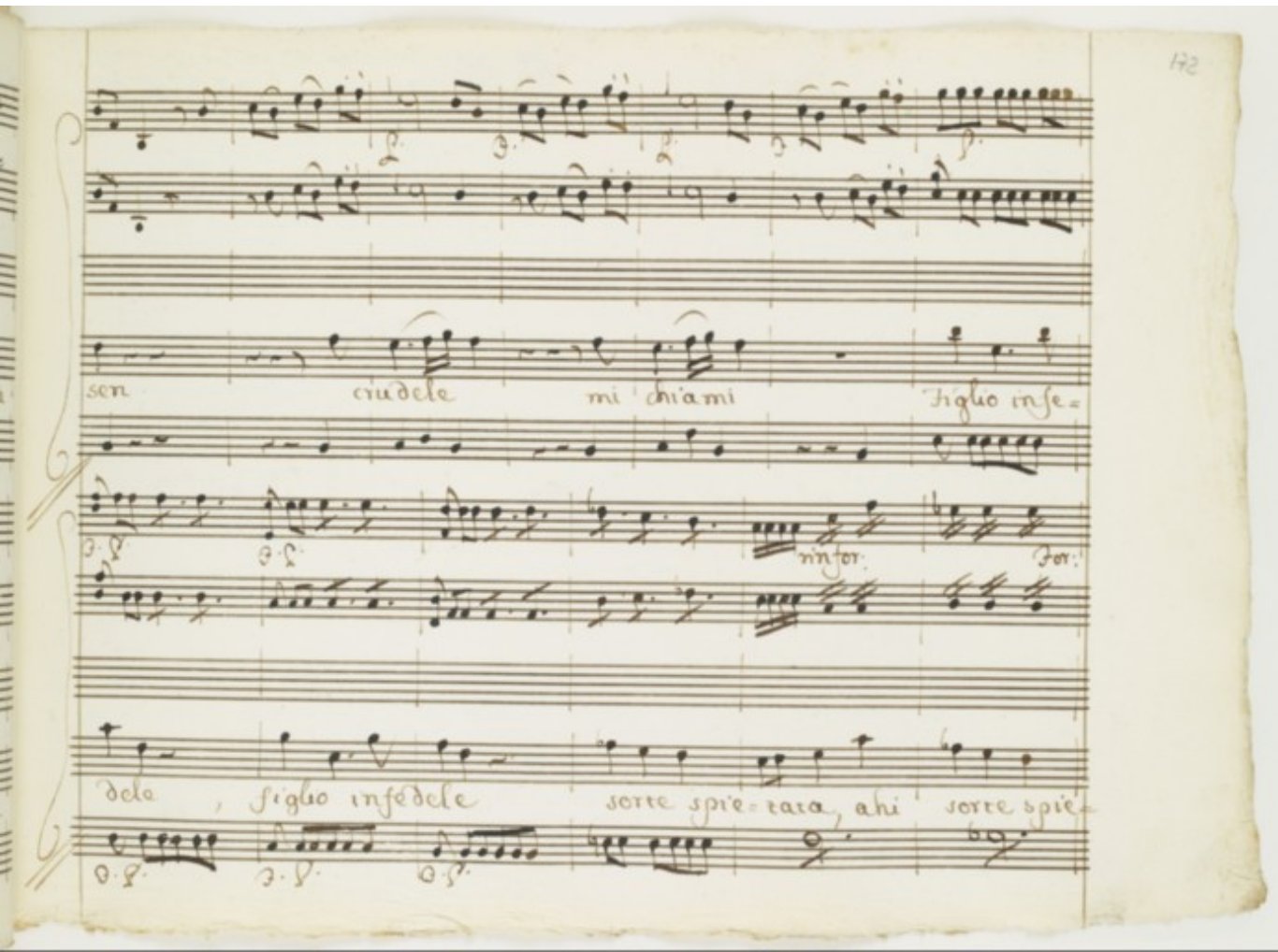

Violini
Viola
Non tanto Allegro
Basso

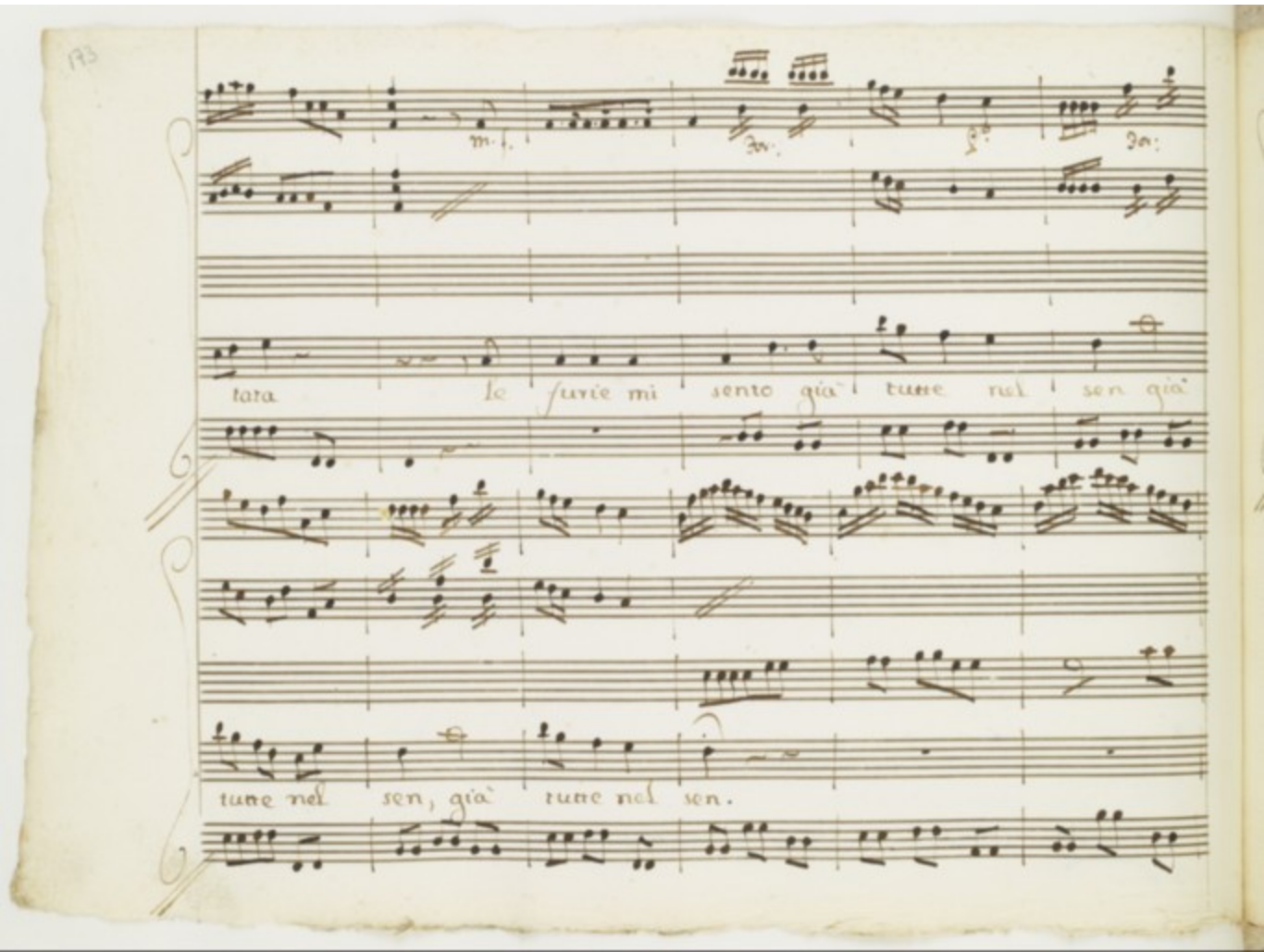

chiami crudele, mi tacci d'ingrata, mi tacci d'in=
grata? chi figlio infe=dele: ahi sorte spietata: le furie mi sento già

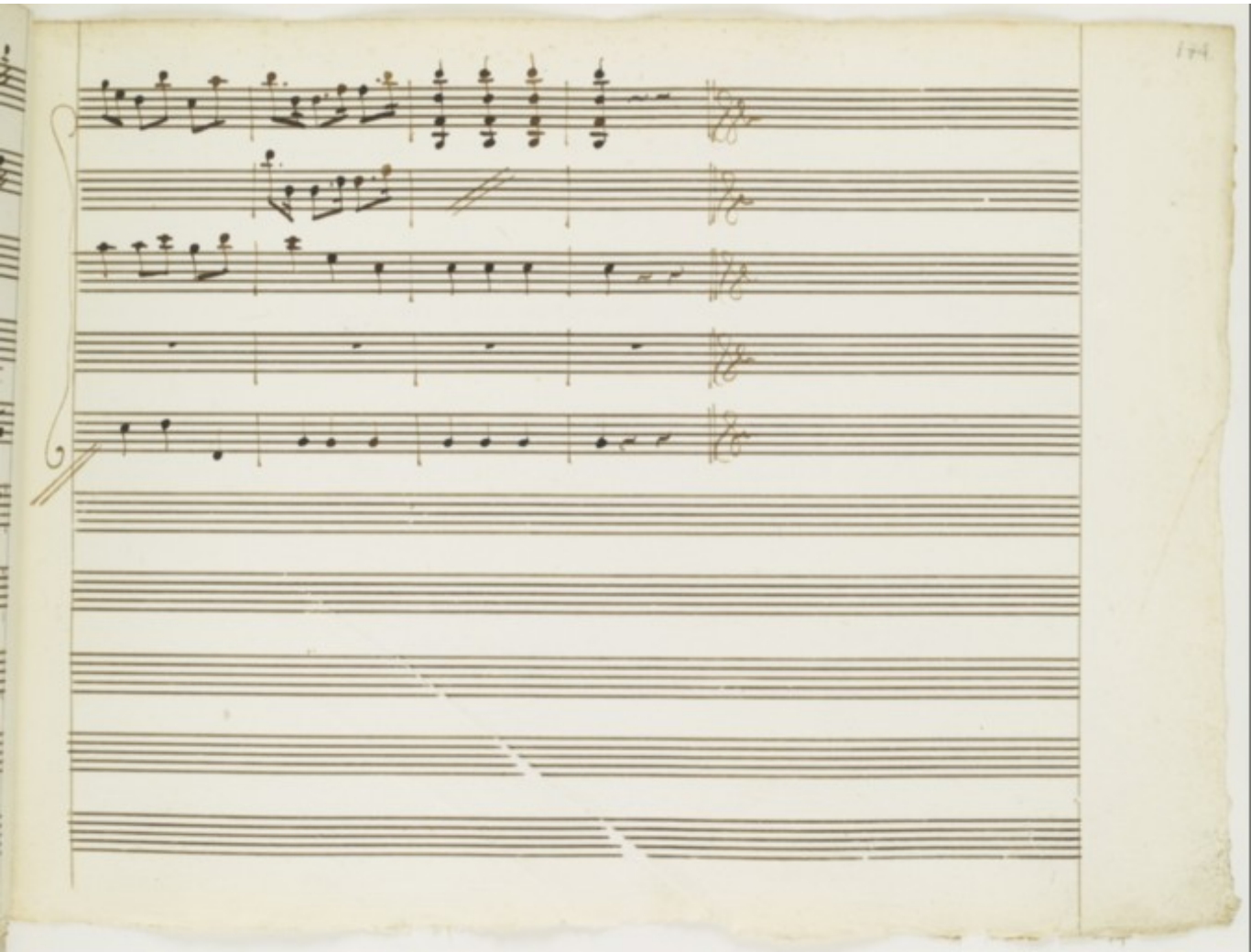

tutte nel sen, ahi figlio infedele, ahi sorte spie = tata sorte spie =
tata. Le furie mi sento già tutte nel sen, già tutte nel

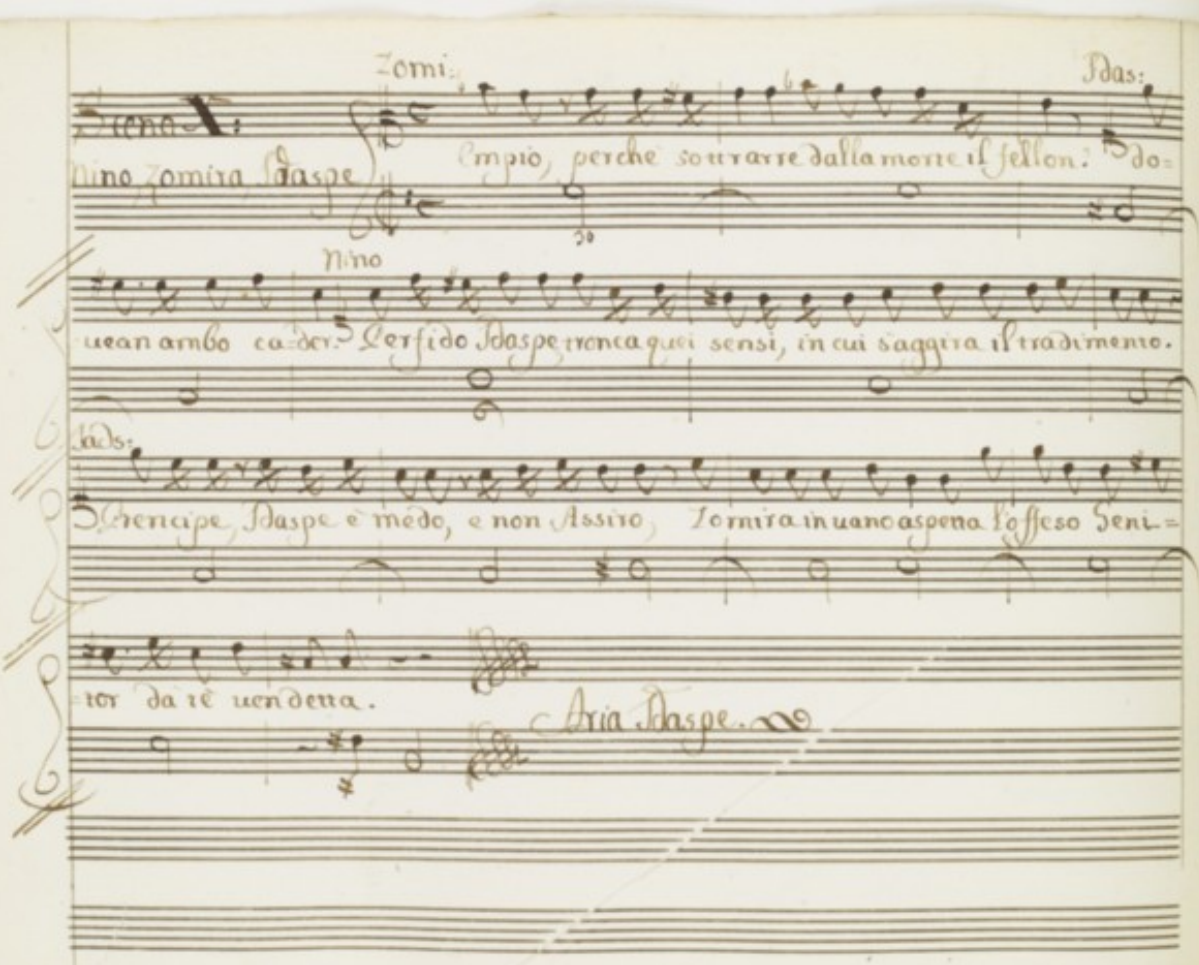

170
Jen.
mi chiami crudele
mi
facci d'ingrata ?
mi facci d'ingrata? mi chiami crudele? ahi

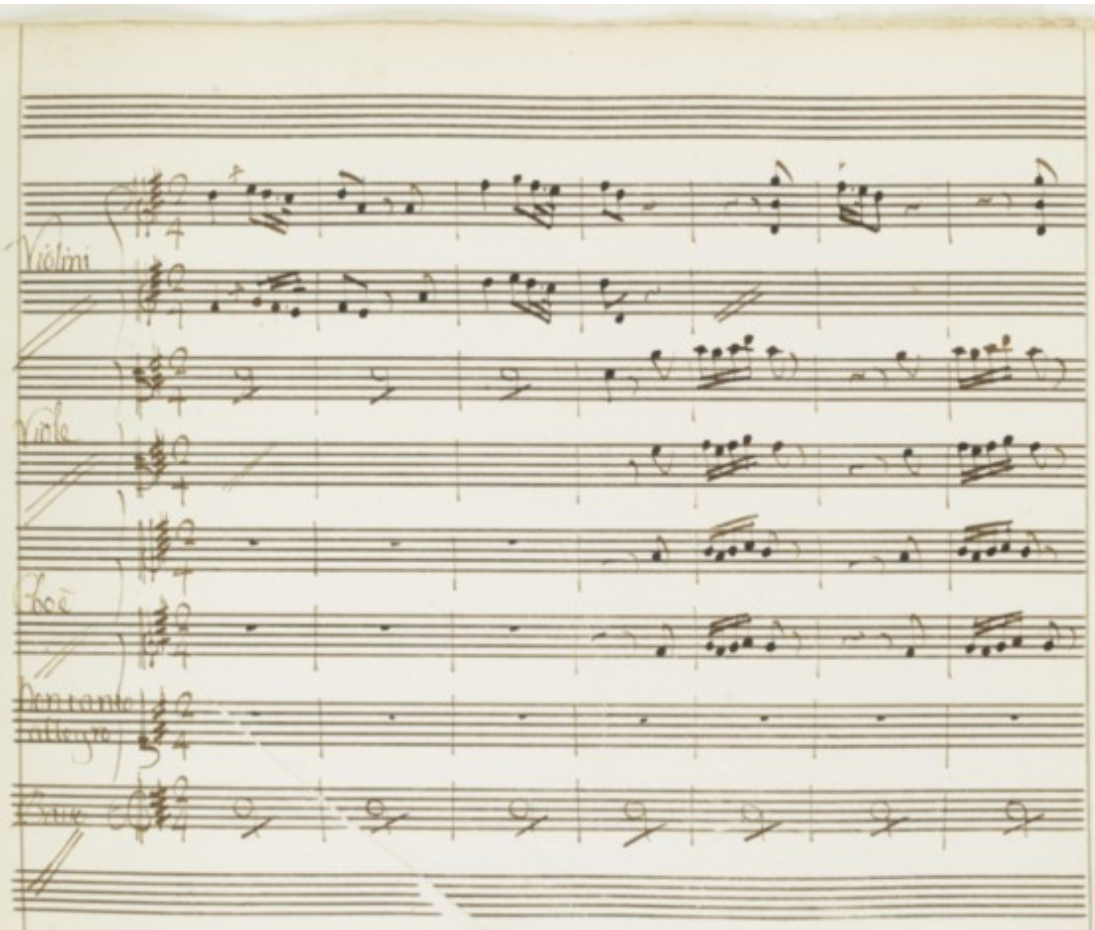

m. for.
figlio infe=dele, ahi figlio infe=dele. ahi sorte spie=tata, ahi
m. f.
sorte spie=tata Se furie mi sento già tutte del

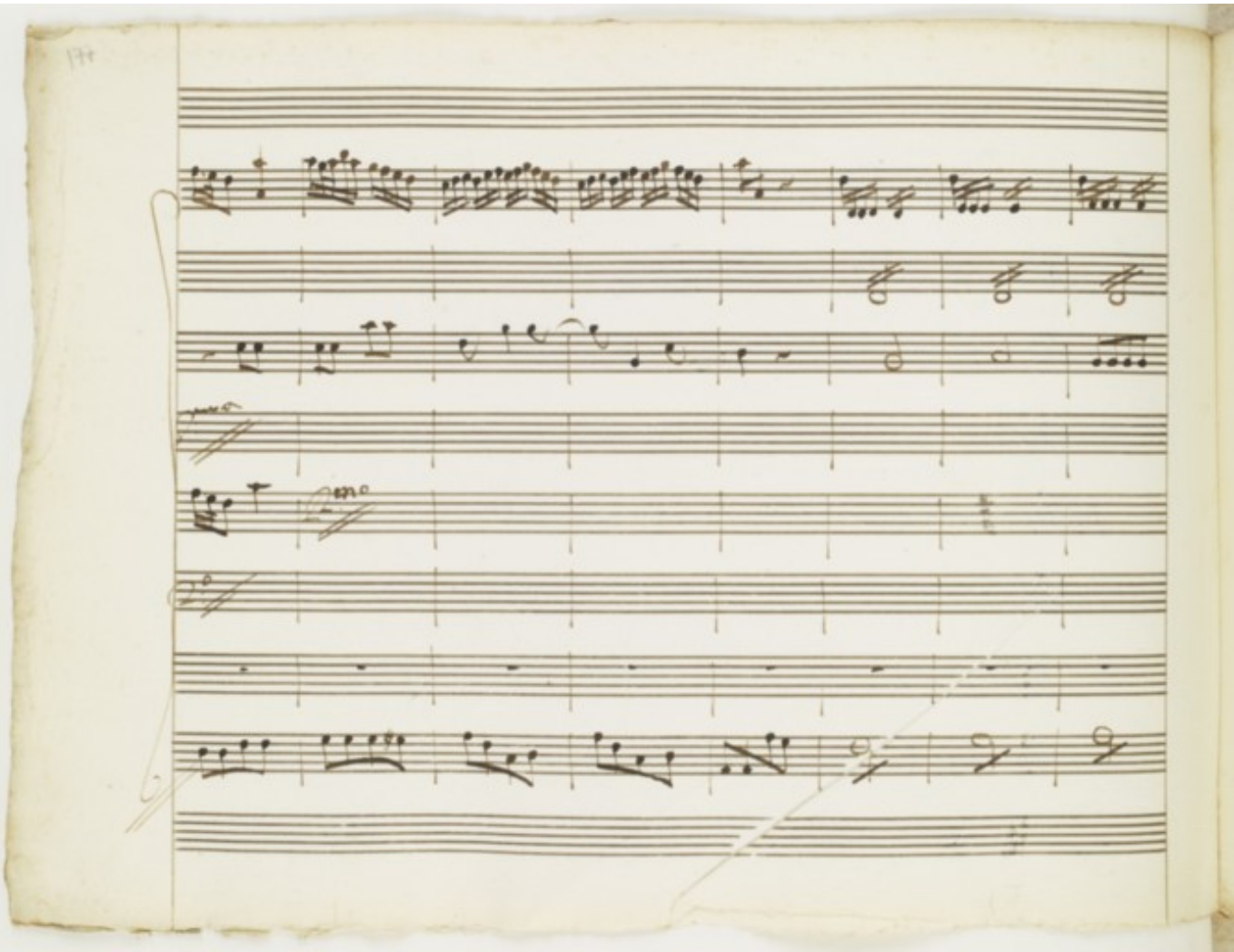

sen crudele mi chiami figlio infe=
ninfor. for.
dele, figlio infedele sorte spie=tata, ahi sorte spie=

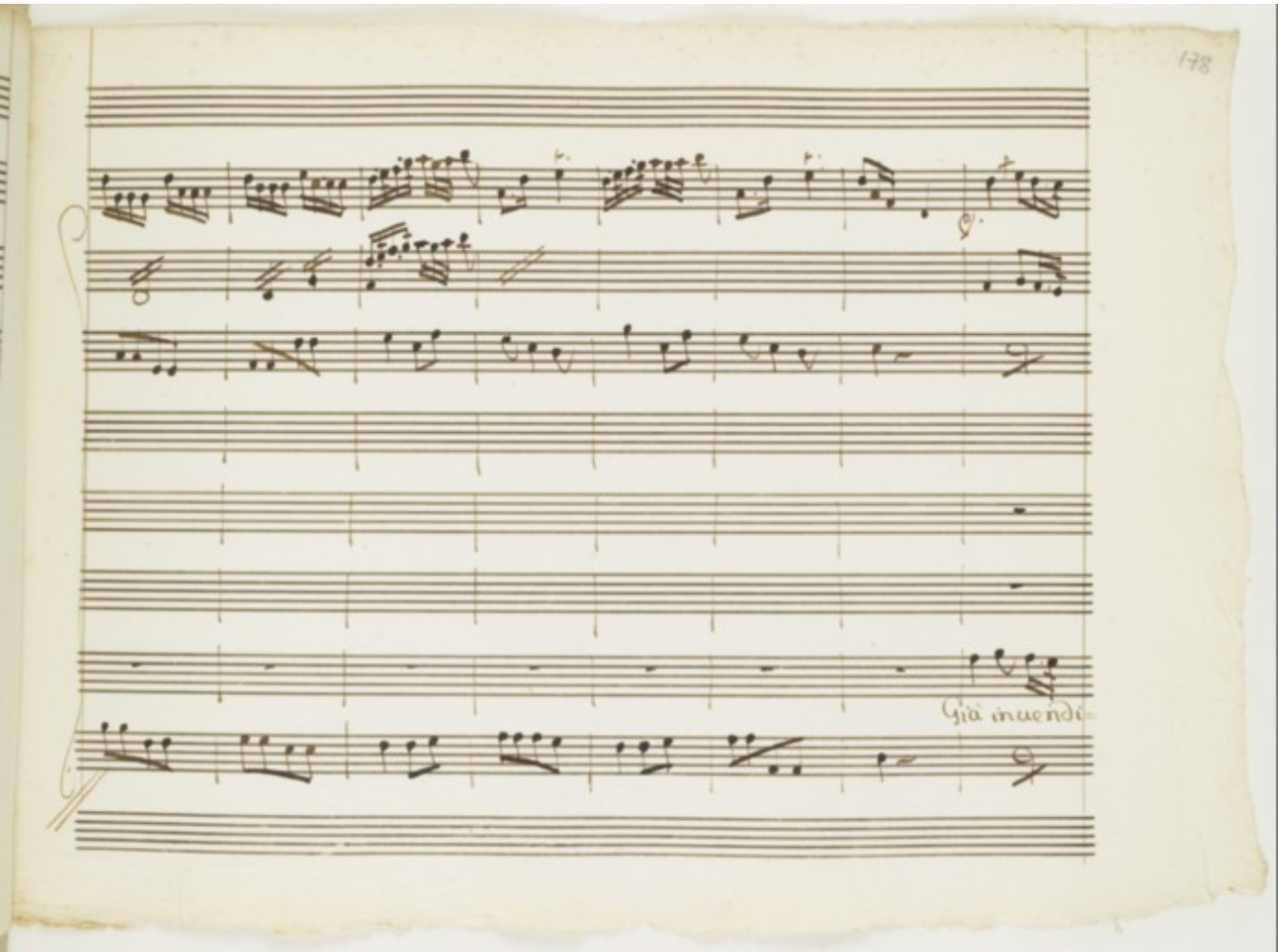

m. f.
tata le furie mi sento già tutte nel sen già
tutte nel sen, già tutte nel sen.

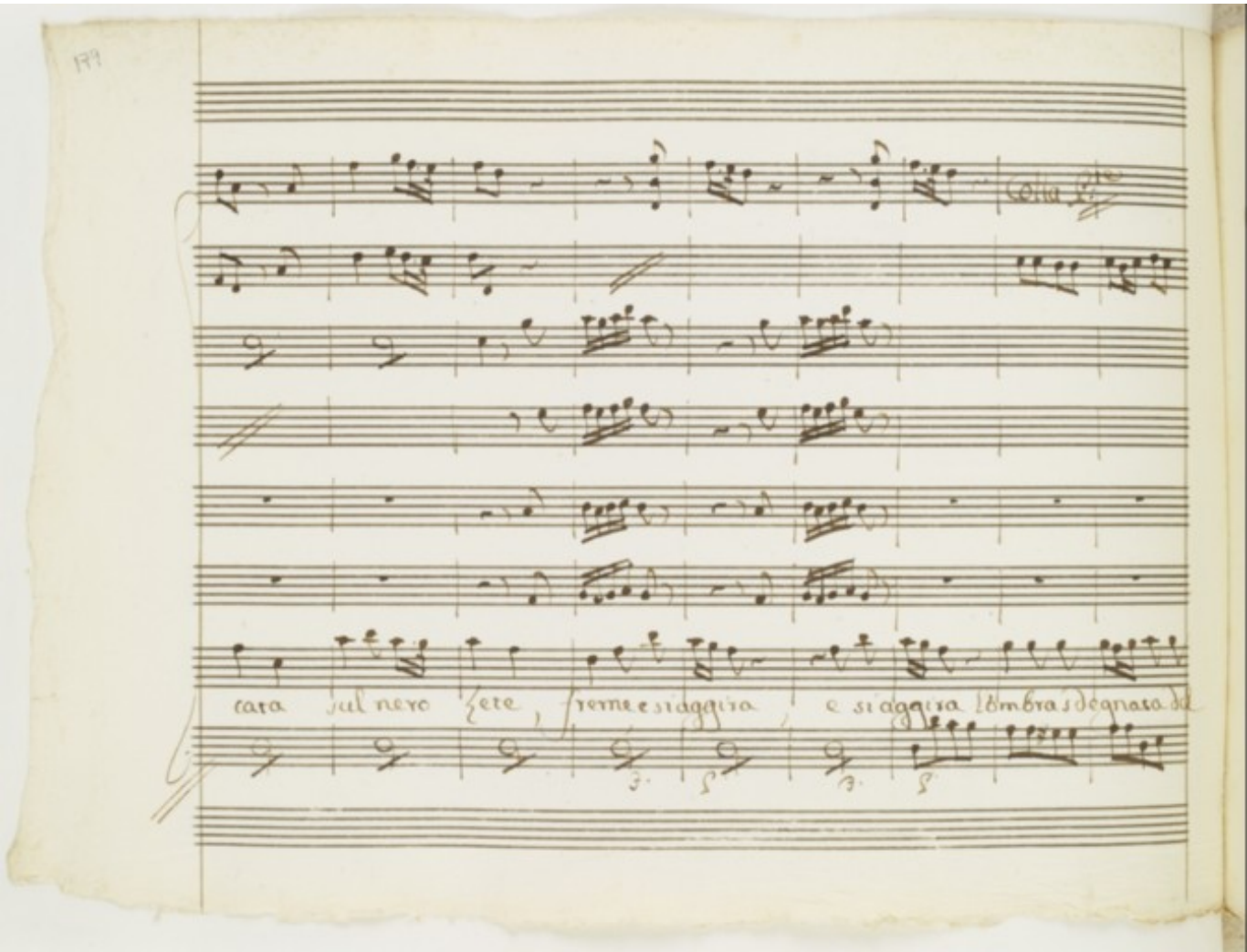


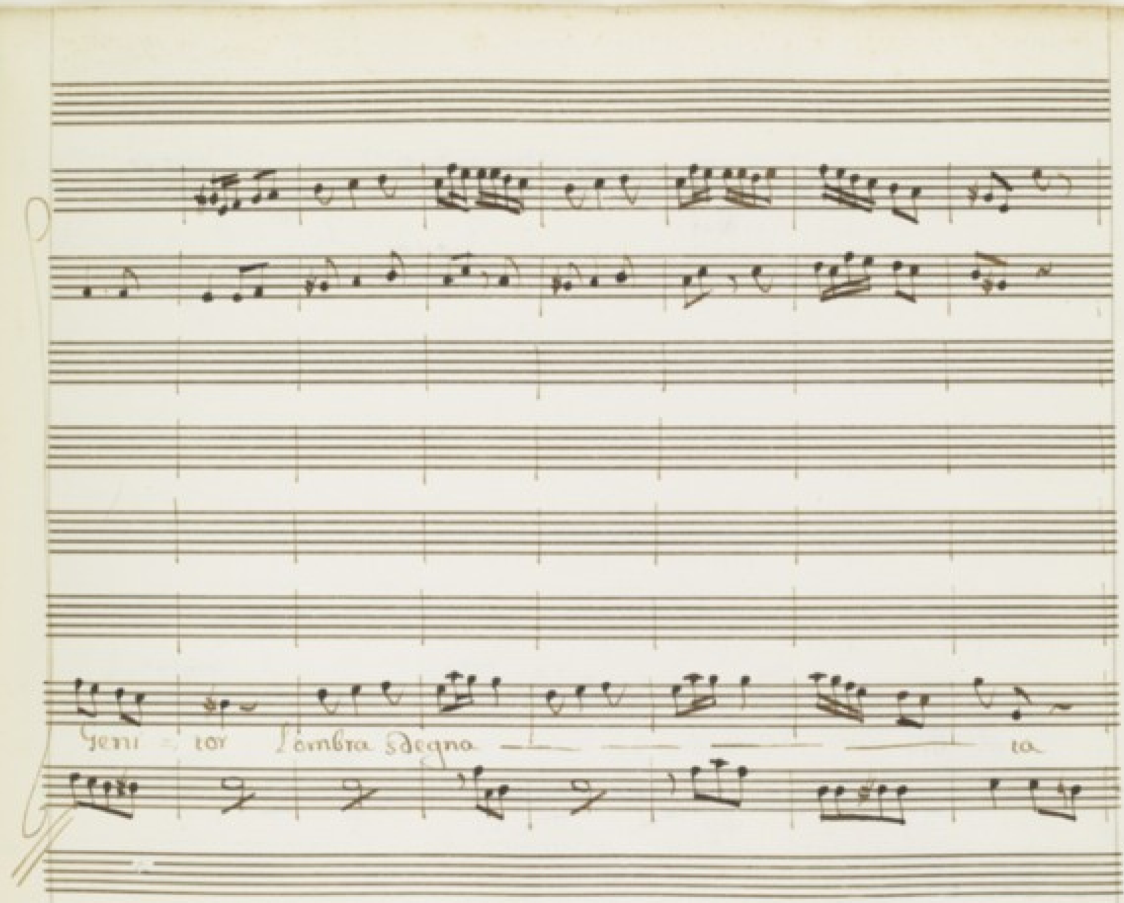

Zomi:
Idas:
Scena X.
Nino Zomira Idaspe
Empio, perche sottrarre dalla morte il fellon: Ido=
Nino
uean ambo ca=der? Perfido Idaspe tronca quei sensi, in cui saggira il tradimento.
Idas:
Prencipe, Idaspe è mêdo, e non Assiro, Zomira in uano aspena l'offeso Seni=
tor da te uendetta.
Aria Idaspe.


Violini
Viole
Oboè
Pentanto allegro




già incendi=

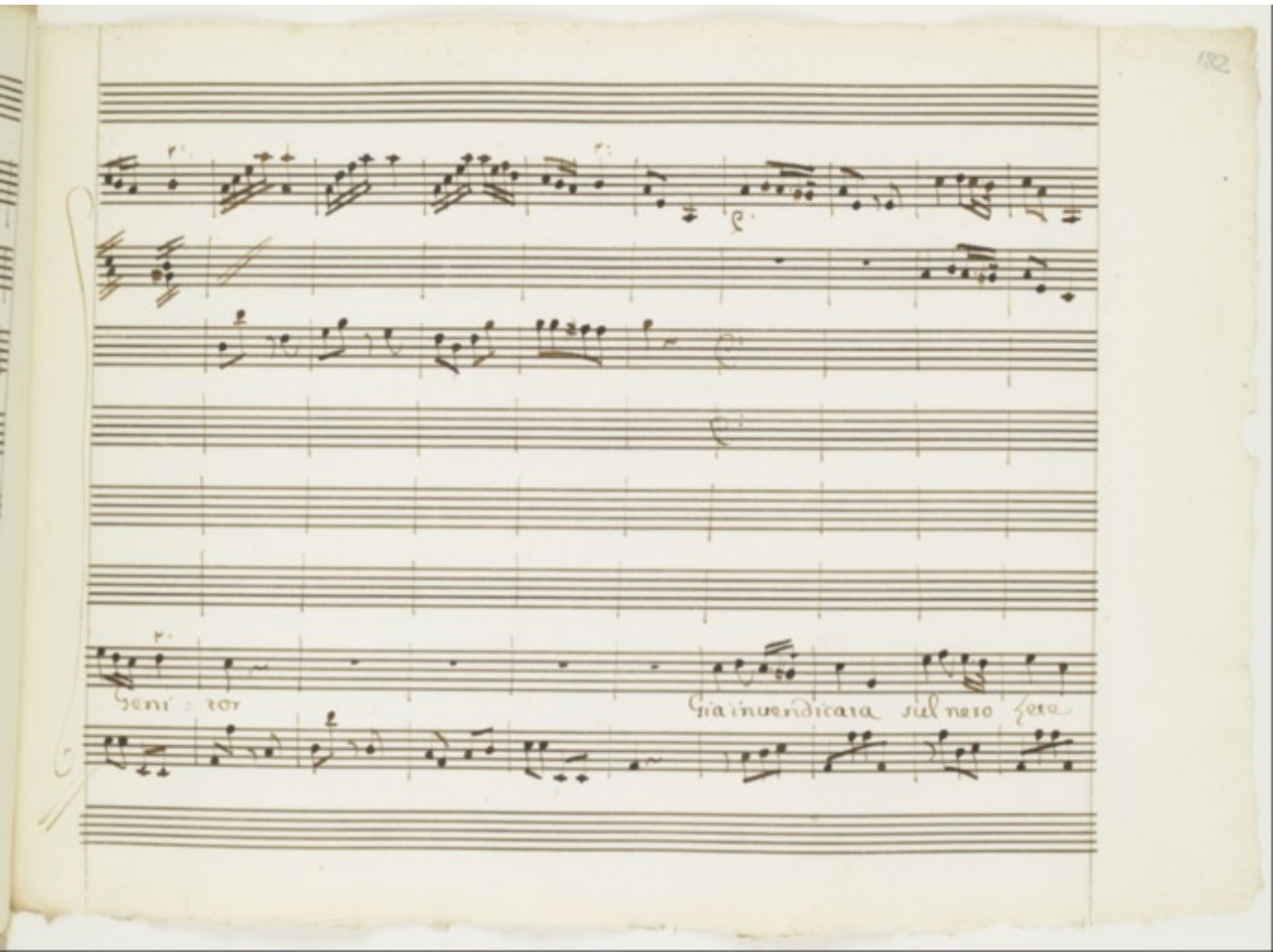

179
cara sul nero Zefe, freme e s'aggira e s'aggira l'Ombra sdegnata di

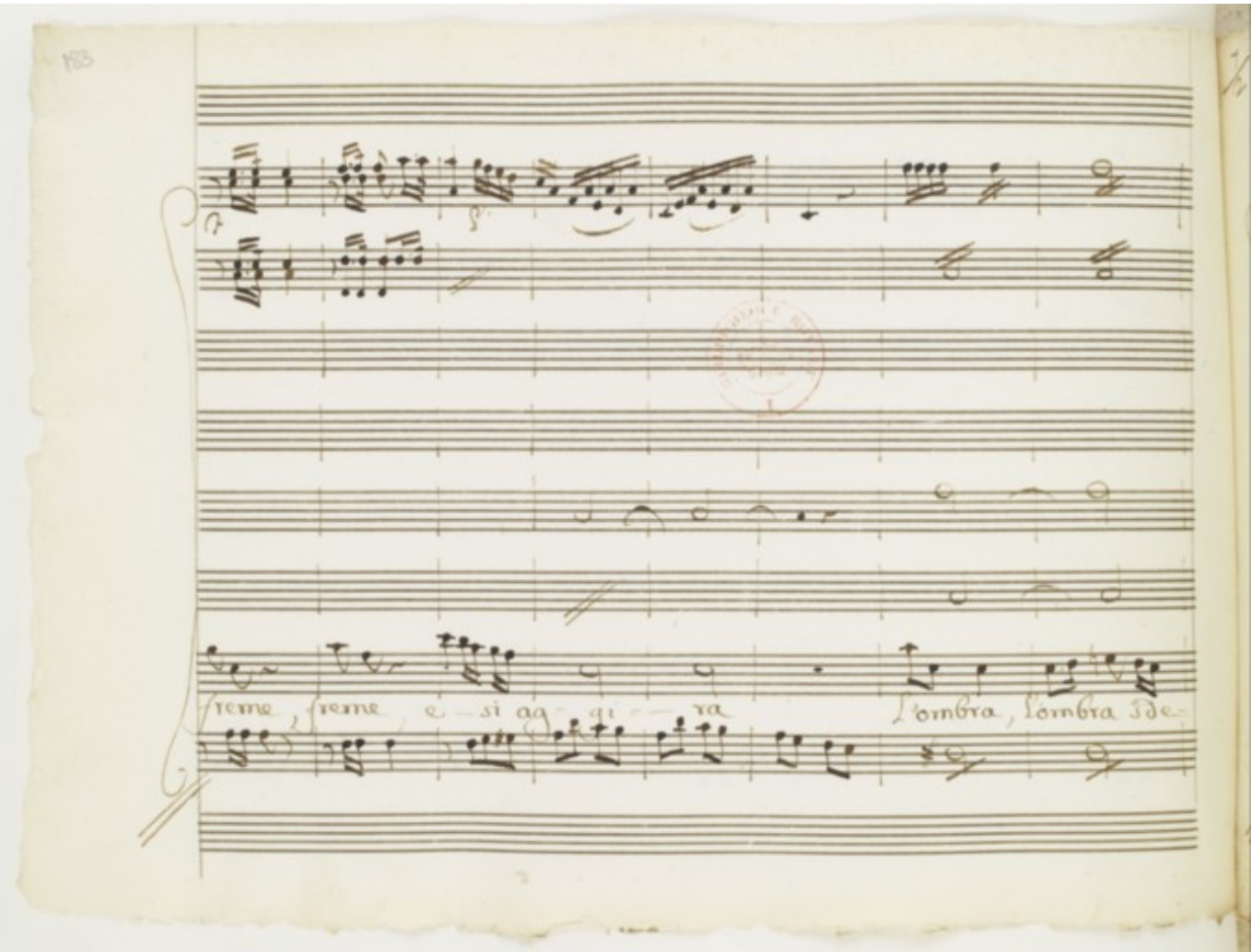

Geni = tor l'ombra sdegna ta

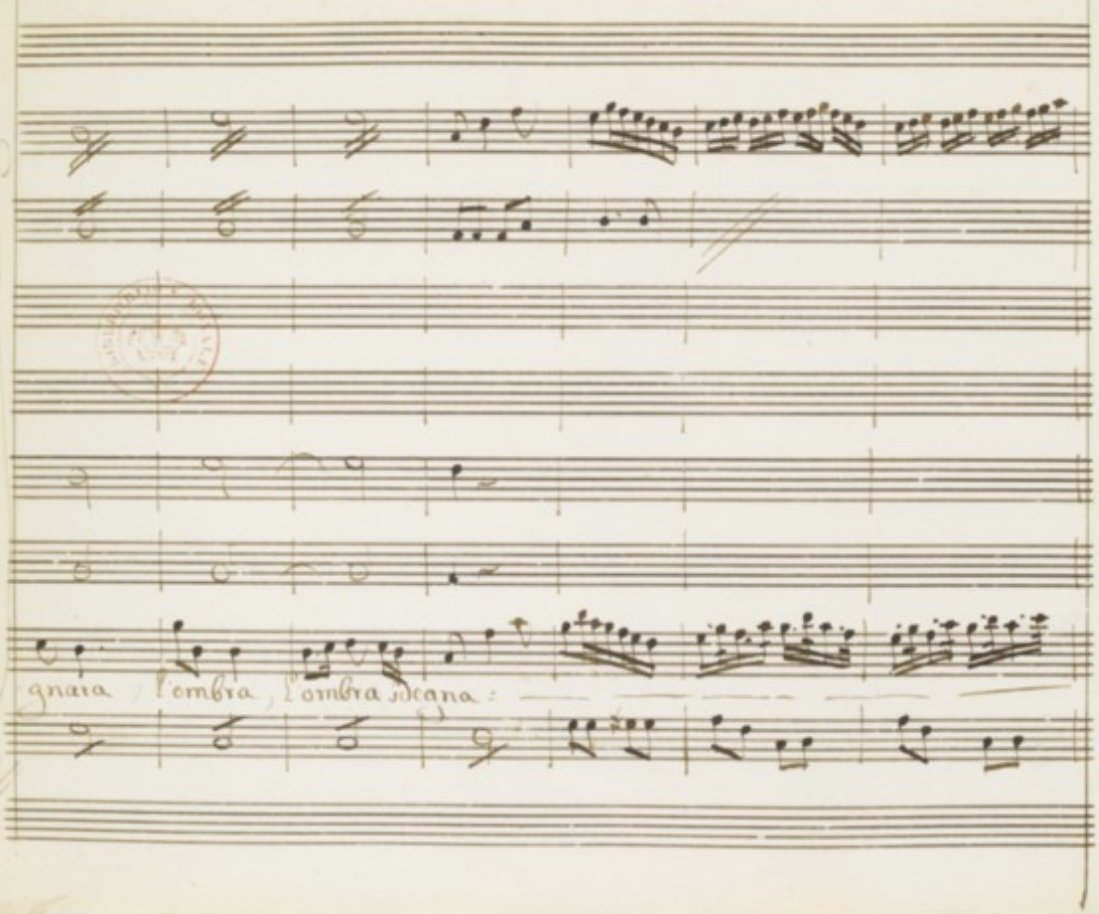
rinfor:

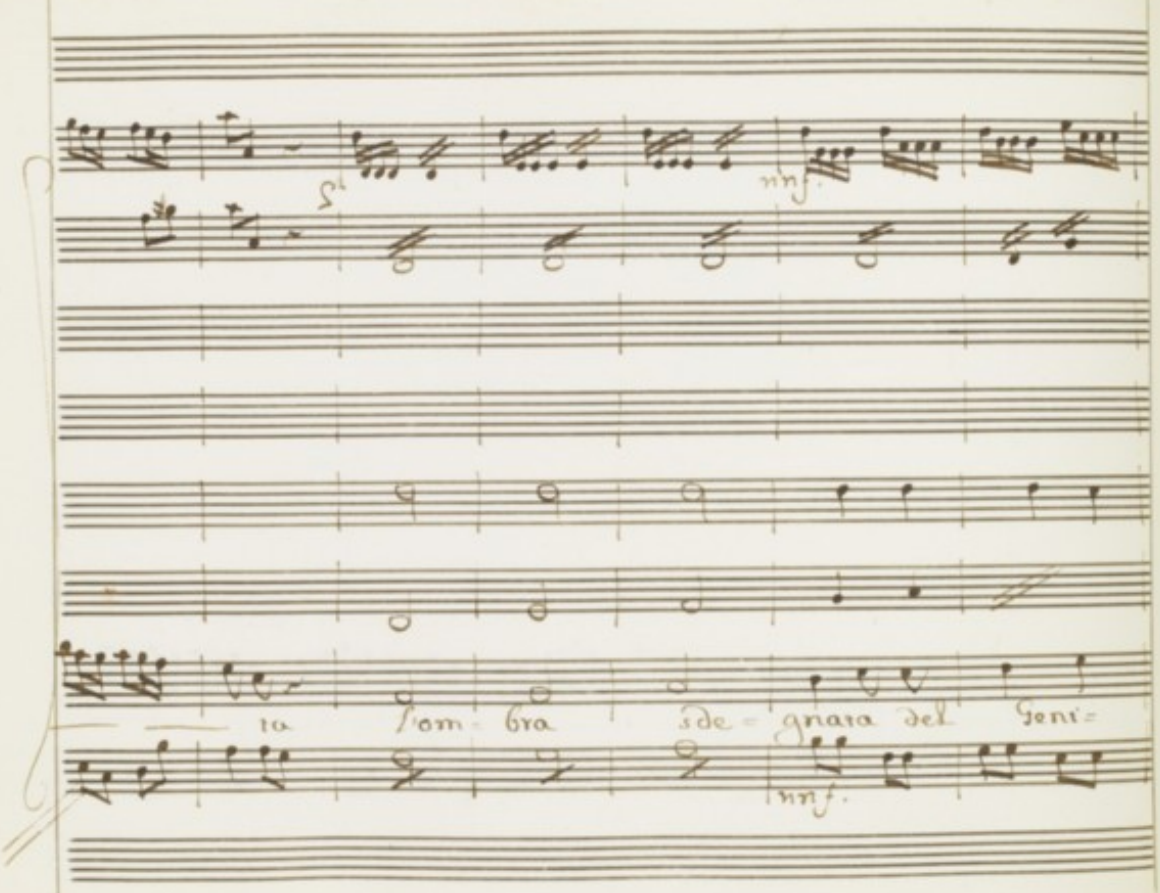
L'om= bra sde= gnata del Geni= tor — del Geni= tor — del

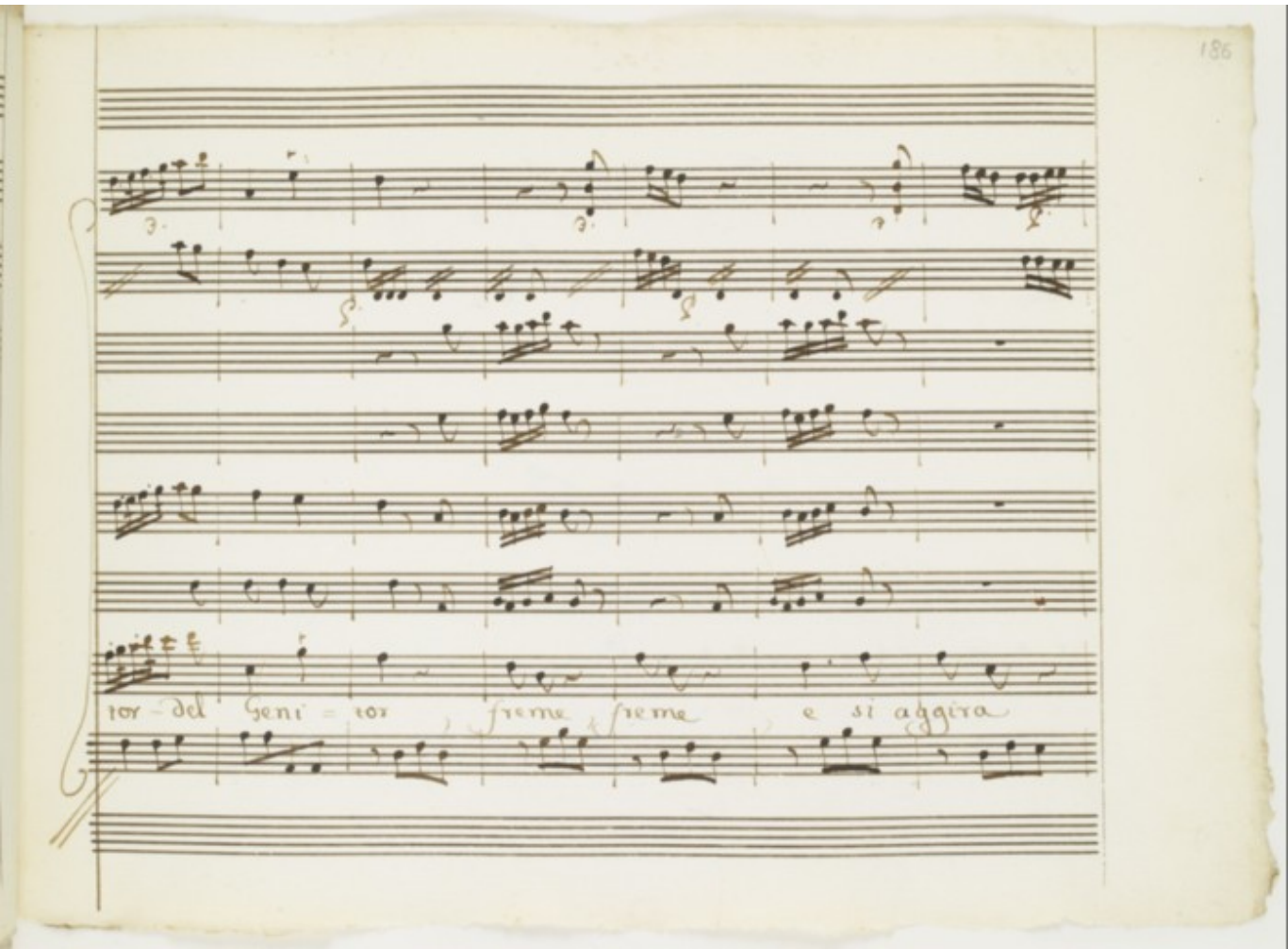
rinf.

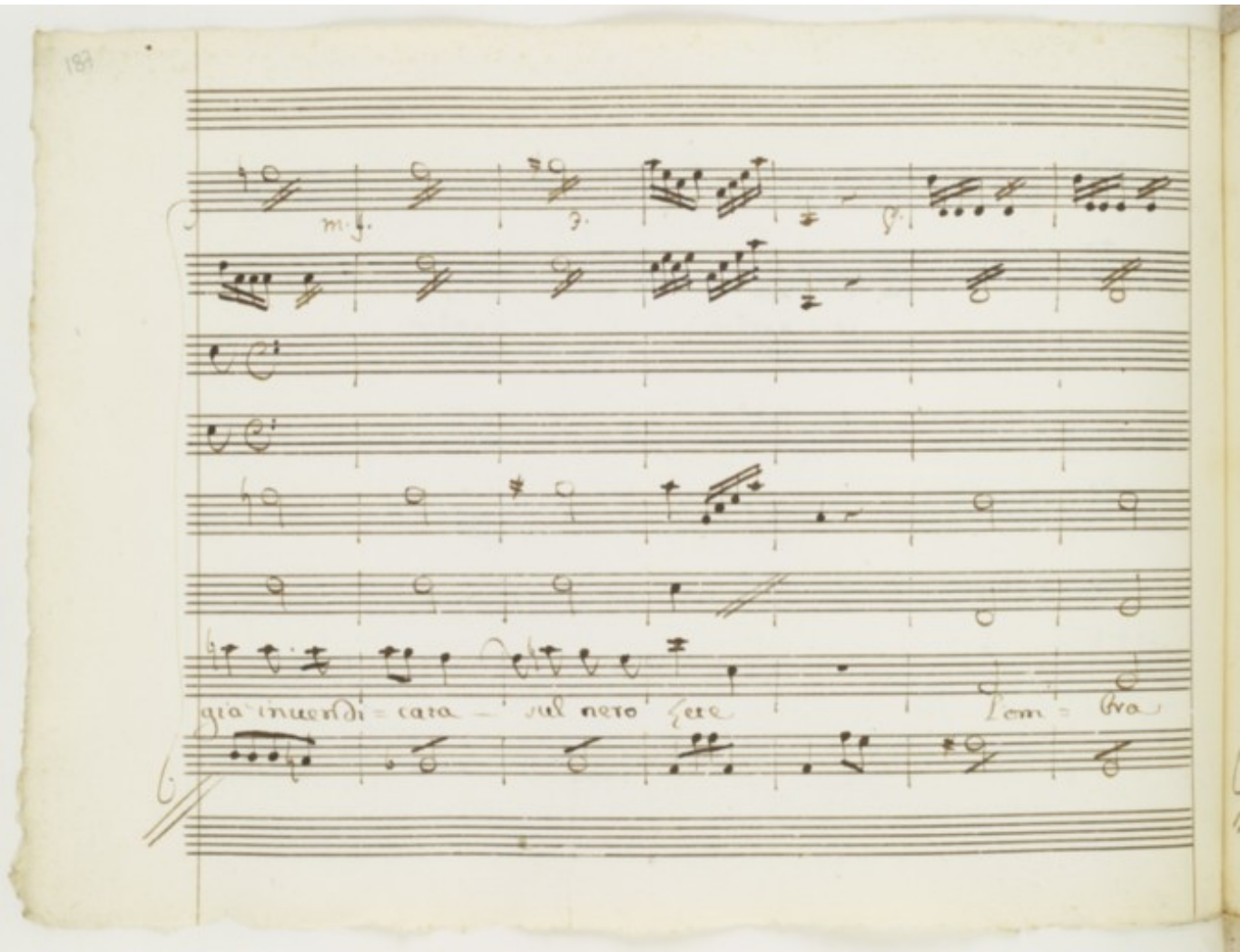

Già invendicata sul nero fere


treme treme e si ag gi ra
l'ombra, l'ombra fe-


gnara l'ombra, l'ombra sdegna:


nnf.
ta l'om= bra sde= gnata del Geni=
nnf.

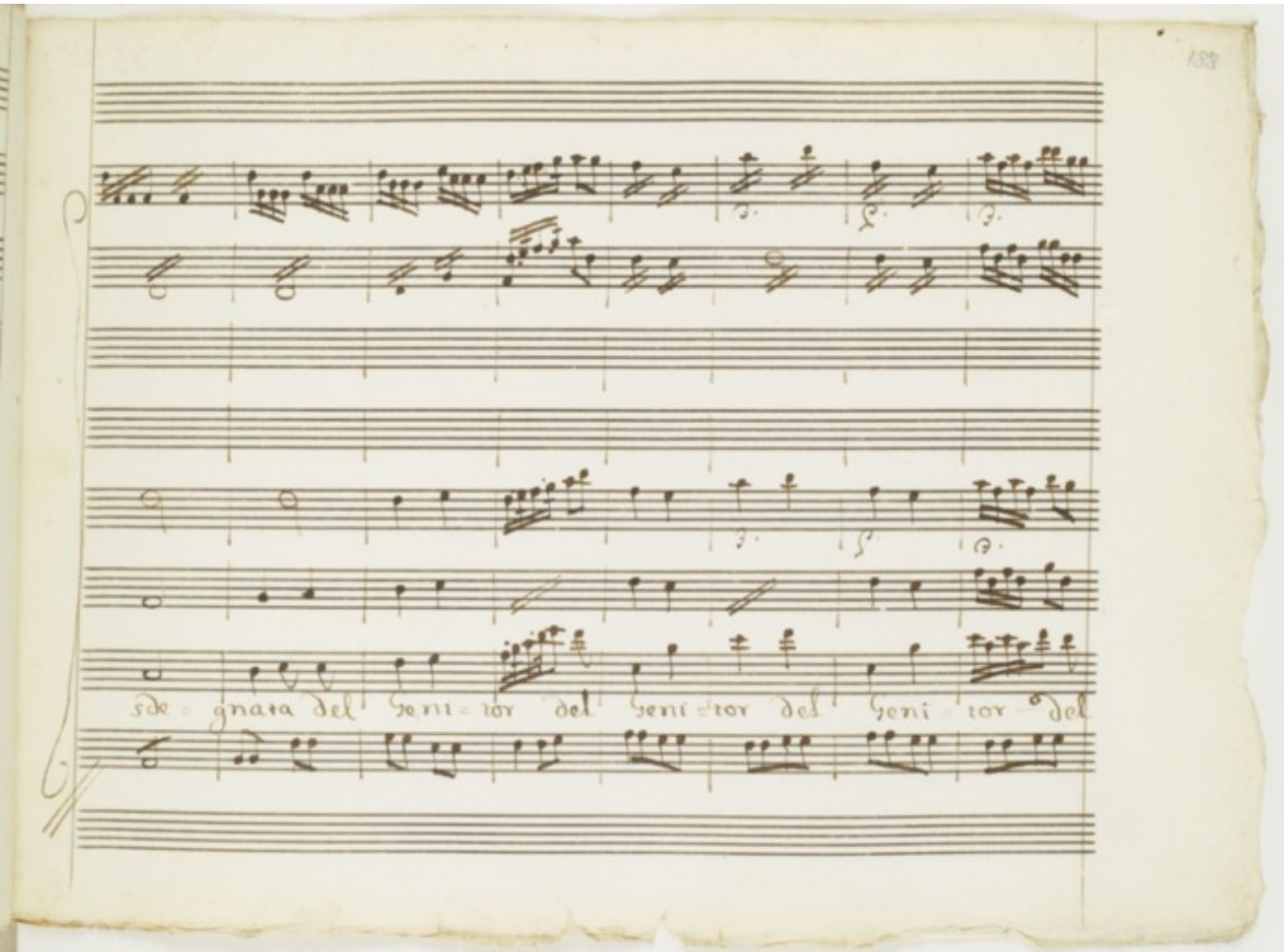

tor - del Geni = tor freme freme e si aggira

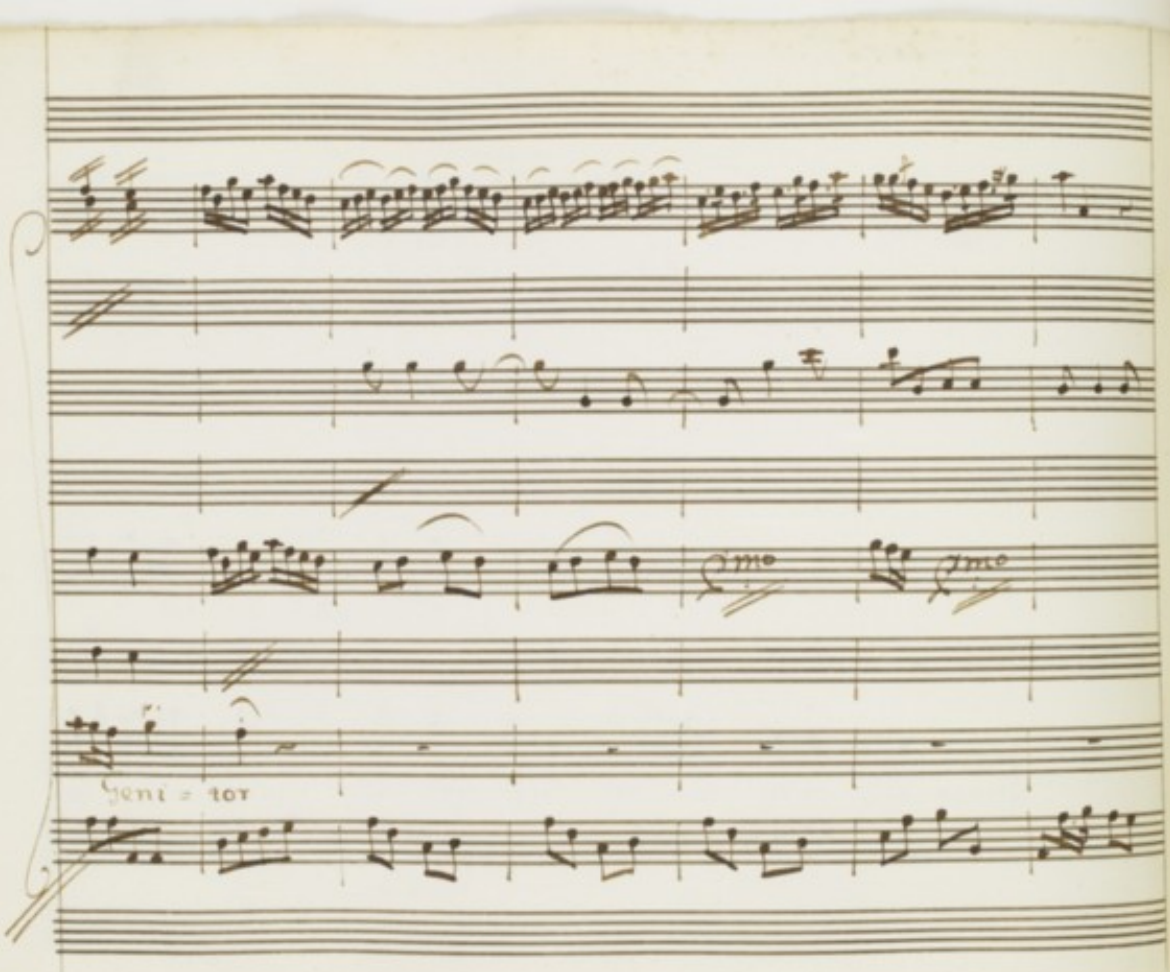


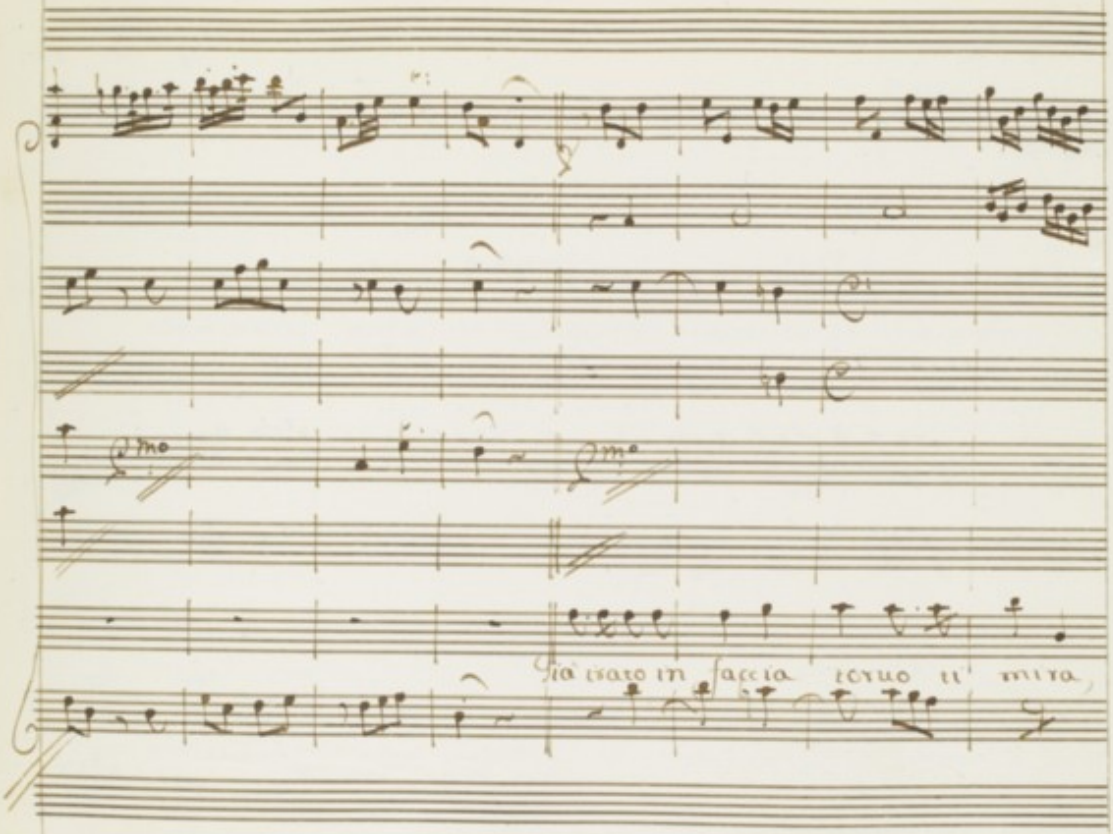
m.f.

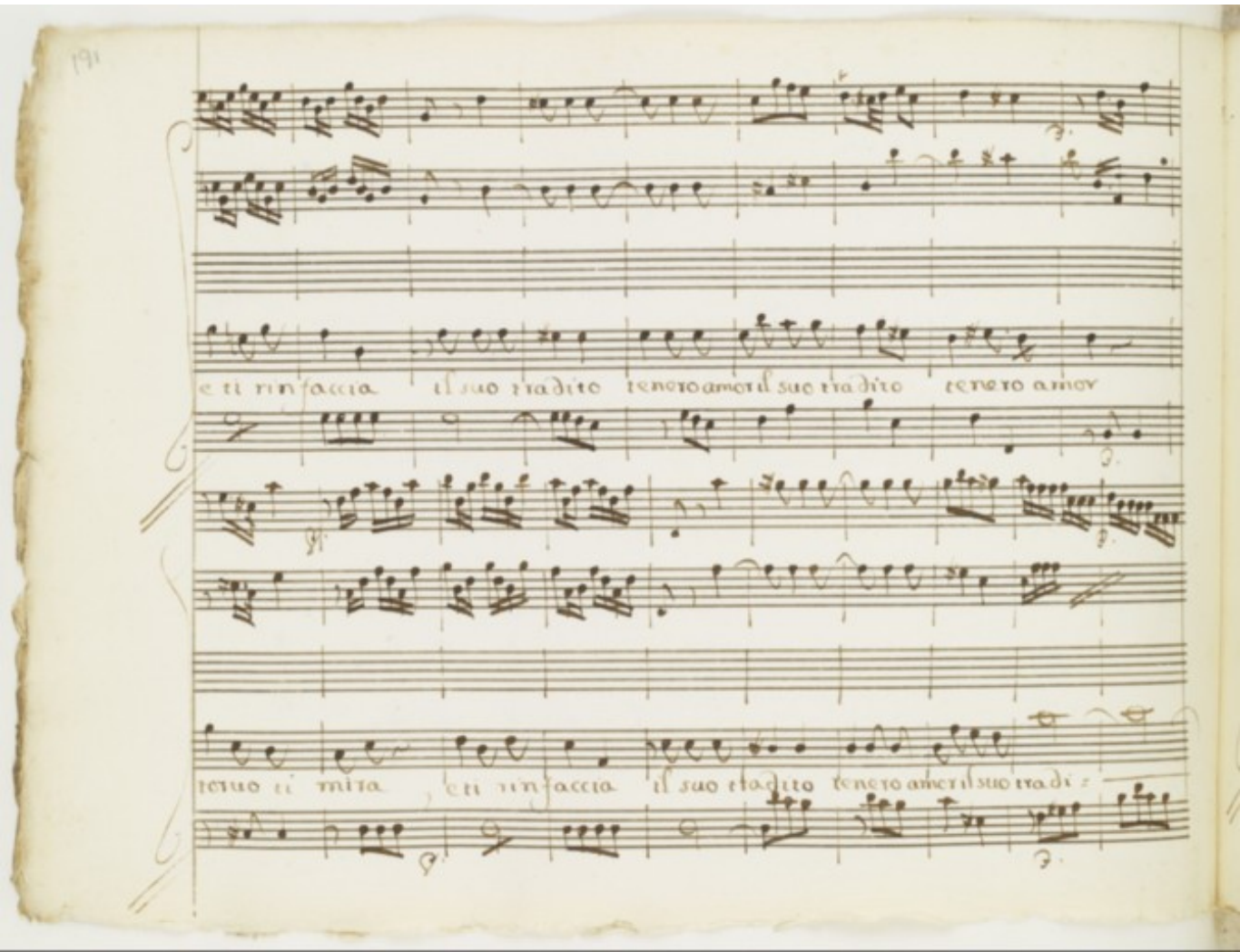
gia inuendi = cata — sul nero Lete

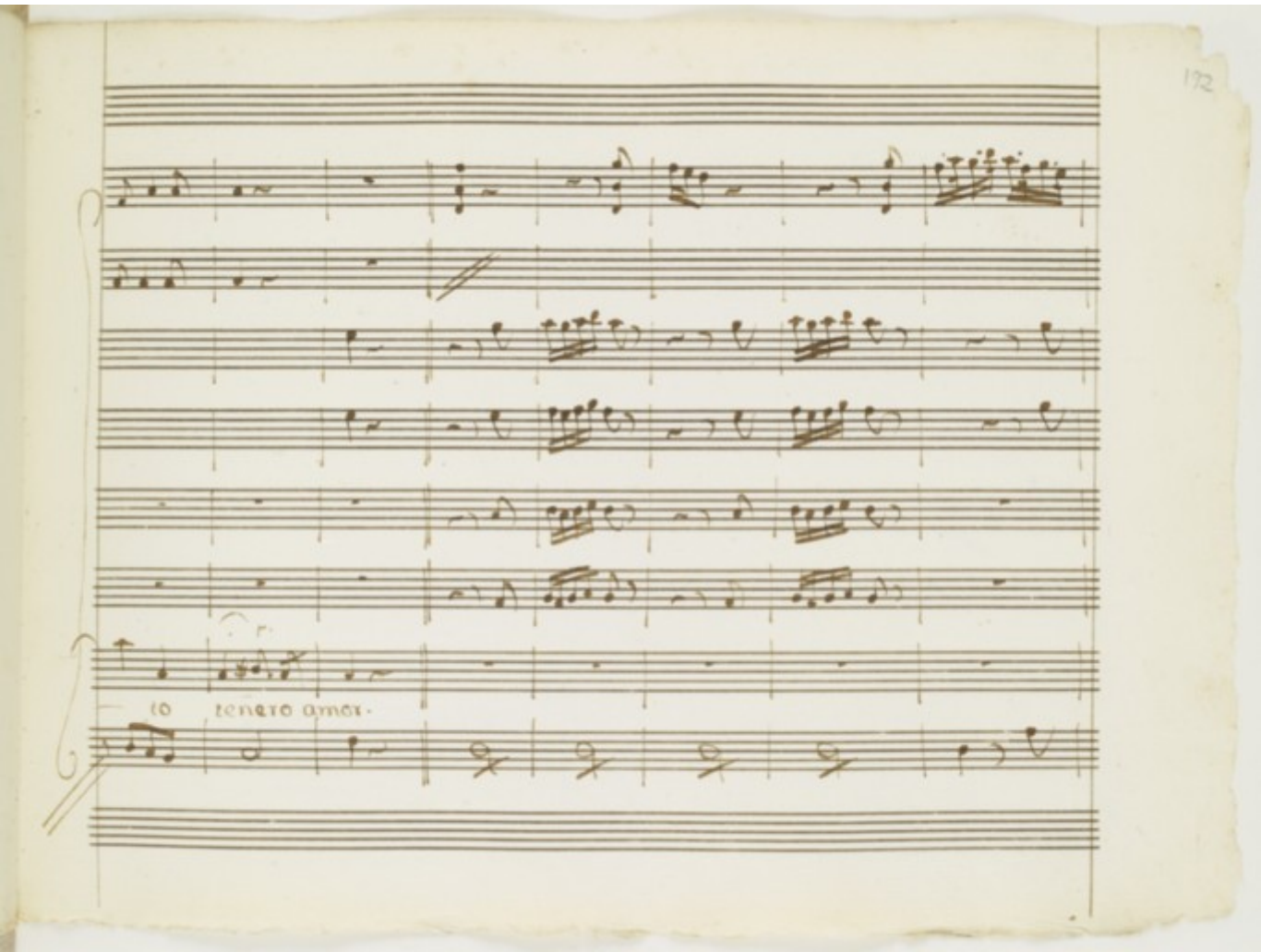
Lom = bra

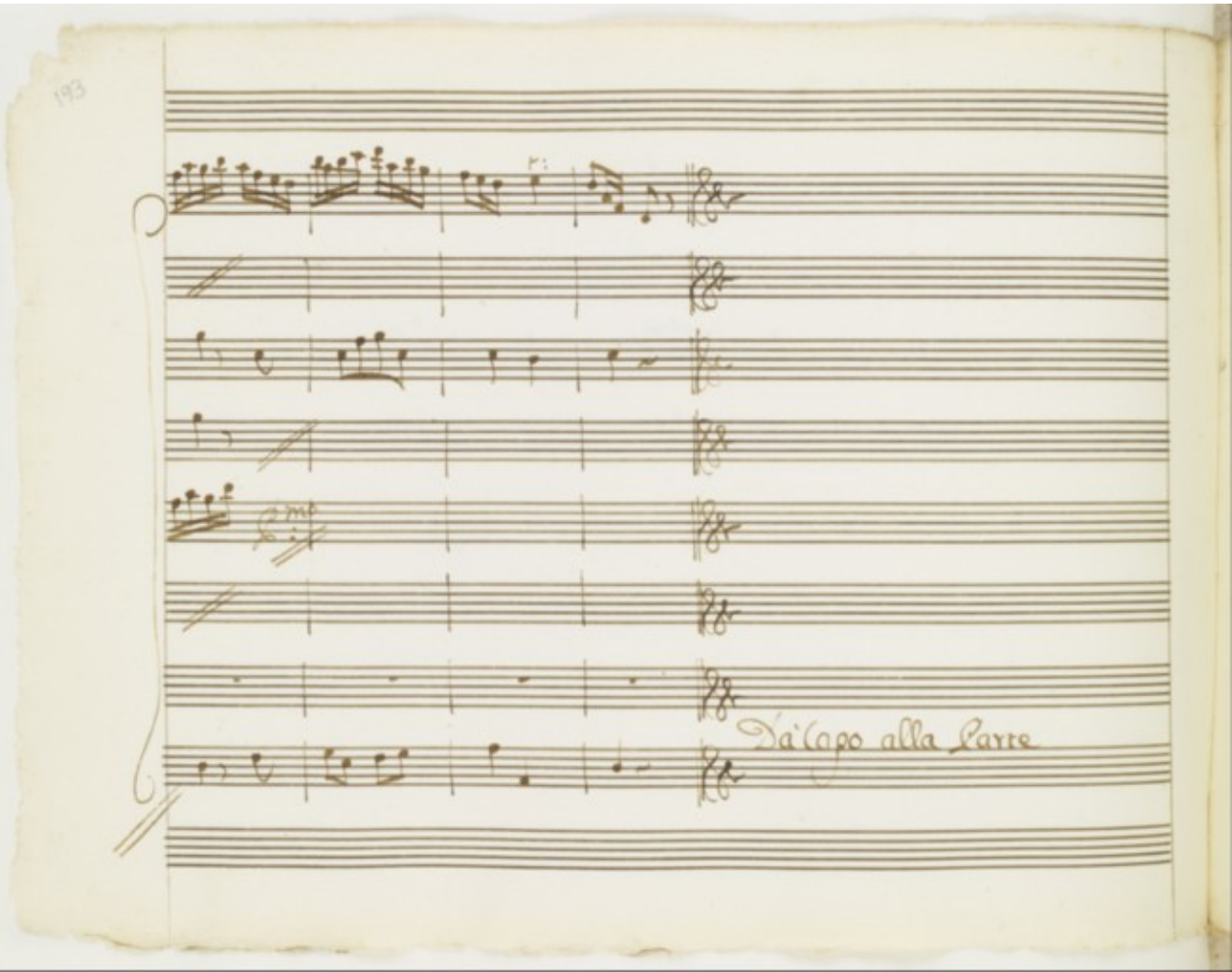

sde = gnata del Geni = tor del Geni = tor del Geni = tor del

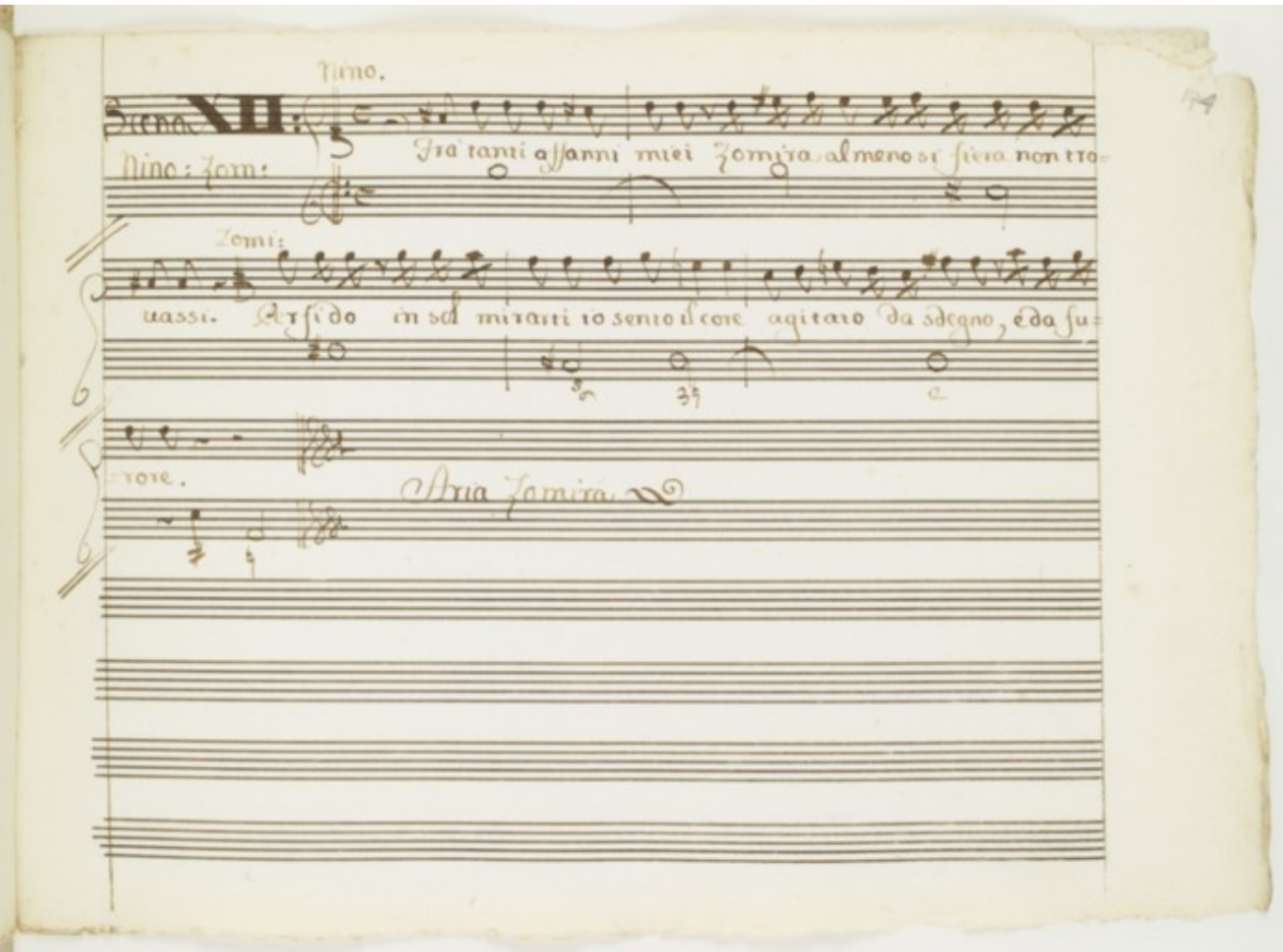

Geni = tor

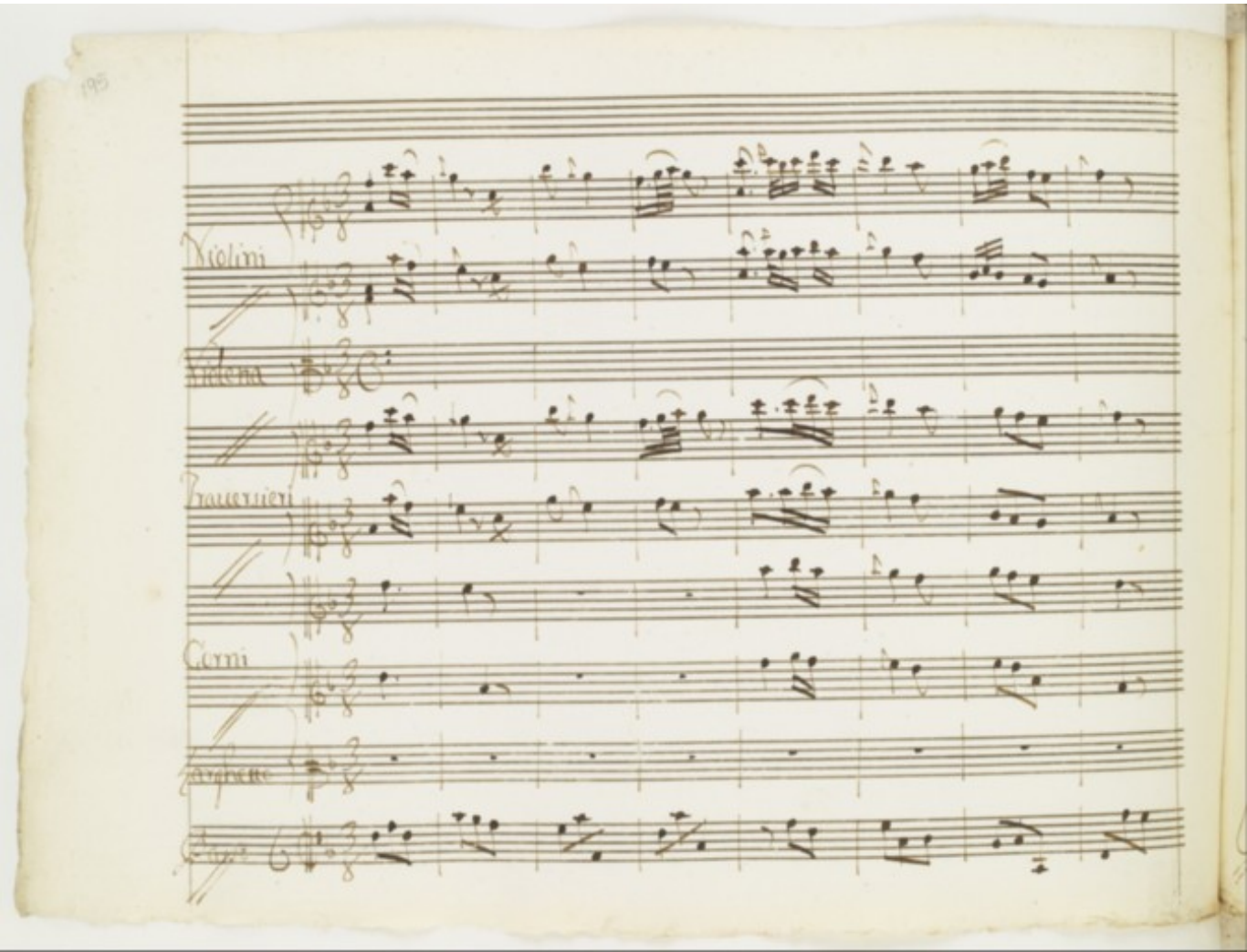

Già irato in faccia torvo ti mira,

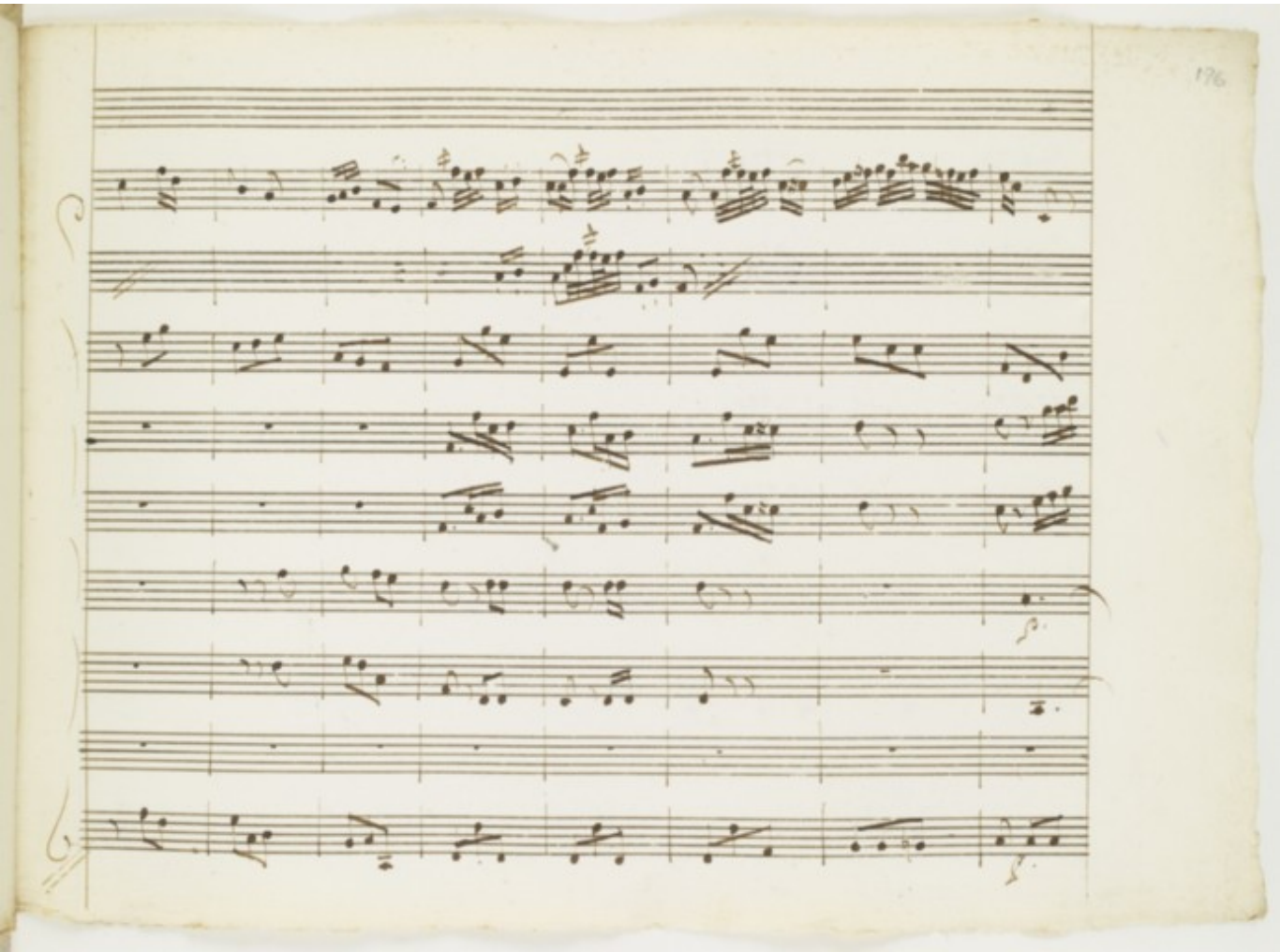

191
e ti rinfaccia il suo tradito tenero amor il suo tradito tenero amor
terno ti mira e ti rinfaccia il suo tradito tenero amor il suo tradi

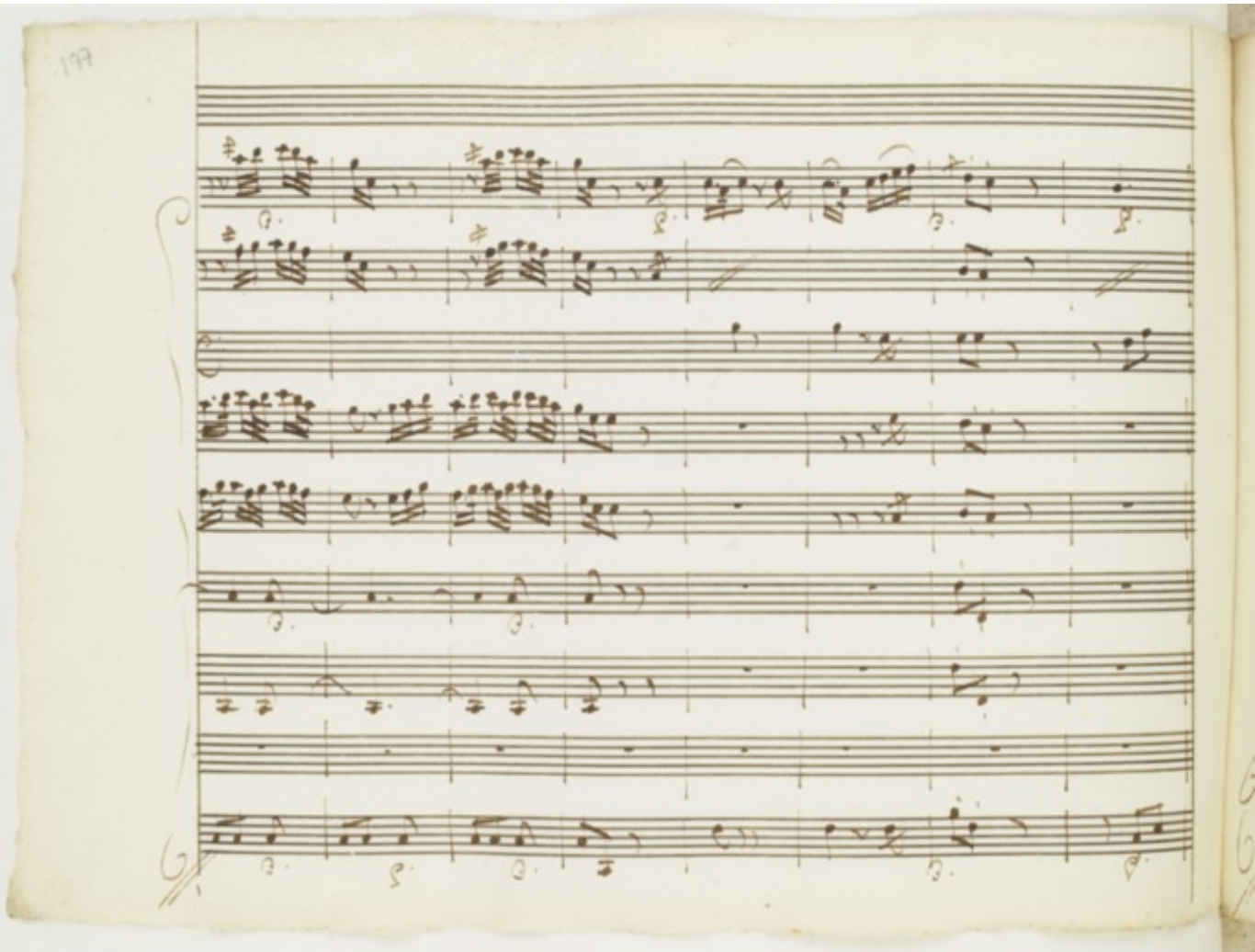

Io tengo amor.

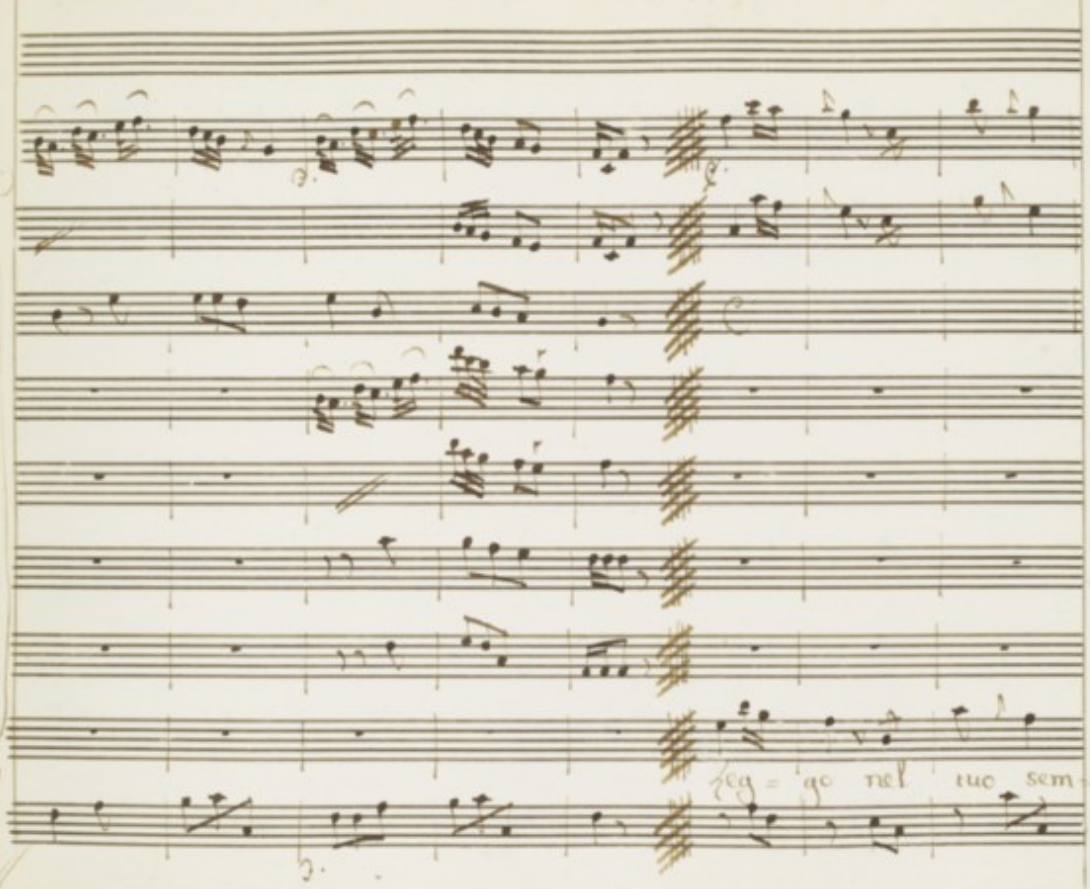

Da Capo alla Carte

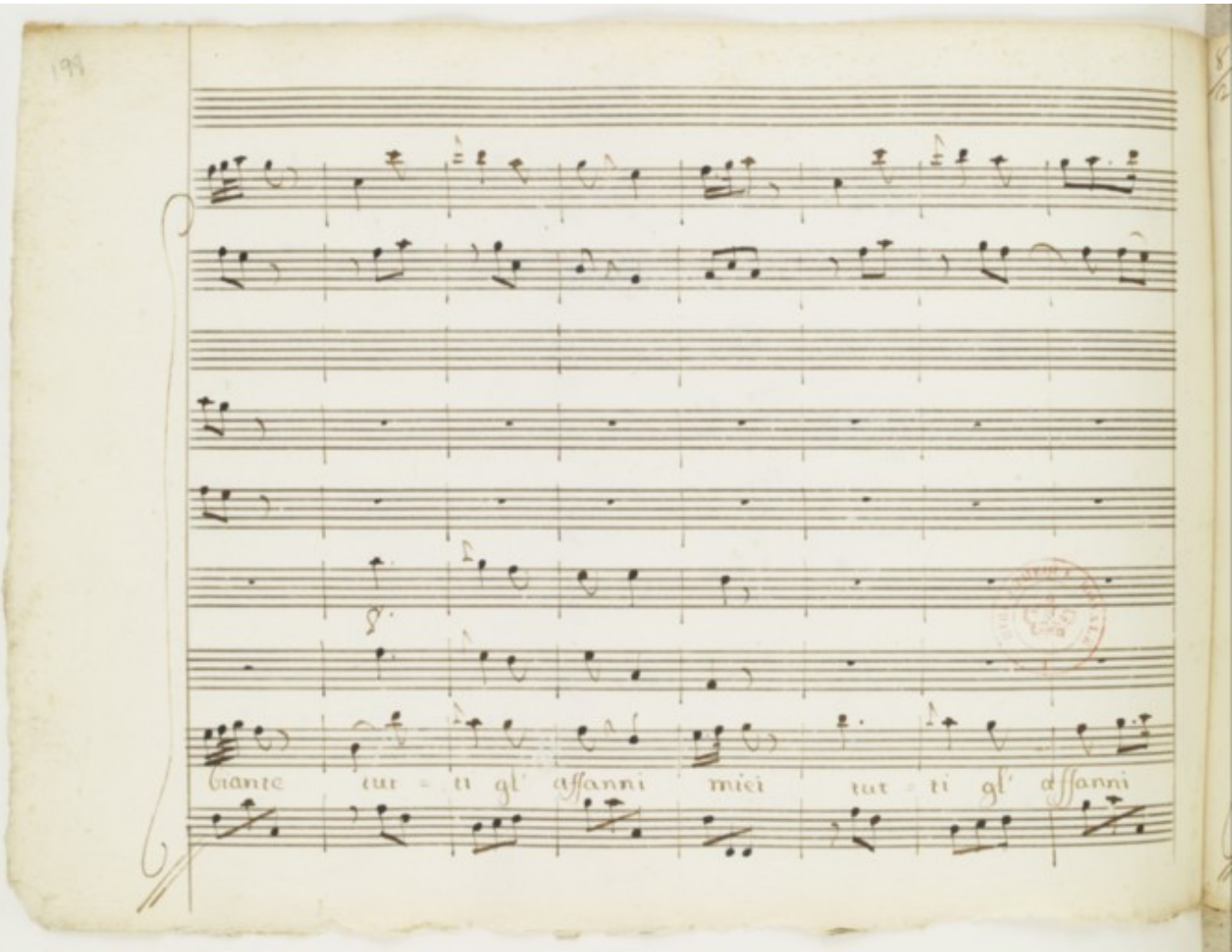

Nino.
Scena XII.
Nino: Zom:
Fra tanti affanni miei Zomira almeno si fiera non tro-
Zomi:
uassi. Arsi do in sol mirarti io sento il core agitato da sdegno, e da su-
rore.
Aria Zomira

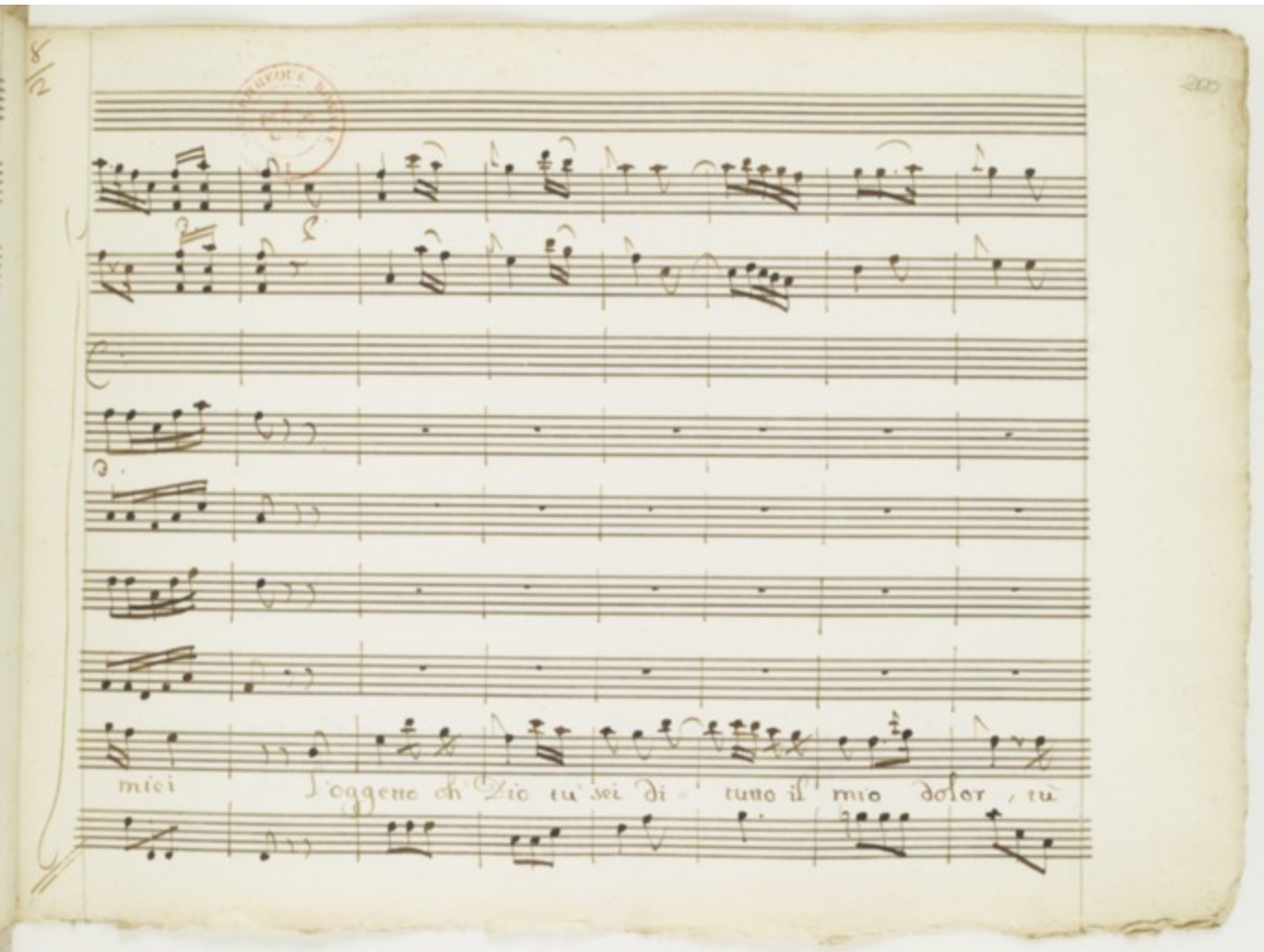

195
Violini
Viola
Bassi
Corni
Trombe
Timp.



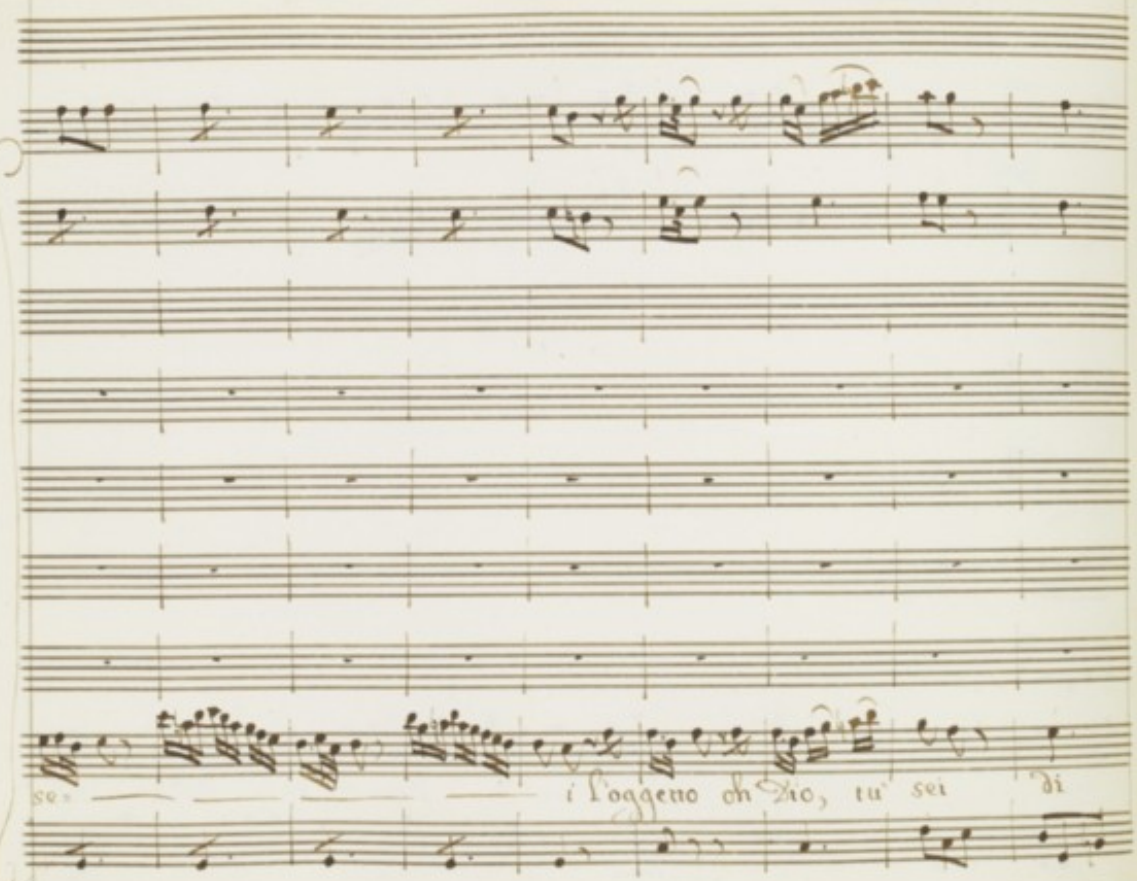


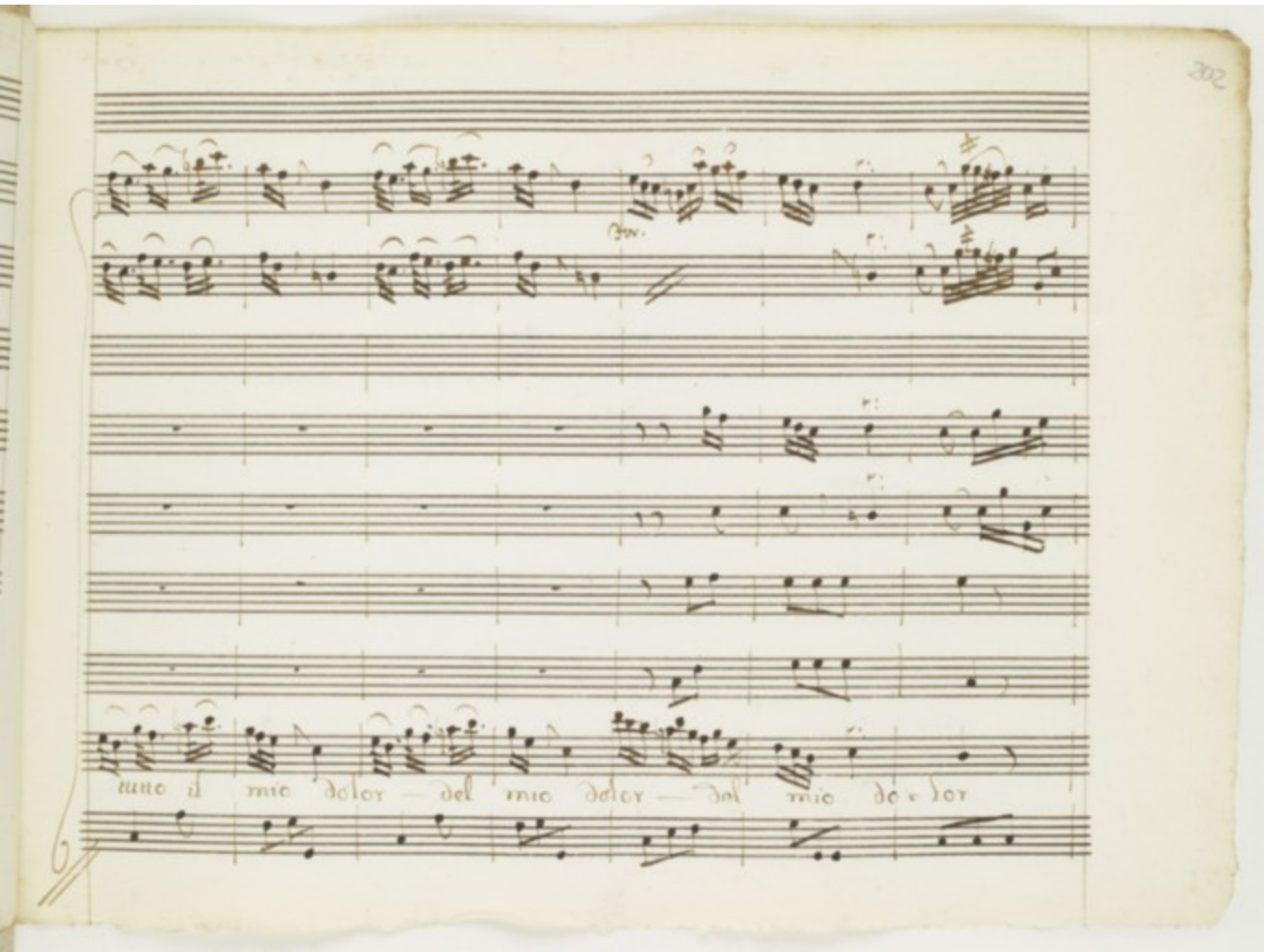

Zeg = go nel tuo sem=

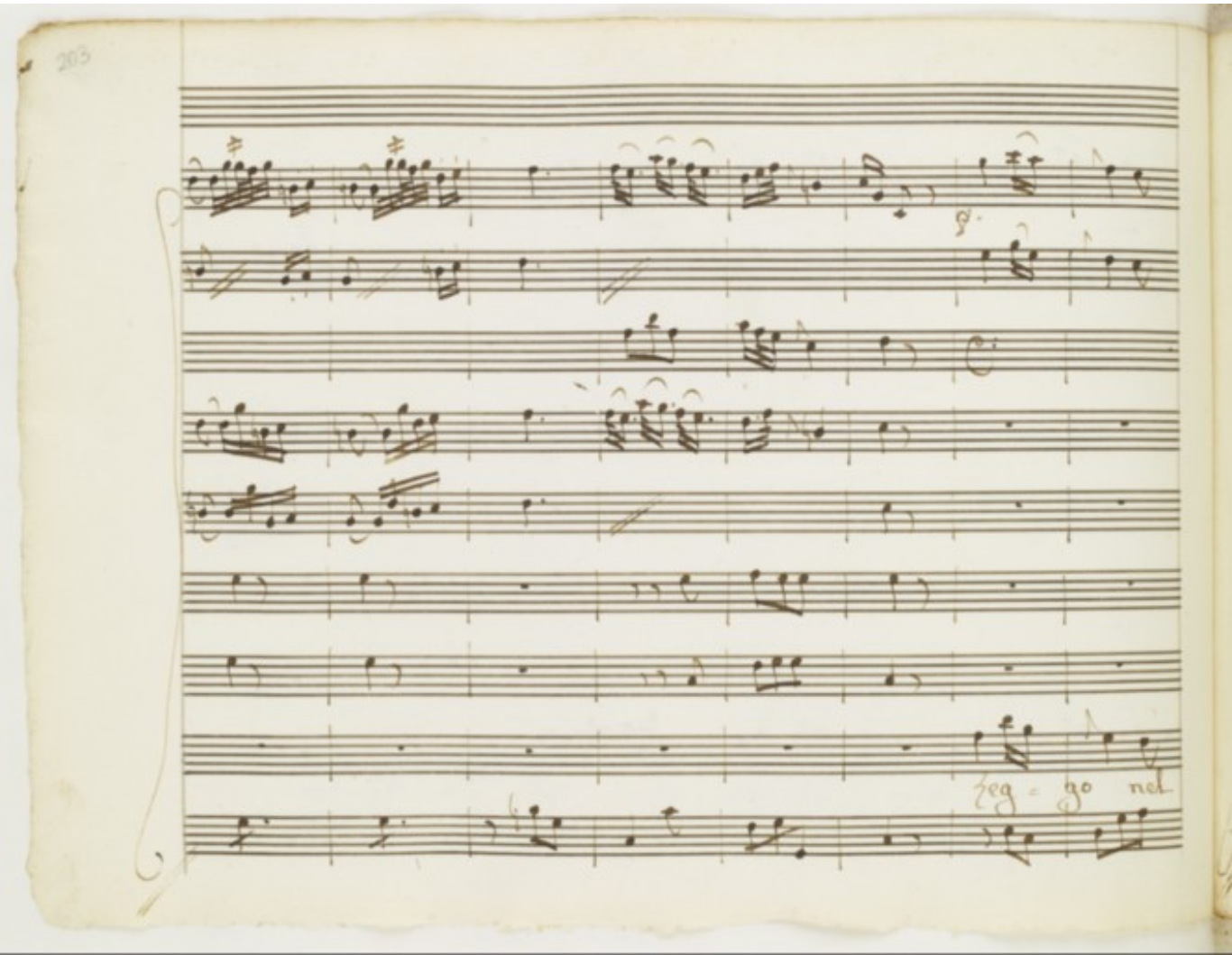

199
tutti gl' affanni miei tutti gl' affanni

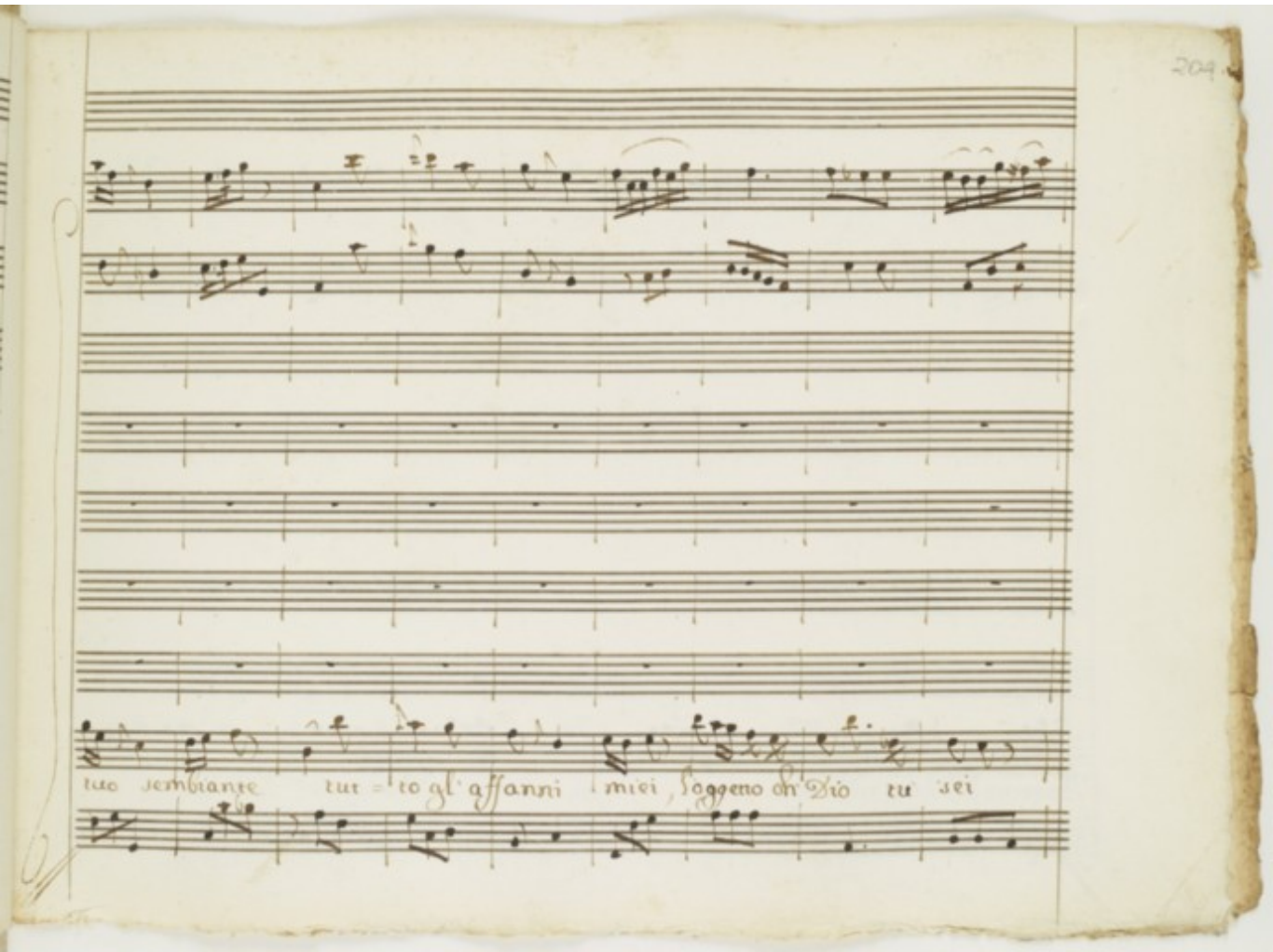


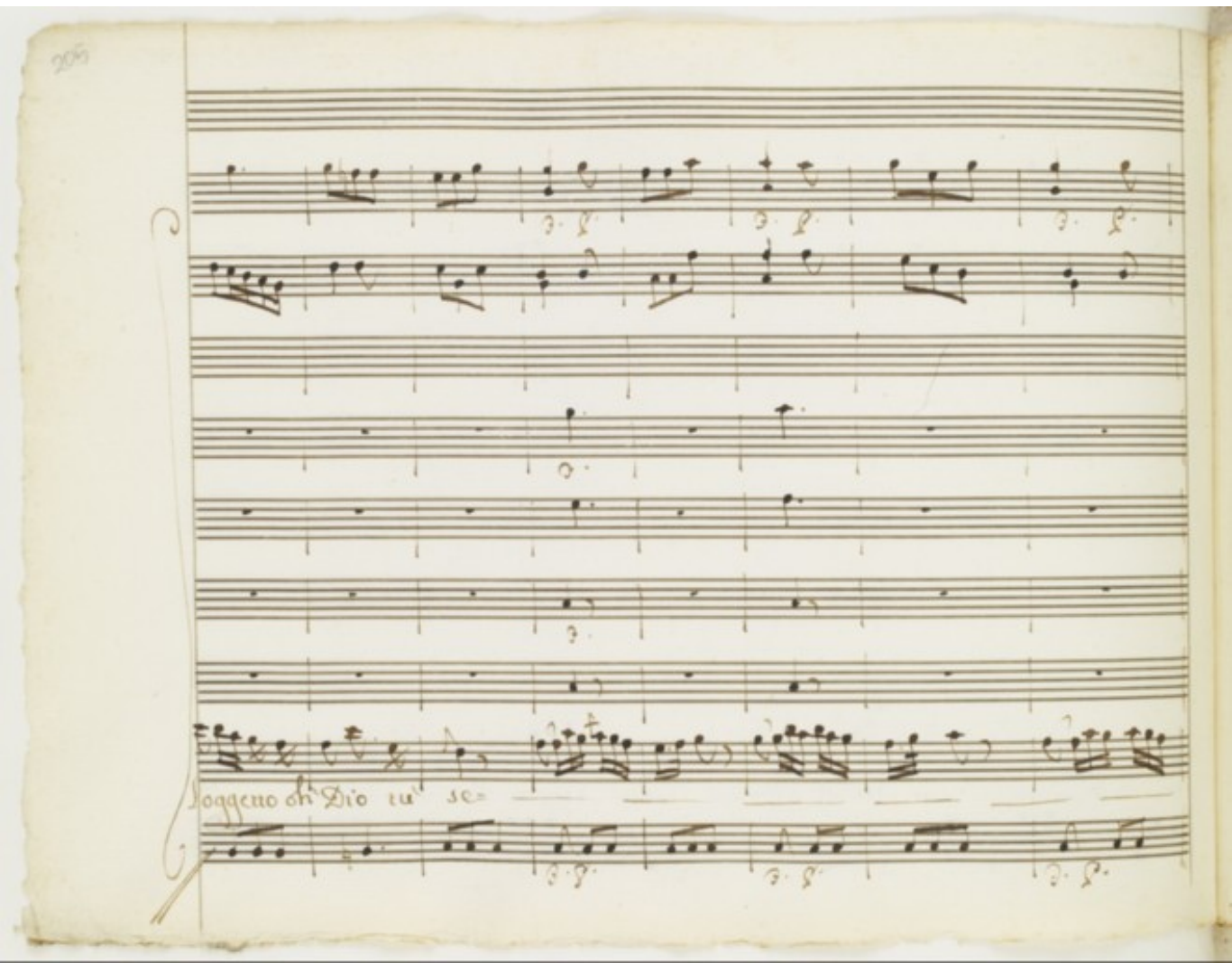
miei l'oggetto ch' Dio tu sei di = tutto il mio dolor, tu

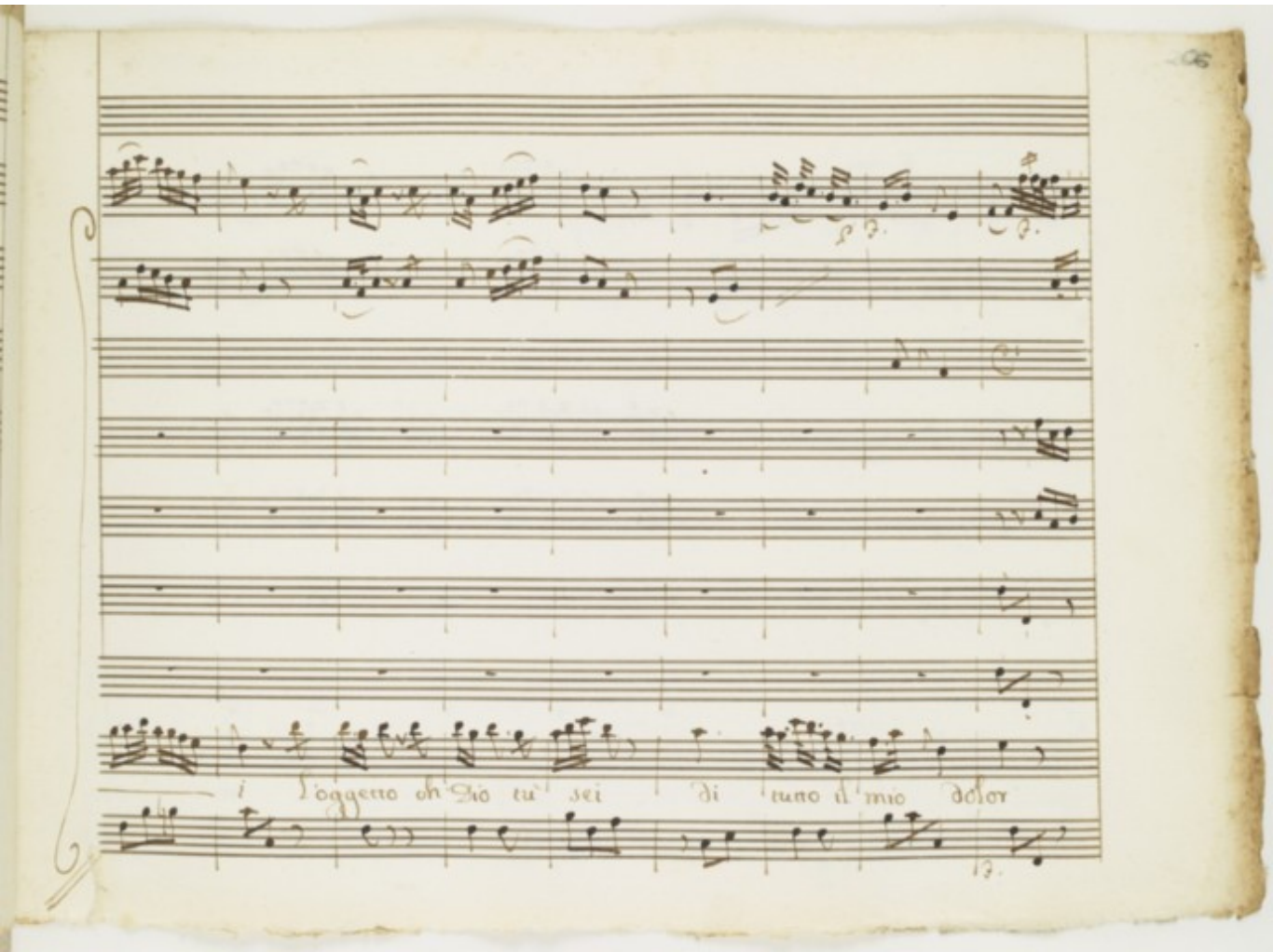

se=
i l'oggetto oh Dio, tu sei di

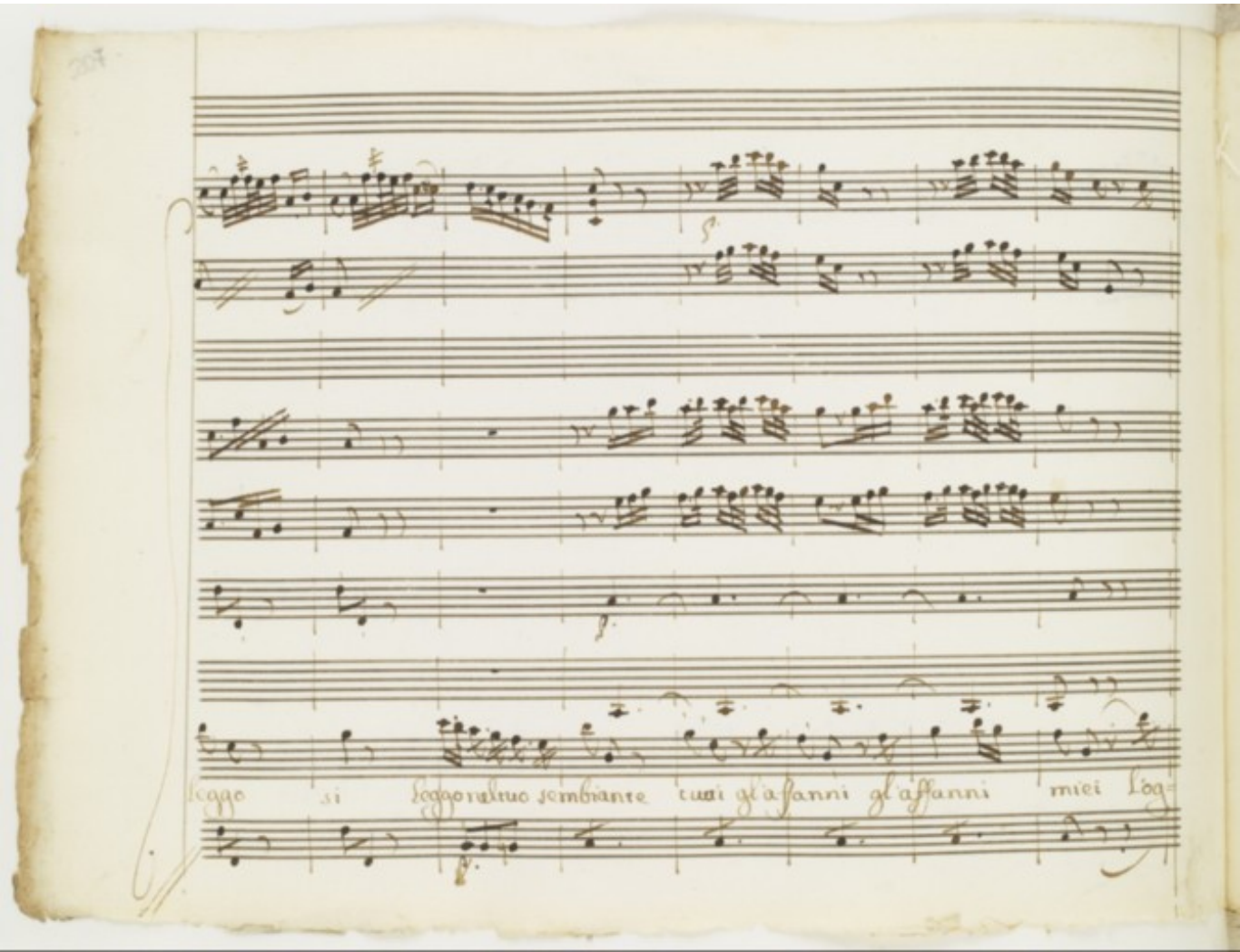

tutto il mio dolor — del mio dolor — dal mio do - lor

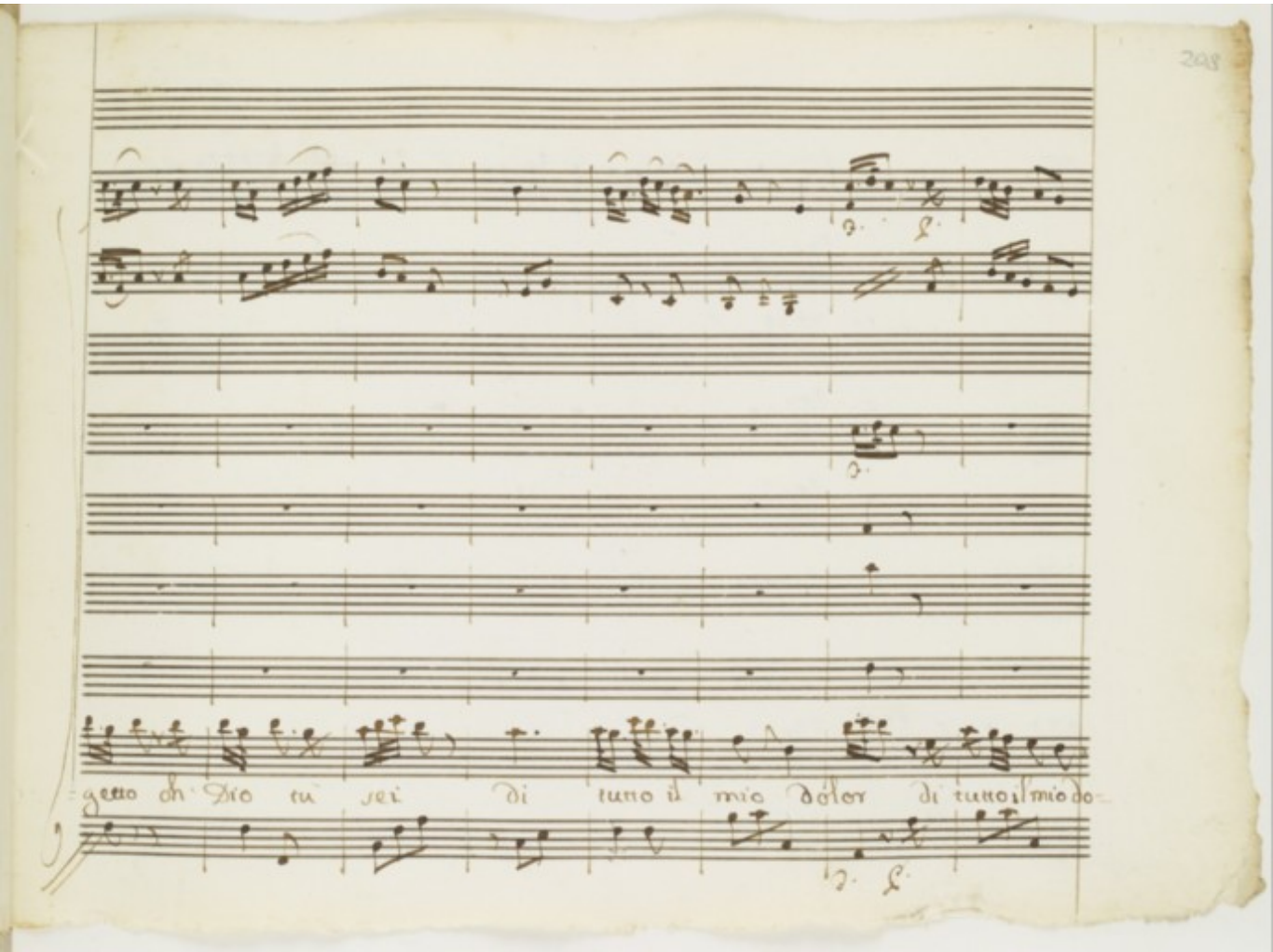

203
Teg = go net

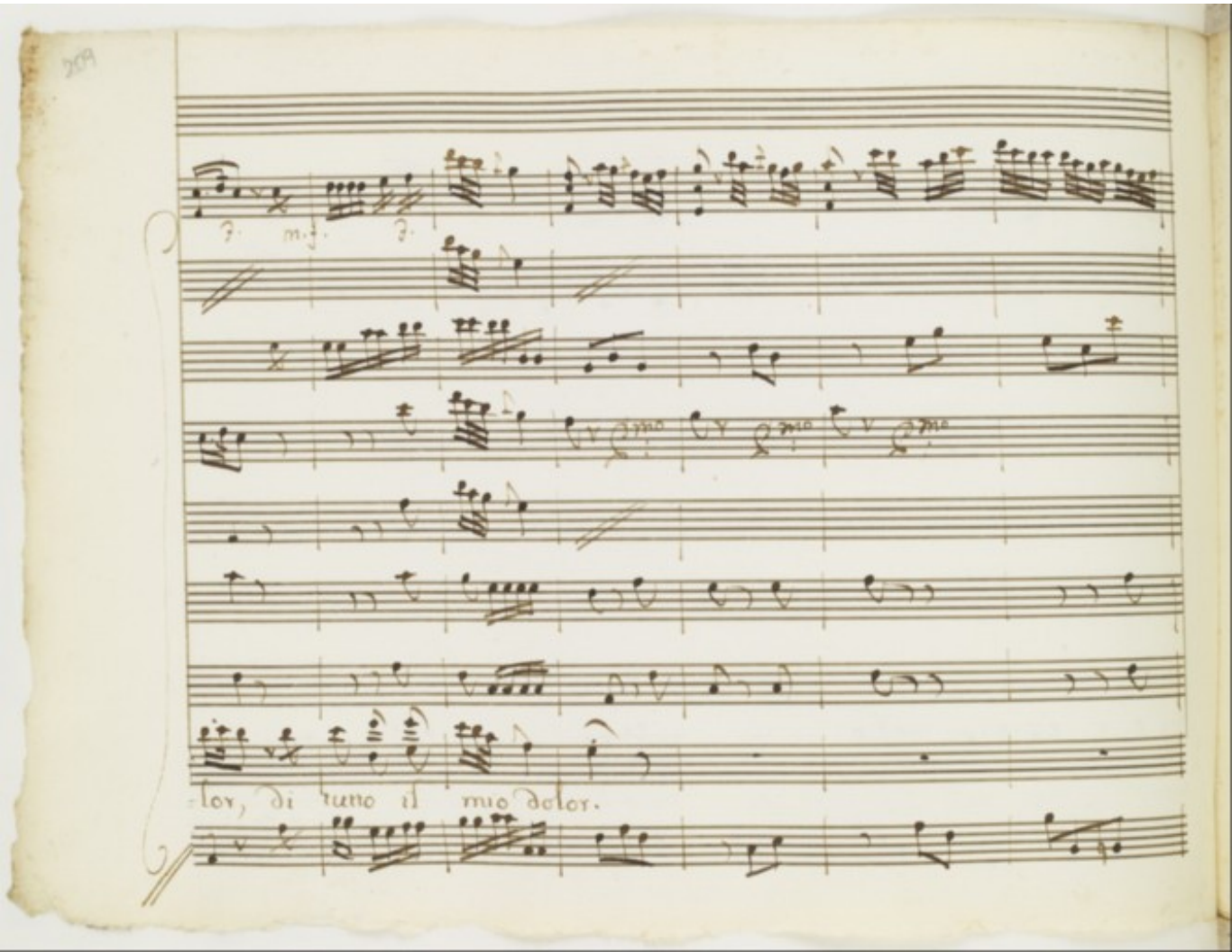

tuo sembiante tut = to gl' affanni miei, Soggetto dio tu sei

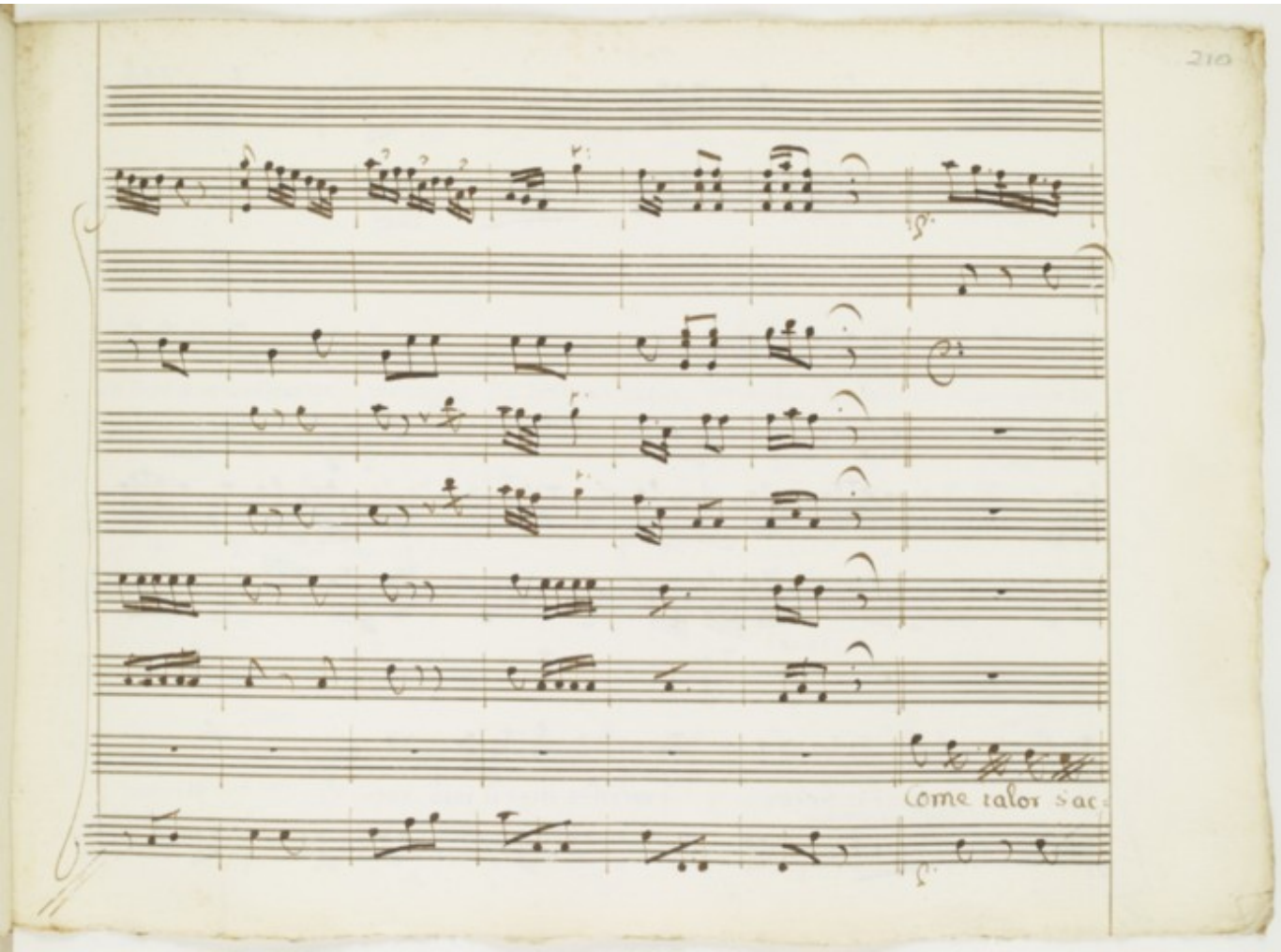

205
Soggetto oh Dio tu' se=

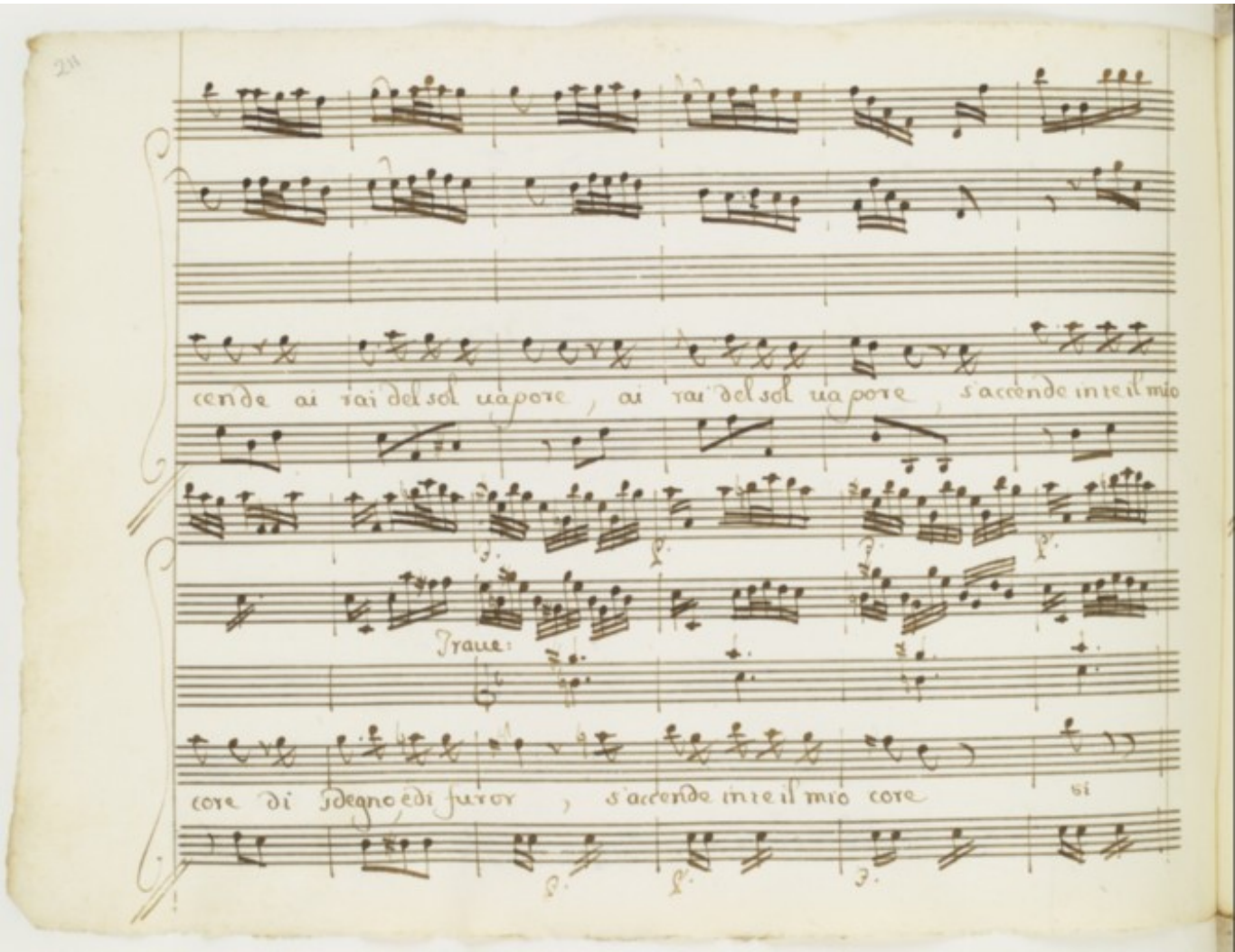

i loggetto oh Dio tu sei di tutto il mio dolor

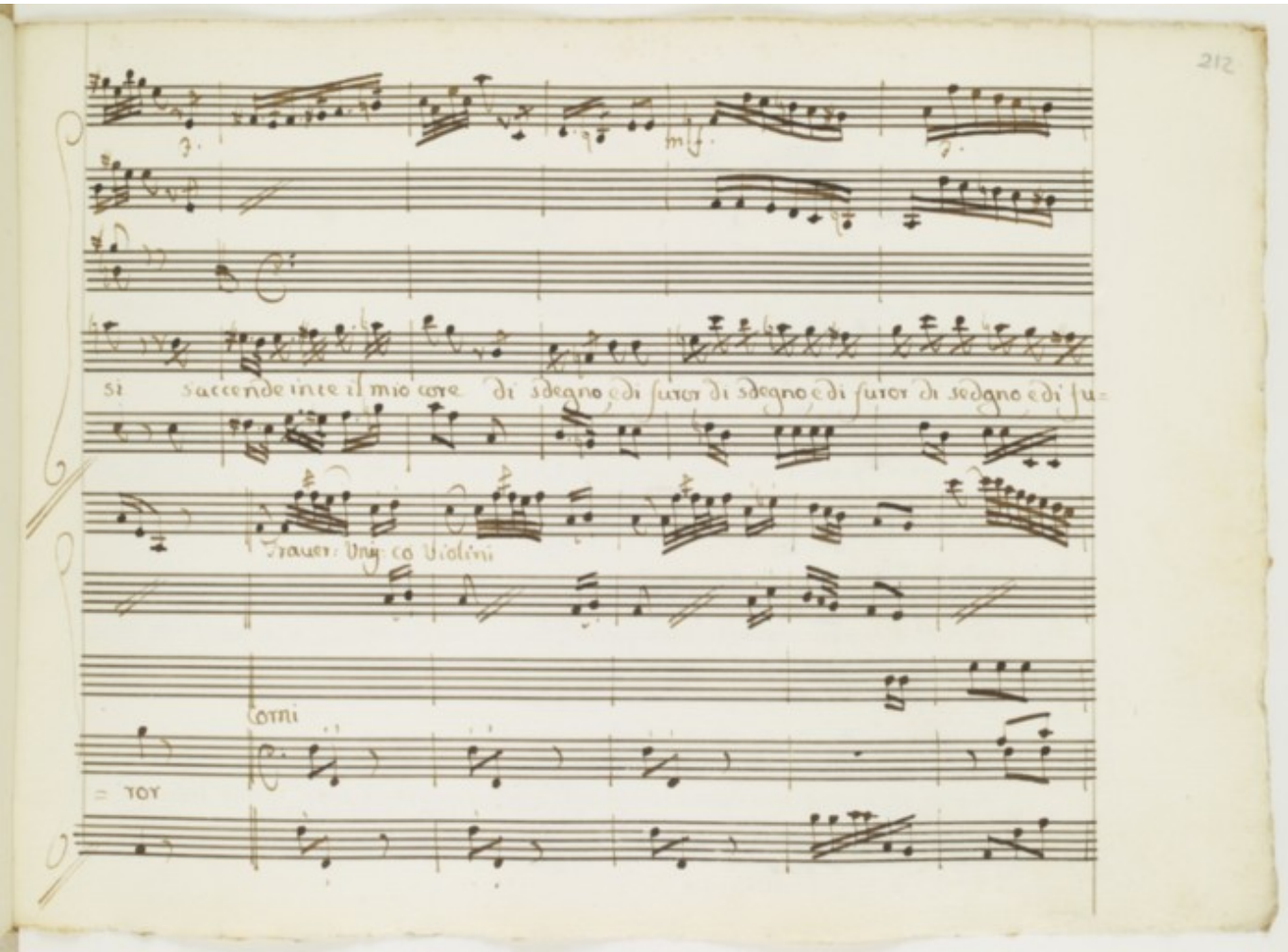

leggo si leggo nel tuo sembiante tutti gl'affanni gl'affanni miei leg-

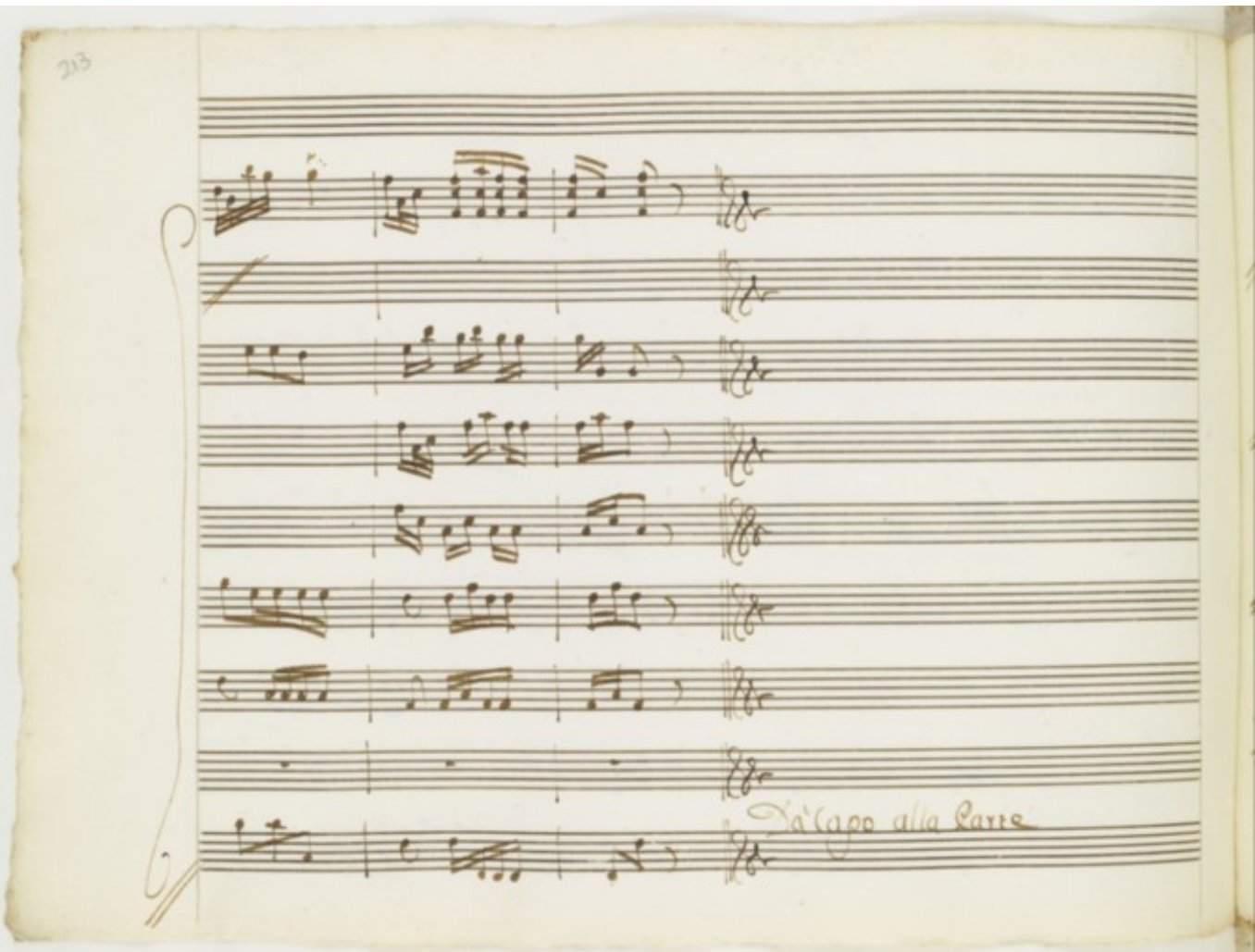

getto oh Dio tu sei di tutto il mio dolor di tutto il mio do-

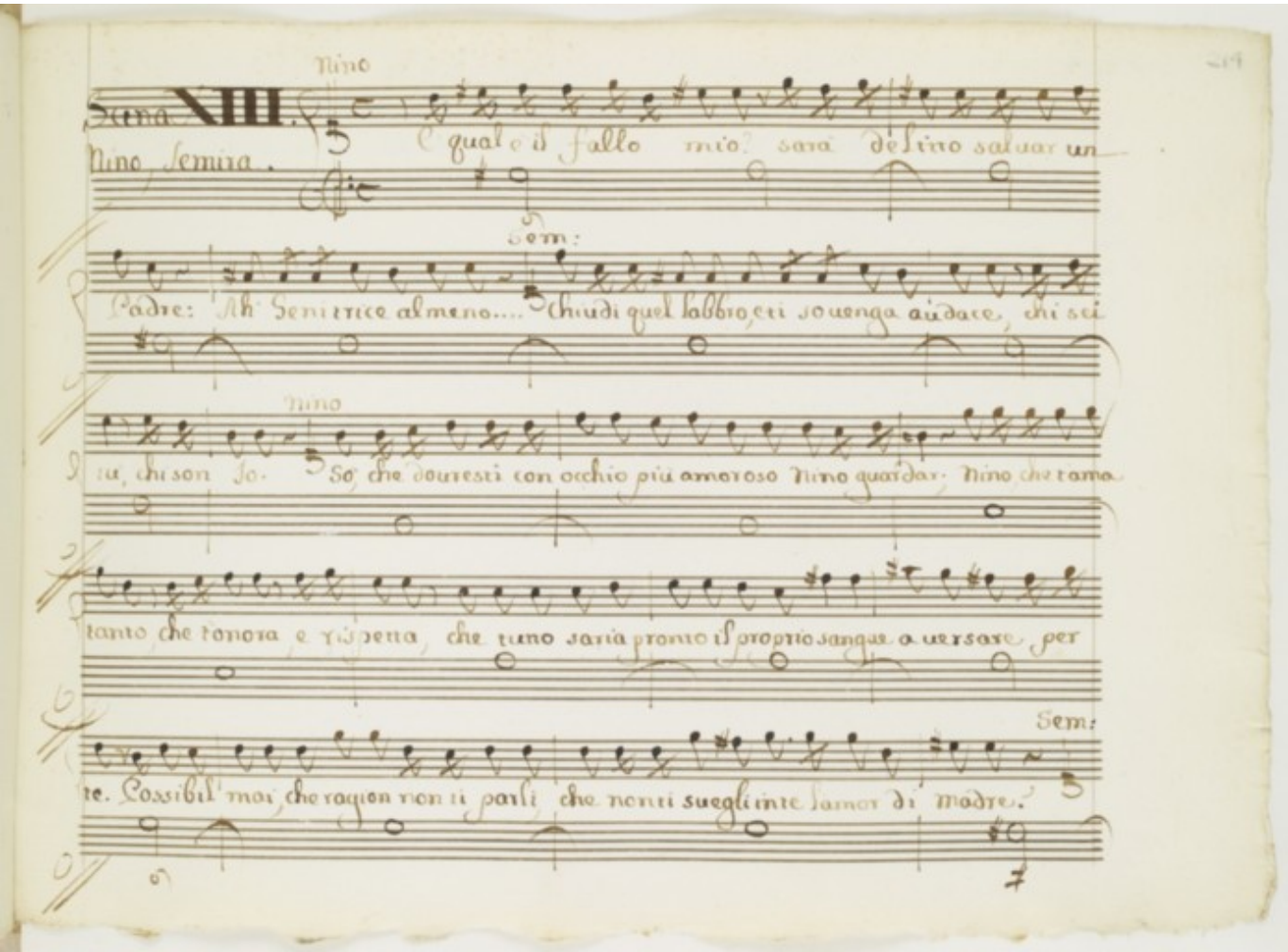

209
dolor, di tutto il mio dolor.


come valor sac


cende ai rai del sol ua pore , ai rai del sol ua pore s'accende in te il mio
Traue:
core di sdegno e di furor , s'accende in te il mio core si


mf
si accende in te il mio core di sdegno e di furor di sdegno e di furor di sdegno e di fu=
Trauer: Unis co Violini
Corni
= TOT


D.C. alla Barra



Scena XIII.

Nino, Semira.

Nino

E qual è il fallo mio? sarà delitto saluar un

Sem:

Padre: Ah Genitrice almeno.... Chiudi quel labbro, e ti souenga audace, chi sei

Nino

tu, chi son Io. So, che douresti con occhio più amoroso Nino guardar. Nino che t'ama

tanto che t'onora e rispetta, che tutto saria pronto il proprio sangue a uersare per

Sem:

te. Possibil mai, che ragion non ti parli che non ti suegli in te l'amor di madre.

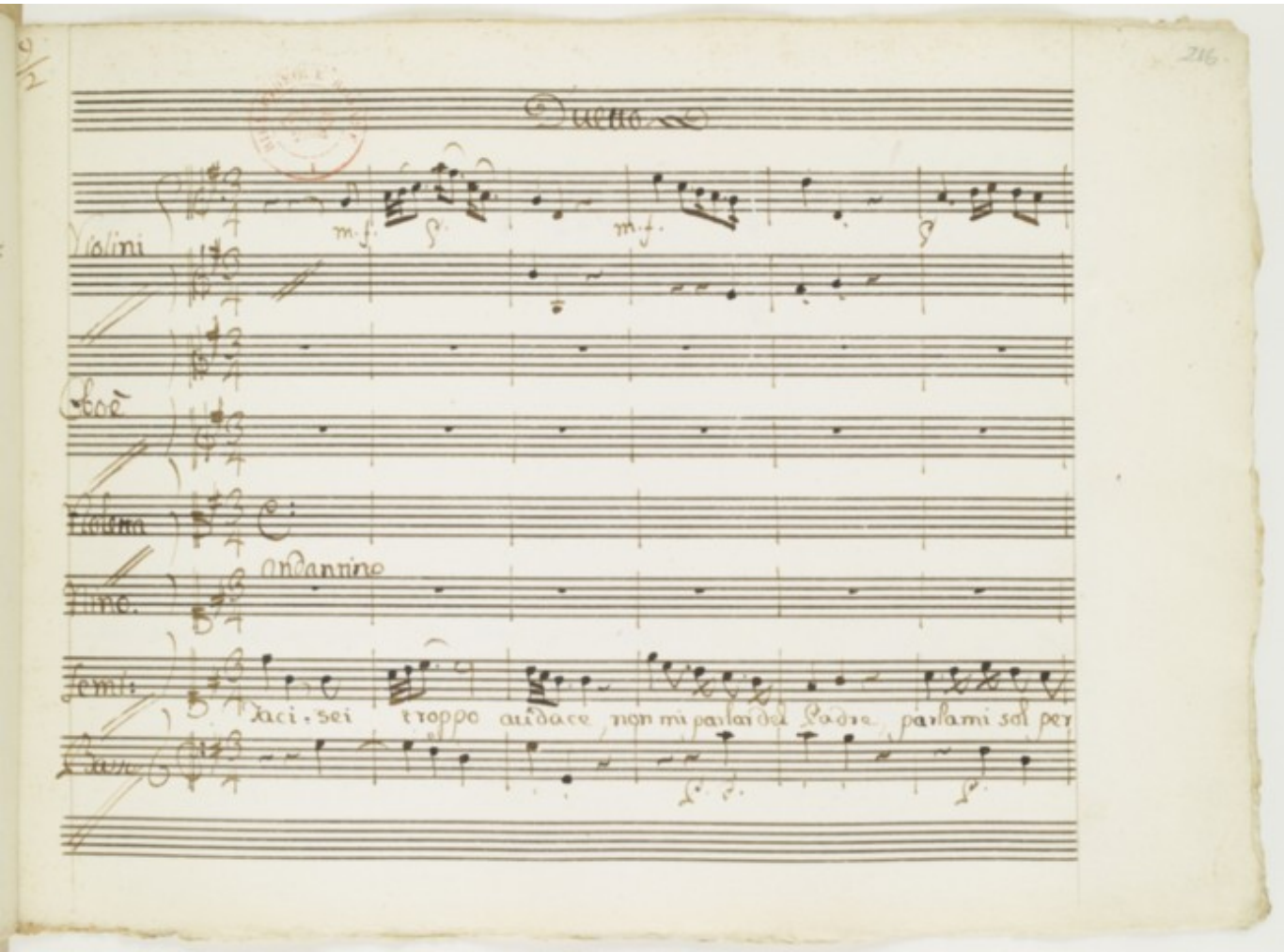
Semi:

Nino

(Car, ch'ignora pietà si desti in seno.) Trane se vuoi dal seno di nino il cor, ma il

Genitor si salui, cangin, cangia consiglio....

Segue Duetto.



Duetto

Violini

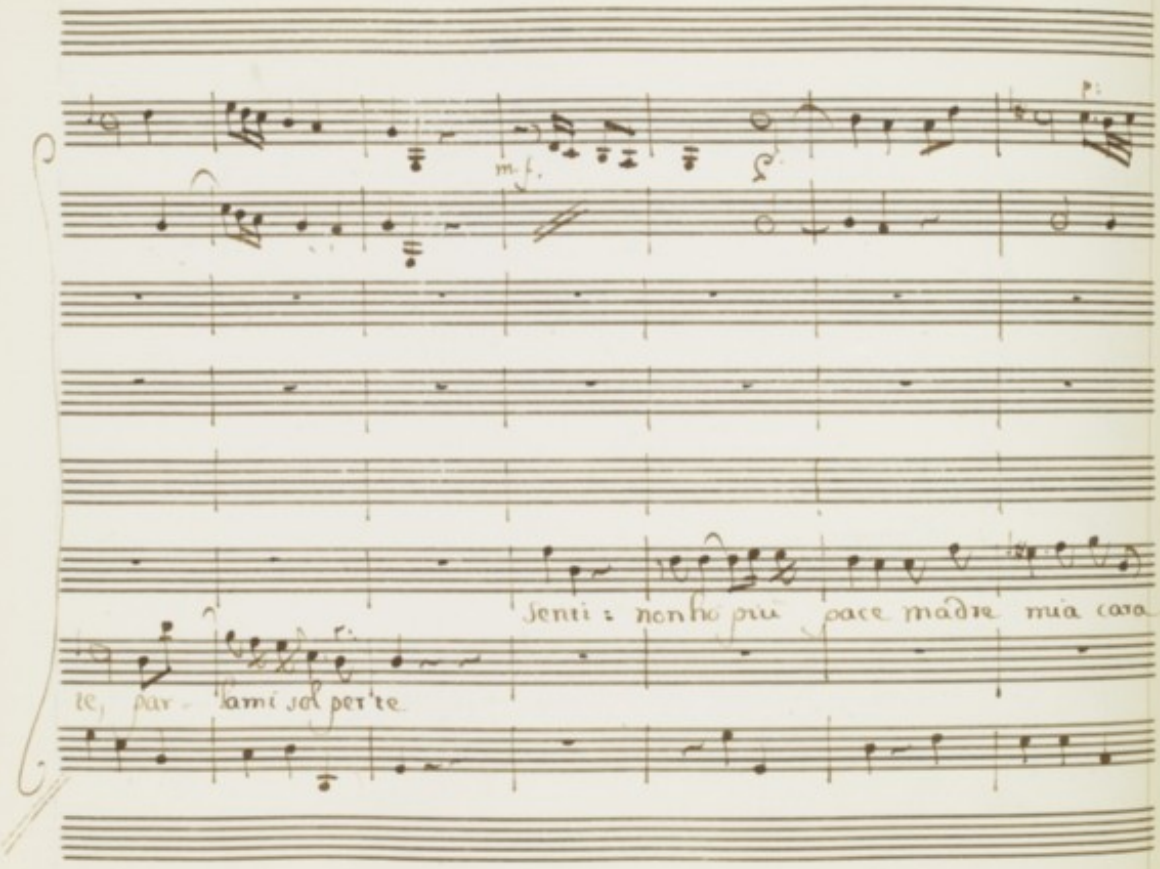
Oboè

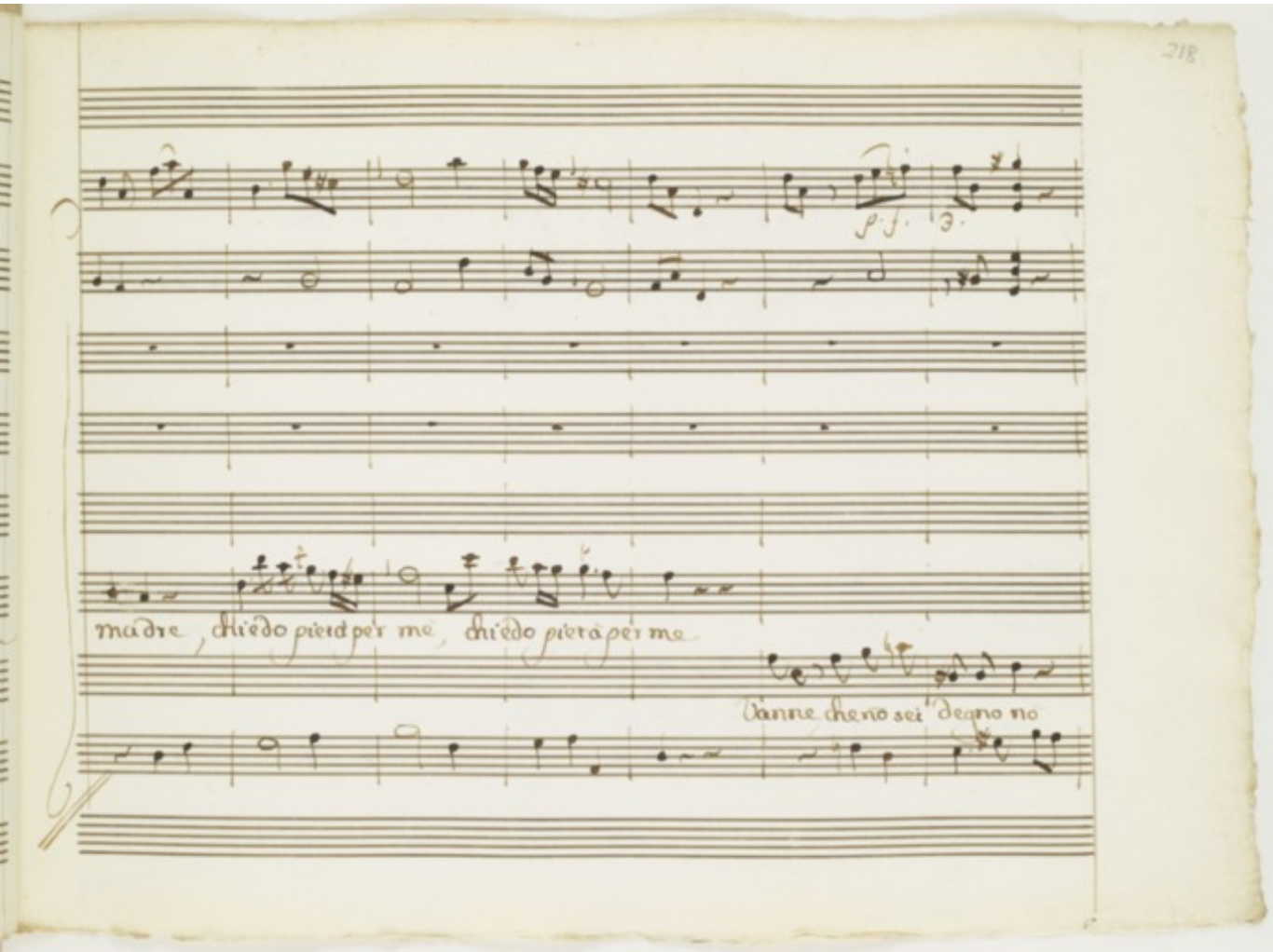
Violetta

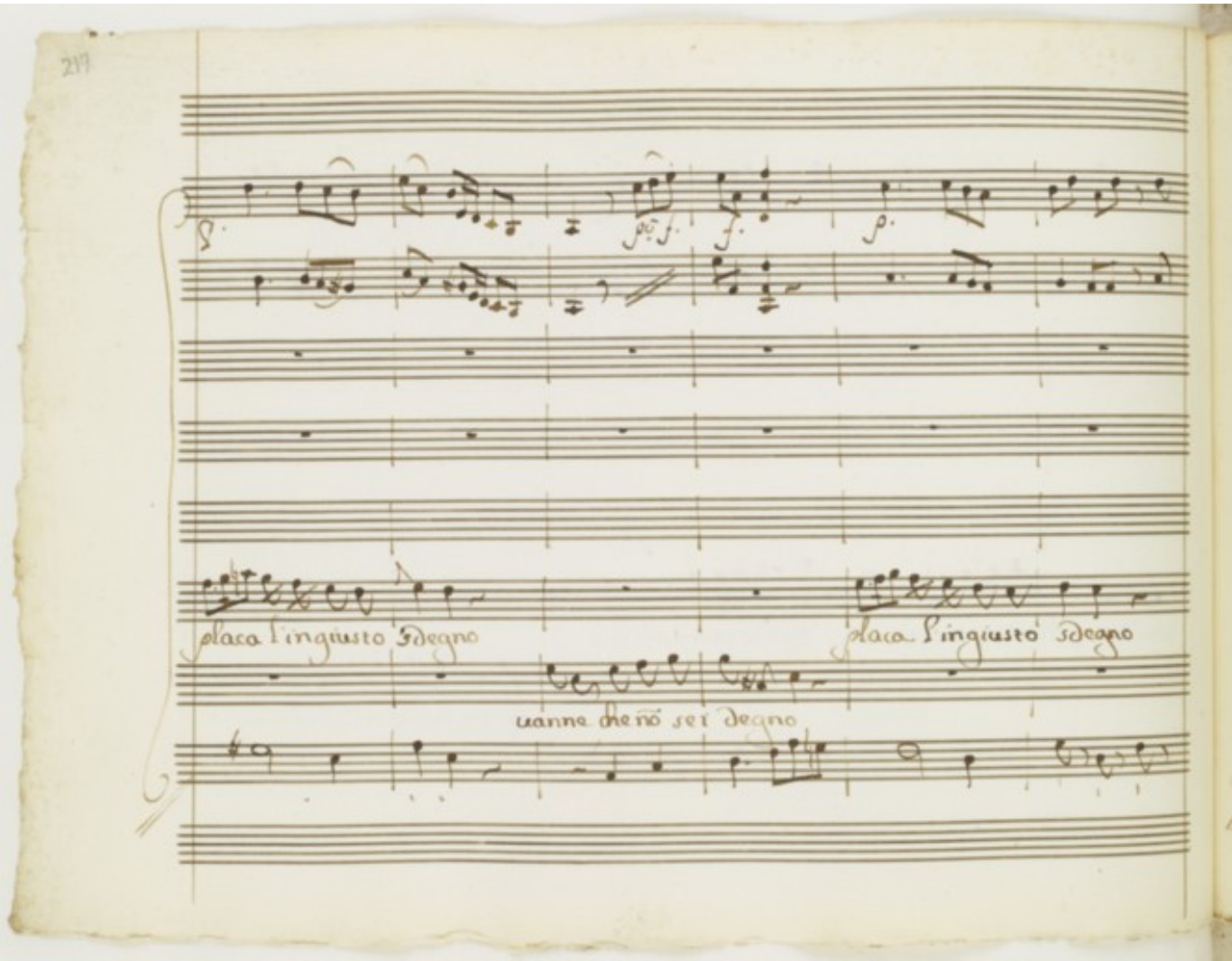
Andantino

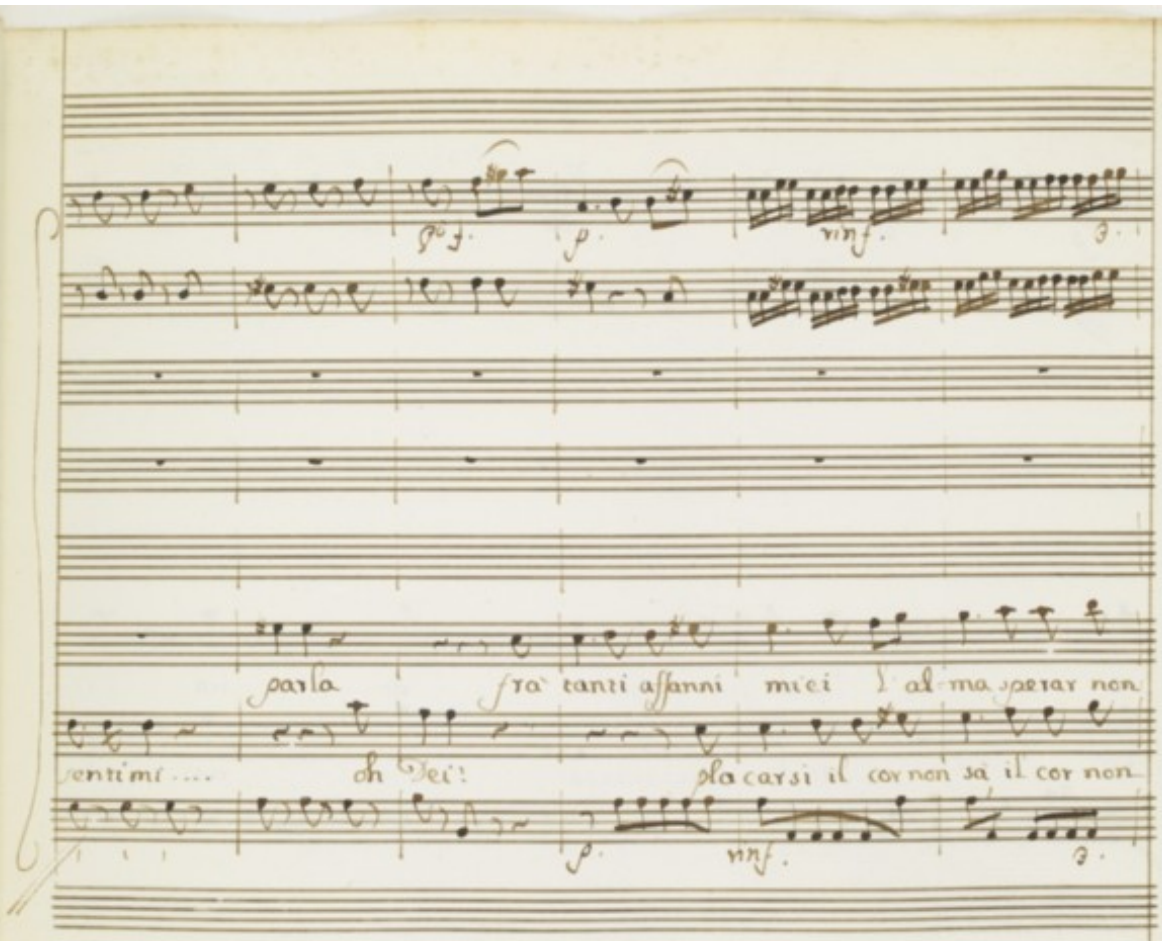
Fem.

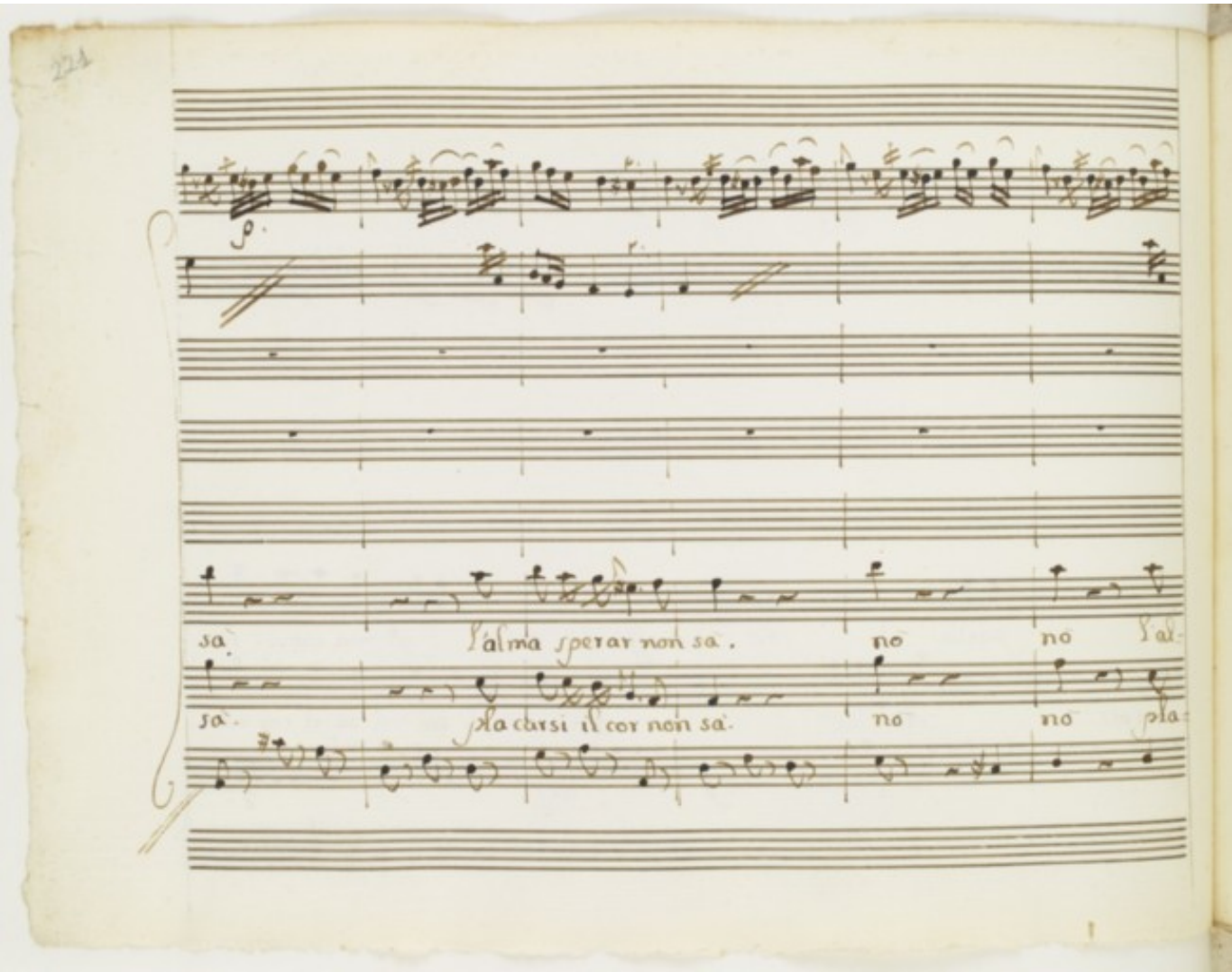
Tacì - sei troppo audace non mi parlar del Padre parlami sol per

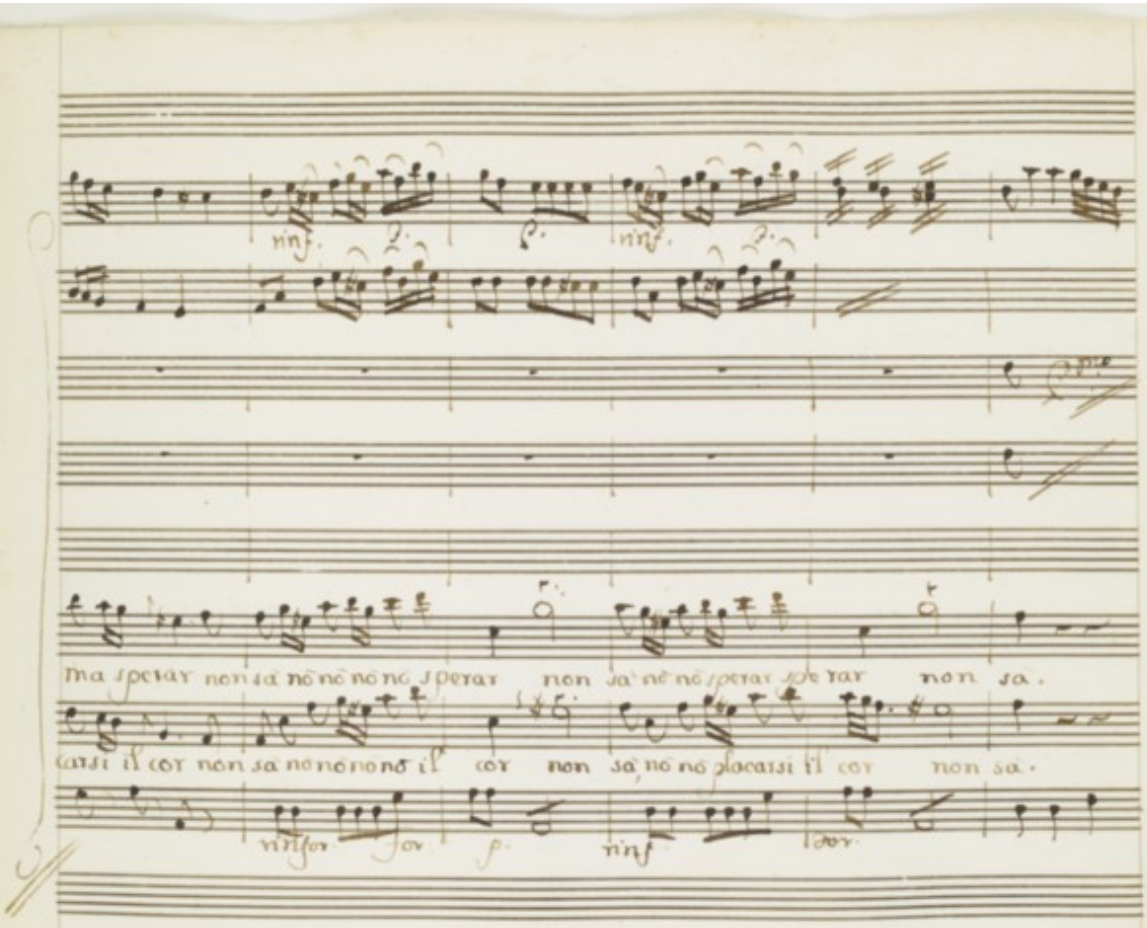

m.f.
p
Senti: non ho più pace madre mia cara
te, par - lami sol per te.


p. f.
3.
madre, chiedo pietà per me, chiedo pietà per me
Dianne che no sei degno no


placa l'ingiusto sdegno
placa l'ingiusto sdegno
vanne che nō sei degno


parla fra tanti affanni miei l'al-ma sperar non
sentimi.... oh Dei! placarsi il cor non sa il cor non

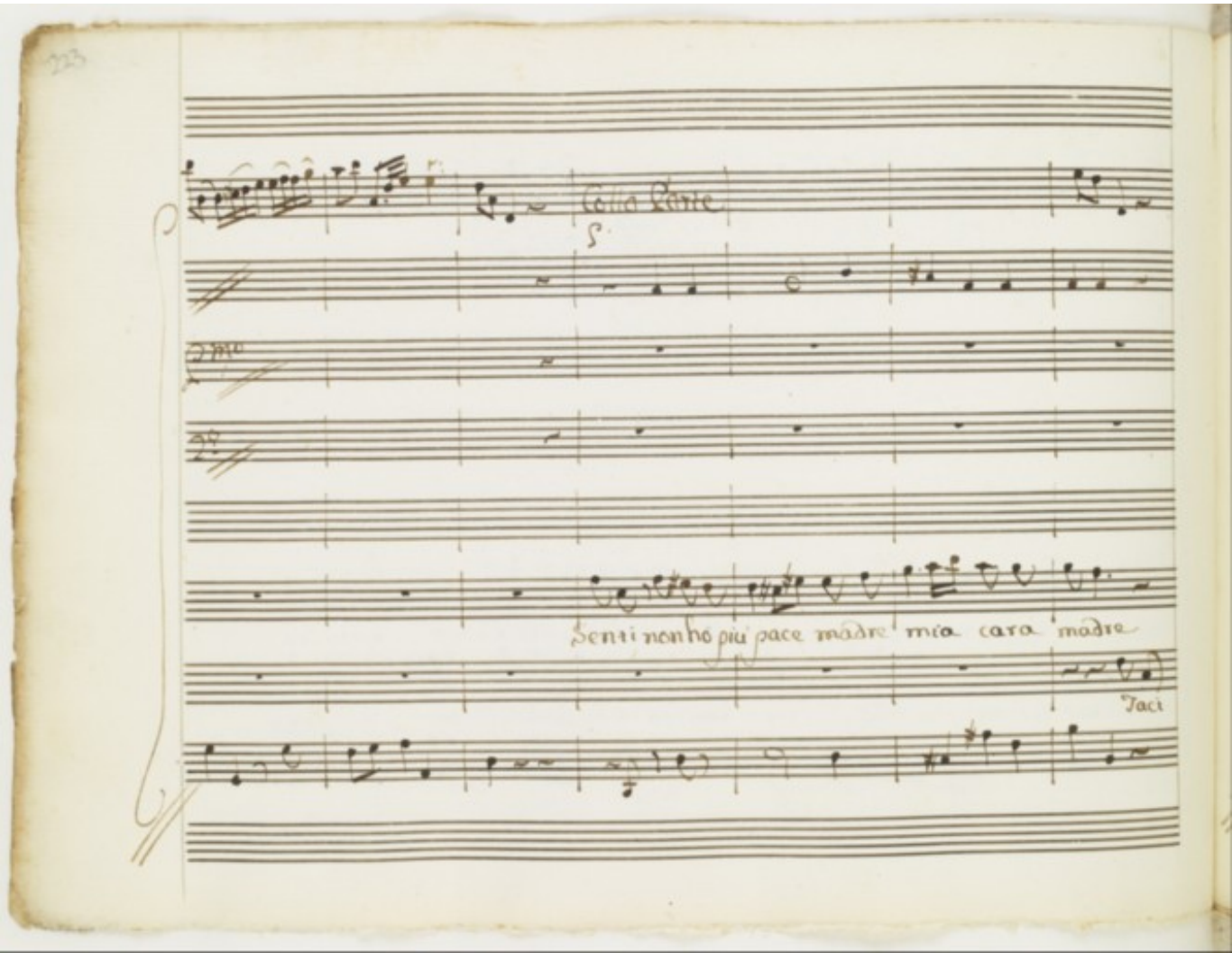

sa.
l'alma sperar non sa.
no
no
sa.
placarsi il cor non sa.
no
no

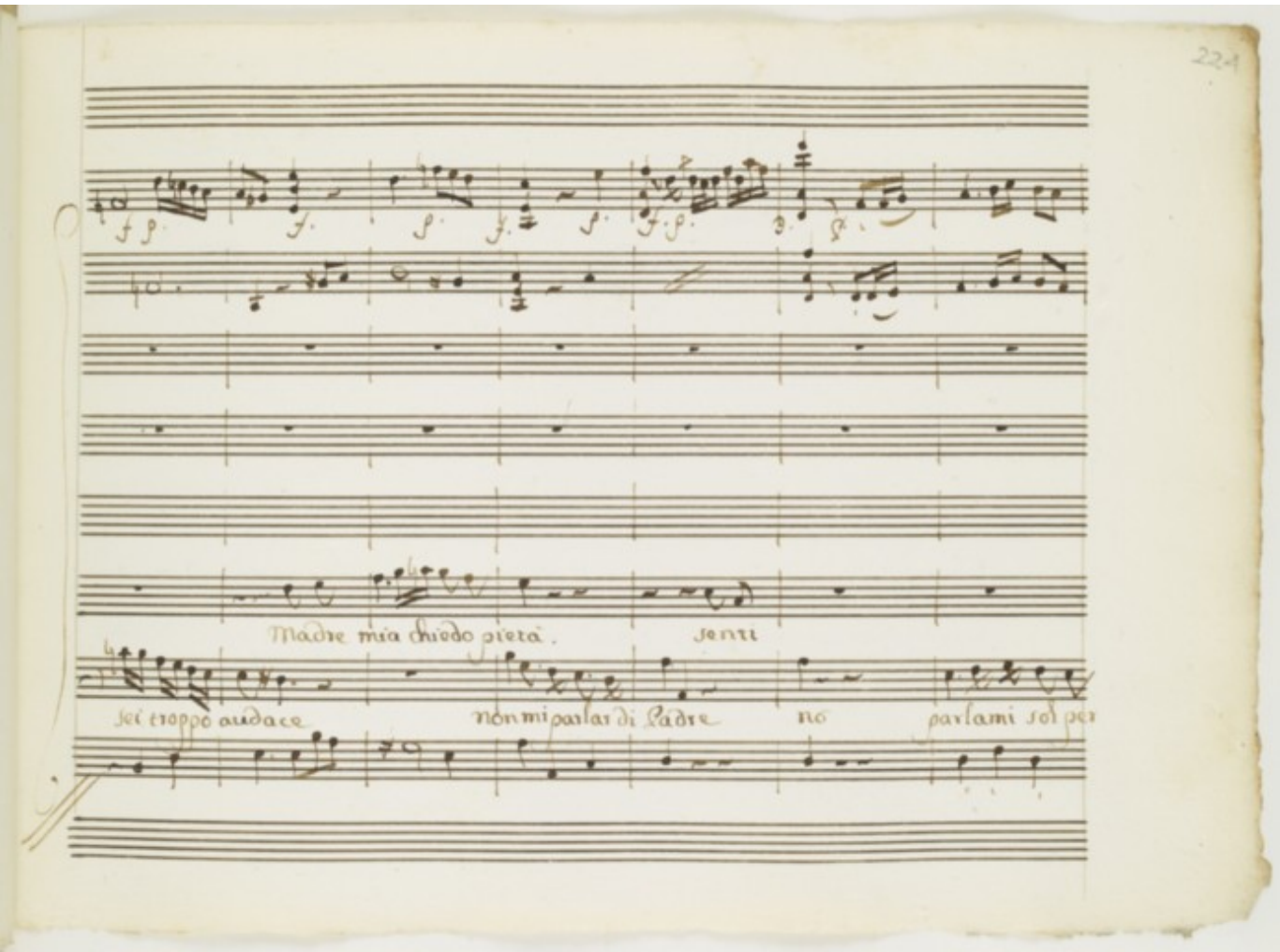

rinf.
p.
rinf.
p.
ma sperar non sa nō nō nō nō sperar non sa nō nō sperar spe rar non sa.
carsi il cor non sa nō nō nō nō il cor non sa nō nō placarsi il cor non sa.
rinfor for
p.
rinf
dor

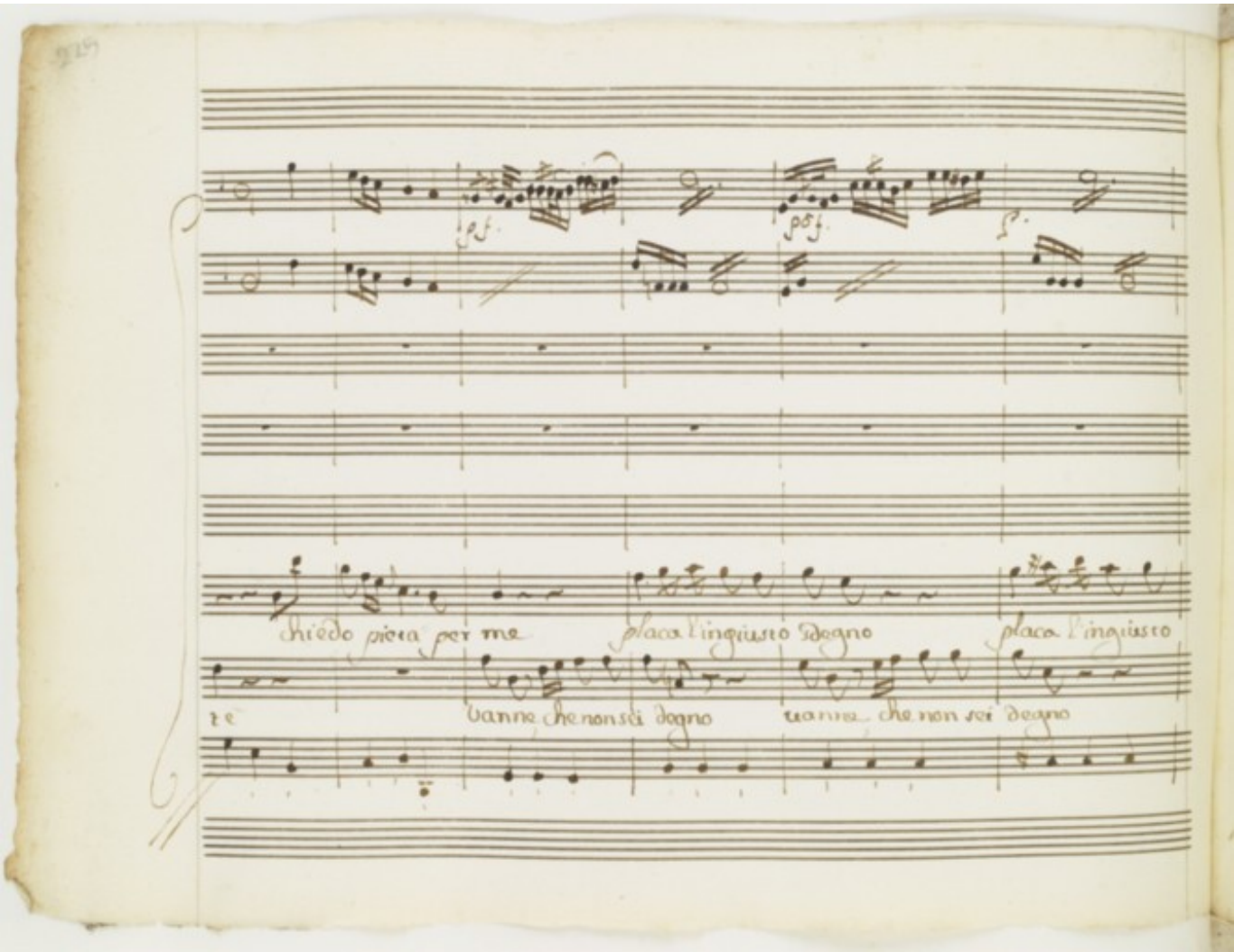
Colla Parte

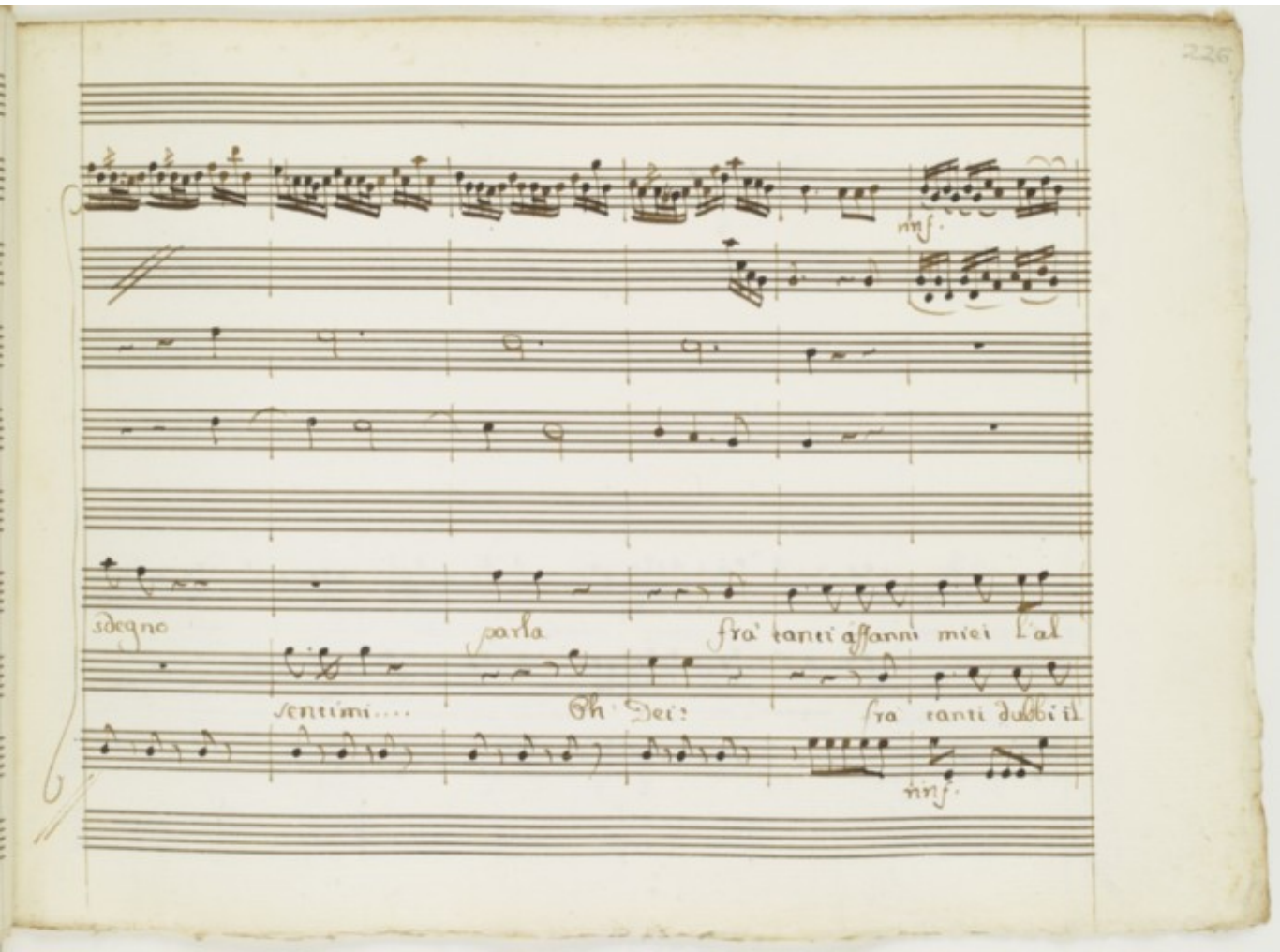
Senti non ho più pace madre mia cara madre

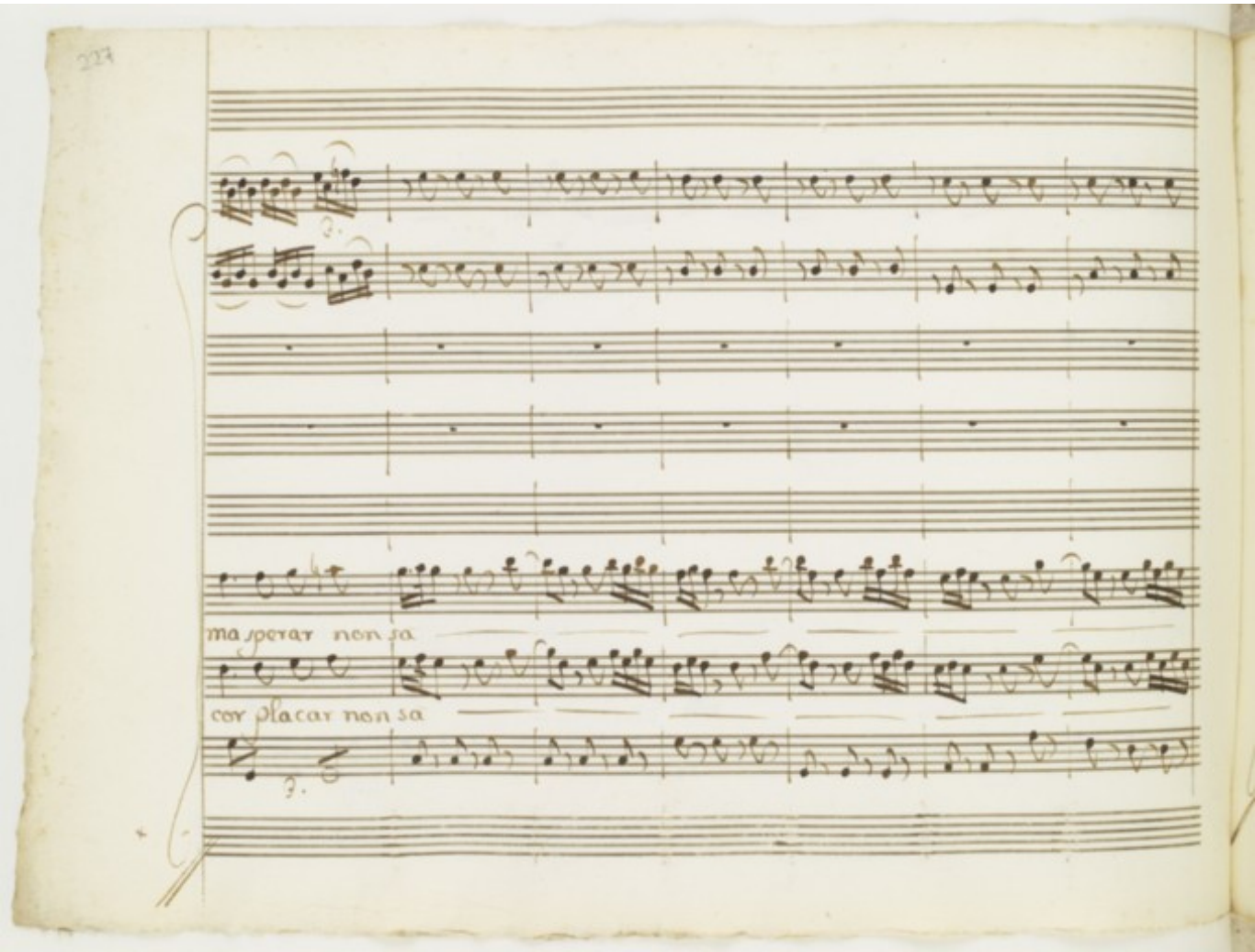
Taci

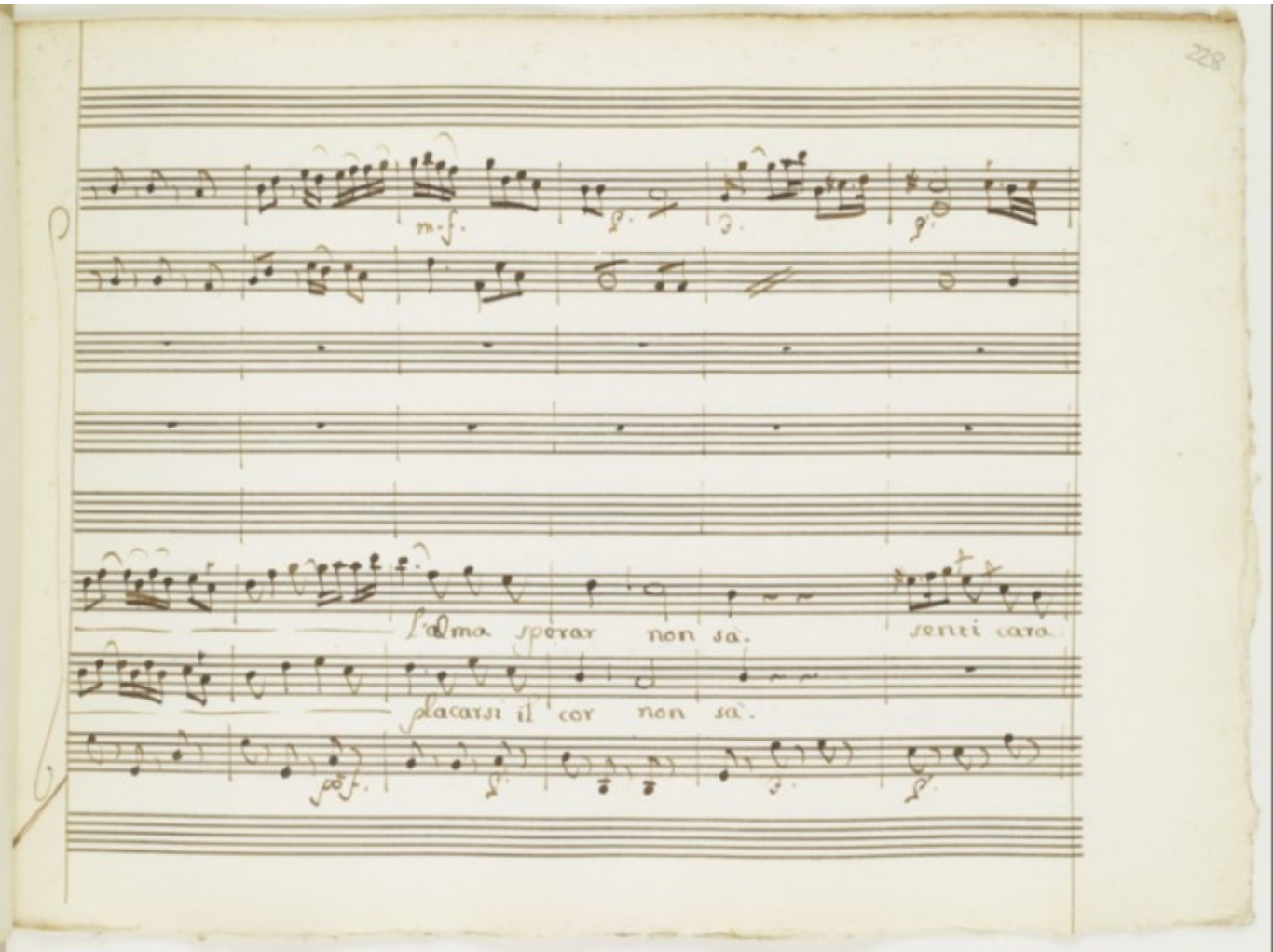


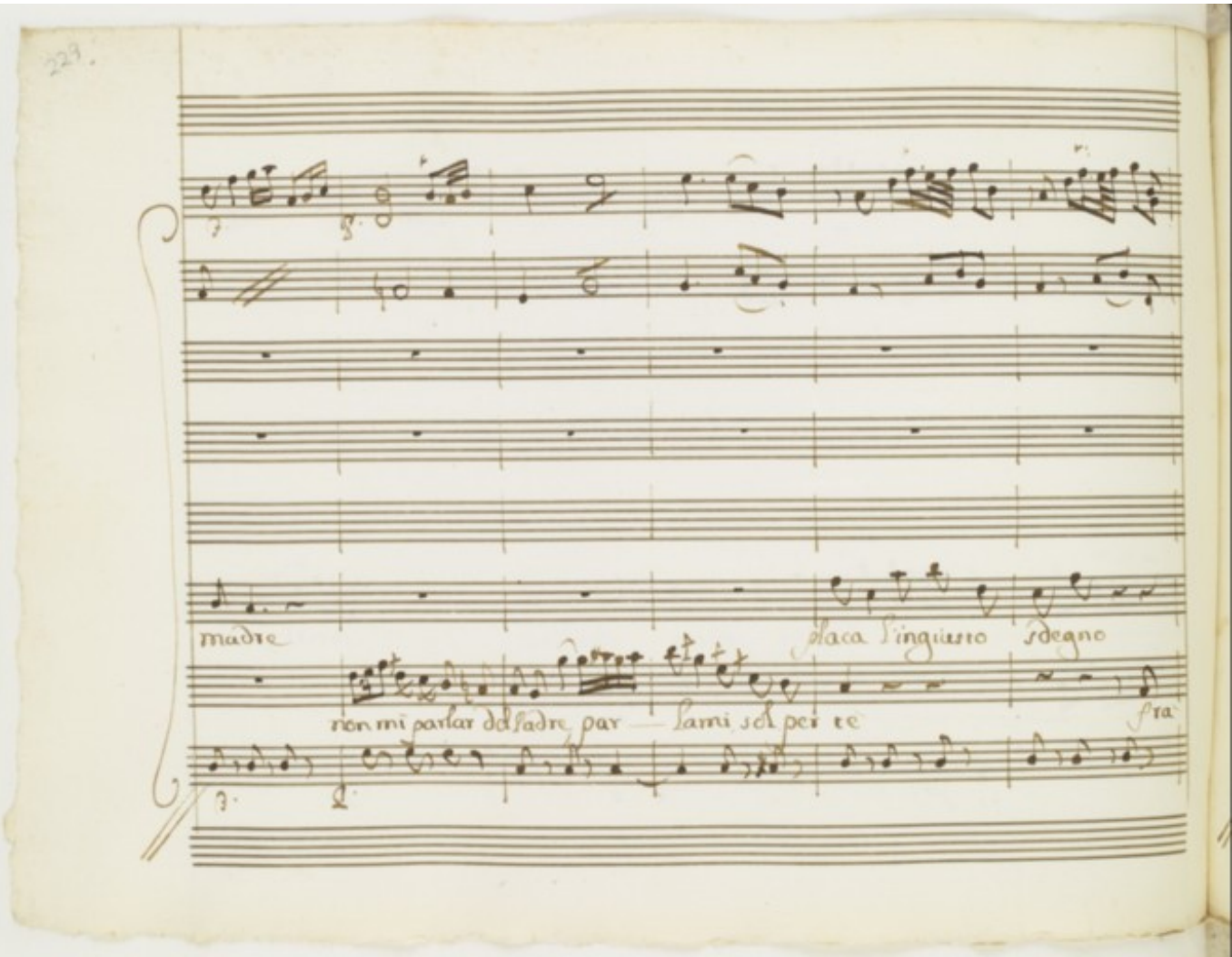

Madre mia chiedo pietà.
Sentì
Sei troppo audace
non mi parlar di Padre
no
parlami sol per

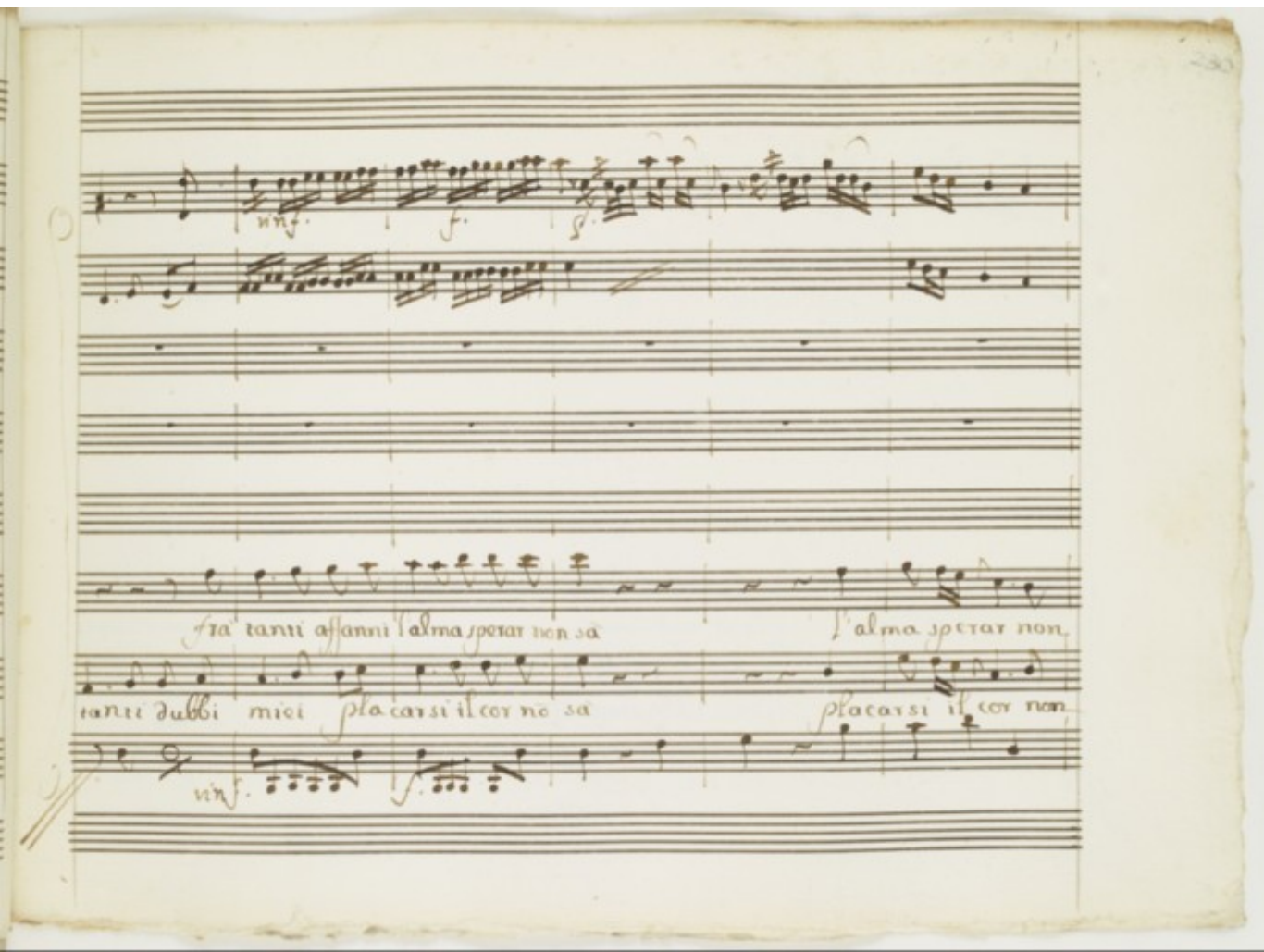

pesf.
pesf.
pesf.
chiedo pieta per me
placa l'ingiusto sdegno
placa l'ingiusto
te
tanne che non sdi degno
tanne che non sei degno

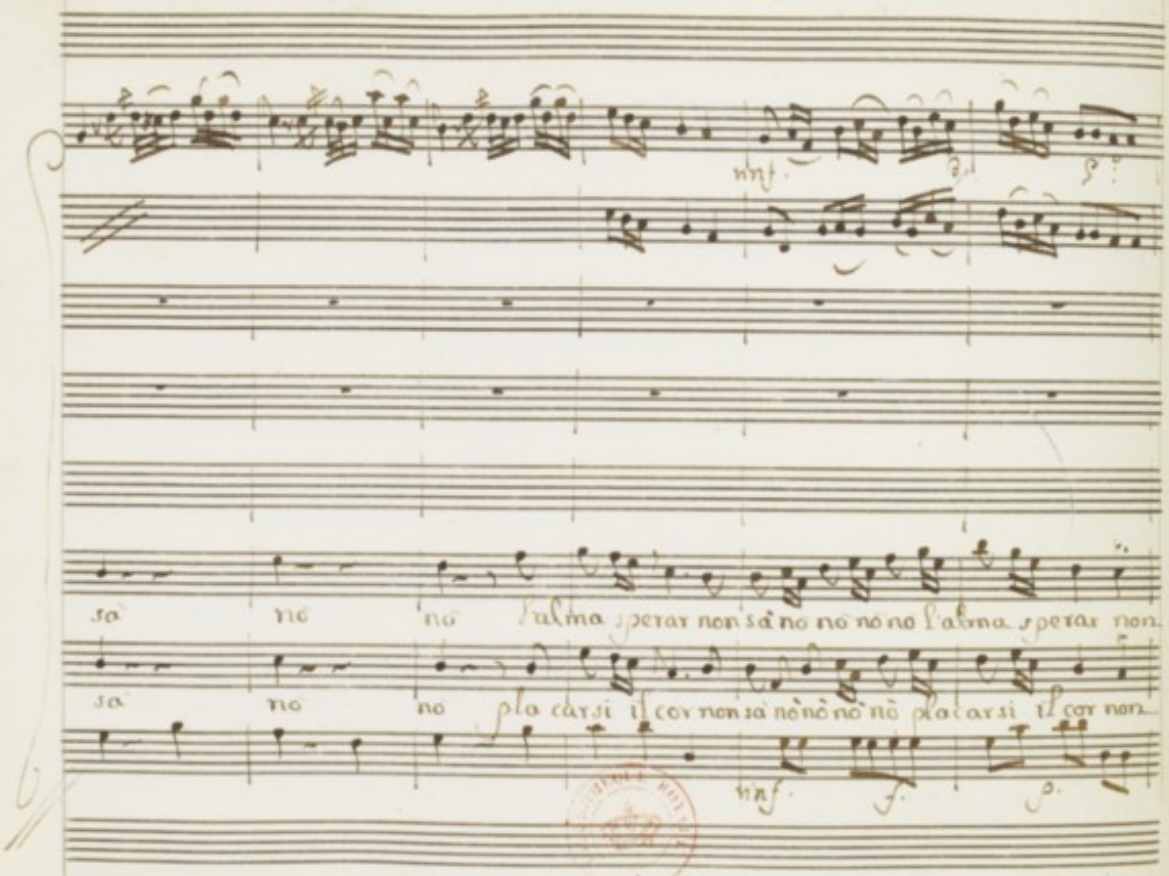

mf.
sdegno
parla
fra' tanti affanni miei L'al
sentimi....
Oh Dei!
fra tanti dubbi il
mf.

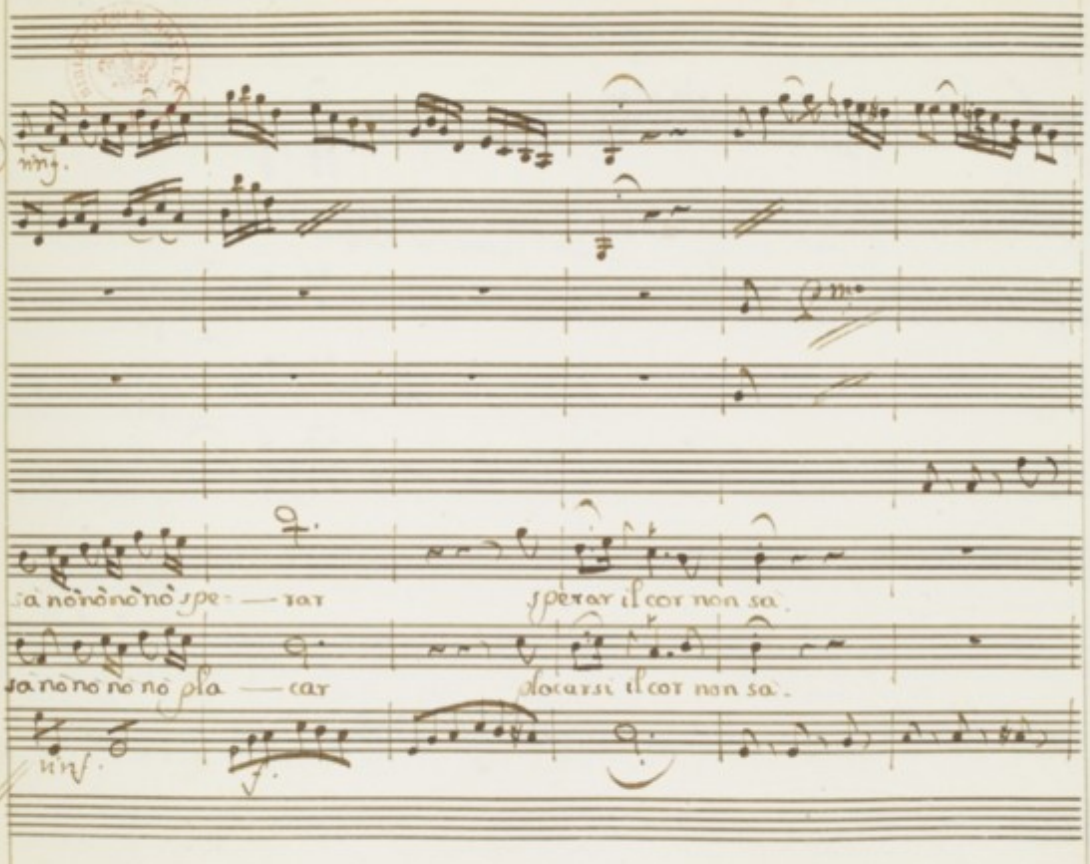

227
2.
ma sperar non sa
cor placar non sa
3.

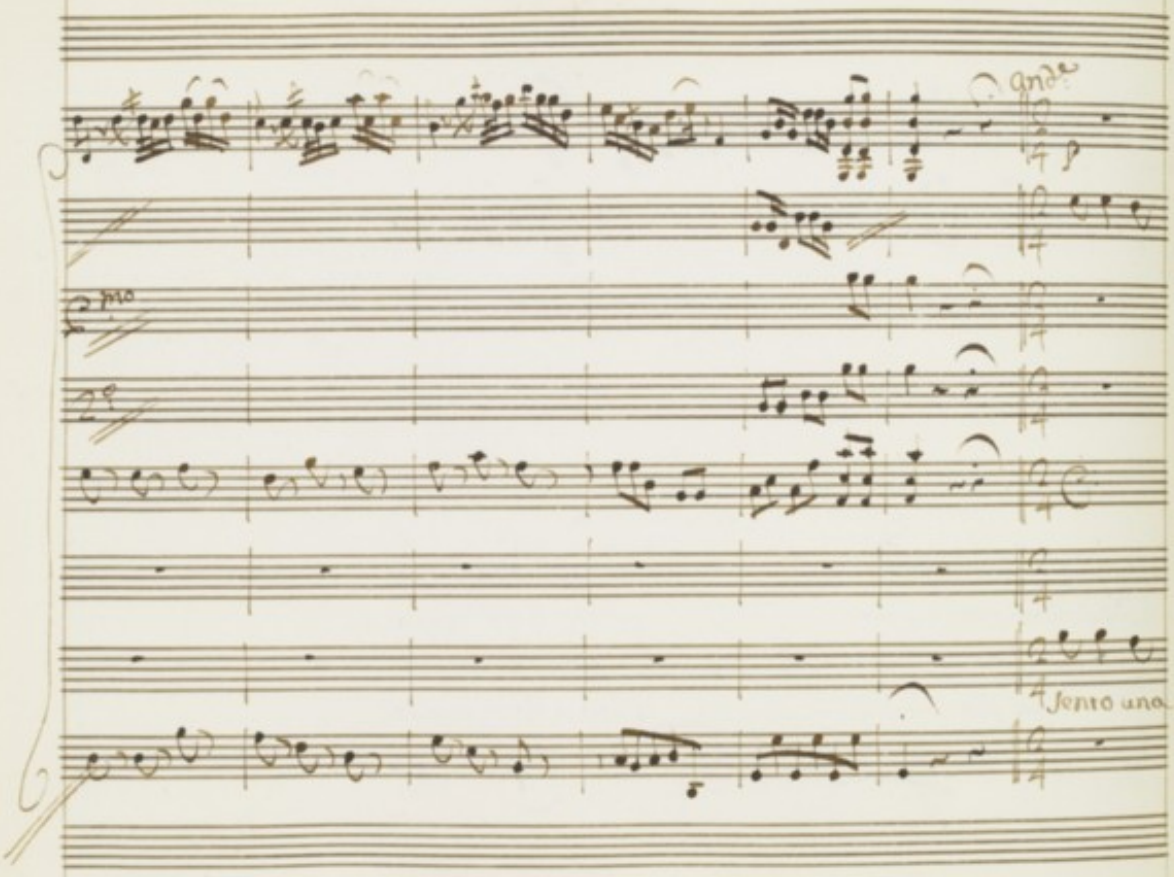

m.f.
l'alma sperar non sa.
sentì cara
placarsi il cor non sa.

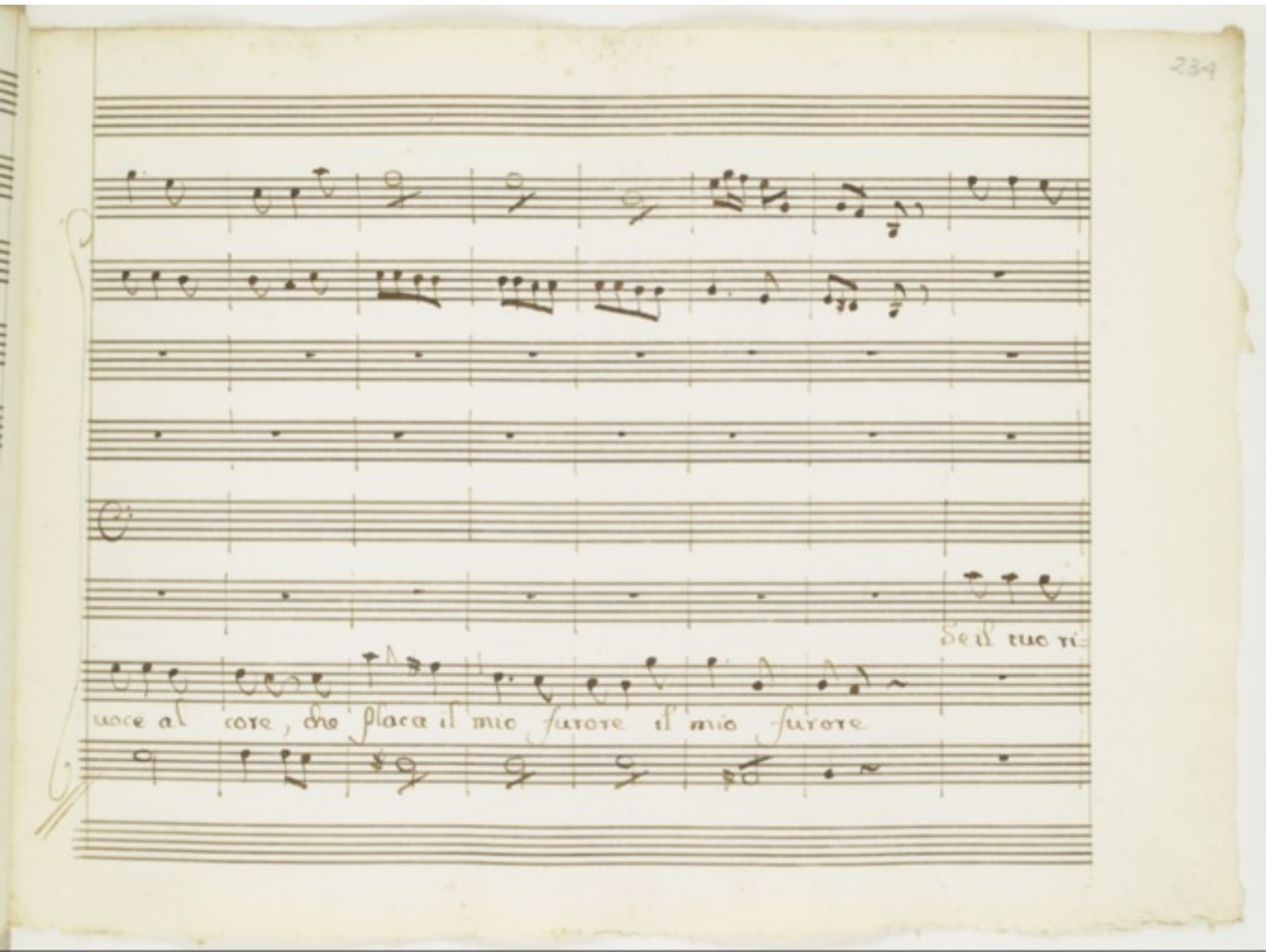

madre
placa l'ingiusto sdegno
non mi parlar del padre par — lami sol pei te
fra

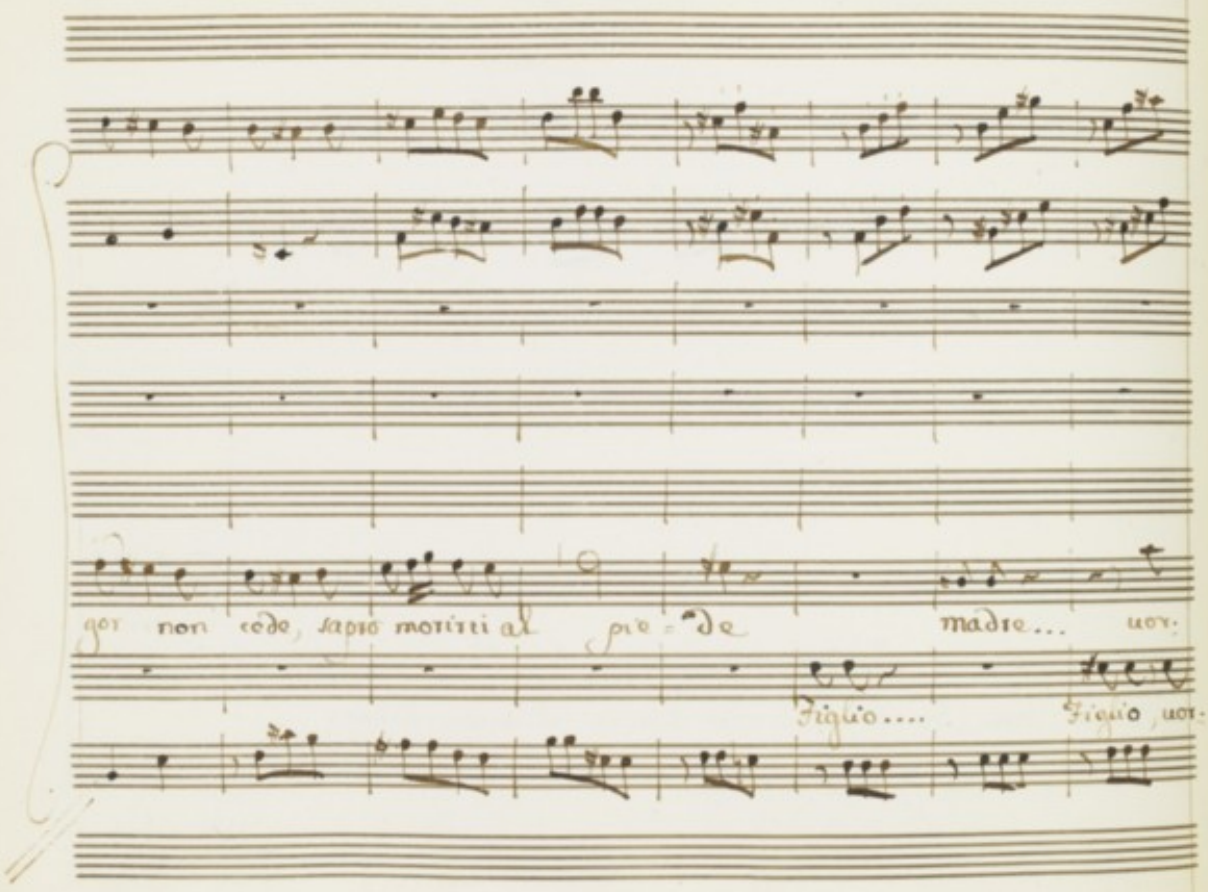

tra tanti affanni l'alma sperar non sa
tanti dubbi miei placarsi il cor no sa
l'alma sperar non
placarsi il cor non

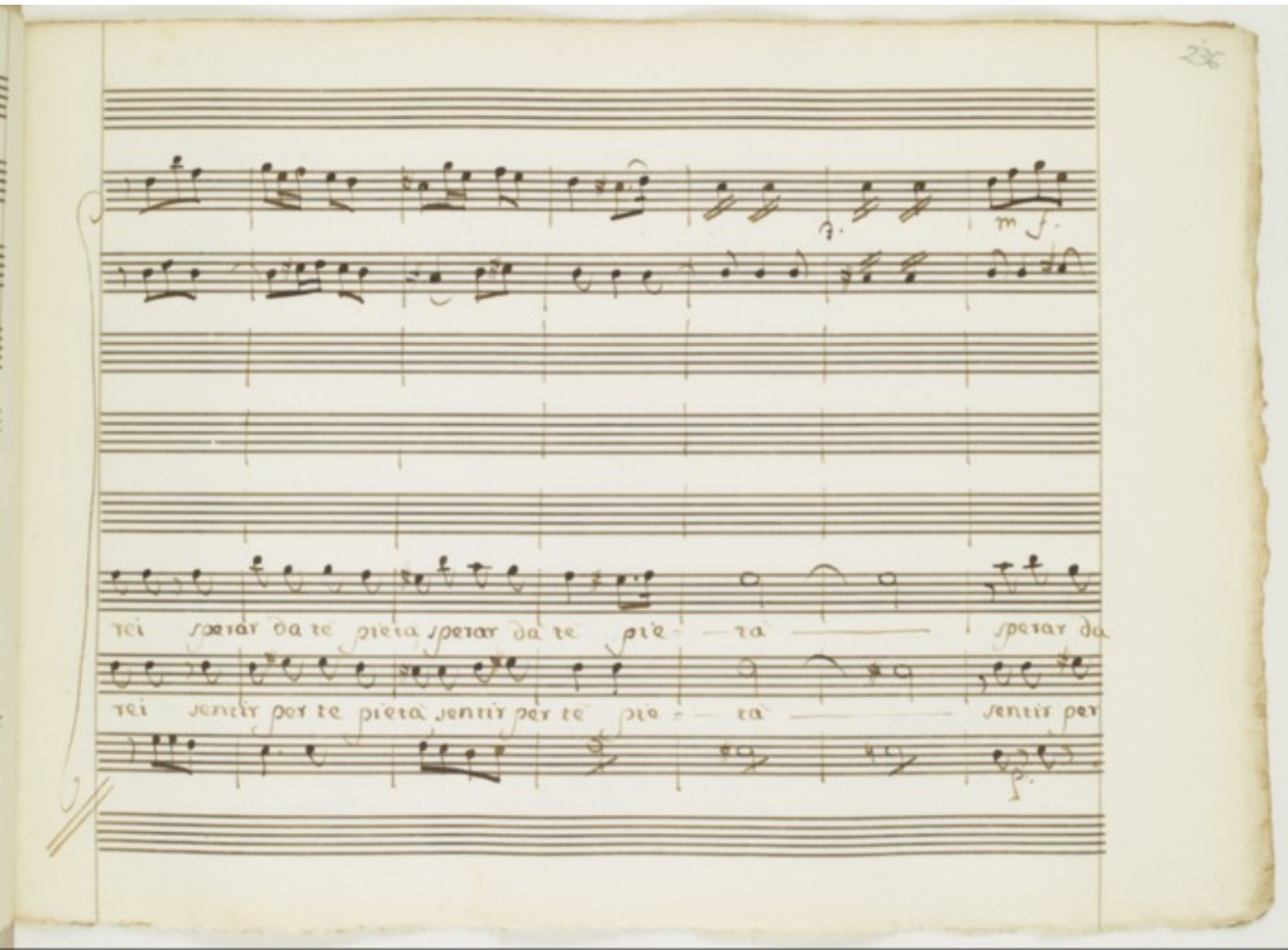

rinf.
sa no no l'alma sperar non sà no no no no l'alma sperar non
sa no no pla carsi il cor non sà nò nò nò nò placarsi il cor non
rinf.
f.
p.


rinf.
sa nò nò nò nò spe — rar
sperar il cor non sa.
sa nò nò nò nò pla — car
placarsi il cor non sa.
rinf.
f.


And.e
p
2mo
2o
sento una


Del tuo ri-
uoce al core, che placa il mio furore il mio furore


gor non cede, sapro morirti al pie = de madre... uor:
Figlio.... Figlio, uor:

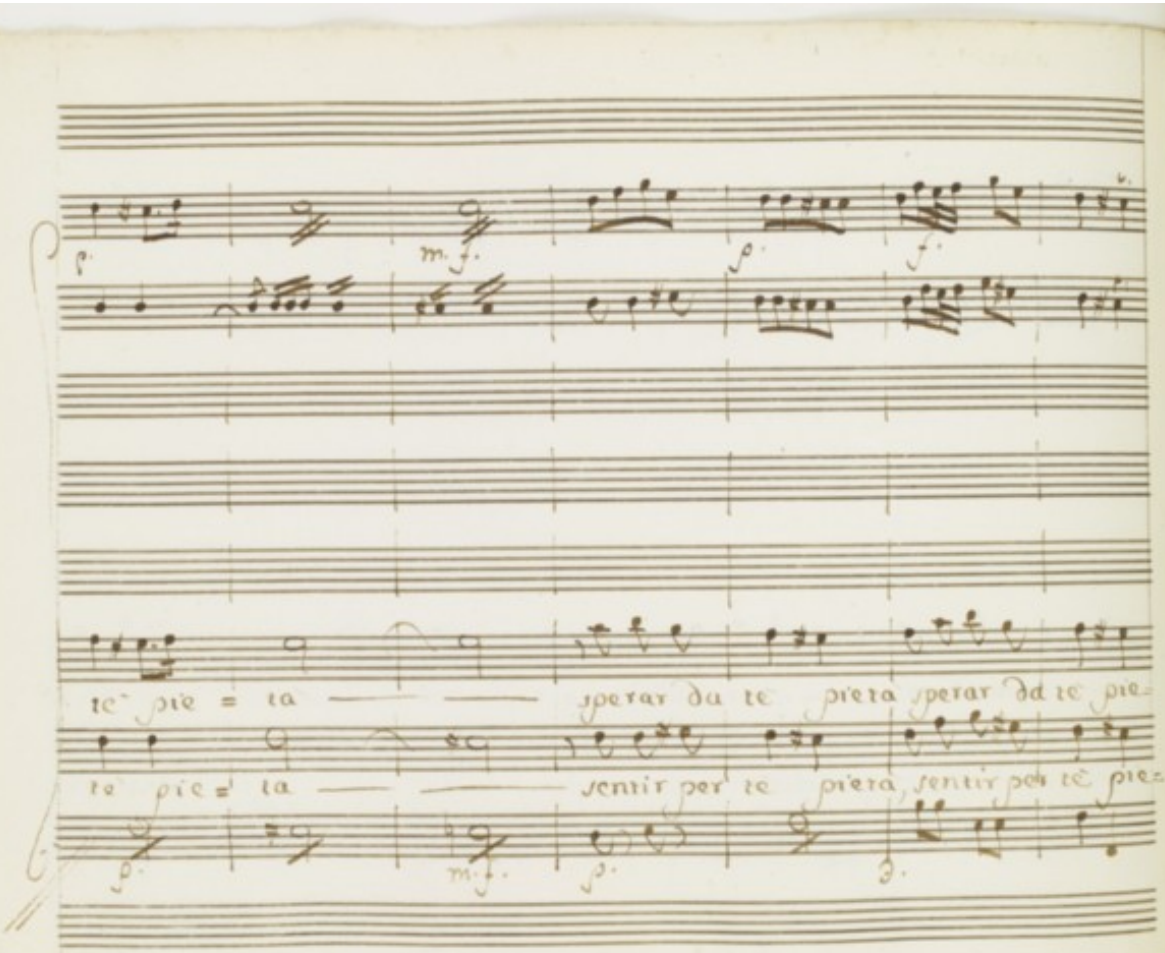

mf
rei sperar da te pieta sperar da te pie - ta sperar da
rei sentir per te pieta sentir per te pie - ta sentir per

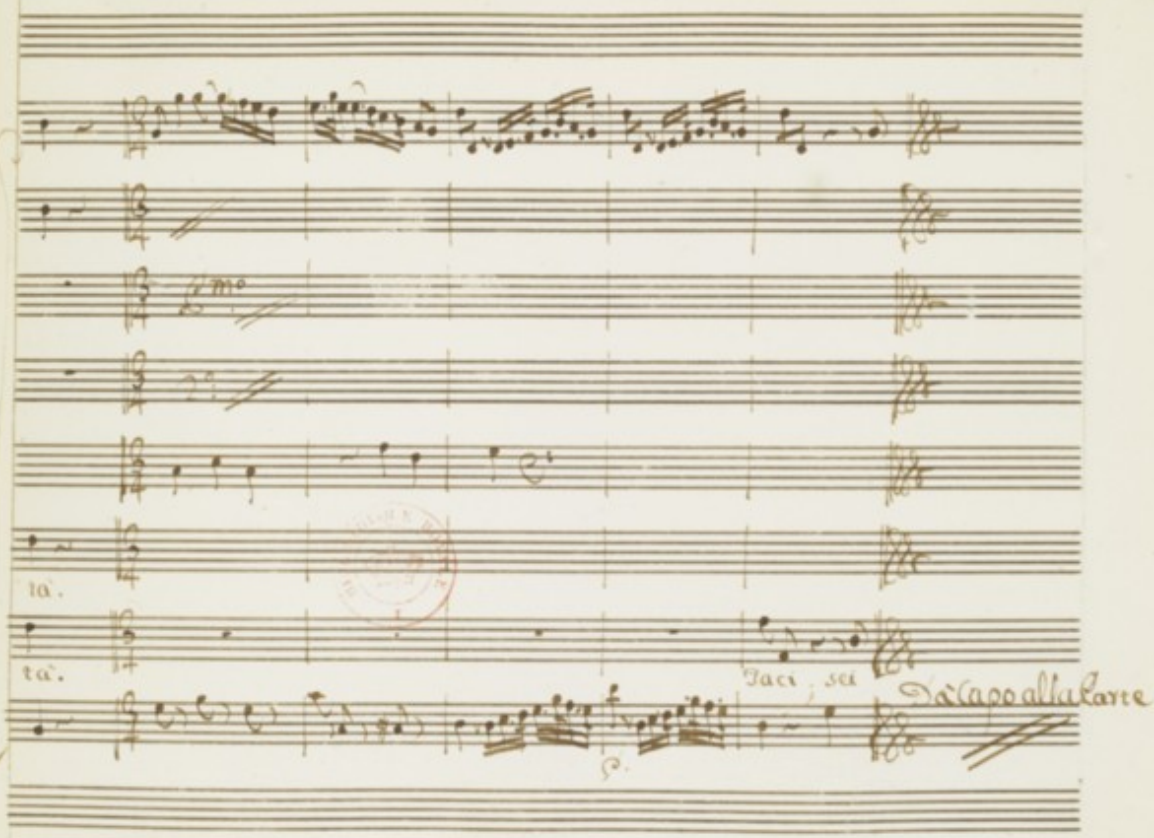
p. m.f. p. f.

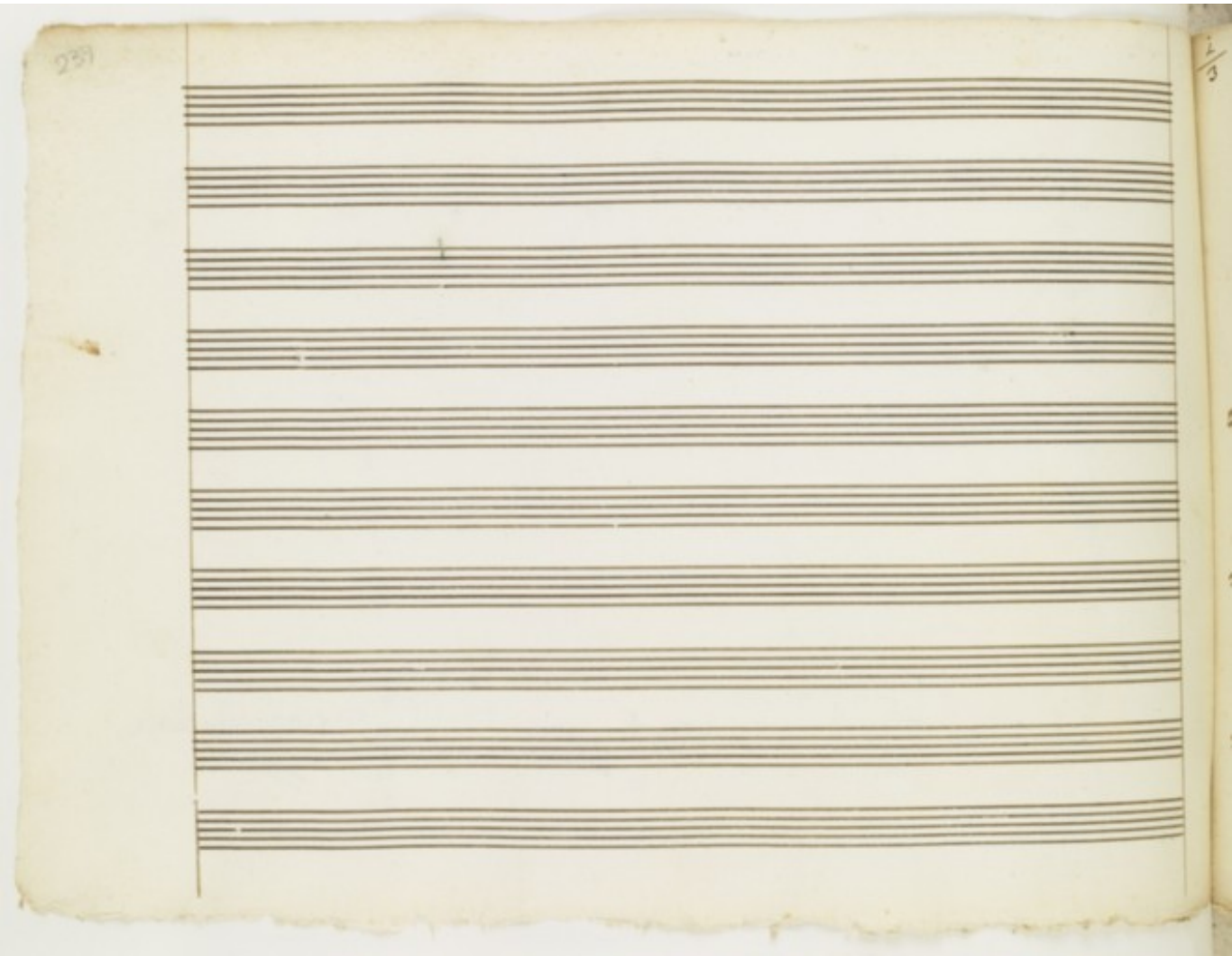
te pie = ta —— —— sperar da te pieta sperar da te pie=

te pie = ta —— —— sentir per te pieta, sentir per te pie=

p. m.f. p. f.




tà.
tà.
Taci, sei
Da Capo alla Parte



Atto Terzo

Semirami: e Zomira

Scena I.a

Zomi

Regina, Attalo mora: un si bel colpo perder non dei.

Sem:

Zomira nel dar morte allor Re, nò degl' Assiri non mi deggio fidar: un Battro solo del gran colpo è capace.

Zom:

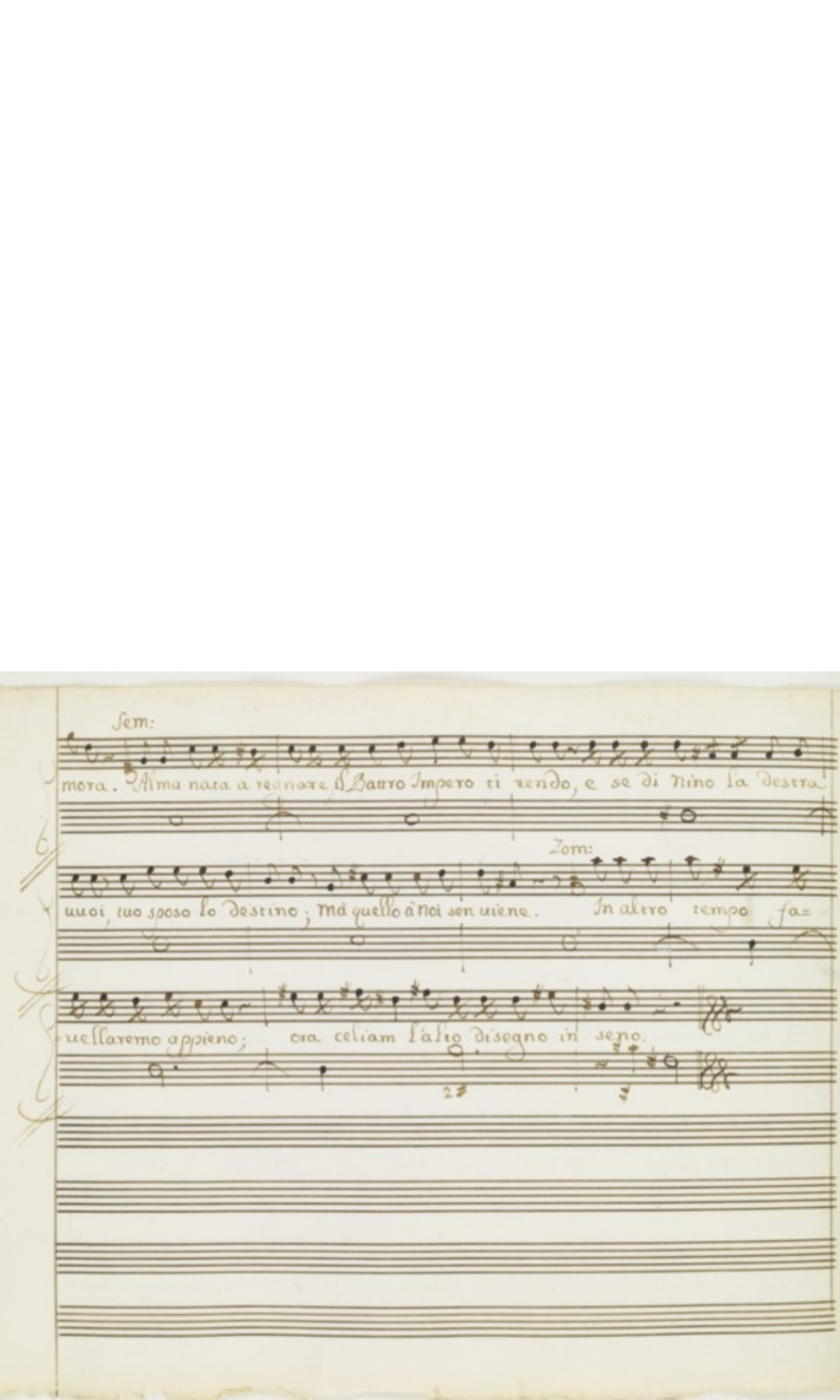
Nel Carcere tù lascia, che cò miei fidi Io passi.

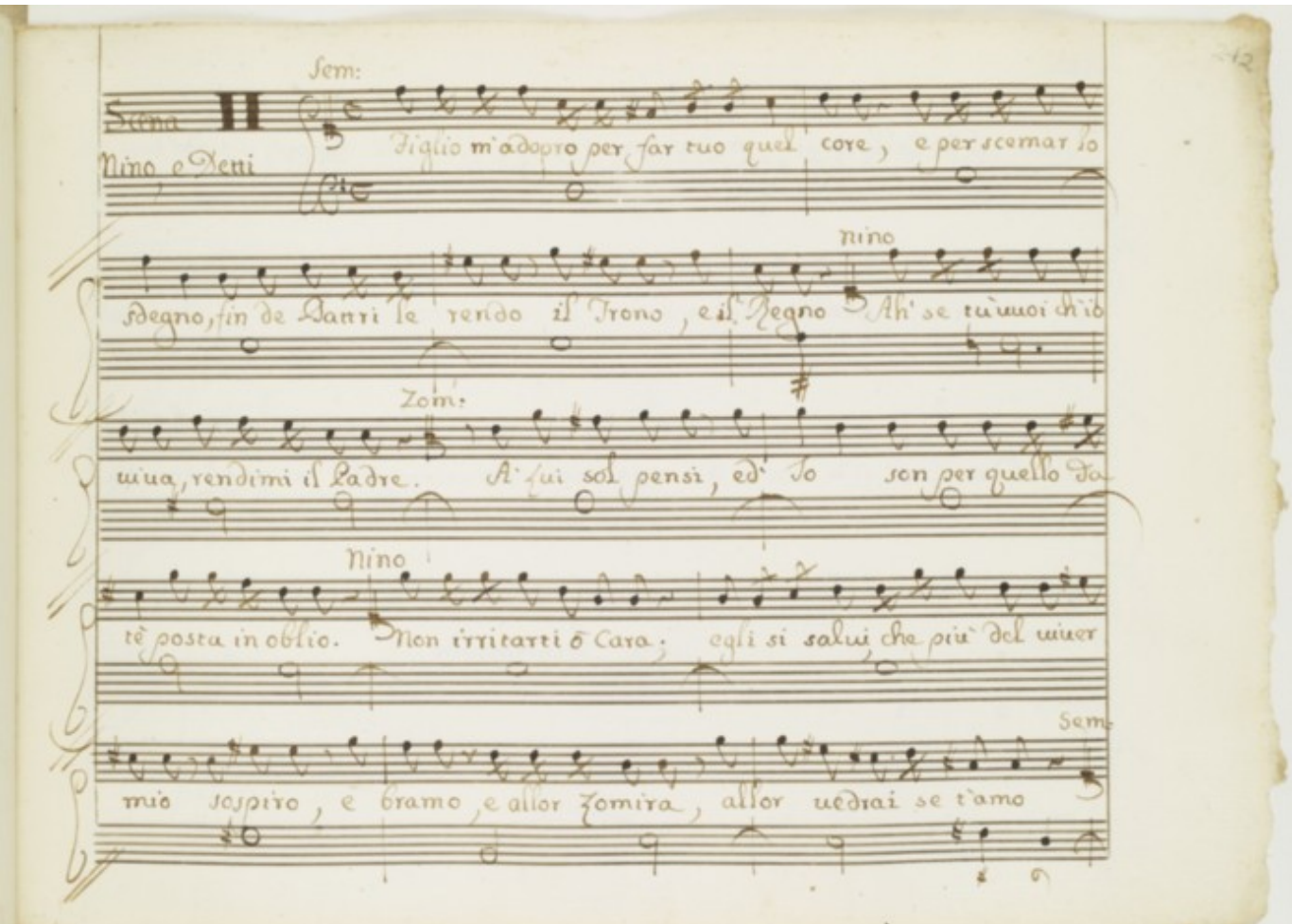
Sem

da me il Custode n'aurà il cenno, e allora.

Zom:

allora è mio pensier, ch' Attalo


Sem:
mora. Alma nata a regnare il Vasto Impero ti rendo, e se di Nino la destra
Zom:
uuoi, tuo sposo lo Destino; mà quello à noi sen viene. In altro tempo fa=
uellaremo appieno; ora celiam l'alto disegno in seno.


Sem:
Siena
Nino, e Zeni
Figlio m'adopro per far tuo quel core, e per scemar lo
Nino
sdegno, fin de Zanri le rendo il Trono, e il Regno Ah' se tù uuoi ch'io
Zom:
uiua, rendimi il Padre. A' tui sol pensi, ed' Io son per quello Io
Nino
tè posta in oblio. Non irritarti ō Cara. egli si salui che più del uiuer
Sem:
mio sospiro, e bramo, e allor Zomira, allor uedrai se t'amo

Sem:

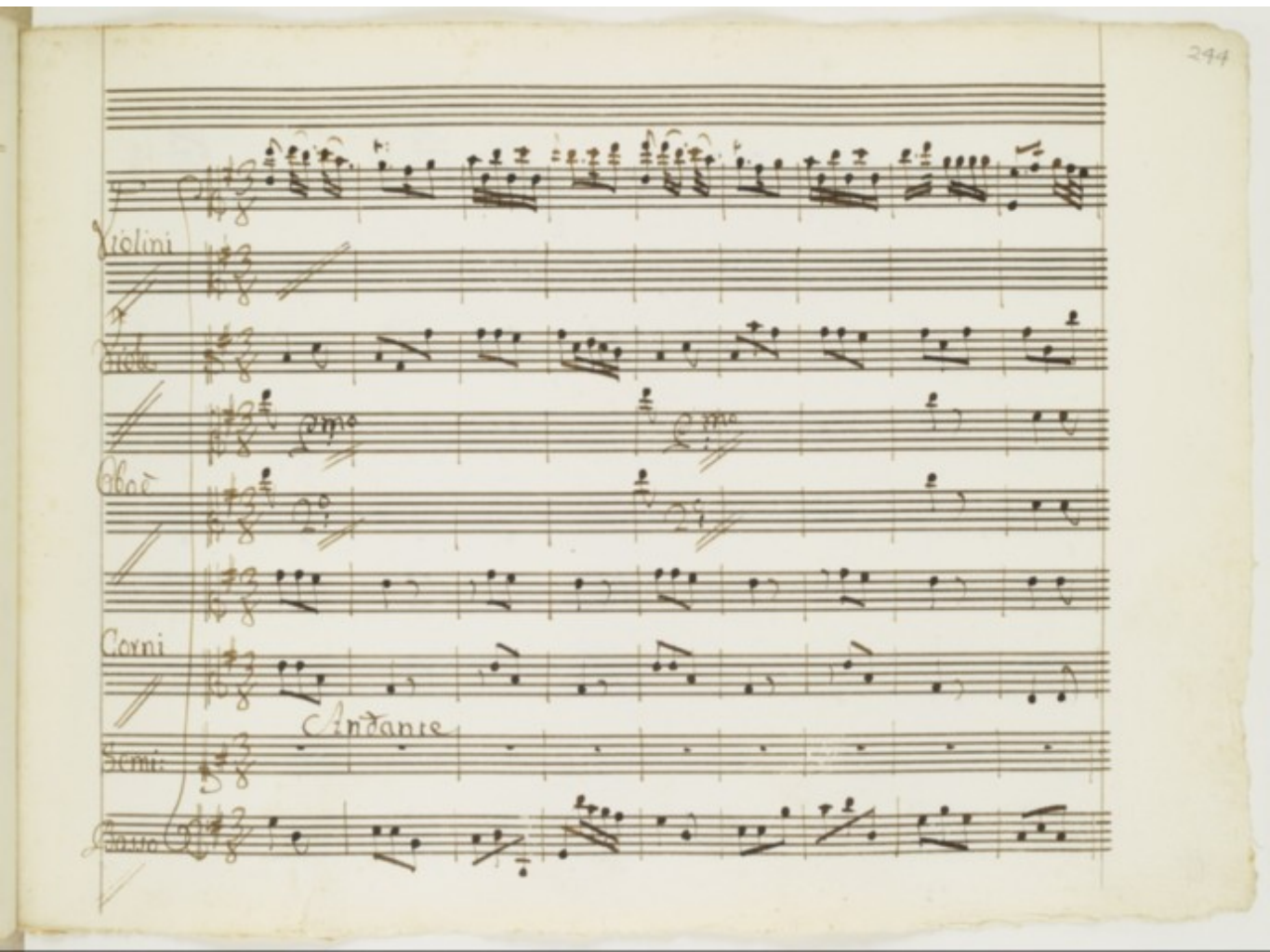
Nino, il dì dall'occaso precipitar si deue, Zomira altroue il piede deue por=

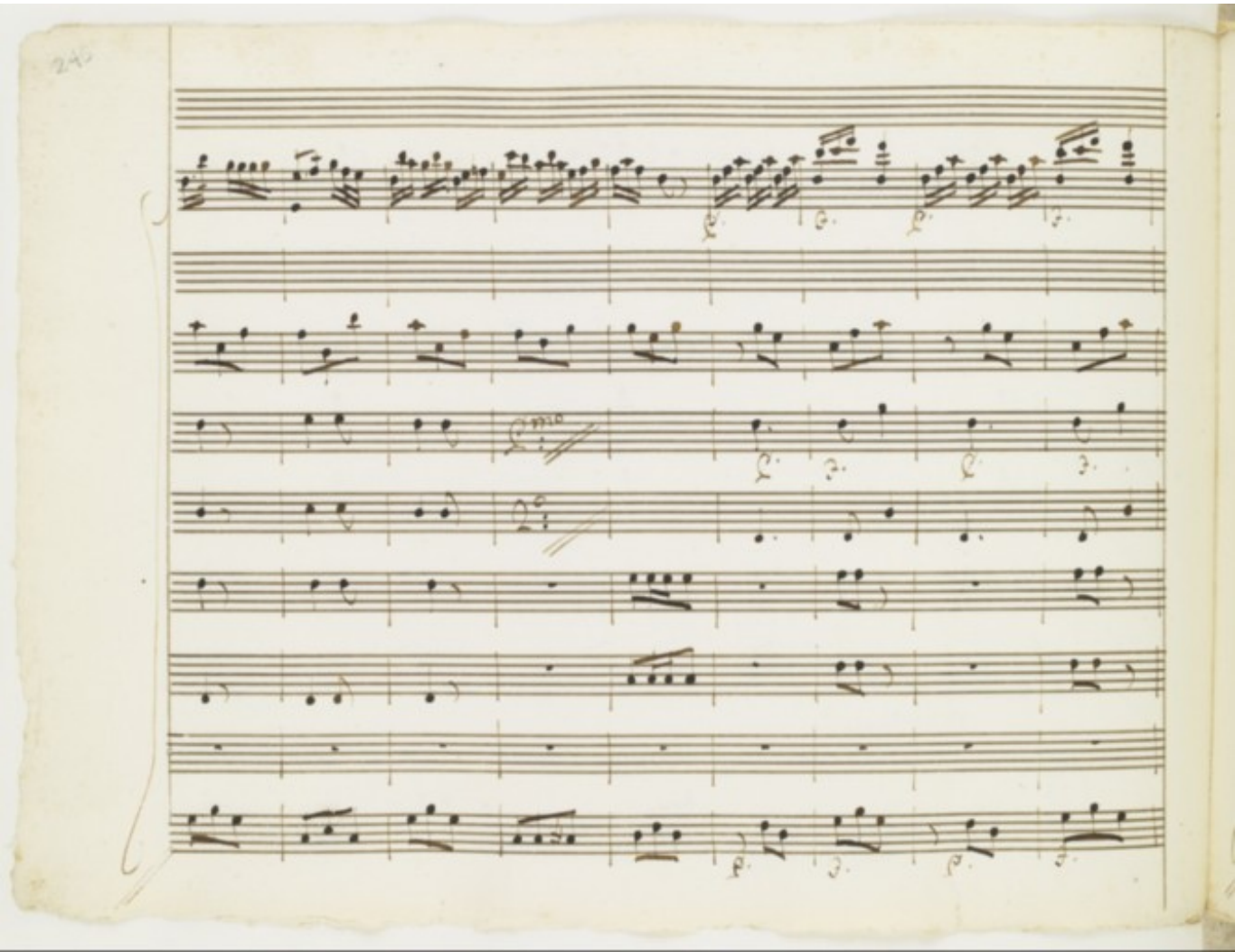
tar. ti lascio, spendi i dolci momenti in amo=rosi accenti, che pia=

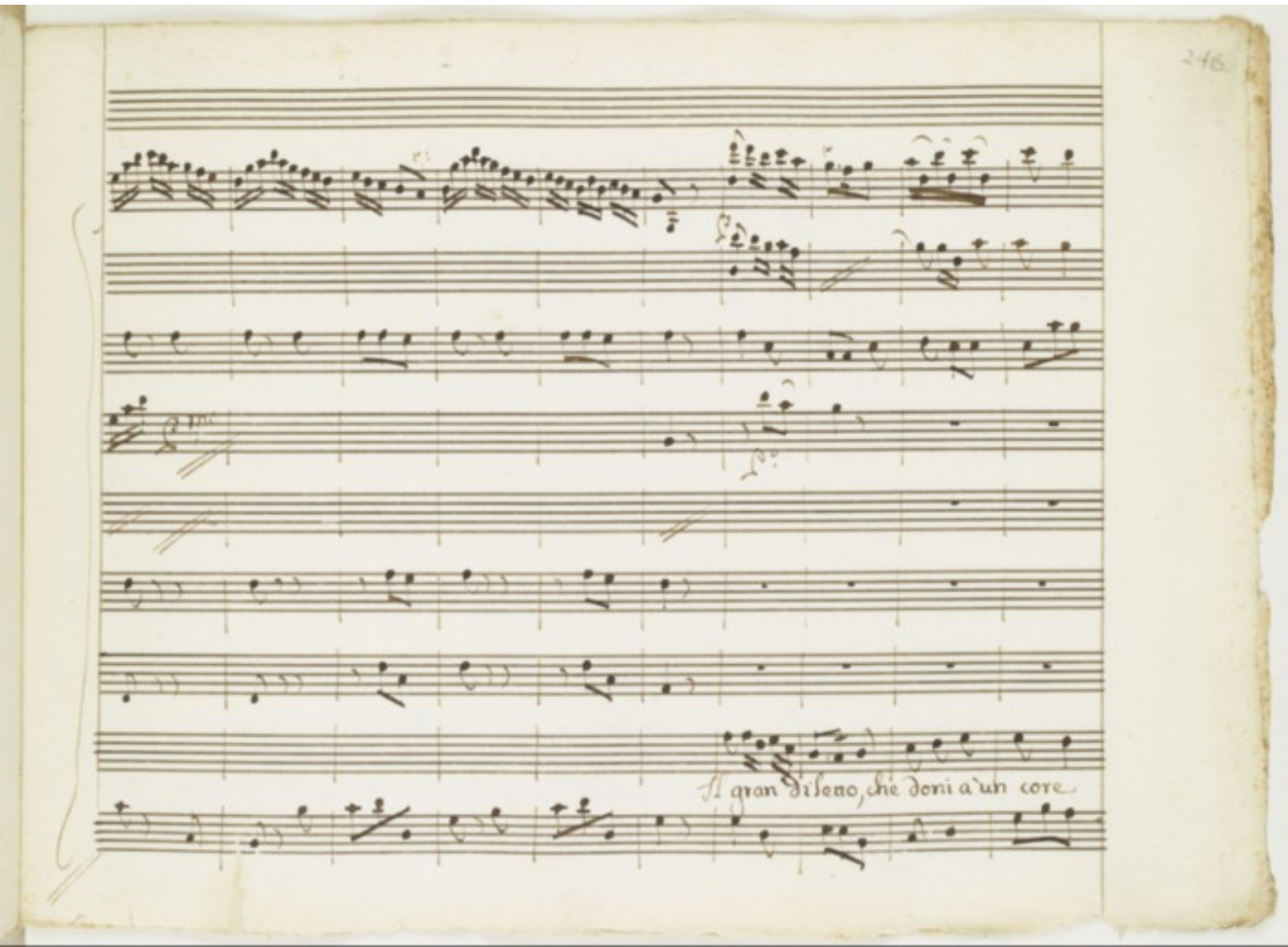
=cere a due alme fide non si dà maggiore, che restar sole a ragionar d'a=

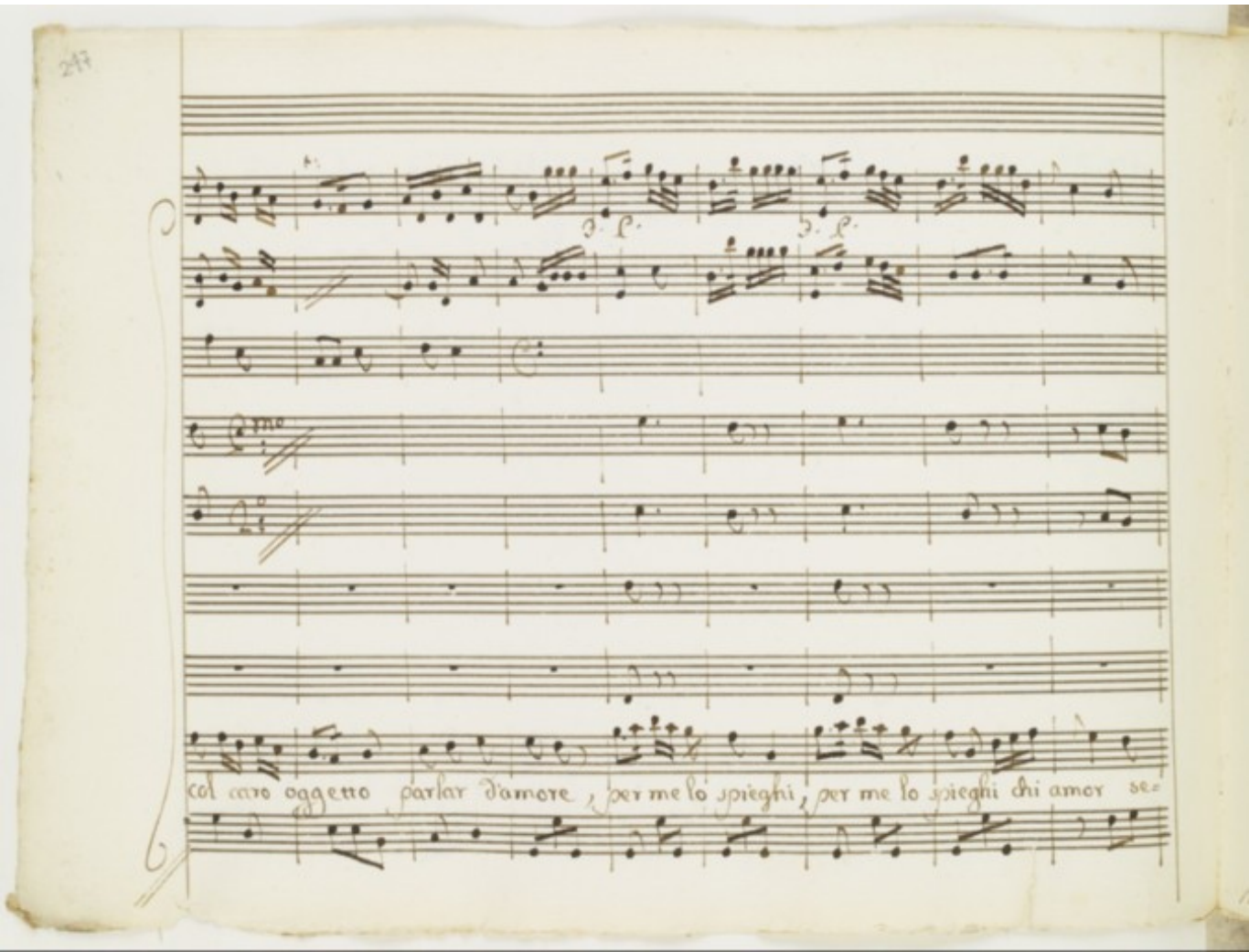
=more.

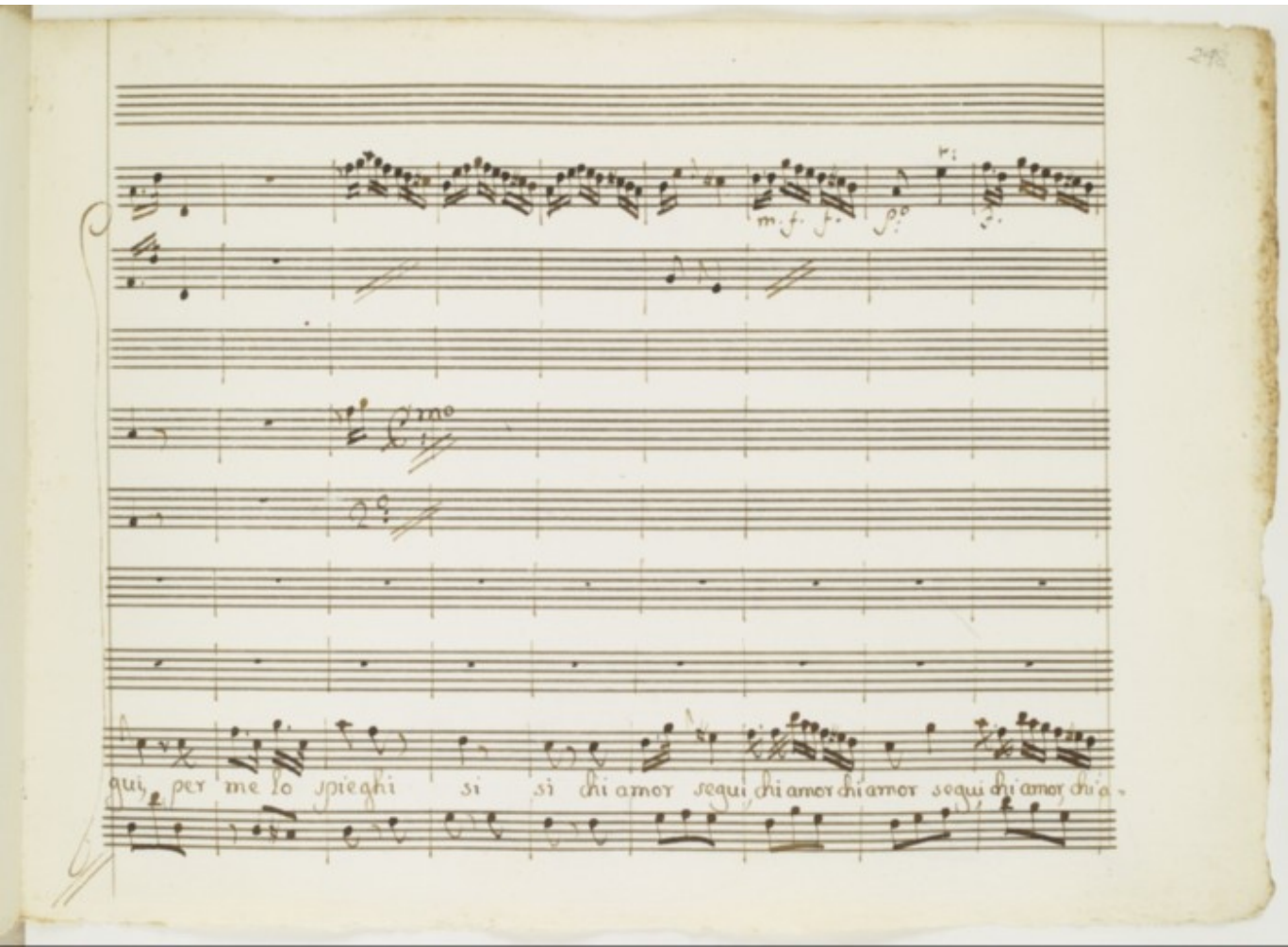
Aria Semiramide


Violini
Viole
Oboè
Corni
Andante
Fagotto




Il gran diseno, che doni a un core


D. C.
D. C.
col caro oggetto parlar d'amore, per me lo spieghi, per me lo spieghi chi amor se

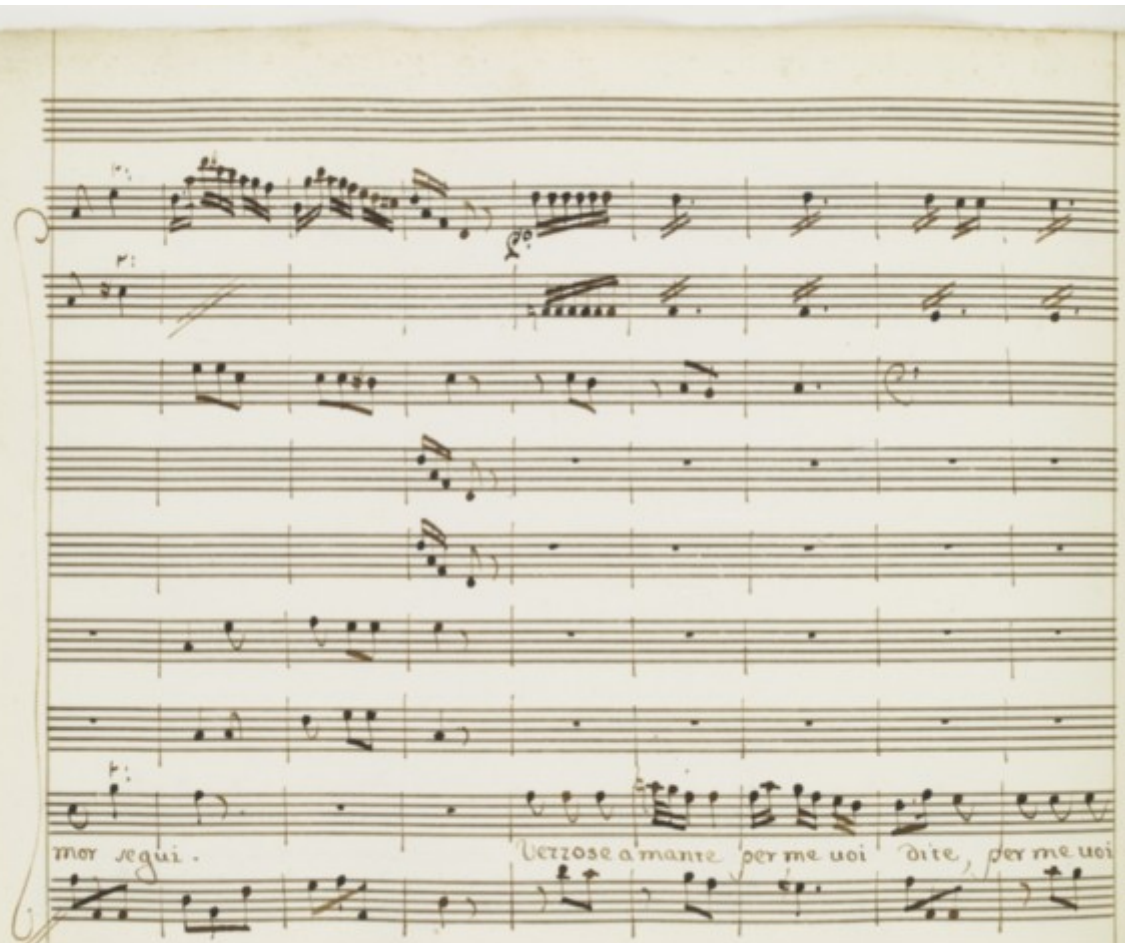


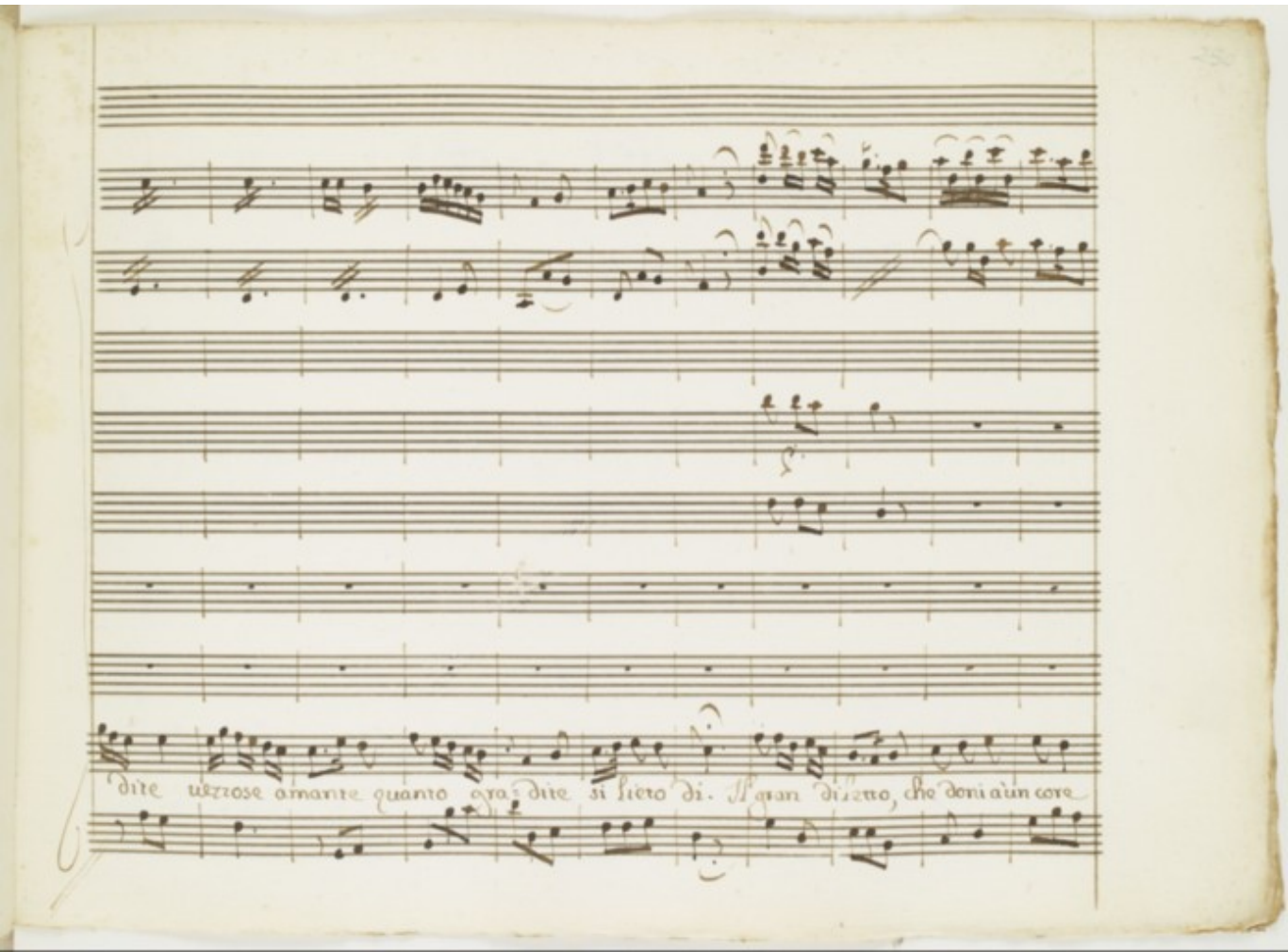
m. f. f. p.o

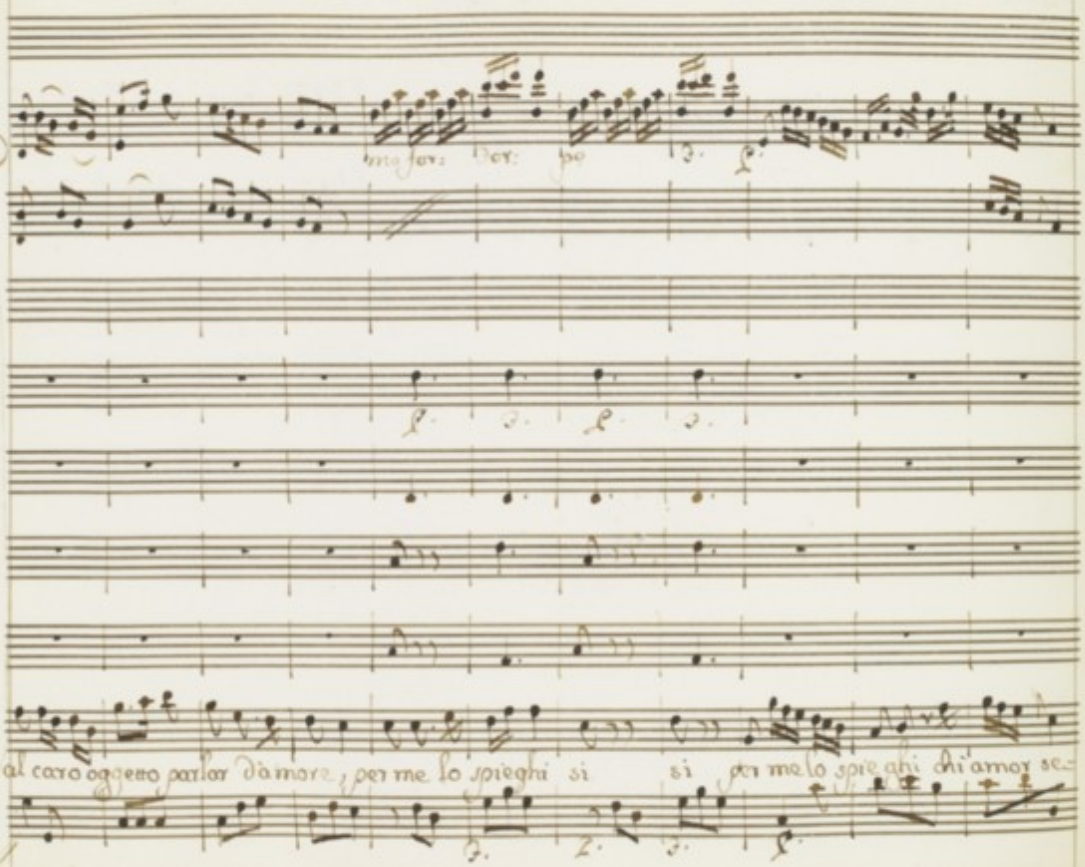
C.mo

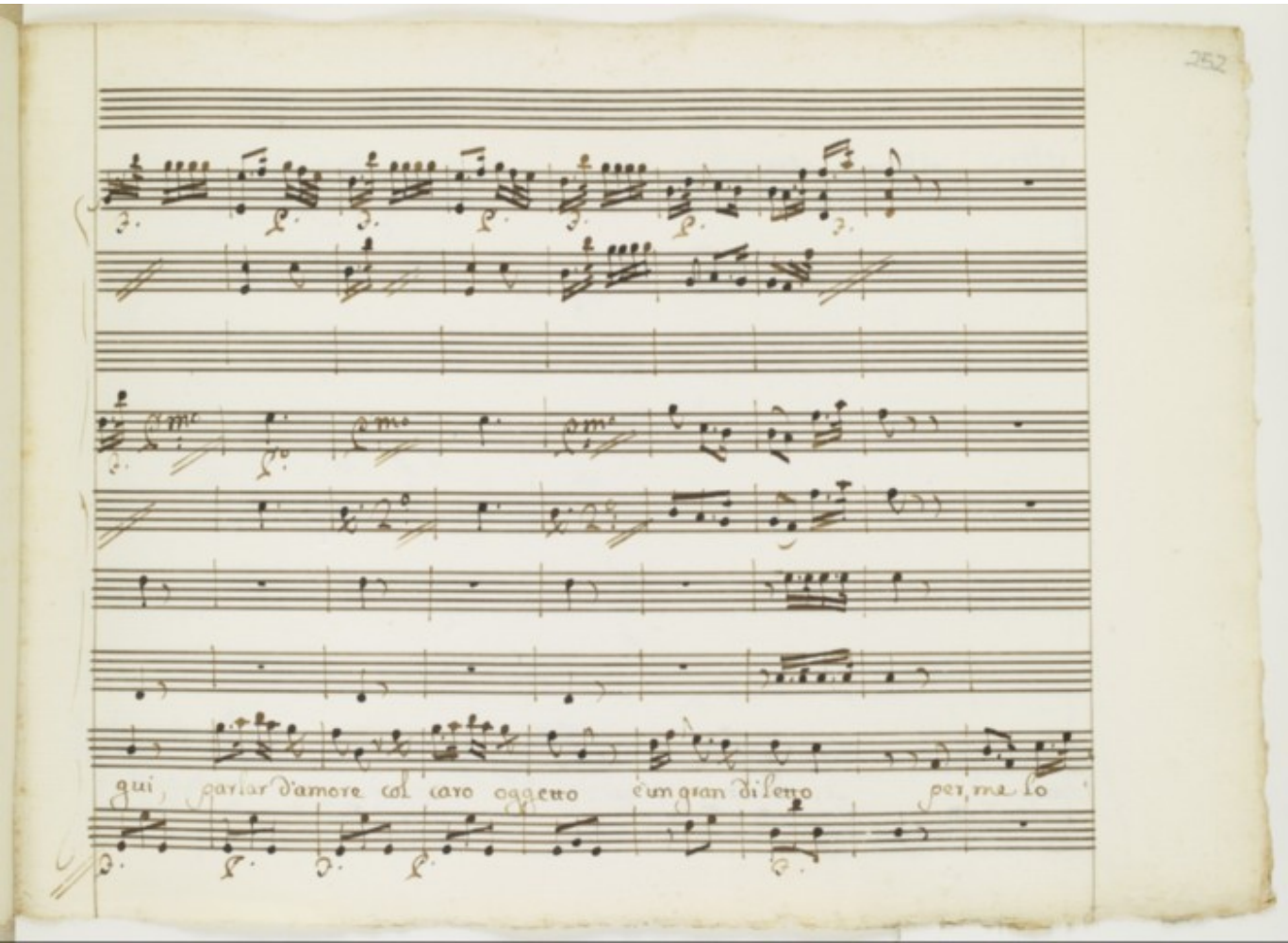
2.o

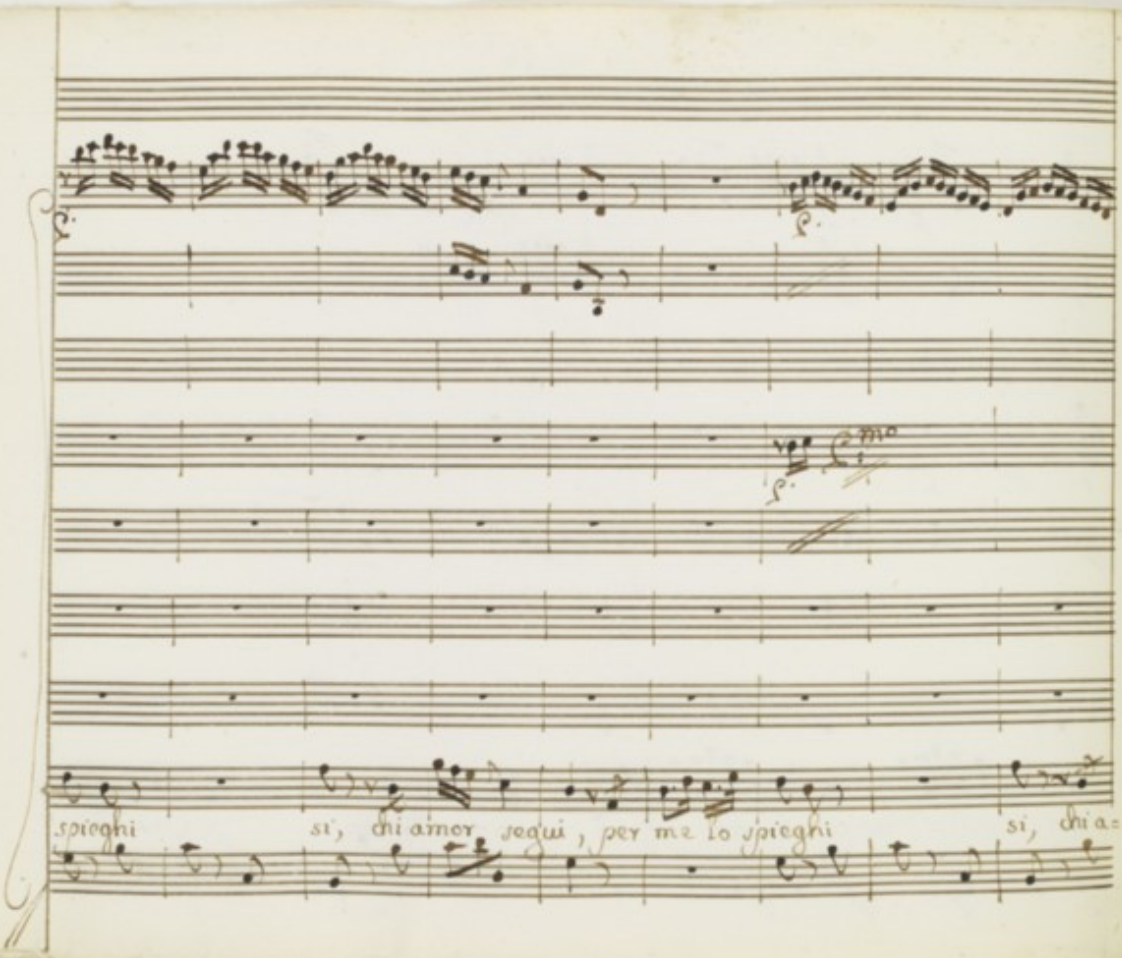
gui, per me lo spieghi si si chi amor segui chi amor chi amor segui chi amor chi a-

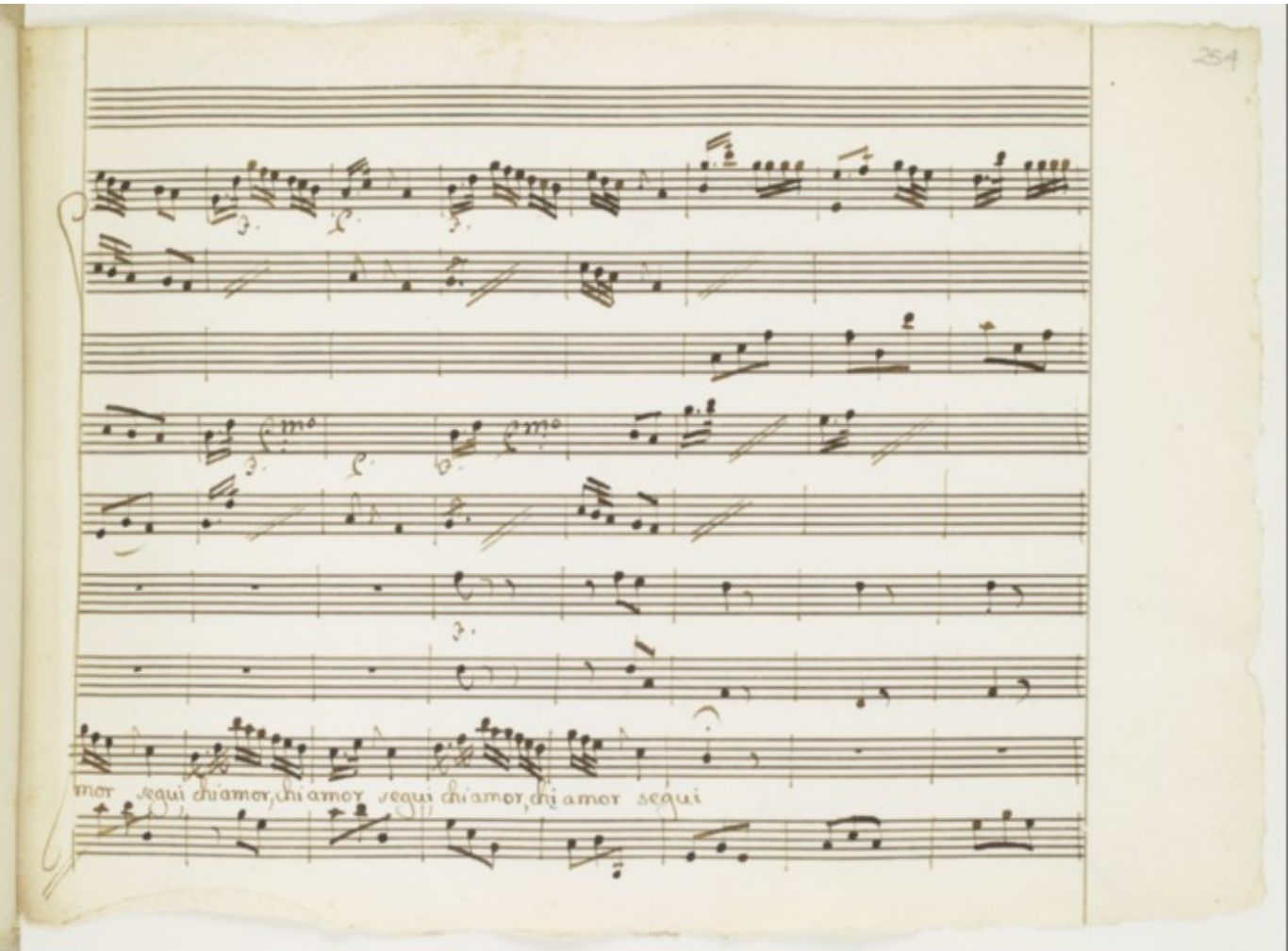

mor seguì.
Vezzose amante per me uoi dite, per me uoi

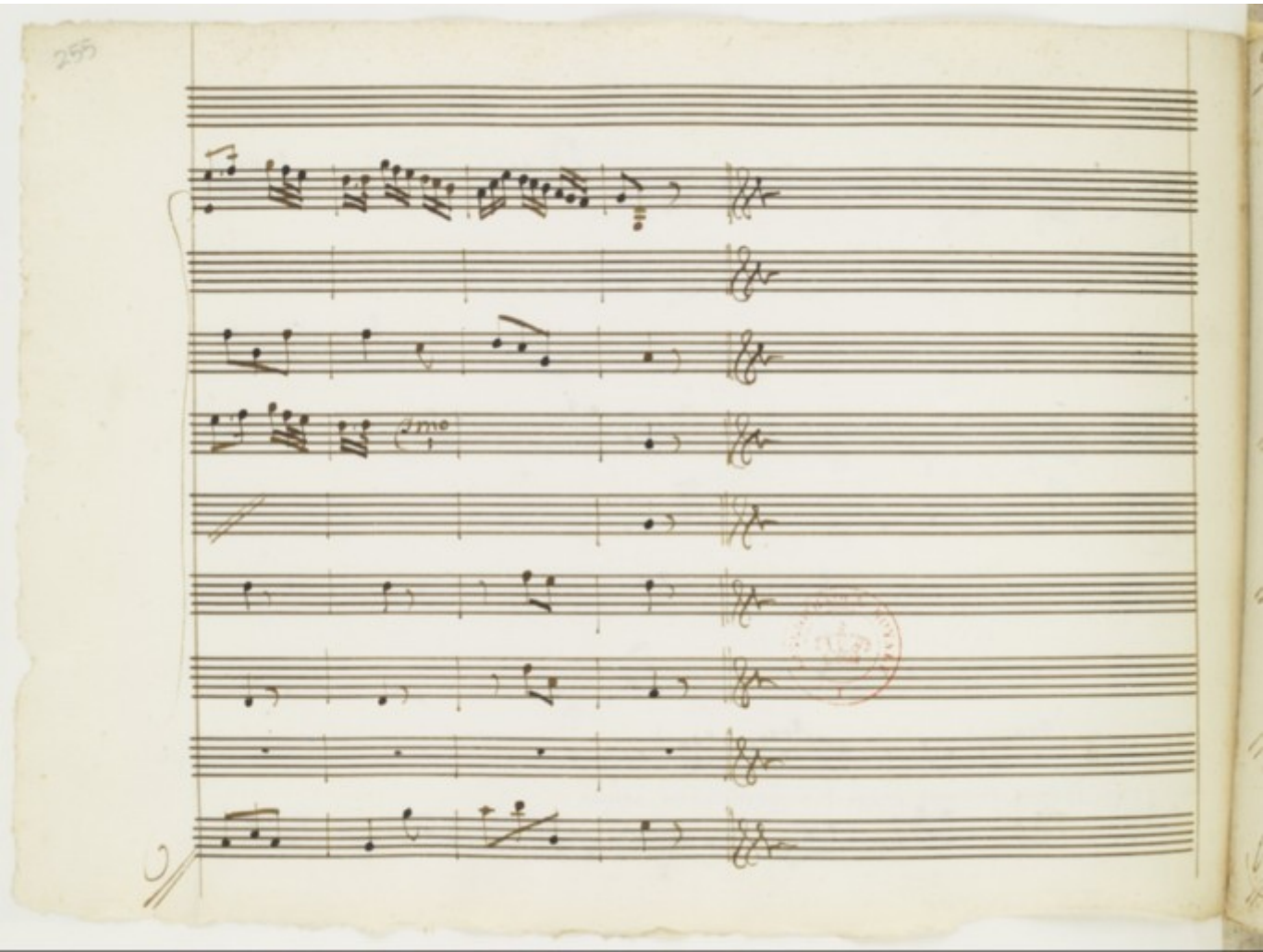

dite vezzose amante quanto ora dite si fiero di. Il gran disprezzo, che doni a un core

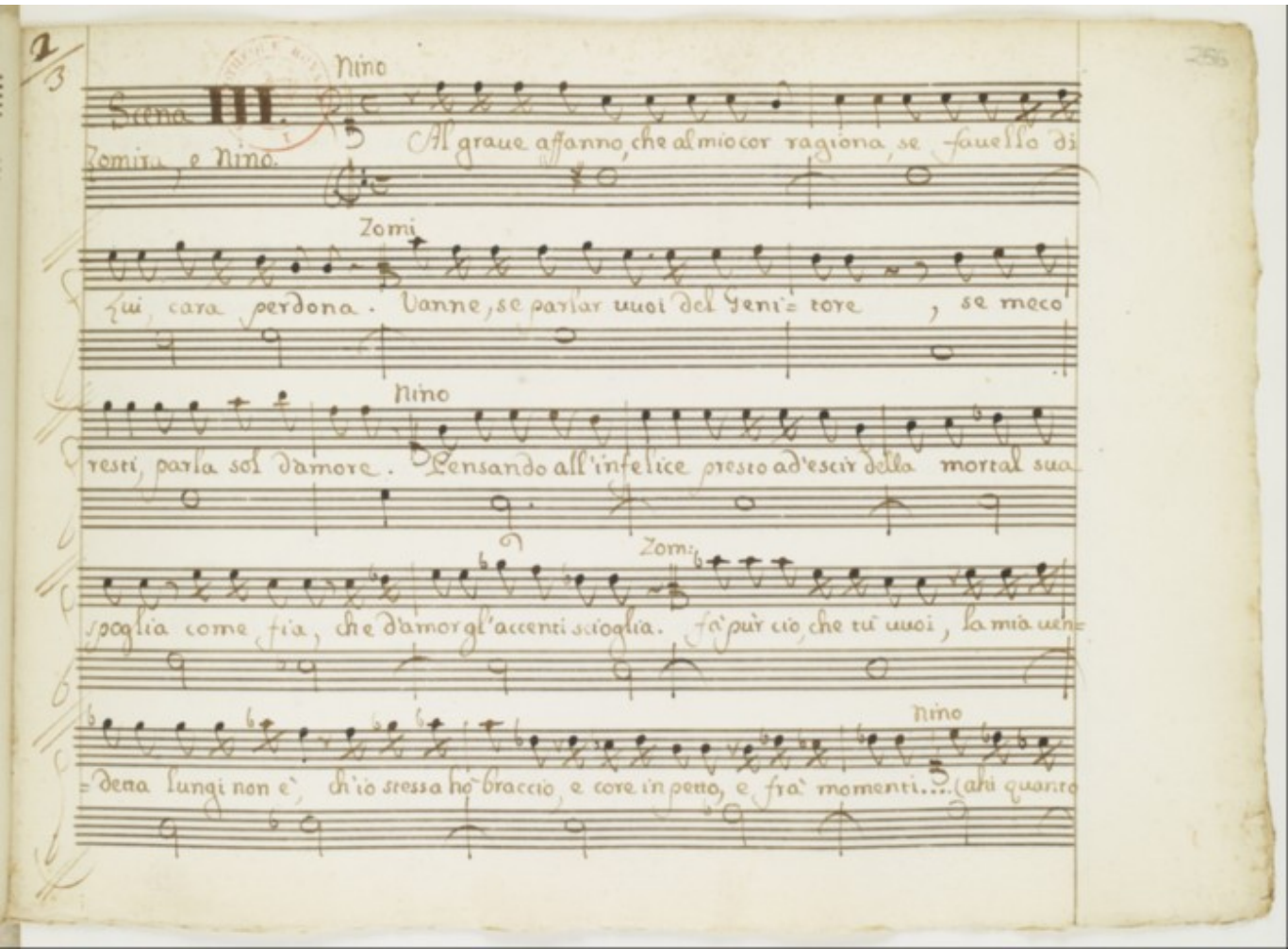

al caro oggetto parlar d'amore, per me lo spieghi si si per me lo spieghi chi amor se-

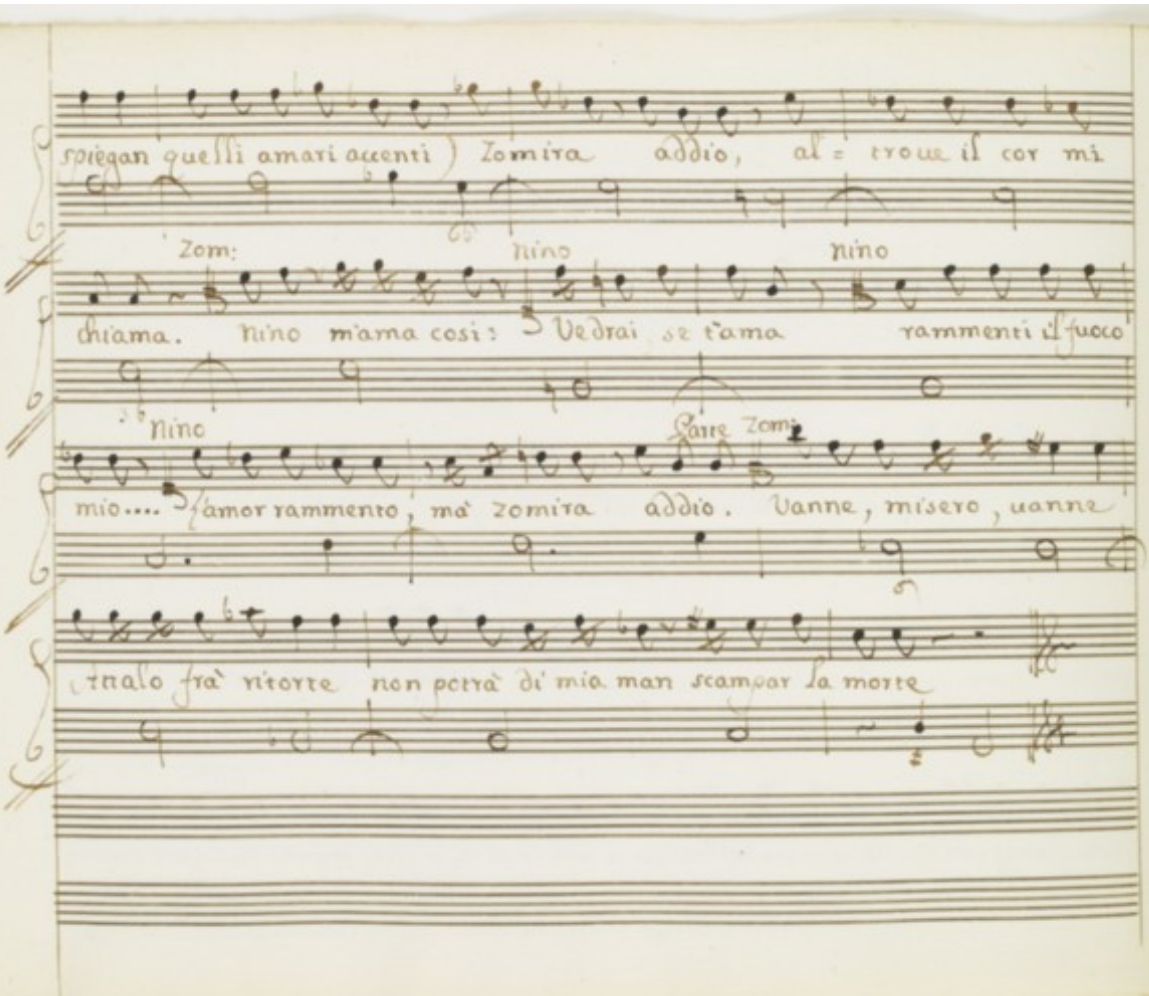

qui parlar d'amore col caro oggetto e un gran diletto per me lo


spieghi si, chi amor segui, per me lo spieghi si, chi a=


mor sequi chiamor, chiamor sequi chiamor, chiamor sequi




Scena III.
Zomira, e Nino.
Nino
Al graue affanno, che al mio cor ragiona, se fauello di
Zomi
tui, cara perdona. Vanne, se parlar uuoi del Yeni= tore , se meco
Nino
resti, parla sol d'amore. Pensando all'infelice presto ad'escir della mortal sua
Zomi
spoglia come fia, che d'amor gl'accenti scioglia. fa' pur cio che tu uuoi, la mia uen=
Nino
=dena lungi non e', ch'io stessa ho' braccio, e core in petto, e fra' momenti....(ahi quanto


spiegan quelli amari accenti Zomira addio, al = trove il cor mi
Zom: Nino Nino
chiama. Nino m'ama così: Vedrai se t'ama rammenti il fuoco
Nino Zom:
mio.... amor rammento, ma Zomira addio. Vanne, misero, vanne
trato fra ritorte non potrà di mia man scampar la morte

Scena IIII.

Idaspe, e Detta.

Idas:

Dal Nemico col Figlio ancor parli d'amore? forse di Nino il

uolto ti sedusse mà inuano, che se manca la tua, u'è la mia mano

Zom:

Di sua morte la gloria spetta al mio braccio.

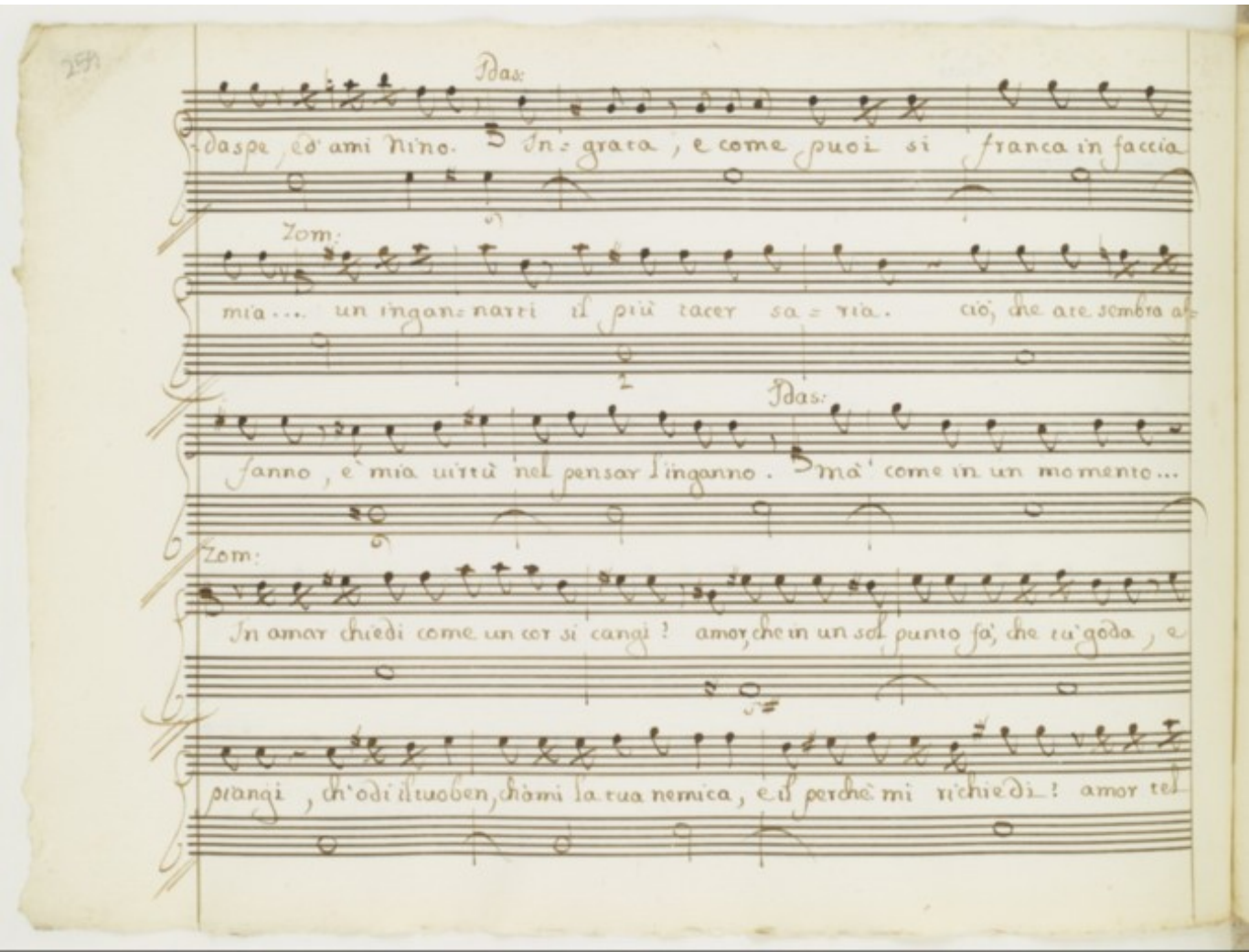
Idas:

Ah, che l'amor di Nino pietosa ti fa-

Zom:

rà. Non insultarmi: Idaspe, del mio core uuoi gl'arcani scoprir? Io te li

suelo. Attalo si morrà, pria che il dì cada, mà se uuole il mio destino, ch'io più non ami I=



Idas:

daspe, ed' ami Nino. In=grata, e come puoi si franca in faccia

Zom:

mia... un ingan=narti il più tacer sa=ria. ciò, che ate sembra af=

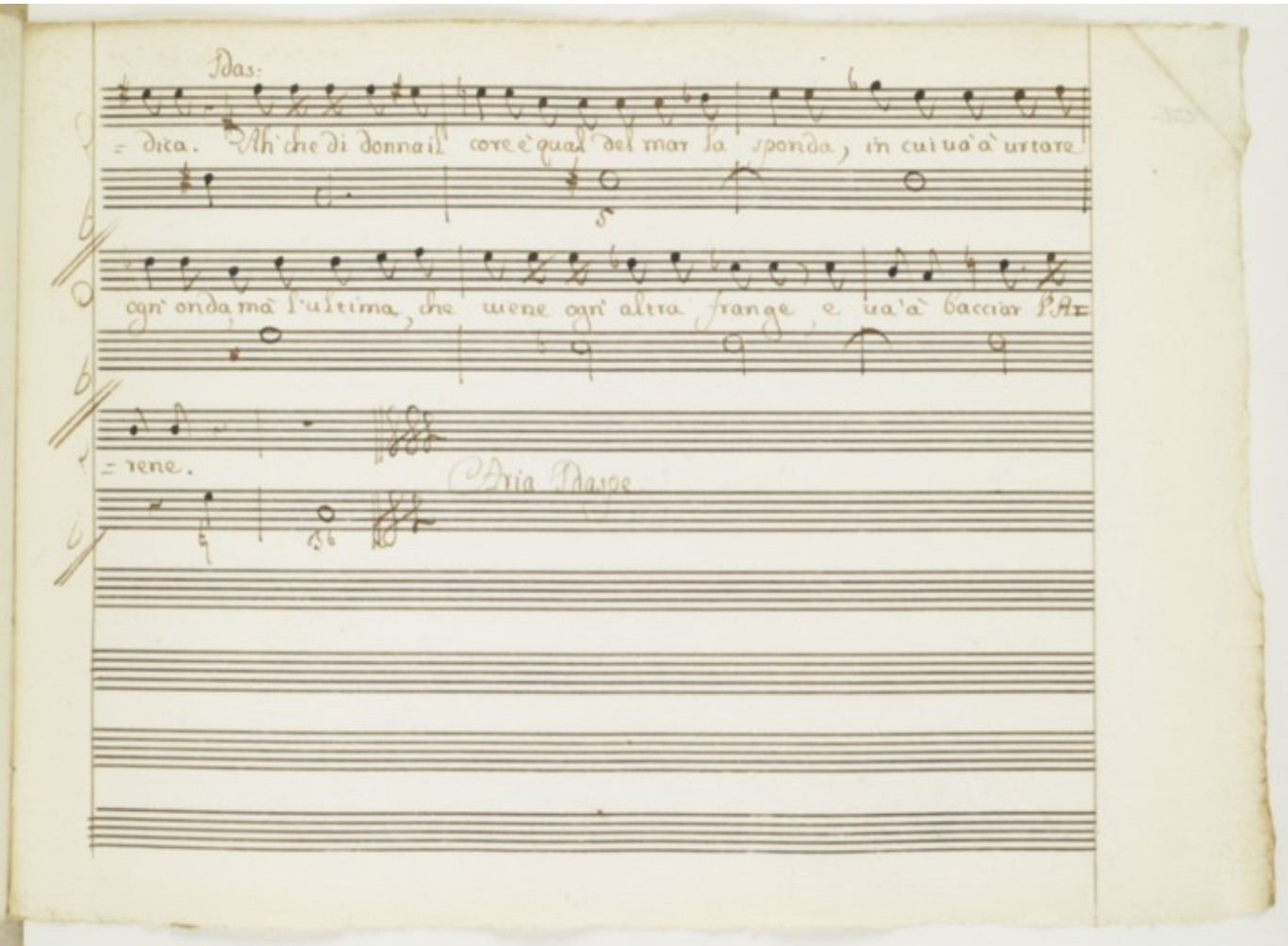
Idas:

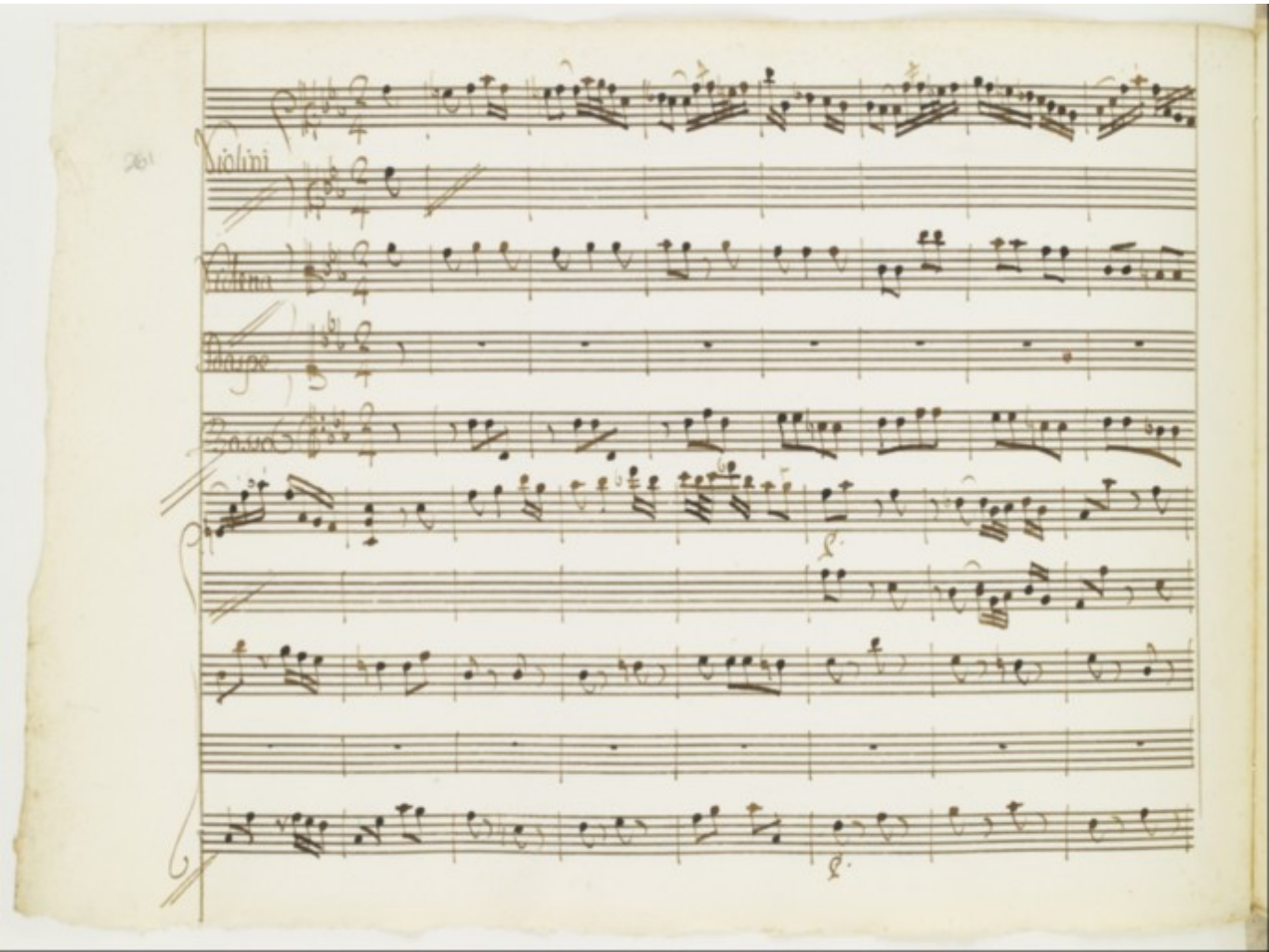
fanno, è mia uirtù nel pensar l'inganno. Mà come in un momento...

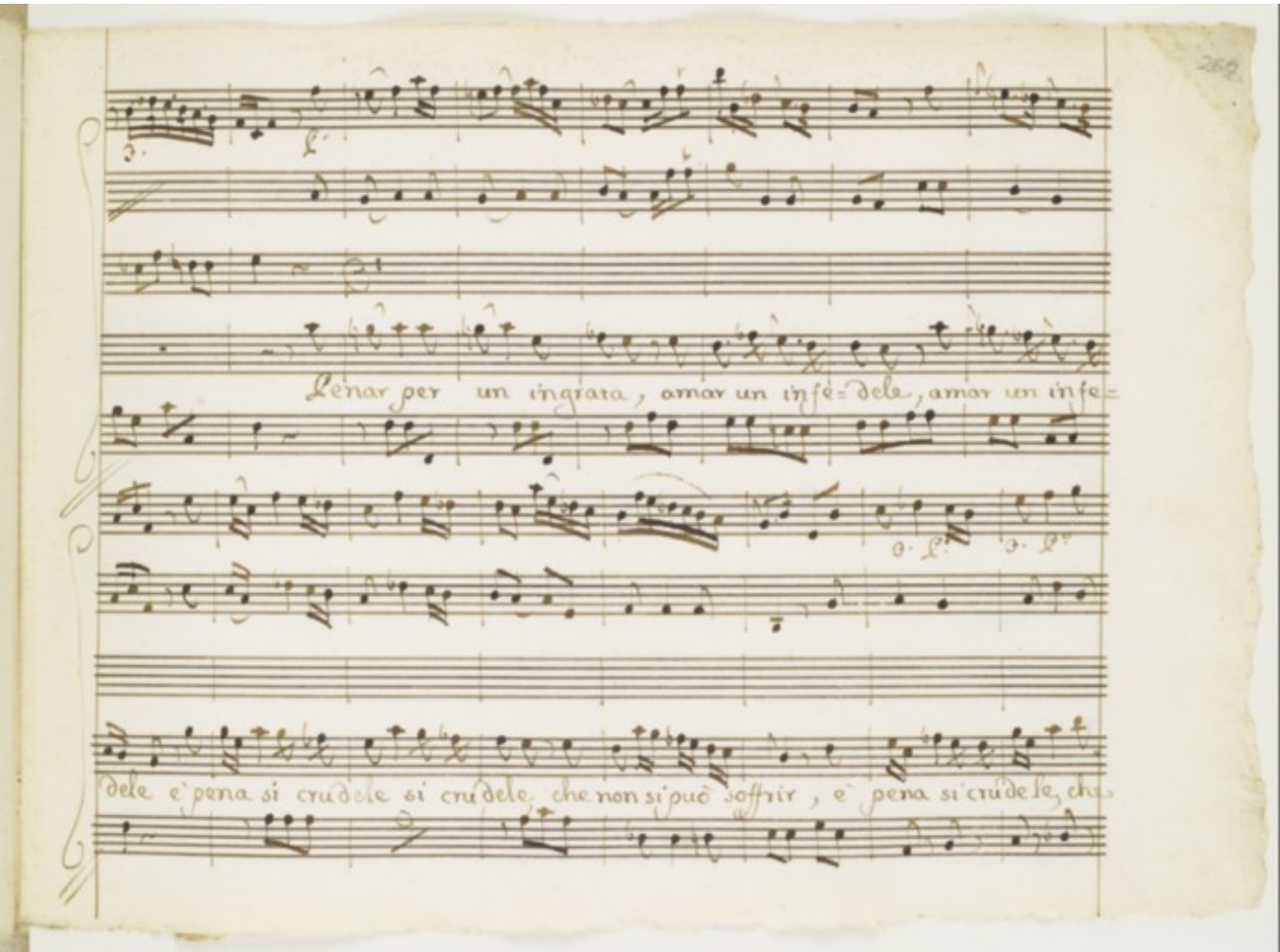
Zom:

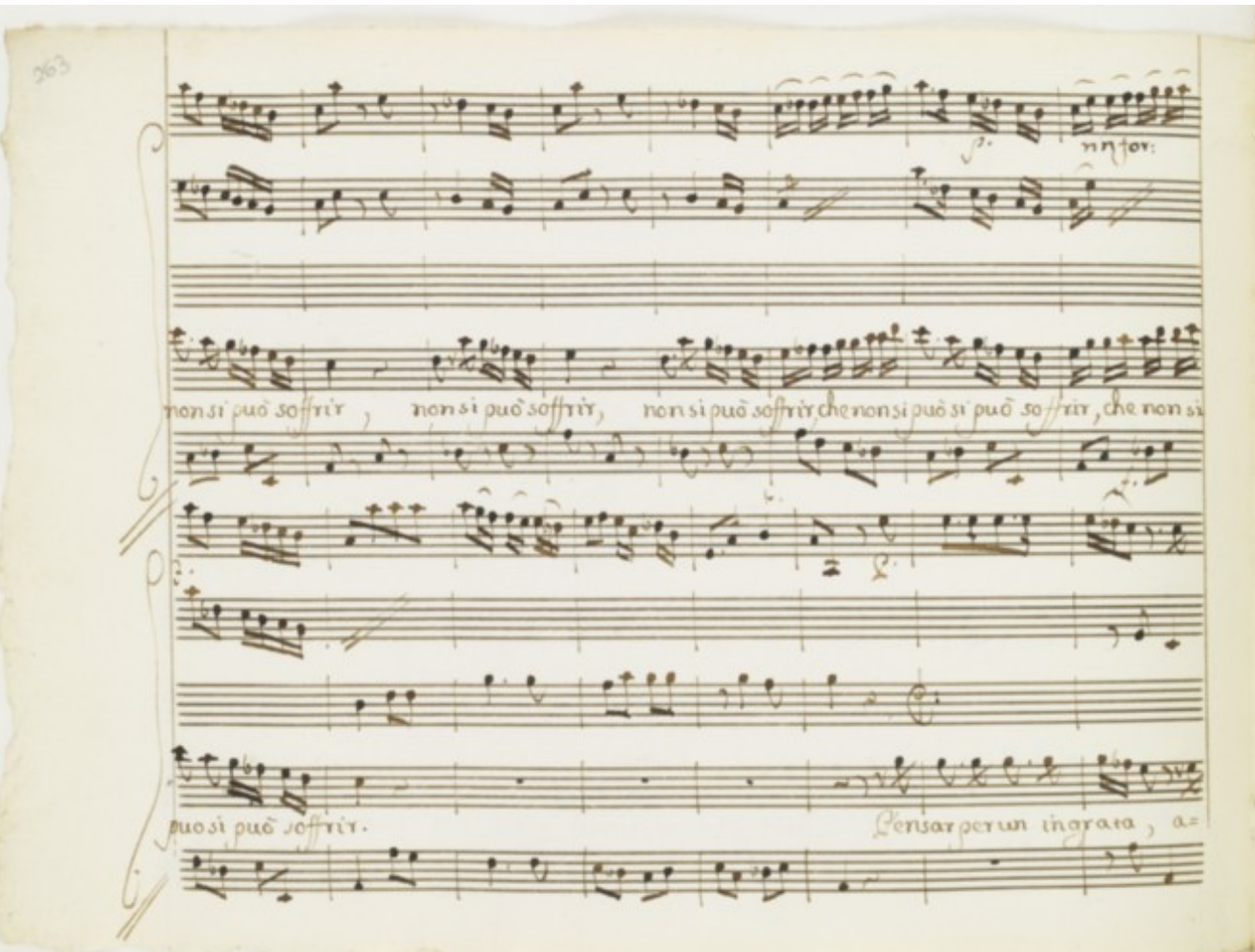
In amar chiedi come un cor si cangi? amor, che in un sol punto fà, che tu goda, e

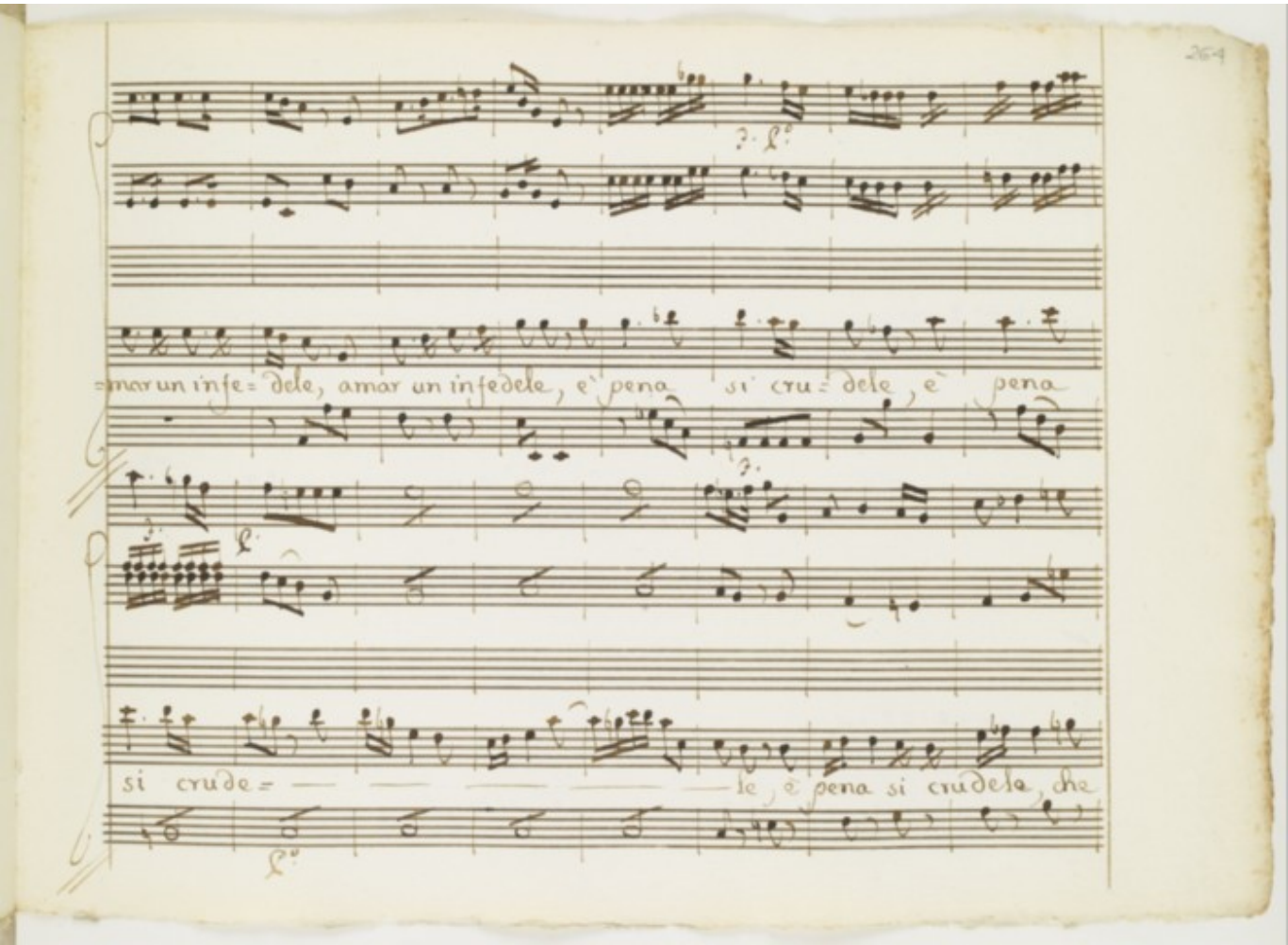
piangi, ch'odi il tuo ben, chàmi la tua nemica, e il perchè mi richiedi! amor tel

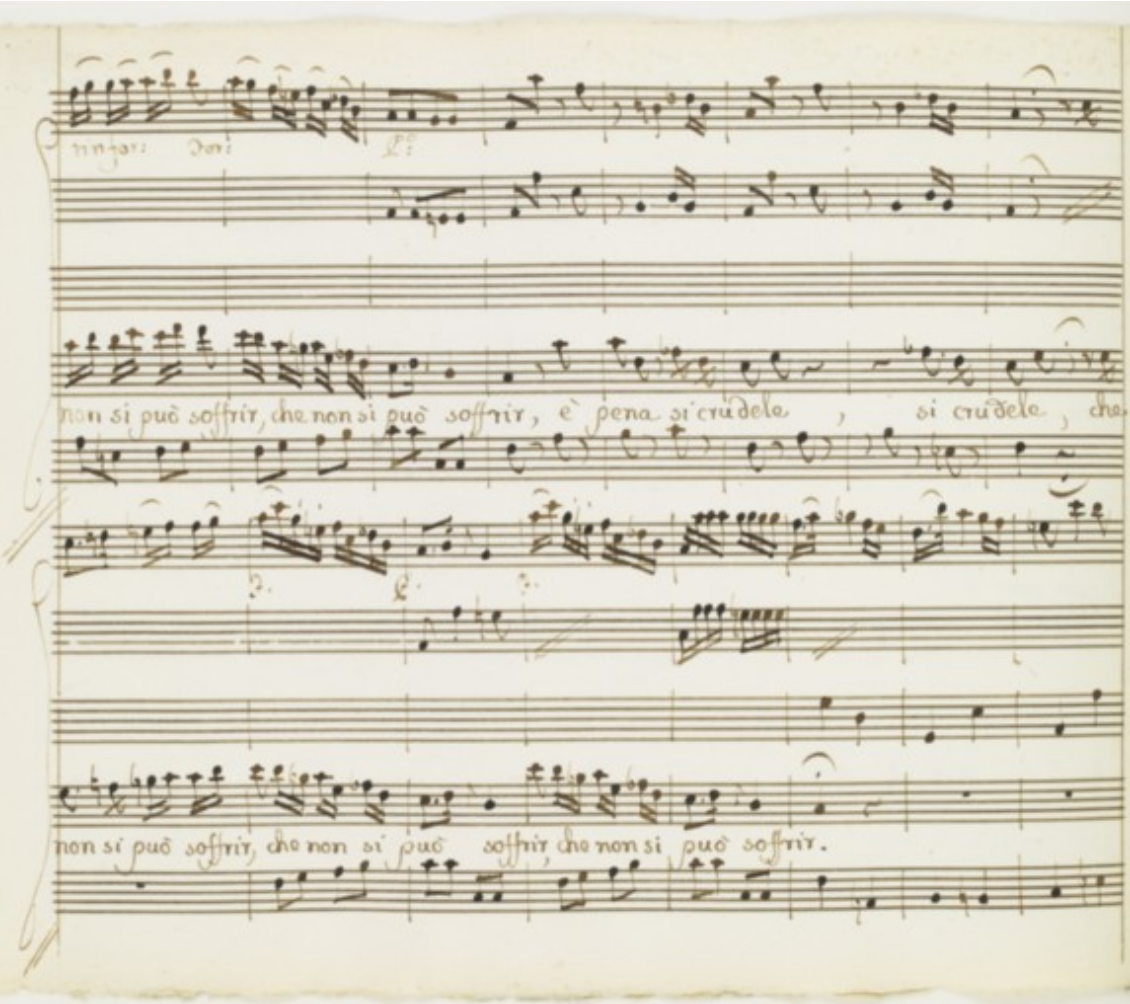

Das:
= dica. Ah che di donnail core è qual del mar la sponda, in cui ua'à urtare
ogn' onda ma l'ultima, che viene ogn' altra frange, e ua'à bacciar l'Ar=
= rene.
Aria Parge

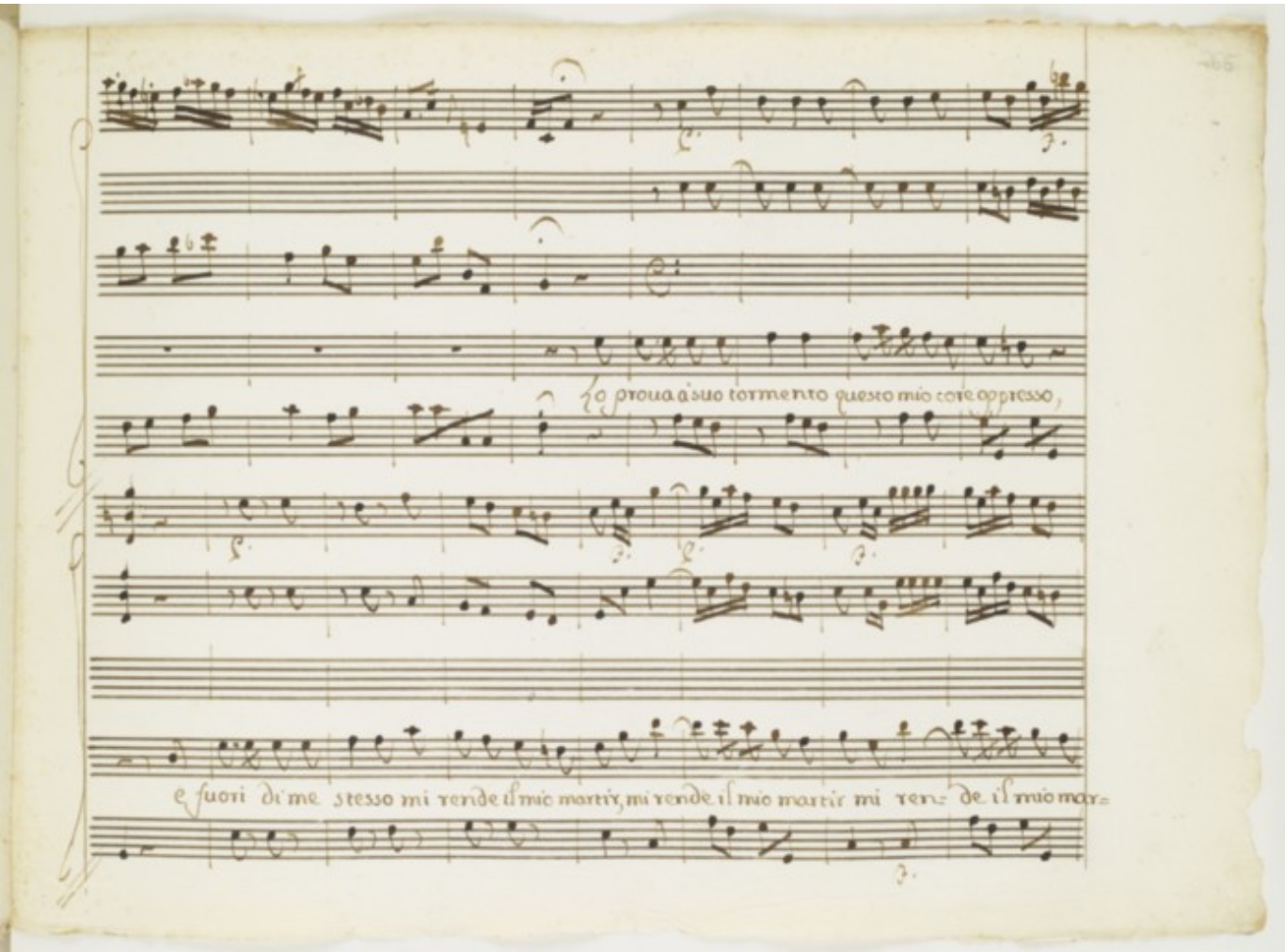

Violini
Viola
Basso

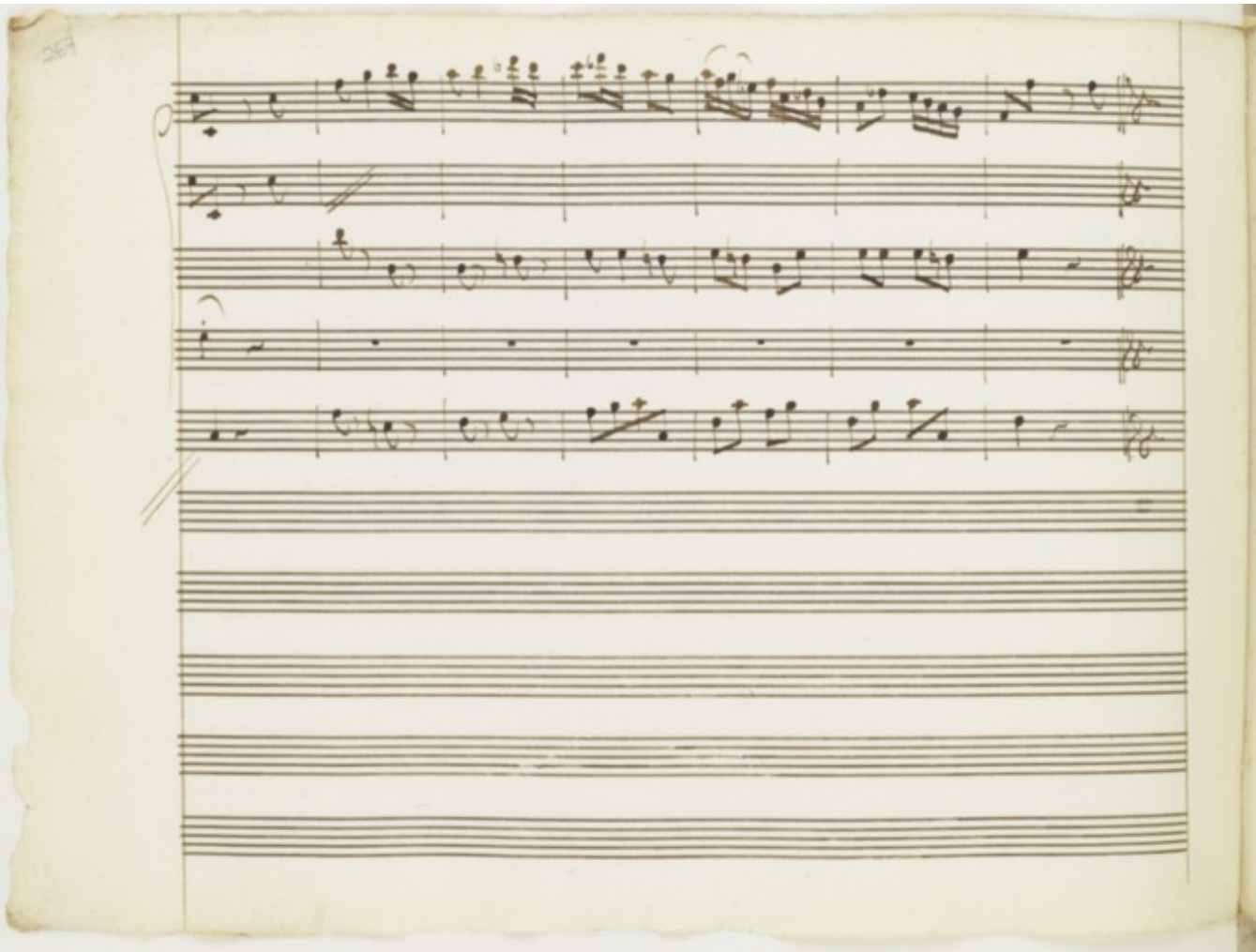

269
Lenar per un ingrata, amar un infe=dele, amar un infe=
dele è pena si crudele si crudele, che non si può soffrir, è pena si crudele, che


non si può soffrir, non si può soffrir, non si può soffrir che non si può si può soffrir, che non si
può si può soffrir.
Pensar per un ingrata, a=


=mar un infe= dele, amar un infedele, e' pena si cru= dele, e' pena
si crude= le, e' pena si crudele, che


non si può soffrir, che non si può soffrir, è pena si crudele, si crudele, che
non si può soffrir, che non si può soffrir, che non si può soffrir.


Io prouo à suo tormento questo mio core oppresso,
e fuori di me stesso mi rende il mio martir, mi rende il mio martir mi rende il mio mar=



Scena V.ª

Analo indi Nino.

Ana:

Eccomi giunto al fin de mali miei la gran serie a compir? ne' in tal

momento alcun orrore io sento; ma come puoi se mira ridirre in sen tant' ira, o=

Nino.

=diar tant' amore, trarre a morte il tuo sposo, e con qual core? Non temer caro

Ana:

Padre, ecco il tuo Figlio. Anzi si fa maggiore all'aspetto di Nino il mio ri=

Nino

Ana:

more. Signor che dici mai? che temi? ah tu pur sai.... so che l'empia sa=

Nino

uasti. De n'improueri questi luogo non è, se merto ò castigo, ò perdono, serbalo al-

Atta

lor, che sarai lieto in Trono. Al Trono? e come?

Nino

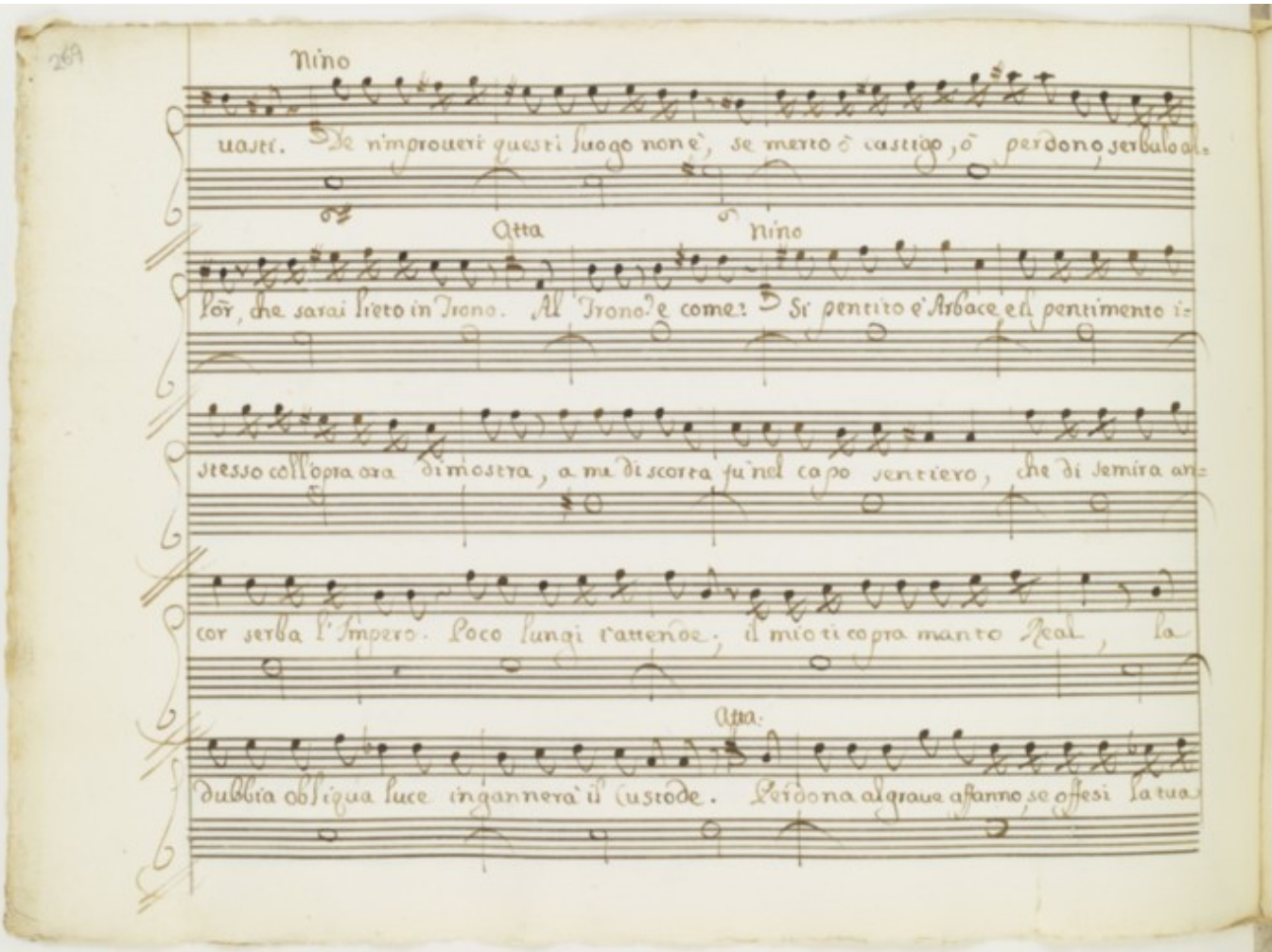
Si pentito è Arbace e il pentimento i-

stesso coll'opra ora dimostra, a me di scorta fu nel capo sentiero, che di Semira an-

cor serba l'Impero. Poco lungi t'attende, il mio ti copra manto Real, la

Atta:

dubbia obliqua luce ingannerà il Custode. Perdona al graue affanno, se offesi la tua



Nino

fe', nelle sventure un misero in ciascun teme l'inganno. Meco nè vieni. Con un solo Ar=

Atta:

=bace può dal varco sortir: Vanne, che l'ore son troppo pre=ziose ò Genitrice. Col tuo pe=

Nino

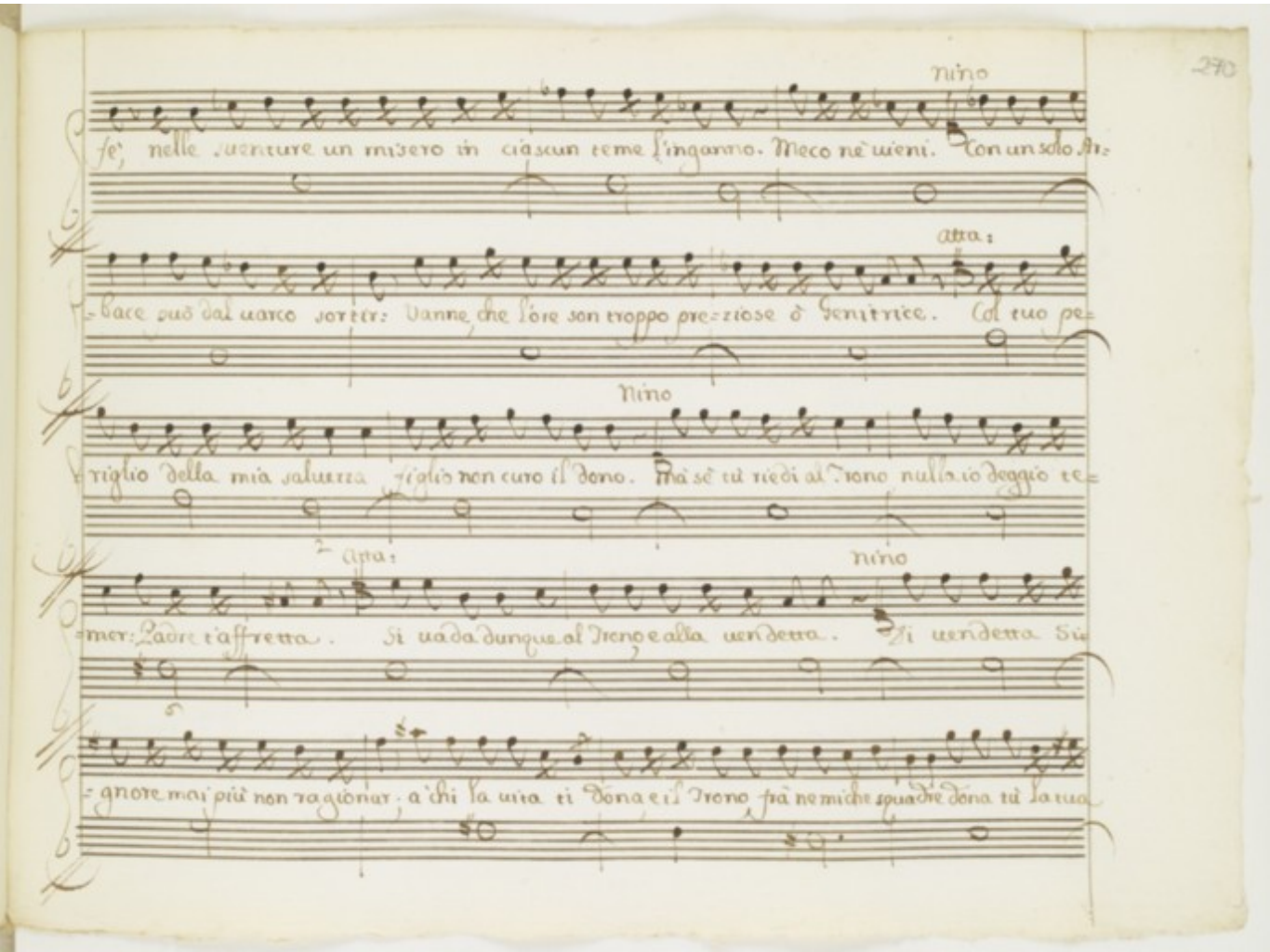
=riglio della mia salvezza figlio non curo il dono. Mà sè tù riedi al Trono nulla io deggio te=

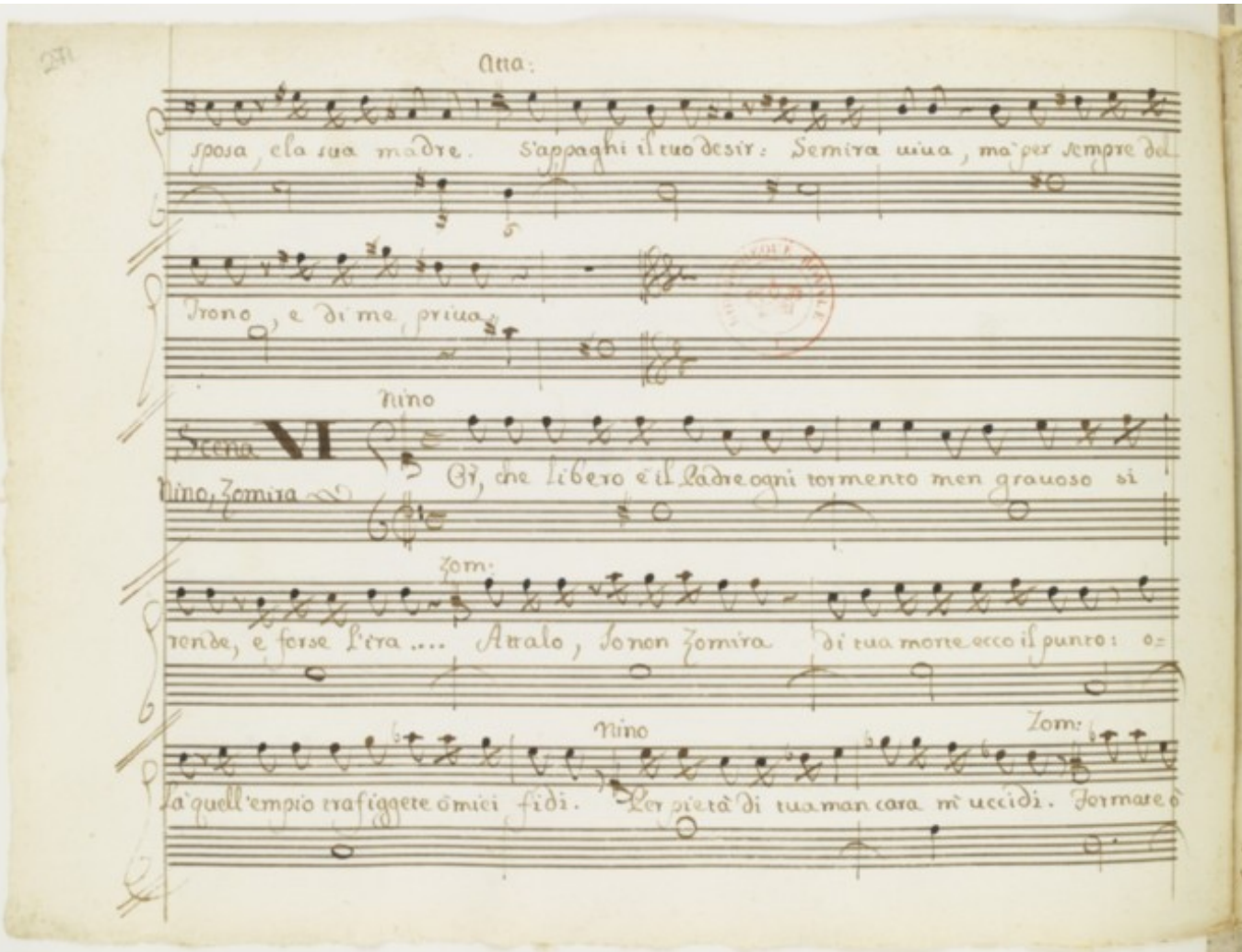
Atta:

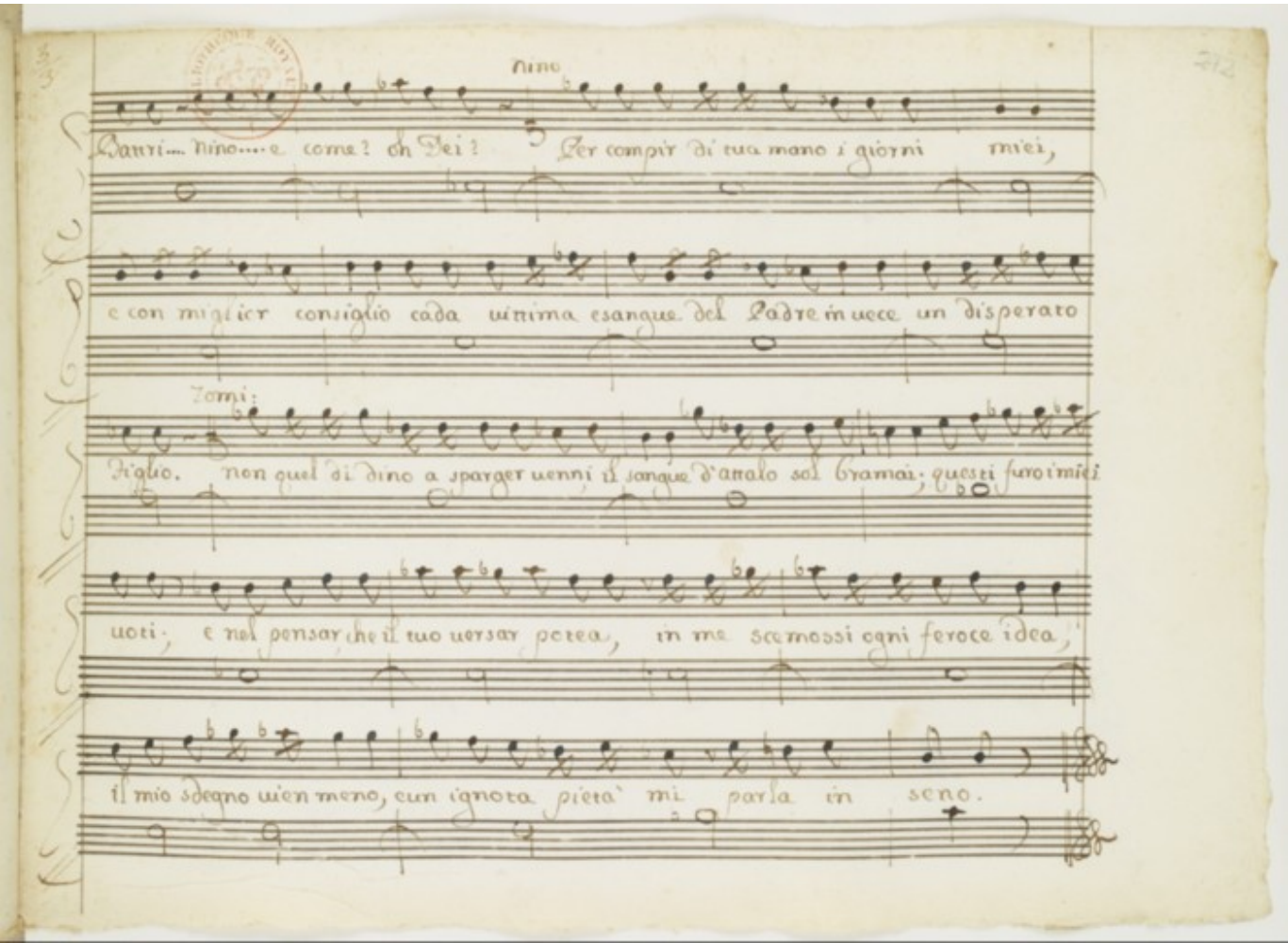
Nino

=mer: Padre t'affretta. Si vada dunque al Trono e alla vendetta. Di vendetta Si=

=gnore mai più non ragionar, a chi la vita ti dona e il Trono frà nemiche squadre dona tù la tua




Atta:
sposa, e la sua madre. S'appaghi il tuo desir: Semira uiua, ma per sempre da
trono, e di me priua.
Nino
Scena VI
Nino, Zomira
Sì, che libero è il Padre ogni tormento men grauoso si
Zom:
rende, e forse l'ira .... Attalo, Io non Zomira di tua morte ecco il punto: o=
Nino
Zom:
là quell'empio trafiggete ò miei fidi. Per pietà di tua man cara m' uccidi. Formare ò


Nino
Zanri... Nino.... e come? oh Dei? Per compir di tua mano i giorni miei,
e con miglior consiglio cada ultima esangue del Padre in vece un disperato
Zanri:
figlio. non quel di dino a sparger uenni il sangue d'amalo sol Gramai: questi furo i miei
uoti; e nel pensar che il tuo uersar potea, in me scomossi ogni feroce idea,
il mio sdegno uien meno, cun ignota pietà mi parla in seno.

Scena VII.

Nino solo.

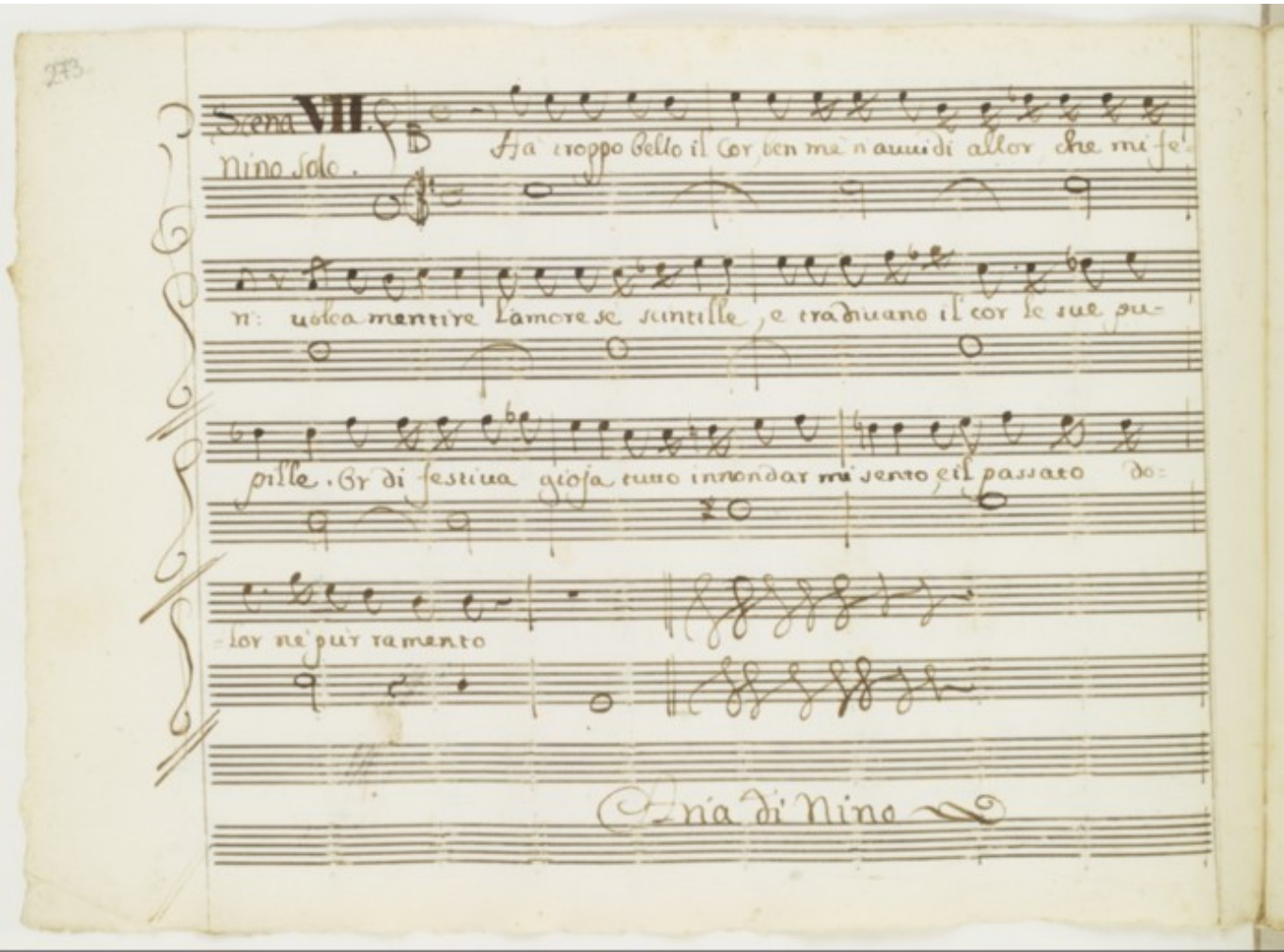
Ha troppo bello il Cor, ben me n'auuidi allor che mi fe-

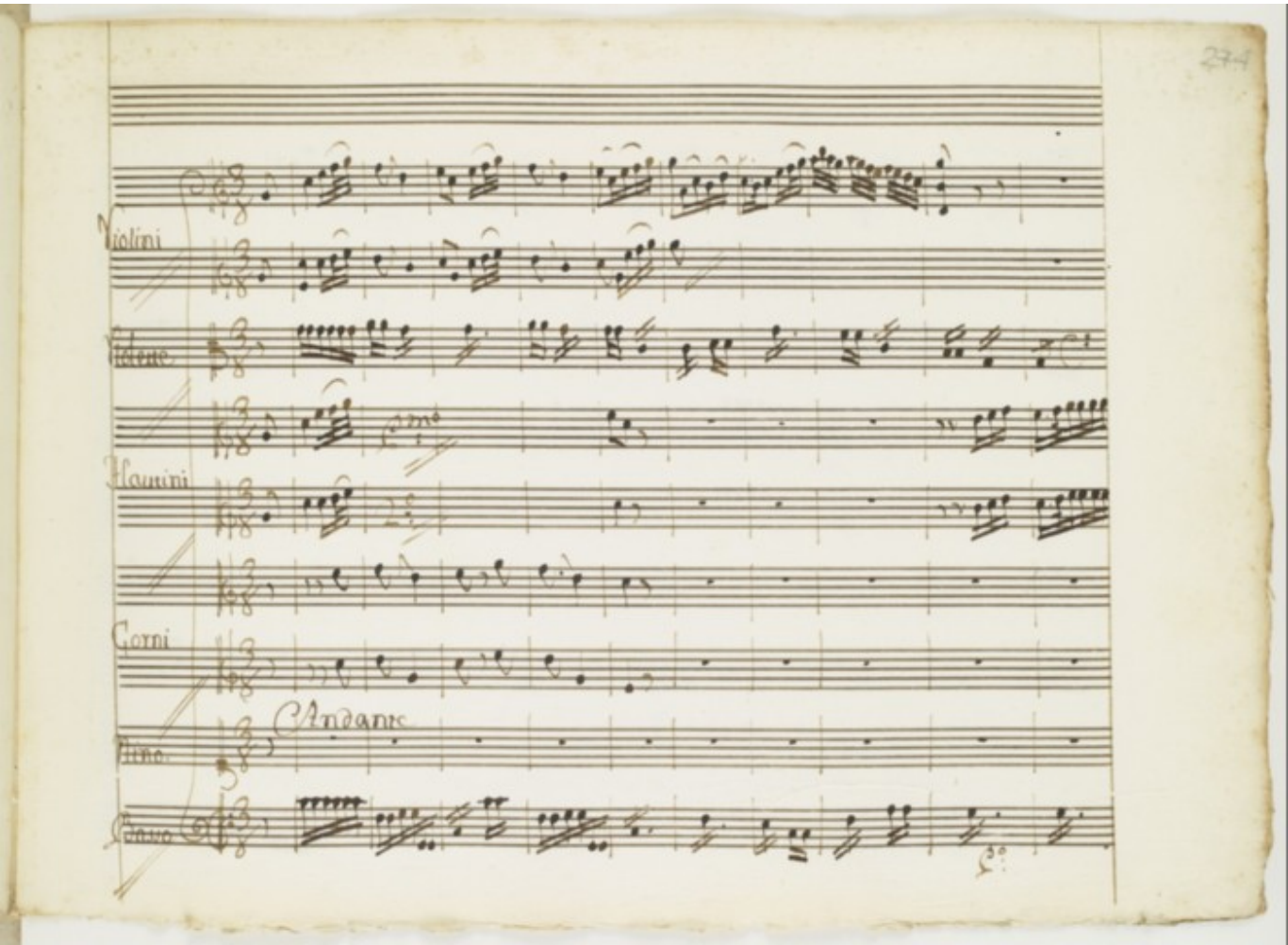
ri: uolea mentire l'amore se scintille, e tradiuano il cor le sue pu-

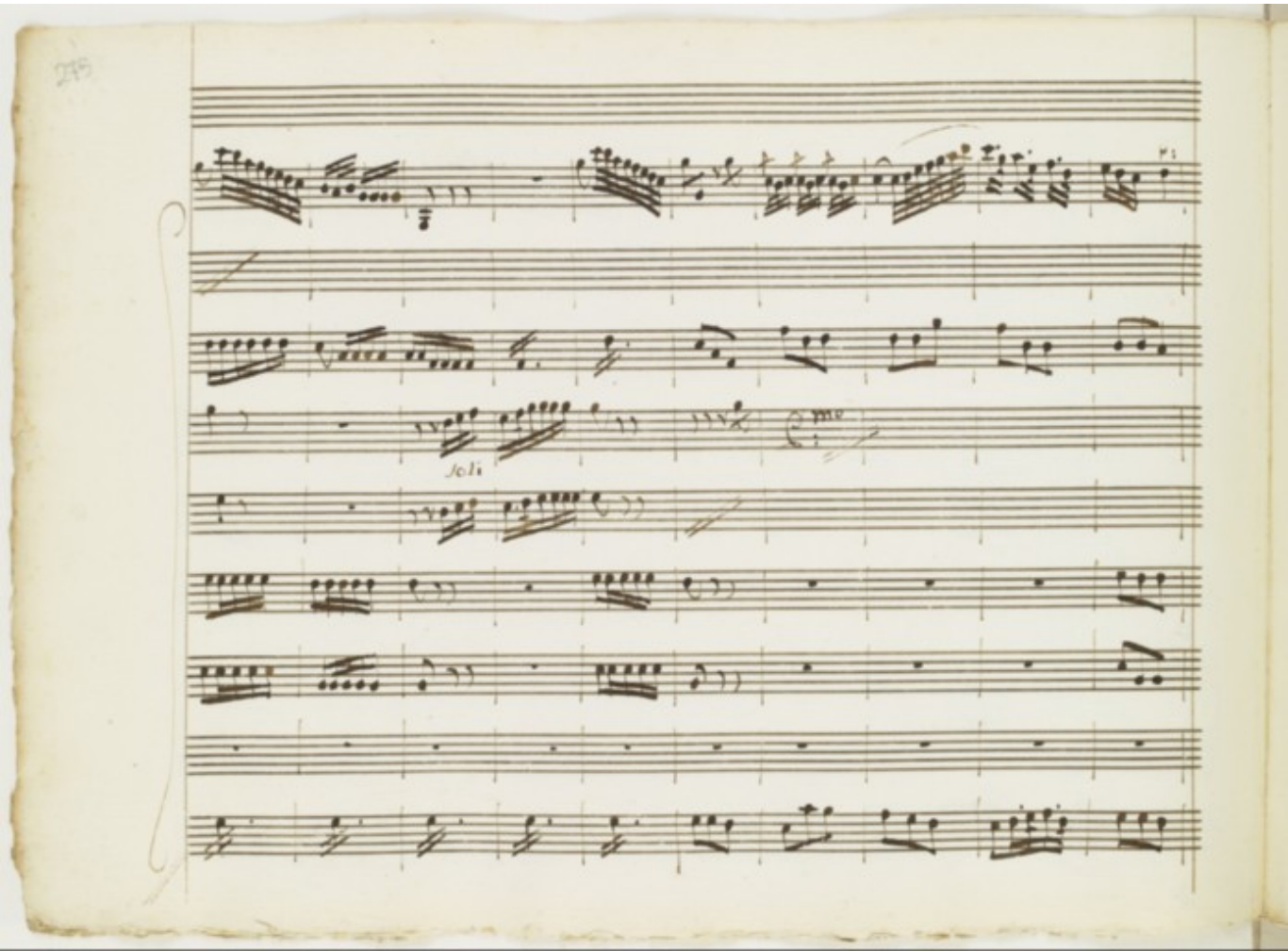
pille. Or di festiua gioja tutto innondar mi sento, e il passato do-

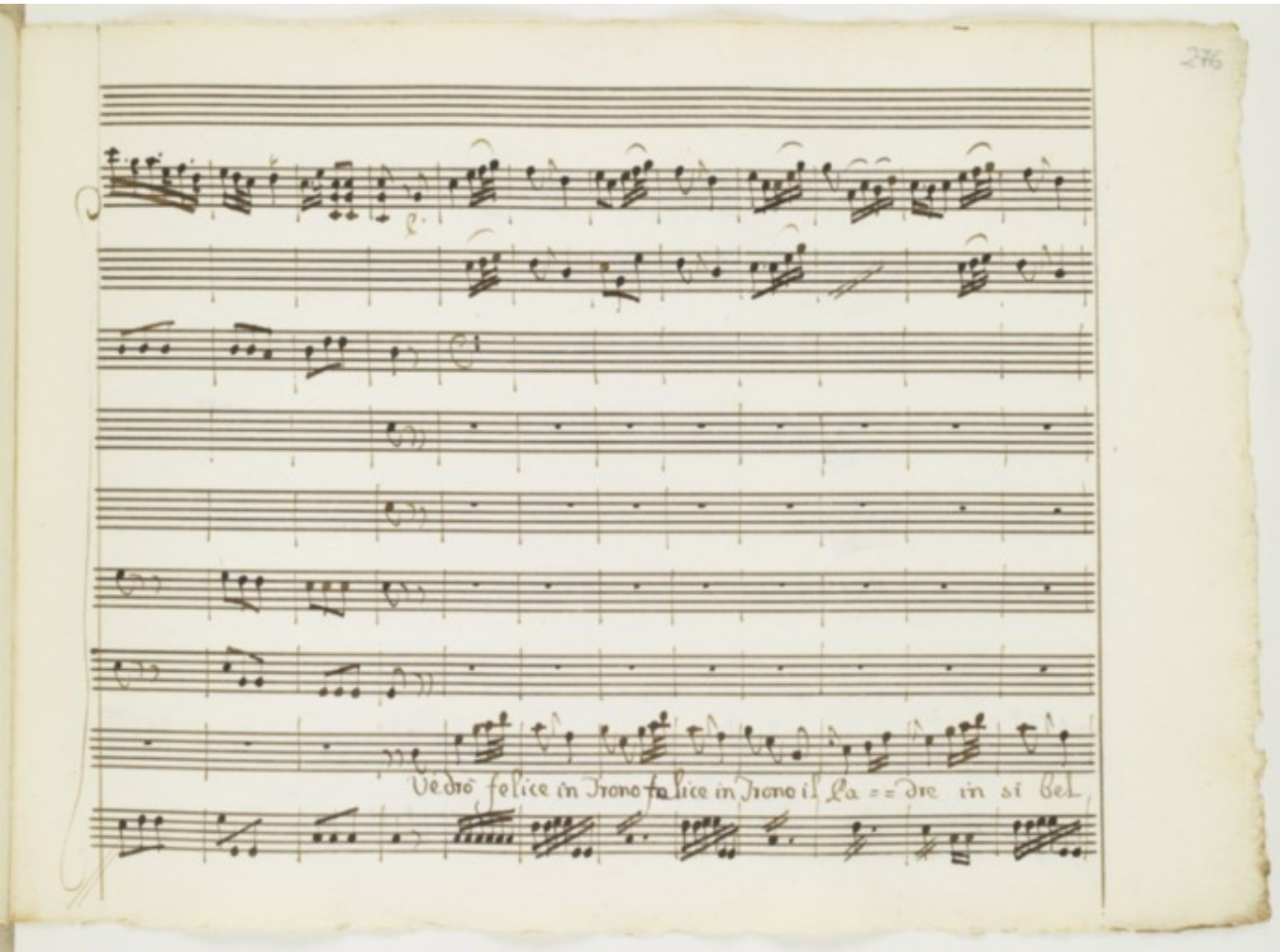
lor ne pur ramento

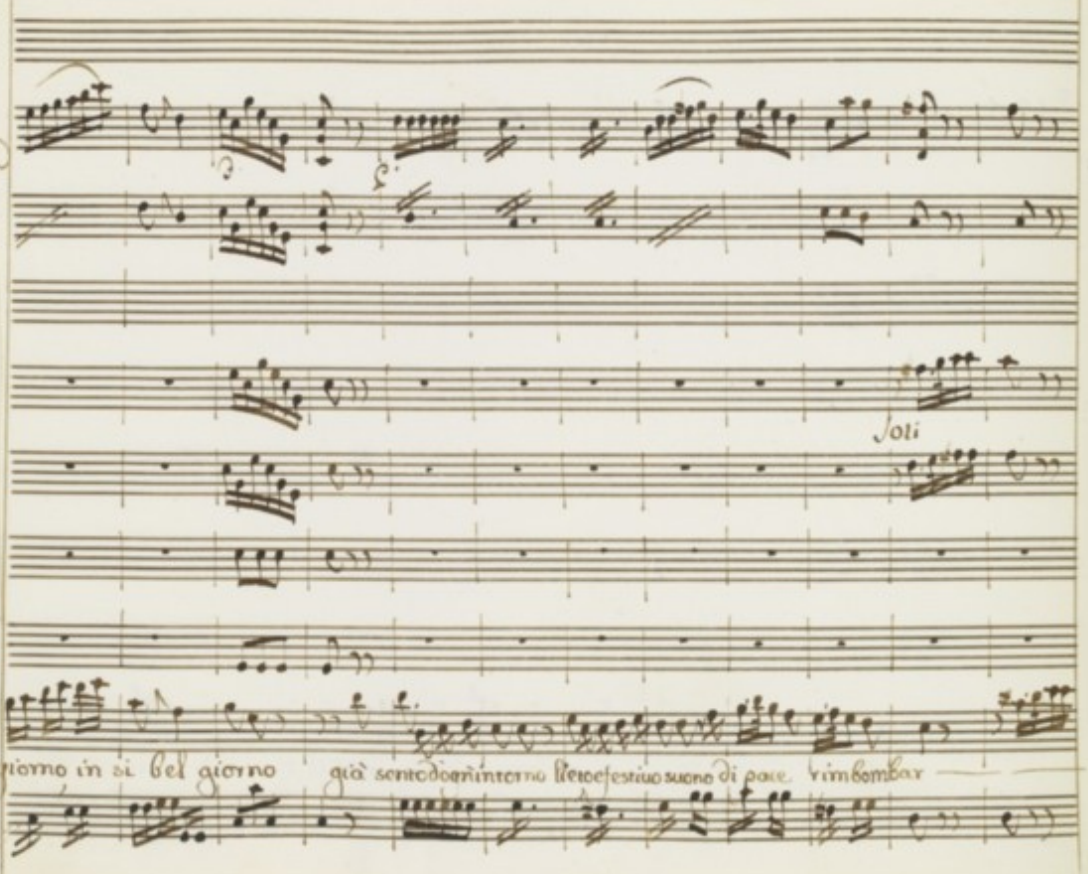
Aria di Nino

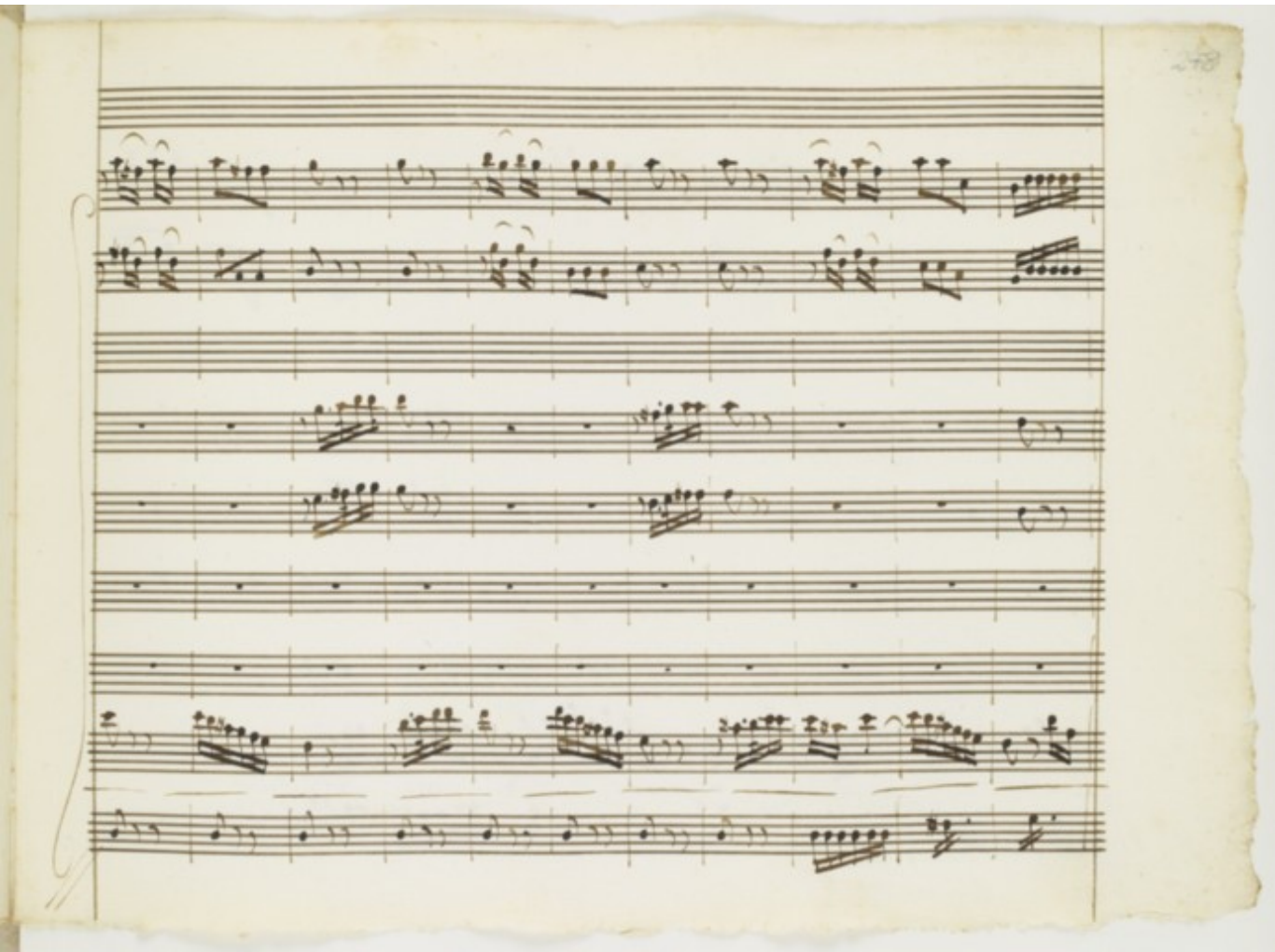


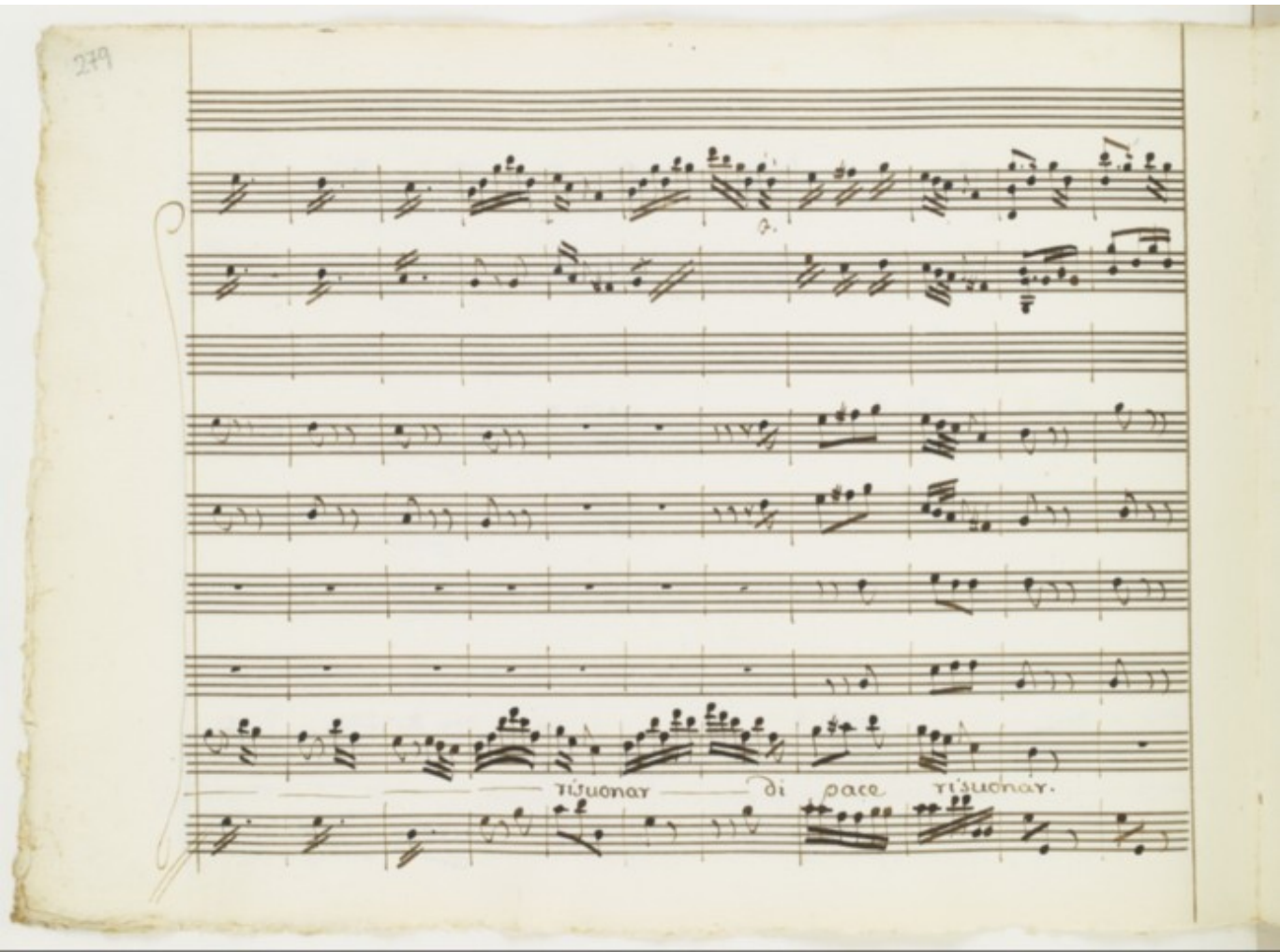

Violini
Viole
Flamini
Corni
Andante
Fino
Basso

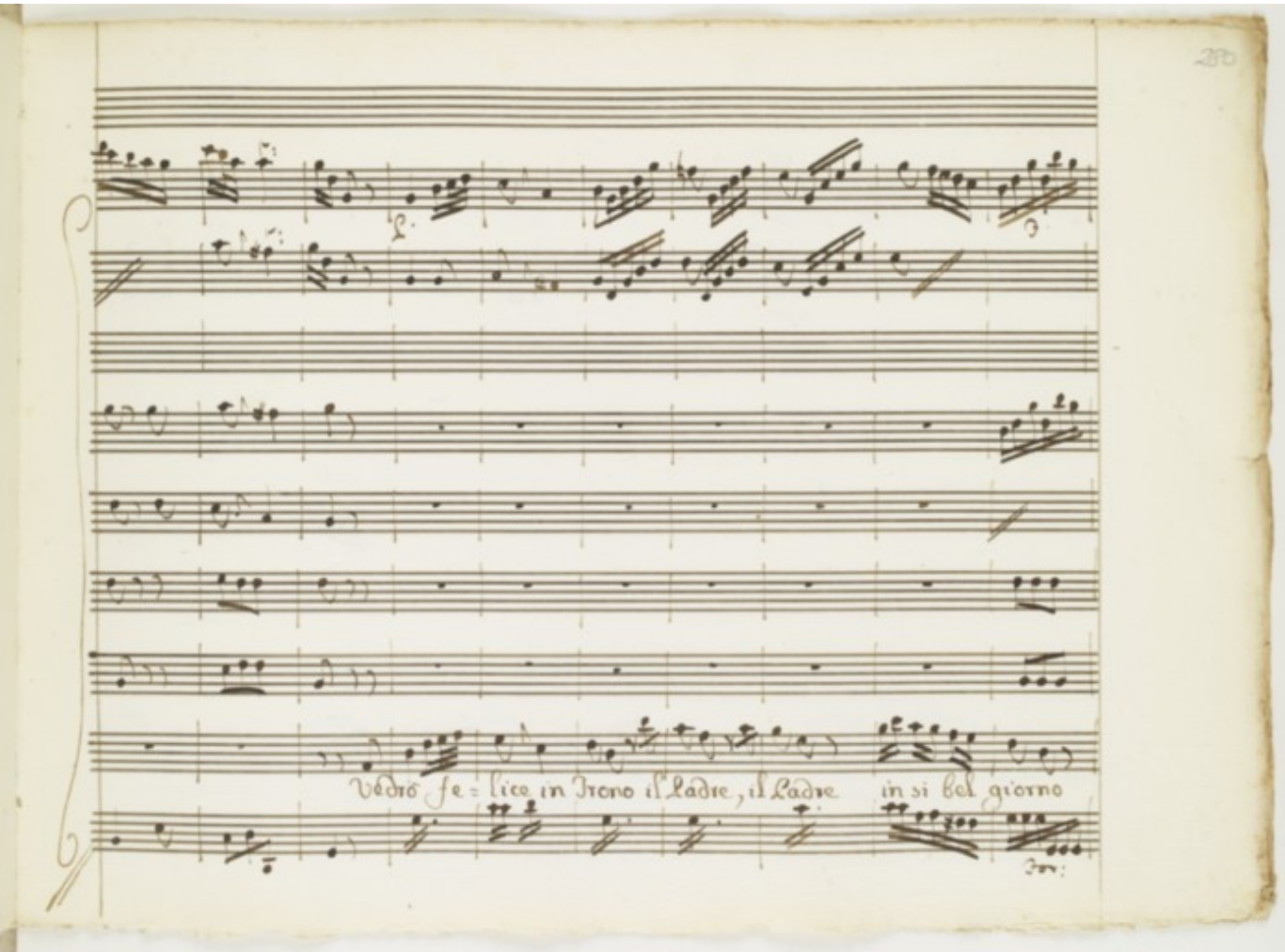

275
Soli

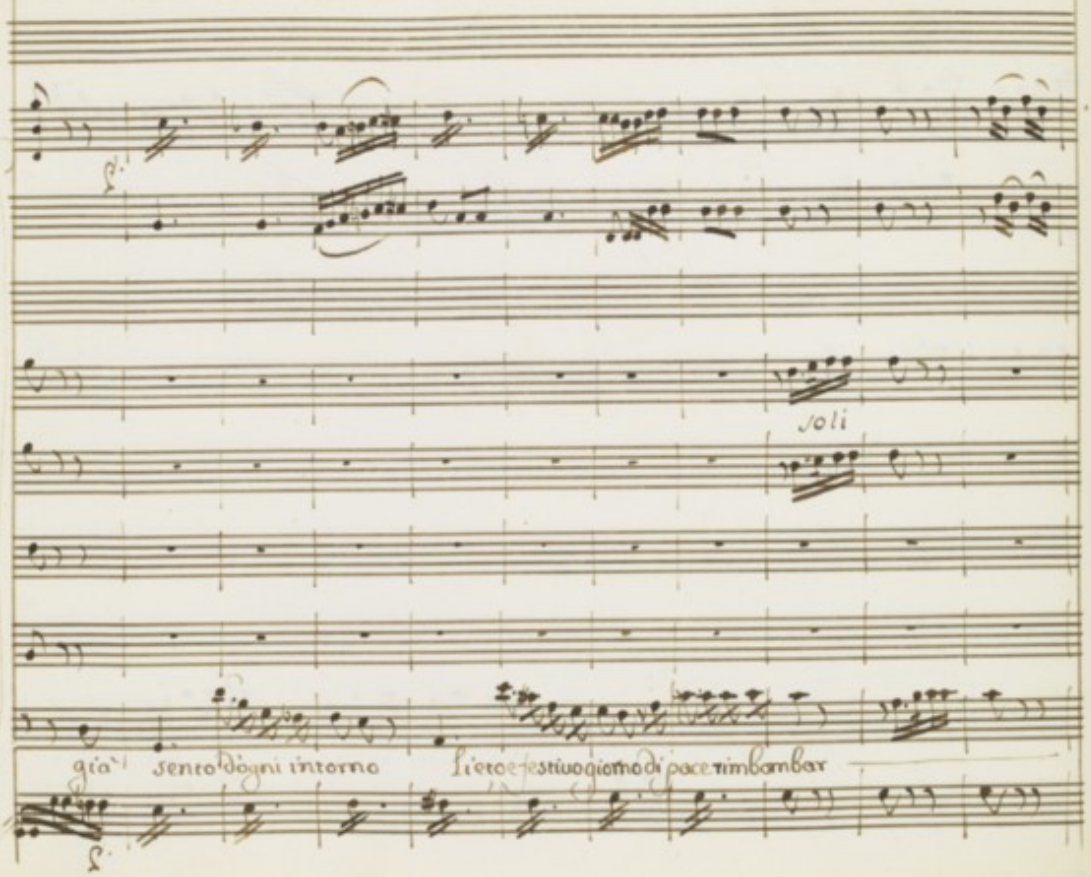

Vedrò felice in Trono felice in Trono il Ca = = dre in si Bel

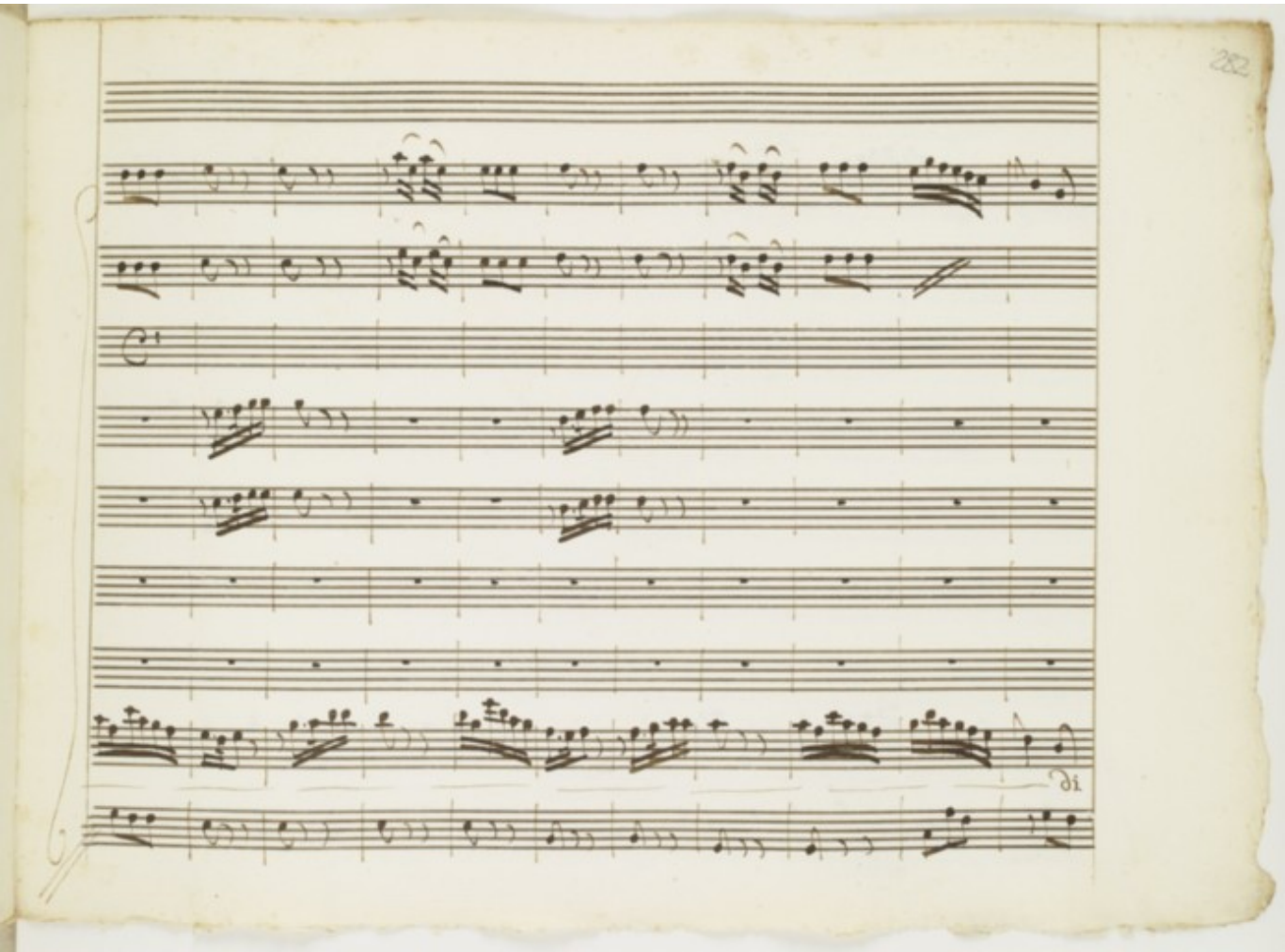

Soli
giorno in si bel giorno già sento d'ogn'intorno lieto e festivo suono di pace rimbombar

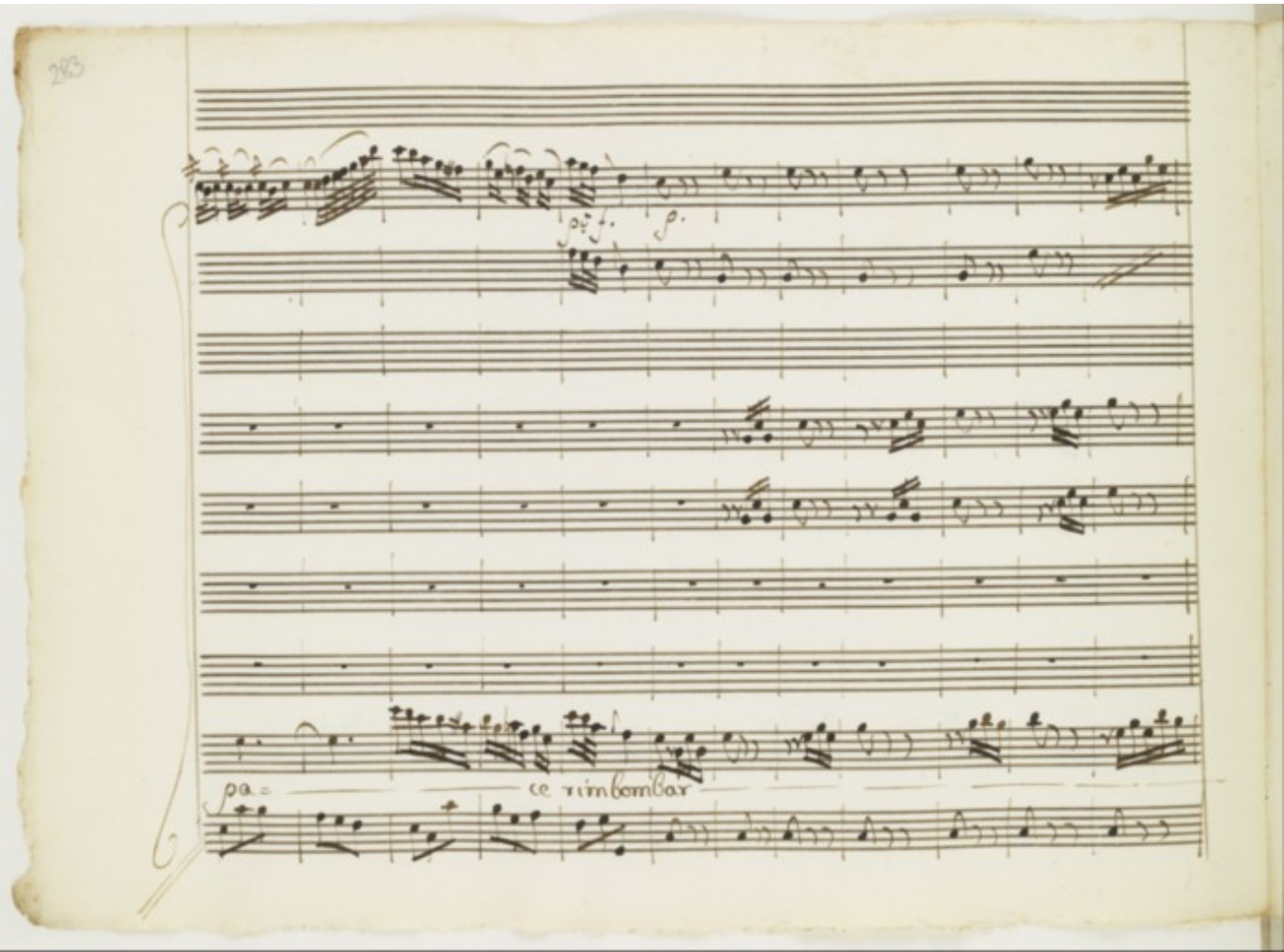


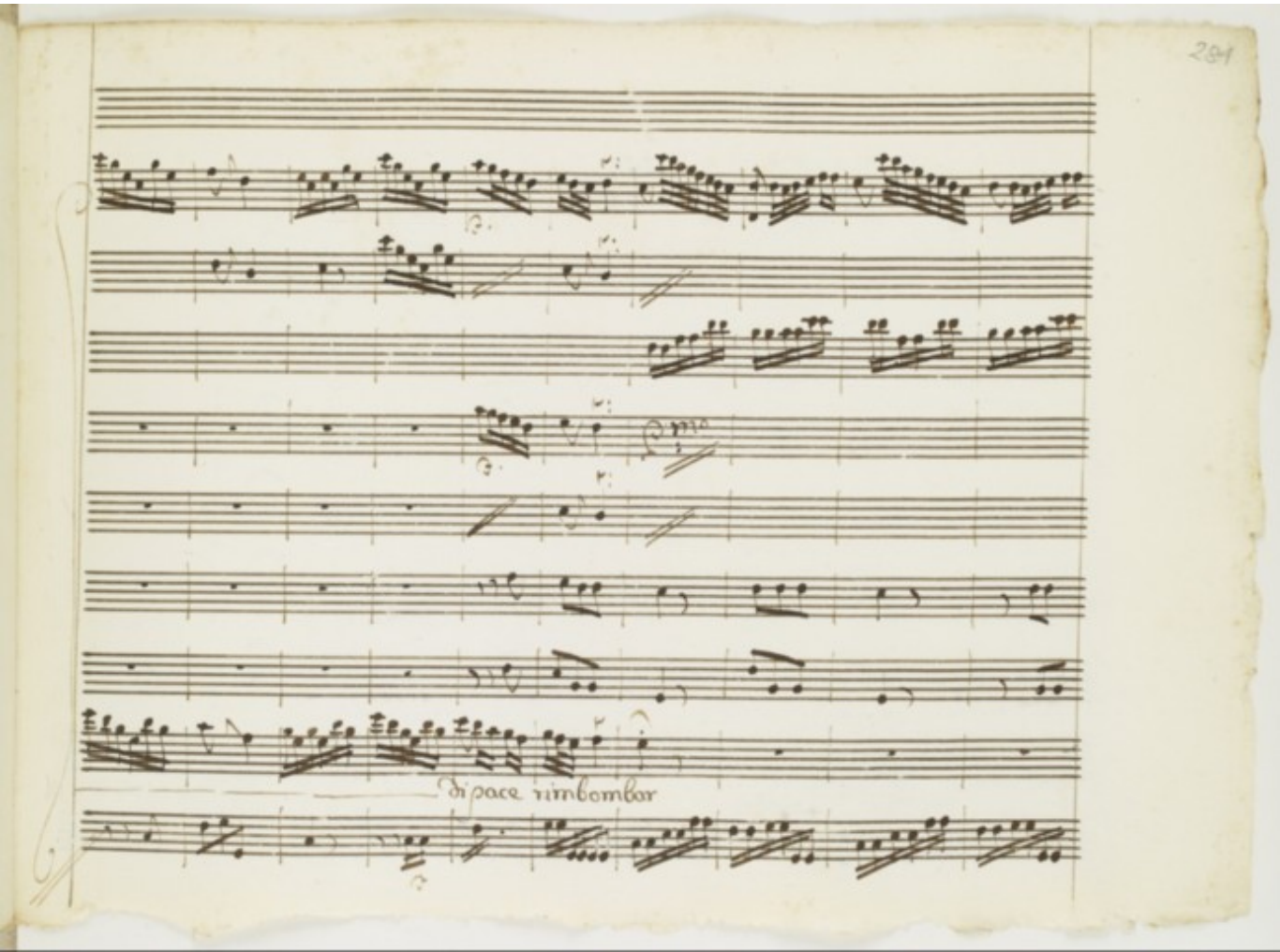

risuonar di pace risuonar.

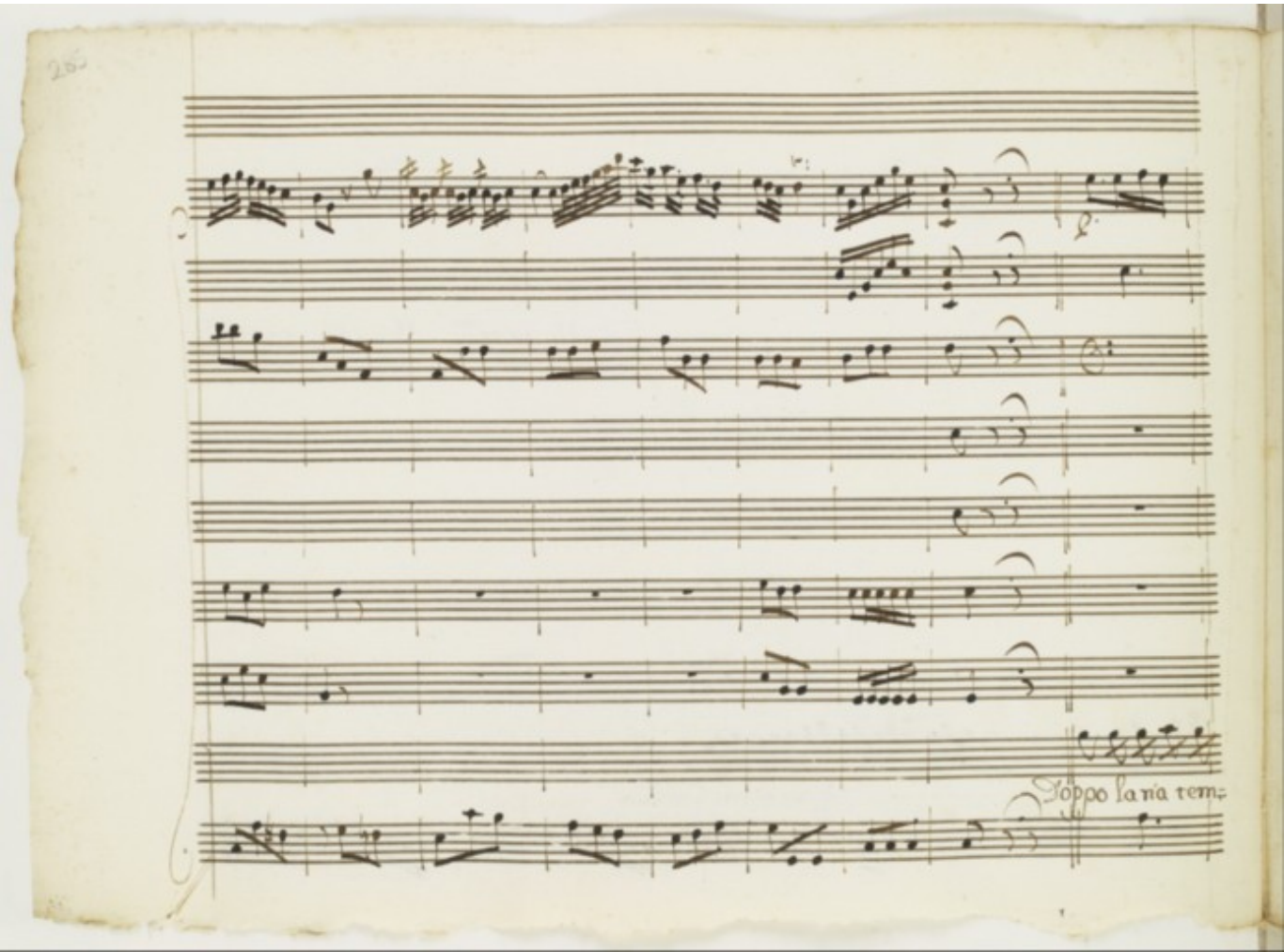

Vedrò fe = lice in Trono il Ladre, il Ladre in si bel giorno

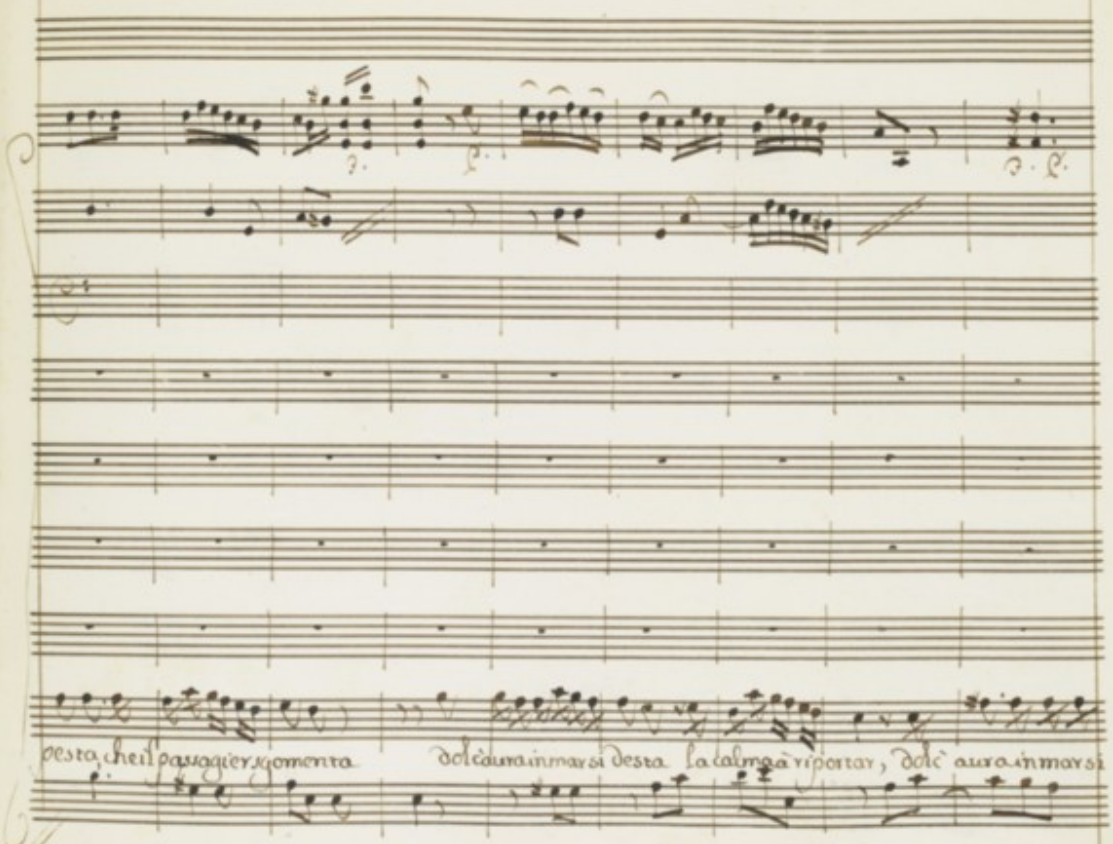

soli
già sento d'ogni intorno
lieto e festivo giorno di pace rimbombar

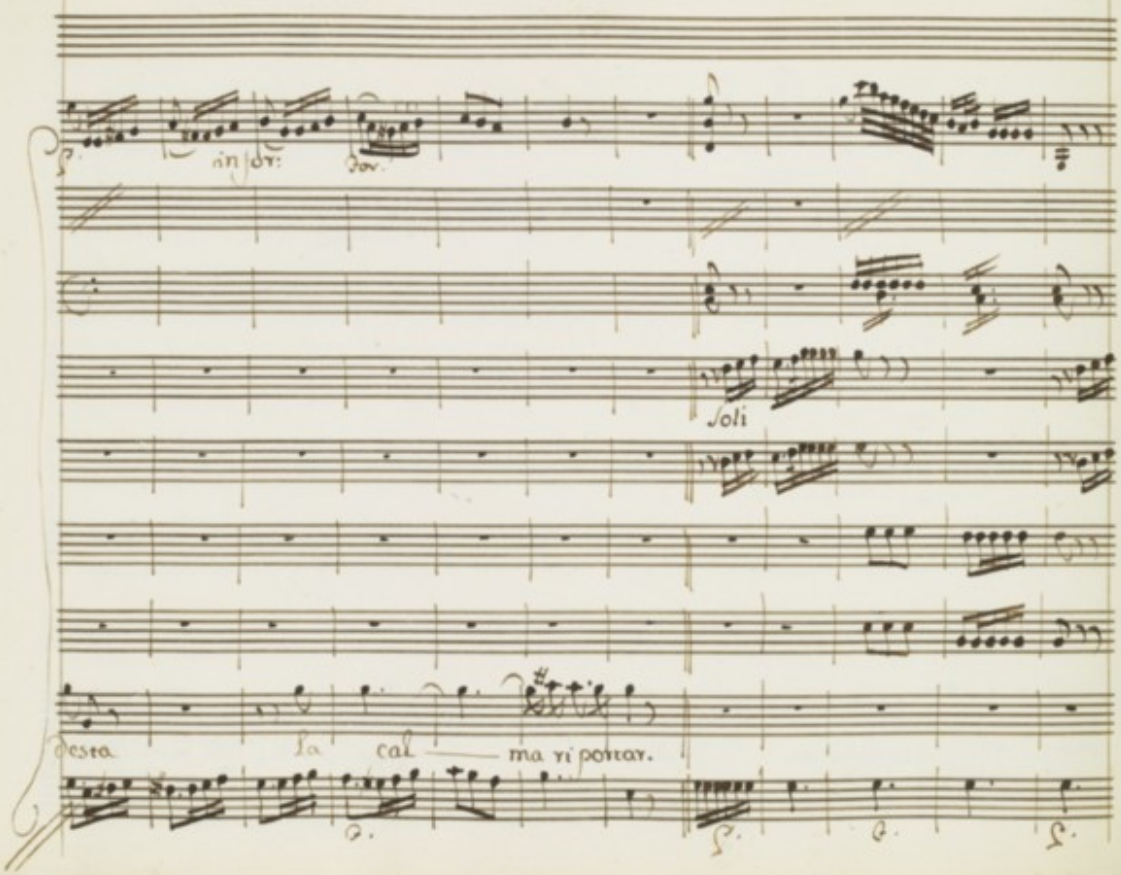


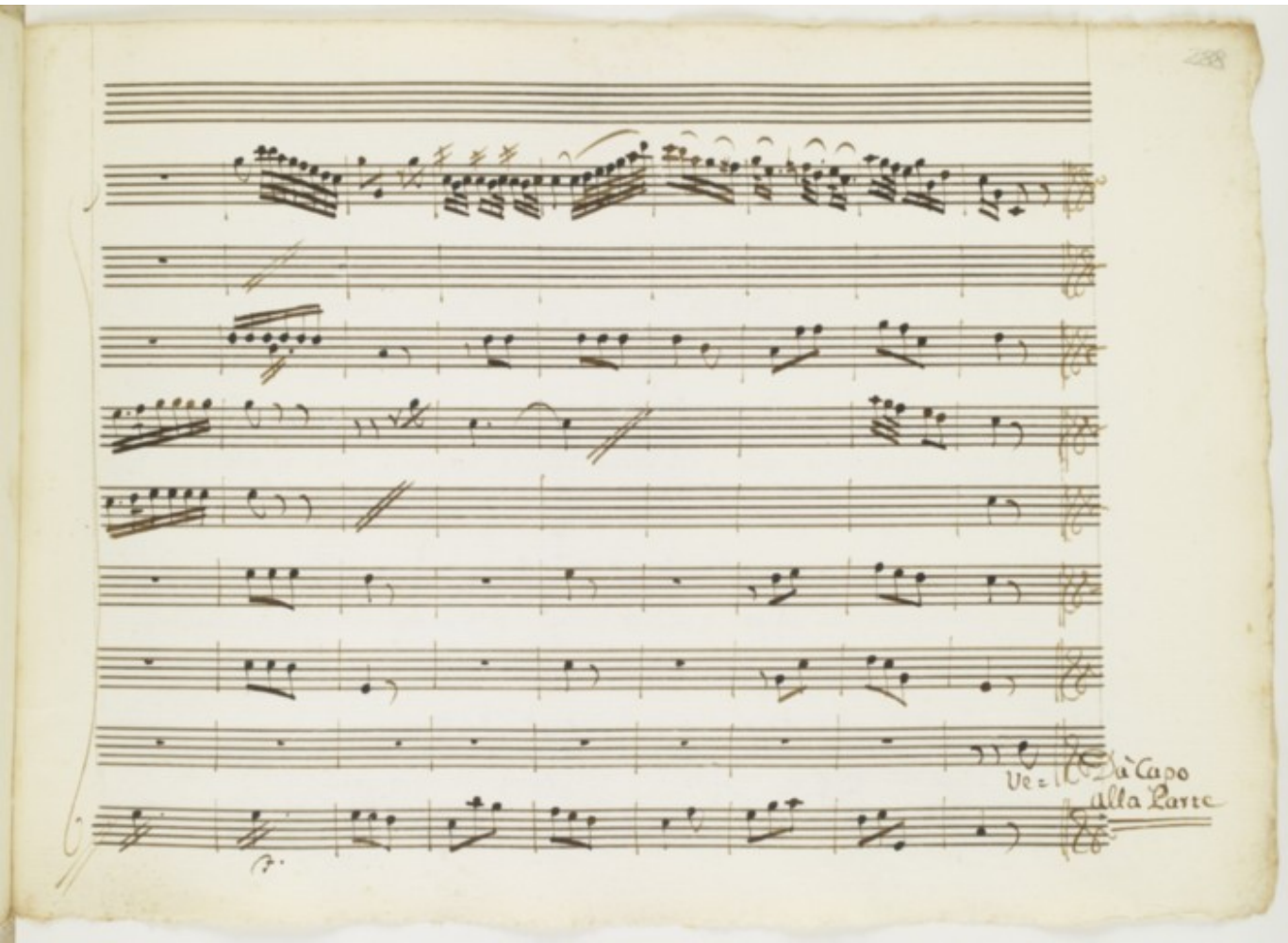

263
pp
ce rimbombar

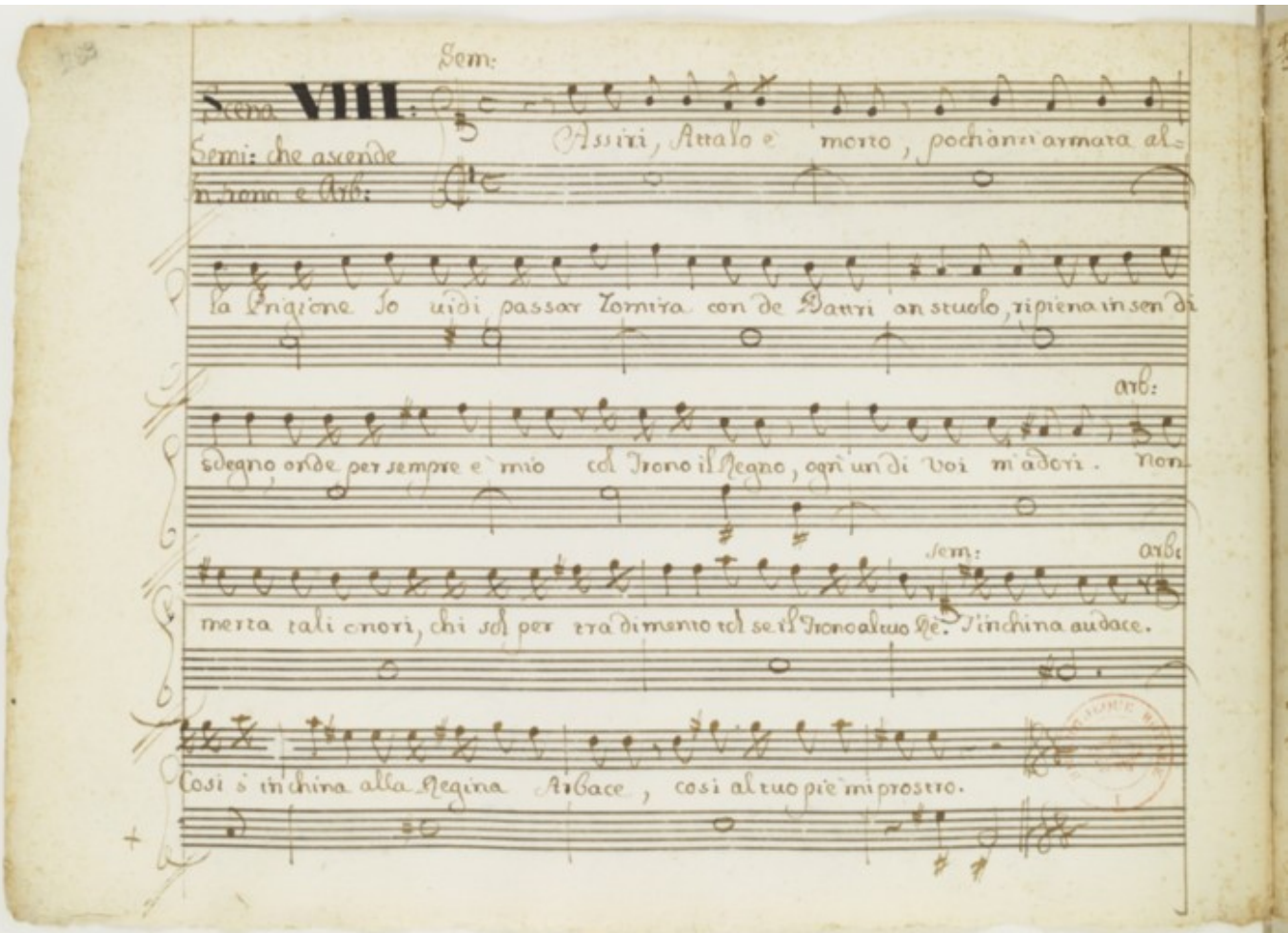

di pace rimbombar


Doppo la mia tem


pesta, che il passagier sgomenta
dolc'aura in marsi desta la calma à riportar, dolc' aura in marsi


in for:
for.
Soli
desta la cal ma ri portar.


Da Capo
alla Parte



Scena VIII.

Semi: che ascende in Trono e Arb:

Sem:

Assiri, Attalo è morto, poch'anzi armata al=

la Prigione Io uidi passar Zomira con de Patri an stuolo, ripiena in sen di

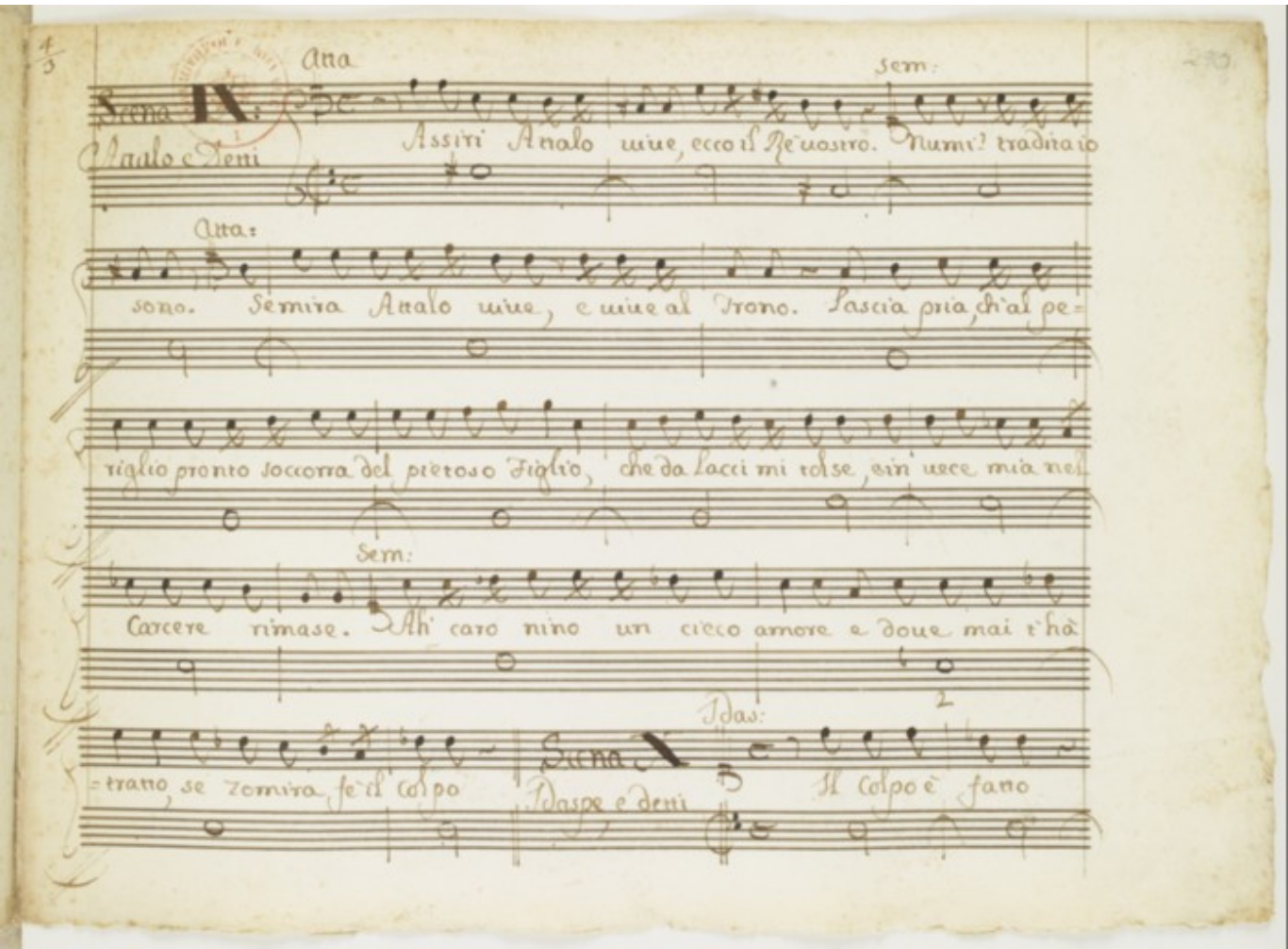
sdegno onde per sempre è mio col Trono il Regno, ogn'un di voi m'adori. Non

Arb:

merta tali onori, chi sol per tradimento tol se il Trono al tuo Rè. S'inchina audace.

Sem: Arb:

Così s'inchina alla Regina Arbace, così al tuo piè mi prostro.



Scena IX.

Attalo e Detti

Atta

Assiri Attalo uiue, ecco il Re uostro.

Sem:

Numi! tradita io

Atta:

sono. Semira Attalo uiue, e uiue al Trono. Lascia pria, ch'al pe=

riglio pronto soccorra del pietoso Figlio, che da Lacci mi tolse, e in uece mia nel

Sem:

Carcere rimase. Ah! caro nino un cieco amore e doue mai t'hà

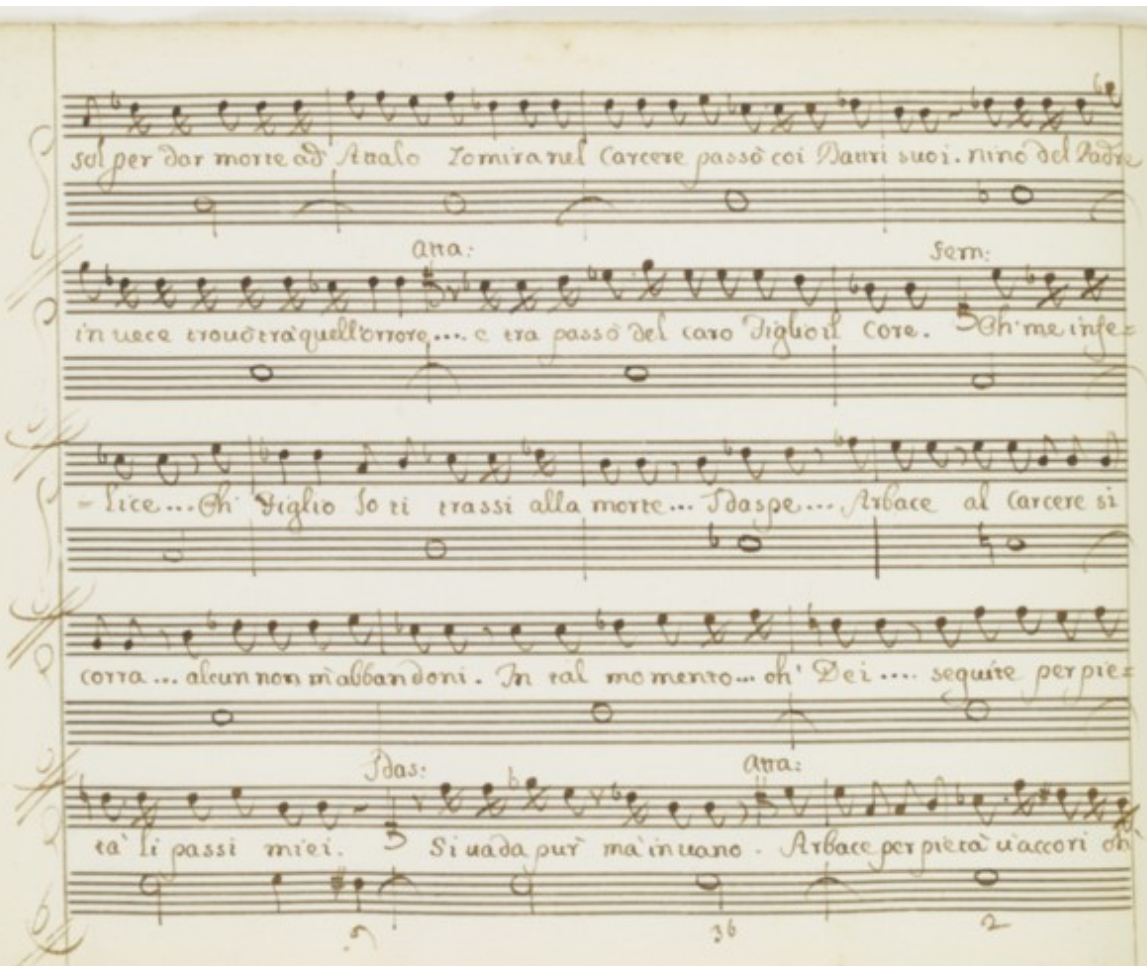
=tratto, se Zomira fè il Colpo

Scena X

Idaspe e detti

Idas:

Il Colpo è fatto


sol per dar morte ad Atalo Zomira nel Carcere passò coi Nauri suoi. Nino del Padre
Ana:
Sem:
in vece troverà quell'orrore.... e tra passò del caro Figlio il Core. Oh' me infe=
lice... Oh' Figlio Io ti trassi alla morte... Idaspe... Arbace al Carcere si
corra... alcun non m'abbandoni. In tal momento... oh' Dei.... seguite per pie=
Idas:
Ana:
tà li passi miei. Si vada pur ma invano. Arbace per pietà vi accori oh
5
36
2

Bas.

Dio. Obbedisco mio Rè, ma che posso.

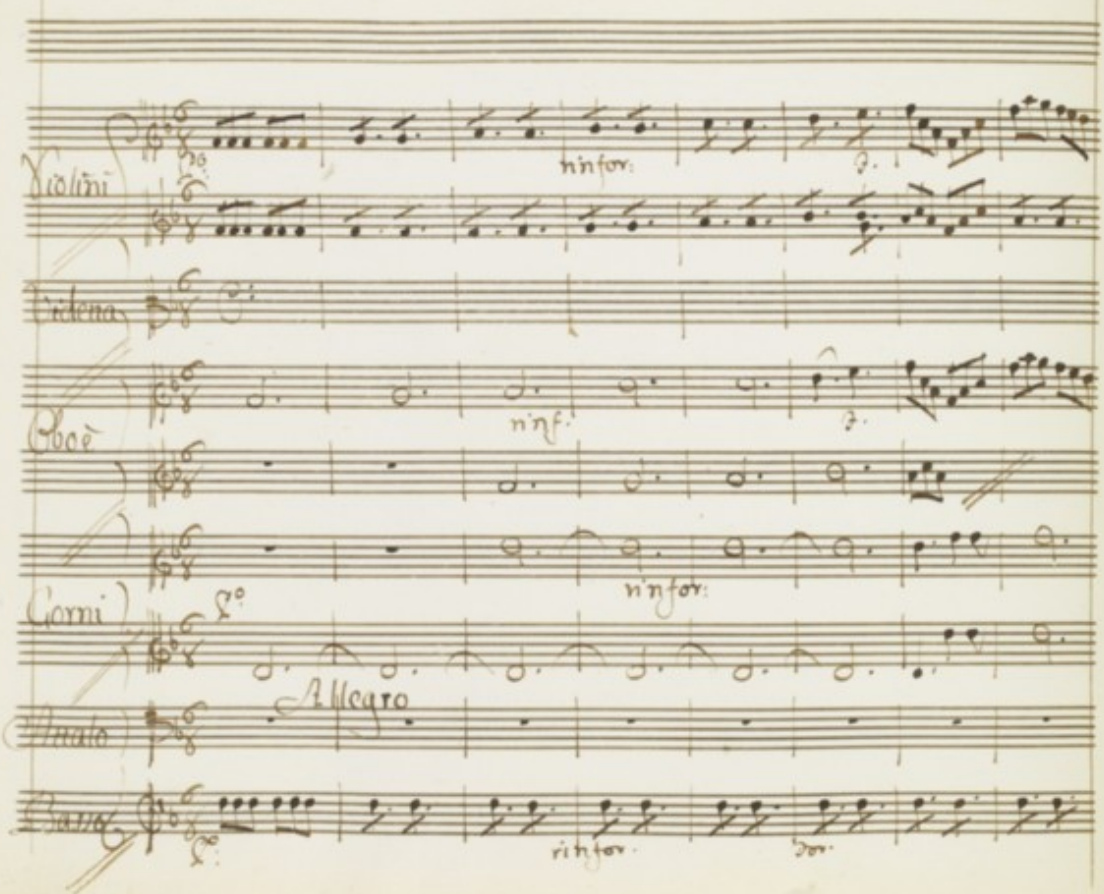
Scena XI

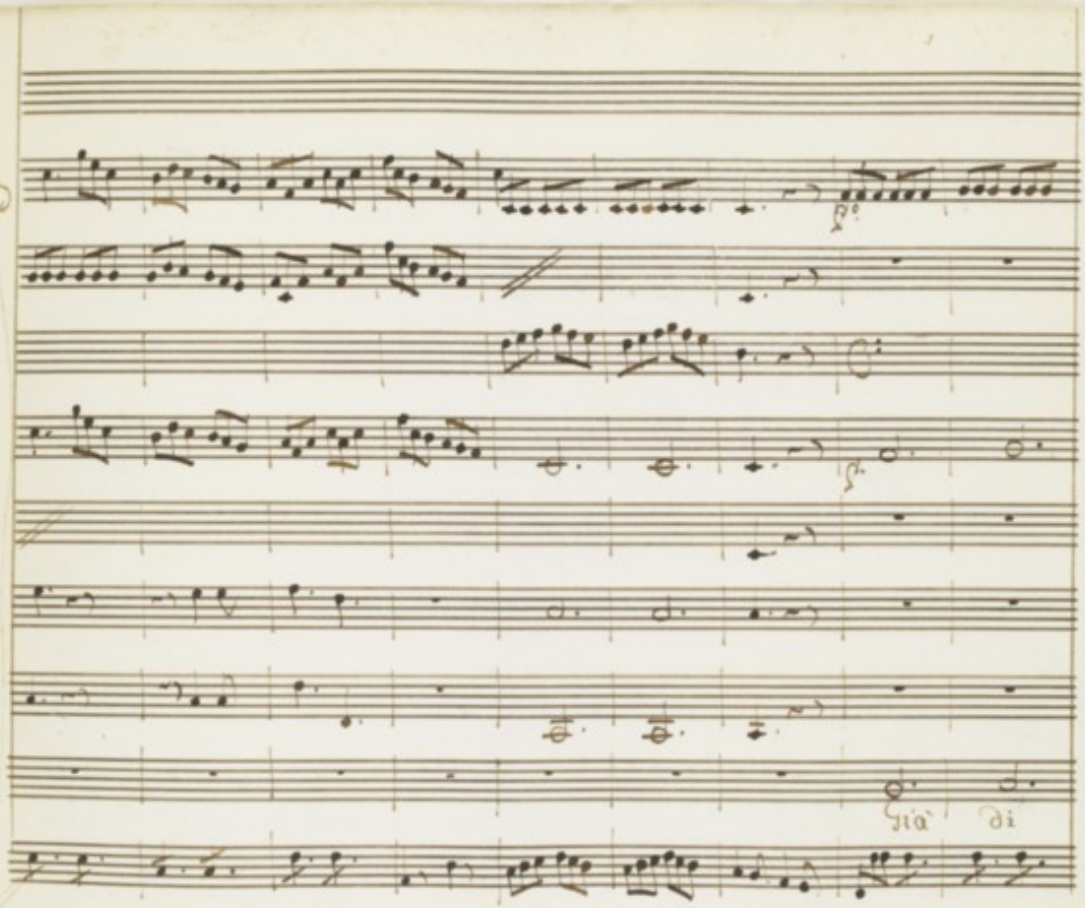
Analo Solo. Misero Figlio, e più infelice Padre.

Analo, che farai? senza conforto la vita abbandonar, se il Figlio è

morto.

Aria Analo


Violini
rinfor:
Viola
Oboè
rinf.
Corni
rinfor:
Allegro
Basso
rinfor.


già di

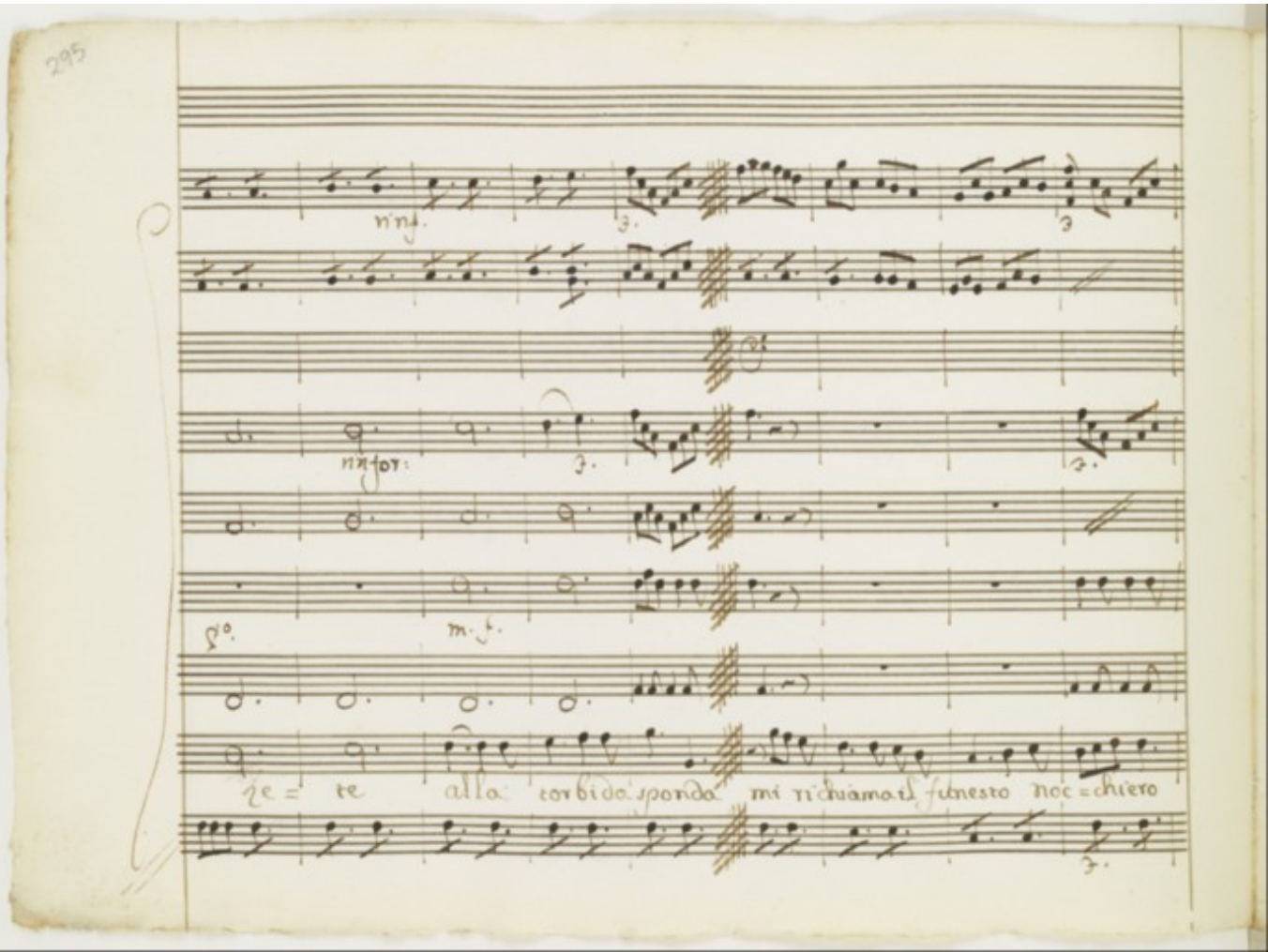
rinf.

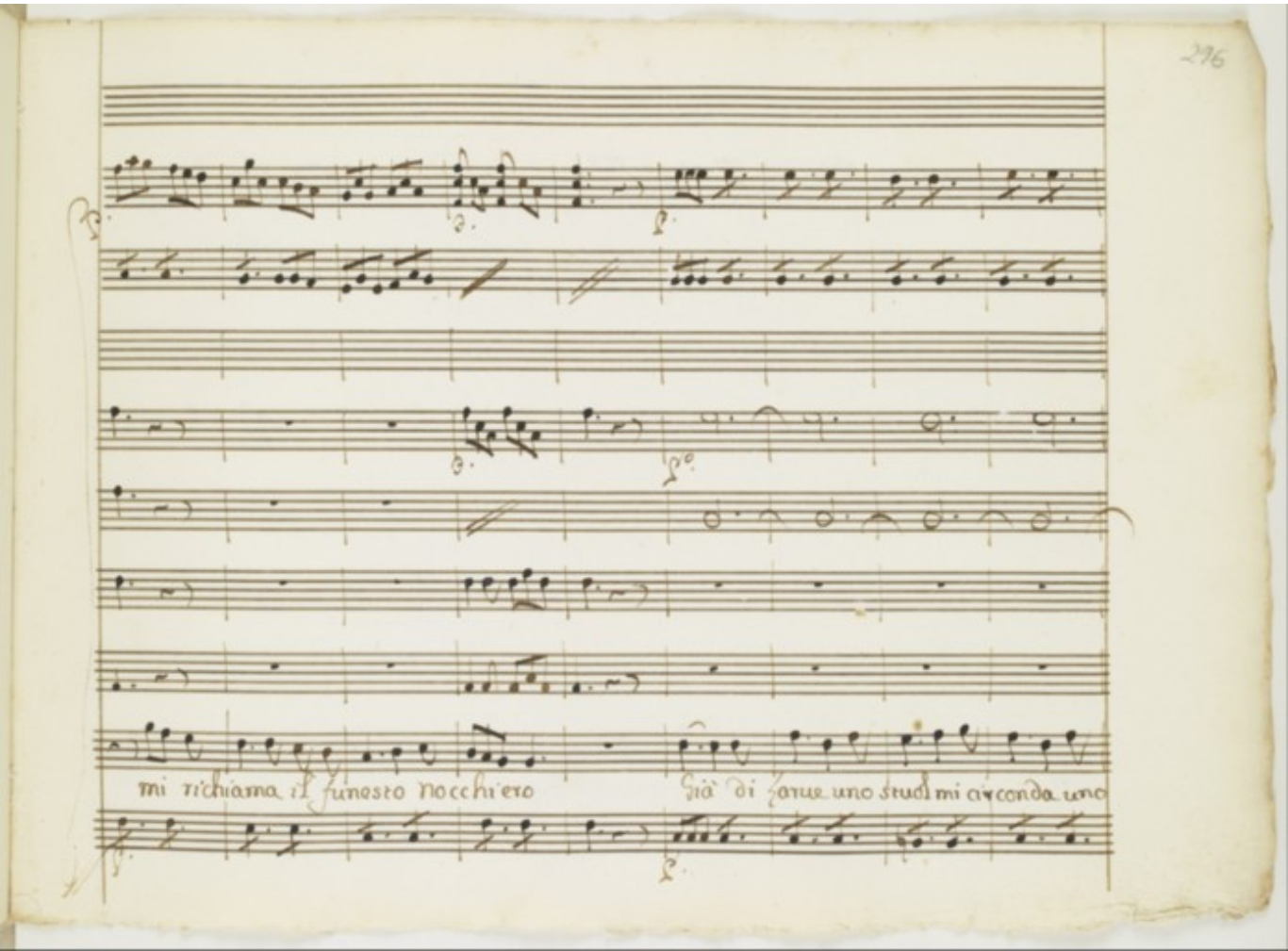
rinfor:

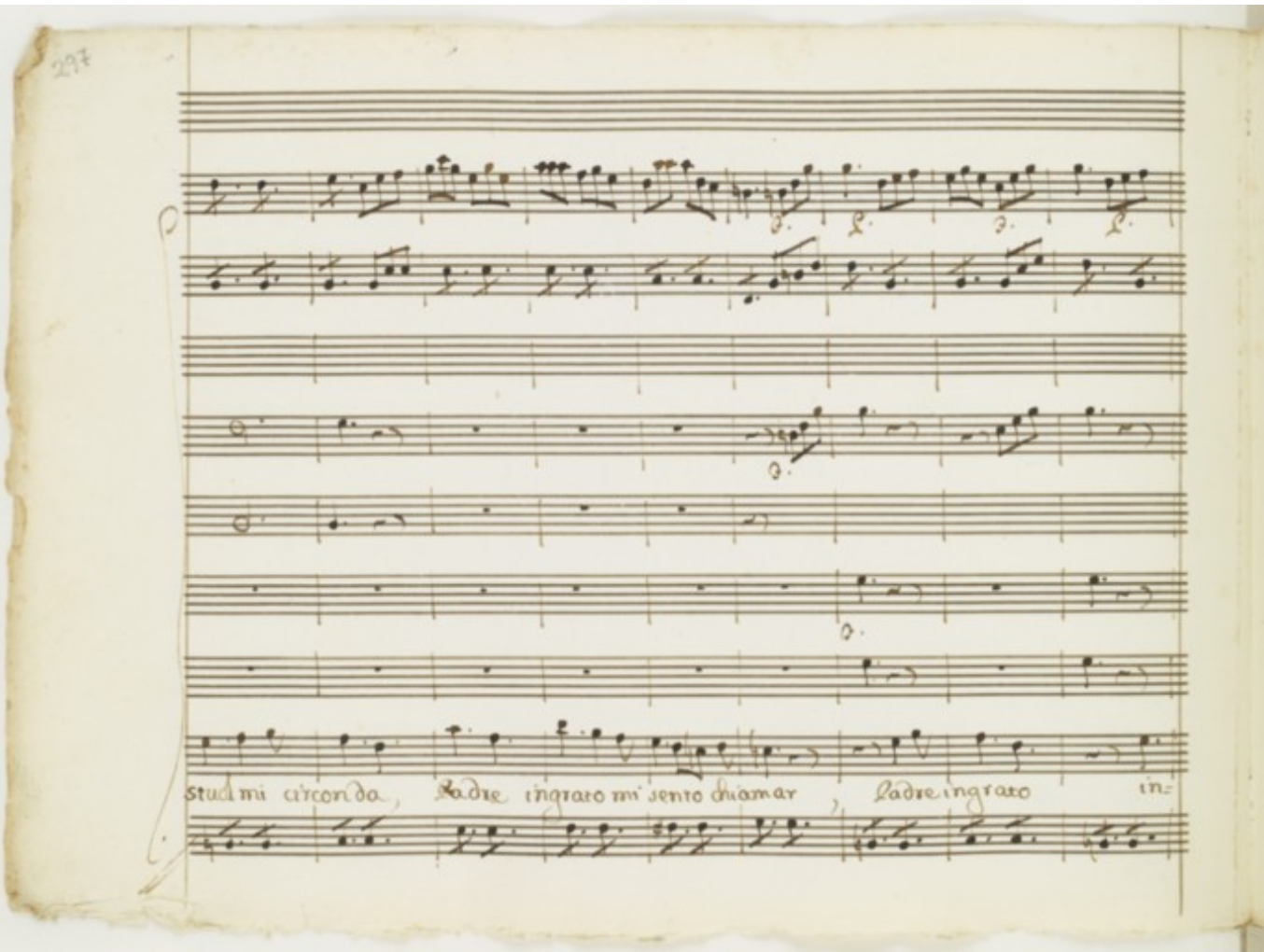
p.o

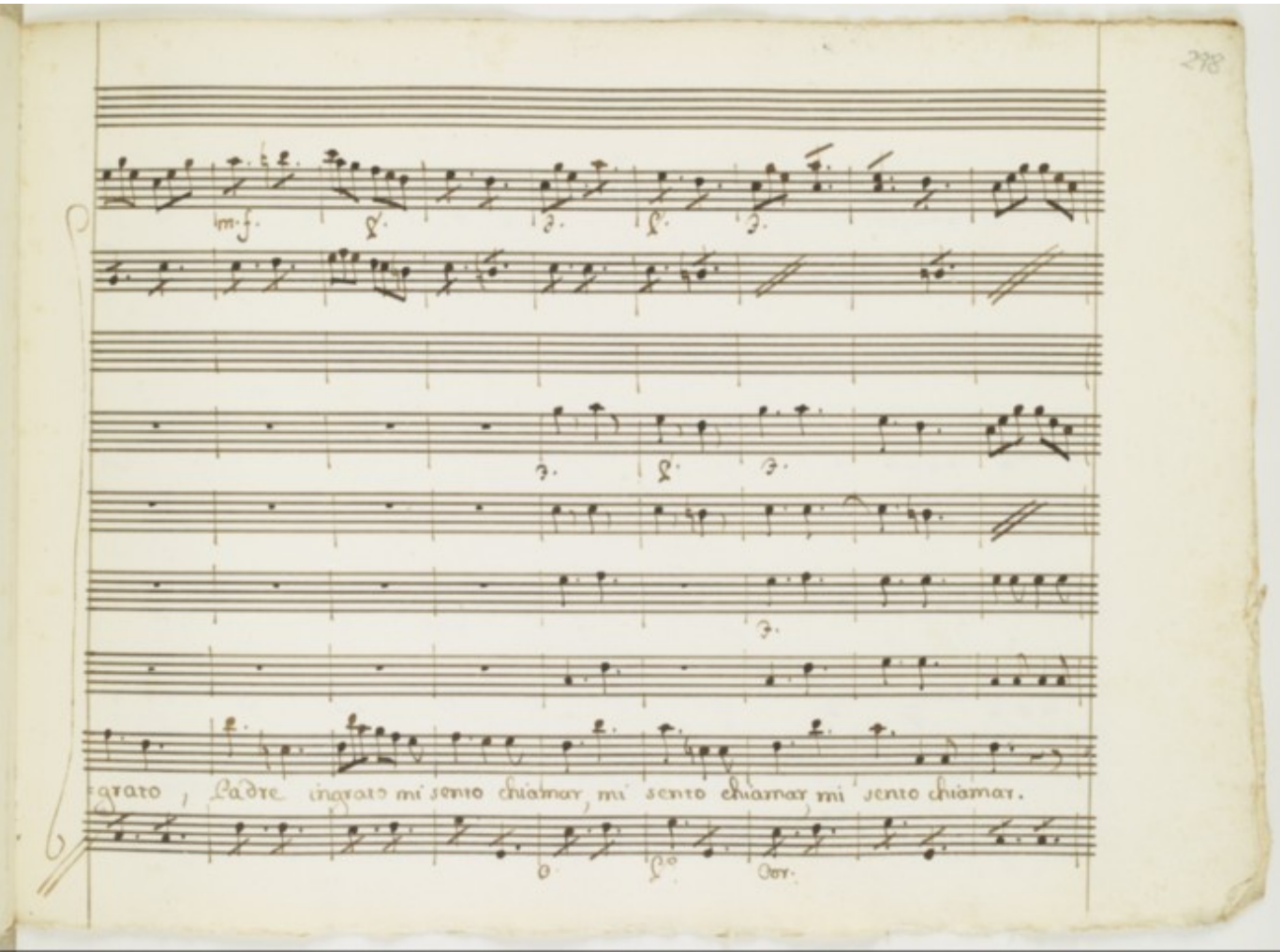
m.f.

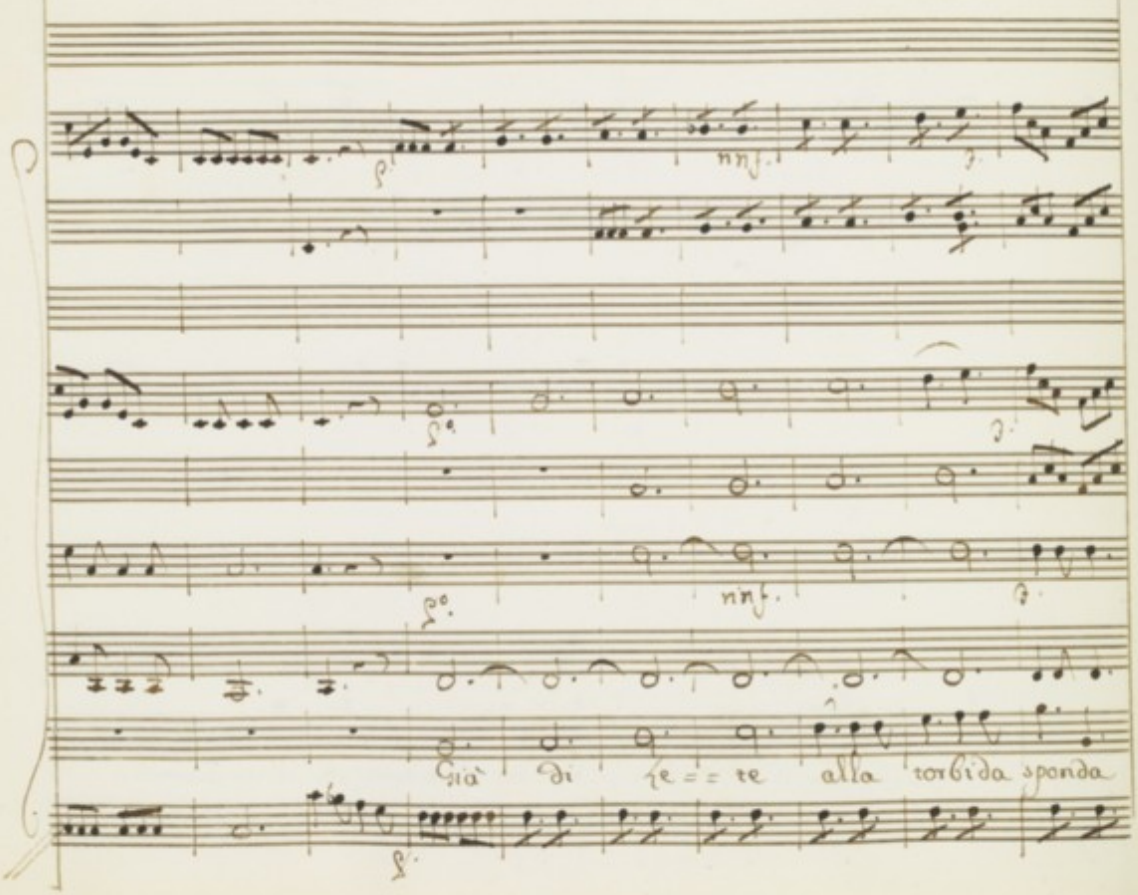
Re = te alla torbida sponda mi richiama il funesto noc = chiero

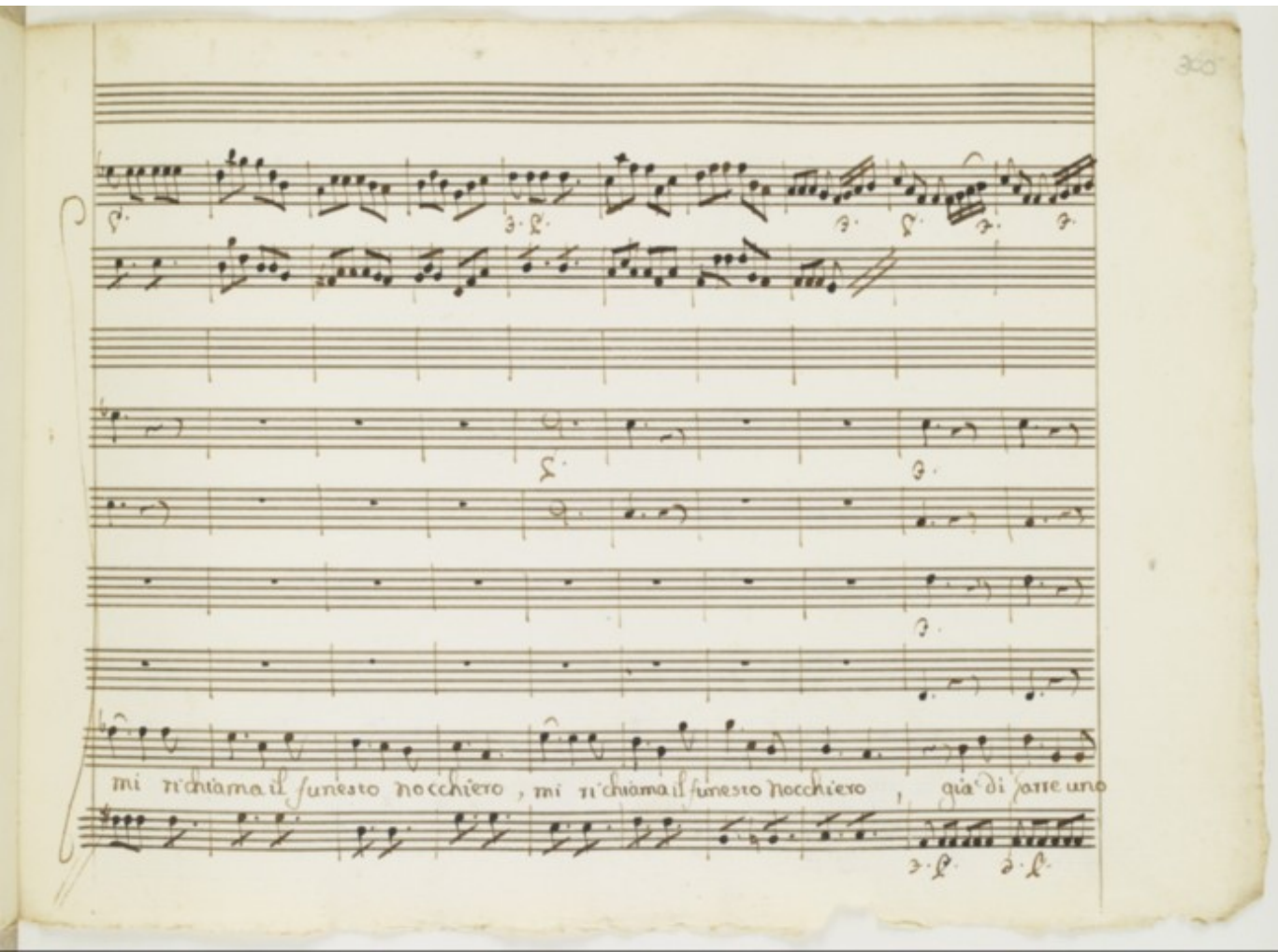


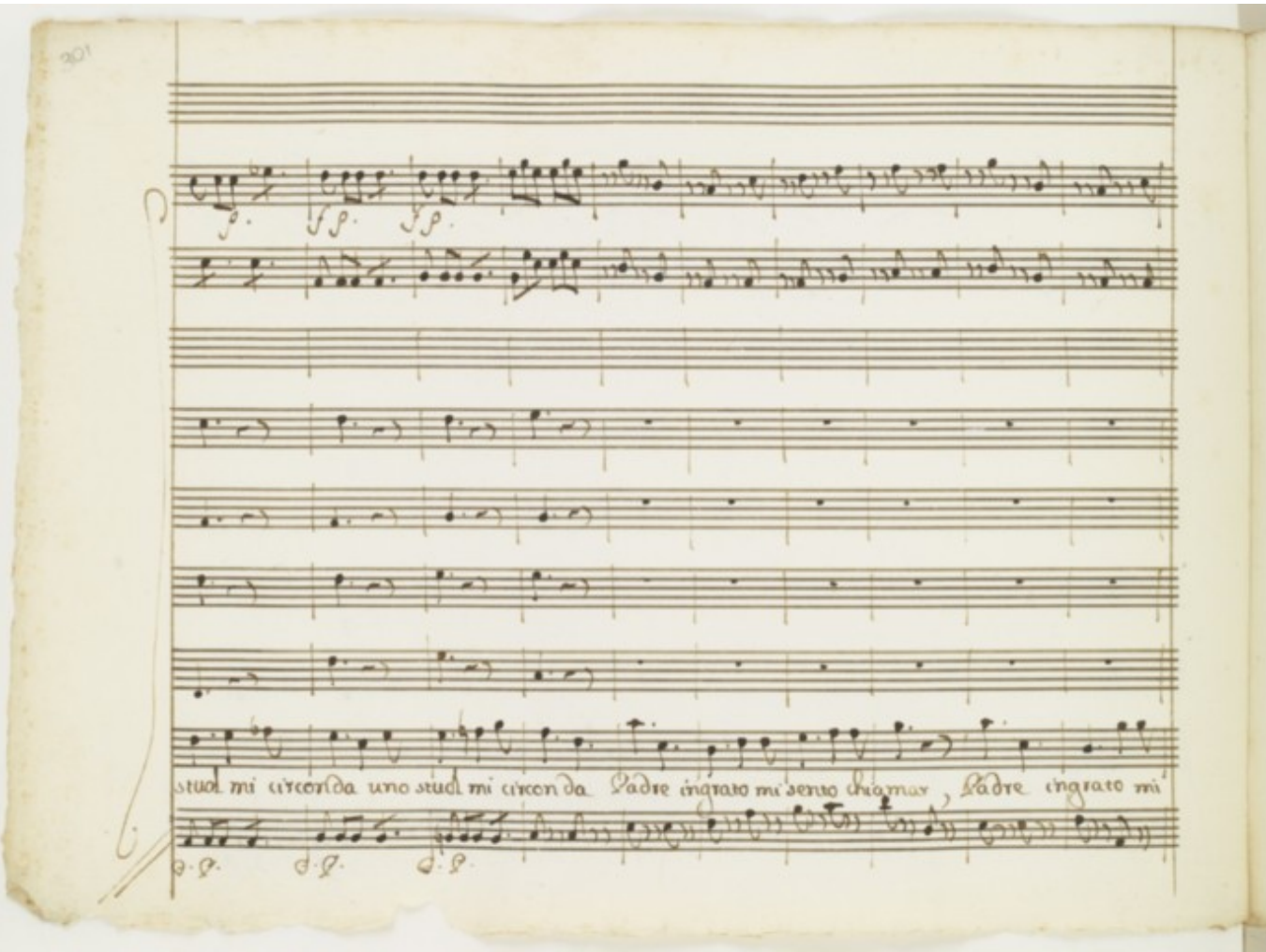

mi richiama il funesto nocchiero
già di farne uno studi mi circonda uno

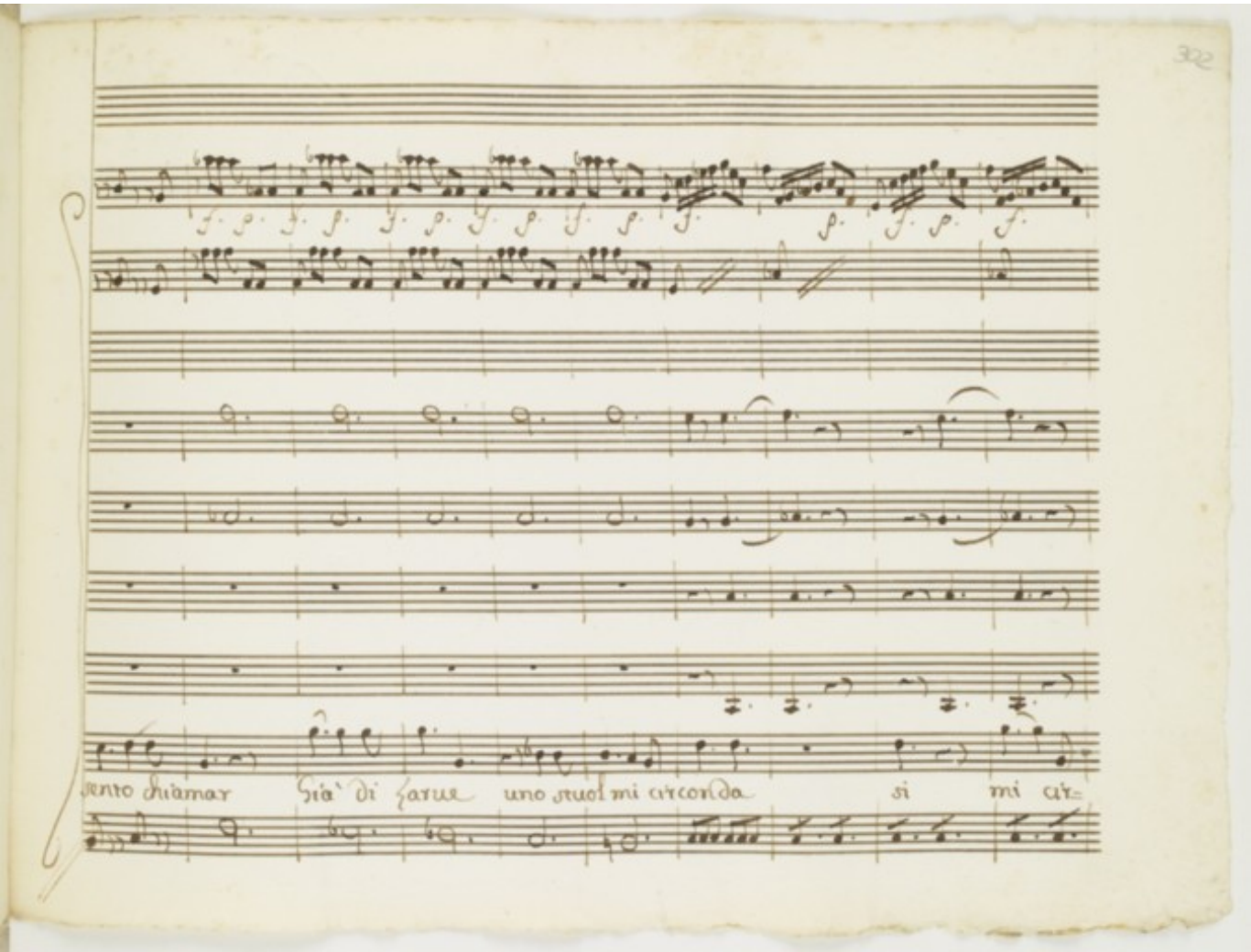

studi mi circonda, Padre ingrato mi sento chiamar, Padre ingrato in=

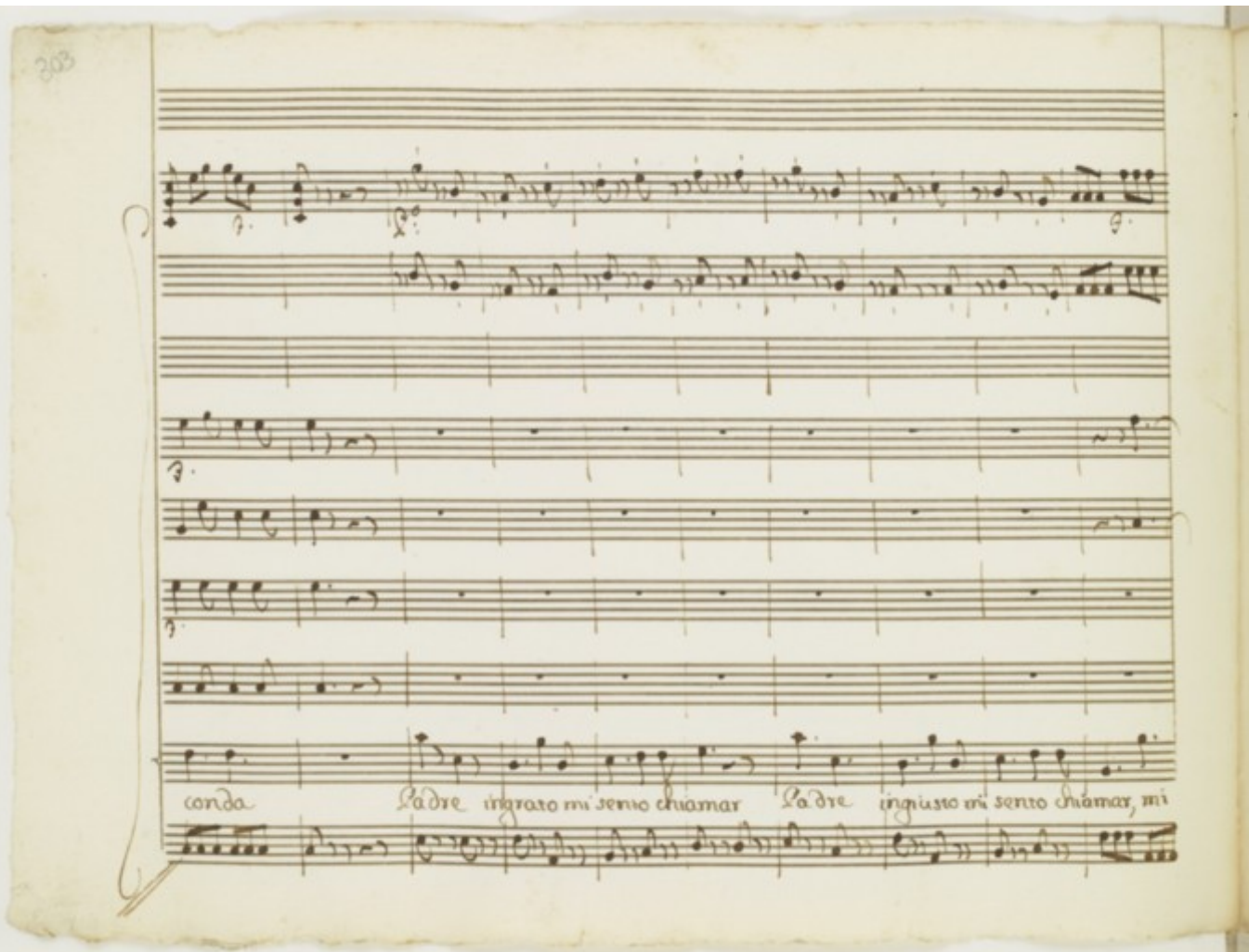

grato, Padre ingrato mi sento chiamar, mi sento chiamar mi sento chiamar.

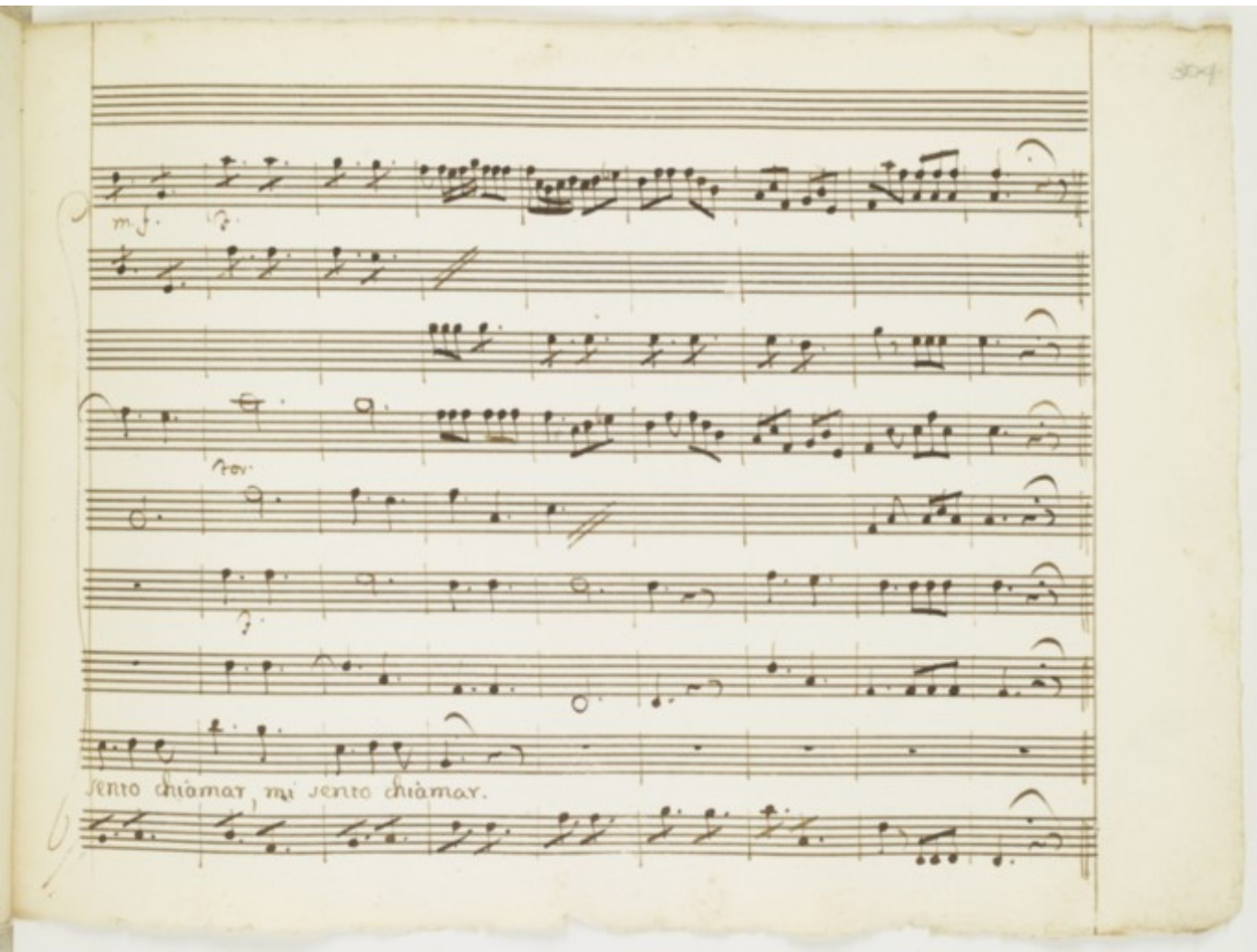

Già di Le = = te alla torbida sponda

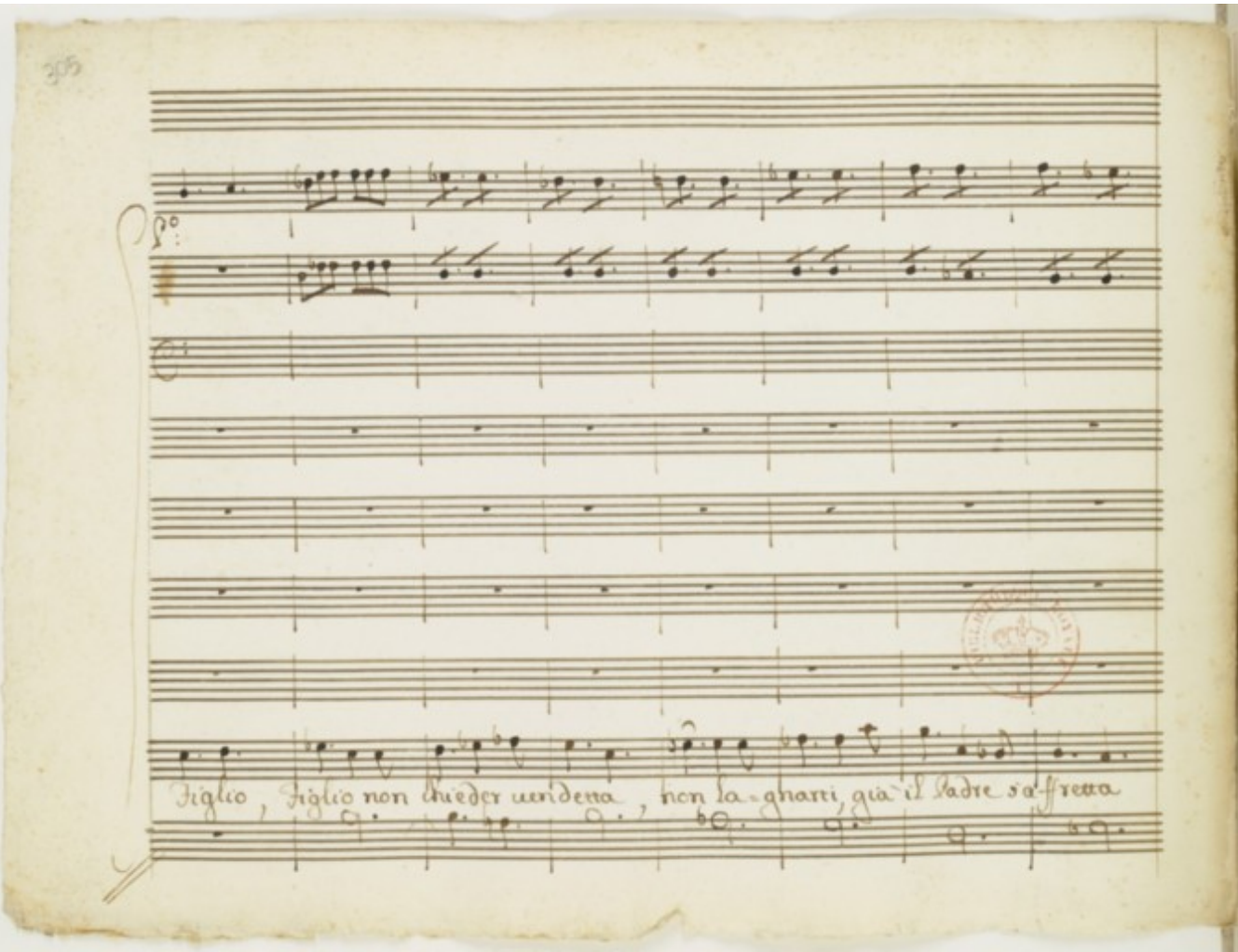

mi richiama il funesto nocchiero, mi richiama il funesto nocchiero, già di farne uno

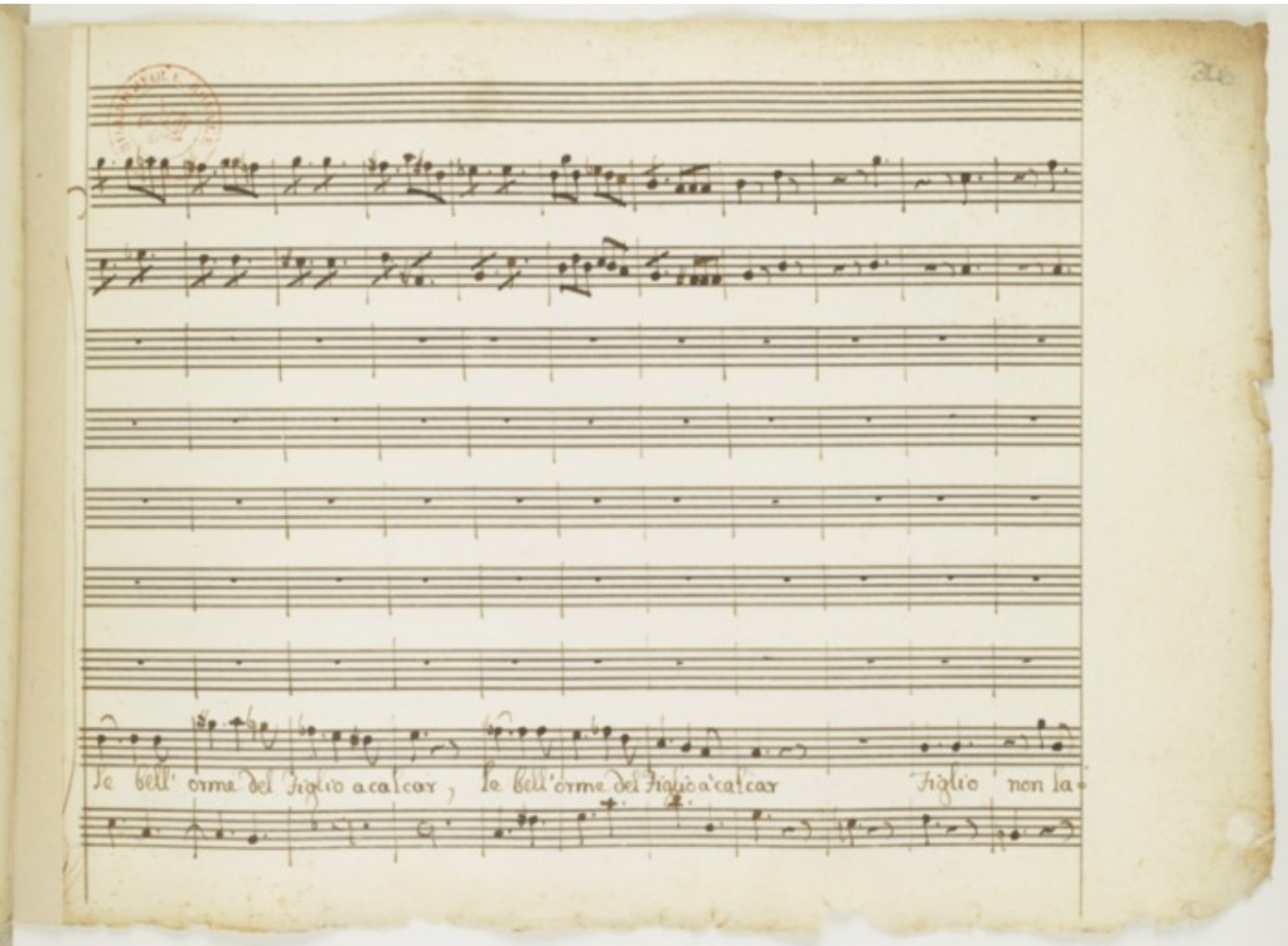

stuol mi circonda uno stuol mi circonda Padre ingrato mi sento chiamar, Padre ingrato mi

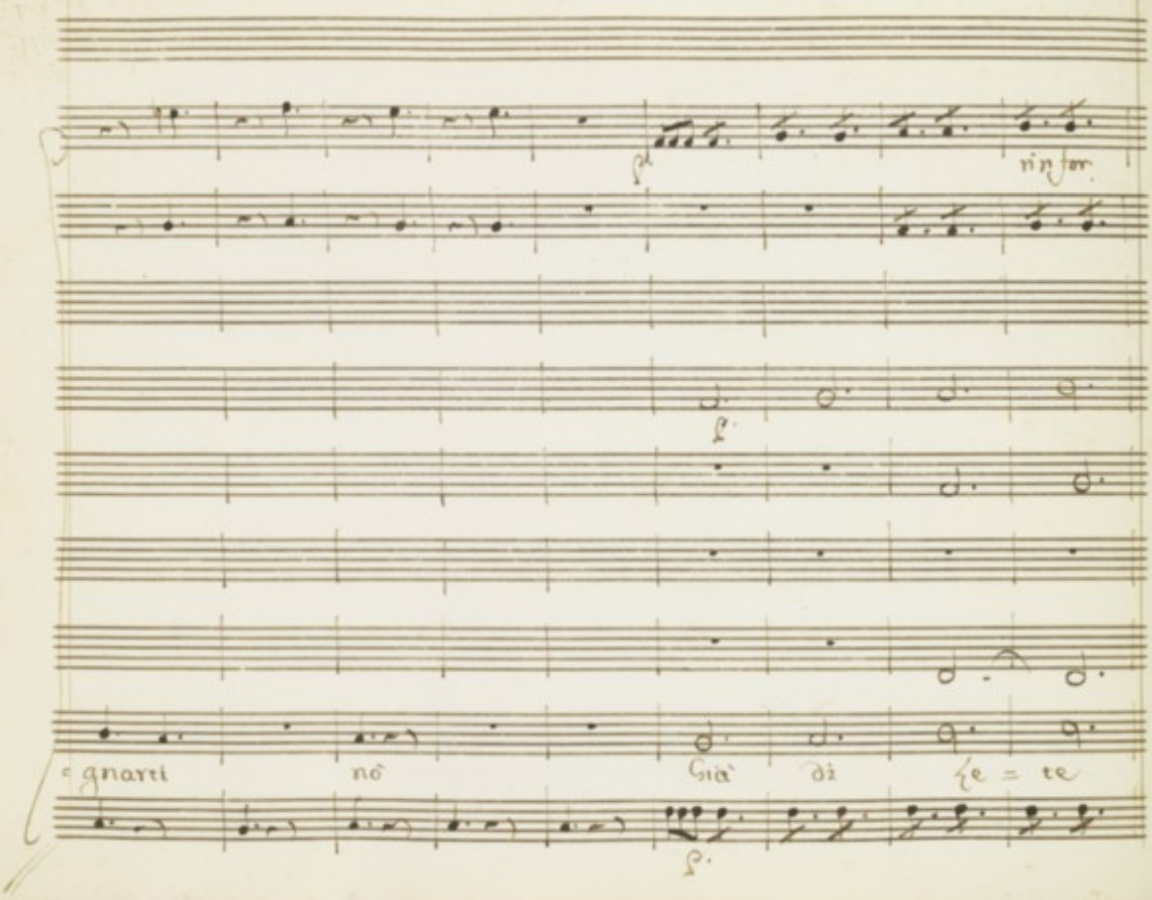

vento chiamar già di farne uno stuol mi circonda si mi cir=

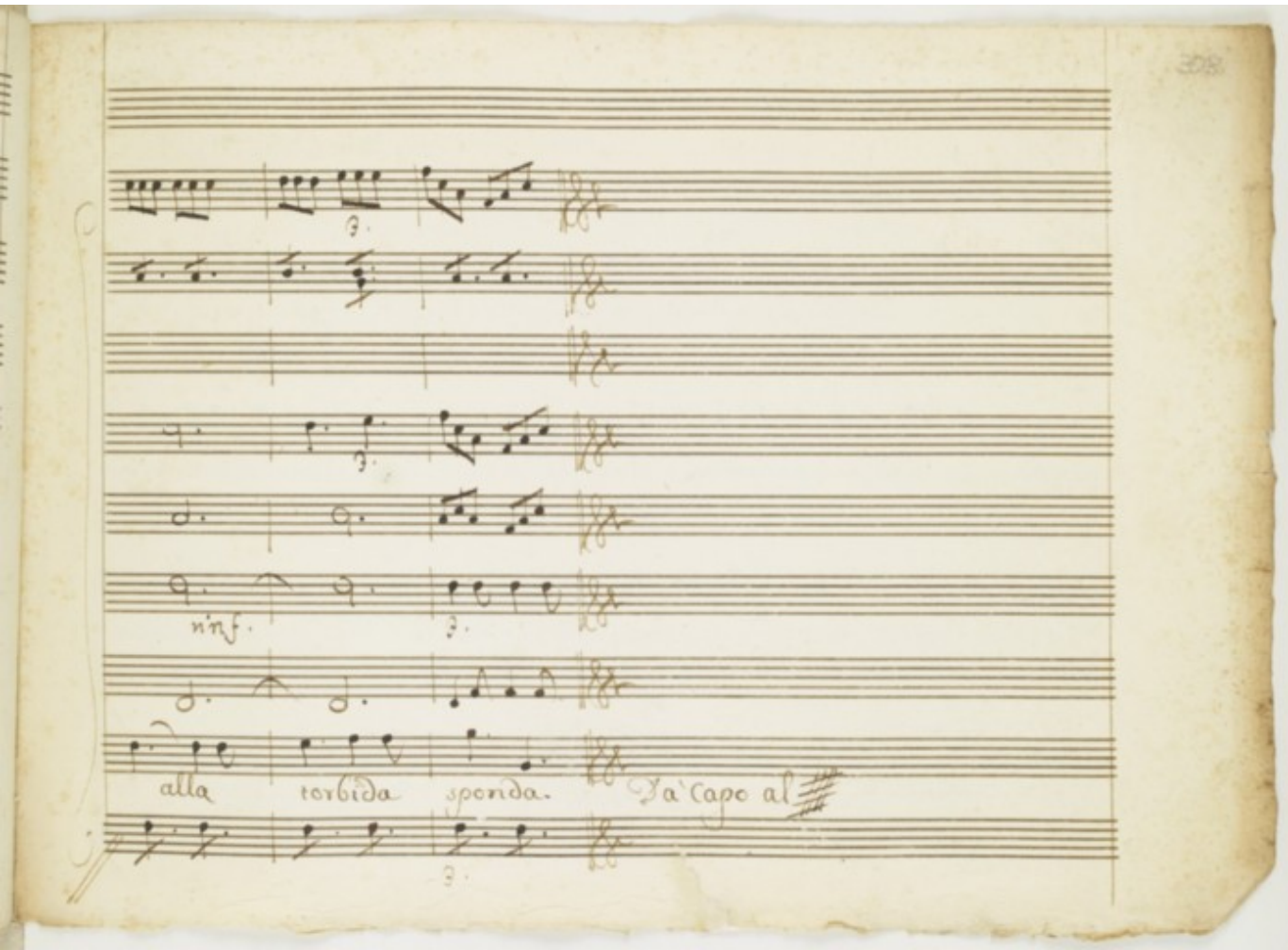

conda
Padre ingrato mi sento chiamar
Padre ingiusto mi sento chiamar, mi


m.f.
ten.
Sento chiamar, mi sento chiamar.


Figlio, Figlio non chieder vendetta, non lagnarti, già il Padre s'affretta


Le bell' orme del figlio a calcar , Le bell'orme del figlio a'calcar figlio non la


rinfor.
gnarti
nò
Già
dì
Le = te


alla torbida sponda. Va'capo al

Scena Ultima

Tutti

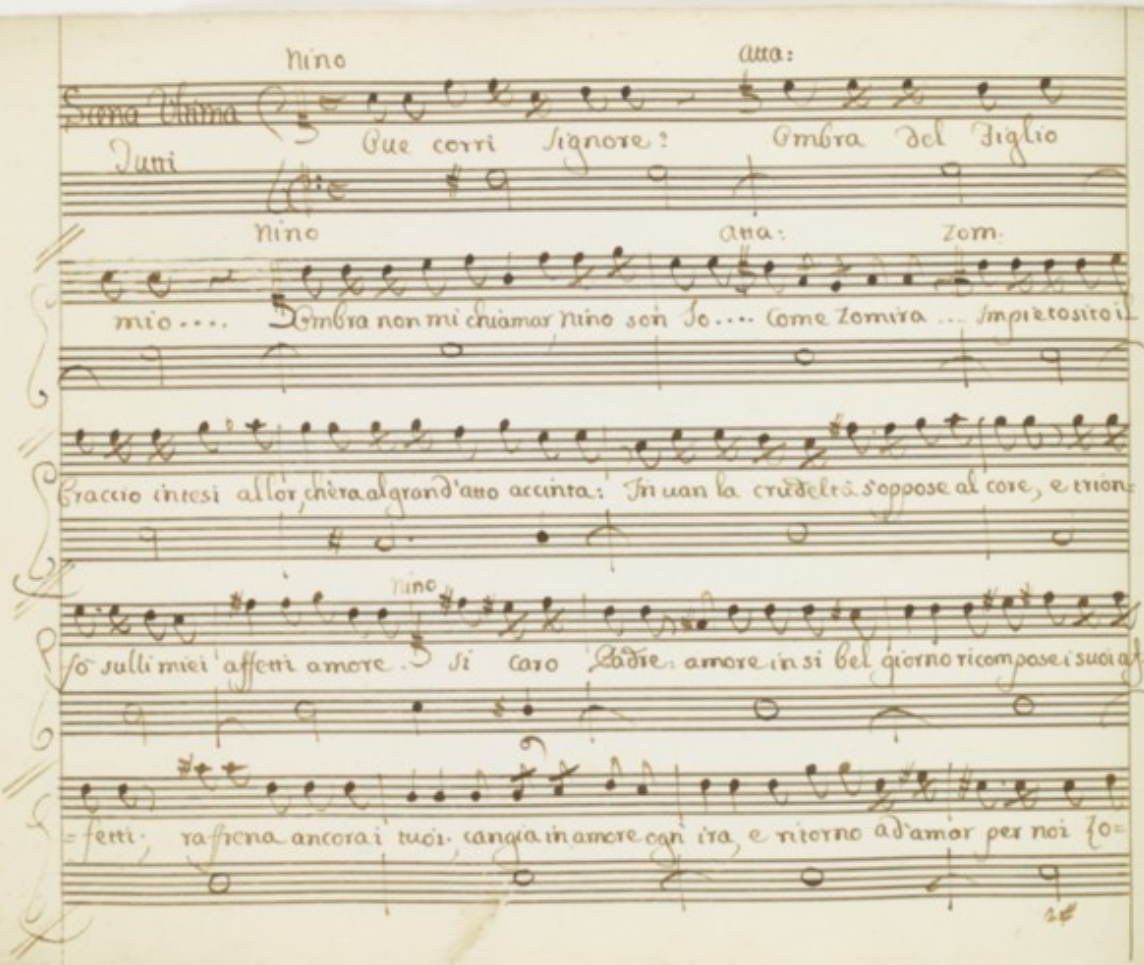
Nino — Oue corri Signore? — Atta: — Ombra del Figlio

Nino — mio.... — Atta: — Ombra non mi chiamar Nino son Io.... — Zom. — Come Zomira ... Impietosito il

Braccio intesi allor, chèra al grand'atto accinta: In uan la crudeltà s'oppose al core, e trion=

Nino — fò sulli miei affetti amore. — Si caro Padre: amore in si bel giorno ricompose i suoi af=

=fetti, raffrena ancora i tuoi, cangia in amore ogn'ira, e ritorno ad'amor per noi Zo=



Atta:

mira. Così confuso io sono, che tutto à merti tuoi concedo, e

Sem: Arba: Nino

dono. Generoso mio Re. Anima grande Signor la mia Germana si donia I=

Atta: Nino

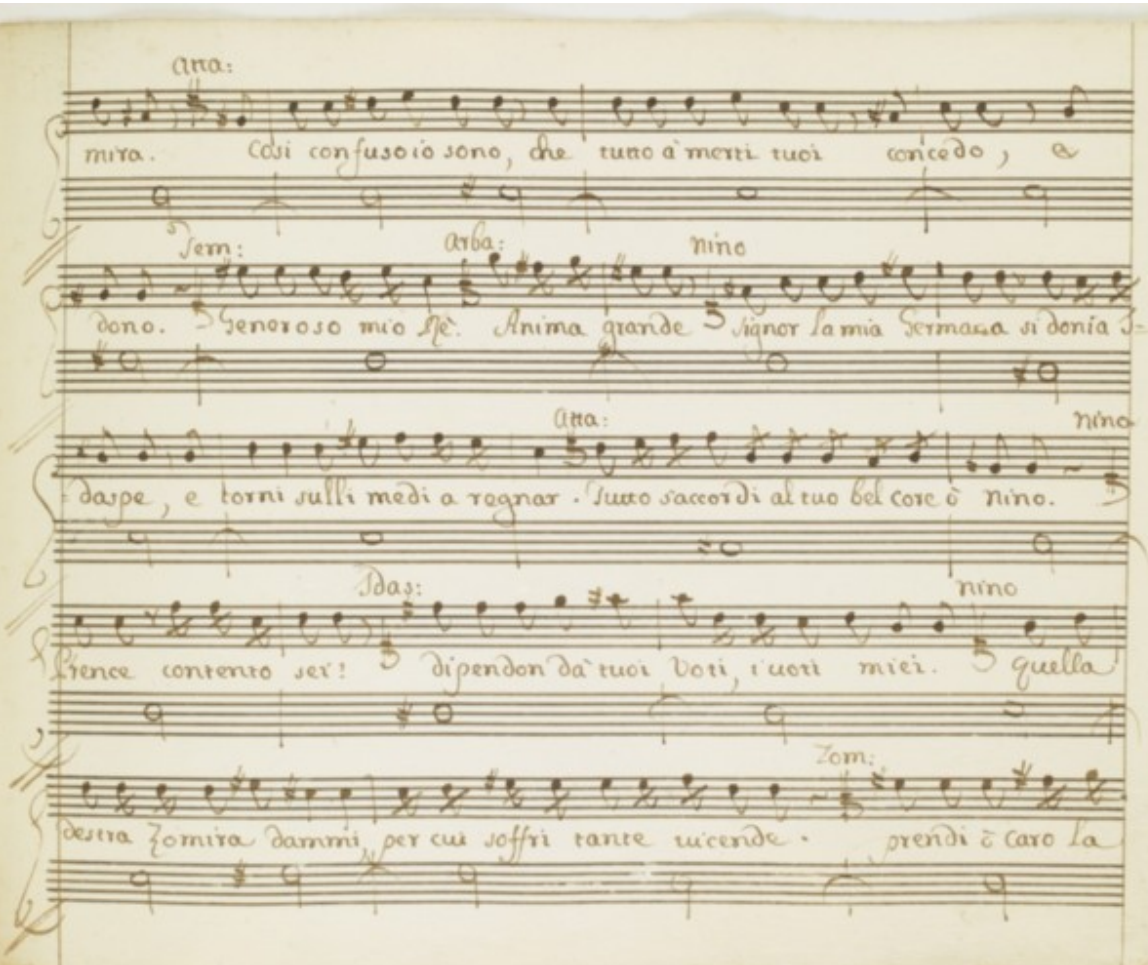
daspe, e torni sulli medi a regnar. Tutto s'accordi al tuo bel core ò Nino.

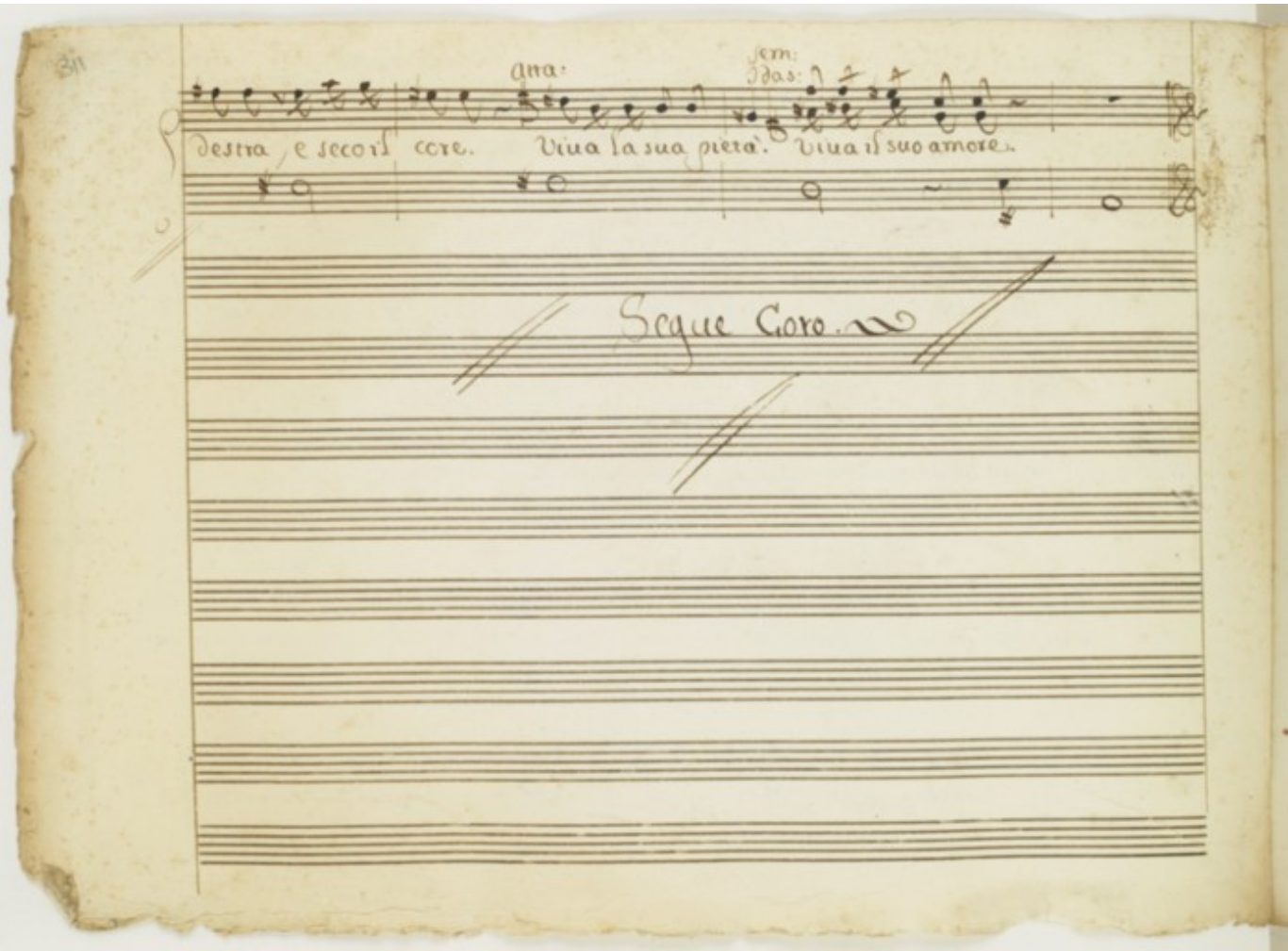
Idas: Nino

Prence contento sei! dipendon dà tuoi Voti, i uoti miei. quella

Zom:

destra Zomira dammi, per cui soffri tante uicende. prendi ò caro la

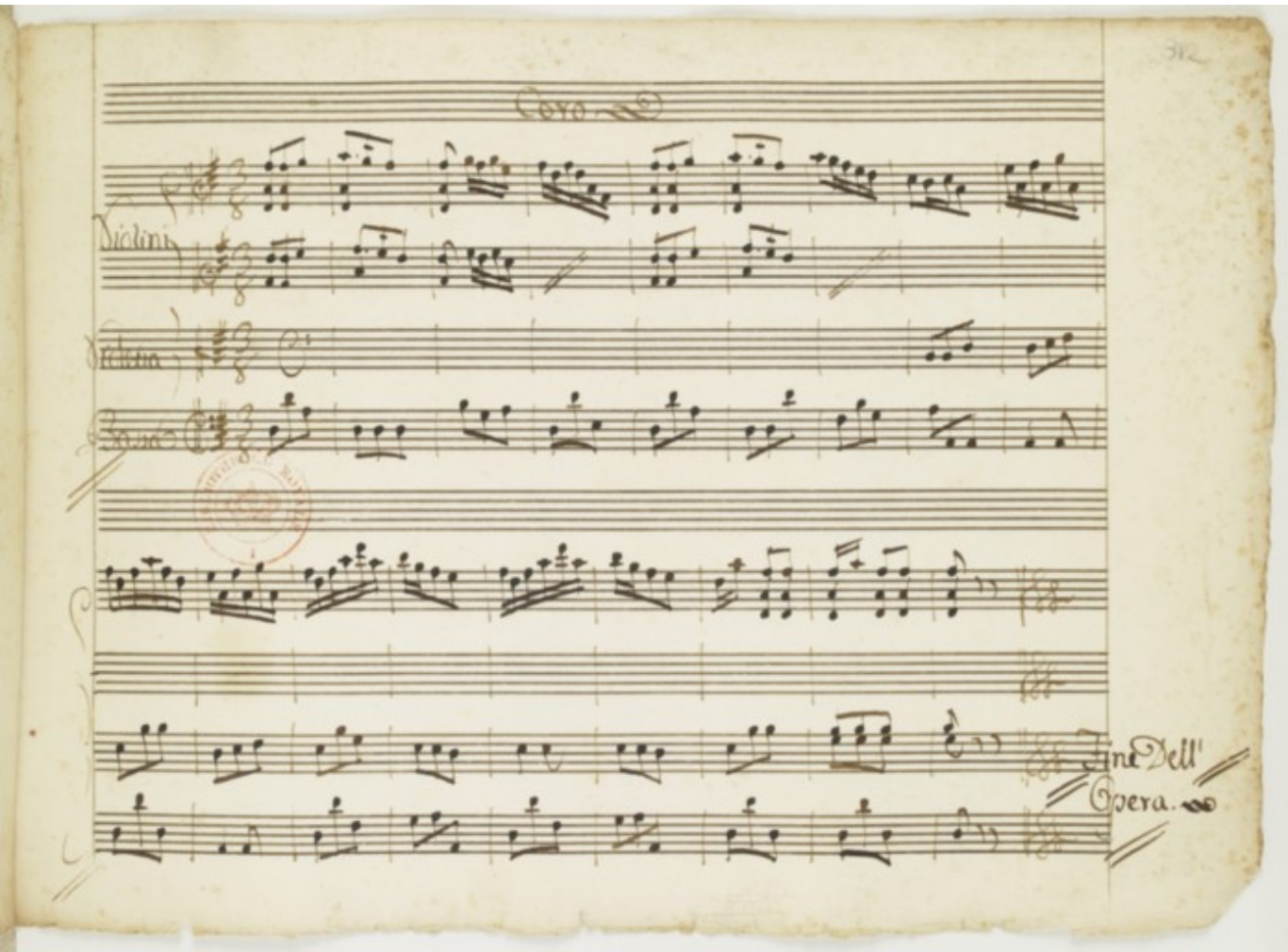




Atta: Sem: Idas:

destra, e seco il core. Viua la sua pietà. Viua il suo amore.

Segue Coro.


Coro
Violini
Violetta
Fine Dell'
Opera.